SOMMARIO DEL FASCICOLO

Mario Fanti: Il «Fondo Ospedali» nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (pp. 1-45) — Guido A. Mansuelli: Punti fermi e spunti di discussione sull'arte romana nell'Italia Settentrionale (pp. 46-80) — Torquato Barbieri: Indice delle cinquecentine conservate nella Biblioteca Carducci (pp. 81-249) — Paola Neri: Il giornalismo bolognese nel periodo post-unitario (pp. 250-396) — Richard C. Lewanski: Elenco dei periodici dell'Università Johns Hopkins (pp. 397-474) — Rodolfo Fantini: Echi in Bologna del Concilio Vaticano I e dell'Anticoncilio (pp. 475-487) — Lia Bigiavi: Un volumetto di appunti e disegni di Giuseppe Maria Mitelli (pp. 488-511) — Franca Buffoni: Il Brigantaggio in Romagna (1835-57) nelle carte della Biblioteca dell'Archiginnasio (pp. 512-551) — Nuove accessioni di materiale di pregio (pp. 552-553) — Recensioni (pp. 554-573) — Annunzi e spunti (pp. 574-586).

ALBERTO SERRA-ZANETTI

L'ARTE DELLA STAMPA IN BOLOGNA
NEL PRIMO VENTENNIO DEL CINQUECENTO

Con prefazione di Lamberto Donati

Volume in 8° (mm. 225×180), di pp. XVI-478, contenente: Prefazione - Avvertenza dell'autore - Elenco delle abbreviazioni usate nel testo - Indice delle opere citate o consultate - Introduzione storica e documentaria sullo sviluppo della tipografia bolognese dal 1501 al 1520, sulla struttura e sugli aspetti grafici del libro bolognese, sull'illustrazione libraria, sulle marche tipografiche e sulla vita e l'attività degli stampatori locali di questo periodo - Catalogo alfabetico per autori delle edizioni bolognesi dal 1501 al 1520 con trascrizioni dei titoli e delle sottoscrizioni, note e riferimenti bibliografici e con una Appendice - Indice cronologico delle edizioni - Indice delle edizioni secondo i tipografi - Indice dei nomi, delle materie e dei soggetti - Aggiunte e correzioni.

La Direzione della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio ha affidato l'esclusiva della vendita del volume alla Casa Editrice LEO S. OLSCHKI di Firenze (Via delle Caldaie, 14).

L'ARCHIGINNASIO

Anno LVIII
1963

BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI BOLOGNA ★ ★ ★

Il "Fondo Ospedali" nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Tra i fondi di materiale manoscritto, di varia provenienza e mole, conservati nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, occupa indubbiamente un posto particolare la copiosa serie di codici e di documenti sciolti, appartenente ai secoli dal XIII al XVIII, che va sotto il nome di «Fondo Ospedali» perchè proveniente dall'archivio dell'Amministrazione degli Ospedali di Bologna.

Come è noto, questa Amministrazione, costituita in seguito al nuovo assetto dato nel 1807 alle istituzioni ospedaliere bolognesi, raggruppò sotto un'unica direzione i vecchi ospedali sorti dal secolo XIII in poi e governati, fino a tutto il sec. XVIII, dalle confraternite religiose di laici alle quali dovevano la loro origine. Tra queste istituzioni due primeggiavano per importanza e antichità: l'Ospedale di S. Maria della Vita e quello di S. Maria della Morte, i cui ricchi archivi, unitamente a fondi archivistici di altre istituzioni ospedaliere di minor mole, costituirono il nucleo fondamentale dell'Archivio dell'Amministrazione degli Ospedali che si mantenne unito fino al 1906, allorchè Albano Sorbelli, Direttore della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, inviava all'Avv. Aldo Gattoni, Presidente dell'Amministrazione degli Ospedali, la seguente lettera:

4 Settembre 1906.

Ill.re Signore,

è a mia notizia che tra la splendida raccolta di atti antichi posseduta da codesta illustre Amministrazione sono alcuni codici pergamenacei e cartacei contenenti opere ascetiche, statuti, matricole ed altro, inoltre non poche buste di atti antichi che non hanno alcuna relazione con l'istituto cui Ella autorevolmente presiede.

BIBLIOTECA COMUNALE
764013
DELL'ARCHIGINNASIO

Poichè una tale preziosa e cospicua suppellettile interessa non poco gli studiosi di cose patrie, vorrei pregarla a degnarsi di porla, col consenso che sarà certo per dare l'autorità municipale, in deposito presso la nostra Biblioteca, istituto eminentemente cittadino, che dall'atto oculato e generoso della S.V. Ill.ma acquisterebbe nuovo lustro e splendore.

L'Amministrazione dalla S.V. diretta resterebbe naturalmente proprietaria della ricca dovizie che sarebbe messa in deposito; dal canto nostro ci obbligheremmo a conservarla con ogni cura e ad usarla a profitto degli studiosi con quelle doverose cautele che saranno del caso e che risultano dai nostri regolamenti.

Nella speranza che Ella vorrà rendersi, ancora una volta, benemerita degli studi e della Città, ho l'onore di professarmi
Della S.V. Ill.ma

dev.mo
Il Bibliotecario (1)

Alla richiesta del Sorbelli, l'Amministrazione degli Ospedali così rispondeva:

Bologna, 3 Ottobre 1906

Questo Corpo Amministrativo, nell'adunanza del 22 Settembre p.p., ha accolto di buon grado la proposta fatta dalla S.V. Ill.ma di dare cioè in deposito presso codesta Biblioteca Comunale, antichi statuti, matricole ed altri codici di pregio esistenti nell'archivio di quest'Amministrazione.

Nella fiducia che non sia per mancare da parte dell'Autorità Municipale la necessaria sanzione, Ella si compiacerà intanto prendere accordi colla commissione all'uopo delegata, composta dei S.ri Avv. Comm. Giuseppe Pigozzi, Avv. Cav. Giulio Tonini e C.te Mario Venturoli-Mattei, tanto per la scelta dei documenti da consegnare, quanto per le modalità meglio atte ad assicurarne la buona conservazione e l'identificazione della proprietà che intendesi esclusivamente riservata all'Amministrazione depositante.
Con distinta stima

Il Presidente
A. Gattoni (2)

Il Sorbelli interessava quindi il Capo dell'Ufficio Istruzione del Comune, Cav. Napoleone Masetti, affinchè si adoperasse per

(1) Archivio della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Prot. 548/1906.
(2) Idem, Prot. 569/1906.

ottenere dall'Autorità Comunale la necessaria sanzione, il che avvenne sollecitamente, perchè in data 17 Ottobre 1906 la Giunta dava voto favorevole « alla proposta del Prof. Sorbelli di collocare in deposito presso la Biblioteca Comunale alcuni codici, pergamene e carte che ora tiene presso di sè l'Amministrazione spedaliera e che possono tornare utili agli studiosi di cose bolognesi, con questo però, che resti bene stabilito che al Comune non deriverà, in seguito a tale deposito, responsabilità alcuna » (3).

Malgrado questa strana precisazione (non si comprende, infatti, come il Comune, approvando il deposito del materiale nella sua Biblioteca, potesse esimersi da ogni responsabilità sulla sua conservazione) il trasporto dei volumi e dei documenti fu presto effettuato (Gennaio 1907) ed il Sorbelli ne dava notizia su « L'Archiginnasio » (anno II, 1907, pp. 52-54), compiacendosi per il gesto dell'Amministrazione degli Ospedali che aveva reso più facile « agli studiosi delle cose bolognesi e ai cultori dell'arte e della storia, la consultazione della ricca suppellettile » e pubblicando un elenco dei manoscritti più importanti, riservandosi « di dare più innanzi l'elenco compiuto dei preziosi codici e delle pergamene depositate, con quell'ampiezza di particolari descrittivi che meritano ».

Quantunque il fine che muoveva il Sorbelli fosse encomiabile, l'operazione, dal punto di vista archivistico, fu tutt'altro che felice perchè condusse allo smembramento di un fondo archivistico omogeneo; la stessa scelta dei volumi venne fatta con criteri tutt'altro che archivistici; non furono asportate, infatti, una o più serie intere e complete ma ci si limitò a scegliere ciò che pareva più interessante (ma sotto quanti punti di vista si può valutare l'interesse di un documento?) o più pregevole per ragioni puramente esteriori (miniature e legature). L'interesse del Sorbelli si concentrò principalmente sui codici statutari delle antiche confraternite, sulle matricole e sui libri che, comunque, riflettessero la vita di queste istituzioni sotto il profilo giuridico ed ascetico, trascurando quasi totalmente quei libri e quelle carte che avrebbero potuto documentare altri e non meno importanti aspetti quali la vita economica ed i metodi terapeutici praticati negli antichi ospedali; ma ciò costituì una fortuna, perchè non portò a un più ampio smembramento dell'archivio che, comunque, rimase privo di alcuni pezzi di maggior rilievo e mutilato in alcune serie fondamentali.

Fu, in altre parole, un esempio degli inconvenienti che càpi-

(3) Idem, 584/1906.

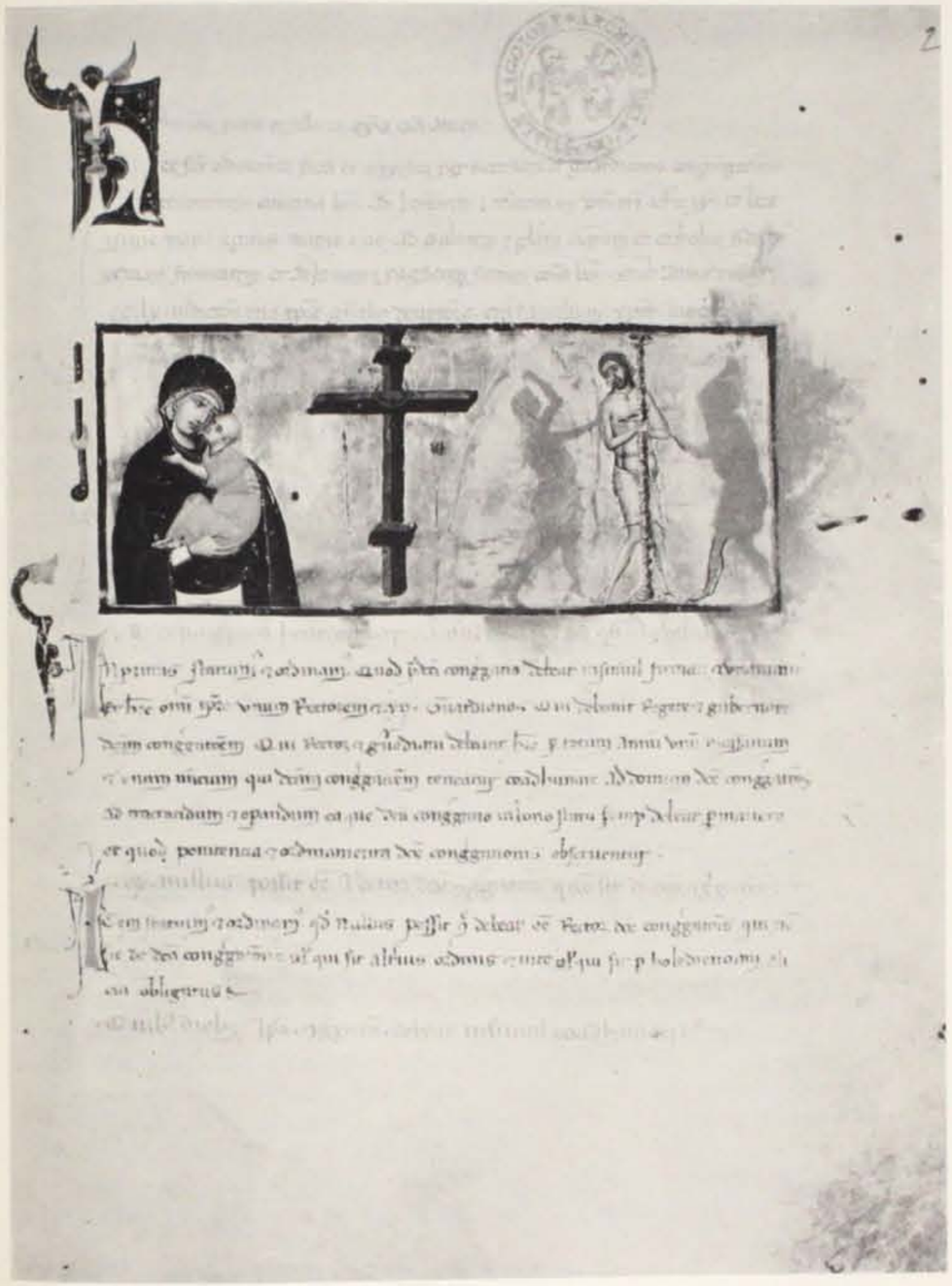
tano allorchè bibliotecari, anche dottissimi, si trovano alle prese con materiale d'archivio e applicano su di esso criteri di valutazione e sistemi di ordinamento e di catalogazione propri della bibliografia, considerando i singoli pezzi come cimeli a sè stanti e non come elementi e membri, vicendevolmente complementari, di un organismo documentario prodotto durante lo svolgimento di una determinata attività e che tale attività testimonia sul piano storico, nell'accezione più larga del termine (4).

Nel 1942 l'Amministrazione degli Ospedali concesse il deposito dell'intero suo archivio presso l'Archivio di Stato di Bologna, dove tuttora si trova; avrebbe potuto essere una buona occasione per riunire tutto il materiale, o depositandolo presso la Biblioteca Comunale o ritirando la parte depositatavi nel 1907 per collocarla, insieme al resto, nell'Archivio di Stato. Ma non si pensò o non si potè o non si volle compiere tal gesto che sarebbe stato di grande utilità per gli studiosi; infatti, chiunque abbia pratica di studi e di ricerche sa molto bene che il maggiore e peggiore ostacolo è spesso rappresentato dalla dispersione dei documenti e dallo smembramento degli archivi (e talvolta persino di singoli volumi) presso vari istituti culturali.

Il materiale archivistico riguardante gli antichi ospedali di Bologna si trova così ancor oggi diviso tra l'Archivio di Stato, che ne detiene la maggior parte, e la Biblioteca dell'Archiginnasio che conserva una minor parte ma non meno importante e necessaria a chi intraprenda lo studio degli antichi ospedali bolognesi, la cui storia, anche dopo i recenti e talvolta apprezzabili contributi, è ancora ben lontana dall'esser stata illustrata in maniera organica e sufficiente.

I codici depositati nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio furono ripetutamente consultati da vari studiosi che se ne giovarono per i loro lavori: ma poichè « l'elenco compiuto » del materiale, di cui il Sorbelli fin dal 1907 preannunciava l'uscita, non fu mai redatto, i volumi rimasero con segnature incerte e provvisorie e vennero citati con indicazioni disparate e soggettive

(4) Non mi dilungo ulteriormente su questi concetti che dovrebbero essere patrimonio comune anche dei bibliotecari, oltre che degli archivisti, dato che in ogni biblioteca si trova quasi sempre, in maggiore o minore quantità, materiale d'archivio; mi limito a ricordare, qui, il significativo e sempre attuale scritto di G. Cencetti, *Inventario bibliografico e inventario archivistico*, ne « L'Archiginnasio », anno XXXIV (1939), pp. 106-117, non senza notare che l'archivistica dovrebbe formare materia di studio, e non secondaria, per chi si accinge ad intraprendere la carriera delle biblioteche. Personalmente credo che un archivista possa divenire un buon bibliotecario ma che difficilmente un bibliotecario riuscirà un buon archivista.



Fondo Ospedali, cod. 1, c. 2 r.

dai vari studiosi, generando notevole confusione. Un tentativo di ordinamento si ebbe subito dopo la seconda guerra mondiale, durante la quale il materiale del « Fondo Ospedali » non ebbe fortunatamente a risentire danni dalle disastrose incursioni aeree che colpirono l'Archiginnasio; tale tentativo consistette nel dare ai volumi una numerazione sulla traccia dell'ordine dato nel provvisorio ed incompleto elenco pubblicato dal Sorbelli nel 1907, ma poichè in tale elenco non mancano numerosi errori sia sulla datazione dei codici, sia sul loro contenuto e sulla loro provenienza, il tentativo di riordinamento riuscì di poca o nessuna utilità.

Questo stato di cose, unitamente al desiderio di far conoscere, una volta per tutte, lo stato e la consistenza del « Fondo Ospedali », ha suggerito la redazione del presente inventario, dove i codici sono stati tenuti distinti a seconda degli enti a cui in origine appartenevano: l'Arciconfraternita ed Ospedale di S. Maria della Vita (nn. 1-39), l'Arciconfraternita ed Ospedale di S. Maria della Morte (nn. 40-70), la Compagnia ed Ospedale delle Laudi o di S. Francesco (nn. 71-80) e l'Ospedale dei S.S. Pietro e Procolo o dei Bastardini (nn. 81-82); l'ultimo codice (n. 83), finora ritenuto un libro di « meditazioni religiose » ([5]), contiene invece gli statuti e l'uffizio dei confratelli di S. Maria del Baraccano, che, come ricorda il Masini ([6]), eressero nel 1439 un ospedale per alloggiar pellegrini, rimasto in funzione fino al 1528 allorchè fu convertito a ricovero di fanciulle orfane, come lo è tuttora.

L'esame minuzioso di ciascun codice ha portato a una più esatta classificazione, permettendo di correggere alcune indicazioni errate del vecchio elenco: così si è appurato, fra l'altro, che non esiste alcun volume riferentesi all'Ospedale di S. Giobbe, contrariamente a quanto si credeva in base a un errore del suddetto elenco che ne aveva fatto tutt'uno con l'Ospedale di S. Francesco; così si sono ricondotti al fondo dell'Arciconfraternita di S. Maria della Morte i volumi indicati come spettanti a una non meglio identificata « Opera Pia dei Carcerati » i quali, invece, riguardano l'attività dei confratelli di S. Maria della Morte come deputati alla conforteria dei condannati a morte, uffizio da essi tradizionalmente tenuto; altrettanto dicasi per le memorie sulle processioni della Madonna di S. Luca per le Rogazioni, altra funzione spettante agli stessi confratelli.

Del pari si sono riuniti, sotto il titolo di Arciconfraternita e Ospedale di S. Maria della Vita, sia i codici riguardanti la confra-

([5]) Cfr. l'elenco dato dal Sorbelli ne « L'Archiginnasio », anno II (1907), p. 54.

([6]) A. Masini, *Bologna perlustrata*, Bologna, 1666, I, 160.

ternita e l'ospedale, sia i libri relativi al funzionamento dell'oratorio di S. Maria della Vita i quali, nel vecchio elenco, erano stati tenuti separati, non si sa bene in base a quale criterio.

Con l'occasione del riordinamento e dell'inventario si è provveduto anche ad inviare al Laboratorio dell'Abbazia di Grottaferrata (Roma) sette di questi codici (i nn. 10, 12, 16, 41, 71. 73, 81) che presentavano urgente necessità di restauro, specie per lo stato di avanzato deterioramento delle antiche legature.

Oltre a questo cospicuo gruppo di codici (7), il Sorbelli ottenne il deposito, nella Biblioteca da lui diretta, di quelle « non poche buste di atti antichi » che non avevano relazione diretta con l'attività degli ospedali ma che tuttavia si conservavano nel loro archivio. Sono in tutto quindici grosse cartelle divise in due serie: la prima, col titolo « Testamenti ne quali non è vocato l'Ospitale » comprende due cartelle, la seconda, col titolo « Interessi esteri ne quali non ha parte l'Ospitale » ne comprende tredici. All'interno di ogni cartella i documenti, quasi tutti originali e in gran parte membranacei, sono ordinati cronologicamente entro carpette sulle quali è indicata la data o l'oggetto del documento; indicazione che si trova ripetuta in regesti settecenteschi contenuti in foglietti allegati agli originali. Ma tali indicazioni sono da prendersi con la massima cautela perchè quasi sempre contengono gravissimi errori, specie di datazione.

Di questa serie di documenti si danno qui, busta per busta, gli estremi cronologici.

In tal modo la descrizione del « Fondo Ospedali » della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio è completa; ci auguriamo che, a maggior comodo degli studiosi, anche per il restante copiosissimo materiale degli antichi ospedali bolognesi, depositato nell'Archivio di Stato di Bologna, si provveda ad eseguire un analogo inventario in sostituzione di quello, troppo sommario, lacunoso e non corrispondente in tutto alla reale condizione dei documenti, oggi esistente (8), in modo da poter supplire in maniera efficace al lamentato inconveniente della divisione in due sedi diverse di un fondo archivistico che riveste tanta importanza per la storia di Bologna.

MARIO FANTI

(7) Circa le miniature di alcuni di essi cfr. lo studio di M. SALMI, *Storia del libro manoscritto emiliano - La miniatura*, in *Tesori delle Biblioteche d'Italia. Emilia e Romagna*, Milano, 1932, pp. 278-80 e 298-301.

(8) Archivio di Stato di Bologna, *Buste d'Inventari*, busta 1, n. 26.

INVENTARIO

ARCICONFRATERNITA E OSPEDALE DI SANTA MARIA DELLA VITA

1

Statuti e matricola dei Devoti Battuti di S. Maria della Vita, 1260.

(c. 2) « In nomine Patris et Fillii e Spiritus Sancti Amen. Hec sunt ordinamenta facta et composita per rectorem et guardianos congregationis devotorum civitatis Bononie ad honorem et reverentiam domini nostri Jehsu Christi et beatissime Marie Virginis matris eius. Ad salutem et gloriam animarum et catholice fidei perpetuam et ad bonum et pacificum statum communis Bononie. Sub annis domini mcclx, indictione tertia, tempore generalis devotionis cuius in auxilium Christum invocatur ».

(c. 9) « Infrascripti sunt homines congregationis devotorum beate Marie Virginis de batutis civitatis Bononie ».

Membranaceo, miniato, del sec. XIII (1260), mm. 290 x 215, di cc. 29, legato in tutta pelle con piatti di legno e fermagli metallici. Titoli, segni paragrafali e lettere iniziali in rosso. Tra le cc. 8 e 9 sono inseriti due fogli membranacei n.n., contenenti, di mano del sec. XVII, un sommario degli statuti.

Miniature: *c. 2*, entro riquadro rettangolare, la Madonna col Bambino, la Croce coi simboli della passione e la flagellazione di Cristo alla colonna, il tutto su fondo oro. La miniatura è gravemente danneggiata, sul lato destro, per la tentata cancellazione, da parte di mano inesperta di antica data, delle due figure dei manigoldi in atto di flagellare Cristo.

Vecchia segnatura: n. 1.

Questi Statuti sono stati pubblicati da A. GAUDENZI, *Statuti delle Società del Popolo di Bologna* (« Fonti per la storia d'Italia », vol. 4, Roma, 1896), vol. II, p. XLVIII e pp. 421-36.

2

Vita del Beato Raniero da Perugia, statuti e divozioni dei Battuti di S. Maria della Vita, 1337 c.

(c. 2) « Questa e la vita de fra Rainero Faxano da Peroxa començaore de la regola di batudi in Bologna ».

(c. 4) « Sequentia sancti Evangelii secundum Lucam » (Lc. I, 26-38).

(c. 5) « Feria quinta in cena domini ad mandatum idest ad pedes lavandum ».

(c. 10 v.) « Provixione de la compagnia chel no se vaga a preti e a suore nove salvo che a quilli ch'enno in la compagnia e salvo che ai preti novi de i fra Minori, Predegadori e Remitani », 30 Aprile 1337.

(c. 12) « Initium sancti Evangelii secundum Johannem » (Io. I, 1-14).

(c. 12 v.) « Sequentia sancti Evangelii secundum Lucam (Lc., X, 38-42).

(c. 13) « Sequentia sancti Evangelii secundum Marcum » (Mc. I, 4-11).

(c. 13 v.) « Initium sancti Evangelii secundum Matheum » (Mt. I, 1-16).

(c. 15) Dalle lettere di S. Paolo (Col. III, 17; 1 Cor. IX, 24-27 e X, 1-4).

(c. 15 v.) Dalle lettere di S. Paolo (2 Cor. XI, 19-33 e XII, 1-9).

(c. 16 v.) Dalle lettere di S. Paolo (1 Cor. XIII, 1-4).

(c. 17) Dalle lettere di S. Paolo (1 Thess. V, 15-23; Eph. V, 1-9).

(c. 17 v.) Dalle lettere di S. Paolo (Phili. II, 5-11).

(c. 18) Dalle lettere di S. Paolo (1 Cor. XI, 20-32).

(c. 18 v.) Vangelo della lavanda dei piedi (Io. XIII, 1-15).

(c. 20) « Ad benedictionem » (letture, litanie dei santi e orazioni varie).

(c. 27) Litanie dei santi.

(c. 35) Statuti della compagnia e ospedale dei Battuti di S. Maria della Vita.

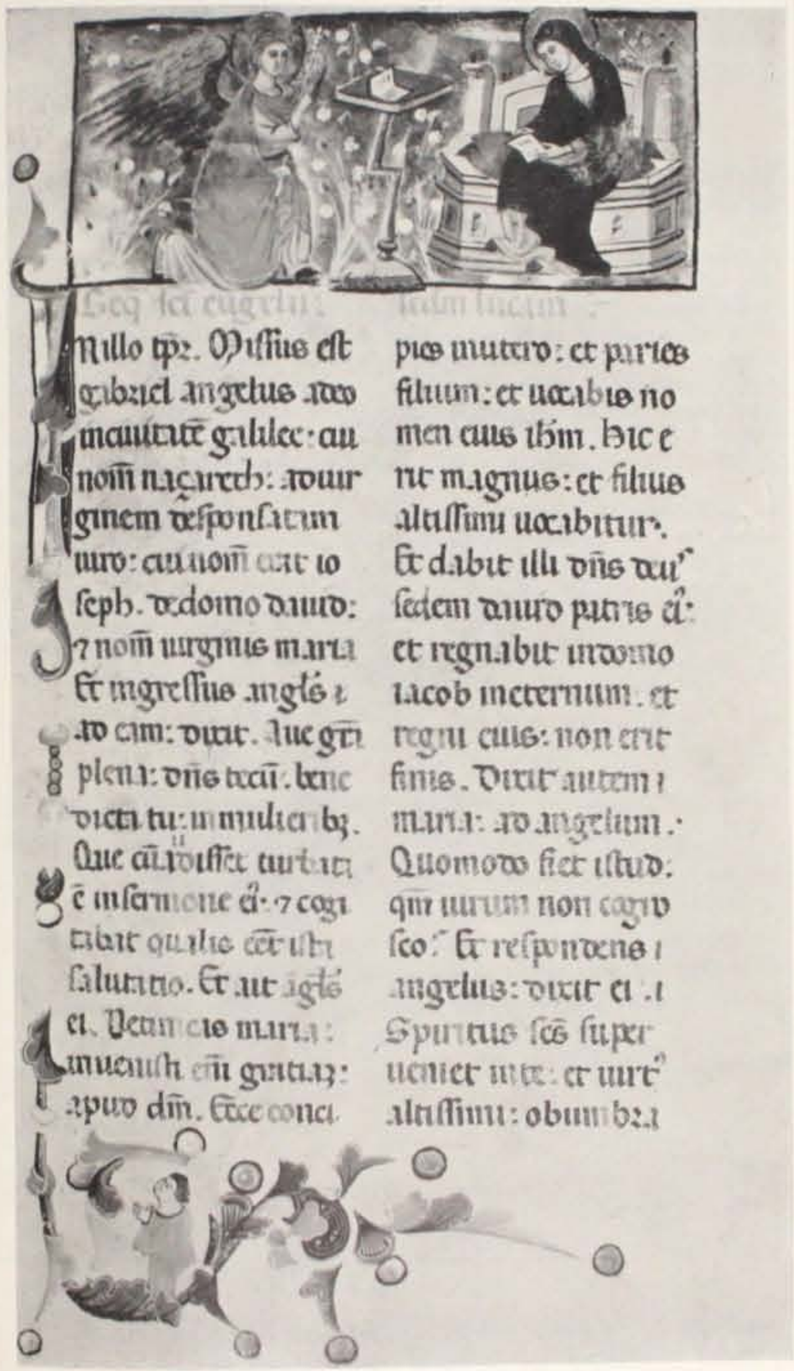
(c. 44) « Provixioni » aggiunte agli statuti.

(c. 46) « Passio domini nostri Jehsu Christi secundum Matheum » (Mt. XXVI, 2-75 e XXVII, 1-66).

(c. 50 v.) « Passio domini nostri Jehsu Christi secundum Marcum » (Mc. XIV, 1-72 e XV, 1-47).

(c. 54 v.) « Passio domini nostri Jehsu Christi secundum Lucham » (Lc. XXII, 1-71 e XXIII, 1-49).

(c. 59 v.) « Feria V in cena domini secundum Johannem » (Io. XIII, 1-15).



Fondo Ospedali, cod. 2, c. 4 r.

(c. 60) « Feria VI que est parasceve passio domini nostri Jehsu Christi secundum Johannem » (Io. XVIII, 1-40 e XIX, 1-42).

(c. 64 v.) « Privilegi del spedale ».

(c. 65 v.) « Veni creator Spiritus ».

Membranaceo, miniato, della prima metà del sec. XIV (1337 c.), mm. 390 x 250, di cc. 65, leg. in tutta pelle con piatti di legno, fermaglio metallico e borchie originali del sec. XIV sulle quali, a caratteri gotici, si legge MARIA e, attorno, l'invocazione AVE DNE YHU XPE. Si tratta di un codice miscellaneo, di mani diverse ma sempre da assegnarsi alla prima metà del sec. XIV, che presenta alcune mutilazioni: tra le cc. 14 e 15 della moderna numerazione manca un foglio (corrispondente all'antico n. xviij); un altro fra le cc. 16 e 17 (xxj); un terzo fra le cc. 34 e 35 (xxxiij) e manca certamente un foglio anche in fine perchè l'inno « Veni creator » risulta incompleto. Tra le cc. 1 e 2 sono inseriti due fogli cartacei scritti di mano coeva al codice, contenenti l'indice delle rubriche degli statuti. Il foglio di guardia posteriore è costituito da una pagina membr. di antifonario (sec. XIII) contenente un testo religioso con notazione gregoriana.

Miniature: *c. 4* L'annunciazione; *c. 5* La lavanda dei piedi, la Maddalena, un gruppo di Battuti inginocchiati; *c. 12* S. Giovanni Evangelista; *c. 12 v.* S. Luca Ev.; *c. 13* S. Marco Ev.; *c. 13 v.* S. Matteo Ev.; *c. 18 v.* La lavanda dei piedi; *c. 27* L'Annunciazione, un santo Vescovo; *c. 27 v.* S. Michele Arcangelo, il patriarca Abramo, S. Pietro; *c. 28* S. Stefano; *c. 28 v.* S. Silvestro; *c. 29* S. Benedetto e S. Maria Maddalena; *c. 42* Cristo e tre Apostoli.

Vecchia segnatura: n. 6.

3

Libro delle deliberazioni sulle vendite e locazioni dei beni immobili dell'ospedale della Vita, 1388-1406.

(p. 9) « In Christi nomine Amen. Liber continens in se omnes consensus super venditionibus, locationibus et alienationibus bonorum immobilium hospitalis devotorum batutorum Beate Marie de la Vita, incoatus in millesimo trecentesimo octuagesimo octavo, indictione undecima, diebus et mensibus per ordinem inscriptis ».

Cartaceo, dei secc. XIV-XV (1388-1406), mm. 310 x 210, di pp. 172, leg. in tutta pergamena orig. deteriorata.

Vecchia segnatura: n. 9[II].

4

Libro delle vendite dei beni immobili dell'ospedale della Vita, 1388-1431.

(p. 3) « In Christi nomine Amen. Liber continens in se venditiones quorumcumque rerum immobilium hospitalis devoto-

rum Beate Marie de la Vita de Bononia, venditorum per sindicum et procuratorem dicti hospitalis, sub annis Domini millesimo trecentesimo octuagesimo octavo, indictione undecima, diebus et mensibus infrascriptis ».

Cartaceo, dei secc. XIV-XV (1388-1431), mm. 310 x 210, di pp. 72, leg. in tutta pergamena orig. assai deteriorata. Il volume porta evidenti traccie d'acqua la cui azione ha fatto scomparire la scrittura di intere pagine.

Vecchia segnatura: n. 9[1].

5

« Giornale » ossia libro di contratti e partiti dell'ospedale della Vita, 1407.

(c. 2) « In Christi nomine Amen. In hoc libro vocato el zornale continentur et scripte sunt omnes locationes, promissiones, absolutiones, electiones officialium, consensus super alienationibus, distributiones, instrumenta et alia quecumque scribi occurrentia in hospitali devotorum batutorum Beate Marie de la Vita civitatis Bononie ... scripte et scripta per me et manu mei Thome quondam Philippi olim Manzoli civis et notarii bononiensis et nunc notarii dicti hospitalis, sub anno a nativitate Domini nostri Jhesu [Christi] millesimo quadrigentesimo septimo, indictione quintadecima, diebus et mensibus infrascriptis ... ».

Cartaceo, del sec. XV (1407), mm. 307 x 210, di cc. 30 (la c. 29 è mutila della metà inferiore; le cc. 14-18 sono bianche), leg. in tutta pergamena orig. recante il titolo « Çornale et seu corente agendorum hospitalis de la Vita MCCCCVII ».

Vecchia segnatura: n. 23.

6

Statuti e matricole della compagnia dei Devoti Battuti di S. Maria della Vita, secc. XIV-XVI.

(c. 2) Memoria della esenzione da ogni tributo concessa all'ospedale della Vita per anni dieci da Mons. Alvise Capra, Luogotenente del Card. Legato di Bologna Ascanio Sforza, come da suo decreto in data 21 Dicembre 1487, ratificato dai XVI Riformatori dello Stato di Libertà di Bologna.

(c. 3) « Rubriche de i statuti e provexioni de la compagnia del spedale de Madonna Santa Maria da la Vita de Bologna ».

(c. 6) « A laude e reverentia de lonipotente Dio e del so unigenito

figliolo miser Jehsu Christo nostro signore e de la soa glorioxa madre Madona Sancta Maria sempre Vergene ... infrascripti sono li statuti, ordenamenti e provisioni de la compagnia di devoti de la glorioxa Vergene Madre Madona Sancta Maria del spedale di Batudi da la Vita de Bologna ... », 1408.

(c. 15 v.) Provvisioni successive e aggiunte agli statuti, 1406-66.

(c. 22) « Statuto del Priore di Batudi », sec. XVI.

(c. 23) Ordini sul granaio dell'ospedale e sull'accettare i poveri vergognosi, 20 Aprile 1535.

(c. 25) Ordini sulla locazione dei beni dell'ospedale, 30 Dicembre 1537.

(c. 27) Sentenza di Mons. Agostino Zanetti, Vescovo di Sebaste e Vicario Generale del Card. Campeggi, sulla precedenza spettante alla compagnia della Vita su quella del Buon Gesù o di Mezzaratta, 17 Ottobre 1537.

(c. 28 v.) « Obligatione delli Datieri del pesce di pagare lire cento trenta di quattrini l'anno all'Hospitale della Vita per la pisone di nove magazzeni nelle Piscarie. Nelli incanti pubblicati adi XVIII Novembre MDXLIX ».

(c. 29) « A laude, gloria e reverencia de lonipotente Dio e del so figliolo unigenito mesier Gesù Christo e de la soa piissima e gloriosissima madre Madona Santa Maria ... Questa sie la matricola de i omeni e persone de la compagnia di devoti Batudi de Madona Santa Maria da la Vitta de la citade de Bologna, in la quale ordenadamente sono descritte le persone le quale eno intrade in la dita compagnia tute per ordene dal MCCCLXXII in za ... », 1410.

(c. 47) « A laude, gloria e reverentia de l'onipotente Dio e del so fiolo unigenito missier Jehsu Christo e de la soa glorioxa madre Madonna Santa Maria Vergene ... Questa è la matricola novamente refatta de i omini de la compagnia de i devoti Batudi del spedale de Madonna Santa Maria de la Vita de Bologna ... l'anno MCCCCXXVII ... ».

(c. 61) « Putti obedenti ala dicta compagnia non matriculadi ».

(c. 63) « A laude, gloria e reverentia de Dio e del so figliolo unigenito misere Jhesu Christo e le la sua gloriosa madre Madona Sancta Maria Vergene ... Questa è la matricola novamente refacta de i omini de la compagnia de li divoti Batudi del spedalle de Madona Sancta Maria de la Vita de Bologna ... l'anno MCCCCLIII ».

(c. 80) « A laude, gloria e somma reverentia de lo omnipotente Idio e del suo figliolo unigenito misser Jhesu Christo e de la intemerata Vergene Maria ... Questa matricula novamente refatta da li homini de la compagnia predicta e di Battuti de l'hospitale de Madonna Sancta Maria de la Vita da Bologna ... nel MCCCCCVIII ... ».

Membranaceo, miniato, dei secc. XV-XVI (1408-1549), mm. 345 x 230, di cc. 97, leg. in tutta pelle con piatti di legno, borchie e fermagli metallici. Lettere iniziali e segni paragrafali in rosso e azzurro.
Miniature: *c. 6* La Vergine in trono col Bambino venerata da due gruppi di Battuti inginocchiati; *c. 29* Nella lettera iniziale A: un gruppo di Battuti preceduto da uno di loro recante una croce astile; *c. 47* Nella lettera iniziale A: la Vergine che accoglie sotto il suo manto due gruppi di Battuti inginocchiati; *c. 63* e *c. 80* simili raffigurazioni.
Vecchia segnatura: n. 4.

7

Libro di memorie, conteggi e partiti dell'ospedale della Vita, 1415-22.

Cartaceo, del sec. XV, mm. 305 x 110, di cc. 200, leg. in tutta pergamena orig. su cui è l'intestazione « Memoriale vechio » e la lettera A.
Vecchia segnatura: n. 27^{III}.

8

Libro di memorie, conteggi e partiti dell'ospedale della Vita, 1423-28.

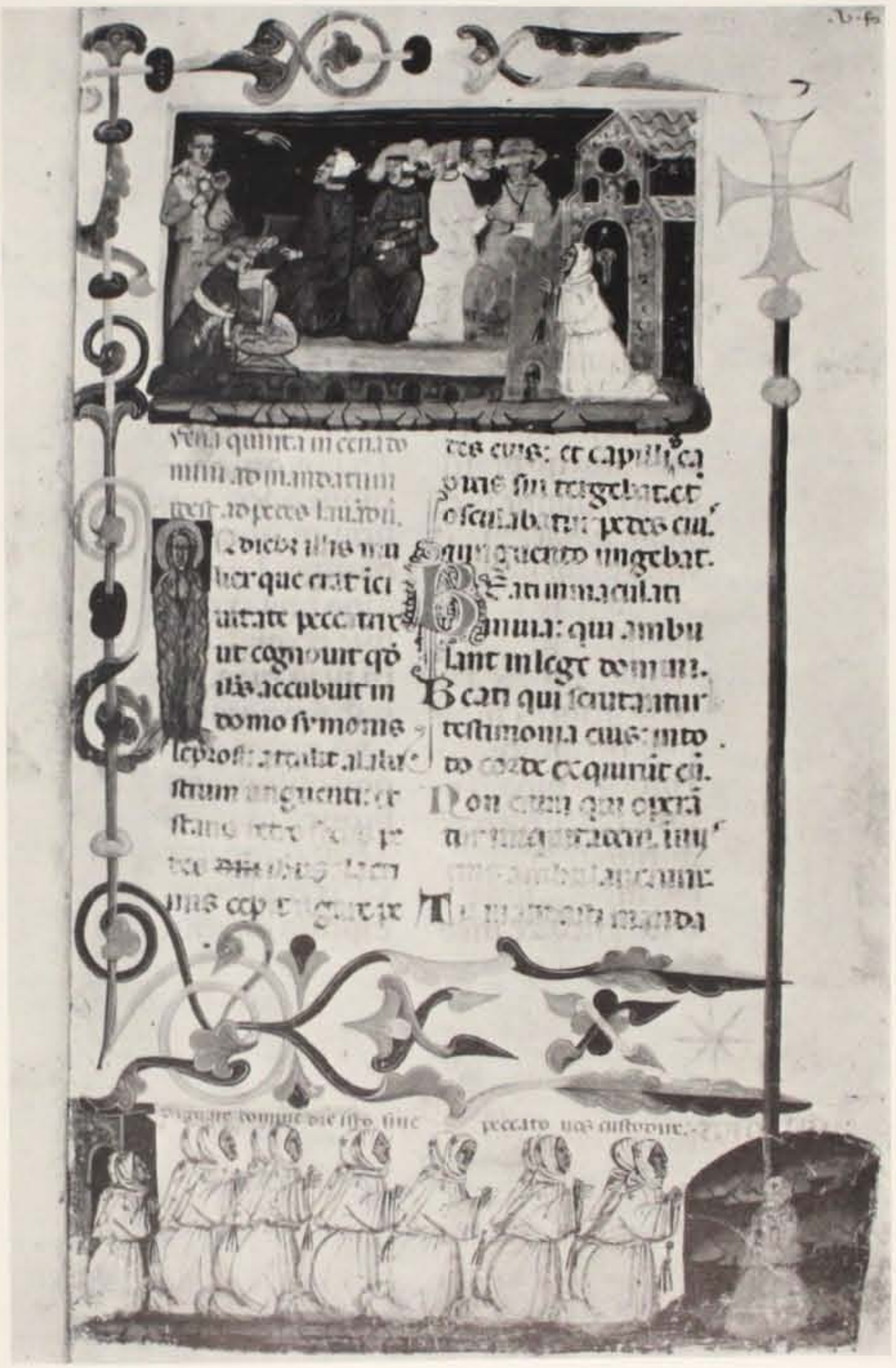
(c. 1) « 1422. Hic est liber memoriarum et actorum occurrendorum pro factis hospitalis de Vita ».

Cartaceo, del sec. XV, mm. 310 x 110, di cc. 208, leg. in tutta pergamena orig. su cui è l'intestazione « Vacheta memoriarum a MCCCCXXII per totum 1428 » e la lettera B.
Vecchia segnatura: n. 27^{II}.

9

Libro di memorie, conteggi e partiti dell'ospedale della Vita, 1429-53.

(c. 1) « MCCCCXXVIIII. In Christi et Beate Marie Virginis et omnium sanctorum et sanctarum curie celestis [nomine] Amen. 1429. Hec est vacheta memoriarum negotiorum ocu-



Fondo Ospedali, cod. 2, c. 5 r.

rendorum pro factis hospitalis Sancte Marie de Vita de Bononia ... Que vacheta fuit principiata de anno MCCCCXXVIIII et de mense Januarii dicti anni per me Nicolaum quondam Antonii Azuri de Malchiavellis notarium bononiensem et nunc notarium dicti hospitalis ... ».

Cartaceo, del sec. XV, mm. 340 x 120, di cc. 1 n.n. + cc. 199, leg. in tutta pergamena orig. su cui è l'intestazione « Vacheta da le memorie de i fatti del spedale de la Vita, comenza in lo 1429 » e la lettera C.

Vecchia segnatura: n. 27[1].

10

Statuti e matricole dei Battuti di S. Maria della Vita, 1454-63.

(c. 1) « [A] laude e onore e reverentia del bono e supra bono e tuto bono Idio nostro Re e Signore Jehsu Cristo e de la Sanctissima et individua Trinitade Padre e Figliolo e Spiritu Sancto vero capo e guida ... e cusì sia a pace de nui fradelli. Amen ».

(c. 16) [in fine degli Statuti] « Statuta societatis Batutorum de Vita de Bononia. Anno millesimo CCCCLIIII. Amen ».

(cc. 16-17 v.) Aggiunta agli Statuti, 26 Dicembre 1461.

(c. 18) « Modo de fare la imbuselatione de lordinario e compagni sachristani e del mestro di novicii e del priore ».

(c. 24) Esortazione spirituale alla frequenza e all'obbedienza (Inc. « Per che de continuo siamo dalo Spirito Sancto ... »).

(c. 25) « MCCCCLXIII. Matricula o vero tavola de liomini de loratorio de Madonna Sancta Maria de la Vita, 1463 ».

Membranaceo, (meno le cc. 18-21 che costituiscono una aggiunta posteriore), del sec. XV (1454-63), mm. 240 x 185, di cc. 26, leg. in tutta pelle con piatti di legno e borchie metalliche. Titoli in rosso, iniziali e segni paragrafali rossi e azzurri. Sul piatto anteriore è incollato un cartellino settecentesco recante la scritta « Statuto primo nella erezione dell'Oratorio, 1454 ».

Vecchia segnatura: n. 10.

11

Copia degli Statuti dei Battuti di S. Maria della Vita del 1454.

(c. 1) « A laude e honore e reverentia del bono e supra bono e tuto bono Iddio nostro Re e Signore Giesù Christo e della Sanctissima et individua Trinitade Padre e Figliolo e Spi-

ritu Santo vero capo e Guida ... e cusì sia pace de nui fradelli. Amen ».

(c. 20) [in fine degli Statuti] « Statuta societatis Batutorum de Vita de Bononia anno millesimo CCCCLIIII°. Amen ».

(c. 20 v.) Aggiunta agli Statuti, 26 Dicembre 1461.

Cartaceo, del sec. XVIII, mm. 300 x 210, di cc. 24, con copertina in carta grigia, conservato entro cartella di cartone con lacci. Si tratta di copia semplice dal precedente cod. n. 10.

Vecchia segnatura: n. 27 f.

12

Matricola dei Battuti di S. Maria della Vita, 1520.

(c. 1) « A [laude glo]ria e somma reverentia de lo omnipotento Dio et del suo unigenito fiolo meser Jhesu Christo et de la soa gloriosa Vergene Madona Sancta Maria. Sotto la protectione de quela et sue infinite laude questa dignissima compagnia è intitulada dicta la compagnia del spedale de Madona Sancta Maria da la Vita ... Questa matricula cusì novamente refacta è de la compagnia predicta ... Quale presente matrichula se reformata per man de mi Andrea de Girardo di Homodei scrivano e chalchulo del dicto spedale ... l'anno da la natividade del nostro Signor miser Yhesu Christo M° CCCCC° XX regnante miser Leone per la divina providentia papa decimo ».

Membranaceo, del sec. XVI (1520), mm. 335 x 235, di cc. 45, leg. in tutta pelle con piatti di legno e borchie metalliche. Segni paragrafali rossi e azzurri. A c. 1 vi è, tutt'attorno al testo, un fregio a penna che doveva poi essere miniato, come pure la Madonna che accoglie sotto il suo manto i Battuti, appena abbozzata nel corpo della lettera iniziale A, dove fu appena incominciato a stendere l'oro.

Vecchia segnatura: n. 2.

13

Statuti della Compagnia di S. Maria della Vita, 1553.

(c. 1) Indice degli Statuti.

(c. 2 v.) « +Jesus Maria+ Al nome, laude e gloria dell'omnipotente Iddio Padre, Figliuolo et Spirito Santo et de la gloriosissima et sempre Vergine Immaculata Madonna Santa Maria .. Havendo li devoti huomini fratelli dela Compagnia del'hospitale di Madonna Santa Maria de la Vita conosciu-

to per esperienza che li statuti d'essa compagnia fatti anticamente, hora per la mutatione di tempi ... hanno di bisogno di qualche riformatione ... hanno deliberato di riformare li detti statuti facendone un corpo di nuovo ... come consta per rogito di Ser Vitale di Bovi sotto di [spazio in bianco] d'ottobre MDLIII ».

(c. 33) « Provisione et prohibitione di dare l'Acqua del legno nell'Hospitale della Vita. MDLXXXV a di XXVII di Novembre ».

Membranaceo, del sec. XVI (1553-85), mm. 295 x 210, di cc. 35, leg. in tutta pelle con piatti di legno, borchie e fermagli metallici. Titoli, iniziali e segni paragrafali in rosso. I capitoli 1-55 degli Statuti, corrispondenti al contenuto delle cc. 1-28 v., furono stampati nel 1555, essendovi a c. 28 v. la nota: « qui termina la stampa pubblicata nel 1555 ».

Vecchia segnatura: n. 3.

14

Libro di partiti della Compagnia di S. Maria della Vita, 1554-67, e memorie varie fino al 1589.

(c. 1) « MDLIIII adi VIII de Aprile. Al nome sia de la Santa Trinità Padre, Figliuolo e Spiritu Santo ... Questa sie la vachetta de la compagnia de homini de loratorio de Madonna Santa Maria da la Vita ne la quale si schriverano tuti li partiti otenitti a fave bianche et negre nel nostro oratorio che Dio ci doni gracia che tuti si pongano a bon fine ... ».

(cc. 1-44) Partiti, 1554-67.

(cc. 45-82) Note di uffizi funebri e di pagamenti, 1574-89.

Cartaceo, del sec. XVI (1554-89), mm. 325 x 115, di cc. 1 n.n. + cc. 82, leg. in cartone.

Vecchia segnatura: n. 27IV.

15

Statuti dell'Oratorio di S. Maria della Vita, 1564, e matricola, 1604.

(c. 1) « Statuto, hordini, provisione, constitutione dell'Oratorio della Archiconfraternita di Madona Santa Maria della Vitta di Bologna, fatto l'anno 1564, 2 Luglio ».

(c. 1 v.) Indice dei capitoli degli Statuti.

(cc. 2-47) Statuti.

(cc. 48-59) bianche.

(cc. 59 v.-62) « Lista delli homini del Oratorio di Madonna Santa Maria della Vitta professi, 1604 ».

(cc. 63-66) bianche.

Cartaceo, del sec. XVI-XVII (1564-1604), mm. 212 x 150, di cc. 66, leg. in tutta pergamena.

Vecchia segnatura: n. 26.

16

Matricola della Compagnia di S. Maria della Vita, 1564.

(c. 1) « A nome, laude e gloria dell'onnipotente Iddio et dil (sic) suo unigenito Figliuolo meser Jesu Cristo et de la gloriosa Madre Sanctissima Vergine Maria sotto la protettione della quale questa dignissima compagnia è intitulata la compagnia è intitulata la compagnia dell'Hospital di Santa Maria della Vitta ... Questa matricola novamente rifatta è della compagnia predetta nella quale si scriveranno tutti li nomi et cognomi de gl'huomini che al presente vivono et che sono aggregati in detta compagnia estcratti dalla matricola vecchia, etiam li nomi et cognomi di tutti quelli che per l'avvenire intraranno per ordine di alfabetto. La qual matricola si è riformata per mano di Agostino di Fabri al presente scrivano di detto hospitale al tempo de gl'infrascritti Signori Rettore, Priore, Massari et compagni ... tutti conservatori et offitiali per li secondi sei mesi dell'anno di nostro Signore MDLXIIII ... ».

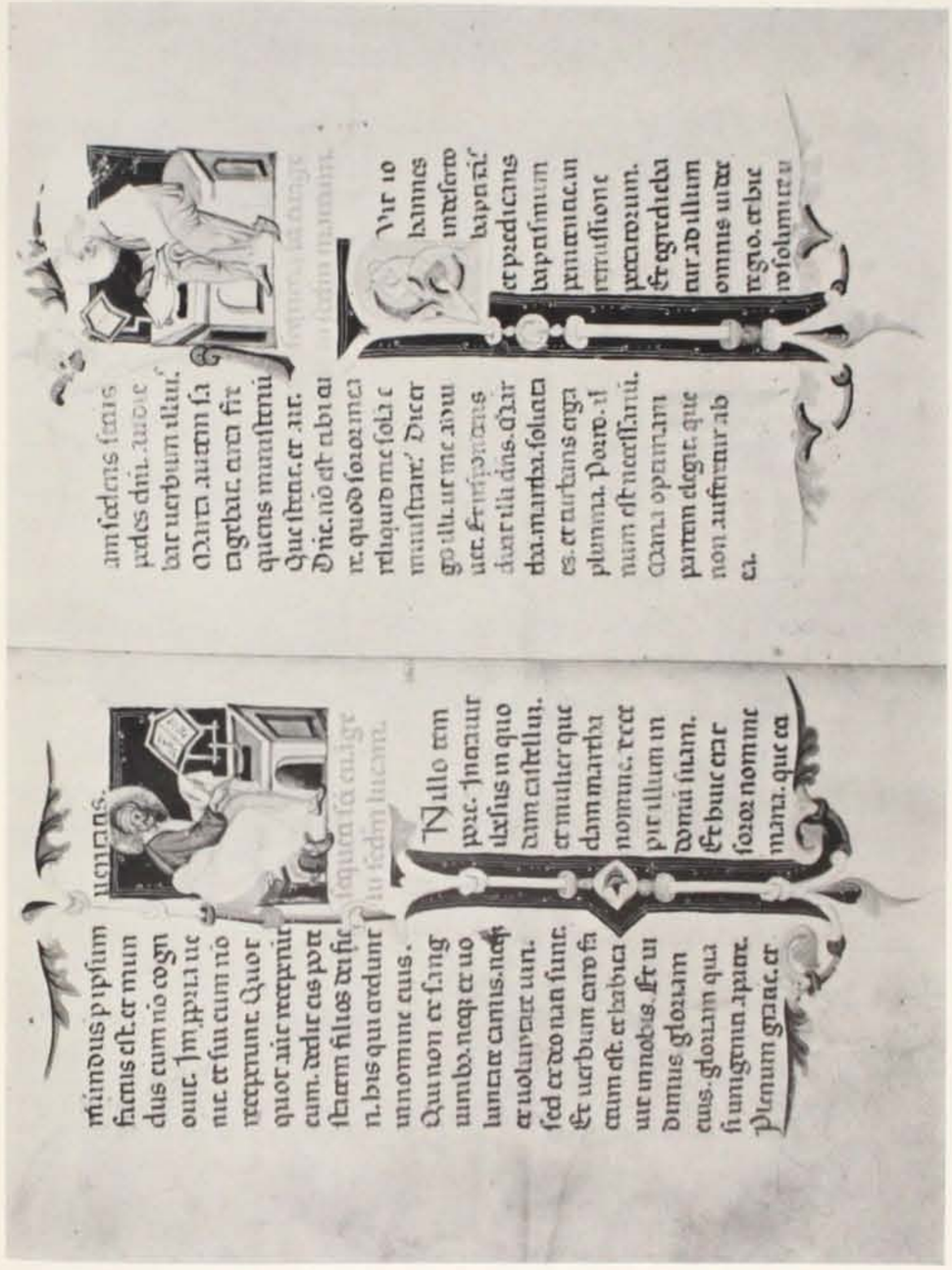
Membranaceo, del sec. XVI (1564), mm. 328 x 225, di cc. 58, leg. in tutta pelle con piatti di legno, borchie e fermagli metallici. A c. 1 la lettera iniziale A è ornata con fregi in rosso e oro.

Vecchia segnatura: n. 24.

17

Libro dei miracoli del Beato Raniero da Borgo S. Sepolcro, 1570.

(cc. 1 n.n.) « Liber miraculorum Beati fratris Ranerii de Burgo Sancti Sepulchri ordinis Fratrum Minorum Beati Francisci. Qui obiit anno Domini MCCCIIII in die festo omnium sanctorum de mane. Quem quidem librum ego Nicolaus olim Dominici Nicolai de Tanis predictae civitatis Sancti Sepulchri transumpsi et copiavi de verbo ad verbum pro ut iacent miracula et attestationes omisso signo notarii;



Fondo Ospedali, cod. 2, cc. 12 v.-13 r.

cuius loco in qualibet subscriptione eius crucem in hanc formam + brevitatis gratia semper apposui ».

(c. LXX) Indice dei capitoli.

Cartaceo, del sec. XVI (1570), mm. 330 x 220, di cc. 4 n.n. + cc. LXXI, leg. in tutta perg. È copia autenticata dai notai di Sansepolcro Girolamo Tani e Guido Capassini, alle cui sottoscrizioni (c. LXIX) fa seguito una dichiarazione dei Consoli e Gonfaloniere di Giustizia di Borgo S. Sepolcro, in data 18 Giugno 1570, attestante la qualità dei due detti notai.

Vecchia segnatura: n. 52.

18

Matricola della Compagnia di S. Maria della Vita, 1580.

Membranaceo, del sec. XVI (1580), mm. 315 x 235, di cc. 64, leg. in tutta pergamena. La matricola non ha intestazione ed inizia subito (c. 2 v.) con la data 1580 a cui fa sèguito l'elenco dei nomi. Sulla legatura, di mano seicentesca è la data errata 1600 seguita dal titolo « Matricola delli Huomini della Compagnia del Archiconfraternita del Hospitale della Vita ».

Vecchia segnatura: n. 25.

19

Regola dell'Oratorio di S. Maria della Vita, 1589.

(c. 1) « Regole dell'Oratorio di S. Maria della Vita di Bologna, prima fatte dell'anno MCCLX secondo l'ordine del B. Rainero Perusino fondatore di detto, poi riffatte del MCCCCLIIII et ultimamente riformate con pubblico consenso delli huomini di detto Oratorio nell'anno MDLXXXVIIII ».

Cartaceo, della fine del sec. XVI, mm. 210 x 145, di cc. 1 n.n. + cc. 31 (bianche le cc. da 23 in poi), leg. in cartone.

Vecchia segnatura: n. 27 a.

20

Copia del libro dei matrimoni della chiesa parrocchiale dell'Ospedale di S. Maria della Vita, 1602-82.

Cartaceo, del sec. XVII (1682), mm. 285 x 207, di cc. 16, leg. in cartone, con l'intestazione « Liber matrimoniorum hospitalis S. Marie de Vitta Parochialis Ecclesie. Transunto autentico ». Si tratta, infatti, di copia autentica eseguita nel 1682 dal notaio Carlo Vanotti.

Vecchia segnatura: n. 53.

21

Statuti dell'Arciconfraternita di S. Maria della Vita, 1607.

(c. 1) « Statuti et ordinationi dell'Archiconfraternità dell'Hospita-

cuius loco in qualibet subscriptione eius crucem in hanc formam + brevitatis gratia semper apposui ».

(c. LXX) Indice dei capitoli.

Cartaceo, del sec. XVI (1570), mm. 330 x 220, di cc. 4 n.n. + cc. LXXI, leg. in tutta perg. È copia autenticata dai notai di Sansepolcro Girolamo Tani e Guido Capassini, alle cui sottoscrizioni (c. LXIX) fa seguito una dichiarazione dei Consoli e Gonfaloniere di Giustizia di Borgo S. Sepolcro, in data 18 Giugno 1570, attestante la qualità dei due detti notai.

Vecchia segnatura: n. 52.

18

Matricola della Compagnia di S. Maria della Vita, 1580.

Membranaceo, del sec. XVI (1580), mm. 315 x 235, di cc. 64, leg. in tutta pergamena. La matricola non ha intestazione ed inizia subito (c. 2 v.) con la data 1580 a cui fa sèguito l'elenco dei nomi. Sulla legatura, di mano seicentesca è la data errata 1600 seguita dal titolo « Matricola delli Huomini della Compagnia del Archiconfraternita del Hospitale della Vita ».

Vecchia segnatura: n. 25.

19

Regola dell'Oratorio di S. Maria della Vita, 1589.

(c. 1) « Regole dell'Oratorio di S. Maria della Vita di Bologna, prima fatte dell'anno MCCLX secondo l'ordine del B. Rainero Perusino fondatore di detto, poi riffatte del MCCCCLIIII et ultimamente riformate con pubblico consenso delli huomini di detto Oratorio nell'anno MDLXXXVIIII ».

Cartaceo, della fine del sec. XVI, mm. 210 x 145, di cc. 1 n.n. + cc. 31 (bianche le cc. da 23 in poi), leg. in cartone.

Vecchia segnatura: n. 27 a.

20

Copia del libro dei matrimoni della chiesa parrocchiale dell'Ospedale di S. Maria della Vita, 1602-82.

Cartaceo, del sec. XVII (1682), mm. 285 x 207, di cc. 16, leg. in cartone, con l'intestazione « Liber matrimoniorum hospitalis S. Marie de Vitta Parochialis Ecclesie. Transunto autentico ». Si tratta, infatti, di copia autentica eseguita nel 1682 dal notaio Carlo Vanotti.

Vecchia segnatura: n. 53.

21

Statuti dell'Arciconfraternita di S. Maria della Vita, 1607.

(c. 1) « Statuti et ordinationi dell'Archiconfraternità dell'Hospita-

le di Santa Maria della Vita, reformati l'anno MDCIIX » [corretto in MDCVIII].

(c. 15) « Tavola delli capitoli delli presenti statuti ».

Membranaceo, del sec. XVII (1607), mm. 355 x 245, di cc. 16, slegato e conservato entro cartella di cartone con lacci; titoli e lettere iniziali in rosso e oro. Il codice è gravemente mutilato poichè fra le attuali cc. 12 e 13 mancano molti fogli contenenti i capitoli VII-XLI, come si desume dall'esame della « tavola » in fine.

Vecchia segnatura: n. 7.

22

Statuti dell'Arciconfraternita e Ospedale di S. Maria della Vita, 1608.

(c. 1) « Statuti, ordinationi, provisioni e capitoli dell'Archiconfraternita et Ospitale di S. Maria della Vita di Bologna, riformati dell'anno 1608 ».

Cartaceo, del sec. XVII, mm. 285 x 215, di cc. 50, leg. in tutta pergamena.
Vecchia segnatura: n. 47.

23

Statuti dell'Arciconfraternita e Ospedale di S. Maria della Vita, 1608.

(c. 2) « Statuti, ordinationi, provisioni e capitoli dell'Archiconfraternità et Hospitale di S. Maria della Vita di Bologna, compilati, moderati e riformati ... dell'anno 1608 ... ».

(c. 3) Indice degli Statuti.

(cc. 5-41) Statuti.

Cartaceo, del sec. XVII, mm. 325 x 230, di cc. 41 (anticam. numerate da 43 a 83), leg. in tutta pergamena.
Vecchia segnatura: n. 48.

24

Statuti dell'Arciconfraternita e Ospedale di S. Maria della Vita, 1608-69.

(c. 4 n.n. v.) « Statuti, ordinationi, provisioni e capitoli dell'Archiconfraternità et Ospitale di S. Maria della Vita di Bologna ... ».

(c. 5 n.n.) Indice degli Statuti.

(cc. 1 v.-51 v.) Statuti.

(cc. 52-63) Modifiche e aggiunte agli Statuti, 1666-69.

Cartaceo, del sec. XVIII, mm. 305 x 220, di cc. 5 n.n. + cc. 115 (bianche da c. 64 in poi), leg. in tutta pergamena.
Vecchia segnatura: n. 46.

25

Matricola dei Confratelli di S. Maria della Vita, 1616-27.

(c. 1) « Matricola delli Archiconfrati professi nel'Oratiorio della prima et antichissima Archiconfraternita del Sacro Hospitale di S. Maria della Vita di Bologna secondo l'ordine dell'ingresso loro, et che vivono il presente anno MDCXVI ».

Cartaceo, del sec. XVII (1616-27), mm. 312 x 220, di cc. 4, con copertina originale in carta grigia. Conservato entro cartella di cartone con lacci.
Vecchia segnatura: n. 5.

26

Statuti dell'Oratorio e Arciconfraternita di S. Maria della Vita, 1625-1704.

(c. 1 n.n.) « Regole et statuti dell'Oratorio et Archiconfraternità di Santa Maria della Vita, ordinati et confirmati dell'anno 1625 et in osservanza si trovorono l'anno 1704 ».

(c. 1) « Memoria intorno la fondatione ».

(cc. 4-6) « Indice de' capitoli contenuti nelli presenti Statuti ».

(cc. 7-26) Statuti, 1625.

(cc. 26-33) « Aggiunte agli Statuti, 1664-1700.

(cc. 34-48) « Statuti, ordini et capitoli con li quali si deve governare la Congregatione deputata al servitio della miracolosa Imagine di Santa Maria della Vita », 1616.

(cc. 49-53) Aggiunte agli Statuti, 1659.

(cc. 55 v.-56) Entrata e uscita annua dell'Oratorio di S. Maria della Vita.

(cc. 58-59) Decreti sulla sepoltura dei cadaveri ed elenco di robe che si passano all'Oratorio.

(cc. 61-68) Modifiche agli Statuti, 1689.

(cc. 69-99) bianche.

Cartaceo, dell'inizio del sec. XVIII, mm. 298 x 210, di cc. 99, leg. in tutta pergamena.
Vecchia segnatura: n. 21.

27

Statuti dell'Arciconfraternita di S. Maria della Vita e della Compagnia di S. Giovanni Battista di Vergato, 1616-1714.

(c. 2 n.n.) « Regole et statuti dell'Oratorio et Archiconfraternità di S. Maria della Vita ».

(cc. 3-5 n.n.) « Indice dei capitoli contenuti nelli presenti Statuti ».

(cc. 1-17 v.) Statuti del 1625.

(cc. 17 v.-21 v.) Modifiche agli Statuti, 1628-1700.

(cc. 22-35) « Statuti, ordini et capitoli con li quali si deve governare la Congregatione deputata al servitio della miracolosa Imagine di Santa Maria della Vita », 1616.

(cc. 35 v.-46) Aggiunte agli Statuti, 1659-89.

(cc. 47-51) « Memorie in occasione di Processioni », 1714.

(cc. 53-59) « Decreti, ordini o partiti ex libro rubeo G », 1639-95.

(cc. 60-85) bianche.

(cc. 86-100) « Regole e Statuti della Confraternità di S. Giovanni Battista del Vergato, dati dall'Arciconfraternità di S. Maria della Vita », 1670.

(cc. 101-105) bianche.

Cartaceo, dei secc. XVII-XVIII, mm. 322 x 230, di cc. 5 n.n. + cc. 105, leg. in tutta pergamena. Tra le cc. 58 e 59 sono inseriti due fogli a stampa contenenti l'immagine, incisa in rame, della Madonna della Vita e le facoltà del Priore.

Vecchia segnatura: n. 20.

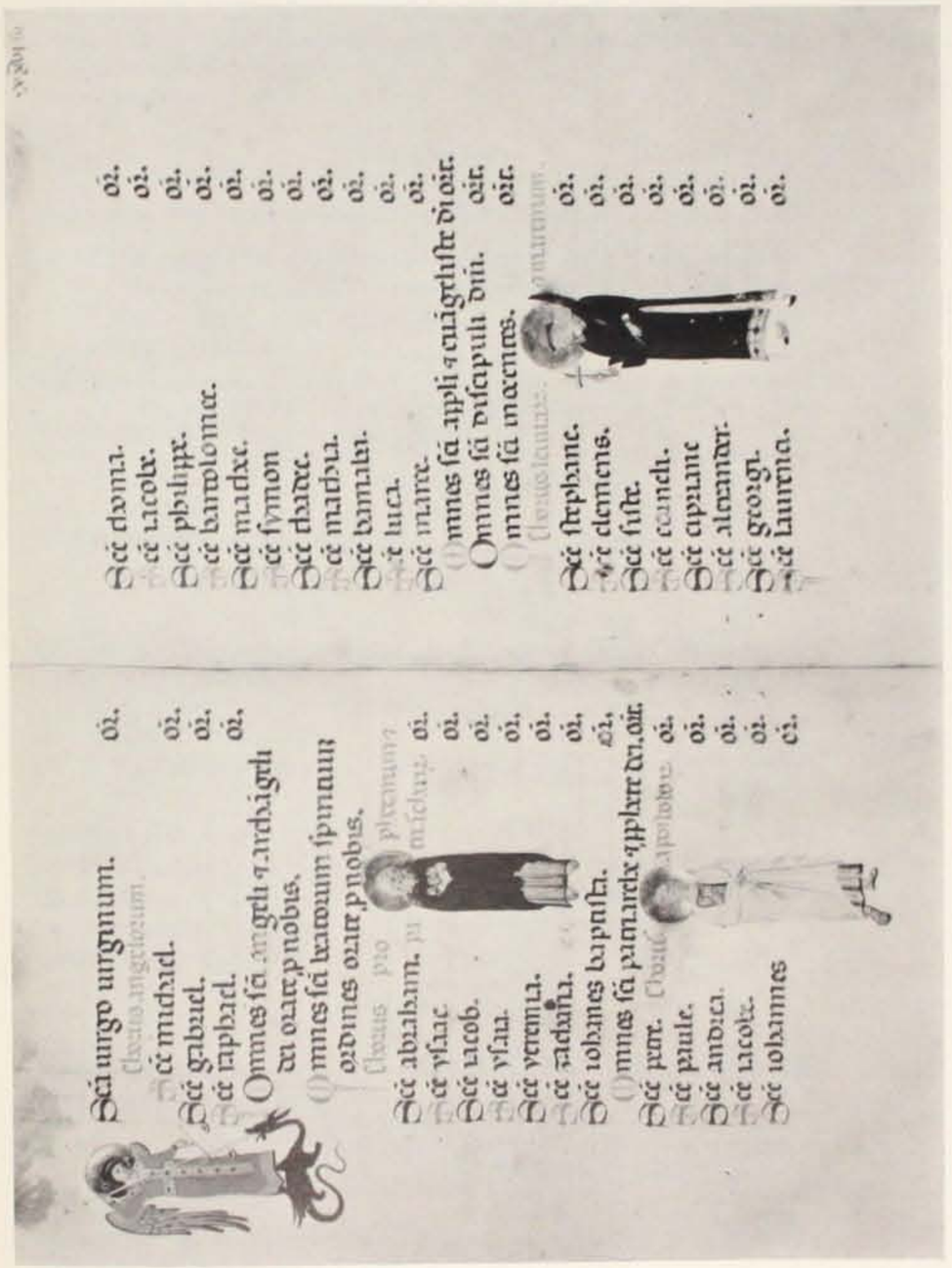
28

Processo sulle grazie e i miracoli ottenuti dalla S. Immagine di S. Maria della Vita, 1618.

(c. 1 n.n.) « Sanctae Mariae de Vita miracolorum et gratiarum processus pars prima, iussu et auctoritate Illustrissimi et Reverendissimi Domini Comitis Alexandri Ludovisii, S.R.E. Cardinalis, Bononie Archiepiscopi et Principis, confecti ex actis Pyrrhi Beliossi Curie Archiepiscopalis notarii ».

(c. 138) « Sommario di quanto si contiene nel presente processo ».

Cartaceo, del sec. XVII (1618), mm. 415 x 275, di cc. 5 n.n. + cc. 145, leg. in tutta pelle. Il frontespizio (c. 4 n.n.) è riccamente ornato con motivo architettonico e floreale sormontato da due angeli reggenti lo stemma della Compagnia, dipinto ad acquarello; a c. 5 n.n., pure ad acquarello, è un'immagine della Madonna della Vita entro analoga cornice, con la figura del B. Riniero



Fondo Ospedali, cod. 2, cc. 27 v.-28 r.

e gli stemmi di Papa Paolo V (Borghese) e del Card. Alessandro Ludovisi. Il testo è entro riquadratura nera e rossa. A tergo dei due disegni è la firma « Hieronymus Grillus miniavit ».

Vecchia segnatura: n. 8.

29

Matricola dell'Arciconfraternita di S. Maria della Vita, 1623.

(c. 1) « Matricola de gli Huomini aggregati nella Compagnia dell'Hospitale et prima Archiconfraternità di Bologna Santa Maria della Vita, riformata il primo semestre dell'anno MDCXXIII ».

Membranaceo, miniato, del sec. XVII (1623, con qualche aggiunta fino a tutto il sec. XVIII), mm. 350 x 235, di cc. 71, leg. in tutta pelle con piatti di legno. Testo entro riquadratura con fregi a penna e oro.
Miniature: *c. 2* La Madonna della Vita contornata da angeli, da S. Petronio e dal B. Riniero: in basso otto stemmi fra cui quelli di Papa Gregorio XV e della Compagnia.

Vecchia segnatura: n. 22.

30

Statuti dell'Arciconfraternita di S. Maria della Vita, 1625-1700.

(cc. 1-27) Statuti.

(c. 27 v.) Conferma degli Statuti da parte dei confratelli, 2 Luglio 1625.

(cc. 27 v.-36) Aggiunte allo Statuto, 1650-1700.

(c. 38 v.) « Indice de' capitoli contenuti nelli presenti Statuti ».

Membranaceo, dei secc. XVII-XVIII (1625-1700), mm. 230 x 165, di cc. 41, leg. in tutta pelle. Titoli in rosso, iniziali dei capitoli ornate ad oro e a colori.

Vecchia segnatura: n. 27 d.

31

Matricola dell'Arciconfraternita di S. Maria della Vita, in ordine alfabetico, 1630.

(c. 1) « Matricola di tutti li aggregati nell'Archiconfraternità di S. Maria della Vita che vivono al presente, descritti per ordine d'alfabeto ... ».

Cartaceo, del sec. XVII (1630), mm. 264 x 200, di cc. 36, leg. in tutta pergamena. La data 1630 è scritta da mano coeva sulla legatura.

Vecchia segnatura: n. 49.

32

Matricola dell'Arciconfraternita di S. Maria della Vita secondo l'ordine di ingresso dei confratelli, 1630.

Cartaceo, del sec. XVII (1630), mm. 260 x 200, di cc. 12, con copertina in carta grigia su cui è scritto: « 1630. Matricola degl'Huomini aggregati nella Compagnia di S. Maria della Vita per ordine d'ingresso ». Conservato entro cartella di cartone con lacci.

Vecchia segnatura: n. 50.

33

Statuti dell'Arciconfraternita di S. Maria della Vita, 1677.

(c. 2 n.n.) « Statuti, ordinationi, provigioni e capitoli dell'Archiconfraternità et Ospedale di S. Maria della Vita di Bologna » (titolo entro un cartiglio recato in volo da un putto).

(c. 3 n.n.) « Tavola de capitoli delli presenti Statuti ».

(c. 1) « Proemio ».

(cc. 3-44) Statuti (in fine è il riconoscimento delle sottoscrizioni dei Priori e Carmarlengo a rogito del notaio Bartolomeo Marsimigli, 31 Agosto 1677).

Membranaceo, del sec. XVII (1677), mm. 296 x 210, di cc. 44, leg. in tutta pelle. Il frontespizio (c. 2 n.n.) è disegnato a penna e raffigura un putto alato che regge in volo un cartiglio col titolo sopra riportato e l'insegna della Compagnia, su un paesaggio con lontana visione di Bologna e grandi alberi a destra. Tutto il vol. è scritto in bei caratteri ad imitazione della stampa, con iniziali figurate.

Vecchia segnatura: n. 11.

34

Statuti dell'Arciconfraternita e Ospedale di S. Maria della Vita, 1677.

(c. 1 n.n.) « Statuti, ordinazioni, provvisioni e capitoli dell'Arciconfraternità et Ospitale di Santa Maria della Vita di Bologna » [1677].

(c. 2 n.n.) Indice degli Statuti.

(pp. 1-210) Statuti.

(pp. 213-412) « Serie di tutti li documenti uniti al presente statuto dello Spedale ed alle regole per governo della famiglia, ultimamente approvate nel dì 15 Decembre 1768 e stampate nel 1769 presso Lelio dalla Volpe ».

Cartaceo, del sec. XVIII, mm. 290 x 200, di cc. 4 n.n. + pp. 412, leg. in cartone. Tra le pp. 212 e 213 è inserito l'opuscolo a stampa: « Ordini e regole da osservarsi pel buon governo de' poveri Infermi e famiglia dello Spedale di Santa Maria della Vita ... », in Bologna, Lelio Dalla Volpe, 1769, in-4°, pp. 52; altro fascicolo a stampa di pp. 8 (s.n.t.) contenente il testamento del Dott. Fabio Pellini (1622) è inserito tra le pp. 300 e 301.

Vecchia segnatura: n. 55.

35

Atti sopra la miracolosa restituzione della favella ad Antonio Prandi, avvenuta nella chiesa di S. Maria della Vita, 1693.

(c. 1) « Acta super verificatione miraculosae restitutionis linguae et loquelae Antonio Prandi ope Beatissimae Mariae Virginis in templo nuncupato S. Mariae de Vita Civitatis Bononiae ».

Cartaceo, del sec. XVII (1693), di mm. 294 x 210, di cc. 62, leg. in cartone. Copia autentica del notaio Orazio Vanotti.

Vecchia segnatura: n. 51.

36

Regole dei Suffraganti dell'Oratorio di S. Maria della Vita, 1699-1700.

Cartaceo, della fine del sec. XVII (1699-1700), mm. 213 x 160, di cc. 2 n.n. + cc. 20, leg. in tutta pelle. A c. 2 n.n. è incollata una incisione in legno raffigurante la Madonna in trono, con S. Giuseppe e il B. Riniero.

Vecchia segnatura: n. 27 c.

37

Statuti dell'Oratorio e Arciconfraternita di S. Maria della Vita, sec. XVII.

(c. 1) « Tavola de' capi contenuti ne presenti Statuti ».

(c. 2 v.) « Regole et Statuti dell'Oratorio et Archiconfraternita di Santa Maria della Vita ».

(cc. 3-34) Statuti.

(cc. 35-37) bianche.

Cartaceo, del sec. XVII, mm. 222 x 157, di cc. 37, leg. in tutta pelle con piatti di legno. Il frontespizio (c. 2 v.) è ornato a penna con riquadratura e lo stemma della Compagnia. Anche le lettere iniziali dei capitoli sono ornate a penna.

Vecchia segnatura: n. 27 b.

38

Osservazioni sugli Statuti dell'Arciconfraternita e Ospedale di S. Maria della Vita, del marchese Bartolomeo Manzoli, sec. XVII.

(c. 1) « Osservazioni e memorie del Marchese Bartolomeo Manzoli sopra li Statuti et altre cose attinenti all'Arciconfraternita et Ospitale di S. Maria della Vita ».

Cartaceo, del sec. XVII, mm. 295 x 205, di cc. 6, conservato entro cartella di cartone con lacci. Si tratta di una minuta con numerosi pentimenti e cancellature.

Vecchia segnatura: n. 54.

39

« Campione » delle processioni e funzioni dell'Arciconfraternita di S. Maria della Vita, 1713-18.

(c. 3) « Sia lodato il Signore. Per continuare a descrivere le processioni publiche o private che farà la nostra Arciconfraternità, così pure le sepolture de morti et ogn'altra cosa che occorerà al Sig. Priore de Battuti tanto del spirituale per gl'Infermi o della chiesa nostra o di quella di S. Alò o del cemeterio nostro sul Mercato. Questo campione o sia libro dovrà stare sempre apresso del Campioniere e Computista della nostra Arciconfraternità et Ospitale come presentemente se gli è consegnato ».

Cartaceo, del sec. XVIII (1713-18), mm. 340 x 230, di cc. 37, conservato entro cartella di cartone con lacci. A c. 2 è incollata una incisione in rame raffigurante la Madonna col Bambino e il B. Riniero; a c. 2 v. è dipinto ad acquarello lo stemma del Priore dell'Arciconfraternita, Annibale Banzi.

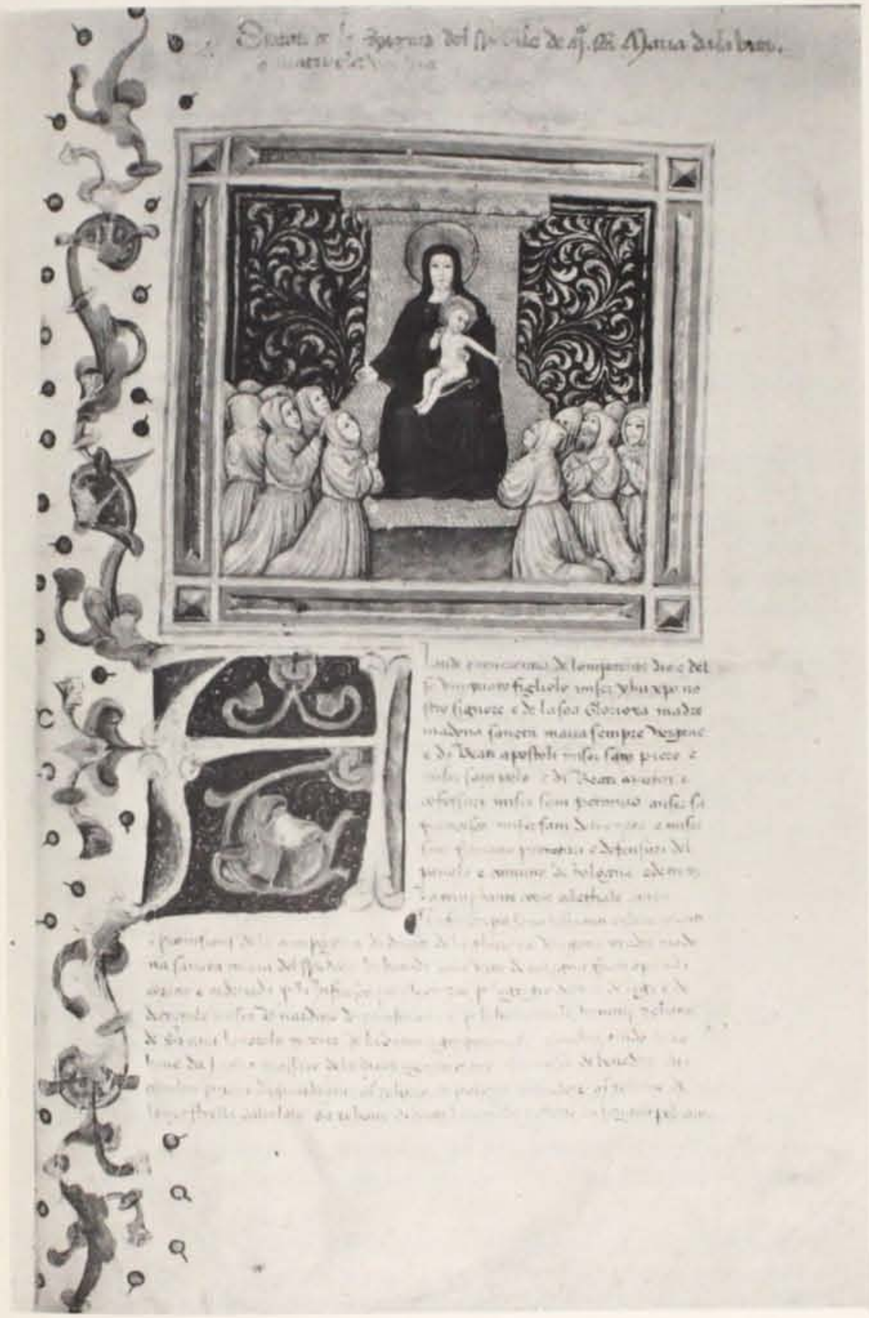
Vecchia segnatura: n. 27 e.

ARCICONFRATERNITA E OSPEDALE DI SANTA MARIA DELLA MORTE

40

Matricola della Compagnia dell'Ospedale di S. Maria della Morte, 1393.

(c. 1) « In Christi nomine Amen. Anno nativitatis eiusdem mille-



Fondo Ospedali, cod. 6, c. 6 r.

simo trecentesimo nonagesimo tercio, inditione prima ... Hec est matricola societatis et hominum hospitalis Sancte Marie de Morte devotorum operum misericordie qui vadunt ad iustitiam ... ».

Membranaceo, del sec. XIV (1393), mm. 365 x 245, di cc. 20, leg. in mezza pelle con piatti di legno. Segni paragrafali rossi e azzurri. A c. 1 è lo spazio bianco che doveva accogliere la iniziale I miniata.

Vecchia segnatura: n. 19.

41

Matricola della Compagnia dell'Ospedale di S. Maria della Morte, 1555.

(c. 1) « Proemio della matricola de gli huomini della Compagnia dell'hospitale di Santa Maria della Morte di Bologna ... Questa è una matricola nuova principiata sotto il governo delli magnifici et prudenti officiali per li ultimi sei mesi et anno mille e cinquecento cinquanta cinque ... per la commissione de' quali io Giovanni già di Girolamo Duglioli cittadino e nodaro bolognese et al presente nodaro e cancelliero di detta Compagnia ho cominciato a scrivere per ordine d'alphabeto tutti li nomi di quegli che al presente vivono ... ».

Membranaceo, miniato, del sec. XVI (1555), mm. 310 x 220, di cc. 1 n.n. + cc. 62, leg. in tutta pelle con piatti di legno e fermagli.

Miniature: *c. 1 n.n.v.* Il Rettore e il Massaro della Compagnia seduti al loro banco, assistiti dal notaio e dal Padre Spirituale durante la cerimonia dell'accettazione di un nuovo confratello; *c. 1* La lettera iniziale A in oro su fondo di cielo e campagna.

Vecchia segnatura: n. 18.

42

Statuti della Compagnia dell'Ospedale di S. Maria della Morte, 1562.

(c. 2 n.n.v.) « Statuti, ordinationi et provisioni della Compagnia dell'Hospitale di S. Maria della Morte novellamente corretti et ampliati et riformati et con somma diligenza da gli huomini della Compagnia revisti » (segue l'indice dei capitoli).

(c. 1) « A laude e gloria dello eterno et onipotente Dio Padre, Figliuolo et Spirito Santo ... Et della Sacratissima Vergine Santa Margherita nel giorno della festa della quale l'anno di nostra salute mille e trecento trentasei si dice essersi co-

minciata questa nostra spirituale et laudabile Compagnia chiamata d'alhora in poi la Compagnia dell'hospitale di Madonna Santa Maria della Morte ... ».

(cc. 55-57) Aggiunte e modifiche allo Statuto, 1628 e 1725.

Membranaceo, miniato, del sec. XVI (1562, con aggiunte posteriori fino al 1725), mm. 355 x 240, di cc. 3 n.n. + cc. 62, leg. in tutta pelle.
Miniature: *c. 1 n.n.v.* La Madonna accoglie sotto il suo manto i confratelli; sul fondo paesaggio fantastico con città, avente le caratteristiche di Bologna, e una processione. In basso l'insegna della Compagnia; *c. 1* Entro la lettera iniziale A la Madonna col Bambino. Sono inoltre ornate con motivi decorativi vari (« a grottesco ») le lettere iniziali dei capitoli degli Statuti, mentre rosse e azzurre sono le iniziali dei capoversi.
Vecchia segnatura: n. 12.

43

Memorie riguardanti l'uffizio di Priore dell'Arciconfraternita dell'Ospedale di S. Maria della Morte, raccolte da Giovanni Martino Gallassi, merzaro. Vol. I (1572-1604).

(c. 1 n.n.) « Memoria di quello che debbe fare li signori Priori della Archiconfraternità del Hospitale di Santa Maria della Morte della Città di Bologna, agiuntovi le cose notabile fatte da essi Signori Priori et casi sucessi a detta Archiconfraternità. Raccolti per me Gio. Martino Gallasso, merzaro ».

Cartaceo, dei primi del sec. XVII, mm. 290 x 210, di cc. 1 n.n. + cc. 98, leg. in tutta pergamena. All'inizio è allegato un fascicolo a rubrica contenente l'indice; tra le cc. 47 e 48 è inserito un disegno a penna e seppia raffigurante l'apparato fatto l'anno 1597 per l'orazione delle « Quarant'ore » nella chiesa della Compagnia.
Vecchia segnatura: n. 40[I].

44

Memorie riguardanti l'uffizio di Priore dell'Arciconfraternita dell'Ospedale di S. Maria della Morte, raccolte da Giovanni Martino Gallassi, merzaro. Vol. II (1604-20).

(c. 1) « Libro secondo della pratica de' Signori Priori dell'Archiconfraternità dell'Hospitale della Morte di Bologna ».

Cartaceo, del sec. XVII (1604-20), mm. 290 x 210, di cc. 99, leg. in tutta pergamena, con fascicolo d'indice in principio.
Vecchia segnatura: n. 40[II].

45

Memorie riguardanti l'uffizio di Priore dell'Arciconfraternita dell'Ospedale di S. Maria della Morte, raccolte da Giovanni Martino Gallassi, merzaro. Vol. III (1621-47).

(c. 1) « Libro terzo della praticha de Signori Priori dell'Archiconfraternità dell'Hospedale della Morte di Bologna ».

Cartaceo, del sec. XVII (1621-47), mm. 290 x 210, di cc. 65, leg. in tutta pergamena con fascicolo d'indice in principio.
Vecchia segnatura: n. 40[III].

46

Ordinazioni dei Confratelli professi dell'Oratorio di S. Maria della Morte, 1730.

(c. 2 n.n.) « Ordinazioni delli Confratelli Professi del venerabile Oratorio della nobilissima Arciconfraternita di S. Maria della Morte della città di Bologna, moderate e riformate l'anno MDCCXXX ».

(c. 1) Introduzione.

(c. 4 v.) « Indice de' Capitoli delle Ordinazioni presenti riformate l'anno MDCCXXX ».

(cc. 6-86 v.) « Ordinazioni delli Confratelli Professi del venerabile Oratorio dell'Arciconfraternita di Santa Maria della Morte della Città di Bologna, moderate e riformate l'anno MDCCXXX ».

(c. 87) Approvazione delle Ordinazioni da parte dei Confratelli, 26 Novembre 1730.

(c. 89) Approvazione del Vicario Generale Mons. Angelo Maria Guinigi, 22 Dicembre 1730.

Cartaceo, del sec. XVIII (1730), mm. 370 x 265, di cc. 2 n.n. + cc. 90, leg. in tutta pelle. Titoli e iniziali in rosso, testo entro duplice riquadratura nera e rossa. Al foglio di guardia anteriore sono allegate due cc. contenenti un conciso estratto di alcuni capitoli delle Ordinazioni. In fine al vol., tra le cc. 89 e 90, sono inseriti i seguenti tre fascicoli:

1) « Riforma sopra le Costituzioni e Statuti del venerabile Oratorio della nobilissima Arciconfraternita di S. Maria della Morte fatta li 7 Maggio 1759 ed approvata dall'E.mo e R.mo Sig. Card. Vincenzo Malvezzi Arciv. di Bologna li 7 Luglio anno suddetto » (ms. del sec. XVIII, di cc. 10).

2) « Oblighi da osservarsi dal rev.do Padre Spirituale pro tempore dell'Oratorio di S. Maria della Morte, moderati per decreto fatto li 4 Dicembre 1760 » (ms. del sec. XVIII, di cc. 4).

3) « Adì 17 Gennaio 1761. Decreto fatto da Mons. Stefano Palliani Vicario Generale sopra la riduzione de' giorni non festivi ne quali si è obligato di venire all'Oratorio » (ms. del sec. XVIII, di cc. 4).

Vecchia segnatura: n. 17.

47

Ordinazioni dei Confratelli professi dell'Oratorio di S. Maria della Morte, 1730-61.

(c. 2 n.n.) « Ristretto di alcuni capitoli ».

(c. 5 n.n.) « Ordinazioni delli Confratelli professi del venerabile Oratorio della nobilissima Arciconfraternita di Santa Maria della Morte della Città di Bologna, moderate e riformate l'anno MDCCXXX ».

(c. 200) Decreto del Vicario Generale della Diocesi di Bologna di approvazione delle ordinazioni suddette, 22 Dicembre 1730.

(c. 207) « Riforma sopra le Costituzioni e Statuti del venerabile Oratorio della nobilissima Arciconfraternita di S. Maria della Morte fatta li 7 Maggio 1759 ... ed approvata dall'E.mo e R.mo Sig. Cardinale Vincenzo Malvezzi Arcivescovo di Bologna li 7 Luglio anno suddetto ».

(c. 218) « Adì 4 Dicembre 1760. Oblighi del Padre Spirituale dell'Oratorio e suoi onorari ».

(c. 223) « Adì 17 Gennaio 1761. Decreto di Mons. Vicario Generale sopra la riduzione de' giorni non festivi in cui si viene all'Oratorio ».

Cartaceo, del sec. XVIII (1730-61), mm. 295 x 210, di cc. 5 n.n. + cc. 227, leg. in cartone.

Vecchia segnatura: n. 29.

48

Statuti dell'Arciconfraternita e Ospedale di S. Maria della Morte, 1739.

(c. 1) Proemio.

(cc. 2-42) Statuti.

Cartaceo, del sec. XVIII (1739), mm. 300 x 210, di cc. 42, leg. in cartone.

Vecchia segnatura: n. 19 b.



Fondo Ospedali, cod. 28, c. 5 n.n.r.

49

Statuti dell'Arciconfraternita e Ospedale di S. Maria della Morte, 1739-47.

(c. 1 n.n.) « Statuti, ordinazioni, provisioni e capitoli dell'Arciconfraternita e Spedale di S. Maria della Morte di Bologna, eretto a benefizio de suoi cittadini ».

(c. 3 n.n.) « Tavola de' capitoli de' presenti Statuti ».

(c. 5 n.n.) Introduzione.

(pp. 1-123) Statuti.

(p. 123) Approvazione degli Statuti da parte dei Confratelli, 8 Dicembre 1745.

(p. 126) Conferma e approvazione fatta dal Vicario Generale di Bologna Mons. Francesco Cotogni, 20 Dicembre 1747.

Cartaceo, del sec. XVIII (1739-47), mm. 360 x 240, di cc. 6 n.n. + pp. 128, leg. in tutta pelle con borchie metalliche incise. A c. 2 n.n. è un disegno a matita e acquarello raffigurante in alto la Madonna con Angeli e i Santi Giovanni Battista e Rocco e, in basso, alcuni confratelli della Compagnia sullo sfondo del panorama di Bologna; il disegno è siglato « AS. inv. e delin. ».

Vecchia segnatura: n. 16.

50

Statuti dell'Arciconfraternita e Ospedale di S. Maria della Morte, 1739-47.

(c. 1 n.n.) « Statuti, ordinazioni, provisioni e capitoli dell'Arciconfraternita e Spedale di S. Maria della Morte di Bologna ».

(c. 2 n.n.) « Tavola de' capitoli de' presenti Statuti ».

(cc. 3 v.-4) Proemio.

(pp. 1-114) Statuti.

(p. 114 v.) Approvazione degli Statuti fatta dai Confratelli, 8 Dicembre 1745.

(p. 116) Conferma e approvazione degli Statuti fatta dal Vicario Generale Mons. Francesco Cotogni, 20 Dicembre 1747.

(pp. 118-36) bianche.

Cartaceo, del sec. XVIII (1739-47), mm. 295 x 210, di cc. 4 n.n. + pp. 136, leg. in cartone. La lettera iniziale A del Proemio è ornata a penna con fondo di paesaggio.

Vecchia segnatura: n. 19 a.

51

Statuti dell'Arciconfraternita e Ospedale di S. Maria della Morte, 1739-83.

(c. 1 n.n.) « Statuti, ordinazioni, provisioni e capitoli dell'Arciconfraternita e Spedale di S. Maria della Morte di Bologna ».

(c. 2 n.n.) « Tavola de' Capitoli de presenti Statuti ».

(c. 3 n.n.) Proemio.

(pp. 1-64) Statuti.

(p. 64) Approvazione degli Statuti fatta dai Confratelli, 8 Dicembre 1745.

(pp. 66-70) Modifiche agli Statuti approvate dagli Arcivescovi di Bologna Vincenzo Malvezzi (1756) e Andrea Gioannetti (1789).

(p. 71-78) bianche.

Cartaceo, del sec. XVIII (1739-83), mm. 370 x 245, di cc. 4 n.n. + pp. 78, leg. in tutta pelle.

Vecchia segnatura: n. 14.

52

Elenco di tutti i Confratelli di S. Maria della Morte dal 1436 al 1796.

(c. 1) « A laude e gloria dell'omnipotente e gloriosissimo Iddio ... Per honore et aumento della presente piissima secolare congregatione delli divoti frattelli spirituali della Compagnia dell'Immacolata Vergine Santa Maria detta dell'Ospitale della Morte ... Io Giacomo di Antonio dal Puozo per la divina gratia uno delli sudetti frattelli spirituali introdotto nell'istessa Congregatione l'anno di nostra salute 1479 a di 25 di Marzo e di presente correndo l'anno 1498 del mese di Giugno essendone indignissimo Priore, considerando essere lodevole e fruttuosa cosa ... lasciar memoria di quelli che hanno frequentato ... quindi è che io mi sono ridotto a memoria mediante alcuni ricordi che ho trovati scritti di mano di Lonardo di Girolamo Speciale di detta Compagnia, tutti gl'uomini che io trovai nella detta Congregatione quando io ci entrai e così tutti quelli che vennero da poi sino al presente giorno, e quivi gli ho descritti tutti con quel modo che mi è parso più a proposito, ponendovi il giorno dell'entrata, professione, morte o privatione di ciascheduno; intitolando la presente scrittura la matricola ... ».

Cartaceo, dei secc. XVII e XVIII, mm. 375 x 260, di cc. 88 + cc. 56 n.n. bianche, leg. in tutta pelle. È una copia tratta nel sec. XVII dalla compilazione originale del Dal Poggio (che iniziava con l'anno 1436) e continuata poi, da diverse mani, fino al 1796. Al foglio di guardia anteriore sono incollati due fogli di mano di fr. Pellegrino Antonio Orlandi, Priore del Convento di S Martino di Bologna (Cfr. G. Fantuzzi, *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, VI, 191), contenenti « Origine e progressi della venerabile Arciconfraternità, Spedale e Chiesa di S. Maria detta della Morte, estratti da varij Autori, Brevi e Bolle ».

Vecchia segnatura: n. 15.

53

Libro dei morti dell'Arciconfraternita di S. Maria della Morte e dei giustiziati da essa assistiti. Vol. I (1540-67).

(c. I) « Considerando con l'intelecto a molte cose per lo avenire si come per lo passato sono state dolente e meste mi sono per carità e amor di Idio e dil (sic) proximo a fare questo libro: il qual libro serà chiamato libro da i morti dove io como priore indegniamente al presente estratto per sorte darò questo principio in questi primi sei mixi di questo anno mille e cinquecento quaranta comenzando a questo dì primo de zenaro ... et in questo farò mentione del nomo (sic) de tutti quilli et quelle che morirano e che sotto il gloriosso nostro stendardo de Madona Sancta Maria da la Morte serano sepelitti, in che luogo e chiesia serano repostj; e cossì per ordine li meterò a uno per uno e più farò mentione anchora de tuti quilli et quelle che per loro demeriti serano condocti ala tribulente et ansiata e aflicta morte de la iustitia, dil (sic) nome loro e di che morte farano o vero li serano facta fare e con il nome de li confortatori che a la sua custodia de lanima serano posti per comandamento mio ... e cossì io Zanoantonio de Batista da Casalle Bertano priore al prexente o dato questo principio ... ».

Cartaceo, del sec. XVI (1540-67), mm. 340 x 230, di cc. CLXXXIII, leg. in tutta pergamena. In principio del vol. è legata una rubrica di cc. 46 n.n. contenente un indice alfabetico dei nomi. Tra le cc. CLVIIII e CLX sono inserite 7 cc. n.n. riguardanti una questione insorta nel 1566 fra i Confratelli della Morte e quelli della Compagnia di S. Giobbe sulla croce da porsi come insegna di quest'ultima Compagnia, il cui disegno è inserito tra le cc. CLX e CLXI.

Vecchia segnatura: n. 38[I].

54

Libro dei morti accompagnati alla sepoltura dall'Arciconfraternita di S. Maria della Morte. Vol. II (1568-88).

(c. 1) « A laude e gloria dell'omnipote[nte] Iddio ... questo libro adimandato libro de Morti et è de poveri del Ospital da Madonna Santa Maria dalla Morte di Bologna deputato et ordinato dalli magnifici Signori Retore, Priore, Masaro, Oficialli et homini della sudetta Compagnia qualli vogliono che li Priori che per il tempo sarano cominciando questo anno nel miso de Genaro 1568 scrivano o faciano scrivere gli nomi de tutti quelli et quelle che saranno dalla Compagnia nostra et Batudi di quella accompagnati alla sepoltura ... ».

Cartaceo, del sec. XVI (1568-88), mm. 325 x 223, di cc. 220, leg. in tutta pergamena.

Vecchia segnatura: n. 38II.

55

Libro dei morti accompagnati alla sepoltura dall'Arciconfraternita di S. Maria della Morte. Vol. III (1588-99).

(c. 1) « Ihs. Anno MDLXXXVIII. A laude e gloria dell'omnipotente Iddio Padre, Figliuolo et Spirito Santo ... Questo libro coperto di carta caprina bianca sigilato di letera et dimandato libro de morti et de poveri dell'Hospitale dell'Archiconfraternità de Madonna Santa Maria della Morte di Bologna ... ».

Cartaceo, del sec. XVI (1588-99), mm. 300 x 210, di cc. 195, leg. in tutta pergamena.

Vecchia segnatura: n. 38III.

56

Libro dei morti accompagnati alla sepoltura dall'Arciconfraternita di S. Maria della Morte. Vol. IV (1600-48).

(c. 1 n.n.) « Anno Giubilei MDC. Al nome del'Omnipotente Iddio Padre, Figliolo e Spiritu Santo ... Questo libro ... serà per descriverli sopra tutti li defonti che per la Archiconfraternità di Santa Maria della Morte di Bologna serano sepolti ... ».

Cartaceo, del sec. XVII (1600-48), mm. 335 x 235, di cc. 2 n.n. + cc. 196, leg. in tutta pergamena.

Vecchia segnatura: n. 38IV.



Fondo Ospedali, cod. 29, c. 2 r.

57

Libro dei morti sepolti e accompagnati dall'Arciconfraternita di S. Maria della Morte dal sec. XV al 1644.

(c. 1) « Signori leggete. Questo presente libro servirà per scriverli sopra tutti li corpi morti così de terieri come forastieri e graduati sepolti et accompagnati dalla Confraternita dell'Hospedale di Santa Maria della Morte, così antiqui come moderni ... [f.to] Gio Martin Gallasso, uno de fratelli di detta Confraternita ».

Cartaceo, del sec. XVII (1644), mm. 300 x 225, di cc. 100, disposto a rubrica alfabetica, leg. in tutta pergamena.

Vecchia segnatura: n. 19 d.

58

Libro dei morti sepolti e accompagnati dall'Arciconfraternita di S. Maria della Morte, 1644-1737.

(c. 1) « Al nome di Dio, adi 20 Gennaio 1644. Libro da scrivere sopra li morti sepolti dalla Compagnia di S. Maria della Morte, con le Parochie, elemosine di cera et altro ... ».

Cartaceo, dei secc. XVII e XVIII (1644-1737), mm. 295 x 210, di cc. 155 (bianche da c. 73 in poi), leg. in tutta pergamena. Al foglio di guardia anteriore è incollata una carta contenente la « Nota di quello che si deve alla Compagnia di S. Maria della Morte in occasione di sepolture nobili ».

Vecchia segnatura: n. 19 e.

59

Repertorio dei casi successi con la Immagine della B.V. di S. Luca, scritto da Giovanni Martino Gallassi, sec. XVII.

(c. 2) « Al nome della Santissima Trinità et della sempre B.V. Maria Madre di Dio, protetrice et avocata della nostra Archiconfraternita dell'Venerando Hospitale della Morte della città di Bologna. Alli molti Ill.ri et Padroni Colend.mi Signori Priori dell'Archiconfraternita della Morte. Gio Martino Galassi servo di tutti scrive il presente libro ».

Cartaceo, dell'inizio del sec. XVII con aggiunte d'altra mano del 1626, mm. 297 x 207, di cc. 49 (bianche da c. 11 in poi), leg. in tutta pergamena. Assieme al volume è legata una vacchetta di cc. 18 contenente il repertorio alfabetico.

Vecchia segnatura: n. 19 c.

60

Privilegi e facoltà dell'Arciconfraternita della Morte circa il trasporto dell'Immagine della B.V. di S. Luca, raccolti e tradotti da Giovanni Martino Gallassi, 1600.

(c. 1 n.n.) « Privilegi e facoltà dati alla Compagnia del Hospitale di S. Maria della Morte intorno alla Imagine della B.V. di San Lucha, tradotti di latino in volgare et raccolti per Gio. Martino Galassi l'anno di N.S. MCCCCCC ».

Cartaceo, dell'anno 1600, mm. 307 x 230, di cc. 2 n.n. + cc. 83 (bianche da c. 66 in poi), leg. in tutta pergamena. Il volume è ornato dalle seguenti vignette dipinte ad acquarello: *c. 2 n.n.r.* Ufficiali ed uomini della Compagnia in atto di discutere fra loro; *c. 2 n.n.v.* I confratelli davanti a Mons. Marco Condulmer, Vescovo di Avignone e Governatore di Bologna (1433); *c. 3* I confratelli davanti al Card. Francesco Alidosi, Legato di Bologna (1526); *c. 6 v.* Gli stessi davanti al Card. Giulio De' Medici, Legato di Bologna (1526); *c. 10* Davanti a Leone X (1527); *c. 13* A Clemente VII (1529); *c. 17 v.* A Pio IV (1562); *c. 23 v.* A Paolo V (1567); *c. 32 v.* A Pio V (1569); *c. 40 v.* Ancora davanti a Pio V (1568).
Vecchia segnatura: n. 43.

61

Priori e chiese dei tre giorni delle Rogazioni, raccolti da Giuseppe Maria Moretti. Vol. I (1302-1513).

(c. 3 n.n.) « Raccolta di tutte le volte nelle quali la divota e miracolosissima Immagine della B.V. dipinta da S. Luca è stata portata in Bologna, con la relazione del tempo e cause di tali delazioni ed anche delle chiese nelle quali è stata esposta, tanto in occasione delle annue Rogazioni quanto in altri tempi. Aggiuntovi di più tutti li nomi, cognomi ed arme gentilizie de Signori Priori pro tempore della Ven. Arciconfraternita della Morte. Dall'anno 1300 sino al giorno presente. Opera cavata da diversi autori classici e da varie scritture antiche da me Giuseppe Maria Moretti cittadino Bolognese ed Accademico Clementino, divisa in tre tomi. Tomo primo ».

Cartaceo, della fine del sec. XVIII, mm. 376 x 280, di cc. 3 n.n. + cc. 105, leg. in tutta pergamena. Al recto di ogni carta è impressa a stampa una cornice ornamentale, incisa in legno, entro cui il Moretti scrisse a penna notizie sulle processioni delle rogazioni, anno per anno, e i nomi dei Priori della Compagnia allora in carica. All'inizio del volume è allegato un fascicolo cartaceo di minor formato, di cc. 5, contenente l'indice dei Priori e delle Chiese ove fu portata la Immagine della Madonna di S. Luca.
Vecchia segnatura: n. 37^{I}.

62

Priori e chiese dei tre giorni delle Rogazioni, raccolti da Giuseppe Maria Moretti. Vol. II (1513-1629).

Cartaceo, della fine del sec. XVIII, mm. 376 x 280, di cc. 2 n.n. + cc. 130, leg. in tutta pergamena, con fascicolo allegato di indice, di cc. 5.
Vecchia segnatura: n. 37^{II}.

63

Priori e chiese dei tre giorni delle Rogazioni, raccolti da Giuseppe Maria Moretti. Vol. III (1630-1743).

Cartaceo, della fine del sec. XVIII, mm. 376 x 280, di cc. 2 n.n. + cc. 120, leg. in tutta pergamena, con fascicolo allegato di indice, di cc. 7.
Vecchia segnatura: n. 37^{III}.

64

Priori e chiese dei tre giorni delle Rogazioni, raccolti da Giuseppe Maria Moretti. Vol. IV (1744-1797).

Cartaceo, della fine del sec. XVIII, mm. 376 x 280, di cc. 198, leg. in tutta pergamena.
Vecchia segnatura: n. 37^{IV}.

65

Libro dei giustiziati di Bologna. Vol. I (1540-1673).

(c. 1) « Nomi e cognomi di tutti li giustiziati a morte nella città di Bologna dal principio che gl'Ill.mi Signori della Compagnia ed Arciconfraternità di S. Maria della Morte ebbero la Confortaria cominciando dall'anno 1540 ».

Cartaceo, del sec. XVIII, mm. 297 x 210, di cc. 2 n.n. + cc. 78, leg. in tutta pergamena.
Vecchia segnatura: n. 41^{I}.

66

Libro dei giustiziati di Bologna. Vol. II (1674-1796).

Cartaceo, della fine del sec. XVIII, mm. 297 x 210, di cc. 1 n.n. + cc. 53, leg. in tutta pergamena.
Vecchia segnatura: n. 41^{II}.

67

Libro dei giustiziati di Bologna, 1540-1787.

(in copertina) « Condannati alla morte libro primo dall'anno 1540 a tutto l'anno 1787 »; segnato A.

Cartaceo, della fine del sec. XVIII, mm. 303 x 210, di cc. 1 n.n. + cc. 87, leg. in mezza pergamena.

Vecchia segnatura: n. 42.

68

Elenco dei giustiziati di Bologna dal 1630 al 1707.

Cartaceo, del sec. XVIII, mm. 295 x 210, di cc. 12, leg. in cartone. Non si tratta di un elenco completo ma solo di un estratto da altro libro.

Vecchia segnatura: n. 43 a.

69

Elenco dei condannati alla frusta e alla corda in Bologna. dal 1630 al 1707.

Cartaceo, del sec. XVIII, mm. 290 x 210, di cc. 22, leg. in cartone. Non è un elenco completo ma un estratto di altro libro.

Vecchia segnatura: n. 43 b.

70

Deliberazioni del Rettore ed Ufficiali dell'Arciconfraternita di S. Maria della Morte intorno alla Compagnia della Carità per la Visita dei carcerati, 1588-1613.

Cartaceo, del sec. XVIII, mm. 290 x 205, di cc. 52, leg. in cartone. Si tratta di copia semplice tratta dal registro originale.

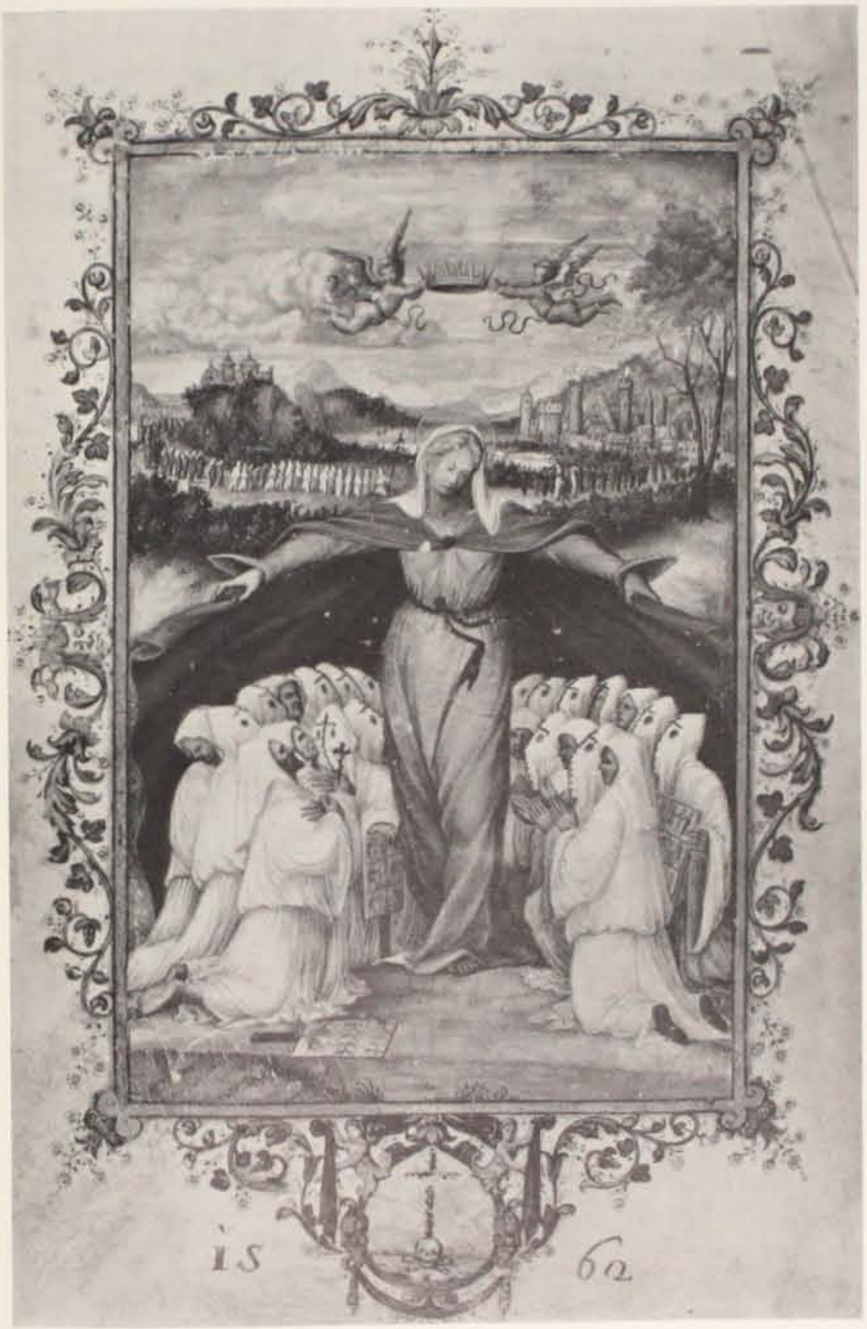
Vecchia segnatura: n. 43 c.

COMPAGNIA E OSPEDALE DELLE LAUDI O DI SAN FRANCESCO

71

Statuti e matricola della Compagnia delle Laudi, 1317.

(c. 1) « In nomine Domini nostri Iehsu Christi et Beate Virginis Gloriose Marie eius Matris et Beati Francisci confessoris



Fondo Ospedali, cod. 42, c. 1 n.n.v.

et tocius curie celestis. Amen. Hec est vita, modus et ordo quam debent retinere illi de societate Laudum Beate Virginis Marie qui congregantur ad locum Fratrum Minorum de Bononia ».

(c. 1 v.) « Hec sunt statuta et ordinamenta societatis Laudum Beate Marie Virginis que prima dominica cuiuslibet mensis congregabuntur ad domum Fratrum Minorum de Bononia in domo scole dictorum Fratrum ... et scrita et autenticata per me Jacobum quondam Balbi auctoritate imperiali notarium et eiusdem societatis notarii sub anno Domini Nostri Iesu Christi milleximo trecentesimo decimo septimo, indictione quintadecima, die nono octubris ».

(cc. 5-8) bianche.

(c. 9) « Hec est matricula societatis Laudum Beate Virginis Gloriose Marie que congregatur ad locum Fratrum Minorum de Bononia ».

Membranaceo, del sec. XIV (1317), mm. 347 x 235, di cc. 30, leg. in tutta pelle con piatti di legno. Titoli in rosso, segni paragrafali e lettere iniziali in rosso e azzurro.

Vecchia segnatura: n. 30.

72

Inventario dell'Ospedale della Compagnia delle Laudi, 1329.

(c. 3) « In Christi nomine et gloriose Beate Virginis Marie sub cuius vexillo sive manto sotietas Laudum ac etiam ipsius hospitale situm in burgo Noxadelle civitatis Bononie ordinatum est et creatum et apud ecclesiam Fratrum Minorum Sancti Francisci de Bononia silicet in scolis dictorum Fratrum que cotidie in hora completorii ad reverentiam prefate Virginis Marie sotietas predicta congregatur et maxime in prima dominica cuiuslibet mensis in qua ibi ad remissionem animarum personarum sotietatis predicte participationem divinum officium dicitur et celebratur. Hoc est inventarium omnium rerum et bonorum dicte sotietatis existentium in dicto hospitali, factum, ordinatum et formatum ac etiam innovatum clare, apperte et distincte per ordinem ut res predicte et bona dicte sotietatis et citius inveniantur ac solicite custodiantur ... sub annis Domini millesimo trecentesimo vigesimo nono, indictione XII, die vigesimo quinto mensis Ianuarii in die conversionis Beati Pauli Apostoli ».

(c. 5) Inventario dei beni mobili.

(c. 16) Inventario dei beni immobili.

Membranaceo, miniato, dell'anno 1329, mm. 315 x 220, di cc. 18 (bianche le cc. 2, 4, 11), leg. in tutta pelle con piatti di legno e fermagli metallici. Lettere iniziali e segni paragrafali rossi e azzurri.
Miniature: c. *3* La Vergine, fiancheggiata da due angeli in volo, accoglie sotto il suo manto gli uomini e le donne della Compagnia (al di sotto è la scritta: SCA MARIA VIRGO MATER OIVM). Nella lettera iniziale I è raffigurato Cristo morto sul sepolcro; c. *3 v.* Nella lettera iniziale H è la figura a mezzo busto di un Santo con libro in mano.
Vecchia segnatura: n. 3.

73

Matricola e Statuti della Compagnia delle Laudi, 1329-1492.

(c. 3) « Hoc est abicidarium matricule et statutorum societatis Laudum Beate Marie Virginis que congregatur ad locum fratrum Minorum de Bononia ».

(c. 5) « In Christi nomine et gloriosissime et Beatissime Virginis Marie Matris eius semper Virginis et Beatorum Sancti Iohannis Baptiste et Beati Francisci confessoris et totius curie celestis. Infrascipta est matricula societatis Laudum prefate Virginis Marie que congregatur ad locum Sancti Francisci fratrum Minorum de Bononia ... currentibus annis Domini millesimo trecentesimo vigesimo nono, indictione duodecima, tempore sanctissimi patris et domini Domini Johannis Pape vigesimi secundi ».

(c. 21) « Al nome de Dio. Amen. Qui de soto per hordene scriveremo et faremo scrivere tuti liomini e persone li quali al presente se trovano vivi essere scriti in la pressente matricola de lo spedal de Madona Santa Maria dela Noxadela ... chomenzando in mile quatrozento e trenta sete in chalende de zenaro » (ma i nomi non furono mai scritti).

(cc. 22-24) bianche.

(c. 25) « In Christi nomine et gloriose Beate Virginis Marie et totius curie celestis. Amen. Infrascripta sunt statuta et ordinamenta facta, corecta et innovata per honorabilem et dignissimum Priorem dominum Johannem de Ghixilabellis ... et notata per Johannem Angellini notarium dicte Societatis et scripta per me Jacobum domini Albertinelli de Alberghis notarium ... sub annis Domini millesimo trecentesimo vigesimo nono, indictione duodecima, tempore sanctissimi patris et domini Domini Johannis Pape vigesimi secundi ».

((cc. 33 v.-36 v.) Aggiunte agli Statuti, 1466.

(c. 37) « Quisiti sono gli omini de la nostra Compagnia ».

(c. 52) « Queste sono le donne de la nostra Compagnia ».

(c. 65) Aggiunta agli Statuti, 25 Gennaio 1489.

(cc. 67-68) bianche.

(c. 69) Aggiunta agli Statuti, 1492.

Membranaceo, miniato, dei secc. XIV-XV (1329-1492), mm. 335 x 240, di cc. 70, leg. in pelle con piatti di legno. Titoli in rosso, segni paragrafali e lettere iniziali rosse e azzurre.
Miniature: c. *5* La Madonna col Bambino in trono, i Santi Giovanni Evangelista, Giovanni Battista, Francesco e gli uomini della Compagnia inginocchiati. Nella lettera iniziale I è la figura di un Santo in piedi su un drago atterrato; c. *25* L'Annunciazione. Nella lettera iniziale I è raffigurato S. Francesco che riceve le stigmate.
Vecchia segnatura: n. 28.

74

Statuti della Compagnia delle Laudi, 1556-65.

(c. 1) « Al nome, laude e gloria de l'omnipotente et sempiterno Iddio Padre Creatore e rettore del cielo e della terra ... et del Beato et glorioso Santo Francesco sotto il nome del quale sono unite insieme queste due compagnie cioè quela di Madona Santa Maria di S. Lodo et quela di Madona Santa Maria dalle Laude già della Nusadela con li loro hospitali et generalmente di tutti li Angeli et Santi et Sante della corte del regno del cielo ... MDLVI ».

(c. 27) « Capitoli fatti et da observarsi inviolabilmente per ciascuno della nostra Compagnia sotto pena della privatione della Compagnia, come per partito rogato per Ser Ercole Spontone soto di 29 Aprile 1565 ».

Membranaceo, del sec. XVI (1556-65), mm. 292 x 205, di cc. 29, leg. in tutta pelle con piatti di legno, borchie e fermagli metallici. Titoli in rosso, lettere iniziali ornate in rosso, giallo, verde e azzurro.
Vecchia segnatura: n. 31.

75

Statuti della Compagnia e Ospedale delle Laudi o di S. Francesco, 1608.

(c. 1) « A laude e gloria di Dio e di Giesù Christo nostro Signore vero et unico Figliuolo di Dio e dela Santa Vergine sua Santissima Madre nostra Protettrice e del glorioso Padre S. Francesco nostro Advocato ... ».

(c. XXXI v.) Indice dei capitoli degli Statuti.

Membranaceo, del sec. XVII (l'anno 1608 risulta a c. 3), mm. 305 x 210, di cc. 32 (numerate a numeri arabi da 1 a 9 e a numeri romani da X in poi), leg. in tutta pelle con fermagli. Testo entro doppia riquadratura, titoli in rosso, lettere iniziali dorate.

Vecchia segnatura: n. 32.

76

Statuti della Compagnia e Ospedale delle Laudi o di S. Francesco, 1608.

(c. 1) « A laude e gloria di Dio e di Giesù Christo nostro Signore vero et unico figliuolo di Dio e della Beatissima Vergine sua Santissima Madre nostra Protettrice e del glorioso Padre S. Francesco Santo nostro Advocato ... ».

(c. 29 v.) Indice degli Statuti.

Cartaceo, del sec. XVII (l'anno 1608 risulta a c. 2 v.), mm. 317 x 230, di cc. 1 n.n. + cc. 31, leg. in carta grigia. Il testo è uguale a quello del cod. n. 75.

Vecchia segnatura: n. 36 a.

77

Statuti della Compagnia e Ospedale delle Laudi o di S. Francesco, 1667.

(c. 1) « A laude e gloria di Dio e di Giesù Christo nostro Signore vero e unico figliuolo di Dio e della Beatissima Vergine sua Santissima Madre nostra protettrice e del glorioso Padre S. Francesco nostro Avvocato ... ».

(c. 30) Indice dei capitoli degli Statuti.

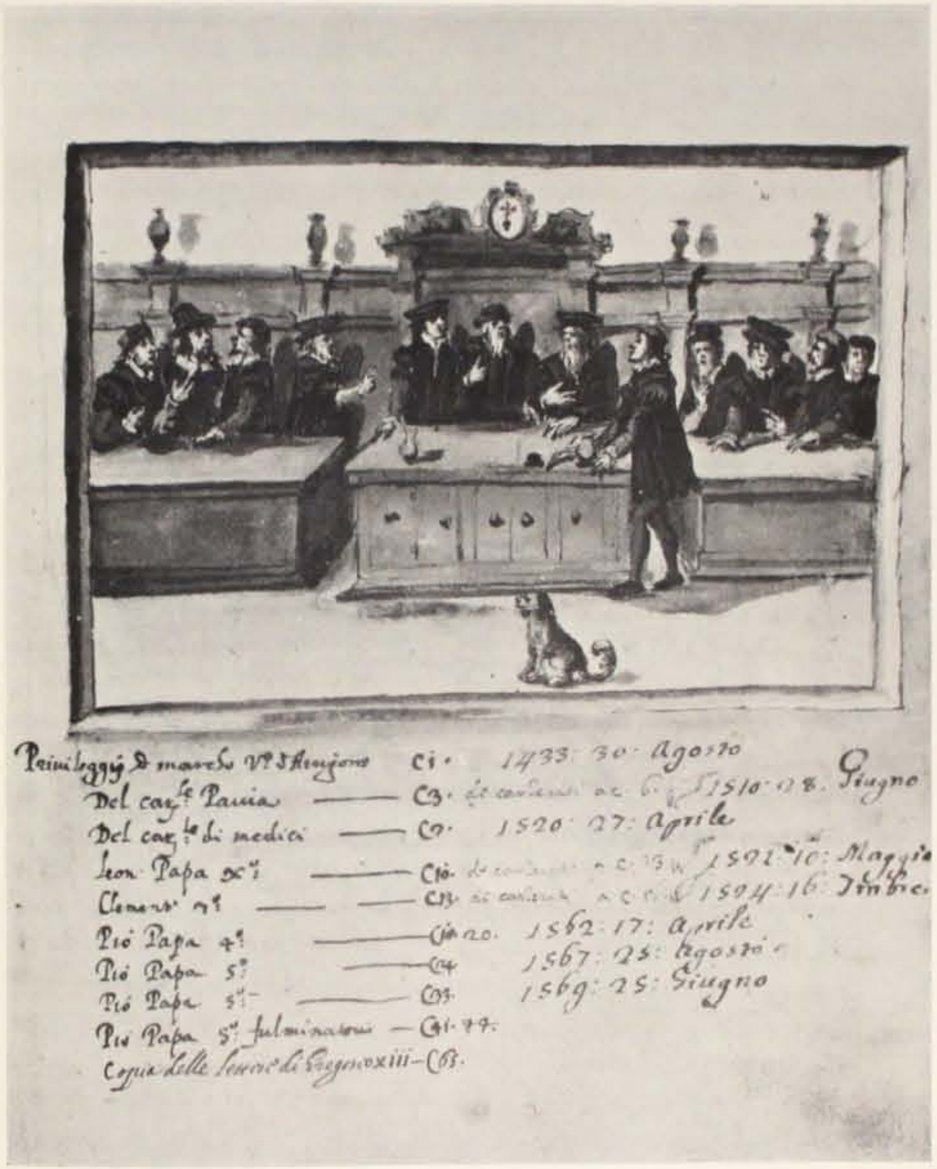
Membranaceo, del sec. XVII (l'anno 1667 risulta a c. 28 v.), mm. 298 x 210, di cc. 32, leg. in tutta pelle. Il testo, tranne alcune modifiche, è quello stesso degli Statuti del 1608 (cfr. i codd. n. 75 e 76).

Vecchia segnatura: n. 33.

78

Compendio degli Statuti dell'Ospedale di S. Francesco, secolo XVII.

(c. 3 n.n.) « Compendio de' Statuti del Venerabile Ospitale di S. Francesco ».



Fondo Ospedali, cod. 60, c. 2 n.n.r.

(pp. 1-34) Statuti.

(pp. 35-40) Indice degli Statuti.

Cartaceo, del sec. XVII, mm. 255 x 187, di cc. 3 n.n. + pp. 42, leg. in tutta pergamena. Testo entro doppia riquadratura a penna.
Vecchia segnatura: n. 35 a.

79

« Specchio di Croce », trattato ascetico, sec. XV.

(c. 1) « Spechio di Croce scritto per Christoforo Campione » (di mano diversa da quella del codice).

(cc. 2-12) bianche.

(c. 13) Indice dei cinquanta capitoli che compongono il trattato.

(c. 16 - Capitolo I) « Dopo el pechato deli primi parenty chadendo lomo de malle in piezo perdè la somianza de dio. E chomo dize el salmista prexe similitudjne de bestia ... ».

(c. 119) « Chompito e lo spechio dela croze.
Quy scripsit scribat semper cum domino vivat
Vivat in cellis semper cum domino felix
Vivat in terra semper cum maria pulcra puella
Sy vultis scire cristofalus de chanpiono fuit ille.
Deo grazias amen ».

(cc. 120-77) bianche.

Cartaceo, del sec. XV, mm. 220 x 150, di cc. 177, leg. in tutta pelle con piatti di legno. Titoli in rosso, iniziali e segni paragrafali in rosso e azzurro. Cristoforo da Campione non è l'autore del trattato ma l'amanuense che scrisse il codice: ciò è provato dal fatto che egli appose identica sottoscrizione in versi ai Fioretti di S. Francesco da lui in parte copiati (cfr. il seguente cod. n. 80). D'altra parte la sottoscrizione in versi è una delle tante usate dagli amanuensi, nelle quali si unisce il sacro al profano: nella sua, Cristoforo da Campione si augurava di vivere in cielo eternamente felice con Dio e, in terra, con una bella fanciulla di nome Maria, finendo col rendere noto, nell'ultimo verso, il suo nome al lettore.
Vecchia segnatura: n. 34.

80

Trattato ascetico dei vari gradi di perfezione tratto dagli scritti di S. Girolamo e Fioretti di S. Francesco, sec. XV.

(c. 1) « Frateli charissimi che avesse volontà dela gloria deli giusti e deli santi angeli in vita eterna con lo signore creatore veraze dio salvatore, si asculti e mete in opera alquanto de

la vita della legenda de misiero sancto Geronimo e apresso diremo uno pocho de uno so libro e dele sententie e del fiore dele sancte scriture ... ».

(c. 5 v.) « Finito lo dito di quello chel fece diremo de li soi tractadi di capitoli del sopra dito santo Jeronimo. Io primo grado de questa scala sie credere padre fiolo e spirito santo una posança, una voluntà e sarà in secula seculorum. Amen »

(c. 56 v. - termina il trattato dei gradi di perfezione) « Qui scripsit scribat, senper cum domino vivat; vivat in celis senper cum domino felix ».

(c. 57) « Qui se comenza i capitulli di fiuriti del venerabile patriarcha misere sancto Francesco ... ».

(c. 110) « Finito la quinta parte di fiority del venerabile patriarcha Sam Francesco a laude e gloria del Glorioxo e misericordioxo eterno idio amen. Deo grazias amen.
Quis scripsit scribat senper cum domino vivat
Vivat in celis senper cum domino felix
Vivat in tera senper cum maria pulcra puella
Si vultis scire cristofallus de canpiono fuit ille ».

Cartaceo, del sec. XV, mm. 190 x 127, di cc. 110, leg. in tutta pelle; titoli, lettere iniziali e segni paragrafali in rosso. A c. 56 v. e 110 v. sono incollate due incisioni in legno (fine sec. XV) raffiguranti la prima S. Francesco e S. Chiara, la seconda la deposizione di Cristo nel sepolcro. Il codice è scritto da tre mani diverse: la prima comprende il trattato dei gradi di perfezione (cc. 1-56 v.); la seconda una parte dei « Fioretti » (cc. 57-78 v.); la terza, che completò i « Fioretti » (cc. 78 v.-110) è quella di Cristoforo da Campione che si sottoscrisse in versi a c. 110, come sopra riportato. Quest'ultima grafia è identica a quella dell'intero cod. n. 79 che porta pure identica sottoscrizione.

Vecchia segnatura: n. 36.

OSPEDALE DEI SANTI PIETRO E PROCOLO DETTO DEGLI ESPOSTI O DEI BASTARDINI

81

Statuti dell'Ospedale dei Santi Pietro e Procolo, 1570.

(c. 2 n.n.) Indice.

(c. 1) « In Christi nomine amen. Capitoli, ordini, provisioni et statuti sopra la nova riforma del governo dell'Hospitale di SS. Pietro e Proculo, et delli altri Hospitali legittimamente

insieme uniti a commodo et benefitio de Poveri Infanti Esposti della Città e Contà di Bologna, chiamato volgarmente l'Hospitale de poveri bastardini, già ordinati sino dell'anno 1567 et hora conclusi et stabiliti e dell'anno 1570 sotto il settimo di Aprile pubblicati et confirmati al tempo di N. Signor Pio per divina providentia Papa Quinto ... ».

(c. XVIII v.) Conferma e approvazione degli Statuti, 7 Aprile 1570.

(c. XIX v.) Modifica allo Statuto, 29 Maggio 1576.

(c. XXXI) Dichiarazione che gli Statuti sono in conformità dei sacri canoni, fatta dal penitenziere della Chiesa Bolognese, D. Andrea Cuttica, e sottoscritta dall'Arcivescovo Card. Ludovisi, 20 Marzo 1646.

((c. XXII) « Copia del partito posto fra gl'Ill.mi SS.ri Governatori dell'Ospitale degl'Esposti legittimamente congregati nell'Ospitale di S. Maria della Morte il di 26 Gennaio 1714 ... ».

(c. XXIIII) Modifica agli Statuti, 31 Marzo 1780 e approvazione dell'Arcivescovo di Bologna Card. Gioannetti.

Membranaceo (ad eccezione delle cc. XXII e XXIII), del sec. XVI (1570) con aggiunte fino al 1780, mm. 290 x 200, di cc. 2 n.n. + cc. XXXII (bianche da XXV in poi), leg. in tutta pelle con piatti di legno, borchie e fermagli metallici.

Vecchia segnatura: n. 44.

82

Capitoli da osservarsi dal Cappellano della chiesa di S. Lazzaro, stabiliti dai Governatori dell'Ospedale degli Esposti, 1724.

Cartaceo, del sec. XVIII (1724), mm. 265 x 195, di cc. 8, privo di copertina.

Vecchia segnatura: n. 45.

COMPAGNIA DI SANTA MARIA DEL BARACCANO

83

Statuti della Compagnia di S. Maria del Baraccano e uffizio del Giovedì Santo, sec. XV.

(c. 1 - mutilo) « ... la lore vita fondarono in essi da vita activa a pervenire a vita contemplativa.

De lamore de dio e prosimo, capitolo I. Carissimi fratelli in Christo Yhesu, el principale comandamento che nui dovemo observare ... » (seguono gli Statuti fino a c. 13, divisi in XVII capitoli).

(c. 13 v.) « Questa sie la copia de loffitio el quale se fa per li fradelli de la cumgregatione de madona Sancta Maria dal Baracane la nocte de guoba sancta per comemoratione de la passione de nostro signore miser Yhesu Christo ... ».

(c. 21) « Li capitoli abreviadi » (in gran parte la scrittura è stata cancellata mediante lavaggio).

(c. 22) Altro ristretto degli Statuti.

(c. 24) Istanza al Papa perchè conceda alcuni privilegi alla Compagnia del Baraccano: « Beatissimo padre, lo Re de la gloria eterna con la soa ineffabile clarità se illumina lo mondo ... ».

(c. 25 v.) Due provvisioni riguardanti l'ordinamento della Compagnia.

Membranaceo, miniato, del sec. XV, mm. 245 x 185, di cc. 25, leg. in tutta pelle con piatti di legno, borchie e fermagli metallici; titoli in rosso, segni paragrafali rossi e azzurri. Quattordici lettere iniziali sono miniate ad oro e colori, le altre sono rosse e azzurre. Il codice, mutilo in principio onde manca il proemio degli Statuti, è da assegnarsi alla prima metà del sec. XV, forse al 1439 poichè il Masini (*Bologna Perlustrata*, Bologna, 1666, I, 160) ricorda che i Confratelli di S. Maria del Baraccano « adì 25 Aprile 1403 fecero e stabilirono i loro primi statuti ... Del 1439 adì 24 Febraro cominciarono a dir l'officio della Beata Vergine ... »; e infatti, a c. 4 v., il capitolo VII degli Statuti tratta « del modo de dire l'offitio ».
Vecchia segnatura: n. 35.

ISTRUMENTI E SCRITTURE DELL'OSPEDALE DI SANTA MARIA DELLA VITA

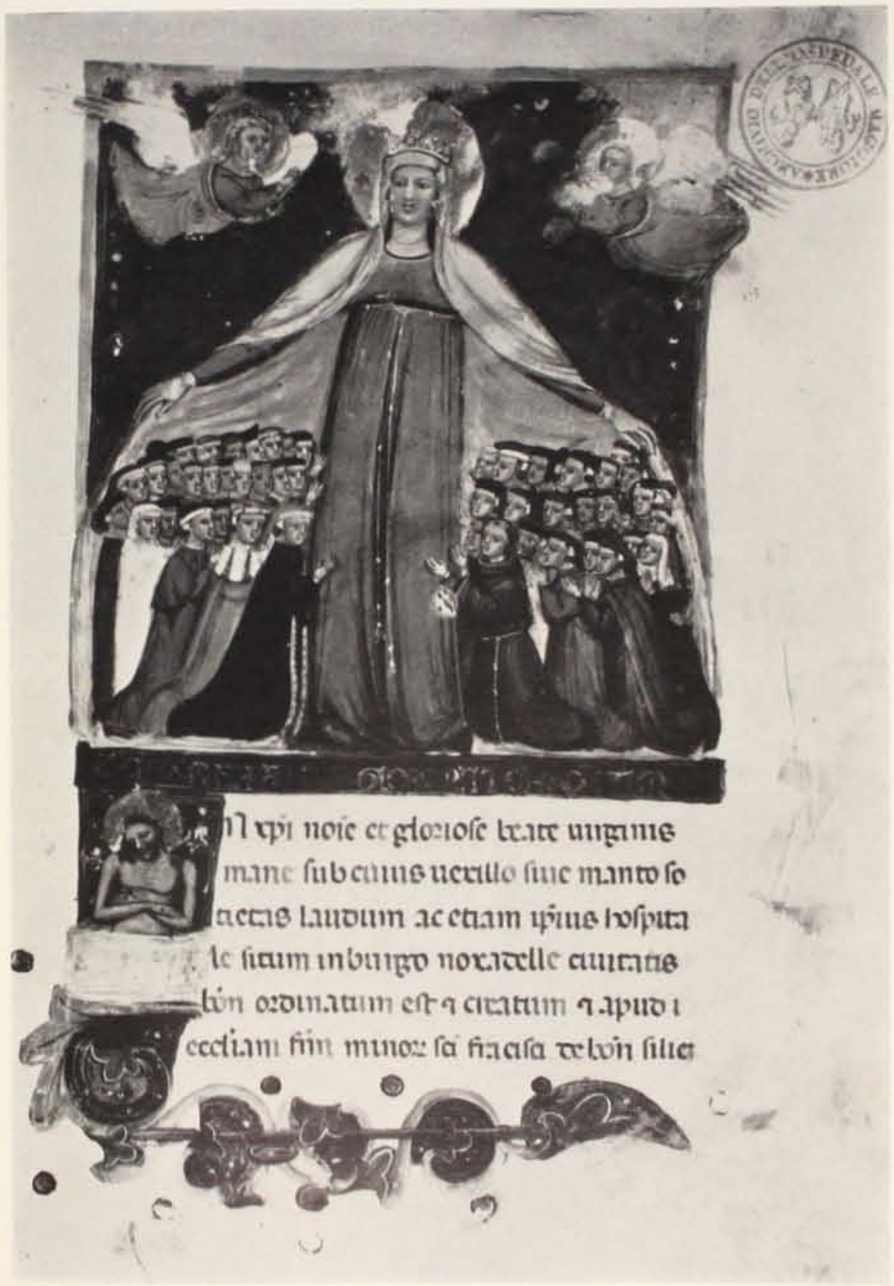
I. « Testamenti ne quali non è vocato l'Ospitale »:

busta 1 - dal 1290 al 1382 (il n. 1 è solo un regesto settecentesco; il primo documento originale è il n. 2 che porta la data 23 Aprile 1292).

busta 2 - dal 1383 al 1731.

II. « Interessi esteri ne quali non ha parte l'Ospitale »:

busta 1 - dal 1113 al 1299 (il n. 1, in data 23 Maggio 1113,



Fondo Ospedali, cod. 72, c. 3 r.

è il solo documento del sec. XII; il n. 2 porta la data 15 Giugno 1276).

busta 2 - dal 1300 al 1321.

busta 3 - dal 1322 al 1337.

busta 4 - dal 1338 al 1346.

busta 5 - dal 1347 al 1356.

busta 6 - dal 1357 al 1364.

busta 7 - dal 1365 al 1373.

busta 8 - dal 1374 al 1384.

busta 9 - dal 1385 al 1395.

busta 10 - dal 1396 al 1407.

busta 11 - dal 1408 al 1443.

busta 12 - dal 1444 al 1599.

busta 13 - Miscellanea di istrumenti vari dal 1500 al 1793.

Punti fermi e spunti di discussione sull'arte romana nell'Italia Settentrionale

La VI Biennale d'arte antica, raccogliendo proprio nei locali monumentali dell'Archiginnasio diverse centinaia di opere d'arte e d'artigianato dell'Italia del Nord ha inteso fare il punto della situazione in un ancora assai dibattuto settore di studi e presentando quelle opere nella più obiettiva seriazione geografica ha costituito un punto di partenza per ulteriori sviluppi della problematica. Tutti, a cominciare da quanti hanno avuto parte più o meno diretta nella preparazione e nell'allestimento, hanno avuto modo in questa occasione di rivedere più o meno radicalmente le posizioni precedenti, di trovare conferme a punti precedentemente stabiliti o di persuadersi dell'insufficienza di altri.

A mostra terminata resta quello che di più vivo ed utile può restare, l'apertura problematica rinnovata e integrata, il ripensamento critico d'insieme o settoriale di una materia vasta e complessa. La rivista che dall'Archiginnasio prende nome, inizia la discussione con piena coscienza di questa esigenza e di questo dovere scientifico, con l'augurio che la discussione si dilati e si prolunghi nel tempo e segni un'attualizzazione di problemi che non sono affatto locali o provinciali, ma si integrano su tutto l'orizzonte della civiltà artistica dell'età romana, proprio in quanto localmente ne esemplificano la fenomenologia e le vicende.

Siamo lieti che il nome di Bologna e del suo antico e presente centro di studi si leghi ad un avvenimento scientifico di portata così vasta, che anche contribuirà a definire dell'antichità e della civiltà romana, fuori di ogni enfasi retorica, purtroppo ancora presente nella vulgata culturale, una dimensione più specificatamente storica e quindi umana.

I.

DOPO LA MOSTRA: DATI, CONSTATAZIONI E SUGGESTIONI

Questa che presento non è la relazione della mostra da parte di un componente del Comitato scientifico e di quello esecutivo di essa, e tanto meno pretende di essere una nuova impostazione, per molti aspetti ancora prematura, del problema dell'arte romana italosettentrionale, come risultato scientifico della mostra stessa. Si tratta, come è detto nel titolo, di una esposizione di dati e di una enunciazione — certo incompleta — di punti che, riesaminando a mente fredda materiali e questioni, mi sono parsi meritevoli di essere proposti all'attenzione della critica, oltre a quelli già toccati nelle introduzioni al primo e al secondo volume del Catalogo e, per parte mia, anche ad introduzioni settoriali, sull'arte colta e sull'architettura e urbanistica, temi sui quali in questa sede non vorrei ritornare, per limitarmi al problema centrale, della genesi e della precisazione delle forme specifiche norditaliche. Tralascio deliberatamente anche gli altri problemi, che i diversi Colleghi, con specifica competenza, hanno trattato nelle introduzioni particolari del Catalogo, il quale è destinato, di conseguenza ad essere per molti anni ancora uno strumento base di lavoro e sempre più un punto di riferimento per questi studi (*).

Se si prescinde dall'arte colta e da certi settori dell'artigianato come la ceramica e dati sostanzialmente episodici come il seppellimento del tesoro di Marengo, i punti fermi di cui si sentirebbe più viva la necessità, cioè quelli cronologici, sono piuttosto rari nella documentazione dell'arte Cisalpina. Considerando il campo della scultura locale, i monumenti databili con una certa approssimazione sono limitatissimi, se una traccia inequivocabile per stabilire una seriazione cronologica cerchiamo negli elementi epigrafici. Dai quali si dovranno estrarre come riferimenti sicuri, quelli che contengono annotazioni esplicite, senza formalizzarsi troppo sugli elementi paleografici. Le notazioni esplicite sarebbero sempre riferimenti alla cronologia assoluta dell'eponimato consolare, che invece troviamo del tutto assenti per quanto riguarda il tema che ci interessa. Occorre quindi limitarsi a dati meno circostanziati, cariche rivestite o funzioni esercitate in determinate circostanze storiche, flaminati del culto imperiale, onorificenze ricevute, appartenenze a corpi militari, e così via, sulla linea già seguita da diversi studiosi esteri, da Arnold Schober a Lothar Hahl.

(*) Al catalogo (*Arte e civiltà romana dell'Italia settentrionale, dalla repubblica alla tetrarchia*, I-II, Bologna, ed. Alfa, 1964) e soprattutto alle tavole si riferiscono i rimandi fatti in parentesi nel corso dell'articolo. Dalle tavole è agevole risalire alle schede, che riportano la bibliografia. Questo mi ha permesso di non corredare il testo di un apparato di note, che sarebbe stato enorme. Spero si potrà pubblicare, in un tempo abbastanza prossimo, una rassegna bibliografica completa su questo tema.

Nel corrispondere al cortese invito rivoltomi dal Direttore dell'« Archiginnasio », desidero ringraziarlo caldamente, per la sensibilità con cui ha aperto la Rivista alla discussione di questi problemi.

Così uno dei più antichi monumenti datati con un accettabile margine di verosimiglianza sarà quello sarsinate di Verginius Paetus, tribunus militum a populo, che ci riporta intorno all'epoca protoaugustea. Segue la modesta stele ravennate, ora al Museo di Torcello, di Artorius, veterano della Legione XVIII, una di quelle distrutte nella Variana clades e mai più ricostituite. Il personaggio dovrebbe essere stato congedato prima di quel disastro, quindi, con un ragionevole margine di elasticità cronologica, la stele potrà assegnarsi agli ultimi tempi dell'impero di Augusto o al più all'impero di Tiberio. Un po' più antica dovrebbe essere la dedica dell'arco dei Sergii di Pola, giacchè il principale titolare di esso era un veterano di Azio, ma anche in questo caso non ci si irrigidisce troppo sulla coincidenza, mancando anche nelle iscrizioni, in entrambi i casi, l'età del decesso. Per il monumento aquileiese di Oetius Rixa (n. 273) che fu procurator Ti(beri) Claudi Caesari Augusti, si arriva come ultimo possibile termine all'età dei Flavi. Ma Aquileia costituisce anche sotto questo rispetto un caso a sè, perchè i monumenti databili secondo questo criterio sono parecchi, ma si tratta di una cronologia valida per la sola Aquileia, essendo quei monumenti, affatto tipici per la forma e per lo stile, inconfrontabili con quelli di altri settori. Questo ha infatti di particolare la produzione padana, che ogni settore ha uno svolgimento proprio e che una seriazione valida per Aquileia, ad esempio non lo è più per la Lombardia o per il Piemonte, quando nella stessa produzione di una determinata città, Bologna per esempio, o Ravenna, non si trovano tali differenze di gusto, di stile e di tipologia di rendere una seriazione praticamente impossigile. Si può aggiungere che la maggior parte delle stele con sculture e ritratti ha testi epigrafici estremamente sobrii e in genere limitati ai soli dati anagrafici ed alle linee di parentela dei personaggi. Questo dipende da un particolare atteggiamento, di cui la Cisalpina largamente partecipa, o meglio partecipano gli strati sociali ai quali appartengono le stele, il disinteresse cioè a vincolare il monumento funerario e quindi i personaggi rappresentati ad una cronologia assoluta ma a lasciare gli uni e l'altro per così dire in una cronologia interna famigliare, preferendo, per gli estranei, specificare se mai la condizione sociale o la professione.

È per questo che nei monumenti di militari, magistrati o funzionari si specificano quegli elementi che a noi indirettamente servono per la determinazione cronologica. Nel monumento aquileiese dell'ufficiale Etuvius Capreolus, un galloromano di Vienna, morto ad Aquileia (e quindi stabilito forse in precedenza) si

indicano l'età (sessant'anni) e la durata del servizio (quaranta), date fornite di ordinario insieme anche nelle stele renane e danubiane. È quindi questa convergenza il riflesso di un costume estraneo, come è la caratterizzazione del defunto come militare in panoplia, per esempio nelle stele gemine del monumento dei Sertorii di Verona, uno centurione l'altro aquilifer della stessa legione XI Claudia Pia Fidelis. La congettura del Ritterling che collegò queste stele con la permanenza della legione in Dalmazia fino al 69-70 porterebbe, pur non essendo tassativa, a fissare la cronologia del monumento in età flavia. La stele mutinense di Maternius Quinctianus, veteranus ex praetoriis, è collegata, ma in maniera esteriore e generica, con le vicende delle coorti pretorie, senza che dall'indicazione si ricavi una cronologia approssimata.

Le stele onoraria veleiate di Sulpicius (n. 239) è databile per motivi analoghi in età antoniniana (il personaggio commemorato era flamen divi Hadriani) ma si tratta di un tipo abnorme e quindi la precisazione cronologica ha valore solo in se stessa.

Le stele aquileiese dei militari balcanici della legione XI Claudia si datano alla fine del III secolo per ragioni storiche. In parte, come quella di Aurelius Aulucentius o quella anepigrafe presentata alla mostra (n. 285) sono stele più antiche riutilizzate. La determinazione cronologica serve quindi per i ritratti e le figurazioni, ultimo, e ben spiegabile riflusso della Soldatenkunst, non per le tipologie dei monumenti, a blocco fastigiato nel primo caso, a pseudoedicola nel secondo.

Altri elementi ma anch'essi non suscettibili di puntualizzazioni strette, sono offerti dai formulari, in ispecie dalle varie forme della più comune (dis Manibus) abbreviata o no, della presenza o meno del cognomen e della sigla della tribù (quest'ultimo elemento valevole solo per i monumenti dei cittadini maschi, che non sono la maggioranza).

Molto spesso si è ricorso e si ricorre ad altri elementi antiquari esterni come l'acconciatura specialmente muliebre. In qualche caso si possono avere risultati abbastanza approssimati: i due busti inferiori della stele riminese di Egnatia Chila (n. 198) hanno acconciature del tipo in uso negli ultimi anni della repubblica e nei primi tempi dell'impero (cosiddetto tipo-Ottavia) oppure le altre, esemplificate in parte dal ritratto in bronzo di Velleia, n. 237), a due bande, con o senza crocchia sull'occipite (cosidetto tipo-Antonia). Seguono le acconciature a due masse simmetriche e boccoli cadenti lungo il collo. Ma le varianti di queste, abbastanza riconoscibili nel ritratto ufficiale (tipi Agrippina maior e minor) si uniformano nelle trascrizioni provinciali fino a confondersi.

Qui entrano in gioco anche altri fattori: il gusto personale, la conservazione di mode sorpassate, una specie di standard artigianale dovuto al fatto che tali acconciature furono in uso per oltre mezzo secolo. Per altro verso, le acconciature flavie (tipo Giulia-Domizia) e flavio-traianee con posticci di riccioletti resi a trapano, sono estremamente rare nei monumenti cisalpini, compaiono nell'ara aquileiese di Arria Trophime e in un modestissimo monumento claternense, di Ulpia Psyche, ad Aquileia anche in un busto di età traianea. Le stele della regione del Delta di Atilia Primitiva reca nel piccolo busto un'acconciatura di tipo antoniniano. In questo caso la cronologia è ulteriormente avvallata dal contenuto del corredo funerario (con una moneta di Faustina minor) e dal titolo del marito della defunta, Herma, Aug(ustorum) verna, la cui nascita dovrà porsi non prima dell'inizio della correggenza di M. Aurelio e L. Vero, quando comincia ufficialmente la men zione di Aug(usti). Acconciatura severiana ha il ritratto femminile di Aquileia n. 225. Da questa sommaria elencazione tralascio naturalmente gli esemplari del ritratto colto. Ulteriori dati sono offerti, come si è già visto nel caso della stele di Atilia Primitiva, dal materiale dei corredi funerari, e questi sarebbero davvero elementi preziosi, se fra la massa dei monumenti cisalpini non fossero molto pochi (e oltre Sarsina quasi soltanto, anche in questo caso, di Aquileia) quelli per cui si posseggono dati di scavo esaurienti, che vadano oltre il rinvenimento dell'elemento più vistoso, la stele o il cippo. Ma occorre sempre avvertire che il rinvenimento in un corredo o in un'area funeraria di materiali datati, come e specialmente le monete, non può costituire che un terminus post quem rispetto alla coniazione, poichè vecchie emissioni restavano circolanti fino ad esaurimento e forse non è infrequente il caso di utilizzazione per il seppellimento di monete già alquanto deprezzate per consunzione. Nè d'altra parte converrà prendere come termine di cronologia l'intacco delle pupille nella scultura in marmo, che si trova anche molto presto, come imitazione dell'occhio smaltato dei bronzi (e forse come traccia per l'imposizione del colore) o come residuo di un vecchio espediente coroplastico.

Ho elencati a scopo di orientamento questi principali riferimenti per avvicinarsi ad una seriazione cronologica, base indispensabile per costruire qualsiasi tentativo di profilo storico, senza tacere i loro limiti. È naturale che tutti dovranno al caso essere sperimentati, ma nessuno dovrà esser preso in modo unilaterale, deterministico ed esclusivo. In conclusione si arriverà sempre ad un punto, che per tracciare una cronologia, di valore generale o

limitata a singoli settori, gli elementi esterni resteranno sempre tali, collaterali o di rincalzo e che in una situazione come la nostra la via più giusta per quanto ardua e opinabile resterà sempre quella di studiare l'opera in sè, di ricostruirne — anche nei casi di espressioni più modeste — il processo genetico, di trovare le ragioni d'essere di un determinato linguaggio, in un determinato ambiente e in un determinato tempo, la via critica, in una parola, analizzando le componenti di ciascuna espressione locale e vincolando quindi caso per caso la cronologia locale a quella di serie monumentali più note e meglio sistemate. Allora anche la ricerca assumerà il suo significato più pieno, rinunciando alla cronologia fine a se stessa e inserendo davvero le manifestazioni locali nel respiro più vasto della civiltà artistica del mondo romano, quali che esse siano qualitativamente; ma in definitiva sarà anche scarsamente utile affaticarsi intorno ad opere artisticamente nulle, per concentrarsi invece sulla ricerca dei positivi valori del linguaggio artistico locale, appunto relativamente alla più larga prospezione di cui si è detto.

In sostanza una cronologia dell'arte italosettentrionale romana è ancora da stabilire e bisogna essere, si può dire, preparati a tutto: ad apparenti anticipazioni come a conservazioni, che non sono il vero e proprio « ritardo provinciale » di cui s'è detto e che dovranno essere esaminate a fondo per comprenderne la ragion d'essere storica. Il vuoto che si profila, secondo i sistemi tradizionali, a partire dell'età dei Flavi, potrebbe in parte esserne colmato, mentre motivazioni storiche, ideologiche come economiche potranno trovarsi per spiegare un rallentamento della produzione, comunque evidente.

Richiamo per un momento quanto ho scritto già a p. 16 del I volume del catalogo, circa l'inveterato errore di visuale implicito in una frase di Ermanno Ferrero, quello che ha portato spesso a datazioni basse per una considerazione superficiale del linguaggio locale. In effetto sarebbero numerosissimi i casi in cui si sarebbe portati a pensare al tardo-antico o peggio ad attribuire a scultori e scalpellini provinciali profetiche qualità di anticipatori di un linguaggio accreditato a distanza di secoli. Questo complesso di fenomeni va dimensionato storicamente: è accaduto all'arte provinciale quello che è accaduto all'arte etrusca ed italica, appunto di ricevere l'attribuzione di miracolistici precorrimenti, che erano soltanto irrazionali e momentanei risultati di sensibilità figurative portate all'immediata leggibilità, all'espressione rapida e facile, quando non a semplici ripieghi e adattamenti compositivi nella trasposizione di un cartone classico ad una de-

corazione architettonica o di oggetto. Si tratta in effetto spesso di analogie di situazione e di finalità, che hanno portato anche all'equivoco di sopravalutare la componente etrusca e di ravvisare misteriore sopravvivenze etrusche, non meno fantastiche e deterministiche delle anticipazioni e dei precorrimenti.

In realtà l'arte cisalpina, per restare al nostro tema, anche se si escludono i più comuni paralleli transalpini del campo culturale, non rientra che in gran parte nella categoria dei succedanei dell'arte colta. Se non esistono o quasi statue di culto di arte locale (eccetto certe serie di immagini ed immaginette devozionali e votive) vuol dire che alle esigenze del culto provvedeva l'arte colta, così come alla maggior parte della statuaria celebrativa e ufficiale. L'esigenza del succedaneo interveniva specialmente nella sfera funeraria, così come nel piccolo artigianato interveniva nella ceramica, nelle lucerne, più raramente nella piccola bronzistica decorativa. Esiste tuttavia un limite oltre il quale anche questa riserva cessa e il prodotto locale, meglio il gusto locale si accreditano in quanto venivano a corrispondere ad una esigenza diffusa e ad un orientamento estetico che in essi si riconosceva: i prodotti colti si rarefanno rapidamente dal II secolo in poi, eccetto certe serie di sarcofagi attici o di oggetti preziosi e semipreziosi, argenterie, oreficerie, certi tipi di vetri, ordinariamente importati come cose di lusso, a lato dei prodotti locali, ambre e gemme in ispecie.

Il ritratto funerario, come alternativa accessibile del ritratto colto, per nulla sconosciuto alle officine norditaliche (valgano gli esempi di Aquileia e di Brescia) ne diventa automaticamente l'interpretazione locale. A proposito di esso (e di altri aspetti come il rilievo decorativo) si è parlato spesso di ritardo provinciale, ritardo che spesso esiste nelle costruzioni degli archeologi allo stesso modo delle anticipazioni. Occorre anche per questo aspetto un esame analitico delle singole opere, per distinguere dove c'è stretta contemporaneità e dove invece la routine artigianale ha dato luogo a ritardi. La cultura e l'aggiornamento tecnico dello scultore della stele dei Varii da Cotignola (n. 214) difficilmente farebbe presupporre un ritardo, tutto al contrario depone per un allineamento sincrono con il ritratto ufficiale tiberiano-claudio, se mai con quei riecheggiamenti del realismo repubblicano avvertiti largamente nella ritrattistica urbana della prima metà del I secolo d.C. e attestati specificatamente, fra l'altro, nella stele ravennate dei Marii. Invece i ritratti della stele dei Concordii da Boretto costituiscono formalmente un ritardo, non perchè conservano le acconciature claudie, ma perchè lo stile appare come un

tentativo di rendere l'illusionismo flavio, come accade anche in ritratti bresciani (p. es. il n. 353 della mostra). In realtà anche la stele dei Concordii, scolpita in botticino, è con ogni probabilità opera di scultori bresciani ed è affine stilisticamente a molti ritratti di Brescia. Qui si riconosce la situazione di un artigianato formatosi e consolidatosi nella tradizione del classicismo augusteo-tiberiano e del plasticismo claudio per oltre settant'anni, per il quale l'illusionismo, in parte ritorno colto e intenzionale ad esperienze italiche, poneva problemi difficilissimi anche nell'ordine tecnico. Per questo la tensione delle superfici si frammenta, disintegrando la consistenza formale. È ovvio che questo problema si ponesse in maniera grave per i bresciani, poichè Brescia ebbe proprio in età flavia uno dei momenti più intensi di attività edilizia ed artistica, mentre altrove — e anche nella colta Aquileia — la crisi passò quasi inosservata. Ripercussioni si ebbero a Verona e a Bergamo, ma non con caratteri di fenomeno diffuso, eccezionalmente altrove e forse in ritardo come a Ravenna (stele di Phallaeus, n. 216). Per quanto sia numericamente poco documentato, il ritorno allo strutturalismo nell'età di Traiano dovette essere accolto come una specie di « ritorno alle origini », anche se tornava ad imporre la precisa caratterizzazione fisionomica, che l'esperienza augusteo-tiberiana aveva in parte fatto perdere di vista.

Anche il problema del ritardo provinciale (che non si pone affatto, per esempio, per i mosaici) va dunque posto circostanziatamente e non può costituire una pregiudiziale per un tentativo (che — non possiamo nasconderci — è ancora estremamente provvisorio ed opinabile) di tracciare i lineamenti dell'arte cisalpina.

* * *

Uno dei problemi più stimolanti e insieme affaticanti — concernenti l'arte padana è senza dubbio quello della sua formazione, per cui si sono messi in discussione avanti tutto i substrati locali. Già vi si è accennato nel capitolo introduttivo del primo volume del Catalogo (pp. 10, 16, 17) a proposito delle diverse reazioni alla teoria dello Schober. Il discorso fatto qui si risolve, in fondo, negativamente, prendendo alla lettera le istanze dello Schober stesso e, ripeto, l'arte della Cisalpina è, nella sua quasi totalità una smentita alla teoria accennata. La tradizione locale, sappiamo, è stata cancellata in maniera massiccia dall'organizzazione romana, che ha approffittato soltanto, modificandolo, dell'embrionale tessuto

stradale e poleografico (vol. I, pp. 34 e segg; 57). Sono sopravissute, insieme ad elementi linguistici (vol. I, pp. 73-79), moltissimi elementi religiosi (vol. I, pp. 93-96), veneti, retici, celtici, liguri e sincretistici, ma a parte il materiale votivo veneto, non sembra abbiano dato luogo altrove a manifestazioni artistiche. E anche in età romana, nella elevata frequenza delle testimonianze epigrafiche di culti e di figure divine interpretati, le immagini di culto di riaffioramento sono affatto sporadiche, comunque sensibilizzate nelle forme dell'iconografia ellenistico-romana (l'Aponus, il cosidetto Genio dei battellieri di Brescia). Bisognerà analizzare le stipi sacre, oggi specialmente che è emersa quella importantissima di S. Giorgio di Valpolicella, nel centro dei culti retici (esempi ai nn. 388-492) dalle quali possono emergere elementi preziosi. È esclusa una continuità del sottofondo etruscoide del VI-IV secolo, non ravvisabile in nessun caso, resta la ricerca di sopravvivenze celtiche e venete, le prime di estrema rarità (mostri divoranti, ma non documentati in Valpadana prima dell'età imperiale, têtes coupées). A proposito della quale arte celtica e della sua possibile influenza sullo strato romano, noi dobbiamo fare i conti con la precisa circostanza di fatto che documenti dell'arte celtica, paralleli all'imponente sviluppo dell'arte La Tène I-III nella restante Europa, in Italia non esistono. Le poche eccezioni (oreficerie delle Marche, falere di Manerbio) (n. 93; Tav. V, 10) sono troppo isolate per servire a qualche cosa, tanto più che resta sempre la possibilità di una importazione, già in epoca celtica. Estrapolare dall'arte celtica continentale per qualsiasi deduzione, mancando le prove di corrispondenti italoceltici, è un grave rischio, come anche cercar paralleli negli esiti posteriori dell'arte galloromana, non ancora sistemata per intero e sempre suscettibile di fenomeni di convergenza. D'altra parte non si deve escludere, nell'indiscriminata circolazione dell'età imperiale, una serie di imprestiti diretti dalle aree di antica cultura celtica. Forse un caso simile è rappresentato dal Silvano di Concordia (n. 275). L'enunciazione delle difficoltà non escludono che la ricerca si debba fare e possa anche portare qualche frutto. Ma non si può farsene una pregiudiziale e parlare di celtismo ogniqualvolta un'opera esce dai canoni più noti. Io stesso ho cercato di mettere in evidenza gli elementi che mi parevano giustificabili (Actes du VII Congr. Int. arch. class., i.c.d.s.).

Il fatto che possiamo conoscere bene l'arte veneta preromana — il che vuol dire che solo i Veneti ebbero un'esigenza di espressione figurativa — ci porta però ad una conclusione anche più esplicitamente negativa. Non saprei indicare un solo esempio, nel-

le manifestazioni del Veneto Romano, che attesti una continuità di sensibilità e di indirizzo, nel predominare delle correnti italocentrali e specialmente ellenistiche di cui è sostanziata l'arte veneta di età romana. Se l'area veneta, in senso lato, è la più colta, la più produttiva e la sola che abbia elaborato uno stile regionale definibile — pur se, ripeto, con eccezioni — ciò può dipendere in parte da una tradizione culturale, appunto dal continuarsi di esigenze espressive in senso artistico, non che l'arte veneta preromana abbia lasciato qualcosa, dalla fine del I secolo a.C. in poi e che il suo ciclo non fosse già precedentemente chiuso. Il massiccio apporto per via delle relazioni adriatiche mi par sufficiente a spiegare l'indirizzo delle manifestazioni artistiche veneto-romane. Vedrei se mai una continuità in altro senso, nell'affermarsi, come ho già accennato, di un decorativismo raffinato, ma insistente e minuzioso, che è un parallelo di quello dell'arte locale delle situle, ma non di più. L'apporto della romanizzazione — che non è soltanto immissione di elementi italici, ma circolazione universale — è un fenomeno di portata tale da annullare possibili affermazioni locali, prive spesso di una effettiva forza di tradizione. Benchè antichissima e dotata di una continuità interna, l'arte veneta era un'eredità troppo circoscritta e troppo priva di agganci esterni, troppo legata alle chiuse frontiere del Venetorum angulus, per non essere travolta. E la stessa superiore cultura dei Veneti si spiega meglio con il loro inserimento nel sistema romano, che ne vitalizzò e potenziò le risorse materiali — e così quelle spirituali — inserendole in un'apertura che in passato non avevano conosciuta. Dalla parte opposta è indubbio che il Piemonte appare come la regione meno aggiornata, romanizzata più tardi ed a rilento, ma è proprio per questo perdurare di condizioni arretrate e perchè, nonostante le vie transalpine, quel mondo rimase a lungo più chiuso degli altri. Pure le manifestazioni artistiche piemontesi furono quelle che furono. In questo senso è legittimo parlare di circostanze ambientali, senza ipotizzare substrati liguri o celtoliguri, che non conosciamo e per i quali dovremmo documentarci in altri ambienti. Si tratta quindi, nel caso dei Piemontesi come dei Veneti, come di tutti gli altri, di gradi di cultura, di condizioni che permettessero alla cultura di diffondersi e di affermarsi, della diversa maturazione di milieux sociali che esprimessero da sè una validità di espressione artistica. Quando si parla di romanizzazione ripeto, ciò non vuol dire solo immissione di elementi romano-italici. L'Emilia-Romagna, l'area di colonizzazione più intensa e metodica, quella in cui meno dovrebbero esser rimaste traccie del substrato gallico e misto preromano (nul-

la o quasi in effetto resta nel patrimonio religioso, salvo che ai margini nordoccidentali) è una delle zone percentualmente più povere di documenti artistici e di aspetto culturalmente meno evoluto, eccezion fatta per i centri marittimi, Rimini e Ravenna. Le varietà, le disparità percentuali e qualitative, sono quindi assai chiaramente imputabili a causè interne allo stesso percorso storico della romanizzazione, che non a possibili riaffioramenti di etnici persistenti, che hanno influito sulla lingua e sulla religione, poco o male sull'arte, dove per gran parte sono stati affatto improduttivi. Siffatti riaffioramenti sono invece ben riconoscibili fuori d'Italia, dove le masse allogene ed alloglotte sono convissute con gli elementi introdotti dalla romanizzazione in maniera più compatta e con un ruolo storico diverso. Ma anche qui si dovrà evitare di riconoscervi, sic et simpliciter, fatti razziali o strutturali, sibbene diversità di condizioni storiche, ambientali, in qualche caso anche contingenti.

Il secondo e più importante punto del problema formativo riguarda l'apporto italico entro il quale bisognerebbe ovviamente fare delle distinzioni, ancora evanescenti.

Gli inizi dell'arte padana sono — credo ormai indiscutibilmente — connessi con lo sviluppo artistico romano-italico. Si tratta di episodi isolati nello spazio e nel tempo, di un fenomeno generale, dalla metà del II alla metà del I secolo a.C. Se vogliamo risalire indietro nel tempo, anche se non si tratta ancora di arte romana, potremmo citare gli addentellati italomeridionali delle più tarde stele paleo-venete, esclusive di Patavium e ignote ad Este dove peraltro affiorano elementi italici nelle panoplie dei guerrieri rappresentati in bronzetti e sbalzi della stipe di Reitia e lo stesso relitto dell'immagine della dea si allinea con la coroplastica italica. Un fenomeno italocentrale è l'aes grave di Rimini, nei simboli rappresentati oltrechè nella figurazione del Gallo che è una recezione ellenistica. Le terrecotte architettoniche di Rimini nella fase più antica si allineano con le terrecotte italiche e tardo-etrusche. Se consideriamo il frammento (n. 201 del catalogo) con Dioniso e Menade (o Arianna) vediamo che la recezione ellenistica, barocca, è già fermata da un vincolo classicista che annulla il dinamismo nella frontalità, per cui si dovrà pensare all'orizzonte delle terrecotte di Luni, piuttosto che a quello di Talamone; il fregio perduto di Rimini era, per la tematica, vicino ai frontoni di Civitalba (n. 113). Il più popolaresco Gallo (n. 200) che sembra recare un bacile sulle spalle, potrebbe interpretarsi some una recezione incolta e bozzettistica del fregio di Civitalba (n. 113), mentre la grande testa taurina (n. 199) torna a riportarsi

ad una visuale classicistica, comune poi a tutte le altre terrecotte figurate riminesi della fine del I secolo a.C., certamente fabbricate a Rimini come attestano i marchi delle fornaci (nn. 204 - 205) e, in senso un po' diverso, alle terrecotte bolognesi da Via Indipendenza a quelle piacentine, di cui sono esposti alcuni saggi (nn. 199 - 201). Terrecotte decorative imolesi, sempre del I secolo a.C., sembrano appartenere, per la dissociazione della logicità architettonica, ad un orizzonte meno colto. Strettamente connesso a tipologie e al gusto centroitalico occidentale e campano è il frammento fittile di un fregio a teste femminili di Aquileia (n. 117; Tav. LXXI, 140). Ritengo un elemento architettonico anche l'Erote arciere da Claterna (n. 227, Tav. XXIII, 51) parallelo locale di numerose trasposizioni italiche dall'arte ellenistica. Durante il I secolo a.C. si costruivano grandiosi monumenti in forme tipicamente laziali: restano a prova i capitelli di Milano, forse il più antico di tutti (n. 364), quelli italocorinzi dal Riminese (n. 136) e di Aquileia (un esempio al n. 254), il fregio a festoni del primo capitolium di Brescia (n. 349; Tav. XCIV, 211) e le versioni in pietra, poco più tarde forse, di elementi fittili italici, di Aquileia, e di Concordia (nn. 243-244), continuate ancora nel coronamento dell'edicola dei Volumnii da Monselice e nella cimasa di un monumentino di Este (n. 249).

Parallelo, per quanto meno documentato è lo sviluppo del ritratto quasi la sola manifestazione figurativa nota, a cominciare dall'imago fittile da Bologna (n. 228;; Tav. XXVI, 56) per cui i paralleli etrusco-laziali hanno appena bisogno di essere citati. La corrente del realismo analitico, che ricercava la caratterizzazione individuale nel rendimento puntuale delle accidentalità fisionomiche, addirittura esasperate nella testa di Osimo, del 70 a.C. circa (n. 119) e fatta già più colta e plastica nel ritratto di Este (n. 245; Tav. XXXVII, 77) si riconduce a tradizioni meno educate nella maschera funebre di Aquileia (n. 290; Tav. LXV, 125), nell'altra testa qui esposta (n. 291) e nel più noto ritratto aquileiese di vecchio; in tutti l'analisi subisce un processo di semplificazione che riduce i dettagli e li fissa in formule: volto smagrito, zigomi sporgenti, rughe sulla fronte, chiusura della bocca fra i rilievi zigomatici. Lo stesso avviene nella testa piacentina risalente al tipo Coelius Caldus (n. 240, Tav. XXXI, 67) già schematizzata nella fissità astratta dello sguardo e nella simmetrica architettura delle sopracciglia. Un processo analogo subiscono gli esiti locali del ritratto repubblicano ellenizzante, come nel caso di una testa riminese (n. 197; Tav. XIII, 35) riconducibile al filone pittorico-patetico. In mancanza di ritratti colti al pe-

riodo, vien fatto di pensare che la routine artigianale locale si valesse dell'indirizzo realistico semplificato per i soggetti scarni e di quello pittorico-patetico per i soggetti più carnosi e molli, giacchè un sostanziale eclettismo è già alla base di questi ritratti cisalpini, che rappresentano soltanto adattamenti del ritratto urbano. Nel corso della seconda metà del I secolo a.C. ad Aquileia si avverte già una svolta: ne costituisce la prova il togato n. 285 (Tav. LXII, 119), tipico per la dissociazione (che si spiega con antefatti italici, specie campani) della organicità strutturale, per la rottura delle proporzioni nella figura allungatissima, di cui il panneggio sottolinea l'impianto instabile e la tortilità accennata pur nel frontalismo, coerentemente conchiusa dalla piccola testa; i tratti individuali sono raccomandati più al contorno, alla carenatura del cranio calvo, all'emergere dei piccoli occhi globulari. Così lo scultore ha superato la formula ed ha superato anche l'estraneità, consueta alle figure di togati, fra corpi meccanicamente ripetuti e teste individuate. Qui il corpo partecipa del carattere individuale appunto per quella sorta di disossata longilineità che abbiamo rilevata e perchè corpo e testa sono definiti insieme da un coerente contorno lineare, entro il quale si svolgono i ritmi contrastanti del panneggio a creste secche, che afferma il volume della veste senza mettere in evidenza la struttura del corpo rivestito, appena avvertibile nel duplice risalto del ginocchio destro e dell'anca sinistra. Le pieghe non sono episodi esteriori, ma sembrano emergere dalla massa allungata e fluida della statua. Della stessa officina, se non della stessa mano, ritengo la stele del timoniere (n. 302; Tav. LXIV, 122) per la formula identica della testa e la volumetria del mezzo busto. Un altro esempio mi pare utile citare, la stele di Octavius Corniela (n. 301; Tav. XCVI, 195), vicina per il ritratto agli esemplari aquileiesi nn. 290 e 291, e per il panneggio al togato precedentemente esaminato, sebbene con altro spirito. La mezza figura, con le sue masse violentemente affermate si costituisce come elemento preponderante nel contesto del monumento e sembra erompere dall'esile inquadratura architettonica, finita da palmette simili a quelle dei capitelli repubblicani di Milano (n. 364) e di Rimini (n. 136) e ricorrenti anche nella stele modenese di Sex. Allius, una delle più antiche della regione. Più raffinata nell'esecuzione rispetto a quella di Cornicla, la stele frammentaria n. 300 (Tavola LXXII, 142) appartiene allo stesso orizzonte, richiamando anche i ritratti citati e la stele del timoniere. Lo stile locale, o popolare, che dir si voglia, comincia qui a farsi linguaggio personale, sulla scia delle tradizioni italiche proprio nel tempo in

cui la Cisalpina assisteva alle prime recezioni dell'arte colta, veniva a partecipare cioè di quel dualismo che è di tutta l'arte romana fino alle soglie del tardoantico. Del resto nella statua di Aquileia, come negli antefatti italici accennati (ad esempio la statua di Pignataro Interamna) l'allungamento e la dissociazione dell'organicità si spiegano con la rottura dei canoni proporzionali e con le stilizzazioni manieristiche dell'ellenismo tardo.

L'apertura della Cisalpina all'arte colta (un solo esempio della quale è databile con una certa approssimazione intorno alla metà del I secolo a.C., la statua di Kleomenes III trovata a Piacenza n. 432 (Tav. CXLVIII, 313), ma suppergiù contemporanea dev'essere la Musa di Milano, n. 430 (Tav. CXLIV, 307; cfr. del resto pp. 423 e segg. del secondo volume del catalogo) è senz'altro preparata da quel grandioso movimento di cultura che portò la Cisalpina stessa a dare, fra l'età di Cesare e quella di Augusto, alcuni dei più formidabili ingegni alla letteratura di Roma.

Anche se la documentazione della cultura artistica non regge al confronto con l'alto livello della cultura letteraria, non è tuttavia possibile scindere la precoce maturazione intellettuale dall'adesione al verbo artistico della capitale. L'arte cisalpina, preparata da esperienze italiche, si è trovata allora alla svolta decisiva, non solo per la recezione di opere colte, ma per gli sviluppi locali. La prima rappresenta non soltanto un indice di un aggiornamento del gusto, ma l'immissione di punti di riferimento suscettibili di seguiti e di interpretazioni, sicchè va considerata non esteriore, ma intrinsecamente legata ai secondi, considerando che il filone colto non comprendeva solo copie dai classici e rielaborazioni accademiche, ma ritratti e rilievi ufficiali, nei quali il movente romano veniva in diversa maniera a combinarsi con le tradizioni ellenistiche. La cultura letteraria cisalpina si era mossa da presupposti ellenistici, aveva anzi scoperto per la cultura romana la lirica, la didascalica, la bucolica e l'epica dell'ellenismo. Una congenialità dunque esisteva e potrebbe forse invocarsi con qualche ragione per spiegare la percentuale assai bassa che nell'inventario delle opere colte hanno le copie dirette da originali classici al confronto con la decisa prevalenza delle varie specie e sottospecie di elaborazioni accademiche ed eclettiche. Che queste siano poi, nella maggioranza, svolte nel segno del classicismo, ciò dipende dal clima dominante quando l'immissione dell'arte colta si verificò, per la mediazione romana e dalla natura dei rapporti, estranei a quella mediazione, che uniscono all'Attica e al bacino dell'Egeo la Venezia orientale, la cui produzione, dai tempi di Augusto in poi, è la più nettamente sostanziata di neo-

classicismo ellenistico. Le forme delle are circolari a ghirlande, altre tipologie monumentali, la stessa forma stringata del linearismo si spiegano con queste recezioni dirette attico-egee, dove nel I secolo a.C. già si avvertivano forme semplificate del ritratto. La statua di togato seduto di Prà di Este (n. 247) che forse non sarà del I secolo a.C., ma che nemmeno c'è ragione di datare al II dopo, si può richiamare come un esempio istruttivo a questo punto, non per la sua interna incoerenza, ma per la cadenza arcaica delle pieghe della parte inferiore e del risvolto centrale, la quale ci riporta a considerare (cfr. vol. I, p. 13) l'importanza che all'esperienza arcaistica deve attribuirsi non nella genesi, ma nell'affinamento del linearismo e che può spiegare la statua di Prà e certi suoi dettagli come il piegone e i piedi allungati e sfinati. La genesi sta indubbiamente nell'arte italica: le pieghe della toga di una statua funeraria del Bolognese (n. 222) si distinguono sulla massa compatta e tesa come nelle figure coroplastiche, in cui erano materialmente aggiunte o « pizzicate ». Il confronto con il togato n. 285 di Aquileia, già citato, è assai istruttivo per rilevare due modi d'espressione differenti, anche se il togato bolognese è più canonico nell'impianto arieggiante l'iconografia ufficiale. Le cadenze e i motivi del panneggio della scultura augustea si sentono riecheggianti non di rado nel Nord: nella già citata stele n. 198 di Egnatia Chila il gusto per le stoffe velificate rimesse in onore dal classicismo fidiacizzante (ma qui evidentemente confuse con quelle di statue ellenistiche tipo Cleopatra di Delo, se non più antiche, col risultato di un insieme inorganico). Nella stele bolognese dei Cornelii si ha una vera e propria traduzione nei termini del linearismo della seguenza di figure drappeggiate nel fregio della processione dell'ara Pacis. La recezione più forte che tuttavia si avverte per l'età protoimperiale, con la quale coincide l'infittirsi della produzione cisalpina, è nel campo del ritratto. Il ritratto ufficiale di Augusto e dei suoi (Ottavia di Bologna n. 676) s'imponeva dapprima nei termini più stringati della corrente plastico-idealistica con una semplice struttura che influenzò fortemente l'iconografia funeraria cisalpina (che già abbiam visto portata alla semplificazione) perchè facilmente traducibile nei termini del linearismo. Inoltre gli esiti seguenti del ritratto ufficiale verso l'idealizzazione, la proiezione fuori della contingenza umana, l'esigenza di forzare a scopo di propaganda dinastica somiglianze inesistenti oltre la realtà individuale, accreditarono largamente un tipo di ritratto, tale solo entro certi limiti, se si continuasse a ritenere emblematica per il ritratto romano la rassomiglianza fisionomica. Questo indefinito fisionomico, che nella

ritrattistica ufficiale costituisce da un secolo e mezzo l'angoscia degli studiosi di iconografia, si deve considerare in parte come segno d'accettazione di un'interpretazione idealizzata e, in certo qual modo, eroica, dell'individuo, in parte più modestamente come mezzo pratico per eludere la tremenda difficoltà di affrontare ogni volta un nuovo problema individuale ed umano appunto col ricondurre le fisionomie a tipi e per questo mezzo appoggiarsi a tradizioni sicure e a modelli presenti, che davano già il problema risolto, appunto la ritrattistica ufficiale.

Non saprei indicare miglior esempio di quelli della stele dei Cartorii (n. 252; Tav. XLI, 85) — databile agli inizi dell'età imperiale anche per l'acconciatura della donna e le foglie acantine del timpano — dove la stessa formula è ripetuta sei volte, per marcare la rassomiglianza famigliare, pur differenziando gli individui col variare delle pettinature. Analogamente il ritratto si riduce ad una formula nella stele patavina di Lucanus (n. 251; Tav. XLI, 84) evidente per la profilatura degli occhi e il linearismo dei capelli; nella lastra imolese di Caesius Camerro (n. 221; Tav. XXV, 54) e ad una specie di rappresentazione astratta nell'edicoletta atestina di Nerantus (n. 249; Tav. XL, 82) sottolineata dal simmetrico svolgersi delle pieghe lineari della veste. Per questa via si giunge più tardi alla fissità dei busti della stele modenese dei Novii (n. 230; Tavola XXVIII, 63) e alla riduzione dei volumi in forme geometriche in quella dei Caesii dal Delta (n. 243). Nella stele dei Novii si vede chiaro, accanto alla dipendenza dal ritratto colto delle teste muliebri, l'eco del realismo analitico repubblicano in quelle virili. In effetto il filone, che potremmo dire augusteo, della ritrattistica non è esclusivo, ma convive, alternandosi anche negli stessi monumenti e interferendo con la tenace sopravvivenza della tradizione repubblicana, anche prima che le riesumazioni e le copie di ritratti repubblicani nell'arte colta urbana, ne riproponessero all'attualità le forme e lo spirito, il che avvenne particolarmente dalla metà del I secolo d.C. in poi, specialmente per motivi interni delle famiglie, forse più che come affermazione delle correnti repubblicaneggianti di opposizione nel primo secolo dell'impero. Se n'è già fatto cenno ed è inutile riprendere l'argomento a questo punto. Piuttosto è interessante considerare alcuni esempi ancora della recezione dell'esperienza augustea. Una testa di personaggio velato, talmente spersonalizzata da non potersi capire a prima vista se si tratti di uomo o di donna (n. 293; Tav. LXVIII, 133), ma certamente un giovane in abito sacerdotale, segna il riflesso della svolta di cui si è detto nel principale centro di genesi artistica del Nord, Aquileia. La chiarezza nella definizione dei volumi, quasi geo-

metrizzati, la profilatura linearistica, metallica, delle labbra, degli occhi, dei sopraccigli, delle ciocche virgolate palesano già una coscienza del valore di questi mezzi formali. L'insegnamento del ritratto colto della prima generazione augustea è veramente acquisito perchè non se ne risente l'imitazione. Per confronto si potrebbe citare, come diverso esito, da un fondo culturale comune, una testa di Este (n. 246; Tav. XXVIII, 78) che ha un tono più provinciale nel contrasto fra elementi plastici e linearistici che non riescono a comporsi in una visione coerente, fra la tentata struttura tettonica della testa, e il disordine casuale delle ciocche a fiocco, trasposte da una concezione decorativa della chioma, di cui partecipa, conforme ai propri ideali classicistici, il tardo ritratto augusteo.

L'interpretazione delle forme colte nei citati ritratti ci riporta ad una considerazione: non si deve dimenticare che l'arte provinciale non è, almeno in molti casi, una forma di primitivismo, ma essa stessa un fatto intellettualistico e di cultura: l'artista o artigiano lavora sui modelli, non si propone ancora una propria Naturwiedergabe, semplifica, modifica, traduce in termini comprensibili a sè prima che agli altri. L'arte provinciale è un fatto di atelier, anche quando ha cadenze più specificatamente popolari o vernacole, documenta il livello, la maturazione di gusto popolare in quanto gli artisti siano di questa estrazione; gli aspetti incolti veramente primitivi, escono dalla possibilità di valutazione artistica. Senza l'enorme e pesante tradizione vecchia e nuova dell'arte colta davanti a sè, l'arte principale non sarebbe mai stata, nelle forme che conosciamo.

Il presupposto del ritratto aquileiese testè citato è rimasto paradigmatico; troveremo nel successivo percorso, più volte gli echi di questa impostazione. Qui mi limito a citare, per prossimità di tempo, la testa femminile (n. 295; Tav. LXVIII, 131) opera di uno scultore riconoscibile anche da altri ritratti: alla stringata semplificazione della testa velata è succeduta, sull'esempio del ritratto claudio, una forma amplificata, un interesse a far vibrare le masse dei capelli; ma molti termini si ritrovano: definizione dei volumi, incontri metallici di piani, taglio linearistico dei particolari. In più le guancie infossate e gli zigomi sporgenti attestano un rinnovato interesse per la tradizione del realismo, che nemmeno ad Aquileia si era mai spenta: lo provano la stele del timoniere (n. 302) e l'altra stele con coppia di ritratti (n. 300) protoaugustea e vicinissima alle teste aquileiesi repubblicane e alla stele di Octavius Cornicla; lo prova inoltre la stele, di altra mano e d'altro gusto, di Faustus e Procula (n. 300). Alla corrente rappresentata da questa appartiene anche il ritratto virile n. 293 (Tav. LXV,

124) più orientato verso la tettonicità e il plasticismo, benchè non del tutto coerente. L'arte aquileiese è d'altra parte multivoca e comprende una vastissima gamma di sfumature dalla recezione alle varie interpretazioni più o meno autonome. Quasi nello stesso tempo si scolpivano le Aurae del monumento dei Feronienses Aquatores (nn. 282 - 283; Tav. CLI, 317-318) e i leoni del maggior monumento funerario conosciuto, spinti fino all'espressionismo nell'elaborazione del tema classico, le vibranti aquile (una n. 287; Tav. LXX, 138), la statua muliebre n. 288 (Tav. LXIII, 120) che traduce un tema comune del panneggio tardoellenistico cancellando ogni levità delle stoffe e riducendo le pieghe a partiti lineari che esteriormente movimentano la massa, intenziolamente tenuta nei termini del blocco di pietra, il togato frammentario n. 286 (Tav. LXIV, 121) che associa poco coerentemente la traduzione linearistica del panneggio urbano, l'interpretazione decorativa del rotolo desunto dalla tipologia muliebre, il risvolto a matassa tenuto dalla mano, desunto dalla corrente Octavius Cornicla - Togato di Buttrio. A completare il quadro di questo mondo così vario converrà non dimenticare l'inserto egiziano del ritratto in basalto ora a Trieste (Tav. LXV, 126).

Spostandoci ora da Aquileia alla Venezia propria, si potranno fare non meno interessanti constatazioni. Mentre uno scultore attivo ad Altino rivela negli anguipedi acroteriali una precisa recezione culturale del barocco pergameno, la serie degli altari rotondi si allinea con l'Attica e l'Egeo; ma presto queste are rotonde si trasformano, sostituendo, in modo particolare a Oderzo, alle maschere e ai bucrani di sostegno dei festoni, teste ritratto (n. 273; Tav. LIV, 109) uscenti da cespi tagliati, busti (n. 272; Tav. LIII, 108) inserti su esili caulicoli, fino a teste isolate, mentre tutto il corpo del monumento si ricopre di volute ed elementi vegetali, di anthemia. Non sono alieno dal riconoscere in queste teste un affioramento delle têtes coupées celtiche, in un contesto diverso dall'originario. Il fatto che il fenomeno si sia prodotto in area di tradizione veneta e non di tradizione celtica non contrasta; niente fa supporre compartimenti stagni invalicabili, a distanze del resto esigue.

In realtà questi monumenti sono fra i più sorprendenti dell'arte veneto-romana, sia per il magistero tecnico e il gusto colto delle decorazioni vegetali, che richiamano i pilastri prismatici di Altino (n. 752; Tav. XLIX, 99) (e che non bisognerà affatto sottovalutare come elementi secondari, ma porre in prima linea nelle ulteriori ricerche) sia per l'esigenza di svolgere largamente motivi ornamentali, nella quale si potrebbe ravvisare un rivivere del

decorativismo veneto dell'arte delle situle, sia per il puntuale adeguamento della decorazione alla tettonica del monumento.

I richiami fatti in proposito ad esperienze preromane, têtes coupées celtiche, arte delle situle, vanno presi naturalmente nel senso giusto; le prime si vedono riemergere altrove in aree romanizzate, la seconda indica un parallelismo di reazione e una convergenza di gusto di fronte a sollecitazioni esterne; nè voglio insistere troppo su questo punto. Altri e, in riferimento al tempo di esecuzione delle are venete, assai più consistenti elementi di spiegazione vanno ricercate nei fregi a protomi umane italici, conosciuti anche ad Aquileia, attraverso uno squilibrio di volumi che esalta le teste e fa recedere i cauli vegetali e quindi trasforma profondamente il tessuto decorativo dei fregi fittili. La motivazione di tale esito è da ricercarsi, credo, nella esemplificazione pittorica decorativa specialmente del cosidetto « terzo stile ». La « incongruenza » che dal tempo di Apaturio di Alabanda aveva accesa la polemica sui tessuti architettonici, decorativi e figurali, si concreta qui nell'uscire delle teste da corolle e dal loro costituirsi in centri di raffinati partiti decorativi, alla cui calligrafia non sembra estranea nemmeno la toreutica.

Le esperienze venete sono penetrate lungo la pedemontana subalpina e hanno determinato gli altari funerari di Brescia e Bergamo frontalizzati con la rappresentazione dell'edicola e le « basi » di Bergamo e di Erbusco (Tav. CIX, 210) con complesse e ancora non spiegate simbologie. Gli altari opitergini dovevano sopportare una cimasa forse conica, e per questo verso si può riallacciare ad essi la serie atestina delle are-ossuario n. 250 (Tavola XL, 83) che combinano la funzionalità del cinerario con la tipologia dell'ara a ghirlande e con il significato del monumento cuspidato e degli animali protettori o simboli della morte divorante. Molteplici elementi, anche del passato protostorico e di recezioni esterne all'Italia hanno confluito nel determinare questa serie di piccoli monumenti, fra i quali si potranno agevolmente riconoscere diversi temperamenti di scultori.

Non è facile determinare la data dell'elemento residuo di un grande monumento (funerario?) opitergino (n. 270; Tav. LII, 107) probabilmente anch'esso abbastanza antico: entro una nicchia estradossata resta la metà superiore di una figura muliebre nuda, interpretata già come Cerere o Menade, ma probabilmente una Hora dell'estate, per la presenza delle spighe. Questi elementi appaiono enfatizzati, ma resi con lo stesso naturalismo che informa i frutti dei festoni delle are cilindriche. La testa è forse un ritratto; il nudo arido rivela la difficoltà di fronte ad un tema inconsueto.

Le piccole stele funerarie opitergine marcano per lo più la fedeltà alla tradizione del realismo analitico, volto più che altro alla caratterizzazione di tipi: la coppia di vecchi coniugi (n. 266; Tavola LIX, 115), il rilievo di Calpurnius Calavo n. 265 (Tav. LIX, 115), di stile linearistico e stringato la prima, di un determinato plasticismo il secondo. Non molto dissimile è un elemento trevigiano, frammento di stele n. 261 (Tav. LVIII, 113), mentre gli altri elementi della zona sono più allineati con il ritratto colto. Il classicismo tiberiano di una stele a tre busti (n. 252; Tav. LV, 110) è molto simile a quello della testa del togato appartenente al grande monumento cilindrico di Altino, mentre il panneggio si allontana dal linearismo veneto per assumere compiaciuti motivi curvilinei ricorrenti. I tipi dei monumenti anche rivestono speciale interesse; l'ispessimento che porta talora ad una struttura quasi cubica, con cui si accorda dimensionalmente il busto (cippo di Acutia, n. 262; Tav. LVII, 112) e all'utilizzazione di lati minori per figurazioni a rilievo o svolgimenti di elementi decorativi e vegetali. È in fondo la stessa trasposizione dell'architettonico al decorativo che caratterizza gli altari di Oderzo, e che nelle stele direttamente interviene su un tessuto architettonico, a sottolinearne appuno la solo apparente funzionalità. Dalle molteplici tendenze convergenti e incrociantisi nell'area veneta dipende uno dei pezzi più impressionanti della mostra, la testa in bronzo di Zuglio (Tav. LX, 116). Non saprei dire ancora se questo problematico ritratto si possa o meno mettere in rapporto con i frammenti di una grande statua togata pure in bronzo, della stessa provenienza e conservati nello stesso Museo di Cividale. Occorrerebbe una più approfondita analisi, certo questa è evidentemente una testa da inserire in una statua, ma la riterrei da sovrapporre ad un'erma come il busto da Cappella Picenardi, di cui diremo fra poco. L'impianto della testa sul collo grosso e massiccio richiama il c.d. Calpurnius Pusio delle Terme da Roma di età tardorepubblicana, ma la risoluzione tutta di superficie, senza substrato tettonico strutturale interno (con passaggi e raccordi quali la bronzistica italica presentava fin dal cosiddetto Bruto del Campidoglio e dall'Arringatore) fa pensare seriamente ad opere come il Norbanus Sorex, non molto posteriore al 27 a.C. Il rendimento delle sopracciglia è coloristico, in contrasto con il serrato e metallico decorativismo delle chiome, dove la ripetizione amplificata del motivo a tenaglia dipende dalla ritrattistica ufficiale augustea e postaugustea (da confrontare qui il principe della casa Giulia di Verona (Tav. XXV, 54), interpretata con mentalità locale. Versioni come quelle della lastra imolese di Caesius Camerro (Tav. XXV, 54) delle teste maschili

della stele dei Varii (Tav. XXIV, 52), della più antica testa di Piacenza (Tav. XXXI, 67), della stessa testa atestina (Tav. XXXVIII, 78), della stele dei Cartorii (Tav. XLI, 58), delle teste aquileiesi (Tav. LXVIII, 133 e LXV, 124), possono indicare la via per cui si è formato l'eclettismo dell'artista che ha fuso questo ritratto, con grande sicurezza d'impianto e padronanza della tecnica. Non vedrei quindi di poterlo datare fuori della metà del I secolo d.C., con riserva di ulteriore approfondimento. Che sia tardo-antico è impossibile; per quanto vincolata alla visione unica la testa non lo è assolutamente alla frontalità, manca, della concezione tardoantica, la impostazione stereometrica e troppi elementi lo avvicinano al naturalismo e alla caratterizzazione fisionomica del tardo ritratto italico. La testa di Zuglio, tentativo locale di affiancarsi al ritratto colto, nella materia nobile dell'iconografia ufficiale, il bronzo, è comunque un punto d'arrivo, la cui interpretazione stilistica investe tutto il problema della genesi del linguaggio artistico italo-settentrionale. Per altro verso, è rimasta inascoltata la lezione del naturalismo, recata di nuovo agli inizi del I secolo d.C. dalla raffinata testa da Cappella Picenardi, presso Cremona (Tav. XVII, 216) — per quanto già qualche decennio prima si avesse del naturalismo un'interpretazione locale nella testa di Velleia (Tav. XXXIII, 70) —. Questa interpretazione, certamente intellettualistica, del naturalismo non si confaceva ormai più alla cultura di base generalmente accettata della media valle padana.

Già si è detto e ripetuto che Emilia-Romagna e Lombardia presentano una certa uniformità di caratteri, che le distinguono dal Veneto. Il quadro dell'arte emiliano-lombarda nei primi decenni di svolgimento presenta delle tinte quanto mai dissonanti. La carenza di monumenti riminesi c'impedisce di valutare la consistenza di questo centro, che sempre più rivela una posizione di speciale importanza. La stele di Egnatia Chila (Tav. XIV, 36) resta quindi un episodio, come le posteriori stele dei Murricii. Dell'eclettismo che ha prodotto la stele di Egnatia si è già detto (v. p. 60) le altre arieggiano il ritratto colto. Ma neanche a Ravenna, che pure presenta una documentazione ben più ampia, non si può parlare di uno stile locale. Meglio, se facciamo il parallelo con Aquileia, manca la possibilità di riconoscere delle correnti e un'articolazione storica interna dell'arte ravennate se non attraverso singoli episodi, rappresentati da non più di un monumento. Ed anche nei monumenti singoli si notano discrepanze: il superstite realismo del ritratto di Longidienus è scomparso nei busti dell'ordine inferiore per un adeguamento al ritratto colto. I due elementi coesistono anche nella stele dei Firmii e dei Latronii

(n. 215) e qui è il ritratto muliebre, eccezionalmente, a risentire della tradizione realistica. Nella stele dei Marii c'è uno scadimento qualitativo dal registro superiore agli inferiori, meglio avvertibile nella stele degli Arrii. Meno la stele di Longidienus, tutte le altre sono della metà del secolo ed è probabile che questo sviluppo della stele monumentale coincida a Ravenna con i programmi architettonici di Claudio. Riterrei tuttavia ravennate, anche se un po' più antica, la stele dei Varii (n. 214; Tav. XXIV, 52) singolare per l'equilibrio delle parti, l'interpretazione degli elementi pseudoarchitettonici, la consistenza plastica dei ritratti, completamente allineati, come i festoni della base, con la scultura colta. La stele dei Varii rimane per questo aspetto un unicum per tutta la Cisalpina e non è in effetto espressione locale se non per il tipo e il significato (aveva un grande acroterio a forma di sfinge). L'entroterra presenta una sintomatica carenza di monumenti figurati dal Cesenate al Faentino, ma il territorio sarsinate, culturalmente romagnolo-adriatico, ha avuto all'inizio dell'impero un particolare momento di vitalità con i grandi monumenti a cuspide cui si connettono ritratti virili di tradizione realistica e colta e statue femminili d'impianto ellenistico. Solo le sfingi acrotenali di uno dei monumenti e i rilievi dell'ara di Caesellia Gazza hanno un carattere non colto. Del resto dovunque compaiono, sfingi e animali funerari sembrano avere un carattere comune, indicativo di una tradizione indipendente degli altri elementi figurativi. Tali sono le sfingi venete (Tav. XLVIII, 96) e anche quella di Piacenza (Tav. XXXI, 66) che presenta il compiacimento decorativo arcaistico delle ali a voluta e, come le sarsinati, accentua nel volto il carattere mostruoso. Questa accentuazione è estranea alle sfingi venete ed a quelle di Bologna (Tav. XXVIII, 62), acroteriali di uno dei monumenti e i rilievi dell'ara di Caesellia che ha un'acconciatura quasi ritrattistica (nn. 257 - 241 - 224).

Questo gruppo, che ha valore artistico assai scarso, è interessante concettualmente: il mostro, nella sua accezione di portatore di morte, è indubbiamente affine al Cerbero di Genova n. 125 e alle sfingi a rilievo sulla stele ravennate dei Firmii; ma in luogo di una testa sola ha sotto la branca una figura intera, specificata nel caso speciale come miles. Nell'Emilia-Romagna si ha inoltre un numero rilevante di leoni funerari: fra i più antichi uno di Modena, è molto simile ai due del grande monumento di Aquileia, quello di Imola ha una grandiosa composizione decorativa nella criniera, a ciocche virgolate piatte, quello di Correggio è dei tre il meno definito dal punto di vista stilistico. Vicine alla testa del leone d'Imola sono le protomi leonine decorative della Beverara dal

caratteristico taglio metallico, provenienti da un monumento a cuspide contemporanea a quello di Sarsina. Chi abbia presente qualsiasi protome leonina di età classica o ellenistica, non potrà non avvertire a prima vista la visuale per cui l'organicità si risolve in una definizione autonoma dei singoli elementi plastici, mentre il naturalismo della criniera si traduce negli esemplari della Beverara in una disimmetria che tende al decorativo, ad Imola in un partito decorativo grandioso e sfruttato al massimo. La scoperta delle protomi della Beverara conferma l'assegnazione e la cronologia del leone d'Imola, l'uno e le altre essendo manifestazioni di un medesimo gusto.

L'arte di Bologna è pure inegualmente documentata. Una cimasa di stele n. 226 (Tav. XXVI ,55) ha per lo stato di deperimento, un interesse soltanto ormai tipologico e compositivo. La ninfa di fonte (Tav. XXIX, 64) per la traduzione linearistica e negativa del panneggio aderente velificato documenta lo stesso processo esemplificato dalla stele riminese di Egnatia (Tav. XIV, 36): la dissoluzione del rapporto dimensionale ed organico nella figura dipende anche in questo caso dall'interpretazione del manierismo tardo-ellenistico. La già citata stele dei Cornelii associa una derivazione esplicita dal rilievo ufficiale tipo processione dell'ara Pacis a ritratti ancora di tradizione realistica, mentre la stele degli Aleni attesta l'aderenza al ritratto colto in termini artigianali. Il togato, appartenente ad un monumento a cuspide da Maccaretolo già citato, partecipa ancora nella testa della corrente del realismo. Oltre a qualche rappresentazione di attività lavorativa (stele del battiloro (?), stele del mandriano) l'arte locale bolognese non presenta altri elementi interessanti, più che di livello mediocre si può parlare di scarsa partecipazione personale. Press'a poco lo stesso può dirsi di Modena, dove si sono recuperate numerose stele figurate con ritratti, anche qui senza possibilità di seriazioni. La stele dei Novii (Tav. XXVIII, 63) conservata nella metà superiore, associa il persistente realismo dei ritratti virili alla dipendenza colta di quelli femminili. Nei primi la fissità frontale, nei secondi l'osservanza alquanto pedissequa, l'accomularsi disordinato degli attributi e degli elementi episodici (il tentativo di fondere nicchia e campo con il particolare della bimbetta che giuoca con gli uccelli) tradiscono una cultura incoerente e una scarsa capacità di dominare gli elementi acquisiti. Nei ritratti dell'ordine di mezzo e della nicchia inferiore l'arcatura delle sopracciglia costituisce un elemento costante, che manca nella accentuata irregolarità del ritratto superiore, il più legato al realismo analitico. Si può pensare al ritratto, modellato su di una imago famigliare, del

membro più illustre della famiglia, decurione della città. I panneggi portano linearismi gratuiti, i fianchi della stele sono decorati a rilievo piatto con candelabre, ma senza una precisa inquadratura, dato che la stele è scorniciata, non a pseudoedicola. Il dettaglio è quindi diverso dalle stele del gruppo altinate-trevigiano. Il più interessante monumento modenese è ora certamente l'altare d Tull(ius) (n. 229; Tav. XXX, 15). La scena di sacrificio, ridotta a tre elementi essenziali, occupanti ciascuno una faccia (il sacrificante, Tullius stesso, presso l'ara, il vittimario col toro, una assistente al sacrificio con la suppellettile della libazione) è notevole per l'enfatizzazione delle teste, intenzionalmente ritrattistiche, la riduzione delle dimensioni del toro, peraltro dichiarato nella massa del corpo, impicciolendo la testa, la prevalenza in altezza della figura del sacrificante. Questo particolare, oltre al tipo della toga, potrebbe suggerire una datazione un po' meno alta di quella che si dovrebbe a prima vita, pensando al fregio di Susa, che è sempre il confronto meno lontano. Il monumento ha carattere, in certa maniera, ufficiale, in quanto Tullius è specificato come mag(ister) vici o pagi. L'acconciatura della ragazza assistente richiama da un lato quelle romane della fine del I secolo a.C., ma dall'altro quelle norico-pannoniche. Il Reggiano e il Parmense partecipano della stessa indeterminatezza stilistica, per cui ogni opera rimane un unicum. Così a Reggio la grande stele di Pettia Ge e il più antico rilievo coi busti di due coniugi (Tavola XXVI, 57) con panneggi incoerenti e ritratti allineati tipologicamente con quelli protoagustei, con spunti linearistici, non lontani, in certo senso, dalla lastra di Caesius Camerro (Tav. XXV, 54). A Parma, la stele del purpurarius è senza una qualificazione stilistica, accanto al plasticismo della stele dei Munatii e ad altri elementi scarsamente caratterizzati. Nel Piacentino, oltre il ritratto n. 240 e la sfinge n. 241 già ricordati quasi non esistono documenti di arte figurativa. L'unico elemento che si distingue accanto agli altri due è un frammento di figura seduta di togato, di chiara impostazione di masse e di efficace linearismo. Neppure esiste plastica locale a Velleia, salvo forse il cosidetto Giove Ligure, più probabilmente Marsia. Nella regione basso-padana diverse stele appartengono alla prima metà del I secolo d.C. È interessante la convergenza di forme e tipologie venete (stele di Aneros e del medico Pupius Mento, stele di Festio n. 242) e una partecipazione al linearismo veneto (stele di Pupius Mento) insieme a recezioni di forme ravennati-emiliane. I ritratto della stele dei Caesii presentano una stilizzazione geometrica che è cer-

tamente un modo di esprimere e ridurre le forme del ritratto colto, un unicum nella valle del Po.

Al di là del Po, sempre per quanto riguarda il periodo augusteo-claudio, le cose sono sensibilmente diverse non foss'altro per l'imponente documentazione di alcune città, come Verona, Brescia e Milano. Il rilievo con busti entro nicchie arcuate ora a Lecco, di tradizione realistica, è strettamente simile a rilievi urbani dell'inizio dell'impero, ma a Cremona esiste una lastra policronica di stile linearistico che documenta l'interpretazione locale dell'apporto centrale. Al pari di quello di Lecco, è vicinissimo all'arte urbana funeraria il rilievo veronese di Ponte Rofiolo, che di locale ha solo il gusto della minuziosa decorazione dei pilastri, degli estradossi e dei pennacchi.

L'arte figurativa del Piemonte nella prima età imperiale (non esistono monumenti figurati repubblicani) ha un capostipite di particolare valore nel fregio di Susa, nel quale si sono volta a volta riconosciuti caratteri romano-italici o emersioni di un substrato indigeno, che del resto non conosciamo. Il progetto dell'arco venne certamente da fuori e così probabilmente le indicazioni per il fregio: è difficile che un monumento di tal sorta potesse farsi senza precisazioni normative ufficiali. C'è da domandarsi perchè si sia rinunciato, eccezionalmente, al ricorso a maestranze colte; una domanda destinata a restare senza risposta. Certo è che se maestranze non urbane — e che non è poi tassativo fossero locali — affrontarono il grave tema, ciò significa che esse si sentivano non disadatte. Il fregio è equilibrato nei rapporti compositivi (suggerimento dell'architetto?) e non sprovveduto di echi di cartoni classici (i giovani coi cavalli alle estremità dei lati maggiori, di lontana origine partenonica) in un contesto che classico non è nè poteva essere, l'antefatto iconografico essendo di tradizione recente. Il concetto informatore è quello stesso della processione dell'ara Pacis: non narrazione continuata, ma circostanziata rappresentazione di un evento fissato nel tempo. Se l'arte colta in Piemonte sembra più che altrove distaccata e lontana, allineamenti, anche poco numerosi, non sono mancati. Il rilievo di Fulvius Philologus e dei suoi (n. 367; Tav. CXVI, 236) risente senz'altro del ritratto colto; si tratta di forme filtrate probabilmente attraverso la Lombardia. Due rilievi con coppie di coniugi (nn. 364 - 365; Tav. CXV, 234) approssimativamente contemporanei fra loro e rispetto al monumento di Fulvius, hanno forme più distaccate dal ritratto colto: l'amplificazione delle teste appiattite nell'uno (n. 365), con il singolare affiancamento del rendimento lineare dei capelli nella donna (da confrontare la

lastra da Caesius Camerro e la stele dei Cartorii) e dei riccioletti a chiocciola nell'uomo, nell'uniforme trattamento del panneggio e nell'affermazione volumetrica delle mani, sono chiari segni del fondamentale eclettismo di queste opere.

* * *

Gli ultimi decenni del I secolo d.C., cioè, in termini lati, l'epoca flavia, non portarono quel radicale mutamento che parve inizialmente al Furtwängler (vol. I, pp. 8-9). Piuttosto è meno facile tracciare un quadro completo sul piano dell'intera Cisalpina. Ad Aquileia continua praticamente la tradizione del linearismo, che si può seguire attraverso i grandi altari a cuspide, alcuni dei quali scendono, con caratteri stilistici indifferenziati, fino ad epoca traianea. La tradizione stabilita dalle are di Maia Severa e di Julia Donax resta invariata. Si arricchisce invece la decorazione non come tematica od estensione nell'economia del monumento, ma come enfatizzazione plastica e chiaroscurale, come evidenza insomma, fino ad imbarocchirsi come nella balaustra del recinto funerario degli Statii.

A Brescia si datano forse nello stesso momento alcuni rilevanti monumenti funerari con ritratti, di tipo e stile abbastanza uniforme. Non mi par difficile pensare ad un atelier bresciano specifico per una serie di blocchi e lastre. Si tratta di sculture ben definite nel campo, chiaramente impostate, di forme ampie, ma di una plasticità alquanto esteriore e vuota. Alcune, come quella qui esposta (n. 353; Tav. CIII, 209) e un'altra di trasparente dipendenza dal ritratto claudio neroniano possono essere anche più antiche del 60-70 d.C., ma nella dilatazione delle forme, nel disfacimento delle superfici in quanto definizioni della forma plastica, nelle vibrazioni delle chiome (anche nell'esemplare esposto in mostra), vedrei un tentativo dell'artigianato locale di accostarsi all'illusionismo sviluppatosi sotto i Flavi, ma già in formazione ai tempi neroniani, forma espressiva cui non era estranea una rinnovata sensibilità italica, ma che gli scultori locali cisalpini, ripeto, abituati ad una tradizione sostanzialmente classistica, quella del ritratto augusteo, dovevano sentire assai poco congeniale. In effetto, l'illusionismo, lo abbiamo visto ad Aquileia ed anche a Verona, si è manifestato soprattutto negli elementi decorativi. Per questo abbasserei all'età flavia i pomposi acroteri delle stele tipo Casalmoro-Boretto, nella seconda delle quali il motivo si accompagnava ad un modellato dei ritratti e dei rilievi particolarmente sfatto e indirizzato a ricerche luministiche. Il mo-

numento di Boretto, in botticino, è certo di un maestro bresciano; il recinto a prismi posti di spigolo è dello stesso tipo di quello del monumento aquileiese degli Statii e di un monumento figurato su una delle lastre del sepolcro degli Haterii. Solo che nella rappresentazione romana e ad Aquileia il recinto è soltanto tale, a Boretto è centralizzato dallo spostamento dela stele, dove si riconoscono elementi recanti ai lati le imposte per la balaustra. Ma il fatto che l'illusionismo non fosse sentito come espressione unica e determinante, è provato dall'asciutto linearismo del panneggio della Vittoria in bronzo, la più celebre opera di scultura cisalpina. Nè la scultura funeraria, nè la Vittoria rappresentano del resto tutta l'arte bresciana di epoca flavia: i capitelli e i fregi del nuovo capitolium e della basilica (la cosiddetta curia) e alcune delle are con putti e festoni indicano la presenza di ateliers perfettamente all'unisono con la scultura urbana. Questi ateliers colti erano attivi in Brescia già da qualche decennio e con essi può esser messa in rapporto la stele aniconica del seviro augustale Antonius Agilis, dove restano leggibili ancora i nastri che legavano i festoni e i fasces laureati, insegna della dignità rivestita ed ostentata. Tardoclaudia, se non già anch'essi di epoca flavia, sono gli elementi di un fregio a ghirlande rette da bucrani, lungo nella parte superstite (e già riutilizzata in antico) una ventina di metri. Le ghirlande sono meno corpose che nelle are e i nastri più piatti. C'è un gusto del pieno, che estende la fluttuazioni dei festoni delle are. Per quanto resa ancor più indefinito dalle intemperie, mi pare non si possa spostare dall'età flavia il rilievo della lastra del seviro Anteros Asiaticus, che rappresenta con ancor maggiore ostentazione la cerimonia di elevazione di Anteros stesso al seviratо. L'autocelebrazione analoga a quella descritta ironicamente da Petronio nell'episodio di Trimalchione, è qui svolta nella fronte del monumento sepolcrale, con un gusto narrativo e bozzettistico estremamente vivo e libero, pur nell'osservanza di un criterio compositivo ineccepibile. Lo stesso gusto narrativo si trova in alcune serie di stele funerraie, a Brescia in quella di Magius (gruppi di animali) a Verona nella doppia stele di Viriatius Zosimus (n. 343; Tav. CII, 204), nel frammento col carro agricolo (n. 345) e nella stele del Ficarius, con la scenetta del venditore ambulante, Ad Aquileia si trovavano già prima (basamento con cesta e vasi, n. 310; Tav. LXXVI, 151; frammento di urna a canestro col carro tirato da un bue n. 311; Tav. LXXVI, 152, poi nella cuspide dell'anforaio n. 312; Tav. LXXV, 147-82) e così a Bologna ed a Este (rilievo del calderaio). In linea percentuale queste figurazioni, considerate un aspetto del realismo italico-romano.

sono molto meno frequenti di quel che si creda, specialmente all'inizio della produzione cisalpina. Il motivo è che il realismo romano entra fino ad un certo punto ed occorre che si siano maturate determinate condizioni economico-sociali, con i loro rilfessi psicologici, perchè tali figurazioni (non di repertorio come l'ordinaria simbologia funeraria) acquistino una ragion d'essere, si formi cioè la coscienza della nobiltà e dignità del lavoro e si affaccino nel tessuto economico-sociale quelle classi che appunto il lavoro rappresenvano.

Questo non sarà tuttavia sufficiente a spiegare il fenomeno in quanto figurativo, senza il ricorso ai precedenti nell'arte popolare italocentrale-meridionale e, alla base dell'una come dell'altro si dovrebbe vedere, io credo, anche in questo caso, una componente ellenistica. Anche per l'arte italica il passaggio dal semplice bozzettismo alla composizione di scene di lavoro e di vita non si può ritenere estraneo il particolare indirizzo dell'arte ellenistica verso i soggetti di genere, quello che si diceva rhopographia e che nonostante lo scarso apprezzamento della letteratura artistica ufficiale ebbe una diffusione vastissima e polarizzò spesso l'attenzione dei collezionisti. Questo naturalmente riguarda il substrato iconografico-compositivo soltanto, perchè l'ellenismo ha guardato i fatti della vita vissuta e del lavoro con distaccato atteggiamento intellettualistico, il mondo italico con spirito episodico e talora ironico, quello romano con puntualizzazione documentaria, poi anche con valore simbolico e, sia pure misuratamente, celebrativo.

Il tema dell'episodio è ripreso nei sarcofagi e in una delle tarde stele ravennati esistenti a Padova (Tav. XLII, 86, di Valerius Diodorus) che reca alla sommità lo pseudoclipeo affine a tarde stele aquileiesi (Bassilla, Aurelius Aper); lo stile, nell'impianto e nel netto stagliarsi delle figure, fa pensare a certi rilievi treveri senza escludere anche i più vicini (nello spazio e nel tempo) rilievi di sarcofagi architettonici. L'altra stele ha la nicchietta con figura intera in basso come in altre stele tardo-ravennati (Scaevina Procilla, nn. 253 - 254).

Ciò all'inizio avvenne sporadicamente e per iniziativa individuale, in seguito, senza diventare un fenomeno endemico, i casi si moltiplicarono, in Piemonte anzi la sostituzione del ritratto con la caratterizzazione dei commemorati attraverso le loro attività professionali diventa quasi la norma nella produzione della seconda metà del secolo. Tale addensamento non si riscontra altrove e sottolinea le connessioni dell'area più interna e chiusa della padania con la provincie transalpine, dove figurazioni del

genere assumono uno sviluppo enorme e anzi danno luogo ad espressioni di una originalità artistica reale. Il frammento col pastore (n. 370; Tav. CXVII, 238) notevole per la disposizione a più piani e la cura nell'evitare la ripetizione degli schemi, la stele del fabbricante di ruote Minicius (n. 368; Tav. CXVIII, 241), quella di Veiquasius Optatus con il computo del vino (n. 369; Tav. CXVIII, 242), associano alla ripetizione del tema di genere una dignità formale che non è nei più corsivi e veramente popolari esempi di Verona e Brescia, i quali tuttavia possono indicare il percorso e la linea di diffusione di quei motivi. La stele bresciana di Magius porta nel timpano il tema della figura recumbente, che nell'accezione del banchetto è abbastanza comunemente associato anche nelle stele piemontesi al tema della rappresentazione della vita quotidiana. L'unico esemplare con questo tema a Sud del Po è nella stele di Maternius a Modena, molto più tardo. Eccezionalmente in Piemonte compare in una stele una scena mitica, l'episodio di Filottete, unico esempio di narrazione mitologica in tutta la valle del Po, da connettere forse con le prime importazioni di sarcofagi attici e certo più vicino all'orizzonte renano-danubiano che a quello cisalpino. Il rilievo dipende da un cartone colto, ma è difficile indicarne la provenienza.

Si nota, e resta ancora da spiegare, perchè la maggior parte delle stele piemontesi con soggetti quotidiani (oltre la citata con Filottete) siano fra le più corrette dal punto di vista del magistero tecnico e formale e dell'iconografia in tutta la Cisalpina. Come in qualche caso ad Aquileia (n. 311; Tav. LXXVI, 152), sembra evidente il ricalco di cartoni colti e, in ogni caso, la presenza di maestranze artigianali di ottima preparazione, che mantengono anche la produzione di stele e segnacoli abbastanza vicina al livello colto. Ciò è forse da mettere in rapporto con la percentuale, numericamente piuttosto bassa, dei monumenti figurati del Piemonte, di fronte alla produzione vastissima di altre zone e quindi il ricorso, per una domanda abbastanza scarsa, a produttori qualificati potrebbe spiegare in parte il rilievo che si è fatto. Occorrerà ad ogni modo conoscere meglio anche tutto il materiale artigianale minore del Piemonte per poter risolvere il quesito. Noto per incidenza che il Piemonte ha comuni certe forme artigianali con l'alto Ticino, zona assolutamente sprovvista di scultura figurativa.

In Cisalpina sono più frequenti i semplici simboli artigianali o professionali, senza che le qualificazioni sociali, pur affermate, si sensibilizzassero narrativamente molto spesso. Nell'ordine cronologico sembra comunque spetti ad Aquileia una priorità nella

introduzione sia delle scene di attività quotidiana, sia del tema, meno comune, del convito funebre. La cosa è da vedersi comunque non tanto in linea di priorità cronologica o in linea di direttrici di diffusione, quanto nell'affiorare un po' dovunque, saltuariamente in senso di tempo e di spazio, di questi spunti realistici e da riportare alla circolazione di idee e di concetti, in ultima analisi anche all'elemento soggettivo, meno coercibile nei vincoli di un asistematica, ma sempre da tener presente nella casistica vastissima dei monumenti commemorativi romani.

Può datarsi alla fine del periodo claudio, se non già più avanti, un rilievo veronese, parte di base di un monumento funerario (Tav. CIII, 208) che la presenza dei littori in pose simmetriche ma variate nell'atteggiamento avvicina al rilievo di Concordia. Ma qui la scena è conchiusa in sè e i due personaggi affiancano la monumentale sella curalis magistratuale (o forse soltanto sevirale, perchè posta su uno zoccolo in cui sono rappresentati simboli professionali, squadro, regula, compassi; si tratta di un architetto o marmorario). L'enfatizzazione dimensionale della sella rispetto alle figure umane introduce già un rapporto ed un'astrazione che fanno pensare da un lato ai rilievi neoattici con i troni vuoti (come quelli esistenti a Ravenna, di verosimile, ma non accertata provenienza locale) dall'altro agli esiti nel tardoantico. Simboli magistratuali sono frequenti in monumenti commemorativi (nel monumento di Verginius a Sarsina, nella stele modenese di Paccius per fare degli esempi) ma in questo caso è proprio la rottura del rapporto di dimensione naturale fra l'oggetto-simbolo e gli uomini a indicare già gli sviluppi verso situazioni maturate più tardi. Certo non si tratta dell'invenzione del marmorario veronese e il problema va proiettato in una ricerca più larga, che investe la stessa concezione del potere imperiale da Nerone a Domiziano, con i riflessi, che sempre ci sono stati, fra monumenti ufficiali — e loro concetti informatori — e monumenti privati (n. 340).

A mutamenti d'orizzonte nel clima spirituale della Cisalpina fanno pensare anche altri elementi, pure non molto comuni, ma non eccezionali. L'altare ora a Verona con un aquilifero in uniforme sulla fronte principale (n. 348; Tav. CII, 205), la stele bresciana con una mezza figura di militare entro clipeo, e particolarmente le stele gemelle del monumento veronese dei Sertorii, forse già di età flavia anch'esse, sostituiscono all'ordinaria tipologia del civis rappresentato in toga (generalizzata anche per liberti e servi) quella specifica del militare, ufficiale e soldato. Non è difficile vedere in questi esempi un'eco della Soldatenkunst delle zone di confine, che non può essere affatto di origine padana, perchè nelle

provincie d'oltr'alpe comincia almeno mezzo secolo prima della sporadica comparsa in Val Padana di figurazioni similari. La Cisalpina ha dato ai corpi legionari moltissimi elementi fra soldati, sottufficiali e ufficiali, come è amplissimamente documentata dalle testimonianze epigrafiche: alcuni di essi, ritornando ai centri d'origine ha conservato lo habitus acquisito nel lungo periodo di ferma ed ha affermato nei monumenti il proprio passato militare. Riflessi della Soldatenkunst e affermazione della propria attività lavorativa fanno parte di mentalità affini, della stessa mentalità anzi, tendente a sostituire la qualificazione professionale a quella politica. Una statua di Brescello, unica rappresentazione statuaria cisalpina di un uomo in abito quotidiano, insieme a rarissime figure di cucullati nei rilievi funerari, possono appartenere a questo periodo, certo appartengono allo stesso ordine di idee, come isolati debiti, quanto alle tipologie, che la Cisalpina ha avuto verso i territori transalpini, dove quei tipi costituiscono la norma. In genere però gli ambienti cisalpini si mantengono in una linea strettamente conservatrice.

La rarefazione della produzione dopo gli inizi del II secolo è sensibile soprattutto nelle stele e nei segnacoli funerari. In effetto questo stato corrisponde ad una programmazione architettonica di elevata intensità e che investe parecchi centri urbani. Vi si può scorgere un prevalere delle intraprese pubbliche sulle possibilità di realizzazione private, ma anche un complesso di mutazioni d'ordine ideologico, che qui sarebbe troppo lungo esporre, anche perchè bisognerebbe scendere ad una casistica minuta, in quanto il fenomeno si avverte in maniera ineguale. La perdita totale dei monumenti funerari costruiti ci impone una forte limitazione nella valutazione dei fatti e il problema non potrà essere affrontato prima di aver compiuto nei musei un censimento preciso dei residui architettonici e decorativi che non possano attribuirsi all'edilizia pubblica delle città. Si potrà fare anche, in questa occasione, qualche passo avanti per ricostruire la storia del rilievo decorativo, dato che capitelli e trabeazioni ordinariamente rivelano assenza di caratteri locali. La maggior parte delle espressioni locali cessa a partire dal II secolo o si limita ad aspetti di valore artistico affatto secondario nella maggior parte dei casi. La riduzione di formato delle stele porta alla moltiplicazione di ritratti e rilievi quasi in miniatura, con scarso interesse per i dettagli e la caratterizzazione (stele dal Delta di Atilia, citata; stele di Batonia Candida a Mirandola).

Dal II secolo, accanto all'importazione di sarcofagi attici, su scala notevole si intensifica la produzione di un tipo particolare di sarcofagi che ha i suoi epicentri in Emilia-Romagna e nel Veneto, con ramificazioni specialmente in Lombardia. In questi sarcofagi sulla fronte, talora anche sugli altri lati, domina un partito architettonico per lo più inorganico, con pseudoedicolette a timpano e ad archivolto accostate, tre d'ordinario; le due laterali contengono ritratti a figura intera. Il motivo più che dalle fantasiose architetture a colonnati sovrapposti, appunto per l'inorganicità, sembra derivare dalla pittura e dall'arte decorativa. Le scene figurate che si svolgono dovunque sui lati minori, talora con ampia stesura sulle fronti posteriori (Modena, Belluno, in entrambi i casi di caccia) sono un riflesso periferico dei sarcofagi colti a rilievo, salvo che in questi monumenti settentrionali si tende a configurare il sarcofago come un piccolo edificio: la copertura è sempre a spioventi con acroteri. Gli acroteri molte volte (Modena, Ferrara, Aquileia) si incavano a nicchie e contengono dei ritratti (Tav. LXXI, 139, da Aquileia) ultime espressioni dell'iconografia funeraria. Non solo le forme e la decorazione, ma i rilievi di questi sarcofagi hanno caratteri comuni, di un'arte che non ha più accenti o specificazioni regionali. Non si tratta quindi soltanto della diffusione di un tipo, come accadeva in passato per le stele e il problema è da impostare in termini diversi (n. 308).

Nel II secolo si riconoscono ormai, per quanto riguarda la scultura, soltanto pochi centri, Aquileia, Brescia e Milano. L'arte di Aquileia si muove in parte su una linea di coerenza rispetto ai suoi presupposti ormai secolari. Un ritratto d'uomo (n. 296; Tav. LXVIII, 130) continua le forme slargate del volto, sottolineate dall larghezza degli occhi e della bocca. Ma la scultura assume a contatto del ritratto colto un nuovo valore tettonico e l'espressività accentuata dall'obbliquità dello sguardo. Le persistenze linearistiche assumono un nuovo significato, non più fine a se stesse, ma assimilate in un contesto coerente, nel quale sono ancora l'accidentale carenatura della testa e il taglio delle mascelle a concludere la costruzione, subordinando a valori di tono la barba e la chioma. Così anche in una testa di donna (n. 295; Tav. LXVII, 129) dove lo sguardo non è obliquo, ma diretto in avanti, ciò che non astrae la figura, ma impone il rapporto con l'osservatore; l'architettura dei capelli alla radice, temperata però da naturalistica assimetria conclude una costruzione tettonicamente salda improntata alla sobrietà del modellato propria della tradizione locale. Su questa esperienza l'arte di Aquileia ha continuato fino al tardoantico: nel ritratto di uomo barbuto, spiegabile in parte con recenti esperienze asiatiche (n. 299; Tav. LXVIII, 132) il superstite linearismo si carica di valori drammatici, come il particolare

taglio degli occhi slargati e della bocca piccola e serrata. Tutto l'effetto converge verso gli occhi e la fronte, concludendosi ora con un deciso valore plastico nell'architettura dei capelli, per cui la testa sembra proiettarsi avanti, seguendo la direzione dello sguardo. Sono certamente più antichi di questa estrema manifestazione del ritratto stilisticamente impegnato di Aquileia, le stele degli equites della legione XI Claudia, ultimo e diretto riflesso della Soldatenkunst, anzi unico esempio in Cisalpina della Soldatenkunst in senso pieno, motivate come sono dalla presenza di militari allogeni, nella nuova contingenza per cui Aquileia riprese la funzione di avamposto fortificato d'Italia. L'interesse iconografico individuale è definitivamente scomparso di fronte alla caratterizzazione della qualità di militare, ciò che poteva bene accentuarsi nella mentalità dei milieux militari della fine del II secolo, ma che è sensibilmente in contrasto con la ricerca di personalità del ritratto pretetrarchico, colto e non colto. In qualche caso (n. 305; Tav. LXXV, 150) il nuovo monumento è ottenuto riutilizzandone uno antico, del I secolo, il che significa che non esistevano preoccupazioni di coerenza fra i vari elementi del segnacolo e si faceva prevalere la semplice ed immediata funzionalità.

Guido A. Mansuelli

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

Il corredo fotografico esemplificativo che presento concerne solo in piccola parte opere esposte alla Mostra, la cui fotografia è reperibile nel I vol. del Catalogo; per queste mi limîto ad indicare il numero della scheda del Catalogo stesso.

Tav. I - Cat. n. 285 (Fot. Bettini, Bologna).

Tav. II - 1. Togato, da monumento romano. Buttrio (Fot. Soprint. Antichità d. Venezie).
2. Stele di Pupius Mento, dal Delta; Ferrara, Pal. dei Diamanti (Fot. Mansuelli).

Tav. III - 1. Frammento di altare alle Matronae. Da Angera; Varese, Museo Civico (Fot. Soprint. Antichità d. Lombardia).
2. Cat. n. 229 (Fot. Bandieri, Modena).
3. Susa, Arco di Augusto, part. (Fot. Soprint. Antichità d. Piemonte).

Tav. IV - 1. Leone funerario, dai Ponticelli; Imola, Museo Civico, part. (Fot. Mansuelli).
2. Formella di monumento funerario, dalla Beverara. Museo Civico (Fot. Villani).

Tav. V - 1. Stele funeraria dei Concordii, da Boretto; Reggio Emilia, Giardino Comunale (Fot. Soprint. Ant. d. Emilia).
2. Rilievo funerario, da Brescia; Brescia, Museo Romano (Fotografia Soprint. Ant. d. Lombardia).
3. Stele dei Concordi fig. 1, part.: rilievo cin le stagioni (Fot. Soprint. Ant. d. Emilia).

Tav. VI - 1. Altare - Brescia, Museo Romano (Fot. Soprint. Ant. d. Lombardia).
2. Altare - Brescia, Museo Romano (Fot. Museo).

Tav. VII - 1. Recinto di monumento funerario della necropoli di Aquileìa (Fot. Soprint. Ant. d. Venezie).
2. Altare funerario di Secundus, liberto di Claudio - Aquileia, Museo Nazionale (Fot. c. prec.).

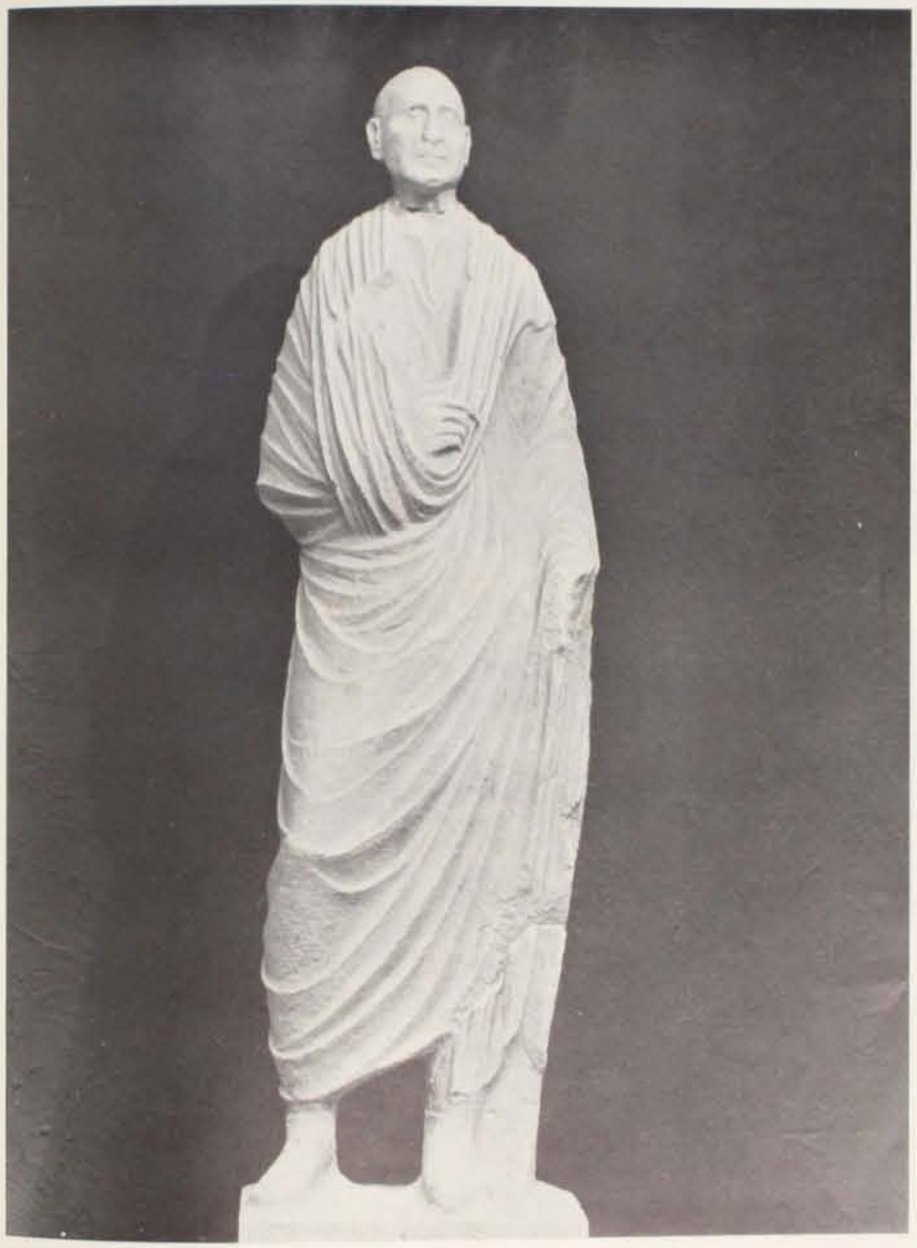
Tav. VIII - 1. Ara di Julia Donax; Aquileia, Museo Nazionale (Fot. Soprint. Ant. d. Venezie).
2. Ara funeraria. Aquileia, Museo Nazionale (Fot. c. prec.).

Tav. IX - 1. Stele funeraria, dal Veneto; Wien, Kunsthistorisches Museum (Fot. Museo).
2. Rilievo di ara funeraria. Aquileia, Museo Nazionale (Fot. Soprint. Ant. d. Venezie).

Tav. X - 1. Stele dei Cornelii, da Gavasseto; Bologna, Museo Civico, part. (Fot. Museo).
2. Stele dei Novii, da Modena; Modena, Museo Lapidario Estense, part. (Fot. Mansuelli).
3. Rilievo funerario, da Altino; Antiquarium altinate (Fot. Soprint. d. Venezie).

Tav. XI - 1. Cat. n. 262 (Fot. Museo Civico, Treviso).
2. Stele funeraria, dal Delta; Ferrara, Pal. d. Diamanti (Fot. Soprint. Ant. d. Emilia).

Tav. XII - 1. Cat. n. 252 (Fot. Museo Civico, Padova).
2. Stele funeraria, Verona, Museo Maffeiano (Fot. Soprint. Ant. d. Venezie).









1

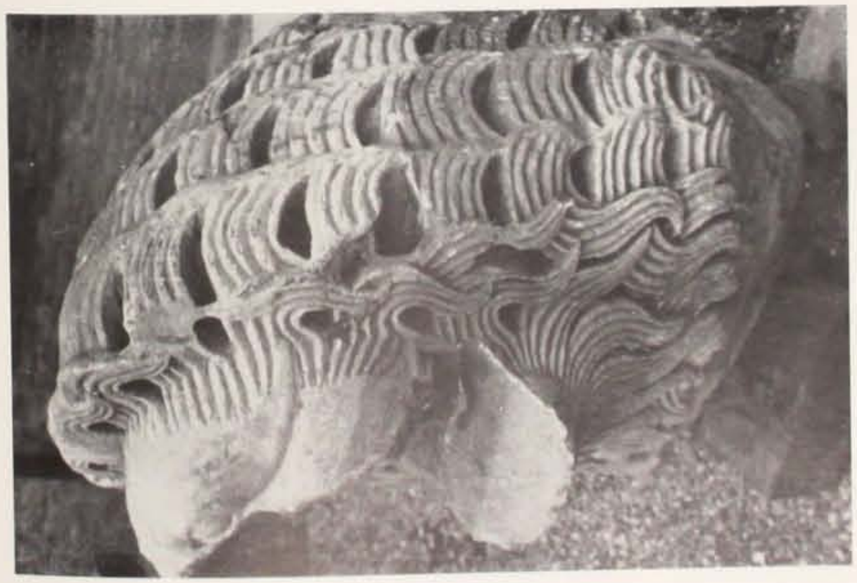


2



3







2



3


CCONCORDIO
BRIX I LLEPRI MO
VVIRAVGGR DD
CCONCORDIOC
RHENOIIIIIVIRO
AVGVSTALEVIRO
CONCORDIAEG
FESTAE·FILIAE
MVNATIACETO
RVFILLA
V I F

1







1


SECVNDO
LEGI AVDI
CAESARIS VG
GERMANICI
SERVO
SYMPHORIAN
TYRANNVS HELIX
VALENS VICARI

2


ERENTIA ICHRI
ÓLIA · GRAPHE





1



2

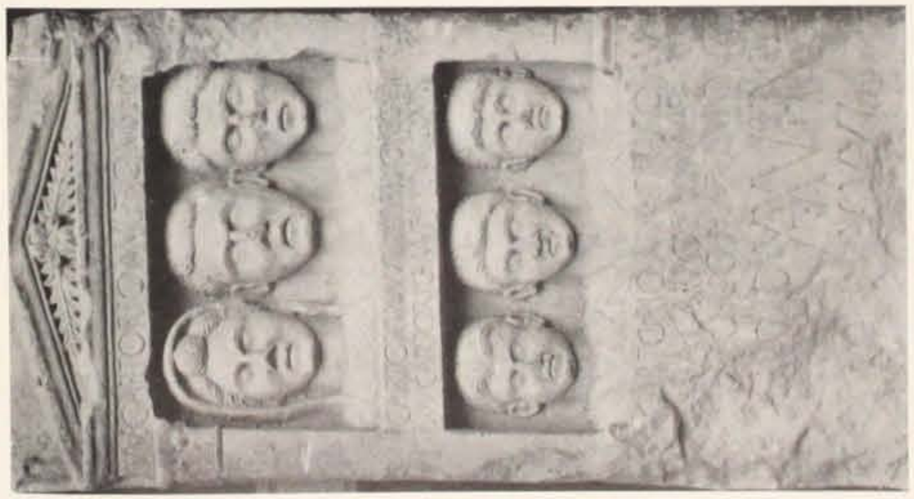


3









Indice delle cinquecentine conservate nella Biblioteca Carducci

II.

(1551 - 1600)

Con questa seconda parte (1) si completa il censimento delle edizioni del secolo XVI che Giosue Carducci trascelse da cataloghi d'antiquariato librario (ma a volte anche dalle raccolte d'amici e discepoli: nel catalogo ch'egli stesso si formò, la scheda relativa al bel volume registrato in questo Indice col n. 341, ha questa postilla: «Rubato a Gino Rocchi la sera del 5 novembre 1888 ») per la propria libreria.

Il lavoro non è stato né lieve né breve, tuttavia è stato ben ripagato dalla lieta e non prevista sorpresa di aver rintracciato circa novecento opere, e tutte notabili o per la rarità o per la validità del testo presentato.

Il fondo è veramente prezioso, ed ora — certamente — sarà di maggior sussidio agli studiosi di letteratura italiana; ed anche ai bibliografi che a questo fondamentale secolo dedicano non poche fatiche per meglio delinearne le vicende tipografiche e per inventariarne il patrimonio librario che ci ha lasciato.

Torquato Barbieri

(1) Per la prima parte si veda: « L'Archiginnasio », Anno LVII, 1962, pp. 185-256.

ACARISIO, ALBERTO. v. n. 674.

ACCADEMICI DELLA CRUSCA. v. nn. 298, 687, 820, 821, 824.

286. ACCIAIOLI, MADDALENA

Rime Toscane della Maddalena Acciaioli, Gentildonna Fiorentina. In lode della Serenissima Signora Cristina di Loreno Gran Duchessa di Toscana. [stemma ducale]. Stampata in Firenze, Con licenzia de' Superiori Per Francesco Tosi. MDXC.
(*Segue*):
Rime Toscane della Maddalena Acciaioli, Gentildonna Fiorentina. In lode del Serenissimo Don Ferdinando Medici, Terzo Gran Duca di Toscana. [stemma ducale].

Sesto mm. 138 x 198. Parte prima: pp. 112 numerate. Parte seconda: pp. numerate [113] - 155 + 9 n.n. con la Tavola. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (4.d.372).

ACCIUS, LUCIUS. v. n. 517.

287. ACHILLES TATIUS.

Achille Tazio Alessandrino, Dell'Amore di Clitofonte, e Leucippe. Tradotto di lingua Greca in Toscana dal Sig. Francesco Angelo Coccio. Con nuova aggiunta di Sommarij a ogni libro e una Tavola copiosissima di tutto quello che nell'opera si contiene. [stemma ducale]. In Fiorenza. Per Filippo Giunti. MDIIC.
(*In fine*): Presso Filippo Giunti. 1597.

Sesto mm. 90 x 148; pp. 8 n.n. + 238 + 2 n.n. (la prima reca il Registro e la sottoscrizione, e la seconda la marca giuntina) + 24 n.n. con la Tavola. Carattere italico e romano. Legatura settecentesca in pelle chiara; ai piatti cornice dorata di triplice filo, al dorso fregi e diciture in oro. (3.o.127).

AELIANUS. v. n. 715.

AFRANIUS, LUCIUS. v. n. 517.

AGOSTINI (DEGLI), NICOLO'. v. n. 356.

ALAMANNI, ANTONIO. v. n. 374.

ALAMANNI, BATTISTA. v. n. 289.

288. ALAMANNI, LUIGI

La Flora Comedia di Luigi Alamanni, con gl'intermedii di Andrea Lori. In Fiorenza. MDLVI.

(*In fine*): Stampata in Fiorenza per Lorenzo Torrentino Stampator Ducale, del mese d'Aprile. MDLVI.

Sesto mm. 95 x 140; pp. 80 numerate. Carattere italico. Legatura in tutta pelle; ai piatti, in cornice di doppio filo, ricco fregio dorato; al dorso, fregio in oro. (3.g.176).

289. — —

La Avarchide del S. Luigi Alamanni, Gentilhuomo Fiorentino, Alla Sereniss. Madama Margherita di Francia Duchessa di Savoia, e di Berrì. Nuovamente Stampata. Con licenza, e privilegij di N.S. Pio Quinto, e del Serenissimo gran Duca di Toscana. [insegna dei Giunta]. In Firenze Nella Stamperia di Filippo Giunti, e Fratelli. MDLXX.

Sesto mm. 150 x 225; pp. 8 n.n. + 325 + 3 n.n. delle quali la prima ha il Registro, la marca tipografica, e la sottoscrizione, e le altre due sono mute. Sull'ultima pagina preliminare è un bel ritratto dell'autore inciso in rame, datato 1570. La dedica è di Battista Alamanni. Iniziali intagliate in legno. Testo su due colonne. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (3.l.23).

290. — —

La Coltivazione del Sig. Luigi Alamanni, et le Api del S. Giovanni Rucellai Gentilhuomini Fiorentini. Con aggiunta delli Epigrammi del Medesimo Alamanni. Et di alcune brevi Annotazioni sopra le Api. Non più stampata. [insegna giuntina]. In Fiorenza, per Filippo Giunti. 1590.

Sesto mm. 95 x 158; pp. 8 n.n. + 308 + 4 n.n. A p. 209 iniziano «Le Api di M. Giovanni Rucellai, Gentilhuomo Fiorentino, le quali compose in Roma, l'Anno MDXXIIII essendo quivi Castellano di Castel Sant'Angelo». Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle con dicitura e fregi dorati al dorso. (4.d.205).

291. ALBERTI, GIOVAN FRANCESCO.

Oloferne Tragedia di Giovanfrancesco Alberti. All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Il Signor Cardinale Alessandrino. [marca tipografica]. In Ferrara, Appresso Benedetto Mammarelli, Stampatore Episcopale. MDXCIIII.

Sesto mm. 148 x 204; pp. 12 n.n. + 120; al frontespizio cornice tipografica. Carattere italico. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.c.276).

292. ALBERTI, LEON BATTISTA.

Opuscoli morali di Leon Batista Alberti Gentil'huomo Fiorentino: Ne' quali si contengono molti ammaestramenti, necessarij al viver de l'Huomo, così posto in dignità, come privato. Tradotti, & parte corretti da M. Cosimo Bartoli. In Venetia, appresso Francesco Franceschi, Sanese. 1568.

Sesto mm. 167 x 224; pp. 8 n.n. + 426 + 6 n.n.; al frontespizio cornice silografica architettonica figurata; al verso del frontespizio ritratto dell'Alberti; xilografie nel testo. Carattere romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e diciture in oro. (3.e.146).

293. ALCIATO, ANDREA.

Diverse imprese accomodate a diverse moralità, con versi che i loro significati dichiarano insieme con molte altre nella lingua italiana non più tradotte. Tratte da gli emblemi dell'Alciato. In Lione, Appresso Gulielmo Rovillio. MDLXIIII.

Sesto mm. 112 x 179; pp. 191 + 1 n.n. muta. Le pagine sono ornate di cornici e vignette silografiche. Il traduttore fu Giovanni Marquale che dedicò l'opera a Francesco Donato. Carattere italico. Legatura in pelle con cornici di fili e fregi dorati ai piatti; al dorso fregi in oro. (3.l.116).

294. ALIGHIERI, DANTE.

Dante Con nuove et utili ispositioni. Aggiuntovi di più una tavola di tutti i vocaboli più degni d'osservatione, che a i luoghi loro sono dichiarati. [insegna del tipografo col motto « In virtute et fortuna »]. In Lyone, Appresso Guglielmo Rovillio. 1551 Con Privilegio del Re per anni cinque.

Sesto mm. 70 x 117; pp. 644 + 12 n.n. con la Tavola. In p. 8 medaglione col ritratto di Dante; ogni cantica è preceduta da una tavola a piena pagina incisa in legno. Carattere italico e romano. Legatura in pelle chiara; al dorso, nervi, fili, fregi e diciture in oro; taglio dorato. (3.g.228).

295. — —

Dante Con l'espositione di M. Bernardino Daniello da Lucca, Sopra la sua Comedia dell'Inferno, del Purgatorio, & del Paradiso; nuovamente stampato, & posto in luce. Con privilegio dell'Illustrissima Signoria di Venetia per anni XX. [insegna del Gallo col motto « Tota nocte excubo »]. In Venetia, appresso Pietro da Fino, MDLXVIII.

Sesto mm. 143 x 195; pp. 6 n.n. + 727 + 1 n.n. con l'insegna; ogni cantica è preceduta da una bella tavola intagliata in legno. Carattere italico e romano. Legatura in pelle marmorizzata; al dorso nervi, cassettoni decorati in oro, e dicitura in oro. (3.g.44).

296. — —

Vita Nuova di Dante Alighieri. Con XV Canzoni del medesimo. E la vita di esso Dante scritta da Giovanni Boccaccio. Con licenza, e privilegio. [marca tipografica]. In Firenze, Nella Stamperia di Bartolomeo Sermartelli. MDLXXVI.

(*Segue*):

Origine, vita, studij, e costumi del chiarissimo Dante Alighieri, Poeta Fiorentino. Fatta, e compilata dall'Inclito

M. Giovanni Boccaccio da Certaldo. [marca tipografica]. In Firenze, Appresso Bartolomeo Sermartelli, MDLXXVI.

Sesto mm. 100 x 162. Parte Prima: pp. 8 n.n. + 116 + 4 n.n. con la Tavola. Parte Seconda: pp. 80 numerate. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso, fregi dorati, e doppio tassello in pelle con diciture e fregi in oro. (3.g.75).

297. — —

Dante con l'espositioni di Christoforo Landino, et d'Alessandro Vellutello. Sopra la sua Comedia dell'Inferno, del Purgatorio, et del Paradiso. Con Tavole, Argomenti, & Allegorie, & riformato, riveduto, & ridotto alla sua vera Lettura, per Francesco Sansovino Fiorentino. [ritratto di Dante]. In Venetia, Appresso Giovambattista, Marchiò Sessa, et Fratelli. 1578.

(*In fine*): [insegna della gatta, marchio dei Sessa] Apresso gli Heredi di Francesco Rampazetto. Ad instancia di Giovambattista, Marchio Sessa, et Fratelli. MDLXXVIII.

Sesto mm. 218 x 323; cc. 28 n.n. + 392; numerose silografie ornano il testo. Carattere romano ed italico. Legatura antica in pergamena con doppia inquadratura di filetti a secco e fregi in oro nei piatti; dorso a nervi decorato con fregi e filetti dorati. (3.h.21).

298. — —

La Divina Commedia di Dante Alighieri Nobile Fiorentino Ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca. Con privilegio. [impresa dell'Accademia]. In Firenze Per Domenico Manzani 1595. Con licenza de' Superiori.

Sesto mm. 100 x 148; pp. 16 n.n. + 1 tavola intagliata col profilo dell'Inferno + pp. 511 numerate (per errore è segnata 492) + 1 n.n. muta + 56 n.n. con la Tavola, l'*Errata*, il Registro, lo stemma della Crusca in figura di gatto, e la sottoscrizione + 4 n.n. la prima delle quali ha il buratto della Crusca la cui ruota è girata da un leone, e le altre sono mute. È dedicata da Bastiano de' Rossi a Luca Torrigiani; le iniziali di ogni canto sono intagliate in legno con le imprese degli Accademici del tempo. Carattere italico e romano. Legatura antica; al dorso nervi e cassettoni decorati in oro. (3.g.116).

ALIGHIERI, DANTE. v. n. 333.

ALLORI, ANGIOLO. v. Aggiunte e Correzioni n. 64bis.

299. ALUNNO, FRANCESCO, da Ferrara.

Le ricchezze della lingua volgare di M. Francesco, Alunno da Ferrara sopra il Boccaccio novamente ristampate, et con diligenza ricorrette, et molto ampliate dallo istesso Autore ... [ritratto dell'Alunno]. Con privilegii di diversi principi. In Vinegia, MDLI.

(*In fine*): In Vinegia nell'anno MDLI in casa de' figliuoli di Aldo.

Sesto mm. 200 x 293; cc. 220 numerate l'ultima delle quali, al verso, reca l'àncora aldina. Testo su due colonne. Carattere italico. Legatura in mezza pelle con fregi e diciture in oro al dorso. (3.v.52).

300. AMADI, ANTON MARIA.

Ragionamento di M. Antonmaria Amadi intorno a quel sonetto del Petrarca che incomincia; Quel; che infinita providentia, et arte; Tratto dal suo Convivio, sopra'l Canzoniere di esso Petr. celebrato, come nella seguente lettera appare. [marca tipografica]. In Padova, Appresso Gratioso Percacino 1563.

Sesto mm. 142 x 200; cc. 4 n.n. + 42 + 2 n.n. la prima delle quali reca sonetti di Gio. Mario Verdizzotti e Gio. Battista Pico, e l'altra è muta. Carattere romano e italico. Legatura in carta. (3.g.51).

301. AMALTEO, CORNELIO.

Serenissimo Principi Ioanni Austrio, Divi Caroli V. Aug. F. et Christianae classis Imperatori. Cornelius Amaltheus. Proteus. [simbolo della vittoria: aquila coronata]. Venetiis, apud Onophrium Farreum. MDLXXII.

Sesto mm. 145 x 198; cc. 4 n.n. Carattere italico. Legato in carta. (Busta 233, 20).

302. AMBROSIUS (S.).

Gli Uffici di S: Ambruogio Vescovo di Milano tradotti in Volgar Fiorentino. Per lo Reverendo M. Francesco Cattani da Diacceto, patrizio et Canonico di Firenze, et Proto: apostolico. Colle Annotazioni del medesimo. In Fiorenza MDLVIII.
(*In fine*): Stampata in Fiorenza per Lorenzo Torrentino Stampator Ducale. MDLVIII.

Sesto mm. 140 x 207; pp. 24 n.n. + 411 + 13 n.n. l'ultima delle quali ha il permesso dell'inquisitore, lo stemma ducale, e la sottoscrizione. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle con punte; al dorso fregi e dicitura in oro. (3.p.117).

AMELONGHI, GIROLAMO. v. n. 538.

AMMIRATO, SCIPIONE. v. n. 450.

303. ANACREON.

Anakréontos Teiu mele. Anacreontis Teij odae. Ab Henrico Stephano luce & Latinitate nunc primum donatae. [insegna: l'olivo ed il motto « Noli altum sapere »]. Lutetiae. Apud Henricum Stephanum. MDLIIII. Ex privilegio Regis.

Sesto mm. 145 x 205; pp. 8 n.n. + 110 + 2 n.n. mute. Carattere greco e romano. Ha questa postilla autografa del Carducci: « Questa fu la prima edizione delle Anacreontee. Ferd. Brunetière (Man. de l'Hist. de la Litt. fran., 1898, pag. 64) mostra dubitare se la traduz. lat. sia di H. Estienne o del Dorat: "Ce qu'il y a de certain, c'est l'influence que ce mince volume a exercée sur la Pléiade" ». Legatura in mezza pelle; al dorso fregi, e diciture in oro. (3.g.41).

ANDREA DA BERGAMO. v. NELLI, PIETRO.

304. ANDREINI, ISABELLA.

Mirtilla pastorale d'Isabella Andreini Comica Gelosa. [marca tipografica]. In Verona, Appresso Sebastiano Dalle Donne, & Camillo Franceschini Compagni. 1588.

Sesto mm. 95 x 140; cc. 4 n.n. + 63 + 1 n.n. muta. Carattere italico e romano. Cartonato. (4.c.477).

ANGELI, BONAVENTURA. v. nn. 815, 830.

305. ANGELIO, PIETRO ANGELO.

Epitalamio di M. Pietro Angelio Bargeo nelle nozze dell'Illustriss. et Eccellentissimo Signor Don Francesco De Medici Principe di Fiorenza & di Siena, & della Serenissima Reina Giovanna D'Austria. Tradotto da Gherardo Spini Accademico Fiorentino. In Fiorenza MDLXVII.
(*In fine*): In Fiorenza Appresso Valente Panizii et C.

Sesto mm. 155 x 220; cc. 20 n.n.; al frontespizio la bella cornice xilografica figurata, con la vedutina di Firenze, già usata da Lorenzo Torrentino; capi-lettera intagliate in legno. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle. (4.d.227).

306. — —

Petri Angelii Bargaei Poemata omnia, Ab ipso diligentiss. recognita, & plurimis varij generis carminibus, & Indice capitum singulorum lib. copioss. aucta. Poematum Catalogum versa pagina indicabit. Item Marii Columnae Quaedam Carmina. [stemma]. Florentiae Apud Iuntas MDLXVIII.
(*In fine*): Florentiae In officina Iuntarum Bernardi F. MDLXVIII.

Sesto mm. 98 x 160; pp. 36 n.n. + 447 + 1 n.n. col Registro, la marca giuntina e la sottoscrizione. Alla prima carta col frontespizio, segue: « Philippus, & Iacobus Iuntae Lectori. S. ». Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso tassello in pelle e dicitura in oro. (4.d.261).

307. — —

Petri Angelii Bargaei Poemata omnia, diligenter ab ipso recognita. Quorum Catalogum versa pagina indicabit. [impresa incisa in rame: cervo giacente con in bocca un granchio, ed in alto un cartiglio col motto « Membris agit atra venena »]. Romae, Ex Typographia Francisci Zannetti. MDLXXXV.
(*Segue*):
Petri Agelii Bargaei Syriados Libri Sex. Priores. [impresa incisa in rame]. Romae, Ex Typographia Francisci Zannetti. MDLXXXV.

Sesto mm. 160 x 225. Parte prima: pp. 8 n.n. (l'ultima è completamente occupata da una tavola in rame, firmata « Aliprandus Ca-

priolus fe. », che presenta Diana cacciatrice, con arco e cani, contornata da belve ed altri animali) + 424 (per refuso è segnata 124). Parte seconda: pp. 16 n.n. + 179 + 1 n.n. col Registro e la sottoscrizione. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fili e diciture in oro. (4.d.226).

308. — —

Petri Angelii Bargaei Syrias Hoc est expeditio illa celeberrima Christianorum Principum, qua Hierosolyma ductu Gofredi Bulionis Lotharingiae Ducis à Turcarum tyrannide liberata est. Eiusdem votivum carmen In D. Catharinam. [insegna giuntina]. Florentiae, Apud Philippum Iunctam, MDXCI.

Sesto mm. 150 x 212; pp. 24 n.n. + 496 (ma sono 488, perchè la numerazione salta dalla p. 392 alla 401). Il testo finisce a p. 390, ed a p. 401 inizia: « Roberti Titii Burgensis in duodecim libros Syriados Petri Angelii Scholia ». Carattere italico e romano. Legatura moderna in mezza pelle; al dorso nervi, fili e diciture in oro. (4.d.232).

ANGELIO, PIETRO ANGELO. v. n. 418.

ANGELUCCI, TEODORO. v. n. 628.

ANGERIANO, GIROLAMO. v. n. 712.

309. Annotationi et Discorsi sopra alcuni luoghi Del Decameron, Di M. Giovanni Boccacci; Fatte dalli molto Magnifici Sig. Deputati da loro Altezze Serenissime, Sopra la correttione di esso Boccaccio, stampato l'Anno MDLXXIII. Con Licentia, et Privilegio. [giglio giuntino]. In Fiorenza Nella Stamperia de i Giunti MDLXXIIII.
(*In fine*): In Fiorenza, Nella Stamperia di Filippo, e Iacopo Giunti, e' fratelli. MDLXXIII.

Sesto mm. 145 x 215; pp. 40 n.n. + 142 + 18 n.n. delle quali le ultime due sono mute, e la terzultima ha la marca tipografica. Sulla p. [8] preliminare sono, intagliati in legno, i ritratti del Boccaccio e di una donna coronata. Lavorarono a quest'opera Vincenzo Borghini, Pier Francesco Cambi, Bastiano Antinori. Esemplare della seconda tiratura. Carattere romano e italico. (3.I.34, op. 2ª).

ANTELMINELLI, ASCANIO. v. n. 310.

310. ANTELMINELLI, SEBASTIANO FILOLAURO.

Catonea di M. Sebastiano Filolauro Antelminelli, Dalla Rocca San Casciano. Formata da M. Guido Postumio Ferri. In Bologna, Per Alessandro Benaci. [1568].

Sesto mm. 100 x 150; cc. 47 + 1 n.n. che al recto reca il ritratto dell'autore; al verso del frontespizio ritratto dell'autore intagliato

in legno. La dedica di Ascanio Antelminelli ai Quaranta riformatori della Repubblica della Città di Bologna, è datata: Di Bologna il dì 15 di Settembre 1568. Carattere italico e romano. Legato in pergamena molle; sul piatto anteriore tracce della dicitura in oro. (4.d.396).

ANTINORI, BASTIANO. v. n. 309.

ANTONIANO, SILVIO. v. nn. 501, 502.

311. ARAGONA (D'), TULLIA.

Dialogo della Signora Tullia D'Aragona Della infinità di Amore. Con Privilegio. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de Ferrari, et fratelli. MDLII.

Sesto mm. 73 x 128; pp. 84 numerate. Dedicatoria di Girolamo Muzio alla Tullia. Carattere italico. Legatura in pergamena con dicitura in oro al dorso. (3.I.292, op. 4ª).

312. — —

Il Meschino, altramente detto Il Guerrino, fatto in ottava rima dalla Signora Tullia D'Aragona. Opera nella quale si veggono & intendono le parti principali di tutto il mondo, & molte altre dilettevolissime cose, da esser sommamente care ad ogni sorte di persona di bello ingegno. Con Privilegio. [insegna del Pegaso]. In Venetia, Appresso Gio. Battista, et Melchior Sessa, Fratelli. MDLX.

Sesto mm. 140 x 190; cc. 4 n.n. + 194 + 1 n.n. col Registro e la sottoscrizione. L'esemplare è mutilo delle cc. 57, 109-112, 125-128; 134-135, e delle cc. 166-167 manca un lembo inferiore, ma il testo (a mano e su fogli aggiunti) è stato « completato nella Marciana nei giorni 6, 7, 8, 9 Aprile 1881 da un bello esemplare che apparteneva ad Apostolo Zeno per me Angelo Dr. Panizza ». È dedicato da Claudio Rinieri a Giulio Della Valle. Capi-lettera e figure intagliate in legno. Testo su due colonne. Carattere italico. Legatura in mezza pelle con fregi e diciture in oro al dorso. (3.I.100).

313. — —

Rime della S. Tullia Di Aragona; et di diversi a lei. Nuovamente corrette et ristampate. Con Privilegio. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX.

Sesto mm. 73 x 128; cc. 42 numerate. Carattere italico. Legatura in pergamena con diciture in oro al dorso. (3.I.292, op. 3ª).

ARDINGHELLI, NICOLO'. v. n. 439.

314. ARIOSTO, LUDOVICO.

Le Rime di M. Lodovico Ariosto, non piu viste, et novamente ristampate. Sonetti, Madrigali. Canzoni, Stanze, Capitoli. [ritratto dell'Ariosto intagliato in legno]. In Vineggia.

(*In fine*): Stampate in Vinegia per Francesco dalla Barba, detto l'Imperator. MDLIX.

Sesto mm. 100 x 148; cc. 48 numerate + 8 n.n. delle quali l'ultima è muta. Dedica di Caterina Barbaro a Lodovico Foscarini. Carattere italico. Legatura in pergamena. (3.I.206).

315. — —

Le Rime di M. Lodovico Ariosto da lui scritte nella sua gioventù. Con alcune brevi annotationi intorno alle materie di Francesco Sansovino. Di nuovo rivedute & corrette. [insegna della Luna]. In Venetia.
(*In fine*): In Venetia, Appresso F. Sansovino MDLXI.

Sesto mm. 76 x 145; cc. 52 + 2 n.n. l'ultima delle quali è muta. Carattere italico. Legatura in pergamena con dicitura al dorso. (3.I.215).

316. — —

Bellezze del Furioso di M. Lodovico Ariosto; Scielte da Oratio Toscanella: con gli argomenti, et allegorie de i canti: Con l'Allegorie de i nomi proprii principali dell'opera: et co i luoghi communi de l'autore, per ordine di alfabeto; del medesimo. Con Privilegio. [marca tipografica col motto « Virtus et Fortuna »]. In Venetia, Appresso Pietro de i Franceschi, et nepoti. MDLXXIIII.
(*Segue*):
I luoghi communi di tutta l'opera del Furioso, di M. Lodovico Ariosto; per ordine di alfabeto Da Oratio Toscanella cavati. Con Privilegio. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Pietro de i Franceschi. MDLXXIIII.

Sesto mm. 143 x 207. Parte Prima: pp. 12 n.n. + 330 (per errore l'ultima è numerata 327). Tutti i canti sono preceduti da una illustrazione intagliata in legno. Ogni pagina ha cornice di doppio filo. Parte Seconda: pp. 58 n.n.; testo su due colonne inquadrate da doppio filo. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (3.I.71).

ARIOSTO, LUDOVICO. v. nn. 627, 706.

ARIOSTO, ORAZIO. v. nn. 814, 815, 817, 820, 821, 824, 830.

317. **ARISTOTELES.**

L'Ethica d'Aristotile tradotta in lingua vulgare fiorentina. Et comentata per Bernardo Segni. In Vinegia MDLI.
(*In fine*): Stampato in Vinegia appresso Bartholomeo detto l'Imperatore, et Francesco suo genero. MDLI.

Sesto mm. 100 x 150; cc. 343 (ma l'ultima carta numerata si legge 158) + 5 n.n.; al frontespizio cornice silografica figurata. Carattere romano, italico, e semi-gotico. Legatura in pergamena. (3.e.285).

318. — —

Aristotile Della Generatione et Corruttione, Tradotto dal Greco in Volgare Italiano. Per Antonio Bruccioli. Impresso in Venetia. Nel 1552.
(*In fine*): In Venetia per Bartholameo Imperadore et Francesco suo genero. MDLII.

Sesto mm. 100 x 150; cc. 4 n.n. + 67 + 1 n.n. col fine della Tavola e la sottoscrizione sul recto, e muta al verso; il titolo si legge in una cartella inquadrata in ricca cornice silografica figurata. Carattere romano. Legatura in pergamena molle; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.m.316).

319. — —

Aristotile Del Cielo et Mondo Tradotto di Greco in Volgare Italiano. Per Antonio Bruccioli. Impresso in Venetia, per Bartholomeo Imperadore. Nel 1552.
(*In fine*): In Venetia per Bartholomeo detto l'Imperadore et Francesco suo genero. MDLII.

Sesto mm. 100 x 150;; cc. 4 n.n. + 113 (ma sono 114 perchè due carte sono numerate 96) + 2 n.n.; il titolo si legge in una cartella inquadrata in ricca cornice silografica figurata. Carattere romano. Legatura in pergamena molle; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.m.316).

320. — —

Rettorica d'Aristotile fatta in lingua Toscana dal Commendatore Annibal Caro. Con Privilegio. [impresa della Salamandra]. In Venetia, Al segno della Salamandra, MDLXX.

Sesto mm. 150 x 205; pp. 8 n.n. + 270 + 2 n.n. sull'ultima delle quali è l'impresa della Salamandra. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (3.n.19).

321. — —

I tre libri Della Retorica d'Aristotele a Theodette; tradotti in lingua volgare, Da M. Alessandro Piccolomini. Nuovamente dati in luce. Con la Tavola de' Sommarij. [insegna]. In Venetia, MDLXXI. Appresso Francesco de' Franceschi Sanese.

Sesto mm. 158 x 215; pp. 12 n.n. + 292. Carattere romano e italico. Cartonatura antica. (3.n.71).

322. — —

Poetica d'Aristotele vulgarizzata, et sposta per Lodovico Castelvetro. Riveduta, & ammendata secondo l'originale, & la mente dell'autore. Aggiuntovi nella fine un racconto delle cose piu notabili, che nella spositione si contengono. [marca tipografica: civetta su vaso rovesciato, ed il motto

KEKPIKA]. Stampata in Basilea ad instanza di Pietro De Sedanobis l'anno del Signore MDLXXVI.

Sesto mm. 165 x 208; pp. 16 n.n. + 699 + 57 n.n. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena con fregio e dicitura in oro al dorso. (3.c.119).

323. — —

Poetica Aristotelis ab Antonio Riccobono latine conversa: eiusdem Riccoboni paraphrasis in poeticam Aristotelis: eiusdem ars comica ex Aristotele. Cum Indice copiosissimo. [marca tipografica]. Patavii, Apud Paulum Meietum. MDLXXXVII.

Sesto mm. 140 x 188; pp. 16 n.n. + 40 (ma il volume è mutilo: è conservata solo la parte iniziale col frontespizio, le dedicatoria del tipografo, l'avvertimento del Riccobono, l'indice, e la traduzione della Poetica). Carattere italico e romano. Cartonato. (3.n.35).

ARISTOTELES. v. nn. 661, 703, 704, 736.

324. ARNIGIO, BARTOLOMEO.

Le diece veglie di Bartolomeo Arnigio, De gli ammendati costumi dell'humana vita, Nelle quali non sol si tratta di quelle Vertù, ch'à viver nella luce de gli Huomini, et di Dio bisognevoli sono: Ma etiandio si flagellano acerrimamente que' Vitij... [marca tipografica: àncora a due bracci con delfino attorcigliato]. In Brescia, Appresso Francesco, et Pietro Maria fratelli de' Marchetti. MDLXXVII.
(*In fine*): In Brescia, appresso Francesco, et Pietro Maria de' Marchetti Fratelli. MDLXXVI.

Sesto mm. 140 x 197; pp. 12 n.n. + 700 + 12 n.n. con la Tavola. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena: al dorso nervi, e doppio tassello con fregi e diciture in oro. (3.e.176).

ARRIGHI, BENEDETTO. v. n. 538.

325. ARRIVABENE, LODOVICO.

La Maddalena pentuta, et contrita. Di Lodovico Arrivabene Dottor Theologo Bolognese. [silografia: Gesù e la Maddalena]. In Mantoa, Per Francesco Osanna, Stampator Ducale Con licenza de' Superiori. 1591.

Sesto mm. 68 x 129; pp. 23 + 1 n.n. muta; al verso del frontespizio silografia: crocefissione. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.l.160, op. 7ª).

ATANAGI, DIONIGI. v. nn. 439, 440, 441, 751, 872.

BACCELLI, GIROLAMO. v. n. 594.

BALDELLI, FRANCESCO. v. nn. 604, 757.

326. BALDI, BERNARDINO.

Versi e prose, di Monsignor Bernardino Baldi da Urbino Abbate di Guastalla. ... [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Francesco de' Franceschi Senese. 1590.

Sesto mm. 155 x 223; pp. 8 n.n. + 614 + 2 n.n. con gli Errori. Carattere italico. Legatura moderna in mezza pergamena e punte; al dorso: fregi in oro, due tasselli in pelle con diciture e fregi in oro. (4.e.256).

327. BALDINI, BACCIO.

Discorso sopra la Mascherata della geneologia degl'Iddei de' Gentili. Mandata fuori dall'Illustrissimo, et Eccelentiss. S. Duca di Firenze, et Siena Il giorno 21 di Febbraio MDLXV. [stemma mediceo]. In Firenze Appresso i Giunti. MDLXV. Con Licenza, Et Privilegio.
(*In fine*): In Firenze appresso i Giunti 1566.

Sesto mm. 142 x 203; pp. 130 + 4 n.n. sull'ultima delle quali è il Giglio giuntino col motto « Nil candius ». Le prime due pagine n.n. hanno, in latino, epigrammi di Bartolomeo Panciatichi ed una ode di Lorenzo Giacomini. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pelle; al dorso, nervi, fregi e diciture in oro. (3.l.89).

328. BALSAMINO, SIMONE.

Perla Tragicomedia In Rima Libera, Di Simone Balsamino, dedicata all'Illustrissimo Marchese De la Rovere. [marca tipografica]. In Venetia, MDXCVI. Appresso Nicolò Moretti.

Sesto mm. 90 x 138:; cc. 68 numerate. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tasselli in pelle con dicitura in oro. (4.e.516).

BARBARO, CATERINA. v. n. 314.

329. BARBARO, DANIELE.

Della Eloquenza, Dialogo del Reverendiss. Monsignor Daniel Barbaro, eletto Patriarca d'Aquileia. Nuovamente mandato in luce da Girolamo Ruscelli. A i Signori Academici Costanti di Vicenza. [marca del Valgrisi]. In Venetia, Appresso Vicenzo Valgrisio. MDLVII. [ma in fine si legge un avviso di « Domenico de' Farri stampatore a i lettori », e vedesi l'insegna della Speranza che il Farri talvolta usava].

Sesto mm. 145 x 204; pp. 12 n.n. + 93 + 3 n.n. delle quali la prima ha l'avviso del Farri, la seconda è muta, e la terza ha l'insegna della Speranza. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.o.19).

BARBARO, ERMOLAO. v. n. 787.

BARBIERI, GIAN MARIA. v. n. 586.

330. BARDI (DE'), PIETRO.

Considerazioni di Carlo Fioretti da Vernio, Intorno a un discorso di M. Giulio Ottonelli da Fanano sopra ad alcune dispute dietro alla Gierusalèm di Torq. Tasso. Con quella parte d'esso discorso dell'Ottonelli la qual pertiene à questo soggetto, divisa in 187 particelle, e sotto a ciascuna particella la risposta particolare del detto Fioretti in forma, e ordine di dialogo. Con Licenzia, E Privilegio. [stemma ducale Medici-Cappello con la vedutina di Firenze]. In Firenze Per Antonio Padovani MDLXXXVI.

Sesto mm. 100 x 140: pp. 157 + 1 n.n. con gli Errori. L'operetta è dedicata « Al molto illustre Sig. Piero de' Bardi de' Conti di Vernio suo signore », ma, come sappiamo, Carlo Fioretti non è che lo pseudonimo di Pietro de' Bardi. Carattere iatlico. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi in oro, e tassello in pelle con diciture e fregi in oro. (3.I.264).

331. BARGAGLI, GIROLAMO.

La Pellegrina Commedia di M. Girolamo Bargagli Materiale Intronato: Rappresentata nelle felicissime Nozze del Sereniss. Don Ferdinando de' Medici Granduca di Toscana, e della Serenissima Madama Cristiana di Loreno sua Consorte. [impresa degli Intronati]. In Siena, Nella Stamperia di Luca Bonetti. MDLXXXIX. Con licenza de' Superiori.

Sesto mm. 150 x 224; pp. 152 numerate. La dedica è di Scipione Bargagli. Carattere italico. Legatura in pergamena molle, taglio dorato. (3.I.32).

BARGAGLI, SCIPIONE. v. n. 331.

BARGEO. v. ANGELIO, PIETRO ANGELO.

BARIGNANO, PIETRO. v. n. 745.

332. BARTAS, GUILLAUME (De Salluste, sieur Du)

La divina settimana; Cioè, I sette giorni della Creatione del Mondo. del Signor Guglielmo di Salusto Signor di Bartas; Tradotta di rima Francese in verso sciolto Italiano. Dal Sig. Ferrante Guisone. Aggiuntovi di nuovo le figure intagliate in rame da Christoforo Paulini. [insegna della Minerva]. In Venetia, Presso Gio. Battista Ciotti. 1595.

Sesto mm. 68 x 125; cc. 133 (ma la numerazione è errata: dalla c. 7 si salta alla 12), l'ultima carta — n.n. e muta — manca. Ogni giornata è preceduta da una bella incisione in rame. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.d.154).

333. BARTOLI, COSIMO.

Ragionamenti Accademici di Cosimo Bartoli Gentil'huomo et Accademico Fiorentino, sopra alcuni luoghi difficili di

Dante. Con alcune inventioni et significati, et la Tavola di piu cose notabili. [insegna della Pace: donna seduta col braccio destro appoggiato ad una cornucopia ed il sinistro che regge un ramoscello d'olivo, col motto « Per me qui si riposa e in ciel si gode »]. In Venetia, Appresso Francesco de Franceschi Senese. 1567.

Sesto mm. 145 x 198; cc. 6 n.n. + 77 + 1 n.n. che al recto reca gli Errori, ed al verso la marca tipografica, già anche usata da Comin Ventura; al verso del frontespizio ritratto dell'autore. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso nervi, fregi dorati, e tassello in pelle con dicitura in oro. (3.f.44).

334. — —

Discorsi historici universali Di Cosimo Bartoli Gentilhuomo, et Accademico Fiorentino. In Venetia, Appresso Francesco de Franceschi Senese 1569.

Sesto mm. 150 x 216; pp. 24 n.n. + 350 + 2 n.n. mute; il verso del frontespizio reca il ritratto del Bartoli; al frontespizio cornice silografica architettonica figurata. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso tassello in pelle con fregi e dicitura in oro. (3.e.115).

BARTOLI, COSIMO. v. n. 292.

BARTOLI, PIETRO. v. n. 786.

335. BATTIFERRI AMMANATI, LAURA.

Il primo libro dell'opere toscane di M. Laura Battiferra Degli Ammannati. Alla Illustrissima, ed Eccellentissima Signora, la Signora Duchessa di Fiorenza, e di Siena. [stemma mediceo]. In Firenze Appresso i Giunti MDLX.

Sesto mm. 144 x 220; pp. 4 n.n. + 122 + 2 n.n. la prima delle quali ha gli Errori nello stampare e la sottoscrizione, e la seconda il Registro e la marca tipografica. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.c.204).

336. BEAZIANO, AGOSTINO.

Le Rime volgari et latine del Beatiano. Con Privilegio. [marca tipografica]. In Vinetia Appresso Gabriel Giolito di Ferrarii e Fratelli. 1551.

Sesto mm. 100 x 145; cc. 100 n.n. È il fondo invenduto della edizione fatta da Bartolomeo Zanetti nel 1538, e che il Giolito pose in vendita previa sostituzione del frontespizio e dell'ultimo quaderno. In questo esemplare la carta Ciii è doppia. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso nervi, fregi e diciture in oro. (3.I.205).

337. BECCUTI, FRANCESCO, detto il Coppetta.

Rime di M. Francesco Coppetta De' Beccuti, Perugino. Con privilegio. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Domenico, et Gio. Battista Guerra, fratelli. MDLXXX.

Sesto mm. 95 x 146; pp. 16 n.n. + 188 + 2 n.n. la prima delle quali ha la marca tipografica. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e diciture in oro. (4.c.244).

BEGOTTO, rimatore vicentino. v. n. 627.

BELLEAU, REMY. v. n. 758.

338. BEMBO, PIETRO.

Della Historia Vinitiana di M. Pietro Bembo Card. volgarmente scritta. Libri XII. [insegna: Mercurio e Pallade inquadrati in bella cornice con fregi e figure]. Con privilegii. In Vinegia MDLII.
(*In fine*): In Vinegia Appresso Gualtero Scotto. MDLII.

Sesto mm. 168 x 224; cc. 14 n.n. + 179 + 1 n.n. col Registro, la sottoscrizione, e l'insegna. Iniziali intagliate in legno. Carattere romano. Legatura moderna in mezza pergamena e punte; al dorso, fregi dorati, e due tasselli in pelle con fregi e diciture in oro. (3.l.24).

339. — —

Delle lettere di M. Pietro Bembo. Primo volume. Seconda impressione. [insegna: Mercurio e Pallade in ovale con fregi e figure]. Con Privilegi In Vinegia MDLII.
(*In fine*): In Vinegia, appresso Gualtero Scotto.

Delle Lettere di M. Pietro Bembo. Secondo volume. [insegna]. Con Privilegi. In Vinegia. MDLII.
(*In fine*): In Vinegia Appresso Gualtero Scotto. MDLII.

Delle Lettere di M. Pietro Bembo. Terzo volume. [insegna]. Con Privilegi. In Vinegia, MDLII.

Delle Lettere di M. Pietro Bembo. Quarto volume. [insegna]. Con Privilegi. In Vinegia, MDLII.

Sesto mm. 98 x 160. Vol. primo: pp. 16 n.n. + 336 + 48 numerate che recano « Il residuo del Libro primo ». Vol. secondo: pp. 16 n.n. + 333 + 3 n.n. mute. Vol. terzo: pp. 16 n.n. + 432. Vol. quarto: pp. 16 n.n. + 268 + 4 n.n. mute. Carattere italico. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso fregi dorati e due tasselli in pelle con fregi e diciture in oro. (3.l.123-126).

340. — —

Rime di M. Pietro Bembo, tratte dal proprio original di lui: alle quali s'è aggiunta una tavola di tutte le desinenze sotto le lettere vocali insieme co' versi interi; con ogni accuratezza corrette et rivedute per Thomaso Porcacchi. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXIIII.
(*Segue*):
Tavola di tutte le desinentie, di M. Pietro Bembo, poste co' versi interi, sotto le lettere vocali. La vita dell'auttore, ridotta in Sommario è posta al fine delle Rime. Con Privilegio. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXIIII.

Sesto mm. 72 x 136. Parte prima: pp. 192 numerate. Dedica di Annibal Caro al Cardinal Farnese. A p. 10 è il ritratto del Bembo intagliato in legno. Parte seconda: pp. 143 + 1 n.n. con la marca tipografica. Dedica del Porcacchi a Tiberio Massimi. Carattere italico. Legatura in pelle chiara coi piatti lavorati a secco e cornice di doppio filo dorato; al dorso, nervi, fregi a secco, fili e diciture in oro; fregio interno dorato. (3.l.263).

BEMBO, PIETRO. v. nn. 389, 609, 674, 695, 871.

BENDINELLI, ANTONIO. v. n. 836.

BENZONE, GIORGIO. v. n. 852.

BEOLCO, ANGELO. v. RUZZANTE.

BERNI, FRANCESCO. v. Aggiunte e Correzioni n. 64bis.

BETUSSI, GIUSEPPE. v. nn. 348, 860.

BEZZI, CESARE. v. n. 746.

341. BIBBIA, in latino.

Psalmi Davidis, vulgata editione, Calendario hebraeo, syro, graeco, latino, hymnis, argumentis, & commentarijs genuinum & primarium Psalmorum sensum, Hebraïsmósque breviter aperientibus, A G. Genebrardo Theologo Parisiensi, divinarum Hebraïcarúmque literarum professore Regio instructi. [impresa: olivo, col motto « Oliva fructifera in domo Dei. Psal. 51 »: ai piedi dell'albero, il monogramma dell'editore]. Parisiis, Oliva Petri L'Huillier, via Iacobaea. MDLXXXI. Cum Privilegio Regis.
(*In fine*): Parisiis, Excudebat Michael le Duc, Anno Domini MDLXXXI, mense Ianuario.

Sesto mm. 113 x 175; pp. 96 n.n. + 754 + 14 n.n. l'ultima delle quali è muta; frontespizio e testo stampato in inchiostro rosso e nero; sulla prima pagina numerata è una bella silografia. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena; ai piatti cornici filiformi dorate e, al centro, medaglioni con fregi in oro; al dorso fregi dorati e diciture; tagli dorati. (3.g.53).

342. BIDELLI, GIULIO.

Dugento stanze con dui capitoli tutte de versi del Petrarca. Raccolte da M. Giulio Bidelli. Con privilegio. [insegna della Salamandra]. In Venetia. Al Segno della Salamandra. 1563.

Sesto mm. 100 x 147; cc. 35 + 1 n.n. muta al verso. Carattere italico. Cartonato. (4.d.278).

343. BINASCHI, FILIPPO.

Delle rime del S. Filippo Binaschi, Gentilhuomo Pavese, Academico Affidato, Parte Prima, et Seconda. Novamente stampate. [marca tipografica]. In Pavia, Appresso Girolamo Bartoli, 1589. Ad instanza di M. Gio. Andrea Viano.

(*Segue*):
Delle Rime del S. Filippo Binaschi, Gentilhuomo Pavese Academico Affidato. Parte seconda. Nuovamente stampata. [marca tipografica]. In Pavia, Appresso Girolamo Bartoli, 1589. Ad instanza di M. Gio. Andrea Viano.
(*In fine*): In Pavia, Appresso Girolamo Bartoli, 1588.

Sesto mm. 150 x 165. Parte prima: pp. 24 n.n. + 247 + 1 n.n. muta. Parte seconda: pp. 16 n.n. + 261 + 3 n.n. delle quali la prima e l'ultima sono mute, e la seconda reca il Registro e la sottoscrizione. Carattere italico e romano. Legato in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.d.203).

BINO, GIOVAN FRANCESCO. v. Aggiunte e Correzioni n. 64bis.

344. BOBALI, SAVINO.

Rime Amorose, e Pastorali, et Satire, Del Mag. Savino de Bobali Sordo, Gentil'huomo Raguseo. Con Privilegio. [àncora aldina]. In Venetia MDXXCIX. Presso Aldo.

Sesto mm. 125 x 193; pp. 6 n.n. (e ne mancano due) + 171 + 5 n.n. l'ultima delle quali reca un elenco dei « Libri di Stampa d'Aldo, che si trovano al presente », e le altre la Tavola. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.d.380).

345. BOCCACCIO. GIOVANNI.

Il Decameron Di Messer Giovanni Boccacci Cittadino Fiorentino. Ricorretto in Roma, et Emendato secondo l'ordine del Sacro Conc. di Trento. Et riscontrato in Firenze con Testi Antichi et alla sua vera lezione ridotto da' Deputati di loro Alt. Ser. Nuovamente Stampato. [insegna Giuntina]. In Fiorenza Nella Stamperia de i Giunti MDLXXIII.

Sesto mm. 145 x 215; pp. 32 n.n. + 578 + 4 n.n. l'ultima delle quali è muta. Iniziali intagliate in legno. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso fregi in oro, e due tasselli in pelle con fregi e diciture dorate. (3.l.34, op. 1a).

346. — —

Il Decameron Di Messer Giovanni Boccacci Cittadin Fiorentino, Di nuovo ristampato, e riscontrato in Firenze con testi antichi, & alla sua vera lezione ridotto dal Cavalier Lionardo Salviati, Deputato dal Serenissimo Gran Duca di Toscana, Con permissione de' Superiori, & Privilegi di tutti i Principi, e Repubbliche. Seconda Editione. [Giglio giuntino]. In Firenze. Del mese d'Ottobre. Nella stamperia de' Giunti. MDLXXXII.

Sesto mm. 140 x 198; pp. 32 n.n. + 585 + 3 n.n. (col Registro, la sottoscrizione, e la marca tipografica col motto « Nil candidius ») + pp. 76 n.n. (con la Tavola, e le Differenze con altri testi) sull'ultima delle quali è l'insegna giuntina col motto « In Domino confido », e sulla terzultima è la sottoscrizione: « In Firenze Nella Stamperia de' Giunti, Del mese di Novembre 1582 ». Iniziali intagliate in legno. Carattere italico e romano. Legatura in pelle chiara; al dorso fregi, e diciture in oro. (3.l.43).

347. — —

Il Decameron Di Messer Giovanni Boccacci, Cittadin Fiorentino, Di nuovo ristampato, e riscontrato in Firenze con testi antichi, e alla sua vera lezione ridotto dal Cavalier Lionardo Salviati, ... All'Illus.mo ed Eccel.mo Signore, Il Sig. Iacopo Buoncompagni, Duca di Sora, Governator Generale di Santa Chiesa, ec. Terza edizione. [marca tipografica]. In Vinezia, Del mese d'Aprile. Per li Giunti di Firenze. MDLXXXV.
(*In fine*): In Vinezia, Per Filippo, & Iacopo Giunti, e' compagni, Del mese d'Aprile, 1585.

Sesto mm. 145 x 195; pp. 44 n.n. + 648 + 4 n.n. con gli Errori e la sottoscrizione; capi-lettera in legno. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso fregi dorati e tassello in pelle con dicitura in oro. (3.g.45).

348. — —

Della Genealogia de gli Dei Di M. Giovanni Boccaccio Libri quindeci. Ne' quali si tratta dell'Origine, et discendenza di tutti gli Dei de' Gentili. Con la spositione de' sensi allegorici delle Favole: & con la dichiaratione dell'Historie appartenenti a detta materia. Tradotta già per M. Gioseppe Betussi. Et hora di nuovo con ogni diligenza revista, et corretta. Aggiuntavi la vita di M. Giovanni Boccaccio, con le tavole de' Capitoli, & di tutte le cose degne di memoria. Al Serenissimo S. Guglielmo Gonzaga Duca di Mantova et di Monferr. etc. [impresa: sole radiante con corona di nubi, ed il motto « Frustra opposita »]. In Venetia, Appresso la Compagnia de gli Uniti. 1585.

Sesto mm. 142 x 205; cc. 20 n.n. + 268 numerate. Edizione curata

da Evangelista dall'Orto. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena; al dorso fili in oro, e due tasselli in pelle con diciture in oro. (3.l.41).

349. — —

Il Corbaccio di M. Giovanni Boccacci novellamente stampato, e con riscontri di testi a penna alla sua vera lezione ridotto. [insegna dei Giunti]. In Firenze, Per Filippo Giunti. MDXCIIII.

Sesto mm. 102 x 162; pp. 8 n.n. + 122 + 6 n.n. con la Tavola. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso fregi dorati, e due tasselli in pelle con fregi e diciture in oro. (3.l.130).

350. — —

La Fiammetta di Giovanni Boccacci. Di nuovo ristampato, e riveduto con ogni diligenza con testi a penna con postille in margine, e con la Tavola nel Fine delle cose più notabili. [marca giuntina]. In Firenze, Per Filippo Giunti. MDXCIIII.

Sesto mm. 103 x 158; pp. 8 n.n. + 240 + 10 n.n. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena; al dorso, nervi, fregi in oro, e due tasselli in pelle con diciture dorate. (3.g.72).

351. — —

Urbano Di M. Giovan Boccaccio. Opera giocondissima di nuovo rivista, e con molta diligenza ristampata, & corretta. [marca tipografica]. In Fiorenza, Per Filippo Giunti. MDIIC.

Sesto mm. 100 x 154; pp. 71 + 1 n.n. col Registro, la marca tipografica e la sottoscrizione. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (3.g.165).

352. — —

Opera di M. Giovanni Boccaccio. Tradotta di Lat. in Volgare Da M. Niccolò Liburnio, dove per ordine d'Alfabeto si tratta diffusamente de' Monti, Selve, Boschi, Fonti, Laghi, Stagni, Paludi, Golfi, e Mari dell'universo Mondo. ... Aggiuntovi la Favola dell'Urbano Del medesimo Boccaccio. [marca tipografica]. In Fiorenza, Per Filippo Giunti. MDIIC.

(*Segue*):

Urbano di M. Giovan Boccaccio. Opera giocondissima di nuovo rivista, e con molta diligenza ristampata, & corretta. [marca tipografica]. In Fiorenza, Per Filippo Giunti. MDIIC.

Sesto mm. 98 x 156. Parte prima: pp. 8 n.n. + 318 + 2 n.n. mute. Parte seconda: pp. 71 + 1 n.n. col Registro, la marca tipografica, e la sottoscrizione. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e diciture dorate. (3.g.88).

BOCCACCIO, GIOVANNI. v. nn. 296, 299, 309, 776.

353. BOCCHI, FRANCESCO.

Opera di M. Francesco Bocchi sopra l'Imagine miracolosa della Santissima Nunziata di Fiorenza; Dove si narra, come di quella è grande la maestà. Con Privilegio. [silografia: Annunciazione]. In Fiorenza, MDLXXXXII. [s.t., ma nella Stamperia del Sermartelli].

Sesto mm. 105 x 158; pp. 8 n.n. + 117 + 3 n.n. delle quali le ultime due sono mute. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.f.291).

354. — —

Della cagione, onde venne ne gli antichi secoli la smisurata potenza di Roma, & dell'Italia. Opera di M. Francesco Bocchi. Con privilegio. [insegna cardinalizia]. In Fiorenza, Nella Stamperia del Sermartelli 1598.

Sesto mm. 95 x 153; pp. 16 n.n. + 352; è dedicata al Cardinale Pietro Aldobrandino. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi, e diciture in oro. (3.f.290).

355. BOETHIUS, ANICIUS MANLIUS SEVERINUS.

Boezio Severino Della consolazione della filosofia. Tradotto di lingua latina, in volgare Fiorentino, da Benedetto Varchi. In Firenze. MDLI. [per Lorenzo Torrentino].

Sesto mm. 127 x 202; pp. 177 + 3 n.n. delle quali le ultime due sono mute; al frontespizio cornice silografica con la verdutina di Firenze. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pergamena; al dorso tassello in pelle con fregi e diciture in oro. (3.l.90).

356. BOIARDO, MATTEO MARIA.

Orlando innamorato del S. Matteo Maria Boiardo, Conte di Scandiano. Insieme co i tre libri di M. Nicolo De gli Agostini. Novamente Stampato, e ricorretto, con nuovi Argomenti, Allegorie, & bellissime figure ad ogni Canto. ... [stemma]. In Venetia, MDLXXXVIII. Appresso Zuane Alberti.

Sesto mm. 145 x 206; cc. 4 n.n. + 370. Carattere italico e romano. Legatura moderna in mezza pergamena con punte; al dorso: nervi, fregi in oro, e tassello in pelle con dicitura dorata. (4.c.145).

357. BOLOGNETTI, FRANCESCO.

Il constante Di M. Francesco Bolognetti. [marca tipografica]. In Bologna, Per Giovanni Rossi. MDLXVI.

Sesto mm. 140 x 208; pp. 8 n.n. + 843 + 9 n.n. con la Tavola. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso nervetti, e tassello in pelle con dicitura in oro. (4.d.182).

358. — —

La christiana vittoria marittima Del Sig. Francesco Bolognetti. [marca tipografica col motto « Fluctibus et fremitu assurgens Benace Marino »]. In Bologna, Per Alessandro Benaccio. MDLXXII.

Sesto mm. 136 x 195; cc. 64 numerate. Capi-lettera in legno. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso doppio tassello in pelle con diciture in oro. (4.d.251, op. 1ª).

359. **BOMBACI, GABRIELE.**

Il successo dell'Alidoro Tragedia rappresentata in Reggio Alla Sereniss. Regina Barbara d'Austria Duchessa di Ferrara.

(*In fine*): In Reggio Appresso Hercoliano Bartoli [s.d., ma l'invio alla Contessa di Canossa Sig. Virginia Ruggieri è datato: Di Reggio a XVII di Novembre MDLXVIII].

Sesto mm. 150 x 200; pp. 79 + 1 n.n. col Registro e la sottoscrizione; al frontespizio cornice silografica architettonica figurata. Carattere romano. Cartonato. (4.c.283).

BONA, GIOVANNI. v. n. 734.

360. **BONFADIO, JACOPO.**

Annalium Genvensium Iacobi Bonfadij. Libri Quinque. Ab Anno MDXXVIII. Recuperatae libertatis usq; ad Annum MDL. Nunc primum in lucem editi, & ab innumeris mendis, quibus complures manu scripti referti erant, emendati, & indice locupletissimo aucti. A Bartolomaeo Paschetto Veronensi Medico et Philosopho. Ad Perillustrem virum Iulium Pallavicinum Patritium Genvensem. [marca tipografica]. Papiae, De Consensu Superiorum. Apud Hieronymum Bartolum, 1586.

Sesto mm. 140 x 192; pp. 8 n.n. + 206 + 2 n.n. mute. Capi-lettera e fregi intagliati in legno. Carattere italico. Legatura in mezza pelle e punte con nervi e diciture in oro al dorso. (3.I.101).

BONNA', FEBO. v. n. 816.

BORGHESI, ANTONIO. v. n. 426.

BORGHESI, BERNARDINO. v. n. 860.

361. **BORGHESI, DIOMEDE.**

Rime amorose del Sig. Diomede Borghesi Gentilhuomo Sanese, et Accademico Intronato. Novellamente poste in luce. Con alcuni brievi argomenti di M. Cesare Perla. Al molto Ill.re S. Gio. Carlo Lercaro Imperiale. [insegna dell'Olmo col motto « Ulmus amica vitis »]. In Padova, Appresso Lorenzo Pasquati. MDLXXXV.

Sesto mm. 144 x 193; pp. 16 n.n. + 80 (per refuso leggesi 88) + 4 n.n. l'ultima delle quali è muta. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena con nervi al dorso. (4.c.285).

362. **BORGHINI, RAFFAELLO.**

L'amante furioso Comedia Di Raffaello Borghini. d'Intermedi à ciascun'Atto appropriati adornata, Al Molto Magnifico e virtuoso M. Pietro di Gherardo Capponi suo Amico Singolarissimo. [marca tipografica]. In Fiorenza, Appresso Giorgio Marescotti 1583.

Sesto mm. 75 x 130; pp. 12 n.n. + 175 + 5 n.n. delle quali le ultime due sono mute. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.c.526).

363. — —

Diana pietosa Comedia pastorale di Raffaello Borghini. All'Ill. Sig. Padron suo Singulariss. il Sig. Baldassar Suares. [marca tipografica]. In Firenze. Appresso Giorgio Marescotti. 1587.

Sesto mm. 103 x 160; pp. 12 n.n. + 107 + 1 n.n. muta. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.c.441).

364. — —

La donna costante Comedia di Raffaello Borghini. Al molto Mag. Sig. Pad. suo osservandiss. M. Carlo Pitti, Gentil'huomo Fiorentino. [insegna della gatta]. In Venetia, Appresso gli Heredi di Marchiò Sessa. MDLXXXIX.

Sesto mm. 70 x 133; cc. 78 numerate. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.c.527).

365. **BORGHINI, VINCENZO.**

Discorsi di Monsignore Don Vincenzio Borghini. Al Serenissimo Francesco Medici Gran Duca di Toscana. Parte Prima. Recati à Luce da' Deputati per suo Testamento. Con la Tavola Delle Cose Piu Notabili. [insegna giuntina]. In Fiorenza. Nella Stamperia di Filippo, e Iacopo Giunti, e Fratelli. MDLXXXIIII.

Discorsi di Monsignore Don Vincenzio Borghini. Al Serenissimo Francesco Medici Gran Duca di Toscana. Parte Seconda. Reccati à Luce da' Deputati per suo Testamento. Con la Tavola Delle Cose Piu Notabili. [insegna del tipografo]. In Fiorenza. Nella Stamperia di Filippo, e Iacopo Giunti, e Fratelli. MDLXXXV.

(*Segue*):
Trattato della Chiesa e Vescovi Fiorentini, di Don Vincenzio Borghini. All'Illustrissimo & Reverendissimo Monsignor il Sig. Alessandro Medici Cardinale, e Arcivescovo di Firenze. [marca tipografica]. In Fiorenza: Nella Stamperia de' Giunti. MDLXXXV.

Sesto mm. 155 x 230. Vol. primo: pp. 8 n.n. + 476 + 36 n.n. l'ultima delle quali reca la marca tipografica; la numerazione delle pagine non è però esatta: tra le pp. 304 e 313 vi sono pp. 32 numerate, e con errori, per carte; avanti la p. 313 vi sono quattro tavole in rame. Vol. secondo, parte prima: pp. 4 n.n. + 336; al verso del frontespizio ritratto del Borghini con l'iscrizione del nome rovesciata; avanti la p. 27 è l'epitaffio della famiglia Ubaldini; avanti la p. 57 sono due carte numerate 56½ e 57½ con le Armi delle famiglie fiorentine. Vol. secondo, parte seconda: pp. 4 n.n. + pp. numerate 337 - 598 + 56 n.n. con la Tavola; al verso del frontespizio ritratto del Borghini senza l'iscrizione del nome. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena; al dorso, doppio tassello con fregi e diciture in oro. (3.f.142-143).

BORGHINI, VINCENZO. v. n. 309.

366. BORGOGNI, GHERARDO.

Nuova scielta di rime del Sig. Gherardo Borgogni. [marca tipografica]. In Bergamo. MDXCII. Per Comino Ventura. Ad Istanza del Mag. Antonio de gli Antonii.

Sesto mm. 57 x 93; pp. 24 n.n. + 176 (l'esemplare manca di pp. 8 in fine); al verso del frontespizio, ritratto dell'autore. La raccolta è dedicata da Antonio de gli Antoni al Marchese Gio. Gieronimo Marino. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (4.b.376, op. 3ª).

BORGOGNI, GHERARDO. v. nn. 663, 749.

BOTTRIGARI, ERCOLE. v. n. 613.

367. BOZZA, FRANCESCO.

Fedra, tragedia di Francesco Bozza Candiotto, Cavaliere. [marca tipografica]. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXXVIII.

Sesto mm. 95 x 148; cc. 64 numerate. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso: nervi, fregi a secco, diciture in oro. (4.c.468).

BRACCIOLINI, JACOPO. v. n. 368.

368. BRACCIOLINI, POGGIO.

Istoria di M. Poggio Fiorentino. Tradotta di Latino in Volgare da Iacopo suo figliuolo. Riveduta, e corretta nuovamente per M. Francesco Serdonati, con l'aiuto d'un testo

Latino a penna, che è nella Libreria de' Medici. Co' Sommarij a ogni libro, e con la Tavola fatta dal medesimo. [insegna]. In Fiorenza. Per Filippo Giunti. MDIIC.

Sesto mm. 155 x 220; pp. 4 n.n. + 258 + 18 n.n. con la Tavola. Carattere italico. Cartonato. (3.m.8).

BRATTEOLO, GIACOMO. v. n. 747.

BRUCIOLI, ANTONIO. v. nn. 318, 319.

369. BRUSANTINI, VINCENZO.

Angelica inamorata, di M. Vicentio Brusantino Ferrarese. Allo Illustrissimo et Eccellentissimo Signore Hercol Secondo, Duca Quarto di Ferrara. Revista per il medesimo Auttore, et corretta per il Diligente Academico Pellegrino. [marca tipografica col motto « La Verità figliuola è del gran Tempo »]. In Vinegia Per Francesco Marcolini MDLIII. Con Privilegio.

Sesto mm. 158 x 216; cc. 240 numerate; nel verso dell'ultima carta è la marca tipografica col motto « Veritas odium parit »; sulla c. 2, tavola intagliata in legno; iniziali pure intagliate in legno. Testo su due colonne. Carattere italico. Legatura in pelle bazzana; nervi al dorso, e cassettoni decorati in oro. (3.l.26).

370. BUONACCORSI, BIAGIO.

Diario de' successi piu importanti Seguiti in Italia, & particolarmente in Fiorenza dall'anno 1498 in fino all'anno 1512 Raccolto da Biagio Buonaccorsi in que' tempi coadiutore in Segreteria de Magnifici Signori Dieci della Guerra della città di Fiorenza. Con La Vita Del Magnifico Lorenzo De' Medici Il Vecchio Scritta da Niccolò Valori Patrizio Fiorentino. [marca giuntina]. In Fiorenza Appresso i Giunti 1568.

Sesto mm. 155 x 230; pp. 56 n.n. + 184 + 8 n.n. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena molle. (3.e.143).

371. BUONACCORSO DA MONTEGNANO.

Rime del Montemagno da Pistoia coetaneo del Petrarca novellamente trovate e poste in luce. [busto di poeta laureato]. Con Privilegio del Sommo Pontefice, del S. Duca di Fiorenza e Siena, e di altri Potentati d'Italia, Per Anni X. In Roma per Antonio Blado Stampatore Camerale [1559].

Sesto mm. 92 x 143; cc. 4 n.n. + 16. La dedica di Niccolò Pilli a Francesco de' Medici è datata: Roma, il giorno di san Francesco del 59. Carattere italico. Legatura in tutta pelle; fili e fregi dorati ai piatti; al dorso nervi, fili, fregi e diciture in oro. (3.g.126, op. 1ª).

372. BUONINSEGNI, PIERO.

Historia Fiorentina, Di M. Piero Buoninsegni, Gentilhuomo Fiorentino. Nuovamente data in luce, Con Licenza, et Privilegio del Sereniss. Gran Duca di Toscana. [marca tipografica]. In Fiorenza, Appresso Giorgio Marescotti, MDLXXX. (*In fine*): In Fiorenza, Nella Stamperia di Giorgio Marescotti. MDLXXIX.

Sesto mm. 145 x 210; pp. 40 n.n. + 829 + 3 n.n. delle quali la prima ha la marca tipografica e la sottoscrizione, e le altre sono mute. Carattere romano. Legatura in tutto cuoio col dorso riccamente decorato di fregi in oro. (3.m.64).

373. BURCHIELLO.

Rime del Burchiello comentate dal Doni. [marca tipografica]. In Vinegia Per Francesco Marcolini MDLIII.

Sesto mm. 98 x 150; pp. 209 + 15 n.n. con la Tavola, la sottoscrizione, il ritratto del Burchiello intagliato in legno, e la marca tipografica; sulla p. 16 è ripetuto il legno col ritratto. È dedicato « Al mirabile M. Iacopo Tintoretto Pittore unico ». Carattere italico. Legatura in pergamena. (3.l.144).

374. — —

I sonetti del Burchiello Di M. Antonio Alamanni, et del Risoluto: Di nuovo rivisti, et ampliati. Con la Compagnia del Mantellaccio, composta dal Mag. Lorenzo De' Medici. Insieme con i Beoni del medesimo; nuovamente messi in luce. [giglio giùntino]. In Fiorenza, appresso i Giunti 1568. Con Licenza de' Superiori.

Sesto mm. 95 x 155; cc. 8 n.n. + 126 + 2 n.n. l'ultima delle quali è muta. Carattere italico. Legatura in pergamena. (3.l.163).

BUSINI, BENEDETTO. v. n. 714.

375. CABURACCI, FRANCESCO.

Rime di M. Francesco Caburacci da Immola. [marca tipografica]. In Bologna, Per Giovanni Rossi MDLXXX.

Sesto mm. 143 x 208; pp. 4 n.n. + 146 + 2 n.n. con gli Errori; ogni pagina con testo ha, in alto, un fregio tipografico; al fine di ogni componimento fregio tipografico. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (4.c.391, op. 2ª).

376. — —

Trattato di M. Francesco Caburacci da Immola. Dove si dimostra il vero, & novo modo di fare le Imprese, Con un breve discorso in difesa dell'Orlando Furioso di M. Lodovico Ariosto. [marca tipografica]. In Bologna, Per Gio. Rossi MDLXXX.

Sesto mm. 143 x 208; pp. 94 + 2 n.n. con gli Errori. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (4.c.391, op. 1ª).

CAECILIUS STATIUS. v. n. 517.

CALCAGNINI, CELIO. v. n. 706.

377. CALMO, ANDREA.

Le bizzarre, faconde, et ingeniose Rime Pescatorie, Nelle quali si contengono Sonetti, Stanze, Capitoli, Madrigali, Epitaphij, Disperate, e Canzoni. Et il Commento di due sonetti del Petrarcha, in antiqua materna lingua. Per M. Andrea Calmo. [impresa: Sole radiante col motto « Non è stella nel ciel che dimostrarsi possa si chiara mai, ch'al Sol sia eguale »]. In Vinegia, Appresso Iovambattista Bertacagno; Al segno di San Moise. MDLIII.

Sesto mm. 100 x 150; pp. 104. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (3.g.129, op. 1ª).

378. — —

Le giocose moderne et facetissime Egloghe Pastorali, sotto bellissimi concetti, in nuovo sdrucciolo, in lingua materna, Per M. Andrea Calmo. [insegna di San Moise]. In Vinegia, Appresso Iovambattista Bertacagno, al segno di San Moise. MDLIII.

Sesto mm. 100 x 150; pp. 119 + 1 n.n. con l'insegna del Sole. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. 3.g.129, op. 2ª).

379. — —

La Spagnolas Comedia del S. Scarpella Bergamasco et altre diverse lingue de personaggi. Cosa bellissima, & giocosa, con la giunta del Proemio da l'istesso auttore Andrea Calmo. [marca tipografica]. In Vinetia Appresso Stephano di Alessi, alla Libraria del Cavalletto, al Fontegho de i Todeschi, in Calle de la Bissa. 1554.

Sesto mm. 98 x 145; pp. 55 + 1 n.n. muta. Carattere italico. Cartonato; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro (4.c.506).

CAMBI, PIER FRANCESCO. v. n. 309.

CAMBI IMPORTUNI, ALFONSO. v. n. 696.

380. CAMILLI, CAMILLO.

Imprese illustri di diversi, coi discorsi di Camillo Camilli, et con le figure intagliate in Rame di Girolamo Porro Padovano, All'Ill.mo et R.mo Don Ferdinando Cardinal De'

Medici. Parte Prima, Con Privilegio. In Venetia Appresso Francesco Ziletti MDLXXXVI.

(*Segue*):
Imprese illustri di diversi, co i discorsi di Camillo Camilli, et con le figure intagliate in Rame di Girolamo Porro Padovano, All'Ill.mo et R.mo Don Ferdinando Card. De' Medici. Parte Seconda, Con Privilegio. In Venetia Apresso Francesco Ziletti MDLXXXVI.

(*Segue*):
Imprese illustri di diversi, co' discorsi di Camillo Camilli, et con le figure intagliate in Rame di Girolamo Porro Padovano, All'Ill.mo et Rev.mo Don Ferdinando Cardinal de' Medici. Parte Terza. In Venetia Appresso Francesco Ziletti MDLXXXVI.

Sesto mm. 145 x 195. Parte prima: pp. 8 n.n. + 182 + 2 n.n. mute; al frontespizio, titolo e cornice architettonica intagliati in rame. Parte seconda: pp. 95 + 1 n.n. muta; al frontespizio, titolo e cornice architettonica figurata intagliati in rame. Parte terza: pp. 56 numerate; frontespizio intagliato in rame. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso doppio tassello con fregi e diciture in oro. (3.c.177).

CAMILLI, CAMILLO. v. n. 830.

CAMILLO, GIULIO. v. DELMINIO, GIULIO CAMILLO.

381. CAMPANACCI, JACOPO MARIA.

Bellum Mutinense Hencio Rege Duce cum Bononiensibus Gestum Auctore Iacobo Maria Campanaccio. Ad Illustriss.mum Bononiensem Senatum. [marca tipografica]. Bononiae apud Alexandrum Benacium. Superiorum permissu. MDXC.

Sesto mm. 145 x 205; pp. 93 + 1 n.n. la quale reca la marca tipografica e la sottoscrizione. Carattere romano e italico. Legato in mezza pergamena. (4.d.297).

CAMPEGGIO, GIROLAMO. v. n. 813.

CAMPIGLIA, MADDALENA. v. n. 559.

CANOSSA, LODOVICO. v. n. 439.

382. CAPACCIO, GIULIO CESARE.

Mergellina. Eloghe piscatorie di Giulio Cesare Capaccio Napolitano. Nuovamente posta in luce. Con le Tavole de gli Argomenti, e delle cose notabili. [insegna della gatta]. In Venetia, Appresso gli Heredi di Melchior Sessa. MDXCVIII.

Sesto mm. 70 x 132; pp. 24 n.n. + 264. Carattere romano e italico. Legatura in pelle chiara; dorso a nervi e cassettoni decorati a piccoli ferri dorati. (4.c.520).

383. CAPELLONI, LORENZO.

Vita del Prencipe Andrea Doria Discritta da M. Lorenzo Capelloni. Con un compendio della medesima vita, e con due tavole; l'una delle cose più generali, & l'altra delle cose più notabili. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXV.

Sesto mm. 150 x 210; pp. 28 n.n. + 188 + 2 n.n. col Registro e la marca tipografica; le pp. 16 e 17 preliminari hanno, in ricche cornici figurate, due bei ritratti del Doria intagliati in rame. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.f.166).

CAPILUPI, ALFONSO et CAMILLO et GIULIO et IPPOLITO et LELIO. v. n. 384.

384. Capiluporum carmina.

(*In fine*): Romae, Ex Typografia Haeredum Io. Lilioti. MDXC.

Sesto mm. 160 x 223; pp. 12 n.n. + 394 + 2 n.n. sull'ultima delle quali è il Registro, la marca tipografica, e la sottoscrizione; al verso del frontespizio stemma e cornice figurata incisi in rame. Sono contenuti versi di: Alfonso, Camillo, Giulio, Ippolito, e Lelio Capilupi. La raccolta è dedicata da Giuseppe Castalio a Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena con punte; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.c.200).

385. CAPONSACCHI, PIETRO.

Discorso intorno alla canzone del Petrarcha Vergine bella. di M. Pietro Caponsacchi Pantaneti Aretino. [marca tipografica]. In Fiorenza. Appresso Giorgio Marescotti. MDLXXVII.

Sesto mm. 135 x 192; cc. 20 numerate. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena con dicitura in oro al dorso. (3.g.149, op. 2ª).

386. CAPORALI, CESARE.

Rime piacevoli di Cesare Caporali, accresciute di molte altre Rime, parte gravi, & parte burlesche, di diversi Auttori. [marca tipografica]. In Piacenza, Appresso Giovanni Bazachi. 1596.
(*In fine*): In Piacenza, Appresso Giovanni Bazachi. 1597.

Sesto mm. 62 x 120; cc. 143 + 1 n.n. muta. Carattere italico. Legatura settecentesca in pelle chiara; ai piatti cornice di triplice filetto dorato; al dorso fregi e diciture in oro. (4.a.368).

CAPORALI, CESARE. v. n. 754.

387. CAPRIANO, GIOVAN PIETRO.

Di Gio. Pietro Capriano Bresciano, Della vera poetica libro uno. Al Conte Ulisse Martinengo. In Vinegia, 1555. Appresso Bolognino Zaltieri.

Sesto mm. 145 x 206; cc. 24 n.n. Le ultime pagine contengono una egloga, due sonetti ed un madrigale. Carattere italico. Legatura in carta. (Busta, 30, 4).

CARANI, LELIO. v. nn. 590, 715.

388. Carmina poetarum nobilium Io. Pauli Ubaldini studio conquisita. Cum privilegio ad decennium. [marca tipografica del Degli Antoni]. Mediolani Apud Antonium Antonianum. 1563.
(*In fine*): Mediolani Apud Valerium ac fratres Metios MDLXIII.

Sesto mm. 112 x 170; cc. 107 + 1 n.n. che al verso reca la marca tipografica. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (4.b.299).

389. Carmina quinque illustrium poetarum Quorum nomina in sequenti pagina continentur. Additis nonnullis M. Antonii Flaminii libellis nunquam antea impressis. [stemma ducale]. Florentiae. Apud Laurentium Torrentinum MDLII. Cum privilegio.
(*Segue*):
M. Antonii Flaminii Carminum Libri IIII. Ad Franciscum Turrianum. Eiusdem liber quintus Ad Alexandrum Farnesium, nunc primum editus. Eiusdem Paraphrasis in Triginta Psalmos ad eundem. Eiusdem sacrorum carminum libellus longe copiosior quam antea, ad Margaritam Henrici Gallorum Regis sororem. Florentiae excudebat Laur. Torrentinus cum privilegio. MDLII.
(*Segue*):
M. Antonii Flaminii Paraphrasis in Triginta Psalmos. Ad Alexandrum Farnesium Cardinalem. Eiusdem Sacrorum Carminum libellus. [stemma ducale]. Florentiae, Ex officina Laurentii Torrentini MDLII. Cum Privilegio.

Sesto mm. 90 x 150. Parte prima: pp. numerate [96] (l'ultima è muta); gli autori sono: Pietro Bembo, Andrea Navagero, Baldassarre Castiglione, Giovanni Cotta. Parte seconda: pp. numerate 97-308 + 4 n.n. e mute. Parte terza: pp. numerate [309]-386 + 2 n.n. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.b.342).

390. CARO, ANNIBALE.

Apologia de gli Academici di Banchi di Roma, contra M. Lodovico Castelvetro da Modena. In forma d'uno Spaccio di Maestro Pasquino. Con alcune operette, del Predella, del

Buratto, di Ser Fedocco. In difesa de la seguente Canzone del Commendatore Annibal Caro. Appertenenti tutte à l'uso de la lingua toscana, et al vero modo di poetare. [impresa: arme corta da fuoco con cane armato; sopra è la chiave della ruota con la sua lunga corda, ed il motto « vim vi »]. (*In fine*): In Parma, in casa di Seth Viotto, del mese di Novembre, l'anno MDLVIII.

Sesto mm. 145 x 205; pp. 268 + 16 n.n. sull'ultima delle quali è la marca tipografica con l'Unicorno. Carattere romano. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso, fregi in oro, e due tasselli in pelle con fregi e diciture dorate. (3.I.78).

391. — —
Rime del Commendatore Annibal Caro. Col Privilegio di N. S. PP.Pio V. Et dell'Illustriss. Signoria di Venetia. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Aldo Manutio. MDLXXII.

Sesto mm. 148 x 200; pp. 8 n.n. + 103 + 9 n.n. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso, fregi e diciture in oro. (4.c.219).

392. — —
De le Lettere familiari del Commendatore Annibal Caro Volume Primo. Col Privilegio di N. S. PP. Pio V. & dell'Illustriss. Signoria di Venetia. [insegna aldina]. In Venetia, Appresso Aldo Manutio. MDLXXII.

De le Lettere familiari del Commendatore Annibal Caro Volume Secondo. Col Privilegio di N. S. & dell'Illustriss. Signoria di Venetia. [insegna aldina]. In Venetia, Appresso Aldo Manutio. MDLXXV.

Sesto mm. 145 x 202. Vol. primo: pp. 8 n.n. + 296 + 8 n.n. con la Tavola; è dedicato da Gio. Battista Caro al Cardinale di Correggio. Vol. secondo: pp. 12 n.n. + 446 (ma sono 444 essendo stati saltati i numeri 97 e 98); è dedicato da Lepido Caro al Cardinale di Como. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tasselli in pelle con diciture in oro. (3.f.217-218).

393. — —
Rime del Commendatore Annibal Caro. Col privilegio di N. S. et della Serenissima Signoria di Venetia. [marca tipografica]. In Venetia, Presso Bernardo Giunti, e Fratelli. MDLXXXIIII.

Sesto mm. 150 x 209; pp. 8 n.n. + 103 + 9 n.n. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e diciture in oro. (4.c.209).

CARO, ANNIBALE. v. nn. 320, 340, 399, 439, 566, 754, 864.

CARO, GIOVANNI BATTISTA. v. n. 392.

CARO, LEPIDO. v. nn. 392, 864.

394. CARTARI, VINCENZO.

Le Imagini Con la spositione de i Dei de gli antichi. Raccolte per Vincenzo Cartari. [marca tipografica col motto «Veritas filia temporis]. In Venetia Per Francesco Marcolini. MDLVI. Con gratia et privilegio.

Sesto mm. 147 x 204; cc. 4 numerate + cc. CXXII numerate; iniziali intagliate in legno. Carattere italico. Legatura moderna in mezza pelle e punte; sui piatti impressioni a secco; al dorso, nervi, fregi e diciture in oro. (3.l.66).

CARTARI, VINCENZO. v. n. 549.

395. CASONI, GIROLAMO.

Rime del Signor Girolamo Casone, da Uderzo: Dedicate. All'Illustriss. Sig. Giustiniano Contarino, Podestà, e Capitano di Trivigi. [marca tipografica]. In Trivigi, Appresso Evangelista Dehuchino. 1598.

Sesto mm.100 x 142 ; cc. 50 n.n.; capi-lettera in legno. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.d.399).

CASONI, GUIDO. v. n. 814.

CASTELLANI, GIULIO. v. n. 423.

396. CASTELLETTI, CRISTOFORO.

Le stravaganze d'amore Comedia, di Christoforo Castelletti. Novamente Stampata, et posta in luce. [insegna della gatta]. In Vinegia, Presso Gio. Battista Sessa, & fratelli. MDLXXXVII.

Sesto mm. 68 x 130; cc. 90 numerate. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.d.408, op. 3ª).

397. CASTELLINI, JACOPO.

Asdrubale Tragedia di Iacopo Castellini Fiorentino. All'Illustriss. & Eccel. Sig. il S. Don Francesco De Medici meritissimo Principe di Fiorenza, e di Siena. In Fiorenza Appresso L. Torrent. 1562.

Sesto mm. 110 x 168; pp. 16 n.n. + 90; al frontespizio cornice silografica figurata; nella p. 8 preliminare, veduta di Cartagine intagliata in legno. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso fregi dorati e tassello in pelle con dicitura in oro. (4.c.440).

398. — —

Il medico Comedia di Iacopo Castellini Fiorentino. Al Mag. M. Alamanno di M. Piero Salviati osservandissimo mio. In Fiorenza Appresso L. Torrentino MDLXII.

Sesto mm. 105 x 165; pp. 97 + 1 n.n. muta; al frontespizio cornice silografica figurata; a p. 8 il Lung'Arno in Pisa intagliato in legno. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (4.c.443).

CASTELLO, BERNARDO. v. n. 831.

399. CASTELVETRO, LODOVICO.

Di M. Lodovico Castelvetro Ragioni d'alcune cose segnate nella canzone Di Messer Annibal Caro. Venite a l'ombra de gran Gigli d'oro. [impresa: civetta su vaso rovesciato, ed il motto KEKPIKA].
(*In fine*): In Venetia appresso Andrea Arrivabene, MDLX.

Sesto mm. 103 x 148; cc. 8 n.n. (l'ultima è muta) + 176 numerate. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso fili, e diciture in oro. (3.g.113).

400. — —

Giunta fatta al ragionamento degli articoli et de verbi di Messer Pietro Bembo. [impresa: civetta sopra un vaso rovesciato, ed il motto KEKPIKA]. Con Licentia del Reverendo Padre Inquisitore di Modona.
(*In fine*): In Modona, Per gli Heredi di Cornelio Gadaldino. MDLXIII.

Sesto mm. 145 x 208; cc. 14 n.n. + 90 (nel verso dell'ultima è un'insegna: putto cavalcante una tartaruga e con due gigli in mano). Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle rossa con dicitura in oro. (3.o.17, op. 1ª).

CASTELVETRO, LODOVICO. v. nn. 322, 613, 697.

CASTIGLIONE, BALDASSARRE. v. n. 389.

CATTANI, FRANCESCO, da Diacceto, junior. v. n. 302.

401. CATULLUS, C. VALERIUS.

Catullus, et in eum commentarius M. Antonii Mureti. Ab eodem correcti, et scholiis illustrati. Tibullus, et Propertius. [marca tipografica]. Lugduni, apud Gulielmum Rovillium, sub scuto veneto. MDLIX.
(*Segue*):
Tibullus. M. Antonii Mureti in eum scholia, Ad Torquatum Bembum Petri F. [marca tipografica]. Lugduni, apud Gulielmum Rovillium, sub scuto veneto. MDLIX.
(*Segue*):
Sex. Propertius. M. Antonii Mureti in eum scholia, Ad Franciscum Gonzagam Ferdinandi F. [marca tipografica]. Lugduni, apud Guglielmum Rovillium, sub scuto veneto. MDLIX.

Sesto mm. 103 x 162. Parte prima: pp. 263 + 1 n.n. muta. Parte seconda: pp. 100 numerate. Parte terza: pp. 168 numerate. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso nervi e cassettoni decorati in oro. Sul risguardo anteriore è questa dedica: « Al suo Carducci dona Giuseppe Chiarini, lieto di poter compiacere un desiderio lunghissimo dell'amico adorato. Torino, lì 4 novembre 1861 ». (3.g.171).

402. CAVALCANTI, BARTOLOMEO.

La retorica di M. Bartolomeo Cavalcanti, Gentil'huomo Fiorentino. Divisa in sette libri: dove si contiene tutto quello, che appartiene all'arte Oratoria. Con la Tavola de i capi principali, contenuti nella presente opera. All'Illustrissimo, et Reverentissimo Signore, Il Cardinale di Ferrara. [marca tipografica]. In Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLVIIII.

Sesto mm. 208 x 298; pp. 12 n.n. + 563 + 1 n.n. muta; capilettera e testatine incise in legno. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle; al piatto anteriore fregi, e dicitura in oro. (3.e.49).

CAVALCANTI, BARTOLOMEO. v. nn. 555, 715.

CAVALCANTI, GUIDO. v. n. 515.

403. CECCHI, GIOVANNI MARIA.

Lezione o vero cicalamento di Maestro Bartolino dal Canto de' Bischeri, Letta nell'Accademia della Crusca, sopra 'l Sonetto. Passere, e Beccafichi magri arrosto. Con Privilegio. [stemma mediceo]. In Firenze Per Domenico Manzani. 1583.

Seso mm. 100 x 155; pp. 59 + 5 n.n. delle quali le ultime due sono mute. Carattere romano e italico. Legato in mezza pergamena e punte; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.g.109).

404. — —

Comedie di M. Gianmaria Cecchi Fiorentino. Libro Primo. Nel quale si contengono La dote, La moglie, Il Corredo, La Stiava, Il Donzelo, Gl'Incantesimi, Lo Spirito. Con Privilegio. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Bernardo Giunti. MDLXXXV.

(*Segue*):
La Moglie Comedia di M. Gianmaria Cecchi Fiorentino. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Bernardo Giunti. MDLXXXV.

(*Segue*):
Il Corredo Comedia di M. Gianmaria Cecchi Fiorentino. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Bernardo Giunti. MDLXXXV.

(*Segue*):
La Stiava Comedia di M. Gianmaria Cecchi Fiorentino. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Bernardo Giunti. MDLXXXV.

(*Segue*):
Il Donzello Comedia di M. Gianmaria Cecchi Fiorentino. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Bernardo Giunti. MDLXXXV.

(*Segue*):
Gli Incantesimi Comedia di Gianmaria Cecchi Fiorentino. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Bernardo Giunti. MDLXXXV.

(*Segue*):
Lo Spirito Comedia di M. Gianmaria Cecchi Fiorentino. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Bernardo Giunti. MDLXXXV.

Sesto mm. 105 x 160. Parte prima: cc. 4 n.n. + 40 numerate. Contiene la commedia « La dote ». Parte seconda: cc. 40 numerate. Parte terza: cc. 40 + 2 n.n. l'ultima delle quali è muta. Parte quarta: cc. 31 + 1 n.n. muta. Parte quinta: cc. 43 + 1 n.n. muta. Parte sesta: cc. 31 + 1 n.n. muta. Parte settima: cc. 35 + 1 n.n. muta. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.e.215).

CENNI, ANGIOLO. v. n. 374.

405. CENTORIO, ASCANIO.

L'Amorose Rime del S. Ascanio Centorio All'Illustrissimo et Eccellentissimo S. Duca di Sessa, Governatore dello stato di Melano, e Capitan General del Re di Spagna in Italia. [marca tipografica]. In Melano, Appresso di Giovan'Antonio de gli Antonij. MDLIX.
(*In fine*): In Milano Imprimevano i fratelli da Meda. MDLIX.

Sesto mm. 104 x 164; cc. 1 n.n. + 32 (per refuso è segnata 23) + 3 n.n. l'ultima delle quali, al verso, ha la marca del Degli Antoni e la sottoscrizione. Carattere italico. Legatura in pergamena. (4.c.116).

CERRETANI, ALDOBRANDO. v. n. 862.

406. CHIABRERA, GABRIELLO.

Delle guerre de' Goti canti quindici, del Signor Gabriele Chiabrera. Al Serenissimo Carlo Emanuel Duca di Savoia. Con privilegio. [insegna del tipografo]. In Venetia, Appresso Giovachino Brognolo. MDLXXXII.

Sesto mm. 78 x 142; cc. 108 numerate; precede ogni canto una piccola silografia. Carattere italico. Legatura in pergamena, al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (6.c.135).

407. — —

Delle Canzoni Del Signor Gabriele Chiabrera. Libro I. Al Sig. Ambrosio Salinero. [marca tipografica: Idra col motto « Virtus virescit vulnere »]. In Genova, Appresso Girolamo Bartoli, 1586.

Delle Canzoni Del Signor Gabriele Chiabrera. Libro Secondo. Al Signore Cesare Pavese. [marca tipografica]. In Genova, Appresso Gieronimo Bartoli, MDLXXXVII.

Delle Canzoni del S. Gabriele Chiabrera. Libro III. Al molto Ill. et Reverend.mo Monsignor Francesco Panicarola Vescovo d'Aste. [marca tipografica]. In Genova. Appresso Girolamo Bartoli, 1588.

Sesto mm. 148 x 203. Libro primo: pp. 60 n.n. l'ultima delle quali è muta. Libro secondo: pp. 32 n.n. Libro terzo: pp. 28 n.n. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle con fregi e diciture in oro. Sul risguardo anteriore si legge: « A Giosuè Carducci 29 Ag. 1880 Festa dell'Alberino. S. Ferrari », e poi il Carducci così seguita: « Ugo Brilli dormente tra i fulmini ». Sul risguardo posteriore Severino Ferrari così annotò: « Come si vede in questo volume si contengono edizioni importantissime. [è unita l'edizione del 1591]. L'ode del Chiabrera per Cristoforo Colombo dette certo l'intonazione alla prima parte dell'ode del Parini per L'Innesto del Vaiolo - stampata in Milano 1765 ». (3.g.147, op. 1ª, 2ª e 3ª).

408. — —

Canzonette Del Signor Gabriele Chiabrera. [insegna: leone giacente ai piedi di un albero]. In Genova, Con licentia de' Superiori. 1591. [s.t., ma Girolamo Bartoli].

Sesto mm. 148 x 203; pp. 64 numerate. Carattere italico. Legatura in mezza pelle con fregi e diciture in oro al dorso. (3.g.147, op. 4ª).

409. — —

Poemetti di Gabriello Chiabrera. Alla Serenissima Mad. Cristiana di Loreno Gran Duchessa Di Toscana. [insegna dei Giunta]. In Fiorenza. Per Filippo Giunti. MDIIC. Con licenza de' Superiori, et Privilegio.

Sesto mm. 150 x 211; pp. 46 + 2 n.n. mute. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso fili e diciture in oro. (3.g.137).

410. — —

Le maniere de' versi toscani del Sig. Gabriello Chiabrera. [insegna del Pavone]. In Genova, Appresso Giuseppe Pavoni. MDXCIC. Con licenza de' Superiori.

Sesto mm. 65 x 118; pp. 42 numerate + 4 n.n. mute. È dedicata da Loreno Fabri a Gio. Battista Doria. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso fregi dorati e tassello in pelle con dicitura in oro. (3.g.226).

411. — —

Scherzi e Canzonette morali del Sig. Gabriello Chiabrera. [insegna del Pavone col motto « Coelum tango votis »]. In Genova Appresso Giuseppe Pavoni. MDXCIC. Con licenza de' Superiori.

Sesto mm. 70 x 128; pp. 151 + 3 n.n. mute. È dedicato, in data 25 settembre 1599, da Lorenzo Fabri a Iacopo Doria. Carattere italico. Legatura moderna in mezza pelle; al dorso, nervi, fregi a secco e diciture in oro. (3.g.184).

412. — —

Rime del Signor Gabriello Chiabrera, Raccolte per Giuseppe Pavoni. [insegna del Pavone]. In Genova Appresso Giuseppe Pavoni. MDIC. Con licenza de' Superiori.

Sesto mm. 70 x 131; pp. 48 n.n. (« Canzonette ») + 192 numerate (« Scherzi », « Canzonette morali », « Le maniere de' versi toscani ») + pp. 36 numerate (« Poemetti »). È dedicato dal Pavoni, in data 1° Decembre 1599, a Marc'Antonio Grillo. La seconda parte ha, in principio e datata 25 settembre 1599, la dedica di Lorenzo Fabri a Iacopo Doria; e — avanti a « Le maniere de' versi toscani » — la dedica di Lorenzo Fabri a Gio. Battista Doria datata 27 di febraio. Carattere italico. Legatura in pergamena. (3.g.188).

413. — —

Il Rapimento di Cefalo rappresentato nelle nozze della Cristianissima Maria Medici Regina di Francia è di Navarra. Di Gabriello Chiabrera. [silografia: concertino musicale di un terzetto femminile]. In Firenze Appresso Giorgio Marescotti. MDC. Con Licenza de' Superiori.

Sesto mm. 140 x 200; pp. 27 + 1 n.n. con la marca tipografica. Carattere italico. Cartonato; nel piatto anteriore tassello in pelle con diciture e fregi in oro. (3.g.136).

414. CHIESA ROMANA.

Epistole et Evangelii. che si leggono tutto l'anno alla Messa, secondo l'uso della Santa Romana Chiesa, Ridotti all'ordine del Messal nuovo. Tradotti in lingua Toscana, dal R.P.M. Remigio Fiorentino, dell'ordine de' Predicatori. Con alcune annotationi morali del medesimo, a ciascheduna epistola, et evangelio, nuovamente accresciute: con l'aggiunta ancora di quattro discorsi, cioè, del Digiuno: della Invocation de' Santi: dell'Uso dell'Imagini: & della Veneration delle Reliquie loro: utili & necessarii à chi fosse desideroso d'intendere le Sante usanze della Santa Romana Chiesa. Con due tavole, una da ritrovar l'epistole, et evangelii, et l'altra delle cose piu notabili. [marca tipografica]. In Vinegia, Appresso i Gioliti. MDLXXXIIII.
(*In fine*): In Vinegia Appresso i Gioliti. MDLXXXII.

Sesto mm. 178 x 240; pp. 36 n.n. + 683 + 1 n.n. col Registro, la marca, e la sottoscrizione. Il testo è riccamente ornato di silografie. Carattere italico e romano. Legatura in vitello scuro (per S. Justina in Brescia) decorata in oro nei piatti con inquadratura di piccoli ferri, fregi agli angoli, e rosoni al centro. Sul piatto anteriore il rosone inquadra la figura di Cristo sulla croce, e su quello posteriore la figura della Vergine col bambino. Al dorso nervi e cassettoni decorati in oro. Tagli dorati. (3.p.76).

415. CINI, GIOVANNI BATTISTA.

La vedova Commedia. Di M. Giovambattista Cini. Rappresentata à honore del Serenissimo Arciduca Carlo D'Austria nella venuta sua in Fiorenza L'anno MDLXIX. [insegna giuntina]. In Fiorenza. Appresso i Giunti. 1569.
(*In fine*): In Fiorenza. Nella Stamperia delli figliuoli di Lorenzo Torrentino stampator Ducale, e Carlo Pettinari compagni, à stanza di Filippo et Iacopo Giunti e fratelli. 1569.

Sesto mm. 98 x 154; pp. 178 (per refuso è numerata 176) + 2 n.n. la prima delle quali ha il Registro e la sottoscrizione, e l'altra la marca dei Torrentino. È da notare che alla p. 10 seguono 2 pp. n.n., e poi la numerazione prosegue col n. 17. In questo esemplare, arbitrariamente, avanti la p. 17, sono inserite pp. 8 (segnatura B) di altra commedia. Carattere italico. Legatura in pergamena. (4.d.415).

CINI, GIOVANNI BATTISTA. v. n. 437.

416. CINO DA PISTOIA.

Rime di M. Cino da Pistoia Iureconsulto e Poeta celebratiss. novellamente poste in luce. Con Privilegio del Sommo Pontefice, Del S. Duca di Fiorenza e di Siena. Del S. Duca di Ferrara, del S. Duca di Parma e Piacenza, e di altri Potentati d'Italia, Per Anni X. [Roma, per Antonio Blado, 1559].

Sesto mm. 92 x 143; cc. 2 n.n. + 44 + 2 n.n. l'ultima delle quali è muta. La dedica di Niccolò Pilli al Cardinale di Santo Eustachio è datata: « Roma, il giorno di santo Eustachio del LIX nella sedia vacante di Paolo IIII ». Carattere italico. Legatura in tutta pelle: fili e fregi dorati ai piatti; al dorso nervi, fili, fregi e diciture in oro. (3.g.126, op. 2°).

417. CITOLINI, ALESSANDRO.

La Lettera d'Alessandro Citolini in difesa della lingua volgare; e i Luoghi del medesimo con una Lettera di Girolamo Ruscelli, al Mutio, in difesa dell'uso delle Signorie. [marca tipografica col motto: « Chi berra di questa acqua non hara sete in eterno »]. In Vinegia al segno del pozzo. MDLI.
(*Segue*):
Lettera di Girolamo Ruscelli a M. Girolamo Mutio. In difesa delle Signorie. [marca tipografica col motto: « Pria che le labbra bagnerai la fronte »]. In Vinegia al segno del pozzo. MDLI.

Sesto mm. 100 x 150. Parte prima: cc. 4 n.n. + 31 + 1 n.n. muta. Parte seconda: cc. 4 n.n. + 43 + 1 n.n. che al verso reca la marca tipografica. Carattere italico. Legatura in mezza pelle con fili e dicitura in oro al dorso. (3.p.70).

CLARICINO, NICOLO'. v. n. 640.

COATTINI, FRANCESCO. v. n. 729.

COCCIO, FRANCESCO ANGELO. v. n. 287.

COLINI, PIETRO. v. n. 541.

418. COLONNA, MARIO.

Poesie toscane dell'Illustriss. Sign. Mario Colonna, et di M. Pietro Angelio con l'Edipo Tiranno Tragedia di Sofocle Tradotta dal medesimo Angelio. [marca tipografica]. In Firenze, Appresso Bartolomeo Sermartelli. MDLXXXIX.
(*Segue*):
Edipo Tiranno Tragedia di Sofocle. Ridotta dalla Greca nella Toscana lingua da M. Pietro Angelii Bargeo. [marca tipografica]. In Firenze, Appresso Bartolomeo Sermartelli. MDLXXXVIIII.

Sesto mm. 100 x 160. Parte prima: pp. 12 n.n. + 141 + 3 n.n. mute. Parte seconda: pp. numerate [145] - 216 (per refuso è segnata 126). Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (3.p.65).

COLONNA, MARIO. v. n. 306.

419. COLONNA, STEFANO.

I Sonetti, Le Canzoni, et I Triomphi di M. Laura in risposta di M. Francesco Petrarcha per le sue rime in vita, et dopo la morte di lei Pervenuti alle mani del Magnifico M. Stephano Colonna, Gentil'huomo Romano, non per l'adietro dati in luce. Con Privilegio. [insegna del diamante, col motto: « Nil me durius »]. A San Luca al segno del Diamante. MDLII.
(*In fine*): In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato L'anno MDLII.

Sesto mm. 98 x 149; cc. 174 + 8 n.n. l'ultima delle quali, al verso, ha l'insegna del diamante; al verso del frontespizio è un ritratto d'uomo. Carattere italico. Legatura in mezza pergamena. (4.d.270).

420. COLONNA, VITTORIA.

Tutte le Rime della Illustriss. et Eccellentiss. Signora Vittoria Colonna. Marchesana di Pescara. Con l'espositione del

Signor Rinaldo Corso, nuovamente mandate in luce da Girolamo Ruscelli. Alla Illustriss. et Eccellentiss. Signora Donna Issabella Gonzaga, Marchesana di Pescara. Con Privilegii. [insegna del Pegaso]. In Venetia, per Giovan Battista Et Melchior Sessa Fratelli.

(*In fine*): In Venetia Per Giovan Battista, Et Melchior Sessa Fratelli. MDLVIII.

Sesto mm. 103 x 150; pp. 24 n.n. + 496 + 16 n.n. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.g.71).

421. — —

Rime della S. Vittoria Colonna, Marchesana Illust. di Pescara. Con l'aggiunta delle Rime spirituali. Di nuovo ricorrette, per M. Lodovico Dolce. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLIX.

Sesto mm. 73 x 128; pp. 134 + 10 n.n. l'ultima delle quali è muta. Carattere italico. Legatura in pergamena con dicitura in oro al dorso. (3.l.292, op. 1ª).

422. Comedia Intitolata Sine Nomine Nuovamente messa in luce. [marca giuntina]. In Fiorenza Nella Stamperia de' Giunti. MDLXXIIII.

Sesto mm. 95 x 145; pp. 76 + 4 n.n. delle quali le ultime due sono mute. È dedicata da Iacopo Giunti a Tiberio Novellucci. Carattere italico. Cartonato. (4.c.504).

COMPAGNI, GIUSTO. v. n. 836.

423. Componimenti Volgari, et Latini di diversi, et eccellenti autori, in morte di Monsignore Hercole Gonzaga, Cardinal di Mantova, con la vita del medesimo descritto dall'Asciutto, Academico Invaghito. [stemma cardinalizio]. In Mantova appresso Giacomo Ruffinelli MDLXIIII.

Sesto mm. 140 x 193; cc. 72 numerate. La « Vita di Monsignore Hercole Gonzaga » è dovuta a "Giulio Castellani, nominato, L'Asciutto nell'Academia degli Invaghiti". Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi a secco, fregi e diciture in oro. (4.a.264).

424. CONTI (DE'), GIUSTO.

La Bellamano. Libro di Messere Giusto de Conti, Romano Senatore. Per M. Iacopo de Corbinelli, gentilhuomo Fiorentino ristorato. In Parigi, Appresso Mamerto Patisson Regio Stampatore. 1590. Con privilegio.

Sesto mm. 70 x 130; cc. 6 n.n. + 107 + 5 n.n. Da c. 58 al fine vi è un « Raccolto di antiche rime di diversi Toscani. Oltre a quelle de i X libri ». Carattere italico e romano. Legatura in pelle; al dorso nervi, e cassettoni decorati con fregi e diciture in oro. (3.l.157).

425. CONTI, NATALE.

Delle Historie de' suoi tempi di Natale Conti Parte Prima. Di Latino in Volgare nuovamente tradotta Da M. Giovan Carlo Saraceni. Aggiuntevi di più e postille, et un'ampissima Tavola delle cose notabili dall'istesso tradottore. Con Privilegio. [impresa della Salamandra col motto « Virtuti sic cedit invidia »]. In Venetia, Appresso Damian Zenaro. 1589.

Delle Historie de' suoi tempi di Natale Conti Parte Seconda. Di Latino in Volgare nuovamente tradotta Da M. Giovan Carlo Saraceni. Aggiuntevi di più e postille, et un'ampissima Tavola delle cose notabili dall'istesso tradottore. [impresa della Salamandra]. In Venetia, Appresso Damian Zenaro. 1589.

Sesto mm. 155 x 215. Parte prima: cc. 98 n.n. + 491 + 1 n.n. muta. Parte seconda: cc. 52 n.n. + 495 + 1 n.n. muta. Carattere italico e romano. Legatura in pelle chiara; al dorso, nervi, cassettoni riccamente decorati in oro, e diciture dorate. (3.f.163-164).

CONTI, VINCENZO. v. n. 741.

426. CONTILE, LUCA.

Le Rime di Messer Luca Contile, divise in tre parti, con discorsi, et argomenti di M. Francesco Patritio, et M. Antonio Borghesi. Nuovamente stampate. Con le sei canzoni dette le sei Sorelle di Marte. Con Privilegi. [marca tipografica: quarto di luna, ed il motto « In dies »]. In Venetia, Appresso Francesco Sansovino, et Compagni MDLX.

Sesto mm. 96 x 147; cc. 4 n.n. + 108. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.g.114).

COPPETTA. v. BECCUTI, FRANCESCO.

CORBINELLI, JACOPO. v. nn. 424, 451.

CORRADO, SEBASTIANO. v. n. 645.

427. CORREA, TOMMASO.

Thomae Corraeae De elegia, Ad amplissimum Cardinalem Scipionem Gonzagam. Libellus. [stemma cardinalizio]. Bononiae, Apud Alexandrum Benatium. Curiae Archiepiscop. et S. Inquis. permissu. An. MDXC.

Sesto mm. 140 x 196; pp. 102 + 2 n.n. mute. Carattere romano e italico. Legato in carta. (3.o.34).

CORSO, RINALDO. v. nn. 420, 674.

428. CORTESE, GIULIO.

Rime del Sig. Giulio Cortese Detto l'Attonito Archiacademico Svegliato. Dedicate all'Illustris. et Eccellentis. S. Il Sig. Gio. Antonio Caracciolo Principe di Santo Buono. [stemma: scudo con leone rampante]. In Napoli, Appresso Gioseppe Cacchi. 1588.

Delle Rime del Sig. Giulio Cortese detto l'Attonito Svegliato Parte Seconda. Dedicata all'Illustriss. & singularissima Signora la S. D. Cornelia della Noi Duchessa di Castel di Sangro, e Contessa di Trivento. [s.u.n., ma Napoli, Gioseppe Cacchi, circa il 1590].

Sesto mm. 100 x 150. Parte prima: pp. 16 n.n. + 80; precede una lettera di Francesco Mauro, detto l'Errante, agli Academici Svegliati. Parte seconda: pp. 32 numerate. La dedica è di Francesco Mauro. Da p. 28 al fine leggesi: « Lettera del S. Giulio Cortese detto l'Attonito Svegliato Dell'uso delle vocali ». Carattere romano e italico. Legatura in pergamena. (4.d.393, op. 1ª).

429. — —

Avertimenti del Sig. Giulio Cortese detto l'Attonito Archiacademico Svegliato nel Poetare. A i Signori Academici Svegliati di Napoli. [s.u.n., ma Napoli, Gioseppe Cacchi, 1591].

Sesto mm. 100 x 150; pp. 22 + 2 n.n. la prima delle quali ha un sonetto di Francesco Mauro al Cortese, e l'altra l'Imprimatur. Sono datati: ultimo giorno del MDXC. Carattere romano. Legatura in pergamena. (4.d.393, op. 2ª).

430. — —

Delle figure. All'Illustris.mo et Eccel.mo Sig. mio Colendis. Il Sig. Don Ferrante Carafa Duca di Nocera. Giulio Cortese l'Attonito.
(*In fine*): In Napoli, Appresso Gioseppe Cacchi. 1591.

Sesto mm. 100 x 150; pp. 16 numerate. Carattere romano. Legatura in pergamena. (4.d.393, op. 3ª).

431. — —

Dell'ingratitudine. Al M. Illustre et Virtuosissimo Signore Il Sig. Camillo de' Medici. Giulio Cortese l'Attonito.
(*In fine*): In Napoli, Appresso Gioseppe Cacchi. 1591.

Sesto mm. 100 x 150; pp. 20 numerate. Carattere romano. Legatura in pergamena. (4.d.393, op. 4ª).

432. — —

Al M.to Ill.re Sig. Il S. Gio. Battista Manso. Giulio Cortese l'Attonito. Dell'Imitatione, & dell'Inventione. [s.u.n., ma Napoli, Gioseppe Cacchi, 1591 (?)].

Sesto mm. 100 x 150; pp. 22 numerate. A p. 6, iniziano le « Regole per formare epitafii ». Carattere romano. Legatura in pergamena. (4.d.393, op. 5ª).

433. — —

Regole per fuggire i vitii dell'elocutione Del Sig. Giulio Cortese detto l'Attonito.
(*In fine*): In Napoli, Appresso Gioseppe Cacchi. 1592.

Sesto mm. 100 x 150; pp. 48 numerate. È dedicata a Camillo del Pezzo da Francesco Mauro, detto l'Errante. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.d.393, op. 6ª).

COSTANTINI, ANTONIO. v. n. 812.

COTTA, GIOVANNI. v. n. 389.

434. CREMONINI, CESARE.

Le pompe funebri, overo Aminta, e Clori favola silvestre Di Cesare Cremonino. Al Sereniss. Principe, Il Sig. Duca di Ferrara, etc. [marca tipografica]. In Ferrara. Appresso Vittorio Baldini. MDXCI.

Sesto mm. 72 x 128; pp. 144 numerate. Carattere italico e romano. Cartonato. (4.c.525).

CRESCI, PIETRO. v. n. 698.

435. CRIVELLI, QUINTILIANO.

Ermilia Favola boscareccia di Quintiliano Crivelli. All'Illustre S. Conte Pompeo Trissino, meritissimo Prencipe dell'Academia Olimpica di Vicenza. [marca tipografica]. In Vicenza, Appresso Perin Libraro, et Giorgio Greco compagni. MDLXXXVII.

Sesto mm. 95 x 140; cc. 4 n.n. + 31 + 1 n.n. muta. Carattere italico e romano. Cartonato. (4.c.479).

CURIONE, CELIO SECONDO. v. n. 660.

436. CURTIUS RUFUS, QUINTUS.

Q. Curtio De' fatti d'Alessandro Magno, Re de' Macedoni, tradotto per M. Tomaso Porcacchi, con alcune Annotationi, dichiarationi, & avvertimenti, & con una lettera d'Alessandro ad Aristotele, del sito dell'India, & con la Tavola copiosissima delle cose notabili. All'Illustriss. et molto Reverendo Signore, il S. Federigo Gonzaga. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLVIIII.
(*In fine*): In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLVIII.

Sesto mm. 155 x 225; pp. 36 n.n. + 249 + 3 n.n. la prima delle quali ha il Registro, la marca tipografica, la sottoscrizione, e le altre sono mute. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.d.84).

CYPRIANUS (S.), THASCIUS CAECILIUS. v. n. 566.

DALL'ORTO, EVANGELISTA. v. n. 348.

437. D'AMBRA, FRANCESCO.

La Cofanaria Comedia Di Francesco d'Ambra, Con gl'Iintermedij di Giovam Batista Cini; Recitata nelle Noze dell'Illustrissimo S. Principe Don Francesco de Medici, et della Serenissima Regina Giovanna d'Austria. [stemma]. In Firenze. Con Privilegio. MDLXVI.

(*In fine*): Stampata in Firenze per i figliuoli di Lorenzo Torrentino e Carlo Pettinari compagni.

Sesto mm. 100 x 153; pp. 126 + 2 n.n. sulla prima delle quali è la sottoscrizione. Carattere italico e romano. Cartonato. (4.d.437).

DANIELLO, BERNARDINO. v. nn. 295, 860.

DAVANZATI, BERNARDO. v. nn. 798, 804, 805.

438. DE CESARI, CESARE.

Scilla. Tragedia di M. Cesare De' Cesari. Allo Illustre S. Il S. Paolo Orsino. Con Gratia et Privilegio. [marca tipografica col motto: « Poco val la vertu senza fortuna »]. In Venetia Appresso Giovan Griffio. MDLII.

Sesto mm. 100 x 148; cc. 51 + 1 n.n. muta; sul verso della carta 51 è la marca del grifone con una zampa alzata in un prato fiorito. Carattere italico. Legato in carta. (4.d.443).

DEL BENE, SENUCCIO. v. n. 698.

439. De le Lettere di tredici huomini illustri Libri tredici. Gli autori. Il Vesc. di Baiùs. Il Sanga. Il Guidiccione. Il Vescovo di Verona. M. Franc. de la Torre. Il Sadoleto. L'Ardinghello. M. Marcant. Flaminio. Il Giovio. Il Tasso. M. Annibal Caro. M. Claudio Tolomei. M. Paol Sadoleto, Vesc. di Carpentràs. In Venetia, L'anno MDLIIII. [s.t.]

Sesto mm. 98 x 150; cc. 8 n.n. + 228. La raccolta è curata da Dionigi Atanagi. Carattere italico. Legatura in mezza pergamena. (3.c.298).

440. De le Lettere facete, et piacevoli di diversi grandi huomini, et chiari ingegni, raccolte per M. Dionigi Atanagi, Libro Primo, hora la prima volta posto in luce. [marca tipografica]. In Venetia, appresso Bolognino Zaltieri, MDLXI.

Delle Lettere facete, et piacevoli, di diversi grandi huomini, et chiari ingegni, Scritte sopra diverse materie, Raccolte per M. Francesco Turchi, Libro Secondo. [insegna di Roma, con la lupa allattante]. In Venetia, MDLXXV. [s.t., ma, come è noto, l'insegna è di Andrea Muschio].

Sesto mm. 100 x 155. Libro primo: pp. 24 n.n. + 527 + 1 n.n. con gli Errori e la sottoscrizione. Libro secondo: pp. 16 n.n. + 575 + 1 n.n. muta. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena; al dorso, fregi dorati, e doppio tassello in pelle con fregi e diciture in oro. (3.e.276-277).

441. De le Rime di diversi nobili poeti toscani, Raccolte da M. Dionigi Atanagi, Libro primo. Con una tavola del medesimo, ne la quale, oltre a molte altre cose degne di notizia, talvolta si dichiarano alcune cose pertinenti a la lingua Toscana, & a l'arte del poetare. A L'Illustre Sig. Piero Bonarello, Conte d'Orciano. Con privilegio. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Lodovico Avanzo. MDLXV.

De le Rime di diversi nobili poeti toscani, Raccolte da M. Dionigi Atanagi, Libro secondo. Con una tavola del medesimo... Al Serenissimo Re Giovanni II. Eletto d'Hungheria. Con privilegio. [marca tipografica]. In Venetia. Appresso Lodovico Avanzo. MDLXV.

Sesto mm. 97 x 150. Libro primo: cc. 12 n.n. + 236 + 32 n.n. Libro secondo: cc. 8 n.n. + 248 + 36 n.n. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi a secco, fregi e diciture in oro. (3.a.340-341).

442. DELLA BARBA, SIMONE.

Nuova spositione del sonetto che comincia *In nobil sangue vita humile, e' queta* Ne la quale si dichiara qual sia stata la vera nobiltà di Madonna Laura. Per M. Simone de la Barba da Pescia Academico Fiorentino. [stemma ducale]. In Firenze. MDLIIII. [per Lorenzo Torrentino].

Sesto mm. 98 x 145; pp. 44 + 4 n.n. mute. È dedicato a Giulio de Medici. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso fregi dorati, e tassello in pelle con fregi e diciture in oro. (3.1.150).

443. DELLA CASA, GIOVANNI.

Rime, et Prose di M. Giovanni della Casa. Con le Concessioni, & Privilegij di tutti i Prencipi. Impresse in Vinegia, per Nicolo Bevilacqua, nel mese d'ottobre MDLVIII.
(*In fine*): Impresse in Vinegia ad instantia di M. Erasmo Gemini, ...

Sesto mm. 163 x 227; pp. 12 n.n. + 170 + 2 n.n. Nelle pagine preliminari è la dedica di Erasmo Gemini a Girolamo Quirino. Dal Gamba: « Questo libro è impresso con i caratteri e le maiuscole in-

tagliate in legno, delle quali Paolo Manuzio si servì pe' libri impressi nell'Accademia Veneziana: per lo che venne dal Renouard inserito ne' suoi "Annali degli Aldi". Caratteri romani. Legatura in pergamena molle. (3.e.111).

444. — —

Ioannis Casae Latina Monimenta. Quorum partim versibus, partim soluta oratione scripta sunt. [marca giuntina]. Florentiae In Officina Iuntarum Bernardi Filiorum Edita IIII. Id. Iun. 1564.

Sesto mm. 145 x 210; pp. 24 n.n. + 206 + 2 n.n. la prima delle quali ha il Registro e la sottoscrizione, e l'altra la marca giuntina. Carattere romano e italico. Legatura in pelle marmorizzata; al dorso fregi e diciture in oro. (3.e.124).

DELLA CASA, GIOVANNI. v. Aggiunte e Correzioni n. 64bis.

445. DELL'ANGUILLARA, GIOVANNI ANDREA.

Edippo Tragedia di Gio. Andrea Dell'Anguillara, Allo Illustrissimo Signore, Il Sig. Hieronimo Foccari. [silografia: Ercole in lotta con l'Idra]. In Padova, Per Lorenzo Pasquatto, MDLXV.

Sesto mm. 160 x 208; cc. 4 n.n. + 63 + 1 n.n. muta. Carattere romano. Cartonatura antica. (4.e.187).

DELL'ANGUILLARA, GIOVANNI ANDREA. v. nn. 677, 678, 863.

446. DELLA PORTA, GIAN BATTISTA.

La Fantesca Comedia di Giovanbattista de la Porta Napolitano. Al Clarissimo Signor Luigi Bragadino del Illustrissimo Sig. Giovanni Sig. mio Colendissimo. [marca tipografica]. In Venetia, MDXCVI. Presso Gio. Battista Bonfadino.

Sesto mm. 70 x 135; pp. 173 + 3 n.n. mute. Carattere italico e romano. Cartonato. (4.e.517).

447. — —

Comedie del S. Gio. Battista Della Porta Napolitano. cioè, La Trappolaria. L'Olimpia. et La Fantesca. Nuovamente poste in luce, & con diligenza corrette. [insegna della gatta]. In Vinegia, Presso Gio. Battista, & Gio. Bernardo Sessa. MDXCVII.

(*Segue*):
L'Olimpia comedia del Signor Giovambattista Della Porta Napolitano. Di nuovo con diligentia ristampata. [marca della gatta]. In Vinegia, Presso Gio. Battista, & Gio. Bernardo Sessa MDXCVII.

(*Segue*):
La Fantesca comedia di Gio. Battista Della Porta Napolitano. Al Clarissimo Signor Luigi Bragadino del Illustrissimo Signor Giovanni Sig. mio colendissimo. [marca della gatta]. In Vinegia, Presso Gio. Battista, & Gio. Bernardo Sessa MDXCVII.

Sesto mm. 70 x 135. Parte prima: cc. 71 + 1 n.n. muta. Parte seconda: cc. 65 + 1 n.n. che al recto reca la sottoscrizione. Parte terza: cc. 82 + 2 n.n. l'ultima delle quali è muta. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena. (4.e.507).

DELLA TORRE, FRANCESCO. v. n. 439.

448. DELL'OTTONAIO, GIOVANNI BATTISTA.

La ingratitudine, Comedia di Giovan Battista Araldo della Illustrissima Signoria di Fiorenza. Nuovamente Ristampata. [marca tipografica]. In Fiorenza MDLIX.
(*In fine*): In Firenze appresso i Giunti l'anno. MDLIX.

Sesto mm. 100 x 160; cc. 24 n.n. l'ultima delle quali è muta. Carattere italico. Cartonato. (3.I.170).

449. — —

Canzoni, o vero Mascherate Carnascialesche, di M. Gio. Battista dell'Ottonaio, Araldo gia della Illustriss. Signoria di Fiorenza. Con Gratia & Privilegio. [stemma]. In Fiorenza Appresso Lorenzo Torrentino MDLX.

Sesto mm. 95 x 163; pp. 103 + 1 n.n. con lo stemma Mediceo. Dedica di Paolo dell'Ottonaio a Paolo Salviati. L'esemplare è mutilo delle pp. 65-68, ma il testo è stato abilmente completato da mano antica. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.I.122).

DELL'OTTONAIO, PAOLO. v. n. 449.

450. DELL'UVA, BENEDETTO.

Le vergini prudenti Di Don Benedetto Dell'Uva Monaco Cassinense. Cioe Il Martirio di S. Agata. Lucia. Agnesa. Giustina. Caterina. E di piu Il Pensier Della Morte & Il Doroteo. Con Licenzia De' Superiori. [marca tipografica: tartaruga sospinta da una vela ornata del giglio fiorentino, ed il motto «Festina lente»]. In Firenze. Nella Stamperia di Bartolommeo Sermartelli. MDLXXXVII.

(*Segue*):
Il Pensier Della Morte. Di Don Benedetto dell'Uva Monaco Cassinense. All'Illustrissima & Eccellentissima Signora D.

Geronima Colonna Duchessa di Monteleone. [marca tipografica]. In Firenze. Appresso Bartolomeo Sermartelli. MDLXXXVII.

(*Segue*):
Il Doroteo di Don Benedetto Dell'Uva. All'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Don Luigi Carrafa Principe di Stigliano. [marca tipografica]. In Firenze. Nella Stamperia di Bartolomeo Sermartelli. MDLXXXVII.

Sesto mm. 142 x 202. Parte prima: pp. 8 n.n. + 198 + 2 n.n. È dedicato da Scipione Ammirato alla Signora Felice Orsina Vicereina di Sicilia. Parte seconda: pp. 8 n.n. + 40; al frontespizio pesante cornice silografica. La dedica è di Scipione Ammirato. Parte terza: pp. 16 numerate. La dedica è di Camillo Pellegrino. Iniziali intagliate in legno. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.d.235).

DELMINIO, GIULIO CAMILLO. v. nn. 692, 693.

451. DEL ROSSO, PAOLO.

La Fisica di F. Paulo Del Rosso, Cavaliere di S. Giovanbatista. Dedicata. A Mons. Forget, Consigliere del Re, Segretario di sue finanze, et grande Audienziere di Francia. In Parigi. Par Pierre le Voirrier. 1578.

Sesto mm. 100 x 152; pp. 8 n.n. + 103 + 1 n.n. con l'Emendi. Dedicatoria di Jacopo Corbinelli. Carattere italico e romano. Legatura in pelle chiara; al dorso nervi, e cassettoni decorati con fregi e diciture in oro. (3.l.198).

452. DENALIO, FRANCESCO.

Clarissimi Iurisconsulti D. Francisci Denalii Regiensis poemata. [marca tipografica]. Bononiae, Ex Typographia Ioannis Rubei. MDLXIII.

Sesto mm. 108 x 160; pp. 16 n.n. + 236 + 8 n.n. delle quali le ultime due sono mute; la p. 4 preliminare, è una tavola in rame con l'impresa della Salamandra ed il ritratto del Denalio. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.g.101).

453. DE NORES, GIASONE.

In Epistolam Q. Horatii Flacci De Arte Poëtica Iasonis de Nores Ciprij ex quotidianis Tryphonis Cabrielij sermonibus interpretatio. [insegna: il filosofo Biante che si allontana dalla città di Priene, ed il motto « Omnia mea mecum porto »]. Parisiis, Apud viduam Mauricij à Porta, in clauso Brunello, sub signo D. Claudij. 1554.

Sesto mm. 105 x 165; pp. 269 (per refuso è segnata 629) + 3 n.n. mute. Carattere romano e italico. Legatura moderna in mezza pelle; al dorso fregi a secco, e fregi e diciture in oro. (3.g.195).

454. — —

Breve trattato Dell'Oratore di M. Iason Denores alla studiosa, et valorosa Gioventù de' Nobili della Illustrissima Republica Vinitiana. Discorso del medesimo intorno alla Distintione... In Padova Appresso Simon Galignani MDLXXIIII.

Sesto mm. 148 x 198; cc. 88 (nel verso dell'ultima è la marca tipografica). Il testo ha numerose postille di mano antica. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso nervi, e tassello in pelle con diciture in oro. (3.o.26, op. 2ª).

455. — —

Della Rhetorica di Giason Denores Libri tre, Ne' quali, oltra i precetti dell'arte, si contengono Vinti Orationi tradotte de' più famosi, & illustri Philosphi, & Oratori: Con gli Argomenti... [marca tipografica]. In Venetia. Appresso Paolo Megietto, libraro in Padoa. 1584.

Sesto mm. 148 x 198; cc. 4 n.n. + 264 + 2 n.n. delle quali la prima ha l'Errata, e l'altra il Registro, la marca tipografica, e la sottoscrizione. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso nervi, e tassello in pelle con diciture in oro. (3.o.26, op. 1ª).

456. — —

Poetica di Iason Denores Nella qual per via di Definitione, et Divisione si tratta secondo l'opinion d'Arist. della Tragedia, del Poema Heroico, et della Comedia. All'Illustrissimo Signor Conte Hieronimo Abbate Martinengo. [marca tipografica]. In Padova, Appresso Paulo Meietto. MDLXXXVIII.

Sesto mm. 148 x 198; cc. 6 n.n. + 156. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena; al dorso nervi, e tassello in pelle con diciture in oro. (3.o.26, op. 3ª).

DESBARRES, ANATOLIO. v. n. 466.

457. Descrizione del Canto de Sogni. Mandato dall'Illustrissimo, et Eccellentissimo. S. Principe di Fiorenza, et di Siena. Il secondo giorno di Febbraio. 1565. In Fiorenza. [stemma ducale]. In Fiorenza appresso i Giunti. MDLXVI. Con licenza, & Privilegio.
(*In fine*): In Firenze appresso i Giunti 1565.

Sesto mm. 102 x 155; pp. 26 numerate + 4 n.n. delle quali le ultime tre sono mute. Carattere romano. Cartonato. (3.l.183).

458. DI COSTANZO, ANGELO.

Historia del Regno di Napoli Dell'Ill.re Signor Angelo di Costanzo Gentil'huomo e Cavaliere Napolitano. Con l'agiontione de dodeci altri Libri, dal medesimo authore composti,

& hora dati in luce. ... [stemma]. Nell'Aquila, Appresso Gioseppe Cacchio. MDLXXXI.

Sesto mm. 205 x 305; pp. 12 n.n. + 477 + 3 n.n. delle quali la prima reca il Registro, la marca tipografica col motto "Tu non extingues dum ipsa accendo", e la sottoscrizione, la seconda un avviso del tipografo ai lettori, e la terza è muta. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena con nervi al dorso. (3.e.45).

459. Dieci (Le) Mascherate delle Bufole Mandate In Firenze il giorno di Carnovale L'anno 1565. Con la descrittione di tutta la pompa delle Maschere, e loro inventioni. Con licentia, e privilegio. [stemma ducale]. In Fiorenza appresso i Giunti. MDLXVI.

Sesto mm. 100 x 145; pp. 56 numerate (ma sono 48 perchè, nella numerazione, si passa dalla p. 8 alla p. 17). In fine è « De Miseno, et Tritone carmen, Laurentij Iacomini, ad Franciscum Medicem ». Carattere romano e italico. Legatura cartaceo. (3.l.151).

DIODORUS, Siculus. v. n. 759.

DIONIGI, BARTOLOMEO. v. n. 761.

460. DOBEREINER, PHILIP.

[Brunnen der dürstigen Seel].
(*In fine*): Getruckt in der Fürstlichen Statt München bey Adam Berg. Anno Domini MDLXXXVII.

Sesto mm. 97 x 147; cc. 416 n.n. (è mutilo della prima carta col frontespizio, e della penultima); nel verso dell'ultima carta è l'insegna dell'autore. Tutte le pagine hanno cornice silografica con fregi e figure: numerose xilografie ornano il testo. Carattere gotico. Legatura moderna in cuoio con nervi, e fregi a secco ed in oro. Venne donato al Carducci dalla contessa Silvia Pasolini, in Bassano, il 7 settembre del 1903. (6.e.134).

461. DOLCE, LODOVICO.

All'Invittiss. e Gloriosiss. Imp. Carlo Quinto. Le Trasformationi di M. Lodovico Dolce Con Privilegi. [marca tipografica]. In Venetia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari e Fratel. MDLIII.

Sesto mm. 155 x 228; pp. 12 n.n. + 310 + 2 n.n. la prima delle quali ha il Registro e la marca tipografica in formato gigante; al frontespizio cornice silografica architettonica figurata; nel testo numerose belle figure in legno. Testo su due colonne. Carattere italico. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.g.13).

462. — —

La vita di Giuseppe, discritta in ottava rima da M. Lodovico Dolce. Con Privilegio. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLXI.

Sesto mm. 160 x 216; cc. 43 + 1 n.n. che al recto reca la marca tipografica; precede ogni canto una bella silografia. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e diciture in oro. (3.g.19, op. 2ª).

463. — —

Primaleone, figliuolo di Palmerino. Di M. Lodovico Dolce. Con Privilegio. In Venetia Appresso Gio. Battista et Marchio Sessa fratelli. MDLXII.

Sesto mm. 142 x 202; cc. 171 numerate (nel verso dell'ultima è il Registro, la marca col cavallo alato, e la sottoscrizione); al frontespizio cornice silografica architettonica figurata; capi-lettera e testatine in legno. Testo su due colonne. Carattere italico. Legatura in mezza pergamena; al dorso, fili dorati, e tassello in pelle con diciture in oro. (3.l.84).

464. — —

Modi affigurati e voci scelte et eleganti della volgar lingua, con un discorso sopra a mutamenti e diversi ornamenti dell'Ariosto. Di M. Lodovico Dolce. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Gio. Battista et Marchio Sessa fratelli.
(*In fine*): In Venetia, Appresso Gio. Battista, & Marchio Sessa, fratelli. MDLXIIII.

Sesto mm. 100 x 155; cc. 4 n.n. + 450 + 12 n.n. l'ultima delle quali è muta. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso, nervi, cassettoni decorati in oro, e tassello in pelle con dicitura in oro. (3.e.270).

465. — —

Le Troiane Tragedia di M. Lodovico Dolce recitata in Vinegia l'anno MDLXVI. Con Privilegio. [marca tipografica]. In Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXVI.

Sesto mm. 102 x 155; pp 141 + 3 n.n. con gli Errori, il Registro, e la marca tipografica; seguono poi pp. 20 con questa numerazione: 130-140; 145-158, 4 n.n.: contengono sedici sonetti del Dolce, e tre sonetti in lingua schiavona-veneziana di Manoli Blessi, cioè Antonio Molino. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pelle e punte; al dorso nervi, fregi e diciture in oro. (3.g.104).

466. — —

Vita di Carlo Quinto Imp. descritta da M. Lodovico Dolce [ritratto di Carlo Quinto, e marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrarii OODLXVII. Con Privilegii.
(*Segue*):
Immortalità dell'invittissimo et gloriosiss. Imperator Carlo Quinto; dedicatagli in lingua latina dal Signor Anatholio Desbarres, e nuovamente tradotta nella volgar lingua da M.

Lodovico Dolce. [marca tipografica]. In Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLXVIII.

Sesto mm. 150 x 220. Parte prima: pp. 28 n.n. + 186 + 2 n.n. la prima delle quali ha il Registro e questa avvertenza: « Ma avvertirete che seguita il medemo alfabeto l'Immortalità di esso Carlo Quinto: la quale anderà congiunta se vi piacerà con essa Vita », e l'altra reca l'impresa della fenice. Il frontespizio, con motivi architettonici e figure, è inciso in rame da Enea Vico. Carattere italico e romano. Parte seconda: pp. 16 n.n. + pp. numerate 187 - 315 + 1 n.n. con l'insegna della fenice. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena: al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.f.107).

467. — —

L'Achille et l'Enea di Messer Lodovico Dolce. Dove egli tessendo l'historia della Iliade d'Homero a quella dell'Eneide di Vergilio, ambedue l'ha divinamente ridotte in ottava rima. ... Al potentissimo, et invittissimo Filippo d'Austria Re Catholico. Aggiuntovi nel fine una Oratione del S. Andrea Menechini, Sopra le lodi della Poesia, & de' Fautori delle Virtù. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXXII.

Sesto mm. 153 x 213; pp. 28 n.n. + 544 (in fine, mancano le cc. 22 n.n. con l'orazione del Menechini). Sulla p. 12 preliminare, è il ritratto del Dolce; gli argomenti dei canti hanno cornice silografica, ed ogni canto è ornato da una silografia. Testo su due colonne. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle con dicitura al dorso. (3.g.26).

468. — —

Le prime imprese del Conte Orlando di M. Lodovico Dolce. Da lui composte in ottava rima et nuovamente stampate. Con argomenti et allegorie per ogni canto. Et una Tavola de' Nomi & delle cose più notabili. All'Illustriss. et Eccellentiss. Signor Francesco Maria Della Rovere, Prencipe d'Urbino. Con Privilegii. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXXII.

Sesto mm. 155 x 213; pp. 16 n.n. (l'ultima ha il ritratto del Dolce) + 212 numerate. Iniziali intagliate in legno; ogni canto è preceduto da una illustrazione silografica. Testo su due colonne. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.l.64).
Altra copia legata in mezza pelle: 3.g.19, op. 1ª.

469. — —

Giornale delle Historie del Mondo, Delle cose degne di memoria di giorno in giorno occorse dal principio del Mondo fino a' suoi tempi, di M. Lodovico Dolce. Riveduto, corretto, & ampliato da Guglielmo Rinaldi. [insegna della Salamandra]. In Venetia, Al Segno della Salamandra. 1572.

Sesto mm. 98 x 150; pp. 112 n.n. + 464. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (3.e.295).

470. — —

L'Ulisse di M. Lodovico Dolce da lui tratto dall'Odissea d'Homero et ridotto in ottava rima Nel quale si raccontano tutti gli errori, & le fatiche d'Ulisse dalla partita sua di Troia, fino al ritorno alla patria per lo spatio di venti anni. Con argomenti et allegorie a ciascun Canto, cosi dell'Historie, come delle Favole, et con due Tavole: una delle sententie, et l'altra delle cose piu notabili. [marca tipografica]. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXXIII.

Sesto mm. 158 x 222; pp. 14 n.n. (mancano le ultime due) + 186 + 2 n.n. delle quali la prima ha il Registro, e l'altra la marca tipografica. L'esemplare è privo delle seguenti pagine: 11-12, 37-40, 47-48, 71-74, 81-84, 93-94, 127-128. Precede ogni canto una bella silografia. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso diciture in oro. (4.e.205).

471. — —

I quattro libri delle osservationi di M. Lodovico Dolce; di nuovo ristampate, et con somma diligenza corrette. Con le postille, & due tavole: una de' Capitoli, & l'altra delle voci; & come si deono usare nello scrivere. [marca tipografica]. In Vinegia, Presso Altobello Salicato. MDLXXX.

Sesto mm. 98 x 148; pp. 238 + 2 n.n. mute. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (3.q.43).

472. — —

Il marito Comedia di M. Lodovico Dolce. Di nuovo ricorretta e ristampata. [marca tipografica]. In Venetia, Per gli heredi di Bortolamio Rubin. MDLXXXVI.

Sesto mm. 70 x 122; cc. 24 numerate. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.d.465, op. 1ª).

473. — —

Il ragazzo Comedia di M. Lodovico Dolce. Di nuovo ricorretta e ristampata. [marca tipografica]. In Venetia, Per gli heredi di Bartolamio Rubin. MDLXXXVI.

Sesto mm. 70 x 122; cc. 60 numerate. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.d.465, op. 2ª).

474. — —

Il capitano Comedia di M. Lodovico Dolce. Di nuovo ricorretta e ristampata. [marca tipografica]. In Venetia, Per gli heredi di Bartolamio Rubin. MDLXXXVI.

Sesto mm. 70 x 122; cc. 36 numerate. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.d.465, op. 3ª).

475. — —

Il ruffiano Comedia di M. Lodovico Dolce. Tratta dal Rudente di Plauto. Di nuovo ricorretta e ristampata. [marca tipografica]. In Venetia, Per gli heredi di Bartolamio Rubin. MDLXXXVII.

Sesto mm. 70 x 122; cc. 48 numerate. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.d.465, op. 4ª).

476. — —

Fabritia Comedia di M. Lodovico Dolce. Di nuovo ricorretta e ristampata. [marca tipografica]. In Venetia, Per gli heredi di Bartolamio Rubin. MDLXXXVII.

Sesto mm. 70 x 122; cc. 65 + 1 n.n. muta. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.d.465, op. 5ª).

DOLCE, LODOVICO. v. nn. 421, 498, 499, 596, 614, 692, 724, 748, 750, 752, 793, 810. Aggiunte e Correzioni: 64bis.

477. **DOMENICHI, LODOVICO.**

Historia di M. Lodovico Domenichi, di detti et fatti notabili di diversi Principi, et Huomini privati moderni. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLVII.
(*In fine*): In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari MDLVI.

Sesto mm. 140 x 197; pp. 52 n.n. + 672 + 2 n.n. col Registro, la sottoscrizione, e la marca tipografica. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso fregi dorati, e tassello in pelle con dicitura in oro. (3.f.182).

478. — —

Dialoghi di M. Lodovico Domenichi: cioè, D'Amore, De' Rimedi d'Amore, Dell'Amor Fraterno, Della Fortuna, Della vera Nobiltà, Dell'Imprese, Della Corte, Et della Stampa. Al molto Magnifico et Nobilissimo Signore, M. Vincentio Arnolfini Gentilhuomo Lucchese. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXII.

Sesto mm. 93 x 143; pp. 36 n.n. + 399 + 1 n.n. con la marca tipografica. Carattere italico. Legatura in pergamena con dicitura al dorso. (3.f.306).

479. — —

Historia varia Di M. Lodovico Domenichi, nella quale si contengono molte cose argute, nobili, e degne di memoria, di diversi Principi et huomini illustri; divisa in XIIII libri:

con due Tavole... [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXIII.

Sesto mm. 98 x 155; pp. 48 n.n. + 830 + 2 n.n.; l'ultima delle pagine preliminari reca il ritratto del Domenichi. Carattere italico. Legatura moderna in mezza pergamena e punte; al dorso nervi, cassettoni decorati in oro, e tassello in pelle con dicitura in oro. (3.e.275).

DOMENICHI, LODOVICO. v. nn. 542, 543, 544, 546, 548, 550, 552, 711, 841, 860.

480. **DONI, ANTON FRANCESCO.**

La Zucca del Doni.
(*Segue*):
I Cicalamenti de la Zucca del Doni. [insegna del Marcolini]. Con Privilegi. MDLI.
(*Segue*):
Le Baie della Zucca del Doni. [insegna del Marcolini]. Con Privilegi. MDLI.
(*Segue*):
Le Chiacchiere della Zucca del Doni. [insegna del Marcolini]. Con Privilegii. MDLI.
(*In fine*): In Vinegia, per Francesco Marcolini. MDLI.

Sesto mm. 100 x 155. Premessa: pp. 10 n.n. con il Prologo e l'Avviso; al frontespizio cornice silografica architettonica. Parte prima: pp. 22 n.n. + 63 + 1 n.n. con una figura intagliata in legno ed il motto « Quel che più mi molesta ascondo et taccio »; sulla p. 6 preliminare è il ritratto in legno del Doni. Parte seconda: pp. 8 n.n. + 64. Parte terza: pp. 8 n.n. + 61 + 3 n.n. delle quali la prima ha il Registro e la sottoscrizione, la seconda l'impresa col motto « Veritas odium parit », e la terza è muta. Figure in legno ornano il testo. Carattere italico. Legatura in mezza pelle con nervi, fili e diciture in oro al dorso. (3.g.103, op. 1ª).

481. — —

Foglie della Zucca del Doni.
(*In fine*): In Vinegia per Francesco Marcolini MDLII. Con Privilegii.

Sesto mm. 100 x 155; pp. 32 n.n. (sull'ultima è il ritratto del Doni) + 185 + 3 n.n. la prima delle quali ha un avvertimento A i lettori, la seconda la marca tipografica e la sottoscrizione, e l'ultima è muta; al frontespizio cornice silografica architettonica figurata; figure in legno ornano il testo. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso nervi, fili, e diciture in oro. (3.g.103, op. 2ª).

482. — —

Fiori della Zucca del Doni.
(*In fine*): In Vinegia Per Francesco Marcolini L'Anno MDLII.

Sesto mm. 100 x 155; pp. 16 n.n. + 175 + 1 n.n. muta; al frontespizio cornice silografica architettonica figurata; sulla p. 12 preliminare, è il ritratto in legno del Doni; figure in legno ornano il testo. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso nervi, fili, e diciture in oro. (3.g.103, op. 3ª).

483. — —

Frutti della Zucca del Doni.
(*In fine*): In Vinegia, Per Francesco Marcolini, MDLII.

Sesto mm. 100 x 155; cc. 87 + 1 n.n. muta; al frontespizio cornice silografica figurata; nel verso del frontespizio è il ritratto in legno del Petrarca. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso nervi, fili, e diciture in oro. (3.g.103, op. 4ª).

484. — —

I Marmi del Doni, Academico Peregrino. Al Mag.co et Eccellente S. Antonio da Feltro Dedicati. [silografia]. Con Privilegio In Vinegia per Francesco Marcolini MDLII.
(*Segue*):
La seconda Parte de Marmi del Doni Al Reverendissimo Monsignor, Il Signor Ascanio Libertino, Vescovo d'Avellino, dedicati. [silografia]. In Vinegia Nell'Academia Peregrina Con Privilegio. MDLII.
(*Segue*):
La Terza Parte de Marmi, del Doni Fiorentino; Allo Illustrissimo, et Eccellentissimo Signore, Il Signor Don Ferrante Gonzaga dedicati. [marca tipografica col motto « La verità figliuola è del gran tempo »]. Con Privilegio. Per Francesco Marcolini, In Vinegia MDLII.
(*Segue*):
La Quarta Parte de Marmi del Doni. Al R. Monsignor Bernardino Argentino Dedicati. [impresa col motto « Avium cibus fuit, saepe leo minutarum »]. In Vinegia Per Francesco Marcolini. Con Privilegio. MDLII.
(*In fine*): In Vinegia Per Francesco Marcolini MDLIII.

Sesto mm. 140 x 200. Parte prima: pp. 167 + 1 n.n. con l'impresa del tipografo ed il motto « Veritas filia temporis ». Parte seconda: pp. 119 + 1 n.n. con l'impresa del tipografo ed il motto « Veritas odium parit ». Parte terza: pp. 166 + 2 n.n. sull'ultima delle quali è la marca tipografica col motto « Veritas odium parit ». Parte quarta: pp. 93 + 1 n.n. coi Registri delle quattro parti e la sottoscrizione. A p. 81 è il frontespizio degli « Inferni », e nelle pagine che seguono è il prospetto di ciò che avrebbero contenuto. Il volume è ornato di numerose silografie. Carattere italico. Legatura in mezza pelle e punte al dorso, nervi, fregi e diciture in oro. (3.l.93).

485. — —

I Mondi del Doni, Libro Primo. [impresa]. In Vinegia per Francesco Marcolini, con privilegio MDLII.

(*Segue*):
L'Academia Peregrina e i Mondi sopra le medaglie del Doni. Allo Illustriss. et Eccell. S. Pietro Strozzi dedicata. [impresa]. In Vinegia Nell'Academia P. MDLII.
(*Segue*):
L'Academia Peregrina e i Mondi sopra le medaglie del Doni. Allo Illustriss. et Eccellentiss. Signor, il S. Pietro Strozzi consacrata. [insegna]. In Vinegia, Nell'Academia P. MDLII.
(*Segue*):
L'Academia Peregrina e i Mondi sopra le medaglie del Doni. Dedicata all'Illustriss. et eccell. S. il Signor Pietro Strozzi. [stemma dello Strozzi]. In Vinegia Nell'Academia P. MDLII.
(*Segue*):
L'Academia Peregrina e i Mondi sopra le medaglie del Doni. Dedicata allo Illustriss. et Eccel. S. il Signor Pietro Strozzi. [ornamento silografico]. In Vinegia Nell'Academia P. MDLII.
(*Segue*):
L'Academia Peregrina e i Mondi sopra le medaglie del Doni. Dedicata allo Illustriss. et Eccel. S. il Signor Pietro Strozzi. [impresa col motto « Tentanda via est »]. In Vinegia Nell'Academia P. MDLII.
(*Segue*):
L'Academia Peregrina e i Mondi sopra le medaglie del Doni. Dedicata allo Illustriss. et Eccel. S. il Signor Pietro Strozzi. [impresa col motto « Mundus totus in maligno positus est »]. In Vinegia Nell'Academia P. MDLII.
(*Segue*):
L'Academia Peregrina e i Mondi sopra le medaglie del Doni. Dedicata allo Illustriss. et Eccell. S. il Signor Pietro Strozzi. [marca tipografica col motto « Veritas filia temporis »]. In Vinegia Nell'Academia P. MDLII.

Sesto mm. 150 x 206. Premessa: cc. 4 n.n. con la dedica a Roberto Strozzi, ed una scusa a gli ombrosi. Parte prima: cc. numerate 1-28. Contiene il « Mondo Piccolo ». Nel verso della c. 18 è il ritratto in legno del Gelli; nel recto della c. 19 è quello del Doni. Parte seconda: cc. numerate 29-41. Contiene il « Mondo Grande ». Nel verso della c. 32 è il ritratto dell'Aretino, e nel recto della c. 33 è quello del Marcolini. Parte terza: cc. numerate 42-59. Contiene il « Mondo Imaginato ». Nel verso della c. 48 è il ritratto in legno di Gabriello Simeoni, e nel recto della c. 49 è quello di Francesco Sansovino. Parte quarta: cc. numerate 60-72. Contiene il « Mondo Misto ». Parte quinta: cc. numerate 73-88. Contiene il « Mondo Risibile ». Sul verso della c. 74 è il ritratto in legno dell'Aretino, e sul recto della c. 75 è quello di Sebastiano Serlio. Parte sesta: cc. numerate 89-105. Contiene il « Mondo de' Pazzi ». Nel verso della c. 92 è il ritratto in legno del Burchiello, e nel recto della c. 93 è quello del Machiavelli.

Parte settima: cc. numerate 106-120 + 4 n.n. con la Tavola. Contiene il « Mondo Massimo ». Nel verso della c. 108 è il ritratto in legno di Francesco Alunno, e nel recto della c. 109 è quello di Niccolò Tartaglia. Numerose figure in legno ornano il volume. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (3.I.65).

486. — —

La moral' filosophia del Doni, Tratta da gli antichi scrittori; Allo Illustriss. S. Don Ferrante Caracciolo dedicata. [impresa]. Con Privilegio. In Vinegia per Francesco Marcolini MDLII.

(*Segue*):
Libro Secondo della filosophia de sapienti antichi, nel quale si vede, i tradimenti della corte del mondo, et quanto sien grandi. Scritto da Sendebar moralissimo filosopho. [insegna col motto « Quod molestius patior, taceo »]. In Vinegia Nell'Academia Peregrina. MDLII.

(*Segue*):
Libro Terzo della filosophia de sapienti antichi, nel qual si vede il fine de' tradimenti della corte del mondo, scritto da Sendebar moralissimo filosopho. [insegna col motto « Quei che mi molesta accendo, et ardo »]. Nell'Academia Peregrina. MDLII. In Vinegia.

(*In fine*): In Vinegia Per Francesco Marcolini MDLII.

Sesto mm. 148 x 207. Parte prima: pp. 8 n.n. + 63 + 1 n.n. col ritratto del Marcolini intagliato in legno. Parte seconda: pp. numerate 65-118 (questo esemplare è mutilo delle pp. [119-120] col ritratto dell'Aretino). Parte terza: pp. numerate 121-152. Il volume è ornato di figure intagliate in legno. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (3.I.59).

487. — —

Pistolotti amorosi De Magnifici Sig.ri Academici Pellegrini [insegna del Marcolini, col motto « La Verità figliuola è del gran tempo »]. In Vinegia Nell'Academia Pellegrina, per Francesco Marcolini, MDLIIII.

Pistolotti amorosi, De Magnifici Sig.ri Academici Pellegrini. Libro Secondo. [insegna del Marcolini]. In Vinegia Nell'Academia Pellegrina, Per Francesco Marcolini, MDLIIII.

Sesto mm. 100 x 148. Libro primo: pp. 127 + 1 n.n. muta. Libro secondo: pp. 127 (per refuso è segnata 147) + 1 n.n. con la marca tipografica; a p. 6 ed a p. 51, figure in legno. A p. 119 leggesi: Il fine de Pistolotti Amorosi, scritti dal Doni in nome de Signori Academici; per compiacere, et dilettare alla gioventù, che si trova nell'Academia. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con fregi e dicitura in oro. (3.g.110).

488. — —

La libraria del Doni Fiorentino, divisa in tre trattati. Nel primo sono scritti, tutti gli autori Volgari, con cento & piu

discorsi, sopra di quelli. ... Con Privilegio. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLVII.

Sesto mm. 100 x 145; pp. 296; ritratti intagliati in legno di D. Alighieri, F. Petrarca, G. Boccaccio, L. Ariosto, L. Domenichi, P. Bembo. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con fregi e diciture in oro. (3.g.130).

489. — —

Dichiaratione del Doni, sopra il XIII. cap. dell'Apocalisse: contro a gli heretici, con modi non mai piu intesi da huomo vivente: Che cosa sieno la Nave di San Pietro, la Chiesa Romana, il Concilio di Trento, la Destra della Nave, la Sinistra, la Rete, & i 153 pesci dell'Evangelio di S. Giovāni; & cioche significhino: con altre intelligenze della Sacra Scrittura, secondo i Cabalisti. Con Privilegio. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXII.

Sesto mm. 142 x 200; pp. 27 + 1 n.n. con la marca tipografica. Capi-lettera in legno. Carattere italico e romano. Cartonato. (3.I.87).

490. — —

La Libreria del Doni. Con alcune Novelline piacevoli & esemplari. Delle quali il Lettore in molte sue occorrenze potrà prevalersi. Con privilegio. [fregio tipografico]. In Venetia, MDLXXVII.

Sesto mm. 75 x 135; cc. 112 + 7 n.n. delle quali l'ultima è muta. Come sappiamo, questa è una finta ristampa della Seconda Libreria dovuta all'intraprendenza d'un ignoto stampatore, il quale, prelevate le copie invendute de "La Seconda Libreria" (Venezia, Francesco Marcolini, 1551), le rimise in commercio dopo averne ristampate le prime 16 pagine col nuovo frontespizio e ritagliata, in fine, la carta con la marca e la sottoscrizione del Marcolini. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (4.d.460, op. 2ª).

491. — —

La libraria del Doni Fiorentino; Nella quale sono scritti tutti gli Autori volgari, con cento discorsi sopra quelli; Tutte le tradottioni... Di nuovo ristampata & aggiuntivi tutti i libri volgari posti in luce da trenta anni in quà, & levatone fuori tutti gli Autori, & libri prohibiti. [marca tipografica: donna con mani giunte che mira il cielo, ed il motto: « In Deo est spes mea »]. In Vinegia, Presso Altobello Salicato. MDLXXX.

Sesto mm. 75 x 135; cc. 12 n.n. + 90. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena molle. (4.d.460, op. 1ª).

DUJON, FRANÇOIS. v. n. 635.

ENNIUS, QUINTUS. v. n. 517.

492. EPICURO, MARC' ANTONIO.

Cecaria Tragicomedia del Epicuro Napolitano, Con un bellissimo lamento del Geloso con la luminaria. Di nuovo con somma diligenza corretta, e ristampata. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari e fratelli. MDLIII.

Sesto mm. 68 x 130; cc. 29 + 1 n.n. muta al recto, e con la marca tipografica al verso. Carattere italico. Legatura in pergamena (4.d.408, op. 1ª).

493. Epistolae clarorum virorum selectae de quamplurimis optimae. Ad incandam nostrorum temporum eloquentiam. [àncora aldina]. Parisiis, Apud Bernardum Turrisanum, via Iacobaea in Aldina bibliotheca. Cum privilegio. 1556.

Sesto mm. 75 x 115; cc. 123 + 5 n.n. delle quali le prime due recano l'Indice, la quarta l'àncora aldina, e le altre sono mute. Carattere italico. Legatura in tutta pelle con impressioni a secco e diciture in oro ai piatti; al dorso, nervi, fregi a secco, e diciture in oro. (3.l.232).

494. EQUICOLA, MARIO.

Mario Equicola d'Alveto di Natura d'Amore, di nuovo ricorretto, et con somma diligentia riformato per Thomaso Porcacchi. Con la Tavola delle cose degne di memoria. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXIII.

Sesto mm. 100 x 150; pp. 40 n.n. + 408. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pelle e punte; al dorso fregi e diciture in oro. (3.e.287).

495. ERASMO DA VALVASONE.

Lagrime di S. Maria Maddalena del Sig. Erasmo delli signori di Valvasone. [marca tipografica]. In Venetia. Appresso Domenico, et Gio. Battista Guerra, fratelli. 1586.

Sesto mm. 68 x 129; pp. 24 numerate. Il testo è preceduto da una silografia. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (3.l.160, op. 8ª).

496. — —

Angeleida del Sig. Erasmo di Valvasone. Al Serenissimo Principe Paqual Cicogna, et alla Illustrissima Sig. di Venetia. Con privilegio. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Gio. Battista Sommasco. MDXC.

Sesto mm. 160 x 220; cc. 4 n.n. + 64. Carattere italico e romano. Legatura in pelle chiara; al dorso nervi e cassettoni decorati a piccoli ferri dorati. (4.d.231).

ERASMO DA VALVASONE. v. nn. 799, 806.

497. Erasto et i suoi compassionevoli avvenimenti che gli successero. Opera dotta et morale, di greco tradotta in volgare. Con una tavola in fine delle cose degne di memoria, e con somma diligenza corretto. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXV.

Sesto mm. 70 x 134; pp. 324 numerate. Carattere italico. Legatura in pelle e tela; al dorso, nervi e diciture in oro. (3.l.282).

498. ERIZZO, SEBASTIANO.

Espositione di M. Sebastiano Erizzo nelle tre canzoni di M. Francesco Petrarca, Chiamate le tre sorelle. Nuovamente mandata in luce da M. Lodovico Dolce. Con Privilegio. [insegna del Pozzo]. In Venetia Appresso Andrea Arrivabene. MDLXI.
(*In fine*): In Venetia per Bernardino Fasani. MDLXI.

Sesto mm. 135 x 192; cc. 4 n.n. (sul verso della terza è ripetuta l'insegna del Pozzo, e la quarta è muta) + 51 + 1 n.n. che reca il Registro e la sottoscrizione. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena con dicitura in oro al dorso. (3.g.149, op. 1ª).

499. — —

Le sei giornate Di M. Sebastiano Erizzo, mandate in luce da M. Lodovico Dolce, All'Illustriss. S. Federico Gonzaga Marchese di Gazuolo. [marca tipografica]. In Venetia appresso Giovan Varisco, e compagni. MDLXVII.

Sesto mm. 150 x 203; cc. 8 n.n. + 93 + 1 n.n. con gli Errori. Carattere italico e romano. Legatura moderna in mezza pelle; al dorso nervi, fregi a secco e diciture in oro. (3.e.126).

500. Esequie del divin Michelagnolo Buonarroti Celebrate in Firenze dall'Accademia de Pittori, scultori, et Architettori. Nella Chiesa di S. Lorenzo il di 14 Luglio MDLXIIII. [marca tipografica]. In Firenze Appresso i Giunti 1564.

Sesto mm. 140 x 206; cc. 22 n.n. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena molle; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.e.127, op. 1ª).

ESTAÇO, ACHILLE. v. n. 595.

ESTIENNE, HENRI. v. nn. 303, 517.

ESTIENNE, ROBERT. v. n. 517.

EVERAERTS, GIOVANNI (SECONDO). v. n. 712.

FABRI, LORENZO. v. nn. 410, 411, 412.

FABRINI, GIOVANNI. v. n. 597.

501. FAERNO, GABRIELE.

Fabulae Centum ex antiquis auctoribus delectae et a Gabriele Faerno Cremonensi carminibus explicatae. Romae Vincentius Luchinus excudeb.
(*In fine*): Romae Vincentius Luchinus excudebat 1564.

Sesto mm. 150 x 212; cc. 4 n.n. + 100 numerate; al frontespizio cornice architettonica incisa in rame con gli stemmi di Pio Papa IIII e del Cardinale Carlo Borromeo. Il testo di ogni favola occupa una pagina, ed in quella a fronte è la illustrazione relativa intagliata in rame. È dedicato da Silvio Antoniano al Cardinale Carlo Borromeo; ed il Placet è di Pius Papa IIII. Carattere italico e romano. Legatura moderna in mezza pelle con punte e seta; al dorso nervi, fregi a secco e diciture in oro; sulle punte fregi a secco e in oro. (3.l.31).

502. — —

Centum Fabulae ex antiquis auctoribus delectae, et a Gabriele Faerno Cremonensi carminibus explicatae. [insegna: mano con compasso, ed il motto « Labore et Constantia »]. Antverpiae, Ex officina Christoph. Plantini. MDLXVII.

Sesto mm. 72 x 114; pp. 173 + 1 n.n. con la sottoscrizione; al frontespizio cornice architettonica intagliata in legno. Ogni favola è illustrata con una tavola (siglata con la lettera A) intagliata in legno. Ha la dedica di Silvio Antoniano al Cardinale Carlo Borromeo. Carattere italico. Legatura in pergamena con nervetti al dorso. (3.l.161).

503. FAUSTO, SEBASTIANO, da Longiano.

Dialogo del Fausto da Longiano, Del modo de lo tradurre d'una in altra lingua secondo le regole mostrate da Cicerone: a li vertuosissimi Signori Academici Costanti, Nobilissimi Vicentini. Con gratia, e privilegio. [insegna di Lodovico Avanzi]. In Vinegia MDLVI.
(*In fine*): In Venetia per Gio. Griffio. Ad instancia di Lodovico delli Avanzi. MDLVI.

Sesto mm. 98 x 148; cc. 54 + 2 n.n. delle quali la prima ha gli errori, e la seconda è muta. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.q.40).

FERENTILLI, AGOSTINO. v. n. 723.

FERRI, GUIDO POSTUMIO. v. n. 310.

504. FIAMMA, GABRIELE.

Rime spirituali del R.D. Gabriel Fiamma, Canonico Regolare Lateranense; esposte da lui medesimo. All'Illustr.mo et Eccell.mo S.re Il S. Marc'Antonio Colonna, Duca di Tagliacozzo, e gran Contestabile del Regno di Napoli. [insegna: figura di donna con una ramo d'ulivo nella mano destra, ed una fiaccola accesa, volta in basso, nella sinistra]. In Vinegia, MDLXX. Presso a Francesco de' Franceschi Senese.

Sesto mm. 120 x 175; pp. 20 n.n. + 514 + 44 n.n. con rime di altri e la Tavola. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.d.256).

FIDENZIZO, GLOTTOCRISIO. v. SCROFFA, CAMILLO.

505. FILIPPI, MARCO.

Rime spirituali, et alcune stanze della Maddalena a Christo. Composte per Marco Filippi, detto il Funesto, stando prigione. [marca tipografica]. In Venetia, MDLXXVIII. Appresso Domenico, et Gio. Battista Guerra, fratelli, ad instanza di Lorenzo Pegolo.

Sesto mm. 95 x 140. Sono le cc. [169] - 208 (ma la numerazione è in più punti errata, e l'ultima carta è segnata 206) dell'opera « Vita di S. Saterina Vergine, e Martire, composta da Marco Filippi detto il Funesto, con una Raccolta di Sonetti, e Canzoni Spirituali, e di alcune Stanze della Maddalena a Cristo del medesimo Autore ». La dedicatoria è datata: « Di Palermo, il dì decimo di Decembre. MDLXII ». Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.d.143).

506. FINO, ALEMANIO.

Due sonetti, L'uno in lode del Sereniss. D. Giovanni d'Austria, L'altro nella natività dell'Infante di Spagna, nato a' IIII. di Decemb. del MDLXXI. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Onofrio Farri. 1572.

Sesto mm. 150 x 200; cc. 2 n.n.: il verso della prima carta ed il recto della seconda hanno, siglati A.F., i sonetti; il verso della seconda carta è muto. Carattere romano. Legatura ottocentesca in carta; è custodita in cartella di tela azzurra. (2.a.470).

FINO, ALEMANIO. v. n. 586.

FIORETTI, CARLO. v. BARDI, PIETRO DE'.

507. Fiori (I) delle Rime de' poeti illustri, nuovamente raccolti et ordinati da Girolamo Ruscelli. Con alcune annotationi del medesimo, sopra i luoghi, che le ricercano per l'intendimento delle sentenze, o per le regole et precetti della lingua, et dell'ornamento. [impresa: aquila in riposo che

tiene tra gli artigli il corpo d'un capriolo che serve di pasto a tre aquilotti, ed il motto: « Virtute parta, non sibi tantum »]. In Venetia, Per Giovanbattista et Melchior Sessa Fratelli. 1558.

Sesto mm. 102 x 153; pp. 40 n.n. + 608 (ma la prima pagina è numerata 17) + 56 n.n. La raccolta è dedicata ad Aurelio Porcelaga. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso: fregi a secco, fregi e diciture in oro. (4.b.321).

508. FIRENZUOLA, AGNOLO.

Prose di M. Agnolo Firenzuola Fiorentino. [stemma]. In Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino Impressor Ducale. Con Privilegi. MDLII.

Sesto mm. 110 x 168; pp. 430 + 2 n.n. l'ultima delle quali è muta. Dedica di Lorenzo Scala a Pandolfo Pucci. Il quaderno T è intralciato, ma l'esemplare è completo. Carattere italico. Legatura in pergamena. (3.l.119).

509. — —

I Lucidi Comedia di Messer Agnolo Firenzuola Fiorentino. [insegna dei Giunti]. In Firenze. MDLII.

Sesto mm. 100 x 157; cc. 44 numerate. Carattere italico. Legatura in mezza tela e punte. (3.g.64).

FIRENZUOLA, AGNOLO. v. Aggiunte e Correzioni n. 64bis.

510. FLAMINIO, MARCANTONIO.

M. Antonii Flaminii De rebus divinis Carmina, Ad Margaritam Henrici Gallorum Regis sororem. Parisiis. 1551. [s.t., ma Ex officina Petri Galteri].

Sesto mm. 80 x 119; cc. 24 n.n. l'ultima delle quali è muta. Sono anche riportate due lettere di Pier Vettori e del cardinale Reginaldo Polo sulla morte del Flaminio. Carattere italico. Legatura in mezza pergamena e punte. (4.d.467).

FLAMINIO, MARCANTONIO. v. nn. 389, 439.

FLORIMONE, GALEAZZO. v. n. 665.

511. FOLENGO, TEOFILO.

Opus Merlini Cocaii Poetae Mantuani Macaronicorum. Totum in pristinam formam per me Magistrum Acquarium Lodolam optime redactum, in his infra notatis titulis divisum. Zanitonella ... Phantasiae ... Moscheae ... Libellus Epistolarum ... [marca tipografica]. Venetiis, Apud Horatium de Gobbis. 1581.
(*In fine*): Venetiis, Apud Horatium de Gobbis MDLXXX.

Sesto mm. 77 x 142; pp. 541 + 11 n.n. delle quali le ultime tre sono mute; xilografie ornano il testo. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso, fregi e diciture in oro. (4.d.210).

512. FONTANA, PUBLIO.

[Publii Fontanae Imago, sive Diva Magdalena à Titiano depicta: Ad Excellentissimum Melchiorem Guilandinum. Publii Fontanae Damon. Sive Virgini Matri Sacrum Ad Iacobum Contarenum Senatorem amplissimum].
(*In fine*): Venetiis, Apud Dominicum Nicolinum. III Kal. Novembris. MDXXCV.

Sesto mm. 145 x 196; cc. 7 n.n. (manca la prima carta col frontespizio). L'opuscoletto contiene anche una lettera di Melchior Guilandinus al Fontana. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (4.c.161, op. 9 bis).

513. — —

Publius Fontana Ad Nicolaum Contarenum Alexandri Bergomi Praetoris Filium suaviss. [marca tipografica]. Bergomi Typis Comini Venturae, & Sociorum 1587.

Sesto mm. 150 x 197; cc. 4 n.n. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (4.c.161, op. 9a).

514. — —

De Musa Pedestri Publii Fontanae Carmen, Quo Q. Horatij Flacci Epistolae, à nonnullis male acceptae, vindicantur. [marca tipografica]. Bergomi MDLXXXVII. Typis Comini Venturae, et Sociorum.

Sesto mm. 145 x 196; pp. 22 + 2 n.n. mute. Carattere italico e romani. Legatura in pergamena molle. (4.c.161, op. 10a).

FONTE, MODERATA. v. POZZO, MODESTA.

FORABOSCO (IL). v. n. 538.

FORTUNATO, LELIO. v. n. 684.

FORTUNIO, FRANCESCO. v. n. 674.

FRACASTORO, GEROLAMO. v. n. 609.

515. FRACHETTA, GIROLAMO.

La spositione di Girolamo Frachetta, sopra la canzone di Guido Cavalcanti: Donna mi prega etc. All'Illustriss. Signor Scipione Gonzaga. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso i Gioliti. MDLXXXV.

Sesto mm. 145 x 197; pp. 8 n.n. + 96 + 16 n.n. delle quali le ultime due sono mute; fregi e capi-lettera in legno. Carattere romano e italico. Legato alla bodoniana. (4.d.124).

516. — —

Breve spositione di tutta l'opera di Lucretio. Nella quale si disanima la dottrina di Epicuro, & si mostra in che sia conforme col vero, & con gl'insegnamenti d'Aristotile; & in che differente. Con alcuni Discorsi sopra l'Invocatione di detta Opera. Fatta per Girolamo Frachetta nell'Academia de gli Incitati di Roma. Con una Tavola copiosissima di tutte le materie, che nella presente opera si trattano. All'Illustrissimo et Reverendissimo Signor Cardinale Scipione Gonzaga. [insegna: picco con alberi]. In Venetia MDLXXXIX. Appresso Pietro Paganini.
(*In fine*): In Venetia. Appresso Pietro Paganini MDLXXXVIII.

Sesto mm. 142 x 200; pp. 32 n.n. (le ultime due sono mute) + 261 + 3 n.n. le ultime due delle quali mute. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena molle. (3.g.47).

517. Fragmenta poetarum veterum Latinorum, quorum opera non extant: Ennii, Accii, Lucilii, Laberii, Pacuvii, Afranii, Naevii, Caecilii, aliorúmque multorum: Undique à Rob. Stephano summa diligentia olim congesta: nunc autem ab Henrico Stephano eius filio digesta, et priscarũ quae in illis sunt... [insegna: l'olivo ed il motto « Noli altum sapere »]. Anno MDLXIIII Excudebat Henricus Stephanus, illustris viri Huldrici Fuggeri typographus. [s.l., ma Genève].

Sesto mm. 110 x 165; pp. 433 numerate (ma sono 434 perchè due pagine sono numerate 240). Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.g.191).

518. FRANCHINI, FRANCESCO.

Francisci Franchini Cosentini Poemata.
(*Segue*):
Francisci Franchini Cosentini Epigrammatum.
(*In fine*): Romae Typis Ioannis Honorii Bibliothecae Vaticanae Instauratoris, et haeredum Natalis Veneti, Cal. Sept. MDLIIII.

Sesto mm. 108 x 157. Parte prima: pp. 125 + 3 n.n. mute; il frontespizio è mutilo. Parte seconda: pp. 139 + 3 n.n. che hanno l'Errata e la sottoscrizione. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.c.241).

519. FRATTA, GIOVANNI.

La Malteide Poema del Signor Giovanni Fratta, Gentil'huomo Veronese. Composto a grado del Serenissimo Don Ranuccio Farnese, Duca di Parma, di Piacenza, &c & alla sua Altezza consecrato. Con privilegio. [stemma inciso in rame]. In Venetia, Appresso Marc'Antonio Zaltieri. MDXCVI.

Sesto mm. 158 x 215; cc. 8 n.n. + 125 (manca l'ultima n.n.). Testo su due colonne. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi a secco e diciture in oro. (4.d.357).

520. FULIGNI, VALERIO.

Bragadino Tragedia di Don Valerio Fuligni Vicentino, Canonico regulare Lateranense. Al Serenissimo Duca d'Urbino. [insegna tipografica, col monogramma S.O.S. ed il motto « In tenebris fulget », già di Girolamo Scoto]. In Pesaro, Appresso Girolamo Concordia. 1589.

Sesto mm. 94 x 144; cc. 8 n.n. + 64. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso diciture in oro. (4.c.474).

GABRIELLI, JACOPO. v. n. 674.

521. GALLADEI, MAFFEO.

Medea Tragedia di Maffeo Galladei. [marca tipografica]. In Venetia appresso Giovan Griffio. MDLVIII.

Sesto mm. 96 x 148; cc. 76 numerate. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso fili e diciture in oro. (4.c.446).

GAMBARA, VERONICA. v. n. 745.

522. GELLI, GIOVAN BATTISTA.

Lettura di Giovanbatista Gelli sopra lo Inferno di Dante. Letta nella Accademia Fiorentina, nel Consolato di M. Guido Guidi. Et di Agnolo Borghini. In Firenze MDLIIII.
(*In fine*): Impresse in Firenze, appresso Bartolomeo S. Martelli, L'anno MDLIIII.

Sesto mm. 100 x 160; pp. 319 + 1 n.n. con un avviso ai lettori e la sottoscrizione. È dedicata a Giuseppe Bernardini. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena; al dorso fregi dorati, e tassello in pelle con dicitura in oro. (3.g.85, op. 1ª).

523. — —

Lettioni fatte da Giovan Battista Gelli, Nella Accademia Fiorentina, Sopra varij luoghi di Dante et del Petrarca. [stemma mediceo]. In Firenze. MDLV. Con Privilegio. [Per Lorenzo Torrentino].

Sesto mm. 100 x 163; pp. 486 + 2 n.n. sulla prima delle quali è l'Errata. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena molle. (3.g.93).

524. — —

Lettura seconda sopra lo Inferno di Dante di Giovanbatista Gelli. Letta nella Accademia Fiorentina nel Consolato

d'Agnolo Borghini. [stemma mediceo]. In Fiorenza MDLV. (*In fine*): In Fiorenza appresso M. Lorenzo Torrentino MDLV.

Sesto mm. 100 x 160; pp. 8 n.n. + 218 + 6 n.n. delle quali le ultime quattro sono mute. È dedicata a Lorenzo Pasquali. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena; al dorso fregi dorati, e tassello in pelle con dicitura in oro. (3.g.85, op. 2ª).

525. — —

Lettura terza di Gio. Batista Gelli sopra lo Inferno di Dante. Letta nella Accademia Fiorentina nel Consolato d'Antonio Landi. [stemma mediceo]. In Fiorenza MDLVI. [per Lorenzo Torrentino].

Sesto mm. 100 x 160; pp. 202 + 4 n.n. mute (ne mancano altre 2 n.n. e mute in fine). È dedicata ad Alvero Santa Croce. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena; al dorso fregi dorati, e tassello in pelle con dicitura in oro. (3.g.85, op. 3ª).

526. — —

Lo errore Commedia del Gello, Recitata alla Cena che fece Ruberto di Filippo Pandolfini alla Compagnia de Fantastichi l'Anno 1555. in Firenze. Di Fiorenza. MDLVI. [s.t., ma la dedica è firmata: Lorenzo Torrentino S.].

Sesto mm. 100 x 150; cc. 36 n.n.; al verso del frontespizio ritratto dell'autore. Carattere romano. Legatura in pergamena con cornice filiforme dorata ai patti; al dorso: nervi, fregi in oro, e due tasselli in pelle con diciture dorate. (4.c.465).

527. — —

Lettura quarta sopra l'Inferno di Dante, di Gio. Batista Gelli. Fatta nell'Academia Fiorentina nel consolato di M. Lelio Torelli primo segretario dello Illustrissimo Duca di Fiorenza L'Anno 1557. [stemma mediceo]. In Fiorenza MDLVIII. [Per Lorenzo Torrentino].

Sesto mm. 100 x 158; pp. 237 (ma sono 238 perchè due pagine sono numerate 236) + 2 n.n. l'ultima delle quali è muta. È dedicata a Filippo Del Migliore. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena; al dorso fregi in oro, e doppio tassello in pelle con diciture dorate. (3.g.96).

528. — —

La quinta lettura di Giovan Batista Gelli, sopra lo Inferno di Dante. Letta nella Academia Fiorentina nel Consolato del Reverendo M. Francesco Cattani da Diacceto, Canonico Fiorentino. L'Anno MDLVIII. [stemma mediceo]. In Fiorenza MDLVIII. [Per Lorenzo Torrentino].

Sesto mm. 100 x 155; cc. 111 + 3 n.n. mute. È dedicata ad Hestor Visconti. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena; al dorso fregi in oro, e doppio tassello con diciture dorate. (3.g.97).

529. — —

La sesta lettura di Giovanbattista Gelli, Sopra lo Inferno di Dante. Letta nella Academia Fiorentina, nel Consolato di M. Lionardo Tanci. [stemma mediceo]. In Fiorenza MDLXI. [Per Lorenzo Torrentino].

Sesto mm. 100 x 157; cc. 68 n.n. È dedicata a Tommaso Baroncelli. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena; al dorso fregi in oro, e doppio tassello con diciture dorate. (3.g.98).

530. — —

Lettura settima di Gio. Batista Gelli, sopra lo Inferno di Dante. Letta nel Consolato di Maestro Tommaso Ferrini. [stemma mediceo]. In Fiorenza, Appresso Lorenzo Torrentino, MDLXI.

Sesto mm. 100 x 155; cc. 72 n.n. l'ultima delle quali è muta. È dedicata a Lattanzio Cortesi. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena; al dorso fregi in oro, e doppio tassello in pelle con dicitura dorata. (3.g.99).

531. — —

La Circe di Giovanbatista Gelli Accademico Fiorentino. Nuovamente accresciuta & riformata. [stemma]. In Fiorenza Appresso Lorenzo Torrentino Stampatore Ducale. MDLXII.

Sesto mm. 105 x 157; cc. 96 n.n. l'ultima delle quali è muta; al verso del frontespizio ritratto del Gelli. Carattere romano e italico. Legatura in pelle chiara; triplice inquadratura di filetti dorati nei piatti, dorso a nervi e cassettoni decorati in oro, merletto interno dorato; tagli pure dorati. (3.g.90).

GELLI, GIOVAN BATTISTA. v. nn. 535, 545, 720.

GEMINI, ERASMO. v. n. 443.

GÉNÉBRARD, GILBERT. v. n. 341.

GENTILI, SCIPIONE. v. n. 831.

532. GHEZZI, GIULIANO.

Canzone secondo l'antica maniera di Pindaro. Di Giuliano Ghezzi da Ravenna. In Lode dell'Illustre Signor Mario Raspone. [marca tipografica]. In Ferrara, Per Vittorio Baldini, Stampator Ducale. 1585.

Sesto mm. 140 x 192; pp. 42 + 2 n.n. la prima delle quali ha la marca tipografica (diversa da quella del frontespizio) e la sottoscrizione, e l'altra è muta. Carattere italico e romano. Cartonato. (4.c.290).

GHINI, LEONARDO. v. n. 589, 860.

533. Ghirlanda (La) della Contessa Angela Bianca Beccaria. Contesta di Madrigali di diversi Autori, Raccolti, & dichiarati dal Sig. Stefano Guazzi Gentil'huomo di Casale di Monferrato. Ove s'introducono diverse persone a ragionare, Nella Prima giornata delle Frondi, Nella Seconda de' Fiori, Nella Terza de' Frutti intrecciati in essa Ghirlanda. [marca tipografica]. In Genova, Per gli Heredi di Girolamo Bartoli, MDXCV.

Sesto mm. 148 x 208; pp. 24 n.n. + 557 + 3 n.n. delle quali le ultime due sono mute. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.a.261).

GHISILIERI, GIROLAMO. v. n. 541.

GIACHINI, LEONARDO. v. n. 798.

534. **GIACOMINI TEBALDUCCI MALESPINI, LORENZO.**

Orationi e Discorsi di Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini. [insegna della tartaruga]. In Fiorenza Ne le Case de Sermartelli ne l'Anno 1597.

Sesto mm. 150 x 220; pp. 4 n.n. + 91 + 1 n.n. con l'insegna e la sottoscrizione. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e diciture in oro. (3.f.110).

GIACOMINI TEBALDUCCI MALESPINI, LORENZO. v. nn. 327, 459.

535. **GIAMBULLARI, PIER FRANCESCO.**

Pierfrancesco Giambullari Fiorentino, de la lingua che si parla & scrive in Firenze. Et uno Dialogo di Giovan Batista Gelli sopra la difficultà dello ordinare detta Lingua. [stemma mediceo]. In Firenze, Con Privilegio. [Per Lorenzo Torrentino, 1551].

Sesto mm. 95 x 160; pp. 402 x 2 n.n. mute; al verso del frontespizio ritratto in legno del Giambullari. È dedicato a Francesco de Medici. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena. (3.g.95).

536. — —

Lezzioni di M. Pier Francesco Giambullari, lette nella Accademia Fiorentina. [stemma]. In Firenze MDLI. [Per Lorenzo Torrentino Impressore Ducale].

Sesto mm. 105 x 170; pp. 157 + 3 n.n. mute; la p. 2 reca il ritratto dell'autore. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena con dicitura in oro al dorso. (3.g.76).

537. — —

Historia dell'Europa di M. Pierfrancesco Giambullari Gentil'huomo et Accademico Fiorentino, Nella quale ordinatamente si trattano le cose successe in questa parte del mondo dall'anno DCCC fino al 913. Di nostra salute. Nuovamente posta in luce con la tavola delle cose notabili, & con le postille in margine. [insegna della Pace]. In Venetia, Appresso Francesco Senese. MDLXVI.

Sesto mm. 140 x 202; cc. 16 n.n. + 166; al verso del frontespizio ritratto del Giambullari. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena con dicitura al dorso. (3.f.173).

GIBERTI, GIOVAN MATTEO, Vescovo di Verona. v. n. 439.

538. Gigantea (La) insieme con La Nanea Nuovamente mandata in luce. Con grazia, & Privilegio. In Firenze. 1566. (*In fine*): Stampata in Firenze, con Licenza, & Privilegio. Ad instanza d'Alessandro Ceccherelli l'anno 1566. [s.t., ma per i torchi degli eredi di Lorenzo Torrentino].

Sesto mm. 134 x 202; pp. 43 numerate + 1 n.n. muta; al frontespizio bella cornice architettonica figurata. La Gigantea occupa le prime 15 pagine, e l'autore (Girolamo Amelonghi, Benedetto Arrighi?) si vela della pseudonimo "Il Forabosco"; la Nanea occupa le restanti pagine, e l'autore (Michelangelo Serafini) si cela dietro le iniziali "M.S.A.F.". Carattere italico. Legatura della fine Ottocento in tutta pelle con fregi e titolo in oro al piatto anteriore, nervetti e fregi dorati al dorso, fregi in oro al piatto posteriore, e merletto dorato interno. (3.l.68).

539. **GILIO, GIOVANNI ANDREA.**

Topica Poetica di M. Giovanni Andrea Gilio da Fabriano. Nella quale con bell'ordine, si dimostrano le parti principali, che debbono havere tutti quelli, che Poetar disegnano. Et oltre di questo, se insegna a conoscere, Il genere, i luochi Topici, & con bel modo, ancora le figure. [silografia siglata C.Z.: la volta celeste col sole (giorno) e la luna (notte), ed il Tempo in forma di vecchio armato di frusta, con la clessidra, e con ali alle spalle ed ai piedi, che corre sulla terra]. In Venetia, Appresso Oratio de' Gobbi. 1580.

Sesto mm. 148 x 205; cc. 4 n.n. + 77 (ma sono 78 perchè due carte sono numerate 71). La dedica è in carattere italico, il resto in carattere romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e diciture in oro. (3.n.20, op. 1ª).

GIOLITO DE' FERRARI, GIOVANNI. v. n. 782.

540. **GIORGINI, GIOVANNI.**

I Cinque Libri dell'Odi di Oratio Flacco. Detti in Canzoni, Sestine, Ballate, e Madrigali Dal Sig. Gio. Giorgini da Iesi.

[marca tipografica]. In Iesi, Appresso Pietro Farri. 1595. Superiorum Permissu.

Sesto mm. 77 x 145; cc. 6 n.n. (le ultime due sono mute) + 108 + 6 n.n. Carattere italico e romano. Legatura moderna in mezza pelle; al dorso: nervi, fregi a secco, e diciture in oro. (4.b.345).

541. — —

Il mondo nuovo Del Sig. Giovanni Giorgini da Iesi, All'Invittissimo Principe di Spagna, e sue Serenissime Sorelle. Con gli argomenti in ottava rima del Sig. Gio. Pietro Colini, et in prosa del Sig. Girolamo Ghisilieri. [marca tipografica]. In Iesi, Appresso Pietro Farri, MDXCVI. Con licenza de' Superiori.

Sesto mm. 160 x 220; cc. 153 + 5 n.n.; al frontespizio cornice tipografica; testo su due colonne. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena molle. (4.d.355).

542. **GIOVIO, PAOLO.**

La vita di Ferrando Davalo Marchese di Pescara. Scritta per Mons. Paolo Giovio Vescovo di Nocera. Et tradotta per M. Lodovico Domenichi. In Fiorenza. Appresso Lorenzo Torrentino MDLI.

Sesto mm. 90 x 150; pp. 397 + 1 n.n. con la sottoscrizione e i privilegi. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.e.290).

543. — —

Le vite di Leon Decimo et d'Adriano VI. Sommi Pontefici, et del Cardinal Pompeo Colonna, Scritte per Mons. Paolo Giovio Vescovo di Nocera, & tradotte da M. Lodovico Domenichi. In Fiorenza. Appresso Lorenzo Torrentino. MDLI.

Sesto mm. 105 x 175; pp. 459 + 1 n.n. muta. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso, fili e diciture in oro. (3.e.264).

544. — —

La vita di Consalvo Ferrando di Cordova detto il gran Capitano. Scritta per Mons. Paolo Giovio Vescovo di Nocera, & Tradotta per M. Lodovico Domenichi. In Fiorenza MDLII.
(*In fine*): Stampato in Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino impressor Ducale del Mese di Novembre l'anno MDLII.

Sesto mm. 100 x 155; pp. 231 + 1 n.n. muta. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso, tassello in pelle con dicitura in oro. (3.e.274).

545. — —

La vita di Alfonso da Este Duca di Ferrara, Di Mons. Paolo Giovio Vescovo di Nocera. Tradotta in lingua Toscana, da Giovambattista Gelli Fiorentino. [marca tipografica]. In Venetia. Appresso Giovanni de' Rossi. [s.a., ma poco oltre il 1552].

Sesto mm. 100 x 150; pp. 152 (per refuso è stampato 552) + 16 n.n. le ultime due delle quali sono mute; dalla dedica sappiamo che il Gelli finì la traduzione poco dopo la morte del Giovio avvenuta nel 1552. Carattere italico. Legatura in mezza pergamena. (3.e.294, op. 2ª).

546. — —

Gli elogi Vite brevemente scritte d'huomini illustri di guerra, antichi et moderni, Di Mons. Paolo Giovio Vescovo di Nocera; onde s'ha non meno utile et piena, che necessaria et vera cognitione d'infinite historie non vedute altrove: tradotte per M. Lodovico Domenichi. In Fiorenza MDLIIII.
(*In fine*): Stampati in Fiorenza per Lorenzo Torrentino, stampator Ducale del mese d'Agosto l'anno MDLIIII.

Sesto mm. 145 x 215; pp. 8 n.n. + 439 + 1 n.n. muta; al frontespizio cornice silografica con la vedutina di Firenze. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e dicitura in oro. (3.e.117).

547. — —

Le iscrittioni poste sotto le vere imagini de gli huomini famosi in iettere. Di Mons. Paolo Giovio Vescovo di Nocera. Tradotte di Latino in Volgare da Hippolito Orio Ferrarese. [marca tipografica: Mercurio con le ali ai piedi ed il caduceo nella mano destra]. In Venetia. Appresso Giovanni de' Rossi.
(*In fine*): In Venetia. Per Giovanni de' Rossi 1558.

Sesto mm. 102 x 155; pp. 16 n.n. + 271 + 1 n.n. col Registro e la sottoscrizione. Carattere romano e italico. Legatura in mezza tela; al dorso tassello in carta con dicitura. (3.e.268).

548. — —

La prima parte dell'Historie del suo tempo Di Mons. Paolo Giovio da Como Vescovo di Nocera, Tradotte per M. Lodovico Domenichi, et da Lui di nuovo rivedute, et corrette, con le postille in margine, et la tavola copiosissima di tutte le cose notabili. In Fiorenza MDLVIII.
(*In fine*): Stampata in Fiorenza per Lorenzo Torrentino Impressor Ducale, nel MDLVIII.

La seconda parte dell'Historie del suo tempo di Mons. Paolo Giovio Vescovo di Nocera, Tradotte per M. Lodovico Domenichi. In Fiorenza MDLIII.

(*In fine*): Stampata in Fiorenza per Lorenzo Torrentino Impressor Ducale del mese d'Aprile l'anno MDLIII.

Sesto mm. 150 x 220. Parte prima: pp. 632 + 32 n.n. con la Tavola e, sull'ultima, lo stemma mediceo; al frontespizio cornice silografica con la vedutina di Firenze; al verso del frontespizio il ritratto del Giovio. Parte seconda: pp. 8 n.n. + 1121 + 5 n.n. l'ultima delle quali è muta, e la penultima reca lo stemma mediceo; al frontespizio cornice silografica con la vedutina di Firenze. Questa parte è divisa in due tomi: I, pp. 8 n.n. + 558 + 2 mute; II, pp. 561 - 1121 + 5 n.n. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena molle. (3.e.148-150).

549. — —

Compendio dell'Historie di Monsignor Paolo Giovio da Como Vescovo di Nocera, Fatto per M. Vincentio Cartari da Reggio, con le postille, et con la Tavola delle cose notabili. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXII.

Sesto mm. 100 x 148; pp. 28 n.n. + 422 + 2 n.n. col Registro e la marca tipografica. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso doppio tassello in pelle con fregi e diciture in oro. (3.e.291).

550. —

Dialogo dell'Imprese Militari et Amorose Di Monsignor Giovio Vescovo di Nocera; Er del S. Gabriel Symeoni Fiorentino. Con un ragionamento di M. Lodovico Domenichi, nel medesimo soggetto. Con la Tavola. [impresa del tipografo]. In Lyone, Appresso Guglielmo Rovillio. 1574.

Sesto mm. 118 x 168; pp. 280 + 16 n.n. delle quali le ultime due sono mute; al verso del frontespizio ritratto del Giovio intagliato in legno. Le numerose figure in legno si attribuiscono a Salomone Bernard. Carattere italico. Legatura in pergamena molle con lacci. (3.I.118).

GIOVIO, PAOLO. v. n. 439.

551. GIRALDI, GIAMBATTISTA CINZIO.

Discorsi di M. Giovambattista Giraldi Cinthio nobile ferrarese, e segretario dell'Illustrissimo et Eccellentiss. Duca di Ferrara intorno al comporre de i Romanzi, delle Comedie, e delle Tragedie, e di altre maniere di Poesie. Con la Tavola delle cose più notabili in tutti essi discorsi contenute. [marca tipografica]. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari et Fratelli. MDLIIII.

Sesto mm. 148 x 208; pp. 52 n.n. + 287 + 1 n.n. che reca la marca tipografica. Carattere italico. Cartonatura antica. (3.o.21).

552. — —

Commentario delle cose di Ferrara, Et de' Principi da Este, Di M. Giovambattista Giraldi Gentilhuomo Ferrarese, Segretario dell'Illustriss. & Eccellentiss. Signore, il S. Hercole II da Este, Duca IIII di Ferrara. Tratto dall'Epitome di M. Gregorio Giraldi. Tradotto per M. Lodovico Domenichi. [marca tipografica]. In Venetia. Appresso Giovanni de' Rossi. [s.d., ma la dedica del Domenichi al Cardinale di Ferrara è datata: « A VIII di Ottobre MDLVI. Di Fiorenza »].

Sesto mm. 100 x 150; pp. 188 + 20 n.n. delle quali le ultime tre sono mute. Carattere italico. Legato in mezza pergamena. (3.e.294, op. 1ª).

553. — —

Dell'Hercole di M. Giovanbattista Giraldi Cinthio nobile ferrarese. Secretario dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Signore il Signore Hercole Secondo da Este, Duca di Ferrara. Canti Ventisei.
(*In fine*): In Modena nella stamperia de Geraldini. MDLVII.

Sesto mm. 150 x 213; pp. 353 + 9 n.n.; al verso del frontespizio è il ritratto dell'autore; testo su due colonne. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con fregi e dicitura in oro. (4.e.215).

554. — —

Le Tragedie di M. Gio. Battista Giraldi Cinthio, Nobile Ferrarese: Cioè: Orbecche. Altile. Didone. Antivalomeni. Cleopatra. Arrenopia. Euphimia. Epitia. Selene. Al Serenissimo Signor Il Sig. D. Alfonso II. D'Este, Duca di Ferrara, &cc. Con privilegi. [impresa col motto « Ne lateat anguis »]. In Venetia, Appresso Giulio Cesare Cagnacini. 1583.
(*Segue*):
Orbecche Tragedia di M. Gio. Battista Giraldi Cinthio, Nobile Ferrarese. Di nuovo ristampata, et ricorretta. Con l'aggionta di VIII Tragedie dell'istesso Autore, non più stampate. Con Privilegi. [impresa]. In Venetia, Appresso Giulio Cesare Cagnacini. MDLXXXIII.
(*In fine*): In Venezia, Appresso Paulo Zanfretti. MDLXXXIII.
(*Segue*):
Altile Tragedia di M. Gio. Battista Giraldi Cinthio, Nobile Ferrarese. Con privilegi. [impresa]. In Venetia, Appresso Giulio Cesare Cagnacini MDLXXXIII.
(*Segue*):
Didone Tragedia di M. Gio. Battista Giraldi Cinthio, No-

bile Ferrarese. Con privilegi. [impresa]. In Venetia, Appresso Giulio Cesare Cagnacini. MDLXXXIII.
(*Segue*):
Gli Antivalomeni Tragedia di Gio. Battista Giraldi Cinthio, Nobile Ferrarese. Con privilegi. [impresa]. In Venetia, Appresso Giulio Cesare Cagnacini. MDLXXXIII.
(*In fine*): In Venetia, Appresso Nicolò Moretti. 1583.
(*Segue*):
Cleopatra Tragedia di M. Gio. Battista Giraldi Cinthio, Nobile Ferrarese. Con privilegi. [impresa]. In Venetia, Appresso Giulio Cesare Cagnacini. MDLXXXIII.
(*Segue*):
Arrenopia Tragedia di M. Gio. Battista Giraldi Cinthio, Nobile Ferrarese. Con privilegi. [impresa]. In Venetia, Appresso Giulio Cesare Cagnacini. MDLXXXIII.
(*Segue*):
Euphimia Tragedia di M. Gio. Battista Giraldi Cinthio, Nobile Ferrarese. Con privilegi. [impresa]. In Venetia, Appresso Giulio Cesare Cagnacini. MDLXXXIII.
(*In fine*): In Venetia, Appresso Paulo Zanfretti. MDLXXXIII.
(*Segue*):
Epitia Tragedia di M. Gio. Battista Giraldi Cinthio, Nobile Ferrarese. Con privilegi. [impresa]. In Venetia, Appresso Giulio Cesare Cagnacini. MDLXXXIII.
(*In fine*): In Venetia, Appresso Nicolò Moretti. 1583.
(*Segue*):
Selene Tragedia di Gio. Battista Giraldi Cinthio, Nobile Ferrarese. Con privilegi. [impresa]. In Venetia, Appresso Giulio Cesare Cagnacini. MDLXXXIII.
(*In fine*): Appresso Paulo Zanfretti. MDLXXXIII.

Sesto mm. 94 x 150. Premessa: pp. 16 n.n. che recano la dedica al Duca di Ferrara di Celso Giraldi, e l'avviso ai lettori di Cesare Cagnacini. Parte prima: pp. 135 + 1 n.n. Parte seconda: pp. 144 numerate. Parte terza: pp. 157 + 3 n.n. mute. Parte quarta: pp. 118 + 2 n.n. la prima delle quali ha la marca tipografica e la sottoscrizione, e l'ultima è muta. Parte quinta: pp. 127 + 1 n.n. muta. Parte sesta: pp. 142 + 2 n.n. mute. Parte settima: pp. 135 + 1 n.n. muta. Parte ottava: pp. 118 + 2 n.n. la prima delle quali ha la marca tipografica e la sottoscrizione, e l'altra è muta. Parte nona: pp. 149 + 3 n.n. delle quali le ultime due sono mute. Al verso di ogni frontespizio è il ritratto dell'autore intagliato in legno. Carattere italico. Legatura in pergamena. (4.c.365). Altro esemplare, mutilo della tragedia *Orbecche* e delle prime 16 pagine de *Gli Antivalomeni*: 6.c.130.

GIRALDI, LILIO GREGORIO. v. n. 552.

555. Giuditio sopra la Tragedia di Canace, et Macareo. Con molte utili considerationi circa l'arte Tragica, et di altri poemi,

con la Tragedia appresso. [stemma]. In Venetia, MDLXVI. [s. t., ma per i caratteri e le iniziali in legno, è forse da attribuirsi a Domenico Farri].
(*Segue*):
Canace Tragedia di M. Sperone Speroni, nobile Padovano. [stemma]. In Venetia. MDLXVI. [s.t., ma come sopra].

Sesto mm. 100 x 154. Parte prima: cc. 54 + 2 n.n. mute. Da alcuni, se ne crede autore Bartolomeo Cavalcanti. Parte seconda: cc. 48 numerate. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (3.g.212, op. 1ª).

556. GIUSTI, VINCENZO.

Almeone Tragedia nova di M. Vincenzo Giusti da Udine Academico Uranico. Con privilegio. [marca tipografica]. In Venetia, MDLXXXVIII. Appresso Gio. Battista Somasco.

Sesto mm. 90 x 138; cc. 48 numerate. Carattere italico e romano. Legato in carta. (4.c.478).

557. GIUSTINIANI, GIROLAMO.

Iephte Tragedia del Signor Gironimo Giustiniano. All'Illustre Signor Giulio Pallavicino. [stemma]. In Parma Per gli Heredi di Seth Viotto. Con licenza de' Superiori. 1583.

Sesto mm. 90 x 146; pp. 59 + 5 n.n. delle quali le ultime quattro sono mute. La dedica a Giulio Pallavicino è di Giulio Cesare Talignani. Carattere italico e romano. Legatura antica bazzana con dorso a nervi e cassettoni decorati a piccoli ferri dorati. (4.c.496).

GIUSTINIANI, ORSATTO. v. n. 629.

558. GONZAGA, CURZIO.

Il Fido Amante. Poema eroico, di Curtio Gonzaga, figliuolo di Luigi dell'antichissima Casa de' Prencipi di Mantova. ... In Mantova.
(*In fine*): In Mantova, presso Giacomo Ruffinello. MDLXXXII.

Sesto mm. 155 x 203; cc. 4 n.n. + 217 + 1 n.n. che al recto reca il Registro, la marca tipografica e la sottoscrizione; al frontespizio ricca cornice architettonica con figure, che pure inquadra l'impresa dell'autore, col motto « E sole altro non haggio », e lo stemma dei Gonzaga. Carattere italico. Legatura in mezza pelle con fregi e diciture in oro al dorso. (3.d.90).

559. — —

Il Fidamante Poema Eroico dell'Illustriss.mo Sig.or Curtio Gonzaga, ricorretto da lui, et di nuovo ristampato, aggiuntivi gli Argomenti dell'Illustre, & virtuosiss. Signora Maddalena Campiglia, & con le Moralità d'incerto Autore. Con privilegio. In Venetia. All'insegna del Leone 1591.

Sesto mm. 160 x 220; cc. 4 n.n. + 235 + 1 n.n. che al recto reca il Registro, la marca tipografica e la sottoscrizione; il frontespizio è ornato della cornice silografica dell'edizione del 1582, ma inquadra il ritratto e l'impresa dell'autore. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso fili a secco e diciture in oro. (4.d.166).

560. GONZAGA DI GAZUOLO, LUCREZIA.

Lettere della molto Illustre Sig. la S.ra Donna Lucretia Gonzaga Da Gazuolo con gran diligentia raccolte, et à gloria del sesso Feminile nuovamente in luce poste. [insegna del tipografo]. Con Privilegi. In Vinegia, MDLII.
(*In fine*): In Vinegia Appresso Gualtero Scotto.

Sesto mm. 98 x 148; pp. 328 + 6 n.n. con la Tavola, il Registro, e la sottoscrizione. Nel risguardo anteriore è questa dedica: « A Giosuè Carducci perchè in questo giorno di gloria si ricordi anche del suo Alberto Bacchi della Lega. Bologna, 9 febbraio 1896 ». Carattere italico. Legatura in pergamena con nervi al dorso. (3.l.196).

561. GOSELLINI, GIULIANO.

Rime del S. Giuliano Goselini. [insegna del grifone, che appare anche nelle edizioni di Antonio Degli Antoni]. In Milano. Per Paolo Gottardo Pontio. MDLXXII.

Sesto mm. 153 x 214; pp. 8 n.n. + 149 + 11 n.n. Carattere romano e italico. Legato in pergamena molle. (4.d.239, op. 1ª).

562. — —

De le rime del S. Giuliano Goselini. Seconda editione. Con privilegio. [marca tipografica]. In Venetia, MDLXXIII. Appresso Bolognin Zaltiero.
(*In fine*): In Venetia, MDLXXIII. Impressa per Pietro Dehuchino.

Sesto mm. 140 x 200; pp. 8 n.n. + 162 + 16 n.n. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.d.247).

563. — —

Dichiaratione di alcuni componimenti del S. Giuliano Goselini. Con privilegio per anni X. [insegna del grifone]. In Milano, Per Paolo Gottardo Pontio. MDLXXIII.

Sesto mm. 153 x 214; cc. 4 n.n. + 296 + 6 n.n. con la Tavola e gli Errori. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (4.d.239, op. 2ª).

564. — —

Vita del Prencipe Don Ferrando Gonzaga In tre libri divisa per Giuliano Goselini. [impresa]. In Milano Per Paolo Gottardo Pontio MDLXXIIII.
(*In fine*): In Milano, Per Paolo Gottardo Pontio, MDLXXV.

Sesto mm. 160 x 210; cc. 8 n.n. + cc. 8 numerate + pp. 9-455 numerate + 1 n.n. col Registro e la sottoscrizione. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pelle; al dorso, nervi, fregi e diciture in oro. (3.f.161).

565. — —

Rime del S. Giuliano Goselini, riformate e ristampate la quinta volta, accresciute, Con Argomenti brevissimi dichiarate, et divise in due Parti. [incisione in rame intitolata « Pax », datata « 1586 », e siglata « A.G. »]. In Venetia, Appresso Francesco Franceschi Senese. MDLXXXVIII.

Sesto mm. 76 x 137; pp. 24 n.n. + 362 + 22 n.n. con la Tavola; sull'ultima pagina preliminare n.n. è un ritratto in rame. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle e punte; al dorso dicitura in oro. (4.d.335).

GRECO, GIORGIO. v. n. 771.

566. GREGORIUS (S.), di Nazianze.

Due orationi di Gregorio Nazanzeno Theologo, In una de le quali, si tratta quel che sia Vescovado, et quali debbiano essere i Vescovi. Ne l'altra, de l'amor verso i Poveri. Et il primo sermone di S. Cecilio Cipriano sopra l'Elemosina. Fatte in lingua toscana dal Commendatore Annibal Caro. [àncora aldina]. In Venetia. Appresso Aldo Manutio. MDLXIX.

Sesto mm. 160 x 230; pp. 8 n.n. + 146 + 2 n.n. mute. Carattere italico e romano. Legatura moderna in mezza pelle con punte; al dorso nervi, fregi a secco, diciture in oro. (3.p.105).

567. GRILLO, ANGELO.

Nuova scielta delle rime morali del R. Sig. Don Angelo Grillo Con gli Argomenti et Annotazioni dell'Eccell. Sig. Giulio Guastavino. [marca tipografica]. In Bergamo, Per Comino Ventura. 1592.

Sesto mm. 57 x 93; pp. 160 n.n. + 206. Il tipografo dedicò la raccolta ad Alfonso Beccaria. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.b.376, op. 2ª).

568. GROTO, LUIGI.

Oratione di Luigi Groto il Cieco All'Illustrissimo et Reverendissimo Cardinale di Hadria. [insegna]. In Venetia Appresso Fabio, et Agostin Zoppini Fratelli. 1584.

Sesto mm. 140 x 192; cc. 6 n.n. Carattere romano. Sciolto. (Busta 30, 1).

569. — —

Il pentimento amoroso. Nuova Favola Pastorale di Luigi Groto, Cieco d'Hadria. Recitata l'anno MDLXXV. sotto 'l felice

Reggimento del Clarissimo M. Michiel Marino in Hadria. [marca tipografica]. In Venetia. Appresso Fabio, et Agostin Zoppini Fratelli MDLXXXV.

Sesto mm. 77 x 140; cc. 78 numerate. Carattere italico e romano. Legato in carta. (4.c.509).

570. — —

La Hadriana Tragedia nova di Luigi Groto cieco d'Hadria. Nuovamente ristampata. [marca tipografica]. In Venetia. Appresso Fabio, & Agostin Zopini fratelli. MDLXXXVI.

Sesto mm. 77 x 127; cc. 72 numerate. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (4.c.481).

571. — —

La Calisto Nova Favola Pastorale. Di Luigi Groto Cieco di Hadria. Nuovamente stampata. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Agostin Zopini, et Nepoti. 1599.

Sesto mm. 68 x 130; cc. 81 + 3 n.n. la prima delle quali reca la marca e la sottoscrizione, e le altre sono mute. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena. (4.d.408, op. 2ª).

572. **GUALDO, GIROLAMO.**

Rime del Reverendo Monsignor Girolamo Gualdo Vicentino. [insegna del Pozzo]. In Venetia, Appresso Andrea Arrivabene. MDLXIX.

Sesto mm. 95 x 150; cc. 4 n.n. + 161 + 11 n.n. con l'Errata e la Tavola. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (4.d.267).

573. **GUALTEROTTI, RAFFAELLO.**

Rime del Signor Raffaello Gualterotti. Al Serenissimo Don Francesco Medici Secondo Gran Duca di Toscana. Con licenzia de superiori. [marca tipografica: tartaruga sospinta da una vela col giglio fiorentino, ed il motto « Festina lente »]. In Fiorenza, Appresso Bartolomeo Sermartelli. MDLXXXI.

Sesto mm. 142 x 215; cc. 40 n.n. iniziali intagliate in legno. Carattere italico. Legatura moderna in mezza pelle; al dorso nervi, fregi e diciture in oro. (4.d.351, op. 1ª).

574. — —

Luniverso overo Il Polemidoro Poema eroico di Raffael Gualterotti. Con licenza de Superiori e' privilegi di Tutti i Principi e Repubbliche d'Italia. Stampato in Firenze l'anno 1600 Appresso Cosimo Giunti.

Sesto mm. 152 x 216; cc. 1 n.n. + 93 + 1 n.n. che al verso reca gli Errori, la marca tipografica, e la sottoscrizione; al frontespizio, cartella e titolo incisi in rame. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso tassello in pelle e diciture in oro. (4.d.352).

GUARGUANTE, ORAZIO. v. n. 806.

575. **GUARINI, ALFONSO.**

Pratico Comedia di Alfonso di Battista Guarino. [insegna: cervo che addenta una serpe, ed il motto « Olim »]. [s.u.n.: seconda metà del Secolo XVI (?)].

Sesto mm. 145 x 202; cc. 38 n.n.; al frontespizio cornice architettonica che, in alto, ha questa scritta « A Domino factum est ». Carattere italico. Legatura moderna in mezza pelle e punte; al dorso, nervi, fregi a secco, e diciture in oro. (3.I.73).

576. **GUARINI, BATTISTA.**

Il Pastor Fido Tragicomedia Pastorale Di Battista Guarini, Dedicata Al Ser.mo D. Carlo Emanuele Duca di Savoia. &c. Nelle Reali Nozze di S.A. con la Ser.ma Infante D. Caterina D'Austria. Con Privilegi. [insegna della Fontana col motto « Cohibita surgo »]. In Venetia, Presso Gio. Battista Bonfadino. MDXC.

Sesto mm. 145 x 200; cc. 138 n.n. Capi-lettera in legno. Carattere italico. Legatura in marocchino verde coi piatti inquadrati da filo dorato; al dorso, nervi, fili e diciture in oro. (3.I.88).

577. — —

Il Verato secondo ovvero replica dell'Attizzato Accademico Ferrarese In difesa del Pastorfido, Contra la seconda scrittura di Messer Giason De Nores intitolata Apologia. Al Sereniss. Prencipe il Signor Don Vincenzio Gonzaga Duca di Mantova, e di Monferrato, ec. [insegna giuntina]. In Firenze, per Filippo Giunti. MDXCIII.
(*In fine*): In Firenze, per Filippo Giunti, MDXCII.

Sesto mm. 152 x 214; pp. 12 n.n. + 302 + 6 n.n. delle quali la prima ha il Registro, la marca tipografica, e la sottoscrizione, la seconda è muta, e le restanti hanno gli errori. In questo esemplare le quattro pagine con gli errori sono inserite tra le pagine preliminari n.n. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena molle. (3.o.5).

578. — —

Rime del molto Illustre Signor Cavaliere Battista Guarini. Dedicate All'Illustrissimo, et Reverendissimo Signor Cardinale Pietro Aldobrandini. Sopraintendente Generale dello Stato Ecclesiastico ... [insegna dell'Aurora]. In Venetia. Presso Gio. Battista Ciotti, MDIIC.

Sesto mm. 140 x 197; cc. 4 n.n. + 137 + 3 n.n. con la Tavola e gli Errori; al frontespizio, titolo, cornice architettonica ornata, stemma cardinalizio e insegna, intagliati in rame. Capi-lettera, testatine e finalini intagliati in legno. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso, fili e diciture in oro. (3.l.92).

579. — —

Rime del molto Illustre Signor Cavaliere Battista Guarini Dedicate All'Illustrissimo, et Reverendissimo Signor Cardinale Pietro Aldobrandini. ... [insegna dell'Aurora]. In Venetia presso Gio. bat. Ciotti 1598.

Sesto mm. 68 x 129; cc. 71 + 5 n.n. con le Tavole; al frontespizio, insegna e cornice intagliate in rame. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (3.l.160, op. 1ª).

580. — —

Il Segretario Dialogo di Battista Guarini: Nel quale non sol si tratta dell'ufficio del Segretario, Et del modo del compor Lettere, Ma sono sparsi molti concetti alla Retorica, Loica, Morale, & Politica pertinenti: dedicato all'Illustriss. et Reverendiss. Sig. Il Signor Cardinal Ascanio Colonna. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Ruberto Megietti, 1600.

Sesto mm. 155 x 208; pp. 20 n.n. + 186. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle con punte; al dorso fregi, e diciture in oro. (3.o.11).

581. **GUASTAVINI, GIULIO.**

Del Sig. Giulio Guastavini Risposta All'Infarinato Academico della Crusca Intorno alla Gierusalemme liberata del Sig. Torquato Tasso. [impresa, col motto « Bona Fortunae »]. Con licenza de' Superiori. In Bergamo, MDLXXXVIII. Per Comino Ventura, e Compagni.

Sesto mm. 112 x 175; cc. 4 n.n. + 88. Dedica di Gio. Battista Licino a Cristoforo Tasso. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.l.249).

582. — —

Discorsi et annotationi di Giulio Guastavini Sopra la Gierusalemme liberata di Torquato Tasso. Al molto Ill. Sig. Gio. Francesco de' Marchesi di Ceva Grimaldi. [marca tipografica]. In Pavia, Appresso gli Heredi di Gierolamo Bartoli. Con licentia de' Superiori. 1592.

Sesto mm. 147 x 204; pp. 344 numerate + 13 numerate + 31 n.n. con la Tavola e gli Errori. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle; al dorso tassello in pelle con fregi e diciture in oro. (3.l.82).

GUASTAVINI, GIULIO. v. nn. 567, 831.

583. **GUAZZO, MARCO.**

Historie di M. Marco Guazzo de le cose degne di memoria, così in mare come in terra nel mondo successe del MDXXIIII sino a l'anno MDLII. Nuovamente reviste, et con somma diligenza corrette aggiunte e ristampate. [marca tipografica]. In Vinetia Appresso Gabriel Giolito di Ferrarii e fratelli 1552.

Sesto mm. 102 x 158; pp. 16 n.n. + 734 + 2 n.n. col Registro, la sottoscrizione, e la marca tipografica. Carattere romano. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso, tassello in pelle con fregi e dicitura in oro. (3.e.272).

584. **GUAZZO, STEFANO.**

La civil conversatione del Sig. Stefano Guazzo Gentilhuomo di Casale di Monferrato. Divisa in quattro libri. ... All'Illustriss. et Eccellentiss. Sig. Vespasiano Gonzaga. [marca tipografica]. In Brescia Appresso Tomaso Bozzola. MDLXXIIII.
(*In fine*): In Brescia per Vincenzo Sabbio MDLXXIIII. A instanza di Tomaso Bozzola.

Sesto mm. 155 x 210; cc. 10 n.n. + 225. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso fregio e dicitura in oro. (3.e.38).

585. — —

Nuova scielta di rime del Sig. Stefano Guazzo. [marca tipografica]. In Bergamo 1592. Per Comino Ventura.

Sesto mm. 57 x 93; pp. 8 n.n. + 36 + 2 n.n. (ne mancano due n.n. in fine). La raccolta è dedicata dal tipografo ad Erasmo Valvasone. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (4.b.376, op. 4ª).

GUAZZO, STEFANO. v. n. 533.

586. Guerra (La) d'Atila, flagello di Dio. Tratta dall'Archivio de' Prencipi d'Este. Di nuovo ristampata con gli argomenti inanzi a ciascun libro, et con la tavola delle cose più notabili, poste parimente nel margine, aggiuntavi da M. Alemanio Fino. Con la dichiaratione d'alcune voci oscure, che nell'opera si contengono fattavi dall'istesso. [insegna del Sole]. In Vinegia, Appresso Domenico Farri. MDLXIX.

Sesto mm. 100 x 148; cc. 103 + 9 n.n. con la Tavola. Dall'Avviso "A' lettori": « ... è da sapere, che sendo stata scritta la guerra d'Atila Re de gli Hunni in latino per Tomaso d'Aquileia Secretario in quel tempo del Patriarca Niceta, fu dipoi traportata in lingua provenzale da Nicolò da Casola Bolognese, per farne dono a Bonifatio d'Este, detto il Marchese per eccellentia senza altra giunta. Donde hora è stata ridotta brevemente in volgare Italiano, secondo il suo vero sentimento ». La parafrasi è dovuta a Gian Maria Barbieri. Carattere italico. Legatura in mezza pergamena. (4.d.431).

587. GUICCIARDINI, FRANCESCO.

La historia d'Italia di M. Francesco Guicciardini Gentil'huomo Fiorentino, dove si descrivono tutte le cose seguite dal MCCCCLXXXXIIII per fino al MDXXXII. Riscontrate dal R.P.M. Remigio Fiorentino ... [marca tipografica]. In Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLXVIIII.

I quattro ultimi libri dell'historia d'Italia di M. Francesco Guicciardini Gentil'huomo Fiorentino, nuovamente ristampati, et riscontrati dal R.P.M. Remigio Fiorentino ... [marca tipografica]. In Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLXVIIII.

Sesto mm. 180 x 245. Vol. primo: pp. 80 n.n. + 819 + 1 n.n. con la marca tipografica. Nelle pagine preliminari è la vita del Guicciardini scritta da Remigio Fiorentino. La sesta carta preliminare ha il ritratto del Guicciardini. Vol. secondo: pp. 24 n.n. + 173 + 3 n.n. la prima delle quali ha il Registro, la seconda la marca tipografica, e la terza è muta; capi-lettera e testatine incise in legno. Carattere italico e romano. Legatura in pelle chiara; al dorso nervi, e cassettoni decorati in oro. (3.e.129).

GUICCIARDINI, FRANCESCO. v. n. 725.

588. GUICCIARDINI, LODOVICO.

Descrittione di M. Lodovico Guicciardini Patritio Fiorentino, di tutti i paesi Bassi, altrimenti detti Germania Inferiore. Con piu carte di Geographia del paese, & col ritratto naturale di piu terre principali. Al Gran'Re Cattolico Filippo d'Austria. Con amplissimo Indice di tutte le cose più memorabili. In Anversa MDLXVII Appresso Guglielmo Silvio, Stampatore Regio. Con privilegio.

Sesto mm. 230 x 330; pp. 20 n.n. + 296 + 21 n.n. con la "Tavola et indice de nomi"; al frontespizio cornice architettonica figurata. Diciasette incisioni in rame a doppia pagina illustrano il testo. Carattere romano. Legatura ottocentesca in mezza pelle con fili e diciture in oro al dorso. (3.u.16).

GUIDICCIONI, GIOVANNI. v. n. 439.

GUILANDINUS, MELCHIOR. v. n. 512.

GUISONI, FERRANTE. v. n. 332.

589. HELIODORUS.

Historia di Heliodoro delle cose ethiopiche. Nella quale fra diversi, compassionevoli avenimenti di due Amanti, si contengono abbattimenti, discrittioni di paesi, e molte altre cose utili, e dilettevoli a leggere. Tradotta dalla lingua Greca nella Thoscana da M. Leonardo Ghini. [marca tipografica]. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLIX.

Sesto mm. 103 x 155; pp. 16 n.n. + 399 + 1 n.n. con la marca del tipografo. Carattere italico. Legatura in pergamena. (3.o.129).

590. HERODIANUS.

Herodiano Delle Vite Imperiali tradotte di greco per M. Lelio Carani. [marca tipografica]. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli. MDLI.

Sesto mm. 100 x 160; cc. 127 + 1 n.n. muta. Carattere italico. Legatura moderna in mezza pergamena con punte; al dorso fregi in oro, e due tasselli in pelle con fregi e diciture dorate. (3.o.123).

591. HIERONYMUS (S.), di Stridone.

Epistole di S. Girolamo dottore della Chiesa, Scritte a diverse persone, mentre ch'egli era nell'Eremo, nelle quali, oltre alla cognitione di molti luoghi importantissimi, et bellissimi della sacra scrittura, s'imparano cose molto utili, & necessarie per quelle persone che voglion vivere religiosamente, & da veri Christiani. Con una Regola del Temporale, e Spiritual vivere per le Monache ne Monasteri. Nuovamente tradotte di Latino in lingua Toscana per Giovanfrancesco Zeffi Fiorentino. ... [marca tipografica]. In Venetia nella Stamperia de Giunti. MDLXII.
(*In fine*): Stampate in Vinegia, nella stamperia de gli heredi di Lucantonio Giunta. nel MDLXI.

Sesto mm. 160 x 216; cc. 16 n.n. + 381 + 1 n.n. muta. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle con punte; al dorso fili e dicitura dorata (3.p.113).

592. HOMERUS.

L'Iliade d'Homero tradotta in lingua italiana per Paolo La Badessa Messinese. [marca tipografica: serpente alato ed il motto: « Salus vitae »]. In Padoa, appresso Gratioso Perchacino. MDLXIIII.

Sesto mm. 150 x 210; cc. 92 numerate. Carattere italico. Legatura in pergamena. (2.a.469).

593. — —

Dell'Iliade d'Homero, tradotta da M. Bernardino Leo da Piperno, libri dodeci. All'Illustriss. et Reverendissimo Monsignor Il Signor Ferdinando Medici Cardinale di Fiorenza [insegna cardinalizia]. In Roma. Appresso Bartholomeo Toso Bresciano, MDLXXIII.

Sesto mm. 80 x 140; cc. 2 n.n. + 305 + 1 n.n. che al recto ha gli errori di stampa. Carattere romano. Legatura in pergamena. (2.b.506).

594. — —

L'Odissea d'Homero tradotta in volgare fiorentino da M. Girolamo Baccelli. Con licenzia de' Superiori. [insegna del tipografo]. In Firenze Appresso il Sermartelli. 1582.

Sesto mm. 105 x 168; pp. 8 n.n. (col frontespizio e la dedica di Baccio Baccelli a Francesco Medici) + 678 + 2 n.n. la prima delle quali ha l'errata-corrige, e l'altra il registro, la marca tipografica e la sottoscrizione; frontespizio con cornice silografica. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (2.c.366).

HOMERUS. v. nn. 467, 470, 643.

595. HORATIUS FLACCUS, QUINTUS.

Achillis Statij Lusitani In Q. Horatij Flacci poeticam Commentarij. Ad Ioannem Quartum Lusitaniae Principem Augustissimum. [marca tipografica]. Antverpiae, Apud Martinum Nutium. Cum gratia & privilegio. 1553.

Sesto mm. 140 x 190; cc. 77 + 1 n.n. che nel verso reca la marca tipografica. Carattere italico e romano. Legatura in carta. (Busta 308, 5).

596. — —

I dilettevoli Sermoni, altrimenti Satire, e le morali Epistole di Horatio, Illustre Poeta Lirico, insieme con la Poetica. Ridotte da M. Lodovico Dolce dal Poema Latino in versi Sciolti Volgari. Con la vita di Horatio. Origine della Satira. Discorso sopra le Satire. Discorso sopra le Epistole. Discorso sopra la Poetica. Con privilegio. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLIX.

Sesto mm. 98 x 148; pp. 318 + 2 n.n. la prima delle quali ha la marca tipografica. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.g.215).

597. — —

L'opere d'Oratio poeta lirico comentate da Giovanni Fabrini da Fighine in lingua vulgare Toscana. Con ordine, che 'l vulgare è comento del latino: et il latino è comento del vulgare, ambedue le lingue dichiarandosi l'una con l'altra. Con Privilegii. [insegna della gatta col topo in bocca]. In Venetia, Appresso Gio. Battista, Marchiò Sessa, & fratelli. MDLXVI.

Sesto mm. 142 x 197; cc. 4 n.n. + 389 (manca l'ultima n.n. in fine); testo inquadrato dal commento. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e diciture in oro. (4.b.152).

598. — —

Dionysii Lambini Monstroliensis Regii Professoris, in Q. Horatium Flaccum ex fide atque auctoritate complurium

librorum manuscriptorum a se emendatum, et aliquoties recognitum, et cum diversis exemplaribus antiquis comparatum, multisq. locis purgatum, Commentarii copiosissimi, & ab auctore plus tertia parte post primam editionem amplificati. Editio postrema. [marca tipografica]. Francofurti Ad Moenum Ex officina Typographica Andreae Wecheli. MDLXXVII.

Sesto mm. 208 x 328; pp. 12 n.n. + 383 + 25 n.n. l'ultima delle quali, al verso, reca la marca tipografica; testo su due colonne. Carattere italico e romano. Cartonatura settecentesca. (4.b.49).

599. — —

Quincti Horatii Flacci Venusini, Poetae Lyrici elengatiss. Opera, Grammaticorum XL. Tam antiquiss. quam neotericorum partim iustis commentariis, partim succinctis annotationibus, singulari studio, & amplissimis sumptibus in unum Corpus collectis, illustrata: varijsq. ac vetustissimis exemplaribus collata, & menda in ijsdem sublata: quorum Auth. nomina & ordinem sequens pagina demonstrabit. ... [marca tipografica]. Cum Gratia & Privileg. Caes. Maiest. Basileae, per Sebastianum Henricpetri.
(*In fine*): Basileae, per Sebastianum Henricpetri. Anno Post Nostram Salutem Instauratam MDXXC. Mense Martio.

Sesto mm. 208 x 344; cc. 30 n.n. + colonne 2280 + cc. 6 n.n. l'ultima delle quali, al verso, reca la marca tipografica; testo su due colonne. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena; al dorso nervi e tassello in pelle con diciture in oro. (4.b.50).

600. — —

Bernardini Parthenii Spilimbergii in Q. Horatii Flacci Carmina atq. Epodos Commentarii quibus Poetae artificium, et via ad imitationem, atq. ad Poetice scribendum aperitur. Cum Privilegio. Ad Stephanum Bathori potentiss. Poloniae Regem etc. Venet. MDXXCIV Apud Dom. Nicolinum.
(*Segue*):
Q. Horatii Flacci Sermonum Libri Quatuor, seu, Satyrarum Libri duo, Epistolarum Libri duo. Cum argumentis ad Lectoris maiorem facilitatem. Cum privilegio. [marca tipografica]. Venetiis, Apud Dominicum Nicolinum, MDLXXXIIII.

Sesto mm. 158 x 220. Parte prima: pp. 28 n.n. + 5 + 3 n.n. + cc. 178; bel frontespizio figurato inciso in rame, segnato: « Iacobus Franchus Fecit ». Parte seconda: cc. 61 + 1 n.n. muta. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.b.20).

601. — —

Q. Horatii Flacci Epistolarum Libri Duo: Et in eas praelectiones methodicae, quibus artis Logicae analysis, & mo-

ralis doctrinae ratio illustratur, Per Claudium Minoem Divionensem. [impresa: giglio, col motto: « Casta Placent Superis »]. Parisiis, Apud Aegidium Beys, sub signo Lilii albi, via Jacobaea. MDLXXXIIII. Cum privilegio Regis. (*In fine*): Parisiis excudebat Dionysius Duvallius, Anno Domini MDLXXXIIII.

Sesto mm. 160 x 216; pp. 8 n.n. + 172 + 8 n.n. l'ultima delle quali è muta. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (4.b.30).

602. — —

De Laudibus Vitae. Rusticae Ode Horatii Epodon. Secunda Ab. Aldo. Manuccio Explicata Ad Perillustrem Iulium. Contarenum Georgii. F. Patricium. Venetum [incisione in rame: scena pastorale]. Bononiae. MDXXCVI [s.t.].

Sesto mm. 138 x 194; pp. 8 n.n. + 48. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fili dorati. (4.b.153).

HORATIUS FLACCUS, QUINTUS. v. nn. 453, 540, 647.

603. **JACOPONE DA TODI.**

I Cantici, del Beato Iacopone da Todi, con diligenza ristampati, con la gionta di alcuni discorsi sopra di essi. Et con la vita sua. Nuovamente posta in luce. [insegna del tipografo]. In Roma Appresso Hipp. Salviano. Nel MDLVIII.

Sesto mm. 130 x 195; cc. 12 n.n. (recano: « Della vita del Beato Iacopone da Todi » di Giovambattista Modio) + cc. 142 numerate + cc. 6 n.n. con due Repertori dei Cantici, la Tavola delle voci più oscure, l'Avviso al Christiano lettore, l'Errata, il Registro, l'insegna tipografica, e la sottoscrizione. Carattere romano. Legatura in mezza pelle con fregi e diciture in oro al dorso. (3.I.97).

INGEGNERI, ANGELO. v. nn. 833, 834.

604. **IOSEPHUS (FLAVIUS).**

Di Flavio Giuseppe, Della guerra de' Giudei. Libri VII. Libri due contra Apione; e dell'Imperio della Ragione; tradotti nuovamente per M. Francesco Baldelli. [marca tipografica]. In Vinegia appresso Gio. et Gio. Paolo Gioliti de' Ferrari. MDLXXXI.

Sesto mm. 150 x 208; pp. 16 n.n. + 525 + 3 n.n. delle quali la prima ha il Registro, la seconda la marca tipografica, e la terza è muta. Carattere italico e romano. Legatura moderna in mezza pelle; al dorso nervi, fregi a secco, fili e diciture in oro. (3.n.101).

JUNIUS, FRANÇOIS. v. DUJON, FRANÇOIS.

LA BADESSA, PAOLO. v. n. 592.

LABERIUS, D. v. n. 517.

LAMBINO, DIONISIO. v. n. 598.

605. Lamento doloroso dell'Italia commemorando gli huomini illustri in arme, & in lettere in quella creati. Et finalmente riccorrendo à Principi, al Sommo Pontefice, et all'altissimo Iddio, per aiuto delle sue miserie. [insegna della Fede, col motto « Senza di me l'huom fassi a Dio ribello »]. (*In fine*): Stampata in Vinegia per Matthio Pagano in Frezzaria al Segno della Fede MDLVII.

Sesto mm. 92 x 145; cc. 15 n.n. (ne manca una in fine). Carattere italico. Legatura in mezza pelle. (3.I.182).

606. **LANDI, ANTONIO.**

Il Commodo Comedia d'Antonio Landi, Con i suoi Intermedii, Recitata nelle nozze dell'Illustriss. et Eccellentiss. S. il S. Duca di Firenze l'Anno 1539. Nuovamente ristampata. [marca tipografica]. In Firenze appresso i Giunti, MDLXVI.

Sesto mm. 95 x 145; pp. 95 + 1 n.n. muta. Carattere italico e romano. Cartonato. (4.d.438).

LANDINO, CRISTOFORO. v. n. 297.

607. Laude devote composte da diverse persone spirituali. ad honore dell'omnipotente Iddio. & della gloriosa & sempre Vergine Maria, & de tutti i suoi santi. & a consolatione de i suoi devoti. [insegna della Speranza]. In Venetia nella Contrada di santa Maria Formosa al segno de la Speranza. MDLVI.

Sesto mm. 95 x 142; cc. 64 numerate; testo su due colonne. Carattere romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi, e diciture in oro. (4.b.346).

LEO, BERNARDINO. v. n. 593.

608. **LEONI, AMBROGIO.**

La Taide convertita; rappresentatione spirituale Di Ambrogio Leoni Crocifero. Con privilegio. [marca tipografica]. In Venetia, Presso Gratioso Perchacino. MDXCIX.

Sesto mm. 140 x 200; cc. 104 n.n. delle quali l'ultima è muta. Carattere romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi a secco e diciture in oro. (4.c.282).

LESUEUR, NICOLAS. v. n. 708.

609. Lettere di diversi autori eccellenti. Libro Primo. Nel quale sono i tredici Autori Illustri, et il fiore di quante altre belle lettere si sono vedute fin qui. Con molte lettere del Bembo, del Navagero, del Fracastoro, et d'altri famosi Autori non più date in luce. [marca tipografica]. In Venetia. Appresso Giordano Ziletti, all'insegna della Stella. MDLVI.

Sesto mm. 100 x 155; pp. 16 n.n. + 800. La raccolta è dedicata da Girolamo Ruscelli a Tomaso de' Marini, ed è divisa in quindici libri. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso doppio tassello in pelle con fregi e diciture in oro. (3.e.278).

610. Lettere di Principi, le quali o si scrivono da Principi, o a Principi, o ragionan di Principi. Libro Primo, Nuovamente mandato in luce da Girolamo Ruscelli All'Illustrissimo, & Reverendissimo Cardinal Carlo Borromeo. [insegna della Stella]. In Venetia, Appresso Giordano Ziletti, al segno della Stella, MDLXII.

Lettere di Principi le quali si scrivono o da Principi, o ragionano di Principi. Libro Secondo. [insegna della Stella]. In Venetia, Appresso Giordano Ziletti, MDLXXV.

Lettere di Principi, le quali si scrivono o da Principi, o a Principi, o ragionano di Principi. Libro Terzo. [insegna della Stella]. In Venetia, Appresso Giordano Ziletti. MDLXXVII.

Sesto mm. 145 x 207. Libro primo: cc. 8 n.n. + 219 (ma sono 220 perchè due carte sono numerate 216). Libro secondo: cc. 6 n.n. + 257 + 1 n.n. con l'insegna. Libro terzo: cc. 8 n.n. + 278 + 8 n.n. che contengono la "Relatione di quanto successe al Signor Gabrio Serbellone nella presa di Tunisi" dedicata da Orazio Toscanella a Gio. Tomaso Costanzo. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso fregi dorati e doppio tassello in pelle con fregi e diciture in oro. (3.f.170-172).

611. Lettere di XIII huomini illustri: alle quali oltra tutte l'altre fin qui stampate, di nuovo ne sono state aggiunte molte Da Thomaso Porcacchi. [marca tipografica: elefante che regge una torre con armati, ed il motto « Tarde sed tuto »]. In Vinetia Presso Giorgio de' Cavalli. MDLXV.

Sesto mm. 98 x 145; pp. 16 n.n. + 959 + 1 n.n. muta. L'opera è divisa in diciassette libri. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso nervi e diciture. (3.e.302).

612. Libro dell'innamoramento de Re Carlo. Nel quale si contiene parte et diverse Battaglie d'Arme, et d'Amore, di Orlando, Rinaldo, et tutti gli Paladini de Francia. Nuovamente stampato, et aggiuntovi le dichiarationi et figure alli suoi canti, et con diligentia corretto. In Venetia MDLVI.
(*In fine*): Stampato in Venetia per Bartholameo detto l'Imperatore, et Francesco suo genero. MDLVI.

Sesto mm. 92 x 139; cc. 303 n.n. (manca l'ultima); al frontespizio, titolo in cartella silografica figurata. Testo su due colonne ed ornato di piccoli legni. Carattere semi-gotico. Legatura in pelle marmorizzata; al dorso, fregi e diciture in oro. (3.l.230).

613. Libro quarto delle Rime di diversi eccellentiss. autori nella lingua volgare. Novamente raccolte. [marca tipografica]. In Bologna presso Anselmo Giaccarello. MDLI.

Sesto mm. 102 x 158; pp. 328 + 24 n.n. sull'ultima delle quali, al verso, è il registro, la marca tipografica, la sottoscrizione. Curò la raccolta Hercol Bottrigaro. Esemplare completo dei sonetti di Lodovico Castelvetro. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso: fregi a secco, fregi e diciture in oro. (4.b.316).

614. Libro quinto delle Rime di diversi illustri signori napoletani, e d'altri nobilissimi ingegni. Nuovamente raccolte, E con nova additione ristampate. Allo Illus. S. Ferrante Carrafa. [marca tipografica]. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari, et fratelli. MDLV.

Sesto mm. 100 x 158; pp. 511 + 1 n.n. che reca il Registro, la marca tipografica, e la sottoscrizione. Curò la raccolta Lodovico Dolce. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso: fregi a secco, fregi e diciture in oro. (4.b.318).

LIBURNIO, NICCOLO'. v. n. 352.

LICINO, GIOVANNI BATTISTA. v. n. 581.

615. LIONARDI, ALESSANDRO.

Dialogi di Messer Alessandro Lionardi, Della inventione poetica. Et insieme di quanto alla istoria et all'arte oratoria s'appartiene, et del modo di finger la favola. [marca tipografica]. In Venetia, per Plinio Pietrasanta, MDLIIII.

Sesto mm. 153 x 208; pp. 84 + 12 n.n. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena con dicitura in oro al dorso. (3.o.3, op. 2ª).

616. LIVIUS, TITUS.

Le Deche di T. Livio Padovano Delle Historie Romane, Tradotte nella lingua Toscana, da M. Iacopo Nardi cittadino Fiorentino, & nuovamete dal medesimo gia la terza volta rivedute, & emendate; con le postille parimete ampliate nelle margini del libro, che dichiarano molti vocaboli delle cose vecchie, piu degne di cognitione: ... [marca giuntina]. In Venetia nella Stamperia de Giunti. MDLIIII.
(*In fine*): In Venetia nella stamperia degli heredi di Luc'Antonio Giunti Nell'anno del MDLIIII.

Sesto mm. 212 x 315; cc. 4 n.n. + 38 + 485 + 1 n.n. muta. Carattere romano. Legatura in pelle marmorizzata; al dorso nervi e cassettoni con fregi e diciture in oro. (3.n.47).

617. LOCATI, UMBERTO, Vescovo di Bagnarea.

Italia travagliata Novamente posta in luce, Nella qual si contengono tutte le Guerre, Seditioni, Pestilentie, et altri Travagli, Liquali nell'Italia sono stati dalla venuta d'Enea Troiano in quella, infina alli nostri tempi: da diversi authori racolti. Per il Reverendis.mo Monsig.or Vescovo di Bagnarea: Con somma diligentia corretta, & stampata. Con una capiosissima tavola delle cose più notabili, che in essa si contengono. [insegna di San Daniele]. In Venetia, Apresso Daniel Zanetti, & Compagni. MDLXXVI.

Sesto mm. 145 x 200; cc. 12 n.n. + 219 + 1 n.n. muta. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con fregi e dicitura in oro. (3.f.41).

LODOLA AQUARIO. v. FOLENGO, TEOFILO.

618. LOLLIO, ALBERTO.

Delle Orationi di M. Alberto Lollio Gentil'huomo Ferrarese Volume primo. Aggiuntavi una lettera del medesimo in laude della villa. All'illustrissimo et Magnanimo Principe Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza II. et di Siena I. [stemma]. In Ferrara Appresso Valente Panizza Mantovano, MDLXIII.

Sesto mm. 160 x 216; cc. 11 n.n. + 244 + 11 n.n.; iniziali intagliate in legno. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso doppio tassello in pelle con fregi e diciture in oro. (3.e.100).

619. — —

Aretusa Comedia Pastorale di M. Alberto Lollio. [insegna: leone rampante cui sovrasta una corona ducale sorretta da due figure; a torno è il motto « Valentiori ceditur »]. In Ferrara Per Valente Panizza Mantoano Stampator Ducale. MDLXIIII.

Sesto mm. 94 x 140; cc. 32 n.n. Carattere italico. Cartonato. (3.g.217).

620. LOMBARDELLI, ORAZIO.

Sopra Il Goffredo del Signor Torquato Tasso. Giudizio d'Orazio Lombardelli Senese. Accademico Humoroso. [marca tipografica]. In Fiorenza MDLXXXII. Appresso Giorgio Marescotti.

Sesto mm. 150 x 214; pp. 10 + 2 n.n. la prima delle quali ha l'Imprimatur, la marca tipografica, la sottoscrizione, e l'altra è muta. Carattere romano. (3.l.36, op. 2ª).

621. — —

Discorso intorno a i contrasti, che si fanno sopra la Gierusalemme liberata di Torquato Tasso Del Signor Orazio Lombardelli Senese Academico Umoroso. Al molto R. Sig. Maurizio Cataneo, Segretario dell'Illustriss. Signor Cardinale Albano. [impresa d'Icaro, col motto « Nil difficile volenti »]. In Ferrara, Ad instanza di Giulio Vassalini. Con licenza de' Superiori. 1586.
(*In fine*): In Ferrara, Appresso Vittorio Baldini Stampator Ducale. 1586.

Sesto mm. 100 x 150; pp. 156 + 2 n.n. la prima delle quali è muta, e l'altra reca il Registro, la marca, e la sottoscrizione. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (3.l.247, op. 2ª).

622. LOREDANO, GIOVANNI FRANCESCO.

La malandrina comedia. Del S. Gio. Francesco Loredano. Nuovamente posta in luce. Con privilegio. [marca tipografica]. In Venetia, All'Insegna della Speranza, à S. Giuliano. MDLXXXVII.

Sesto mm. 95 x 142; pp. 124 + 2 n.n. mute. Carattere italico e romano. Cartonato; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.c.480).

LORI, ANDREA. v. nn. 288, 860.

623. LOTTINI, GIOVANNI AGNOLO.

Esposizione del R.P.F. Gio. Agnolo Lottini dell'Ord. de' Servi Intorno alla Canzone del Petrarca Verg. Bella dove per molti nuovi, e con eleganza distesi Concetti possono gli Studiosi havere di scelte Intelligenze non poco lume, e diletto. Con la Tavola delle cose piu notabili, che nell'Opera si contengono. Con privilegio. [insegna della Pace]. In Venetia, Presso Francesco di Franceschi Senese. 1595.

Sesto mm. 148 x 209; cc. 240 + 4 n.n. con la Tavola. Carattere italico. Cartonato. (3.g.132).

LOTTINI, GIOVANNI FRANCESCO. v. n. 725.

624. LUCANUS, M. ANNAEUS.

Lucano Delle guerre civili di Giulio Morigi Nell'Illustre Academia de' Sig. Innominati di Parma L'Innabile. Con aggiunta fino alla morte di Cesare. Al Sereniss. Signore il Sig. D. Ranuccio Farnese Prencipe di Parma, et di Piacenza etc. [stemma]. In Ravenna, Appresso Francesco Tebaldini da Osimo. MDLXXXVII.

Sesto mm. 142 x 202; pp. 12 n.n. + 578 (per refuso l'ultima pagina è numerata 574) + 2 n.n. la prima delle quali reca l'Errata, e l'altra la marca tipografica. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.d.246).

LUCILIUS, C. v. n. 517.

625. LUPI, ORAZIO.

Nuova scielta di rime di Oratio Lupi. [marca tipografica]. In Bergamo Per Comino Ventura. 1592.

Sesto mm. 57 x 93; pp. 8 n.n. + 70 (mancano due pagine in fine). La raccolta è dedicata dall'autore a Giacomo Ricardo. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (4.b.376, op. 6ª).

626. MAFFEI, GIOVANNI PIETRO.

Le Istorie delle Indie Orientali del Rev. P. Giovan Pietro Maffei della Compagnia di Giesù. Tradotte di latino in lingua toscana da M. Francesco Serdonati Fiorentino. Con una scelta di lettere scritte dell'Indie, fra le quali ve ne sono molte non più stampate, tradotte dal medesimo. Con indici copiosi. [marca giuntina]. In Fiorenza, Per Filippo Giunti. MDLXXXIX.

Sesto mm. 140 x 210; pp. 52 n.n. + 930 + 6 n.n. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi a secco, diciture e fregi in oro. (3.f.123).

MAGAGNO'. v. MAGANZA, GIAMBATTISTA, detto Magagnò.

627. MAGANZA, GIAMBATTISTA, detto Magagnò.

La prima parte de le Rime di Magnagnò, Menon, e Begotto. In lingua Rustica Padovana: con molte addittioni di nuovo aggiontovi; corrette, & ristampate. Et co'l Primo Canto di M. Lodovico Ariosto nuovamente tradotto. [insegna]. In Venetia, appresso Bolognino Zaltieri MDLXIX.

La seconda parte de le Rime di Magagnò, Menon, e Begotto. In lingua Rustica Padovana. [insegna]. In Venetia, Appresso Bolognin Zaltieri. 1570.

La terza parte de le Rime di Magagnò, Menon, e Begotto. Nuovamente poste in luce. [insegna]. In Venetia, appresso Bolognino Zaltiero. 1569.

Sesto mm. 97 x 150. Parte prima: cc. 72 n.n. Parte seconda: cc. 76 numerate (per refuso l'ultima è segnata 67). Parte terza: cc. 88 n.n.: le ultime due sono mute. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso doppio tassello in pelle con fregi e diciture in oro. (4.d.271).

628. MAGNO, CELIO.

Deus Canzone spirituale di Celio Magno. Con un Discorso sopra di quella dell'Eccellentissimo Signor Ottavio Menini. Un Commento dell'Eccellentissimo Signor Valerio Marcellini, & Due Lettioni dell'Eccellentissimo Signor Theodoro Angelucci. [marca tipografica]. In Venetia, MDXCVII. Appresso Domenico Farri.

Sesto mm. 155 x 220; cc. 8 n.n. + 78. Carattere romano e italico. Cartonato. (4.d.233).

629. — —

Rime di Celio Magno et Orsatto Giustiniano. In Venetia, Presso Andrea Muschio. MDC.

Sesto mm. 155 x 215; pp. 20 n.n. + 166 + 2 n.n. la prima delle quali ha la marca tipografica + 104 + 8 n.n. Frontespizio figurato inciso in rame. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle e punte; al dorso fregi e diciture in oro. (4.d.237).

MAGNO, CELIO. v. n. 659.

630. MALATESTA, GIUSEPPE.

Della nuova poesia overo Delle difese Del Furioso, Dialogo. Del Signor Gioseppe Malatesta. Nel qual non pur si risponde alle oggettioni, che si muovono contra questo Poema; ... Al Serenissimo Sig. Duca di Ferrara. [silografia: toro con cavaliere armato di gladio]. In Verona. Per Sebastiano dalle Donne. 1589.

Sesto mm. 95 x 148; pp. 16 n.n. (le prime due sono mute) + 285 + 3 n.n. la prima delle quali reca il Registro, la marca tipografica, la sottoscrizione, e le altre sono mute. Carattere italico. Legatura in mezza pelle con fregi e diciture in oro al dorso. (3.l.261).

MALESPINI, CELIO. v. n. 814.

631. MALESPINI, PASQUALE.

Rime di M. Pasquale Malespini. [marca tipografica: Febo sul carro tirato da Pegaso, ed il motto « Invia virtuti nulla est via »]. In Roma nella stampa de i Dorici. MDLVII.

Sesto mm. 100 x 152; pp. 12 n.n. + 226 (ma mancano le prime due) + 2 n.n. mute. È dedicato da Camillo Malespini a Giovanni Cristofano Malespini. Carattere italico. Legatura moderna in mezza pelle: al dorso nervi, fregi a secco, e diciture in oro. (4.d.266).

632. MALIPIERO, GIROLAMO.

Il Petrarca Spirituale di Frate Hieronimo Malipiero Venetiano, dell'ordine de Minori d'Osservanza. [impresa: cammello cui viene imposta la soma, ed il motto « Satis »]. In Venetia, Appresso Domenico Farri. 1575.

Sesto mm. 100 x 150; cc. 12 n.n. (l'ultima è muta) + 162 (per errore è numerata 161) + 10 n.n. Carattere italico. Legatura in pergamena molle e lacci. (3.l.199).

MANASSI, NICOLO'. v. n. 823.

633. MANFREDI, MUZIO

Cento donne cantate da Mutio Manfredi Il Fermo Academico Innominato di Parma. Al Serenissimo Principe di Mantova. [marca tipografica]. In Parma Nella Stamperia d'Erasmo Viotti. MDLXXX.

Sesto mm. 77 x 145; pp. 10 n.n. + 244 + 18 n.n. Carattere romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e diciture in oro. (4.c.299).

634. — —

Cento madrigali di Mutio Manfredi, Il Fermo Academico Innominato, Invaghito, e di Ferrara. A Donna Vittoria Principessa di Molfetta, sua Signora, da lui dedicati. Con gli Argomenti del medesimo a ciascun Madrigale, per esser tutti di straordinari soggetti. [marca tipografica]. In Mantova, Appresso Francesco Osanna. MDLXXXVII.

Sesto mm. 80 x 133; pp. 2 n.n. + 120 + 10 n.n. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e diciture in oro. (4.c.372).

MANFREDI, MUZIO. v. nn. 689, 690.

635. MANILIUS, MARCUS.

M. Manili Astronomicon Libri Quinque. Iosephus Scaliger Iul. Caes. F. Recensuit, ac pristino ordini suo restituit. Eiusdem Ios. Scaligeri Commentarius in eosdem libros, et Castigationum explicationes. Lectiones variae e ms. Bibliotecae Palatinae, et aliis, cum Notis F. Iuni Biturigis. [marca tipografica]. Heidelbergae, MDLXXXX.

(*Segue*):
Iosephi Scaligeri Iul. Caesaris F. In Manilii Quinque Libros Astronomicon Commentarius & Castigationes. [marca tipografica]. In Officina Sanctandreana. MDXC.

Sesto mm. 108 x 174. Parte prima: pp. 16 n.n. + 136 + 8 n.n. + 131 (la prima pagina ha questo occhietto: « In Manilii Astronomica Variae Lectiones, Cum ... Cum notis Fr. Iuni Biturigis ») + 5 n.n. Parte seconda: pp. 415 + 17 n.n. delle quali le ultime tre sono mute. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena con nervi al dorso. (4.c.178).

MANNELLI, FLAMINIO. v. n. 762.

636. MANTOVA, DOMENICO.

Rime di M. Domenico Mantova Gentil'Huomo Bresciano. Con privilegio. [marca tipografica]. In Venetia, per Plinio Pietrasanta MDLIIII.

Sesto mm. 90 x 148; pp. 45 + 3 n.n. Curò la raccolta Girolamo Ruscelli. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi a secco, fregi e diciture in oro. (4.a.344, op. 2ª).

637. MANTOVA BENAVIDES, MARCO.

Discorsi sopra i Dialoghi di M. Speron Sperone. Ne' quali si ragiona della bellezza et della eccellenza de lor concetti. D'incerto autore. Con privilegio. [marca tipografica]. In Venetia. MDLXI.
(*In fine*): In Venetia. Appresso Francesco Rampazetto. MDLXI.

Sesto mm. 100 x 154; cc. 22 numerate + 2 n.n. la prima delle quali ha la marca tipografica e l'altra è muta. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (3.g.212, op. 2ª).

638. — —

Annotationi brevissime, sovra la Rime di M.F.P. Le quali contengono molte cose a proposito di ragion civile, sendo stata la di lui prima professione, a beneficio de li studiosi, hora date in luce, con la traduttione della Canzona. Chiare fresche et dolc'aque. Italia mia. Vergine bella. et del Sonetto. Quando veggio dal Ciel scender l'aurora. in Latino. [impresa: in corona di due tralci di vite, strumenti musicali sotto la luna e due stelle, ed il motto: « Ne Tharsus lunam deducere tentet »]. In Padova. Appresso Lorenzo Pasquale. MDLXVI.

Sesto mm. 155 x 213; cc. 4 n.n. + 171 (e manca l'ultima n.n.). Nel verso del frontespizio sono i ritratti del Petrarca e di Laura, ed anche il rebus sotto il quale si cela il cognome dell'autore: una mano aperta col monogramma TOA; tale rebus è ripetuto anche nel verso c. 171. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.g.36).

639. MANUZIO, ALDO, juniore.

Vita di Cosimo de' Medici, Primo Gran Duca di Toscana. Descritta da Aldo Mannucci. In Bologna MDLXXXVI. [s.t.].

Sesto mm. 222 x 316; pp. 8 n.n. (col frontespizio e la dedica a Filippo re di Spagna) + 188 + 4 n.n. (lo terza ha i "Luoghi da emendarsi", e le altre sono mute); frontespizio figurato inciso in rame. Carattere romano. Legatura in mezza pelle con fregi e diciture in oro al dorso. (3.u.11).

MANUZIO, ALDO, juniore. v. n. 602.

640. MANZANO, SCIPIONE.

I tre primi canti del Dandolo Poema heorico dell'Illustre Signor Scipione di Manzano. Con le annotationi del Signor Nicolò Claricino. Aggiontovi l'argomento del Poema. Al Se-

renissimo Prencipe et Eccelsa Signoria di Venetia. Con privilegio. [marca tipografica: Adamo ed Eva col serpente]. In Venetia, MDXCIIII. Appresso Francesco Bariletti.

Sesto mm. 135 x 192; pp. 141 + 1 n.n. Carattere italico e romano. Legato in carta. (4.d.379).

MARCELLINI, VALERIO. v. n. 628.

MARCOLINI, FRANCESCO. v. n. 875.

641. MARINELLO, GIOVANNI.

La prima parte della copia delle parole Scritta per M. Giovanni Marinello: Ove si mostra una nuova arte di divenire il più copioso, & eloquente dicitore nella lingua volgare, che peraventura alcun Rhetore in altra insegnasse giamai: ... [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Vincenzo Valgrisi. MDLXII.

La seconda parte della copia delle parole Scritta per M. Giovanni Marinello: Nella quale si veggono le piu eleganti, pure, & usate voci, che habbia la Lingua volgare: con le lor significationi, & costruttioni proprie, & traslate, & con le compositioni degli epitheti. ... [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Vincenzo Valgrisi. MDLXII.

Sesto mm. 160 x 208. Parte prima: cc. 4 n.n. + 187 + 1 n.n. muta. Parte seconda: cc. 321 + 1 n.n. che al verso reca la marca tipografica. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena. (3.o.16).

642. MARMITTA, GIACOMO.

Rime di M. Giacomo Marmitta Parmeggiano. [marca tipografica]. In Parma. Appresso di Seth Viotto. MDLXIIII.

Sesto mm. 148 x 205; pp. 8 n.n. + 198 + 10 n.n. con gli Errori e la Tavola. Carattere romano. Cartonato. (3.l.110).

MARQUALE, GIOVANNI. v. n. 293.

MARRETTI, FABIO. v. n. 694.

MARTELLI, LODOVICO. v. n. 860.

643. MARTIRANO, CORIOLANO.

Coriolani Martirani Cosentini Episcopi Sancti Marci. Tragoediae VIII. Medea Electra Hippolitus Bacchae Phoenissae Cyclops Prometheus Christus Comoediae II. Plutus Nubes. Odysseae Lib. XII. Batrachomyomachia. Argonautica. Neap. MDLVI. Cum privilegio.

(*In fine*): Ianus Marius Simonetta Cremonensis Neapoli excudebat. Mense Maio, Anno a partu Virginis MDLVI.

Sesto mm. 100 x 153; cc. 4 n.n. + 370 + 2 n.n. l'ultima delle quali muta. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (4.e.240).

MARULLO, MICHELE. v. n. 712.

644. MASSOLO, PIETRO.

Sonetti morali di Messer Pietro Massolo, Gentil'huomo Vinitiano, hora Don Lorenzo Monaco Cassinese: ristampati, et corretti, con una giunta. All'Illustrissimo et Reverendiss. Signore, il S. Cardinal Farnese. [marca tipografica]. In Fiorenza Appresso Lorenzo Torrentino MDLVIII.

Sesto mm. 105 x 172; pp. 217 + 23 n.n. l'ultima delle quali è muta. Carattere italico. Legatura in pergamena. (4.d.260).

645. MASUCCIO SALERNITANO.

Le cinquanta novelle di Massuccio Salernitano intitolate il Novellino nuovamente con somma diligentia reviste corrette et stampate. [insegna della Gatta, e il monogramma M.S.; ai piedi è il motto « Dissimilium infida societas »]. [s.u.n., ma degli ultimi anni del secolo XVI].

Sesto mm. 103 x 153; pp. 341 + 1 n.n. con l'Indice. Ha la dedica di Sebastiano Corrado al Principe Giovanni Boiardo, Conte di Scandiano. È questa una brutta contraffazione eseguita da ignoto stampatore sulla fine del secolo XVI, della edizione data da Marchiò Sessa nel 1541. Carattere romano. Legatura in pergamena con dicitura in oro al dorso. (3.g.205).

646. MAURI, FRANCESCO.

Francisci Mauri Hispellatis Minoridae Francisciados Libri XIII. Nunc primum in lucem editi Ad Serenis. Cosmum Medicem Magnum Hetruriae Ducem Cum Privilegio. [stemma mediceo]. Florentiae, MDLXXI.
(*In fine*): Florentiae, Apud Carolum Pectinarium. MDLXXI.

Sesto mm. 97 x 161; cc. 8 n.n. + 209 + 3 n.n. l'ultima delle quali muta. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.g.100).

MAURO, FRANCESCO, detto l'Errante. v. nn. 428, 429, 433.

MAURO, GIOVANNI. v. n. 754. Aggiunte e Correzioni n. 64bis.

647. MAZZONE, MARCO ANTONIO.

I Fiori della Poesia Dichiarati, & raccolti da Don Marcantonio Mazzone di Miglionico da tutte l'opere Di Virgilio, Ovi-

dio, & Horatio, opera molto bella, utile, et necessaria a quei, che si dilettano di compor versi latini, et volgari. ... [insegna]. In Venetia, Appresso Francesco de' Franceschi Senese. MDXCIII.

(*Segue*):
De' Fiori della Poesia Parte Seconda. Ove son tutte le belle, et diverse materie, similitudini, et descrittioni, che da Virgilio, Ovidio, et Horatio sono state trattate nei loro Poemi. Raccolte, & dichiarate da Don Marcantonio Mazzone di Miglionico. ... [insegna]. In Venetia, Appresso Francesco de Franceschi Senese, MDXCIII.

Sesto mm. 148 x 206. Parte prima: pp. 132 n.n. (hanno le dediche e le Tavole) + 344. Parte seconda: pp. 136. Testo su due colonne. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.aa.26).

MEDICI, IPPOLITO, cardinale. v. n. 860.

648. MEDICI, LORENZO, il Magnifico.

Poesie volgari, nuovamente stampate, di Lorenzo de' Medici, che fu padre di Papa Leone: Col commento del medesimo sopra alcuni de' suoi sonetti. [àncora aldina]. Con privilegio del Pontefice, et della Signoria di Vinegia, per anni XX. In Vinegia, MDLIIII.
(*In fine*): In Vinegia, in casa de' figliuoli di Aldo. MDLIIII.

Sesto mm. 95 x 160; cc. 205 + 3 n.n. con l'Errata, la sottoscrizione, e l'àncora. Esemplare estremamente raro: del foglio O possiede la tiratura primitiva in 16 pagine e quella mutila in 8 pagine. Carattere italico. Legatura in marocchino verde ai piatti ed avana al dorso; ai piatti cornice di doppio filo dorato; al dorso nervi, fregi e diciture in oro. (3.l.120).

MEDICI, LORENZO, il Magnifico. v. nn. 374, 727.

MELANTONE, FILIPPO. v. SCHWARZERD, PHILIPP.

MELCHIORI, FRANCESCO. v. n. 830.

649. MENICHINI, ANDREA.

Rime di Andrea Menichini Giurisconsulto. A' Prencipi Christiani, & altri Personaggi per l'Universal Crociata Contra gl'inimici di Santa Chiesa. [marca tipografica]. In Trevigi, Appresso Evangelista Deuchino. MDXCVII.
(*In fine*): Finito del 1598. Nel mese di Febraio.

Sesto mm. 135 x 187; pp. 165 + 11 n.n. Carattere italico e romano. Cartonatura antica. (4.d.378).

MENINI, OTTAVIO. v. n. 628.

MENONE, rimatore vicentino. v. n. 627.

650. MIARI ALESSANDRO.

La caccia Favola boschereccia d'Alessandro Miari Regiano. Al molt'Illust. Sig. Clemente Bartholi Urbinato. [stemma]. In Reggio, Per Hercoliano Bartholi 1589.

Sesto mm. 95 x 140; pp. 8 n.n. + 124 + 4 n.n. Carattere italico e romano. Cartonato. (4.c.476).

MIGNAULT, CLAUDE. v. n. 601.

MINERBETTI, BERNARDETTO. v. n. 860.

MINI, PAOLO. v. n. 860.

651. MINTURNO, ANTONIO.

Rime et Prose del Sig. Antonio Minturno, nuovamente mandate in luce. All'Illustrissimo Sig. Don Girolamo Pignatello. Con licentia, et privilegio. [insegna tipografica, col motto « Et animo et corpori »]. In Venetia Appresso Francesco Rampazetto. MDLIX.

Sesto mm. 100 x 150; pp. 16 n.n. + 247 + 17 n.n. Edizione curata da Girolamo Ruscelli. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.g.111, op. 1ª).

652. — —

L'amore innamorato, del Sig. Antonio Minturno. Con licentia et privilegio. [insegna di Francesco Rampazetto]. In Venetia MDLIX.
(*Segue*):
Panegirico in laude d'amore. Composto dal Signore Antonio Minturno. Con Licentia, Et Privilegio. [insegna di Francesco Rampazetto]. In Venetia. MDLIX.

Sesto mm. 100 x 150. Parte prima: pp. 112 numerate. Parte seconda: pp. numerate [113] - 157 + 3 n.n. mute. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (3.g.111, op. 2ª).

653. — —

Antonii Sebastiani Minturni De Poeta, Ad Hectorem Pignatellum, Vibonensium Ducem, Libri sex. [insegna]. Venetiis, Ann. MDLIX.
(*In fine*): Venetiis, Apud Franciscum Rampazetum. MDLIX.

Sesto mm. 150 x 205; pp. 8 n.n. + 567 + 1 n.n. muta. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.o.9).

654. — —

Del S. Antonio Sebastiano Minturno Vescovo d'Ugento Canzoni sopra i Salmi. [marca tipografica]. In Napoli Appresso Gio. Maria Scotto 1561.

(*Segue*):
Del S. Antonio Sebastiano Minturno Vescovo d'Ugento Sonetti tolti dalla Scrittura, e da' Detti de Santi Padri. In Napoli Appresso Gio. Maria Scotto. 1561.

Sesto mm. 145 x 205. Parte prima: cc. 2 n.n. + 54 (ma sono 53 perchè nella numerazione è stato saltato il n. 7) + 3 n.n. Parte seconda: cc. 1 n.n. + 21 + 8 n.n. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.c.222).

655. — —

Antonii Sebastiani Minturni, Poemata, Ad Consalvum Pyretium, Summi Consilij apud Catholicum Regem virum primarium. [insegna]. Venetiis, Apud Io. Andream Valvassorem. MDLXIIII.

Sesto mm. 98 x 152;; cc. 45 + 3 n.n. la prima delle quali reca il Registro, la sottoscrizione, la marca tipografica, e le altre due sono mute. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.l.181, op. 1ª).

656. — —

Antonii Sebastiani Minturni, Poemata, Ad Illustriss. Principem M. Antonium Columnam. [insegna]. Venetiis, Apud Io. Andream Valvassorem. MDLXIIII.

Sesto mm. 98 x 152; cc. 38 + 1 n.n. con l'insegna (manca l'ultima n.n. muta). Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.l.181, op. 2ª).

657. — —

Antonii Sebastiani Minturni, Epigrammata, et Elegiae. [insegna]. Venetiis. Apud. Io. Andream Valvassorem. MDLXIIII.

Sesto mm. 98 x 152; cc. 15 + 1 n.n. muta. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.l.181, op. 3ª).

658. — —

L'Arte Poetica del Sig. Antonio Minturno, nella quale si contengono i precetti Heroici, Tragici, Comici, Satyrici, e d'ogni altra Poesia: ... Con le postille del Dottor Valvassori, non meno chiare che brievi. ... [marca tipografica]. Per Gio. Andrea Valvassori del MDLXIIII.

Sesto mm. 147 x 203; pp. 60 n.n. + 453 + 3 n.n. l'ultima delle quali è muta. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.o.29).

MODIO, GIOVANNI BATTISTA. v. n. 603.

MOLINO, ANTONIO. v. n. 465.

659. **MOLINO, GIROLAMO.**
Rime di M. Girolamo Molino Novamente venute in luce. Con Privilegij per anni XXV. [insegna: candeliere con un cero acceso, ed alla cui fiamma se ne accendo altro che è sorretto da una mano che esce da una nuvola, col motto « Deus adiuvat volentes »]. In Venetia, MDLXXIII.

Sesto mm. 104 x 150; cc. 16 n.n. + 116 (ma manca la prima) + 12 n.n. Nelle pagine preliminari vi è la dedica di Celio Magno a Giulio Contarini, e la vita di Girolamo Molino descritta da Gio. Mario Verdizzotti. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.d.269).

MOLZA, FRANCESCO MARIA. v. Aggiunte e Correzioni n. 64bis.

660. **MORATO, FULVIA OLIMPIA.**
Olympiae Fulviae Moratae foeminae doctissimae ac plane divinae opera omnia quae hactenus inveniri potuerunt: cum eruditorum testimonijs & laudibus. Hyppolitae Taurellae Elegia elegantissima. Quibus Caelij S.C. selectae Epistolae ac orationes accesserunt. [impresa: donna che ha nella mano sinistra un bastone, e regge con la destra una lucerna: intorno è il motto « Lucerna pedibus meis verbum tuum »]. Basileae Apud Petrum Pernam MDLXX.

Sesto mm. 97 x 153; pp. 16 n.n. + 511 + 1 n.n. muta; sull'ultima pagina preliminare è l'epitaffio in cornice silografica figurata datata 1556. Carattere romano e italico. Legatura in pelle marmorizzata; al dorso nervi, cassettoni decorati in oro, e due tasselli con diciture in oro. (3.f.294).

MORIGI, GIULIO. v. nn. 624, 874.

661. **MURET, MARC ANTOINE.**
M. Antonii Mureti I.C. et civis R. Hymnorum Sacrorum Liber, Iussu Serenissimi Gulielmi, Ducis Mantuae, &c. conscriptus. Eiusdem alia quaedam Poematia. [marca tipografica]. Venetiis, Apud Io. Alberti. 1586.

Sesto mm. 88 x 143; pp. 56 + 6 n.n. + 37 + 3 n.n. mute. La seconda parte ha questa antiporta: « Aristotelis Ethicorum Ad Nicomachum Liber quinctus in quo De Iustitia et Iure accuratissimae disputatur. M. Antonio Mureto interprete »; e un avvertimento ai lettori dell'autore datato: Romae. Kal. Martij, Anno MDLXV. Carattere italico e romano. Legatura in mezza tela; al dorso fili e diciture in oro. (4.d.277).

662. — —
M. Antonii Mureti Presbyteri, I.C. et civis romani, oratoris ac poetae clarissimi, Epistolae, Hymni sacri, et Poemata omnia. Editio ultima, ab authore emendata, et integro Epistolarum, praefationumque libro iam recens adaucta [marca tipografica]. Coloniae Agrippinae, Apud Antonium Hierat, sub Monocerote. Anno MDC.

Sesto mm. 95 x 158; pp. 300 + 2 n.n. mute. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.f.292).

MURET, MARC ANTOINE. v. nn. 401, 758.

663. Muse (Le) Toscane di diversi nobilissimi ingegni. Dal Sig. Gherardo Borgogni Di nuovo poste in luce, Al molto Mag. et Generoso Signore Il Sig. Gio. Ambrogio Figino. [ritratto del Borgogni]. In Bergamo. MDXCIIII Per Comin Ventura.

Sesto mm. 120 x 170 ; cc. 8 n.n. + 72. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena, al dorso nervi e dicitura. (4.a.321).

MUZIO, GIROLAMO. v. n. 311.

NAEVIUS, CN. v. n. 517.

NANNINI, REMIGIO. v. nn. 587, 676, 866.

NARDI, JACOPO. v. n. 616.

NAVAGERO, ANDREA. v. nn. 389, 609.

664. **NELLI, PIETRO.**

Il primo libro delle satire alla carlona di Messer Andrea da Bergamo. [impresa del tipografo Alessandro de Viano]. [s.l.s.a., ma Venezia, 1566].

Delle satire alla carlona. Libro secondo. Di Messer Andrea da Bergamo. [impresa del tipografo]. In Venetia Per Alessandro de Viano. MDLXVI.

Sesto mm. 102 x 152. Libro primo: cc. 80 numerate. Libro secondo: cc. 100 numerate. Carattere italico. I due libri sono legati in unico volume; legatura in pelle marmorizzata; al dorso nervi, e diciture in oro. (3.f.187).

NICCOLO' DA CASOLA. v. n. 586.

665. **NIFO, AGOSTINO.**

I Ragionamenti di M. Agostino da Sessa, All'Illustriss. S. Principe di Salerno, sopra la filosofia morale d'Aristotele, Raccolti dal Reveren. Monsig. Galeazzo Florimontio, Vescovo d'Aquino, Et nuovamente mandati in luce da Girolamo Ruscelli. Al molto Illustr. et Reverendiss. S. Il S. Francesco Aleandro Arcivescovo di Brindisi. Con Privilegio. [marca tipografica: albero fronzuto ed il motto « Semper virens »]. In Venetia per Plinio Pietrasanta MDLIIII.

Sesto mm. 143 x 200; cc. 8 n.n. + pp. 9-151 + 1 n.n. col Registro e la sottoscrizione; al frontespizio cornice silografica architettonica figurata. Carattere italico e romano. Legatura in pelle marmorizzata; al dorso, nervi e cassettoni decorati in oro. (3.f.130).

666. — —

Il Cortigiano del Sessa. [marca tipografica]. Impresso in Genova appo Antonio Belloni Nell'anno MDLX.

Sesto mm. 95 x 150; cc. 132 numerate. Carattere italico. Legatura in mezza pergamena e punte. (3.g.198).

667. **NOCI, CARLO.**

La Cinthia favola boscareccia. Del Sig.or Carlo Noci. [marca tipografica]. Ex Officina Horatij Salviani. In Napoli, Per Gio. Iacomo Carlino, & Antonio Pace. 1594.

Sesto mm. 135 x 188; pp. 8 n.n. + 176. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fili e diciture in oro. (4.c.286).

668. Nuova scelta di rime di diversi begli ingegni; Fra le quali ne sono molte del Tansillo non più per l'adietro impresse, e pur'hora date in luce. Al Nobiliss. Signor Gio. Maria Spinola. [marca tipografica]. In Genova, Appresso Christoforo Bellone, F.A. MDLXXIII.

Sesto mm. 70 x 130; pp. 295 (per refuso è segnata 195) + 7 n.n. Curò la raccolta Christofforo Zabata. Carattere italico. Legatura in pergamena. (4.a.365).

669. Nuova scielta di rime di diversi illustri poeti. [marca tipografica]. In Bergamo, MDXCII. Per Comino Ventura.

Sesto mm. 57 x 93; pp. 32 n.n. + 127 + 1 n.n. muta. La raccolta è dedicata dal tipografo a Pietro Gromelli. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (4.b.376, op. 1ª).

NUTI, GIULIO. v. n. 825.

670. **OCCOLTI, CORONATO.**

Trattato de' colori Di M. Coronato Occolti da Canedolo. Nuovamente composto, & stampato con l'aggiunta del significato di alcuni doni, dal medesimo data in luce. [marca tipografica]. In Parma, Appresso Seth Viotto. 1568.

Sesto mm. 92 x 152; cc. 77 + 3 n.n. l'ultima delle quali è muta, e la penultima — al verso — reca la marca tipografica a piena pagina. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle e punte; al dorso fregi e diciture in oro. (4.d.275, op. 2ª).

671. **ODDI (DEGLI), SFORZA.**

I morti vivi Comedia, Del molto Eccellente Signore Sforza D'Oddi, Nell'Academia de gli Insensati, detto il Forsenna-

to. Nuovamente corretta, & ristampata. [insegna della gatta]. In Venetia, Appresso Gio. Battista Sessa, e fratelli. MDLXXXII.
(*In fine*): In Venetia. Appresso gli Heredi di Marchiò Sessa.

Sesto mm. 70 x 134; cc. 93 + 3 n.n. delle quali le ultime due sono mute. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fili e diciture in oro. (4.c.503).

672. **OLIMPO, BALDASSARRE**, da Sassoferrato.

Camilla Opera piacevole d'Amore, Dove si contiene Strambotti, Mattinate, Sonetti, Canzone, e Capitoli da Giovani innamorati. [silografia: donna con vesti lacere che si copre il viso con una maschera]. [s.u.n.: fine del secolo XVI?].

Sesto mm. 95 x 145; cc. 32 n.n. Per la figura del frontespizio è stato usato uno dei legni che arricchivano la stamperia che il Doni tenne in Firenze dal 1545 al 1547, e che egli sfruttò in Venezia per ornare le proprie opere. Carattere italico. Legato in carta. (3.l.216).

673. **OLIVIERI, ANTONFRANCESCO.**

La Alamanna Di M. Antonio Francesco Oliviero Vicentino.
(*In fine*): Fine del Duodecimo et ultimo libro de la prima parte de la Alamanna.
(*Segue*):
[La Alamanna Di M. Antonio Francesco Oliviero Vicentino. Parte seconda].
(*In fine*): In Venetia. Con privilegio del Senato, che non possa da alcuno esser stampata senza licenza dell'Authore. Appresso Vincenzo Valgrisi, MDLXVII.

Sesto mm. 160 x 238. Parte prima: pp. 2 n.n. + 316; al frontespizio cornice architettonica figurata: al centro è Carlo V a cavallo; al verso del frontespizio, ritratto dell'autore; belle xilografie, anche a piena pagina, illustrano il testo. Parte seconda: pp. 330 + 2 n.n. l'ultima delle quali ha il Privilegio, la marca tipografica e la sottoscrizione; mancano le prime due pagine col frontespizio. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pelle; al dorso nervi, fregi e diciture in oro. (4.d.225).

ORIO, IPPOLITO. v. n. 547.

674. Osservationi (Le) della Lingua Volgare de diversi huomini illustri, cioè, Del Bembo, Del Gabriello, Del Fortunio, Dell'Acarisio, Et di altri Scrittori. Nelle quali si contengono utilissime cose per coloro che scrivono i concetti loro. Con la Tavola general di tutto quello che è nel presente Volume. [marca tipografica: due amorini librati in aria sopra le

nuvole e reggenti ognuno una corona d'alloro, col motto «Et animo et corpori»]. In Venetia. MDLXV.
(*In fine*): In Venetia Appresso Fr. Rampazetto. MDLXV.

Sesto mm. 98 x 142; cc. 8 n.n. (contengono: il frontespizio, la dedica di Francesco Sansovino a Paolo D'Anna, e la Tavola) + 324. Gli "altri scrittori" si riducono a uno: Rinaldo Corso. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena, con diciture in oro al dorso. (3.q.48).

675. **OTTONELLI, GIULIO.**

Discorso del S.or Giulio Ottonelli sopra l'abuso del dire Sua Santità, Sua Maestà, Sua Altezza, Senza nominare il Papa, l'Imperatore, il Principe. Con le difese della Gierusalemme Liberata del Signor Torq. Tasso dall'oppositioni degli Academici della Crusca. Al Sig. Giorgio Corno. [impresa dell'editore]. In Ferrara, Ad instanza di Giulio Vassalini, Con licenza, & Privilegio, 1586.
(*In fine*): In Ferrara, Per Vittorio Baldini, Stampator Ducale, Con Licenza de' Superiori.

Sesto mm. 100 x 150; pp. 8 n.n. + 175 + 1 n.n. con la sottoscrizione + 16 n.n. con la Tavola, un Avviso dello Stampatore, e l'Errata. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.l.247, op. 3ª).

OTTONELLI, GIULIO. v. n. 330.

676. **OVIDIUS NASO, PUBLIUS.**

Epistole d'Ovidio di Remigio Fiorentino divise in due libri. Con la Tavola. Con privilegio. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de Ferrari, et fratelli. MDLV.

Sesto mm. 98 x 147; pp. 314 + 6 n.n. delle quali le ultime due sono mute. Carattere italico. Lgatura in pergamena; al dorso fregi e diciture in oro. (3.g.208).

677. — —

Le Metamorfosi d'Ovidio Al Christianissimo Re di Francia Henrico Secondo Di Giovanni Andrea dell'Anguillara. [marca tipografica]. In Vinegia per Gio. Griffio MDLXI.

Sesto mm. 145 x 203; cc. 6 n.n. + 248 + 1 n.n. (ne manca una); al frontespizio cornice silografica architettonica figurata; ogni libro è ornato di una silografia; testo su due colonne. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso nervi, e tassello in pelle con dicitura in oro. (4.c.221).

678. — —

Le Metamorfosi di Ovidio. Ridotte da Gio. Andrea Dell'Anguillara in ottava rima: Con le Annotationi di M. Gioseppe

Horologgi, et gli Argomenti, et Postille di M. Francesco Turchi. In questa nuova Impressione Di vaghe figure adornate. MDLXXXIV. In Vin. Presso Bern. Giunti.

Sesto mm. 173 x 231; pp. 16 n.n. + 547 + 1 n.n. muta; il frontespizio e le figure che ornano i quindici libri sono incise in rame da Giacomo Franco. Carattere italico. Legatura in mezza pergamena con punte; al dorso, tasselli in pelle con diciture in oro. (4.e.199).

OVIDIUS NASO, PUBLIUS. v. nn. 461, 647.

PACUVIUS, MARCUS. v. n. 517.

PAGNINI, JACOPO. v. n. 753.

PANCIATICHI, BARTOLOMEO. v. n. 327.

PANCIATICHI, VINCENZO. v. n. 753.

679. **PAOLINI, FABIO.**
In nuptias serenissimorum Ferdinandi Medicis, et Christernae Lotharingiae magnorum ducum Hetruriae epithalamium Fabii Paulini Utinensis, philosophi, et graecas litteras Venetijs profitentis. [impresa]. Venetiis, Ex Typographia Guerraea, MDLXXXIX.

Sesto mm. 143 x 196; cc. 8 n.n. Carattere romano. Legatura in carta. (Busta 2, 8).

680. **PAPAZZONI, VITALE.**
Prima parte dell'ampliatione della lingua volgare fondata da M. Vitale Papazzoni, Parte in ragion chiarissima, e parte in autorità di Scrittori principali. Nuovamente posta in luce, & con ogni diligenza corretta. Con privilegio. [marca tipografica]. In Venetia, MDLXXXVII. Appresso Paolo Meietto.

Sesto mm. 95 x 143; cc. 8 n.n. (col frontespizio, lettera dell'autore a Piero Maria Gerbina, e l'avvertimento del tipografo ai lettori) + 61 (ma sono 52 perchè le ultime quattro carte hanno numerazione errata). Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.q.42, op. 1ª).

681. — —
Apologia fatta dal Papazzone in difesa della sua ampliatione della lingua volgare. Contra l'Oppositioni del Sig. O.P. [Orlando Pescetti]. [marca tipografica]. In Padova, Appresso Paulo Meietto. MDLXXXVIII.

Sesto mm. 95 x 143; cc. 28 n.n. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena molle. (3.q.42, op. 3ª).

682. **PARTENIO, BERNARDINO.**
De Poetica Imitatione Libri Quinque. Bernardino Parthenio Spilimbergio Authore. Ad Maximilianum Imp. semper Augustum. Index rerum memorabilium, In codicis calce habetur. [marca tipografica]. Venetiis, Apud Ludovicum Avancium. MDLXV.
(*In fine*): Venetiis, Apud Ludovicum Avancium. MDLXVI.

Sesto mm. 145 x 198; cc. 160 + 6 n.n. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.o.33).

PARTENIO, BERNARDINO. v. n. 600.

PASCHETTI, BARTOLOMEO. v. n. 360.

683. **PATERNO, LODOVICO.**
Nuovo Petrarca di M. Lodovico Paterno, distinto in quattro parti. La prima et seconda, in vita et in morte di M. Mirtia. la terza de' varii soggetti, et la quarta de' Trionfi. Al Sereniss. Re Catolico il gran Filippo d'Austria. [marca tipografica: bastone retto da due mani, al quale sono avvolti un serpente ed una pianta erbacea]. In Venetia, Appresso Gioan'Andrea Valvassori, detto Guadagnino. MDLX.

Sesto mm. 100 x 154; pp. 16 n.n. + 624 + 24 n.n. con la Tavola. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.d.268).

684. — —
Le Nuove Fiamme di M. Lodovico Paterno, Con diligentia riviste & ristampate, A Don Carlo d'Austria Principe di Spagna. [impresa col motto « In virtute et fortuna]. In Lyone, Appresso Guglielmo Rovillio. 1568.

Sesto mm. 75 x 120; pp. 541 + 17 n.n. l'ultima delle quali è muta. Dedicatoria di Lelio Fortunato al Principe Don Carlo, e di Lorenzo Vittorino ad Angela Spada. Carattere italico. Legatura in pergamena molle con dicitura al dorso. (3.l.290).

685. **PATRIZI, FRANCESCO.**
Della Poetica di Francesco Patrici, La Deca Disputata. Nella quale, e per istoria, e per ragioni, e per autorità de' grandi antichi, si mostra la falsità Delle più credute vere opinioni, che di Poetica, à di nostri vanno intorno. Et vi è aggiunto il Trimerone del medesimo, in risposta alle oppositioni fatte dal Signor Torquato Tasso Al parer suo scritto in diffesa dell'Ariosto. All'Illustriss. ed Eccell.mo S. D. Ferrando Gonzaga. [impresa]. In Ferrara, Per Vittorio Baldini Stampator Ducale. 1586.

Sesto mm. 154 x 210; pp. 8 n.n. + 407 + 1 n.n. muta; tutte le pagine con testo sono inquadrate da cornice filiforme. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.o.8).

PATRIZI, FRANCESCO. v. nn. 426, 821, 824.

686. PAVONI, GIUSEPPE.

Diario descritto da Giuseppe Pavoni Delle feste celebrate nelle solennissime Nozze delli Serenissimi Sposi, il Sig. Don Ferdinando Medici, & la Sig. Donna Christina di Loreno Gran Duchi di Toscana. Nel quale con brevità si esplica il Torneo, la Battaglia navale, la Comedia con gli Intermedij, et altre feste occorse di giorno in giorno per tutto il dì 15 di Maggio. MDLXXXIX. Alli molto Illustri, & miei Patroni osservandiss. li Signori Giasone, & Pompeo fratelli de' Vizani. Stampato in Bologna nella Stamperia di Giovanni Rossi, di permissione delli Signori Superiori. 1589.

Sesto mm. 95 x 140; pp. 47 + 1 n.n. muta; al frontespizio cornice tipografica. Carattere italico. Cartonato. (3.I.212).

PAVONI, GIUSEPPE. v. n. 412.

687. PELLEGRINO, CAMILLO.

Replica di Camillo Pellegrino, alla risposta de gli Accademici della Crusca. Fatta contra il Dialogo dell'Epica Poesia in difesa, come e' dicono, dell'Orlando Furioso dell'Ariosto. Con la Tavola delle cose più notabili. [impresa col motto « Virtute et Labore »]. In Mantova, Per Francesco Osanna. MDLXXXVII.

Sesto mm. 70 x 130; pp. 16 n.n. + 167 (ma sono 267, perchè dopo la p. 199 si è ricominciato col n. 100) + 5 n.n. con una lettera del Pellegrino a Scipione Ammirato. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.I.284).

PELLEGRINO, CAMILLO. v. nn. 450, 778.

688. PERCIVALLO, BERNARDINO.

L'Orsilia boscareccia sdrucciola, Del Signor Dottore, & Cavaliere, Il Sig. Bernardino Percivallo. Esposta nell'Heroiche, et sontuosissime Nozze del Sereniss. et invitto Don Ferdinando Medici Gran Duca III. di Toscana. All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Prencipe di vero effetto, & di nome, il Signor Don Cesare d'Este. [marca tipografica]. In Bologna. MDLXXXIX. Nella Stamperia di Giovanni Rossi.

Sesto mm. 95 x 140; pp. 136. Carattere italico e romano. Cartonato. (4.c.475).

689. Per donne romane rime di diversi Raccolte, et dedicate al Signor Giacomo Buoncompagni Da Mutio Manfredi. [stemma]. In Bologna, per Alessandro Benacci. MDLXXV. Anno Santo. Con licentia de' Superiori.

Sesto mm. 103 x 158; pp. 16 n.n. + 812 + 20 n.n. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso nervi e tasselli in pelle con diciture in oro. (4.a.326).

PERLA, CESARE. v. n. 361.

690. PERUZZINI, IPPOLITO.

Lettura d'Hippolito Peruzzini Da Fossombrone: Lo stanco, sopra un madriale del S.or Cesare Simonetti Da Fano: L'assetato; Recitata nell'Illustre Academia de' Confusi, Nel dì XXIII di Marzo MDLXXV. [impresa dell'autore]. In Bologna, per Pellegrino Bonardo, Con licenza de' Superiori.

Sesto mm. 155 x 200; cc. 4 n.n. (contengono: frontespizio, dedica dell'autore ad Hippolito Feltrio Dalla Rovere, sonetto di Cesare Simonetti, sonetto di Mutio Manfredi) + 63 + 1 n.n. Carattere italico e romano. Legatura moderna in mezza pelle; al dorso fregi a secco, nervi, e diciture in oro. (3.o.13).

691. PESCETTI, ORLANDO.

Lettera d'O.P. al Mag. S. Guiscardo Rinieri; Nella quale si chiosa quella del Sig. Vitale Papazzone all'Eccellentissimo Sig. Pier Maria Zerbina. [impresa: aquila posata sopra una tartaruga, ed il motto: « Natura iubente et arte exequente »]. In Verona, Appresso Girolamo Discepolo, MDLXXXVII.

Sesto mm. 95 x 143; cc. 8 n.n. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.q.42, op. 2ª).

692. PETRARCA, FRANCESCO.

Il Petrarca novissimamente revisto, e corretto da Messer Lodovico Dolce. Con alcuni dottiss. Avertimenti di M. Giulio Camillo, et Indici del Dolce de' concetti, e delle parole, che nel Poeta si trovano, et in ultimo de gli epitheti: et un'utile Raccoglimento delle desinenze delle Rime di tutto il Canzoniere di esso Poeta. Con Privilegio. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de Ferrari et Fratelli. MDLIIII.

(*Segue*):
I Trionfi del Petrarca. Revisti e corretti diligentissimamente da M. Lodovico Dolce. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de Ferrari e Fratelli. MDLIII.

(*Segue*):
Annotationi di M. Giulio Camillo sopra alcuni luoghi delle Rime del Petrarca. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de Ferrari e Fratelli. MDLIII.
(*In fine*): In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de Ferrari et Fratelli. MDLIIII.

Sesto mm. 101 x 160. Parte prima: pp. 32 n.n. + 283 + 1 muta; le pp. 24-25 preliminari hanno una tavola in legno con la « Description della Sorga, del luogo dove nacque Laura, e dove il Petrarca s'inamorò »; la p. [6] ha i ritratti di Laura e del Petrarca. Parte seconda: pp. numerate [285] - 380 + 14 n.n. con la Tavola; ogni Trionfo

ha una illustrazione intagliata in legno. Parte terza: pp. 182 n.n. (mancano le prime due col frontespizio) delle quali le ultime 56 contengono la Tavola di tutte le desinenze de i sonetti e canzoni del Petrarca, il Rgistro, la marca tipografica, e la sottoscrizione. Carattere italico. Legatura in pergamena. (3.g.70).

693. — —

Il Petrarca. Nuovamente revisto, et ricorretto da M. Lodovico Dolce. Con alcuni dottissimi Avertimenti di M. Giulio Camillo, et Indici di esso dolce utilissimi di tutti i concetti, et delle parole, che nel Poeta si trovano. E di più con una breve, e particolare Spositione del medesimo Dolce, di tutte le Rime di esso Poeta. Con Privilegio. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX.

(*Segue*):
I Trionfi Di M. Francesco Petrarca, Nuovamente revisti, e corretti da M. Lodovico Dolce, con nuove spositioni. Con Privilegio. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX.

(*Segue*):
Annotationi di M. Giulio Camillo, sopra le Rime del Petrarca. Tavola di M. Lodovico Dolce de i concetti: Estratti di molte belle et affigurate forme di dire, et altre cose pertinenti alla moralità, et all'arte. Tavola di tutti i vocaboli con la Sposition loro, e de gli Epiteti usati da esso Petrarca: e di tutte le desinenze de i Sonetti e Canzoni del medesimo, secondo l'ordine delle cinque vocali. Con Privilegio. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari.

Sesto mm. 72 x 128. Parte prima: pp. 376 numerate; sulla p. 6 è il ritratto del Petrarca. Parte seconda: pp. numerate 377 - 488; ogni Trionfo ha una illustrazione intagliata in legno. Parte terza: cc. 132 numerate. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso, nervi e tassello in pelle con fregi e dicitura in oro. (3.g.182).

694. — —

L'Africa del Petrarca in ottava rima insieme col testo latino, Fedelissimamente tradotta da M. Fabio Marretti gentilhuomo Senese. ... [marca tipografica]. In Venetia, appresso Domenico Farri. MDLXX.

Sesto mm. 151 x 200; pp. 103 + 1 n.n. muta. Testo latino in caratteri romani, e traduzione in caratteri italici. Legato in mezza pergamena con punte; al dorso fregi in oro, e tassello in pelle con dicitura e fregi dorati. (3.h.86).

695. — —

Il Petrarca Con dichiarationi non piu stampate. Insieme con alcune belle Annotationi, tratte dalle dottissime Prose di Monsignor Bembo, cose sommamente utili, a chi di rimare

leggiadramente, & senza volere i segni del Petrarca passare, si prende cura. Et piu una conferma di tutte le sue rime, ridotte sotto le cinque lettere vocali. [impresa: una Vittoria con palma nella mano destra e corona nella sinistra: intorno è il motto « Nisi qui legitime certaverit »]. In Venetia, Appresso Domenico Nicolini. MDLXXIII.

(*Segue*):
Trionfi di Francesco Petrarca. Di nuovo stampati con bellissime dichiarationi. [impresa]. In Venetia, Appresso Domenico Nicolini. MDLXXII.

(*Segue*):
Tavola di tutte le Rime de i Sonetti, & Canzoni del Petrarca. Ridotto co i versi interi sotto le cinque lettere vocali. [impresa]. In Venetia, Apresso Domenico Nicolini. MDLXXII.

Sesto mm. 72 x 116. Parte prima: pp. 399 + 1 n.n. muta. A p. 2, intagliati in legno, sono i ritratti del Petrarca e Laura. Parte seconda: pp. numerate [401] - 544. Ogni Trionfo è preceduto da figura intagliata in legno. Parte terza: pp. 256 numerate. Ogni pagina del volume ha cornice filiforme. Carattere romano. Legatura in mezza pelle: al dorso, nervi, cassettoni decorati in oro, dicitura dorata. (3.g.223).

696. — —

Il Petrarca Con nuove spositioni, Nelle quali, oltre l'altre cose, si dimostra qual fusse il vero giorno & l'hora del suo innamoramento, Insieme alcune molto utili et belle annotationi d'intorno alle regole della lingua Toscana E una conserva di tutte le sue rime ridotte co' versi interi sotto le lettere vocali. [marca tipografica col motto « In virtute, et fortuna »]. In Lyone, Appresso Gulielmo Rovillio. 1574. Con Privilegio del Re.

Sesto mm. 70 x 115. Precedono pp. 48 n.n., poi seguono pp. 570 numerate 19-588 (per refuso l'ultima è segnata 558), ed in fine pp. 52 n.n. delle quali le ultime due sono mute. Nella penultima pagina preliminare sono i ritratti del Petrarca e di Laura. Ogni Trionfo è preceduto da una piccola figura intagliata in legno. Questo esemplare è stato mutilato dei tre sonetti contro Roma. Ebbe le cure di Alfonso Cambi Importuni, e le Annotazioni sono di Luca Antonio Ridolfi. Carattere italico e romano. Legatura in pelle chiara; al dorso nervi, fili, fregi e diciture in oro. (3.g.224).

697. — —

Le Rime del Petrarca brevemente sposte per Lodovico Castelvetro. Con privilegio del Re christianissimo. [impresa: civetta sopra un vaso rovesciato, ed il motto KEKPIKA]. In Basilea ad istanza di Pietro de Sedabonis. MDLXXXII. (*In fine*): Si finì di stampare il dì 4 di Maggio MDLXXXII in Basilea.

Sesto mm. 168 x 220; pp. 16 n.n. (l'ultima è muta) + 396 (per errore è numerata 378) + 2 n.n. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle; al dorso tassello in pelle con diciture e fregi in oro. (3.g.24).

698. — —

Il Petrarca nuovamente Ridotto alla vera Lettione con Un Nuovo Discorso sopra la qualità del suo amore: La Coronatione fatta in Campidoglio di Roma & il suo Privilegio. Con Privilegio. [ritratto del Petrarca]. In Vinetia, presso Giorgio Angelieri. MDLXXXV.

Sesto mm. 72 x 130; pp. 48 n.n. + 350 + 10 n.n. con la Tavola; ogni Trionfo è preceduto da una piccola figura intagliata in legno. In questo esemplare alle pp. 113-114, nello spazio lasciato in bianco dallo stampatore, è stato trascritto da mano antica il testo dei tre sonetti contro Roma. Il « Discorso » è di Pietro Cresci; la « Coronatione » è di Senuccio Del Bene. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.g.219).

PETRARCA, FRANCESCO. v. nn. 300, 342, 385, 442, 498, 623, 632, 638.

699. **PIACENTINI, MUZIO.**

Le gloriose laudi dell'Illustrissimo, Et Reverendissimo degno Nipote di Nostro Signore Papa Clemente VIII. Monsig. Cinthio Aldobrandini, Card. San Giorgio. Di Mutio Piacentini Furlano. [insegna cardinalizia]. In Bologna, Per Gio. Rossi. MDXCV. Con licenza de' SS. Superiori.

Sesto mm. 172 x 230; cc. 12 n.n. l'ultima delle quali, al recto, reca una silografia: sarcofago di Achille, sulla riva del mare, ed il motto: « Nihil te forte fortius », ed al verso è muta; ogni pagina con testo è inquadrata da cornice tipografica. Carattere italico. Legato in carta varese. (Busta 226, 21).

700. **PICCOLOMINI, ALESSANDRO.**

La prima parte della Filosofia Naturale: di M. Alessandro Piccolomini. [marca tipografica]. In Roma, Appresso à Vincentio Valgrisi, MDLI.

Sesto mm. 93 x 155; pp. 32 n.n. + 410 (per refuso è stampato 450) + 1 n.n. + 22 (con la Tavola) + 2 n.n. (la prima con la sottoscrizione, e l'altra muta); si noti che la numerazione salta da p. 96 a p. 100. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso, fregi e diciture in oro. (3.e.271).

701. — —

La prima parte delle Theoriche ò vero Speculationi dei Pianeti, di M. Alessandro Piccolomini. [marca tipografica]. In Vinegia, MDLVIII. Appresso Giovanni Varisco & Compagni.

Sesto mm. 145 x 205; cc. 10 n.n. + 63 + 1 n.n. muta; numerose figure geometriche nel testo. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena molle. (3.f.43).

702. — —

Della grandezza delle terra et dell'acqua. Trattato di M. Alessandro Piccolomini, nuovamente mandato in luce. All'Illustr. et Rever. Signore, Mons. M. Iacomo Cocco, Arcivescovo di Corfù. [insegna tipografica]. In Venetia Appresso Giordano Ziletti, all'insegna della Stella. MDLXI.

Sesto mm. 150 x 200; cc. 4 n.n. + 43 + 1 n.n. con l'insegna della Stella. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena molle. (3.f.47).

703. — —

Copiosissima Parafrase, Di M. Alessandro Piccolomini: Nel primo libro della Retorica d'Aristotele. Con la Tavola de i Capi in quella contenuti: dalli argumenti de i quali potrà il lettore agevolmente conoscere quanto utile, & necessaria lettione se gli appresenti. [marca tipografica]. In Venetia per Giovanni Varisco, e compagni. MDLXV.

Sesto mm. 147 x 207; pp. 8 n.n. + 330 (per errore è numerata 331) + 2 n.n. la prima delle quali ha il Registro, la marca tipografica in grande formato, la sottoscrizione, e l'altra è muta. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena molle. (3.n.81).

704. — —

Annotationi di M. Alessandro Piccolomini, nel libro della Poetica d'Aristotele; con la traduttione del medesimo Libro, in lingua Volgare. Con privilegio. [marca tipografica]. In Vinegia, Presso Giovanni Guarisco, et Compagni.
(*In fine*): In Vinegia, Presso Giovanni Guarisco, & Compagni. MDLXXV.

Sesto mm. 145 x 207; pp. 26 n.n. + 422 + 2 n.n. la prima delle quali reca la marca tipografica e la sottoscrizione. Carattere italico e romano. Legato alla bodoniana; al dorso tassello in pelle con fregi e dicitura in oro. (3.n.18). Altra copia alla segnatura: 3.n.20, op. 2ª).

705. — —

Amor costante Comedia del Sig. Stordito Intronato. Composta per la venuta dell'Imperatore in Siena; l'anno MDXXXI. ... Di nuovo ristampata, & con molta diligenza ricorretta. [marca tipografica]. In Venetia, MDXCV. Appresso Michele Bonibelli.

Sesto mm. 100 x 145; cc. 79 + 1 n.n. muta. Carattere italico e romano. Cartonato (4.c.452).

PICCOLOMINI, ALESSANDRO. v. nn. 321, 860.

PICO, GIOVANNI BATTISTA. v. n. 300.

PICO DELLA MIRANDOLA, GIOVANNI. v. n. 787.

706. PIGNA, GIAMBATTISTA.

Io. Baptistae Pignae Carminum Lib. Quatuor, Ad Alphonsum Ferrariae Principem. His adiunximus Caelii Calcagnini Carm. Lib. III. Ludovici Areosti Carm. Lib. II. Cum Privilegio. [marca tipografica]. Venetiis, Ex Officina Erasmiana, Vincentii Valgrisii. MDLIII.

Sesto mm. 95 x 148; pp. 312 + 16 n.n. con l'Indice e l'Errata. Carattere italico. Legatura in pergamena con dicitura in oro al dorso. (3.l.214).

707. — —

I romanzi di M. Giovan Battista Pigna, al S. Donno Luigi da Este Vescovo di Ferrara, divisi in tre libri. Ne quali della Poesia, & della vita dell'Ariosto con nuovo modo si tratta. [marca tipografica]. In Vinegia, nella bottega d'Erasmo, appresso Vincenzo Valgrisi. 1554.

Sesto mm. 145 x 200; pp. 4 n.n. + 174 + 26 n.n. con la Tavola. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pergamena. (3.o.20).

PILLI, NICCOLO'. v. nn. 371, 416.

708. PINDARUS.

Pindari Opera Omnia videlicet. Olympia, Pythia, Nemea, & Isthmia, Latino carmine reddita per Nicolaum Sudorium in Curia Parisiensi Inquisitionum Praesidem. Eiusdem Commentarius in Nemea. Venetiis, Combeis Sumptibus. MDXXCII.

Sesto mm. 73 x 137; pp. 368. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.d.213).

709. PINO, BERNARDINO.

Gli ingiusti sdegni. Comedia di Bernardino Pino. Da Cagli. Di nuovo ricorretta e ristampata. [marca tipografica]. In Venetia apresso Francesco Rampazetto.
(*In fine*): Stampata in Venetia per Francesco Rampazetto MDLXIII.

Sesto mm. 70 x 132; cc. 58 + 1 n.n. col Registro e la sottoscrizione. Carattere italico. Cartonato. (4.d.148).

710. — —

Gli ingiusti sdegni. Comedia di M. Bernardino Pino da Cagli. [marca tipografica]. In Vinegia, Appresso Domenico Farri. MDLXIII.

Sesto mm. 95 x 148; cc. 51 + 1 n.n. che nel verso reca la marca tipografica. Carattere italico. Cartonato. (4.c.445).

PIUS PP. IIII (Giovanni Angelo Medici). v. n. 501.

PLAUTUS, T. MACCIUS. v. n. 475.

PLUTARCHUS. v. nn. 715, 759.

711. Poesie toscane, et latine di diversi eccel. ingegni, nella morte del S. D. Giovanni Cardinale, del Sig. Don Grazia de Medici, & della S. Donna Leonora di Toledo de Medici Duchessa di Fiorenza, et di Siena. [stemma ducale]. In Fiorenza appresso L. Torrentino Impressor Ducale. MDLXIII.

Sesto mm. 108 x 168; pp. 8 n.n. + 118 + 2 n.n. la prima delle quali ha la sottoscrizione e lo stemma ducale, e l'altra è muta. Curò la raccolta Lodovico Domenichi. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi a secco, fregi e diciture in oro. (4.a.322).

712. Poetae tres elegantissimi, emendati, & aucti, Michaël Marullus. Hieronymus Angerianus. Ioannes Secundus. [fregio tipografico]. Parisiis, Apud Iacobum Du-puys, ad insigne Samaritanae. 1582.
(*Segue*):
Hieronymi Angeriani Neapolitani, Erotopaegnion. Libellus ad lectorem. ... Parisiis, Apud Dionysium Duvallium, sub Pegaso, in vico Bellovaco. 1582.
(*Segue*):
Ioannis Secundi Hagiensis Poetae Elegantissimi opera, emendata, & aucta: Quorum Catalogum proxima facies enumerabit. Parisiis, Apud Dionysium Duvallium, sub Pegaso, in vico Bellovaco. 1582.

Sesto mm. 70 x 112. Parte prima: cc. 106 numerate. Parte seconda: cc. 38 numerate. Parte terza: cc. 175 numerate. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena con fregi e diciture in oro al dorso. (4.b.374).

713. POGGI, BELTRAMO.

La Cangenia Tragicomedia di Beltramo Poggi. All'Illustrissimo, et Eccellentissimo Signore, il S. Don Francesco de Medici Principe di Fiorenza, et di Siena. [marca tipografica]. In Fiorenza Appresso i Giunti MDLXI.

Sesto mm. 97 x 155; pp. 70 + 2 n.n. mute. Carattere italico. Cartonato. (4.c.444).

POGGIO FIORENTINO. v. BRACCIOLINI, POGGIO.

714. Polifila, Comedia piacevole e nuova. Nuovamente e con ogni diligetia stampata. [marca tipografica]. In Fiorenza. MDLVI.
(*In fine*): In Fiorenza appresso i Giunti. MDLVI.

Sesto mm. 95 x 154; cc. 47 n.n. (manca l'ultima). È dedicata da Filippo Giunti a Benedetto Busini, il quale, forse, ne è l'autore. Carattere italico. Cartonato. (4.c.466).

POLO, REGINALDO, cardinale. v. n. 510.

715. POLYBIUS.

Polibio Del modo dell'accampare tradotto di greco per M. Philippo Strozzi. Calculo della castramentazione di Messer Bartholomeo Cavalcanti. Comparatione dell'armatura, & dell'ordinanza de Romani & de Macedoni di Polibio tradotta dal medesimo. Scelta de gli Apophtegmi di Plutarco tradotti da M. Philippo Strozzi. Eliano de nomi, & de gli ordini militari tradotto di Greco per M. Lelio Carani. In Fiorenza. L'anno MDLII.

(*Segue*):
Eliano De' nomi et de gli ordini militari Tradotto di Greco per M. Lelio Carani. [stemma]. In Fiorenza Appresso Lorenzo Torrentino impressor Ducale, Con privilegii. MDLII.

Sesto mm. 90 x 147. Parte prima: pp. 16 n.n. + 184 numerate. È dedicata da Lelio Carani a Camillo Vitelli. Parte seconda: pp. 111 (per errore è numerata 127) + 9 n.n. con la Tavola. È dedicata da Lelio Carani a Pandolfo Pucci. Carattere romano. Legatura in pelle chiara coi piatti ornati di fregi a secco; al dorso, fregi a secco e diciture in oro. (3.g.164).

716. PONCELLO, SISTO.

Canti devotissimi nella Sacra Historia della Passione, Sepoltura, Resurretione, et Ascensione del Salvator nostro Giesu Christo. E dell'eccelentia de la Beatitudine. Composti dal R.P.F. Sisto Poncello Lettore da Caravonica, dell'Ordine de Frati Predicatori. [xilografia: Gesù crocifisso]. In Milano Per Valerio et Hieronymo fratelli da Meda. MDLXVI.

Sesto mm. 105 x 162; cc. 183 + 1 n.n. Carattere italico e romano. Cartonatura antica. (4.d.391).

PORCACCHI, TOMMASO. v. nn. 340, 436, 494, 611, 860.

717. PORRINO, GANDOLFO.

Rime di Gandolfo Porrino. [marca della Sybilla].
(*In fine*): In Venetia per Michele Tramezzino. MDLI.

Sesto mm. 100 x 150; cc. 8 n.n. + 100. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.d.204).

718. PORTA, GIOVANNI BATTISTA.

De i Miracoli et maravigliosi effetti dalla natura prodotti Libri IIII. Di Gio. Battista Porta Napolitano. Nuovamente

tradotti di Latino in Volgare, et con molta diligenza corretti, et illustrati. Con due Tavole, una de' Capitoli, & l'altra delle cose più notabili. [insegna: Minerva che cavalca un leone]. In Venetia. Appresso Valerio Bonelli. 1579.

Sesto mm. 97 x 145; cc. 16 n.n. (l'ultima è muta) + 148. Carattere italico e romano. Legatura in tutta tela; al dorso tassello in pelle e diciture in oro. (3.f.298).

719. PORTA, MALATESTA.

Il Rossi o vero Del parere sopra alcune obiettioni, Fatte dall'Infarinato Accademico della Crusca. Intorno alla Gierusalemme liberata del Sig. Torquato Tasso. Dialogo Di Malatesta Porta, lo spento Academico Ardente. [marca tipografica]. In Rimino, Appresso Giovanni Simbeni. 1589. Con licenza de i Superiori.

Sesto mm. 95 x 143; pp. 16 n.n. + 258 + 2 n.n. con gli Errori, e il monogramma dello stampatore intrecciato ad una colonna cui sovrasta una stella radiante ed un cerchio di nubi; al verso del frontespizio, entro cornice tipografica, insegna cardinalizia. Tra le pagine preliminari mancano quelle « dove il Porta contra Matteo Catani tocca la sua risposta a un cartello de' mantenitori di certa giostra di Rimino ». È dedicato al Cardinale Scipione Gonzaga. Carattere romano. Legatura in pergamena con nervi e dicitura al dorso. (3.l.224).

720. PORZIO, SIMONE.

Se l'huomo diventa buono o cattivo volontariamente. Disputa dello Eccellentissimo Filosofo M. Simone Portio Napoletano. Tradotta in volgare per Giovam Batista Gelli. In Fiorenza. Appresso Lorenzo Torrentino. MDLI.

Sesto mm. 100 x 158; pp. 139 + 5 n.n. mute. Carattere romano e italico. Legatura in carta. (3.g.108).

721. POSSEVINO, GIOVANBATTISTA.

Hinni sacri del Breviario Romano. Tradotti in lingua volgare, dichiarati, et arrichiti di devote Meditationi. Da Giovanbattista Possevino Sacerdote Mantovano. [marca tipografica]. In Venetia, MDXCIX. Appresso gli heredi di Gio. Maria Leni.

Sesto mm. 142 x 204; pp. 8 n.n. + 246. Carattere italico e romano. Legatura moderna in mezza pelle; al dorso nervi, fregi a secco, e diciture in oro. (4.d.364).

722. POZZO, MODESTA.

Tredici canti del Floridoro. Di Mad. Moderata Fonte. Alli Sereniss. Gran Duca, et Gran Duchessa di Thoscana. Con privilegio. [marca dei Rampazetto: due amorini librati in aria sopra le nuvole e reggenti ognuno una corona d'alloro, col motto « Et animo et corpori »]. In Venetia, MDLXXXI.

Sesto mm. 148 x 202; cc. 4 n.n. + 62; al frontespizio fregio silografico; precede ogni canto una pagina con due stanche cartelle silografiche: la prima contiene l'argomento, e l'altra una illustrazione intagliata in legno. Carattere italico. Legatura in bazzana; al dorso nervi e cassettoni decorati a piccoli ferri in oro. (4.d.368).

723. Primo volume della scielta di Stanze Di Diversi Autori Toscani, raccolte da M. Agostino Ferentilli, Et da lui con ogni diligenza riviste. Al Signor Francesco Gentile. [marca tipografica]. In Venetia, appresso gli heredi di Marchiò Sessa MDLXXI.

Sesto mm. 72 x 137; pp. 24 n.n. + 548 + 4 n.n. Carattere italico. Legatura in pergamena. (4.b.355).

724. Primo (Il) volume delle rime scelte da diversi autori, di nuovo corrette, et ristampate. [marca tipografica]. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari MDLXV.

Secondo (Il) volume delle rime scelte da diversi eccellenti Autori, novamente mandato in luce. Al Nobiliss. S. David Imperiale. [marca tipografica]. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXV.

Sesto mm. 74 x 134. Vol. primo: pp. 36 n.n. + 624; è dedicato da Lodovico Dolce a Vincenzo Ritio. Vol. secondo: pp. 636 + 48 n.n. delle quali le ultime quattro sono mute. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.a.352-353).

PROPERTIUS, SEXTUS AURELIUS. v. n. 401.

725. Propositioni overo Considerationi in materia di cose di Stato, sotto titolo di Avvertimenti, Avvedimenti Civili, et Concetti Politici, Di M. Francesco Guicciardini. M. Gio. Francesco Lottini. M. Francesco Sansovini. Di nuovo posti insieme, ampliati, et corretti, à commodo et benefitio de gli Studiosi. ... [impresa tipografica]. In Vinegia, Presso Altobello Salicato, 1583. Alla Libraria della Fortezza.

Sesto mm. 153 x 210; cc. 8 n.n. (nel verso dell'ultima è il ritratto del Guicciardini) + 156. L'opera è dedicata dal Sansovino a Guglielmo Parry. Carattere italico e romano. Legatura in pelle con nervi e diciture al dorso. (3.f.169).

726. **PUCCIARINI, CLEMENTE.**

Brandigi Del Capitan Clemente Pucciarini, Aretino. Al Ser.mo Gran Duca di Toscana. Nuovamente dato in luce. Con privilegio. [marca tipografica, col motto « Tirrena coelestibus obsunt »]. In Venetia, Appresso Gio. Antonio Rampazetto. MDXCVI.

Sesto mm. 150 x 208; pp. 4 n.n. + 143 + 1 n.n. muta; al frontespiio cornice tipografica. Testo su due colonne. Carattere italico e romano. Legatura bazzana; al dorso nervi e cassetoni decorati con piccoli ferri in oro. (4.d.360).

727. **PULCI, LUCA.**

Ciriffo Calvaneo di Luca Pulci Gentil'huomo Fiorentino. Con la Giostra del Magnifico Lorenzo De Medici. Insieme con le Epistole Composte Dal Medesimo Pulci. Nuovamente ristampate. [giglio giuntino]. In Fiorenza Nella Stamperia de' Giunti MDLXXII.

Sesto mm. 150 x 212; pp. 4 n.n. + 121 + 3 n.n. l'ultima delle quali è muta. Iniziali intagliate in legno. Carattere italico. Legatura in pelle rossa coi piatti incorniciati da fregio dorato; al dorso, nervi, fregi a secco e in oro, e diciture dorate. (3.l.60).

728. Raccolta di varii poemi Latini, Greci, e Volgari. Fatti da diversi bellissimi ingegni nella felice Vittoria riportata da Christiani contra Turchi alli VII d'Ottobre del MDLXXI. Parte Prima. Con la Relatione di tutto il successo di Famagosta. Et i nomi de i Bassà, et Capitani ch'erano nell'armata Turchesca. [incisione: aquila coronata, in cartella con fregi sormontata da elmo con cimiero]. In Venetia, Per Bastiano Ventura.
(*In fine*): In Venetia, per Sebastiano Ventura. MDLXXII.
(*Segue*):
Raccolta di varii poemi fatti da diversi. Nella Vittoria ottenuta da' Christiani contra Turchi alli VII. d'Ottobre del MDLXXI. Parte Seconda. [incisione]. In Venetia, per Bastiano Ventura.
(*In fine*): In Venetia, ad instancia di Bastiano Ventura, sta in piazza di san Marco, MDLXXII.

Sesto mm. 102 x 145. Parte prima: cc. 60 numerate. Parte seconda: cc. 48 numerate. La metà inferiore del frontespizio della prima parte è stato ricostruito a mano. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.a.342).

729. Raccolta d'Orationi et Rime di diversi, Co'l Discorso, Descrittione dell'Essequie, et Disegno del Catafalco Nella morte dell'Illustriss. & Reverendiss. Cardinal Farnese, Fatta da Francesco Coattini. Con la Tavola di tutti gl'Auttori. All'Illustrissimo, et Eccellentissimo Signor D. Duarte Farnese. [insegna cardinalizia]. In Roma, Con licenza de' Superiori, Per Francesco Coattini, nelli Balestrari. 1589.

Sesto mm. 70 x 135; cc. 84 n.n. delle quali le ultime tre sono mute; la silografia del catafalco trovasi sul verso della carta segnata G_2. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.a.354).

730. **RAINERI, ANTON FRANCESCO.**

All'Illustrissimo et Eccelentiss. S. Fabiano De Monti. Cento sonetti. Di M. Antonfrancesco Rainerio. Gentilhuomo Mila-

nese. Con brevissima Espositione dei soggietti loro; et con la Tavola in fine. [marca tipografica: tronco di platano al quale è stata innestata una pianta fruttifera, ed il motto « Et steriles platani malos gessere valentes »]. MDLIII.

(*Segue*):
All'Illustriss. et Eccellentiss. S. Fabiano De Monti. Pompe di M. Antonfrancesco Rainerio. Gentilhuomo Milanese. [marca tipografica].

(*Segue*):
Al Reverendiss. et Illustrissimo. S. Innocenzo. Cardinale De Monti. Brevissima Espositione di M. Hieronimo Rainerio Gentilhuomo Milanese. Sovra li cento sonetti et l'altre Rime aggiunte loro. [marca tipografica]. MDLIIII.
(*In fine*): Impressi in Milano Per Gio. Antonio Borgia.

Sesto mm. 160 x 215. Parte prima: cc. 44 n.n. Ai cento sonetti « Seguono alchuni altri sonetti del medesmo authore, con le risposte di diversi. Et del medesmo authore canzoni sestine stanze madrigali ». Parte seconda: cc. 20 n.n. Parte terza: cc. 24 n.n. l'ultima delle quali ha gli Errori e la marca tipografica. Carattere italico. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso tassello in pelle con dicitura e fregi in oro. (3.g.133).

RAINERI, GIROLAMO. v. n. 730.

731. RAZZI, GIROLAMO.

La Balia Comedia Di Messer Girolamo Razzi. Nuovamente ristampata. [marca tipografica]. In Fiorenza Appresso i Giunti MDLXIIII.

Sesto mm. 95 x 145; cc. 55 + 1 n.n. muta. Carattere italico e romano. Cartonato. (4.d.439).

732. — —

La costanza Comedia di Girolamo Razzi. Nuovamente data in luce. [marca tipografica]. In Firenze appresso i Giunti. MDLXV.

Sesto mm. 105 x 157; pp. 16 n.n. + 96. È dedicata da Leonardo Salviati a Donna Isabella Medici. Carattere italico. Cartonato. (4.c.467).

733. RAZZI, SERAFINO.

Rosario della Gloriosissima Vergine Madre di Dio. Maria. Avvocata di tutti i peccatori penitenti. Composto nuovamente in Ottava Rima con alcune Annotazioni in prosa. Dal R.P.F. Serafino Razzi, dell'ordine de' Predicatori, e Provincia Romana. [marca tipografica]. In Firenze Nella Stamperia del Sermartelli. MDLXXXIII.

Sesto mm. 105 x 160; pp. 16 n.n. + 181 + 3 n.n. l'ultima delle quali è muta. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e diciture in oro. (4.d.262).

734. — —

La storia di Raugia. Scritta nuovamente in tre libri, da F. Serafino Razzi, dottor Teologo Domenicano. Con licenzia de' Sig. Superiori. In Lucca, Per Vincentio Busdraghi. (*In fine*): In Lucca, Appresso Vincentio Busdraghi. 1595.

Sesto mm. 150 x 202; pp. 4 n.n. + 184 + 12 n.n. l'ultima delle quali è muta; sull'ultima numerata è il Registro, la marca tipografica, e la sottoscrizione. Le pagine n.n. in fine recano, in versi latini, la descrizione di Cattaro di Giovanni Bona. Al frontespizio cornice silografica figurata. Carattere romano e italico. (3.f.46).

735. RAZZI, SILVANO.

Vite di quattro Huomini Illustri; M. Farinata Uberti, Gualtieri Duca D'Atene, M. Salvestro De' Medici, e Cosimo Il Vecchio. Scritte da D. Silvano Razzi Monaco Camaldolense. [insegna giuntina]. In Firenze, Nella Stamperia de' Giunti. 1580.

Sesto mm. 100 x 162; pp. 16 n.n. + 260 + 4 n.n. con gli Errori, il Registro, la sottoscrizione, e la marca tipografica. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pelle; al dorso fili e diciture in oro. (3.f.293).

RAZZI, SILVANO. v. n. 858.

REMIGIO, FIORENTINO. v. NANNINI, REMIGIO.

RESOLUTO. v. CENNI, ANGIOLO.

736. RICCOBONI, ANTONIO.

Poetica Antonii Riccoboni I.C. Humanitatis in Patavino Gymnasio explicatoris. Poeticam Aristotelis per paraphrasim explicans, & nonnullas Ludovici Castelvetrij captiones refellens. Eiusdem ex Aristotele Ars Comica. [marca tipografica]. Vicetiae, Apud Perinum Bibliopolam, & Georgium Graecum Socios, MDLXXXV.

Sesto mm. 142 x 192; pp. 8 n.n. + 171 + 3 n.n. con l'Indice e l'Errata-Corrige. Carattere italico e romano. Legatura moderna in mezza pelle; al dorso nervi, fregi a secco, e diciture in oro. (3.n.28).

RICCOBONI, ANTONIO. v. n. 323.

RIDOLFI, LUCA ANTONIO. v. n. 696.

RIGOGOLI, ORMANNOZZO. v. SALVIATI, LEONARDO.

737. Rime degli Academici Eterei dedicate alla Serenissima Madama Margherita di Vallois Duchessa di Savoia [impresa dell'Accademia]. [s.u.n., ma la dedica ha questa data: Di Padova il primo di Genaro, nel 1567].

Sesto mm. 160 x 222; cc. 4 n.n. + 76 + 8 n.n.; frontespizio figurato inciso in rame. Carattere romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e diciture dorate. (4.a.251).

738. Rime de gli Academici Gelati di Bologna.
(*In fine*): In Bologna, Presso gli Heredi di Gio. Rossi MDXCVII.

Sesto mm. 70 x 142; pp. 4 n.n. + 186 + 2 n.n. la prima delle quali reca gli Errori, e l'altra la marca tipografica e la sottoscrizione; frontespizio figurato inciso in rame. Le rime dei singoli accademici sono precedute da un bel rame con l'impresa adottata .Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e diciture in oro. (4.a.349).

739. Rime de gli Academici Occulti con le loro imprese et discorsi. [impresa degli accademici]. In Brescia. MDLXVIII.
(*In fine*): In Brescia, appresso Vincenzo di Sabbio. MDLXVIII.

Sesto mm. 165 x 228; cc. 6 n.n. + 126 + 8 n.n.; frontespizio figurato inciso in rame, segnato: « Bart. Brxi. Excu. »; i quindici rami a piena pagina con le imprese degli accademici sono siglati: « S.B.B. » Carattere italico e romano. Legatura in pelle marmorizzata; al dorso nervi, cassettoni decorati in oro, e diciture dorate. (4.b.11).

740. Rime de gl'Illustrissimi Sig. Academici Eterei. All'Illustriss. & Reverendiss. Sig. il Signor Cardinale Scipione Gonzaga. Con privilegio. [insegna di Alfonso Caraffa]. In Ferrara, Ad instanza d'Alfonso Caraffa. 1588.
(*In fine*): In Ferrara, Presso Vittorio Baldini. Stampator Ducale. MDLXXXVIII.

Sesto mm. 102 x 142; pp. 8 n.n. + 148 + 28 n.n. delle quali le ultime due sono mute, e la terzultima reca il Registro, la marca tipografica, e la sottoscrizione. Carattere italico e romano. Legatura moderna in mezza pelle; al dorso nervi, fregi a secco, e diciture in oro. (4.a.343).

741. Rime di diversi autori eccellentiss: Libro nono. In Cremona per Vincenzo Conti MDLX.

Sesto mm. 95 x 158; pp. 16 n.n. + 334 + 24 n.n. delle quali le ultime due sono mute, e la terzultima reca il Registro, la marca tipografica, e la sottoscrizione. Vincenzo Conti dedicò la raccolta a Guglielmo Gonzaga. Al frontespizio cornice silografica figurata, e marca tipografica. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso: fregi a secco, fregi e diciture in oro. (4.b.322).

742. Rime di diversi celebri poeti Dell'età nostra: nuovamente raccolte, e poste in luce. [marca tipografica]. In Bergamo, MDLXXXVII. Per Comino Ventura, e Compagni.

Sesto mm. 128 x 183; pp. 20 n.n. + 342 (per refuso è segnata 42) + 10 n.n. delle quali le ultime due sono mute. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (4.a.318).

743. Rime di diversi ecc. autori, in vita, e in morte dell'Ill. S. Livia Col. [silografia: ricca cornice che chiude un ritratto di donna, ed un cartiglio con questa dicitura: « Liviae Columnae Romane Simulacrum »]. Con gratia et privilegio.
(*In fine*): Stampato in Roma per Antonio Barrè, Ad instantia di M. Francesco Christiani, l'anno 1555.

Sesto mm. 98 x 148; cc. 4 n.n. + 137 + 5 n.n. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi a secco, fregi e diciture in oro. (4.a.345).

744. Rime di diversi eccel. autori in morte della Illustriss. Sig. D. Hippolita Gonzaga. [marca tipografica]. In Nap. Appresso Io. Maria Scotto.
(*Segue*):
Diversorum praestantium poetarum carmina In obitu Clarissimae Hippolytes Gonzagae. Neapoli Apud Ioan. Mariam Scotum. MDLXIIII.

Sesto mm. 97 x 149. Prima parte: pp. 8 n.n. + 105 + 7 n.n. Seconda parte: pp. 6 n.n. + 36 + 4 n.n. La dedica di Antonio Sicuro a Gio. Battista Grisone, è datata: Napoli, 15 novembre 1564. Iniziali intagliate in legno. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso dicitura in oro. (4.a.339).

745. Rime di diversi eccellenti autori bresciani, nuovamente raccolte, et mandate in luce da Girolamo Ruscelli; tra le quali sono le rime della Signora Veronica Gambara, & di M. Pietro Barignano, ridotte alla vera sincerità loro. [marca tipografica]. In Venetia, per Plinio Pietrasanta, MDLIIII.

Sesto mm. 90 x 148; pp. 16 n.n. + 234 + 21 n.n. delle quali le ultime 4 sono mute. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi a secco, fregi e diciture in oro. (4.a.344, op. 1ª).

746. Rime di diversi eccellenti autori in morte di Mad. Christina Racchi Lunardi, Gentildonna Ravigiana. Con una aggiunta de Versi Latini. [stemma]. In Ravenna MDLXXVIII. Con licenza de' Superiori.
(*Segue*):
Diversorum praestantium poetarum Carmina. In obitu Nobilis. D. Christinae Racchae Lunardae Ravennatis. [stemma]. Ravennae Apud Caesarem Cavazzam. 1578.

Sesto mm. 118 x 180. Parte prima: pp. 8 n.n. + 76 + 4 n.n. con la "Tavola de gli autori, che hanno scritto volgarmente". Parte seconda: pp. numerate 77-94 + 2 n.n. la prima delle quali ha l'"Index eorum, qui latine scripserunt", il Registro, la sottoscrizione, e l'altra è muta. Curò la raccolta Cesare Bezzi. Tutte le pagine con testo hanno cornice tipografica. Caratteri italico e romano. Legatura in mezza pelle con fregi e dicitura in oro al dorso. (4.a.319).

747. Rime di diversi elevati ingegni de la città di Udine. Raccolte da Giacomo Bratteolo et dedicate a l'Illustre Signora Lidia Marchesi. [insegna]. In Udine, Appresso Gio. Battista Natolini. 1597.

Sesto mm. 148 x 206; cc. 28 n.n. + 159 numerate. Carattere italico. Legatura in pergamena. (3.b.43).

748. Rime di diversi, et eccellenti autori. Raccolte da i libri da noi altre volte impressi, tra le quali, se ne leggono molte non più vedute, Di nuovo ricorrette e ristampate. [marca tipografica]. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, et Fratelli. MDLVI.

Sesto mm. 70 x 131; pp. 624. È dedicato da Lodovico Dolce a Vincenzo Ritio. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso nervi, fregi dorati, e tassello in pelle con diciture in oro. (4.a.367).

749. Rime di diversi illust. poeti de' nostri tempi, Di nuovo poste in luce, da Gherardo Borgogni, d'Alba Pompea, L'Errante Academico Inquieto di Milano, Al molto Illust. Signor Giulio Aresi, de' Sig. della Pieve di Seveso. [insegna: colombo con ramo d'ulivo nel becco]. In Venetia, Presso la Minima Compagnia 1599.

Sesto mm. 72 x 131; pp. 369 + 17 n.n. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.a.366).

750. Rime di diversi illustri signori napoletani, e d'altri nobiliss. ingegni. Nuovamente raccolte, Et con nuova additione ristampate. Libro quinto. Allo Ill. S. Ferrante Carrafa. [marca tipografica]. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari et fratelli MDLII.

Sesto mm. 100 x 155; pp. 6 n.n. + 10 + 448. Curò la raccolta Lodovico Dolce. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso: fregi a secco, fregi e diciture in oro. (4.b.317).

751. Rime di diversi nobilissimi, et eccellentissimi autori. In morte della Signora Irene delle Signore di Spilimbergo. Alle quali si sono aggiunti versi Latini di diversi egregij Poeti, in morte della medesima Signora. [marca tipografica]. In Venetia, appresso Domenico, & Gio. Battista Guerra, fratelli, 1561.

(*Segue*):

Diversorum praestantium poetarum carmina In obitu Irenes Spilimbergiae. [marca tipografica dei fratelli Guerra]. Venetiis, MDLXI.

Sesto mm. 100 x 153. Prima parte: pp. 24 n.n. + 179 + 5 n.n. Parte seconda: pp. 57 + 7 n.n. delle quali l'ultima, al verso, reca la marca tipografica. Curò la raccolta Dionigi Atanagi. Carattere italico e romano. Legatura in pelle chiara; al dorso nervi, cassettoni dorati e diciture in oro. (4.a.338).

752. Rime di diversi signori napolitani, e d'altri. Nuovamente raccolte et impresse. Libro settimo. [marca tipografica]. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, e fratelli MDLVI.

Sesto mm. 100 x 153; pp. 16 n.n. + 290 + 14 n.n. La raccolta è dedicata da Lodovico Dolce a Mattheo Montenero. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso: fregi a secco, fregi e diciture in oro. (4.b.320).

753. Rime in lode della Christianiss.ma Maria Medici Regina di Francia e di Navarra. [stemma]. In Fiorenza, 1600. Nella Stamperia di Cosimo Giunti. Con licenza de' Supperiori.

Sesto mm. 150 x 216; pp. 20 n.n.; oltre alla dedica di Cosimo Giunti a Don Virginio Orsino, reca rime di Francesco Vinta, di Vincenzo Panciatichi, di Iacopo Pagnini. Carattere italico. Legatura in carta. (Busta 212, 5).

754. Rime piacevoli di Cesare Caporali, del Mauro, et d'altri Auttori. Accresciute in questa Quinta impressione di molte Rime gravi, et burlesche del Sig. Torquato Tasso, del Sig. Anibal Caro, et di diversi nobilissimi ingegni. Al Molto Mag. Signor Lodovico Righetti. [marca tipografica]. In Ferrara, Appresso Benedetto Mamarello. 1590.

Sesto mm. 73 x 138; pp. 22 n.n. + 264. Carattere italico. Legatura in mezza pelle, con fregi e diciture in oro al dorso. (4.a.351).

755. RINALDI, CESARE.

Madrigali Di Cesare Rinaldi Bolognese, Al Molto Illust. Sig. il Sig. Conte Alberto Castelli, Commendatore di San Stefano in Bologna. [stemma]. In Ferrara, ad instanza di Giulio Vasalini. Con licenza de' Superiori. 1588.
(*In fine*): In Ferrara, Appresso Vincenzo Galdura. 1588.

Sesto mm. 78 x 145; pp. 135 + 9 n.n. delle quali le ultime due sono mute. Capi-lettera in legno, e fregi tipografici ad ogni pagina. Carattere italico e romano. Cartonato. Pure nel 1588, il tipografo bolognese Alessandro Benacci stampò un volume di madrigali del Rinaldi con una appendice (pp. 10 + 2 n.n.) così intitolata: « Madrigali del medesmo aggiunti »: in tempo antico, copia di tale appendice è stata arbitrariamente inserita, dopo la p. 24, in questo esemplare dell'edizione ferrarese. (4.d.401).

RINALDI, GUGLIELMO. v. n. 469.

RINIERI, CLAUDIO. v. n. 312.

756. RINUCCINI, OTTAVIO.

L'Euridice d'Ottavio Rinuccini rappresentata nello sponsalitio Della Christianiss. Regina di Francia, ed Navarra. [in-

segna giuntina]. In Fiorenza, 1600. Nella Stamperia di Cosimo Giunti.

Sesto mm. 138 x 192; cc. 4 n.n. + 16 l'ultima delle quali, al verso, reca la marca tipografica. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fili, e diciture in oro. (4.d.252).

757. **ROBERT**, di Reims, abate di Saint Remi.

Historia di Roberto Monaco della guerra fatta da Principi Christiani, Contra Saracini per l'acquisto di terra Santa, Tradotta per M. Francesco Baldelli. [stemma mediceo]. In Fiorenza MDLII. Con privilegii. [per Lorenzo Torrentino].

Sesto mm. 98 x 155; pp. 272 numerate. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena; al dorso doppio tassello in pelle con fregi e diciture in oro. (3.g.106).

758. **RONSARD (DE), PIERRE.**

Les Oeuvres de P. De Ronsard Gentil-homme Vandomois. Redigees en sept tomes, Reveues, & augmentees. Voyez le contenu de ce premier Tome en la page suyvante. [insegna: il filosofo Biante che lascia la città di Priene, ed il motto « Omnia mea mecum porto »]. A Paris, Chez Gabriel Buon, au cloz Bruneau, à l'enseigne S. Claude. 1578. Avec Privilege du Roy.

(*Segue*):

Le Second Livre des Amours de P. Ronsard. Commenté par Remy Belleau. [insegna]. A Paris, Chez Gabriel Buon, au cloz Bruneau, à l'enseigne S. Claude. 1578. Avec Privilege du Roy.

Les Poemes de P. De Ronsard, Gentil-homme Vandomois. A l'unique perle de France, la Royne de Navarre. Tome Troisieme. [insegna]. A Paris, Chez Gabriel Buon, au cloz Bruneau, à l'enseigne S. Claude. 1578. Avec Privilege du Roy.

(*Segue*):

Le Second Livre des Poemes de P. De Ronsard, Gentil homme Vandomois. A Marie Stuart, Royne d'Escosse. A Paris. Chez Gabriel Buon, au clos Bruneau, à l'enseigne S. Claude. 1578. Avec Privilege du Roy.

Les Hymnes de P. De Ronsard, Gentil-homme Vandomois. A Marguerite de France, Duchesse de Savoye. Tome cinquieme. [insegna]. A Paris, Chez Gabriel Buon, au cloz Bruneau, à l'enseigne S. Claude. 1578. Avec Privilege du Roy.

Discours des miseres de ce temps, par P. De Ronsard, Gentilhomme Vandomois. A la Royne Mere du Roy. Tome Sixiesme. [insegna]. A Paris, Chez Gabriel Buon, au cloz Bruneau, à l'enseigne S. Claude. 1578. Avec Privilege du Roy.

Sesto mm. 75 x 118. L'opera è manchevole del secondo, quarto e settimo Tomo. Tomo primo, parte prima: pp. 272 numerate; questo primo libro degli Amori è commentato da Marc Antoine de Muret; a p. 11 il ritratto del Muret; a p. 18 ritratto del Ronsard. Tomo primo, parte seconda: pp. numerate [273] - 666 + 22 n.n. con la Tavola. Tomo terzo, parte prima: pp. 224 numerate; a p. 2 ritratto del Ronsard. Tomo terzo, parte seconda: pp. numerate [225] - 486 (per errore è numerata 484) + 2 n.n. con la Tavola e il Privilegio; a p. [226] è il ritratto del Ronsard. Tomo quinto: pp. 292 + 4 n.n. delle quali le prime due recano la Tavola, e le altre sono mute. Tomo sesto: pp. 148 + 4 n.n. delle quali le prime due recano la Tavola e il Privilegio, e le ultime sono mute; a p. [2] è il ritratto del Ronsard. Carattere italico e romano. Tre volumetti legati in tutta pergamena; al dorso, fregi dorati, e tassello in pelle con diciture in oro. (3.l.287-289).

759. **ROSEO, MAMBRINO.**

Historia de' successori di Alessandro Magno. Et della disunione del suo Imperio, co'l successo delle guerre de' Satrapi fra loro. Raccolta da diversi Auttori, et in gran parte da Diodoro Siculo; Per Mambrino Roseo da Fabriano, Opera bella & notabile molto, non più veduta nella lingua nostra. Aggiuntavi la Vita di esso Alessandro, descritta da Plutarco. Con la sua tavola. [impresa: Orfeo e le fiere, col motto « Non vi »]. In Venetia, Appresso Francesco Ziletti. 1570.

Sesto mm. 100 x 150; cc. 60 n.n. + 275 + 1 n.n. col Registro e l'impresa d'Orfeo. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fili e diciture in oro. (3.f.301).

760. — —

Delle Historie del Mondo di M. Mambrino Roseo da Fabriano. Parte terza. Aggiunta alla notabile historia di M. Giovanni Tarchagnota. Co' privilegii. In Venetia, Per gli heredi di Francesco, & Michiel Tramezini.

(*In fine*): In Venetia, appresso gli Heredi di Francesco et Michele Tramezzini. MDLXXX.

Sesto mm. 175 x 223; cc. 21 n.n. (manca l'ultima) + 361 (manca l'ultima n.n.); il titolo si legge in una cartella inquadrata da ricca cornice silografica con le figure di Cesare ed Alessandro, e l'insegna della Sibilla. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle e punte con fili e diciture in oro al dorso. (3.c.25).

761. — —

Delle Istorie del Mondo di M. Mambrino Roseo da Fabriano. Volume Secondo della Terza Parte, Altre volte intitolato. Supplimento, e Quinto Volume. Con l'aggiunta del Rev. M. Bartolomeo Dionigi da Fano, fino all'anno MDLXXXIII. Con privilegi. [marca giuntina]. In Venezia, MDLXXXV. Appresso i Giunti.

Sesto mm. 175 x 223; pp. 46 n.n. (mancano le ultime due) + 599 (per errore è segnata 590) + 1 n.n. muta. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle e punte con fili e diciture in oro al dorso. (3.c.26).

762. ROSSI, BASTIANO.

Lettera di Bastiano de' Rossi Cognominato lo Inferigno, Accademico della Crusca. A Flaminio Mannelli nobil Fiorentino: Nella quale si ragiona di Torquato Tasso, del Dialogo dell'epica poesia di Messer Cammillo Pellegrino, della risposta fattagli dagli Accademici della Crusca: e delle famiglie, e degli huomini della Città di Firenze. [impresa dell'Accademia: Il Buratto]. In Firenze, A stanza degli Accademici della Crusca 1585.

Sesto mm. 105 x 148; pp. 72 numerate. È dedicata a Don Pietro de' Medici da Flaminio Mannelli. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (3.l.258).

ROSSI, BASTIANO. v. nn. 298, 819.

RUCELLAI, GIOVANNI. v. n. 290.

763. RUSCELLI, GIROLAMO.

Tre discorsi di Girolamo Ruscelli, a M. Lodovico Dolce. L'uno intorno al Decamerone del Boccaccio, L'altro all'Osservationi della lingua volgare, Et il terzo alla tradottione dell'Ovidio. [marca tipografica]. In Venetia MDLIII. (*In fine*): In Venetia, per Plinio Pietrasanta. MDLIII.

Sesto mm. 148 x 210; pp. 287 + 1 n.n. muta. Questo esemplare ha postille di mano antica, ed ha anche unite quattro carte che recano, della stessa mano, la « Tavola delle cose che si contengono in tutto questo libro per ordine d'alfabeto ». Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.o.7). Altra copia. 3.o.3, op. 1ª.

764. — —

Indice Degl'Uomini Illustri, del Sig. Ieronimo Ruscelli. Opera utilissima à chiunque vorrà haver notitia, e valersi di tutti i nomi, & conditioni de gli uomini, & donne, & Dei, celebrati così da Poeti, come da gl'Istorici, e da Filosofi. [marca tipografica]. In Venetia. Appresso Comin da Trino di Monferrato. MDLXXII.

Sesto mm. 137 x 200; cc. 4 n.n. + 172. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.o.28).

765. — —

De' Commentarii della lingua italiana. Del Sig. Girolamo Ruscelli Viterbese Libri Sette. Ne' quali con facilità, et copiosamente si tratta tutto quello, che alla vera et perfetta notitia di detta Lingua s'appartiene: hora posti in luce da Vincenzo Ruscelli. ... [impresa della Salamandra]. In Venetia, appresso Damian Zenaro, alla Salamandra MDLXXXI.

Sesto mm. 145 x 206; pp. 16 n.n. + 574 + 2 n.n. delle quali la prima ha il Registro, e l'altra è muta. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.o.10).

RUSCELLI, GIROLAMO. v. nn. 329, 417, 420, 507, 609, 610, 651, 665, 745, 796, 839.

766. RUZZANTE (Angelo Beolco detto il)

Fiorina Comedia di Ruzante novamente venuta in luce molto bella, et ridiculosa et argutta. [marca tipografica]. In Venegia appresso Stefano di Alessi, libraro all'insegna del Cavalletto in Calle della Bissa. 1552.

Sesto mm. 100 x 146; cc. 15 + 1 n.n. muta. Carattere italico. Cartonato; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.c.494).

767. — —

Piovana comedia, overo noella del Tasco de Ruzante. [marca tipografica]. In Vinegia appresso Stefano di Alessi, alla libraria del Cavaletto, in calle dalla Bissa, al ponte de S. Lio. 1558.

Sesto mm. 95 x 145; cc. 54 + 2 n.n. mute. Carattere italico. Cartonato; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.c.495).

768. — —

Anconitana Comedia del famosissimo Ruzzante. Cosa che d'Amor tratta, non puo se non porger diletto. [marca]. In Vinegia, appresso Domenico de Farri. MDLXI.

Sesto mm. 97 x 144; pp. 77 + 1 n.n. con la marca e la sottoscrizione. Carattere italico. Cartonato; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.c.491).

769. — —

Rhodiana Comedia stupenda, et ridiculosissima, piena d'argutissimi motti, in varie lingue recitata. Composta per il famosissimo Ruzzante. [marca]. In Vinegia, appresso Domenico de Farri, MDLXI.

Sesto mm. 95 x 141; pp. 119 + 1 n.n. muta. Carattere italico. Cartonato; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.c.492).

770. — —

Vaccaria Comedia del famosissimo Ruzzante. Non meno arguta che piacevole. [marca]. In Vinegia, appresso Domenico de Farri. MDLXI.

Sesto mm. 95 x 140; pp. 95 (per errore è numerata 102) + 1 n.n. muta. Carattere italico. Cartonato; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.c.493).

771. — —

Tutte le opere del famosissimo Ruzante, di nuovo con somma diligenza rivedute, & corrette. Et aggiuntovi un Sonetto, et una Canzone dell'istesso Auttore. Al M. Magnifico S. Vespasiano Zogiano Gentil'huomo Vicentino. [marca tipografica dello stampatore vicentino Giorgio Greco]. Ristampate l'anno del Signore MDLXXXIIII.

(*Segue*):

Rhodiana Prima comedia stupenda, et ridiculosissima, Piena d'argutissimi motti, in varie lingue recitata, Del famosissimo Ruzante. Et di nuovo con somma diligenza riveduta, & corretta. [marca tipografica]. Ristampato MDLXXXIIII.

(*Segue*):

Anconitana Seconda comedia del famosissimo Ruzante. Cosa che d'Amor tratta, et non può se non porger diletto. Et di novo con somma diligenza riveduta, & corretta. [marca tipografica]. Ristampato MDLXXXIIII.

(*Segue*):

Piovana Comedia overo Novella del Tascho Di Ruzante. [marca tipografica]. Di nuovo, Ristampatta MDLXXXIIII.

(*Segue*):

Vaccària Quarta Comedia del famosissimo Ruzante. Non meno arguta che piacevole. Et di novo con somma diligenza riveduta, & corretta. [marca tipografica]. Ristampata MDLXXXIIII.

(*Segue*):

Moschetta Quinta Comedia del famosissimo Ruzante. Non meno piacevole che ridiculosa. Di novo con somma diligenza riveduta, & corretta. [marca tipografica]. Ristampata MDLXXXIIII.

(*Segue*):

Fiorina Sesta Comedia del famosissimo Ruzante. Non meno arguta, che piacevole. Di novo con somma diligenza riveduta, & corretta. [marca tipografica]. Ristampata MDLXXXIIII.

(*Segue*):

Due dialoghi di Ruzante in lingua rustica. Sententiosi, arguti, & ridiculosissimi. Parte settima. [marca tipografica]. Ristampato MDLXXXIIII.

(*Segue*):

Tre orationi di Ruzante, recitate in lingua rustica, Alli Illustriss. Sig. Cardinali Cornari, & Pisani. Con un ragionamento, et un sprolico, insieme con una lettera scritta allo Alvarotto per lo istesso Ruzante. Tutte opere ingeniose, argute; e di maraviglioso piacere. Parte ottava. [marca tipografica]. Ristampato MDLXXXIIII.

(*Segue*):

Dialogo facetissimo et ridiculosiss.mo di Ruzante. Recitato a Fossòn alla caccia. Del 1528. Parte nona. [marca tipografica]. Ristampato MDLXXXIIII.

Sesto mm. 73 x 128. Premessa: cc. 12 n.n. che recano: frontespizio; dedica al Zogiano di Giorgio Greco Stampatore; avviso ai lettori dello stesso stampatore; un sonetto del Ruzzante. Parte prima: cc. 66 numerate. Parte seconda: cc. 42 numerate. Parte terza: cc. 59 + 1 n.n. muta. Parte quarta: cc. 59 + 1 n.n. muta. Parte quinta: cc. 34 + 2 n.n. mute. Parte sesta: cc. 18 numerate. Parte settima: cc. 22 (per errore è segnata 21) + 2 n.n. mute. Parte ottava: cc. 33 + 2 n.n. mute. Parte nona: cc. 12 numerate. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso, tassello in pelle con fregi e diciture in oro. (4.d.457).

SADOLETO, JACOPO. v. n. 439.

SADOLETO, PAOLO. v. n. 439.

772. **SALVIATI, LEONARDO.**

Orazione di Lionardo Salviati Nella quale si dimostra la Fiorentina favella, et i Fiorentini Autori essere à tutte l'altre lingue, così antiche, come moderne, e a tutti gli altri Scrittori di qual si voglia lingua di gran; lunga superiori Da lui publicamente recitata nella Fiorentina Accademia il di ultimo d'Aprile 1564. Nel consolato di M. Baccio Valori. [stemma mediceo]. In Firenze Apresso i Giunti 1564. Con Privilegio.

Sesto mm. 150 x 214; cc. 14 n.n. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena. (3.f.121).

773. — —

Orazione funerale del Cavalier Lionardo Salviati, Da lui pubblicamente recitata nell'esequie del Serenissimo Cosimo Medici Granduca di Toscana, E Gran Maestro della Religione de' Cavalieri di Santo Stefano, Celebrate l'ultimo di d'Aprile dell'anno 1574. Nella Chiesa dell'Ordine in Pisa. [stemma ducale]. In Firenze Appresso i Giunti. MDLXXIIII.

Sesto mm. 142 x 205; cc. 8 n.n. (sul verso dell'ultima è il Registro, la marca tipografica, e la sottoscrizione). Carattere romano. Legato in carta varese. (Busta 383, 7).

774. — —

Il Primo Libro delle Orazioni Del Cavalier Lionardo Salviati. Nuovamente Raccolte. Con licenza de' superiori. [insegna giuntina col motto « In Domino confido »]. In Firenze. Nella Stamperia de' Giunti. MDLXXV.

(*In fine*): In Firenze Appresso i Giunti MDLXXIIII.

Sesto mm. 150 x 210; pp. 8 n.n. + 161 + 3 n.n. le ultime due delle quali sono mute. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pelle e punte; al dorso fregi e diciture in oro. (3.f.120).

775. — —

Il Lasca dialogo: Cruscata, ovver Paradosso D'Ormannozzo Rigogoli: rivisto e ampliato da Panico Granacci, Cittadini di Firenze, e Accademici della Crusca: Nel quale si mostra, che non importa, che la Storia sia vera, e quistionasi per incidenza alcuna cosa contra la Poesia. [stemma]. In Firenze, Per Domenico Manzani MDLXXXIIII.
(*In fine*): In Firenze, Nella Stamperia di Giorgio Marescotti. Con permissione de' Superiori. MDLXXXIIII.

Sesto mm. 105 x 158; pp. 50 + 2 n.n. la prima delle quali ha la sottoscrizione, e l'altra è muta. Carattere italico. Cartonato. (3.I.195).

776. — —

Degli avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone Volume Primo del Cavalier Lionardo Salviati Diviso in tre libri: ... All'Ecc.mo S. Iacopo Buoncompagni Duca di Sora, ... [incisione in rame: stemma del Buoncompagni]. In Venezia. MDLXXXIIII.
(*In fine*): In Venetia, Presso Domenico, et Gio. Battista Guerra, fratelli. MDLXXXIIII.

Del secondo volume Degli avvertimenti della lingua sopra il Decamerone Libri due del Cavalier Lionardo Salviati. Il Primo del Nome, e d'una Parte, che l'accompagna. Il Secondo dell'Articolo, e del Vicecaso. [insegna giuntina]. In Firenze. Nella Stamperia de' Giunti. 1586.

Sesto mm. 150 x 217. Vol. primo: pp. 32 n.n. + 335 + 1 n.n. muta + 12 n.n. con la "Novella Nona della Giornata Prima del Decamerone Volgarizzata in diversi volgari d'Italia" + 24 n.n. con la "Tavola di tutte le materie". Vol. secondo: pp. 36 n.n. + 154 + 30 n.n. con la "Tavola di tutte le materie". Carattere italico e romano. Legatura in pergamena con dicitura in oro al dorso. (3.o.4).

777. — —

Dello Infarinato Accademico della Crusca Risposta All'Apologia di Torquato Tasso Intorno all'Orlando Furioso, e alla Gierusalemme liberata. Con licenza, e Privilegio. [stemma ducale Medici-Cappello, con la vedutina di Firenze]. In Firenze Per Carlo Meccoli, e Salvestro Magliani. 1585.

Sesto mm. 100 x 158; pp. 16 n.n. + 149 + 3 n.n. con gli Errori e il Registro. Carattere romano. Legatura in pergamena, con nervi e dicitura in oro al dorso. (3.I.251).

778. — —

Lo 'Nfarinato Secondo Ovvero dello 'Nfarinato Accademico della Crusca, Risposta al libro intitolato Replica di Camillo Pellegrino ec. Nella qual risposta sono incorporate tutte le scritture, passate tra detto Pellegrino, e detti Accademici intorno all'Ariosto, e al Tasso, in forma, e ordine di Dialogo. Con Molte Difficili, Curiose, E gravi, e nuove quistioni di Poesia, e loro discioglimenti, e con la Tavola copiosissima. [impresa dell'Accademia: il Buratto]. In Firenze Per Anton Padovani. MDLXXXVIII. Con licenzia, de' Superiori.

Sesto mm. 95 x 163; pp. 16 n.n. + 398 + 50 n.n. con la Tavola e "Lettere, e risposte di diversi in questa materia". È dedicato al Principe Donno Alfonso Secondo D'Este. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle con fregi e diciture in oro al dorso. (3.I.250).

779. — —

La spina Comedia del Sig. Cavaliere Lionardo Salviati, All'Illustriss.mo Sig. Gio. Battista Laderchi Imola. [stemma]. In Ferrara, Per Benedetto Mammarelli. 1592.

Sesto mm. 93 x 142; pp. 10 n.n. + 147 + 1 n.n. muta. La dedica al Laderchi è di Gio. Battista Olgiati. Carattere italico e romano. Cartonato. (4.c.499).

SALVIATI, LEONARDO. v. nn. 346, 347.

SALVIETTI, CESARE. v. n. 857.

SANGA, GIOVANNI BATTISTA. v. n. 439.

780. **SANGRINO, ANGELO.**

Poesis Christiana Autore Angelo Sangrino Coenobii D. Iustinae Pat. Abbate. [marca tipografica]. Patavii, Apud Gratiosũ Perchacinũ.
(*In fine*): Patavii, Apud Gratiosum Perchacinum MDLXV.

Sesto mm. 153 x 205; cc. 4 n.n. + 316; al frontespizio silografia figurata. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena molle. (4.c.220).

781. **SANNAZARO, JACOPO.**

Le Rime di M. Giacobo Sannazaro Gentil'huomo Napolitano. Con alcune brevi annotationi intorno alle materie di Francesco Sansovino. [insegna della Luna]. In Venetia.
(*In fine*): In Venetia, Appresso F. Sansovino MDLXI.

Sesto mm. 76 x 140; cc. 12 n.n. + 45 + 3 n.n. l'ultima delle quali è muta. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.I.217).

782. — —

Del parto della Vergine del Sanazaro Libri tre, Tradotti in versi Toscani da Giovanni Giolito de' Ferrari. Al Ser.mo

Sig.r Don Vincenzo Gonzaga, Duca di Mantova, e di Monferrato, etc. [marca tipografica]. In Venetia, appresso i Gioliti. MDLXXXVIII.

Sesto mm. 158 x 215; cc. 74 n.n.; cornice silografica figurata al frontespizio; ogni libro è preceduto da una silografia a piena pagina; ogni pagina ha una cornice tipografica. Carattere italico. Legatura in pergamena. (4.c.140).

SANSEDONI, ALESSANDRO. v. n. 860.

SANSOVINO, FRANCESCO. v. nn. 297, 315, 674, 725, 781.

SARACENI, GIOVANNI CARLO. v. n. 425.

783. SARDI, ALESSANDRO.

Discorsi del S. Alessandro Sardo Della Bellezza. Della Nobiltà. Della Poesia di Dante. De i Precetti Historici. Delle qualità del Generale. Del Terremoto. Di novo posti in luce. [marca tipografica]. In Venetia Appresso i Gioliti. MDLXXXVI.

Sesto mm. 103 x 150; pp. 56 n.n. + 207 + 1 n.n. con gli Errori. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.e.296).

784. SAULI, MARC'ANTONIO.

Lettera di Monsig. Pronotario Sauli Ambasciadore de la Eccel. Repub. di Genova appresso la Maestà Cathol. sopra le cose de la detta Repub. scritta à l'Illustriss. Sig. Gio. Andrea Doria, à XV d'Aprile MDLXXV. Con un Discorso del medesimo ne l'istessa materia. In Milano. Per Paolo Gottardo Pontio. MDLXXV.

Sesto mm. 145 x 207; cc. 12 n.n. l'ultima delle quali muta. Carattere italico. (3.f.172, op. 2ª).

SCALA, LORENZO. v. n. 508.

785. SCALIGERO, GIULIO CESARE.

Iulii Caesaris Scaligeri Viri Clarissimi Poemata in duas partes divisa. Pleraque omnia in publicum iam primum prodeunt: reliqua vero quam ante emendatius edita sunt. Sophoclis Aiax Lorarius Stylo Tragico à Iosepho Scaligero Iulij F. translatus. Eiusdem Epigrammata quaedam, tum Graeca tum Latina, cum quibusdam è Graeco versis. [marca tipografica]. [Heidelberg]. Apud Petrum Santandreanum. MDXCI.

(*Segue*):

Iulii Caesaris Scaligeri Viri Clarissimi Poematum. Pars altera. Apud Petrum Santandreanum. MDXCI.

(*Segue*):

Sophoclis. Aiax Lorarius, stylo tragico a Iosepho Scaligero Iulij F. translatus. Eiusdem Epigrammata quaedam, tum Graeca tum Latina, cum aliquot ex Graeco translatis. Apud Petrum Santandreanum. MDXCI.

Sesto mm. 100 x 168. Parte prima: pp. 8 n.n. + 663 + 1 n.n. muta. Parte seconda: pp. 336. Parte terza: pp. 70 + 2 n.n. la prima delle quali ha l'Errata. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena con dicitura al dorso. (4.d.202).

SCALIGERO, GIUSEPPE GIUSTO. v. nn. 635, 786.

786. Scelta di rime di diversi moderni autori. Non più stampate. Parte Prima. Allo Ill. et molto Rever. Sig. F. Benedetto Spinola, Cavaliere di S. Giovanni. [marca tipografica]. In Genova, Appresso gli Heredi di Gieronimo Bartoli. Con licentia de' Superiori. 1591.

(*Segue*):

Scelta di rime di diversi moderni autori. Non più stampate. Parte Seconda. Allo Ill. et molto Rever. Sig. F. Benedetto Spinola, Cavaliere di S. Giovanni. [marca tipografica]. In Pavia MDXCI. Per gli Heredi di Girolamo Bartolo. Con licentia de' Superiori.

Sesto mm. 93 x 141. Parte prima: pp. 153 + 9 n.n. Parte seconda: pp. 131 + 13 n.n. Curò la raccolta Pietro Bartoli. Carattere italico. Legatura in mezza pelle, con fregi e diciture in oro al dorso. (4.a.350).

787. SCHWARZERD, PHILIPP.

Elementorum Rhetorices Libri duo. Autore Philippo Melanthone. His adiectae sunt Epistolae contrariae, Pici et Hermolai Barbari, una cum dispositione Philip. Melanth. Accessit demum Index et rerum et verborum locupletissimus. Cum Gratia & Privilegio. VVitebergae Excudebant Clemens Schleich et Antonius Schöne. Anno MDLXXV.

Sesto mm. 95 x 152; pp. 2 n.n. + 217 + 45 n.n. con l'Indice. Carattere italico. Legatura in pergamena; nervi al dorso, e piatti riccamente lavorati a secco con fregi e ritrattini. (3.e.284).

788. SCROFFA, CAMILLO.

I cantici di Fidentio Ristampati con aggionta D'alcune vaghe compositioni nel medesimo genere. Ricorretti con diligentia. MDLXIIII. Ferrara, [s.t.].

Sesto mm. 92 x 153; pp. 44 + 4 n.n. delle quali le ultime due sono mute; la dedica a Giulio Susena è datata: Di Ferrara il XX d'Aprile MDLXIIII. Carattere italico. Cartonato. (4.d.397).

789. SECCHI, NICCOLO'.

Gl'Inganni Comedia, del Signor N.S. Recitata in Milano l'Anno 1547. dinanzi alla Maestà del Re Filippo. Nuovamente ristampata, et con somma diligenza corretta. [marca tipografica]. In Venetia, MDC. Appresso Lucio Spineda.

Sesto mm. 70 x 127; cc. 65 + 1 n.n. muta. Carattere romano. Cartonato. (4.e.514).

SECONDO, GIOVANNI. v. EVERAERTS, GIOVANNI.

SEGNI, BERNARDO. v. n. 317.

790. SELVA, CRISIPPO.

Le rime del Cavalier della Selva Parmegiano Riformate, purgate, et accresciute da lui stesso. Aggiuntovi un breve, & dotto discorso Allegorico, per introduttione de' Lettori all'Opera. Al Sereniss. et Massimo Alessandro Farnese Principe di Parma, etc. Governatore, et Generale per S.M. Catolica in Fiandra. [marca tipografica]. In Parma, nella stãperia di Erasmo Viotti. 1586.

Sesto mm. 70 x 124; pp. 12 n.n. + 115 + 5 n.n. con la Tavola. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena con nervi al dorso. (4.d.466).

791. SELVA, LORENZO.

Della Metamorfosi, cioè Trasformazione del virtuoso Libri Quattro. Di Lorenzo Selva Marcellino Pistolese, Di nuovo ristampati, & ricorretti, con nuove aggiunte. [insegna giuntina]. In Firenze, Nella Stamperia di Filippo Giunti, MDXCI.

Sesto mm. 100 x 165; pp. 350 + 34 n.n. con la Tavola. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e diciture in oro. (3.f.280).

792. SENECA, LUCIUS ANNAEUS.

Seneca De Benefizii Tradotto in Volgar Fiorentino da Messer Benedetto Varchi. In Firenze MDLIIII.
(*In fine*): Stampati in Fiorenza per Lorenzo Torrentino, Stampator Ducale, del mese di Settembre l'anno MDLIIII.

Sesto mm. 148 x 222; pp. 8 n.n. + 204 + 2 n.n. la prima delle quali reca il Registro, la sottoscrizione, i privilegi, e l'altra è muta; al frontespizio cornice architettonica figurata. La dedica è in carattere italico, il testo in carattere romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e diciture dorate. (3.n.69).

793. — —

Ie Tragedie di Seneca, tradotte da M. Lodovico Dolce. Con Privilegio. [insegna del Pegaso]. In Venetia, Appresso Gio. Battista et Marchion Sessa F.

(*In fine*): In Venetia, Appresso Gio. Battista, et Marchion Sessa F. MDLX.

Sesto mm. 78 x 143; cc. 6 n.n. + 347 + 1 n.n. muta. Contiene: Hercole Furioso; Thieste; Thebaide; Hippolito; Edipo; Troade; Medea; Agamennone; Ottavia; Hercole Etheo. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso, nervi e tassello in pelle con fregi e diciture in oro. (3.l.229).

794. — —

Seneca. De' Benefizii tradotto in Volgar Fiorentino da M. Benedetto Varchi. Di nuovo ristampato con La vita dell'Autore. [insegna tipografica]. In Fiorenza Nella Stamperia dei Giunti MDLXXIIII.

Sesto mm. 100 x 152; pp. 32 n.n. + 304. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (3.m.315).

SERAFINI, MICHELANGELO. v. n. 538.

SERBELLONE, GABRIO. v. n. 610.

795. SERDONATI, FRANCESCO.

De' fatti d'arme de' Romani, Libri tre. Ne' quali si tratta di tutte le battaglie, & imprese, fatte da Romani, dalla edification di Roma, fino alla declination dell'Imperio. ... Et novamente dati in luce da M. Francesco Serdonati Fiorentino. Con la Tavola de' Sommarij. [insegna della Stella, col motto « Inter omnes »]. In Venetia. Appresso Giordan Ziletti, e compagni. MDLXXII.
(*In fine*): Stampata in Venetia, per Christoforo Zanetti, 1572.

Sesto mm. 135 x 188; pp. 16 n.n. + 170 + 6 n.n. con la Tavola. Carattere italico e romano. Legatura in pelle marmorizzata; al dorso, nervi e cassettoni con fregi e diciture in oro. (3.e.179).

SERDONATI, FRANCESCO. v. nn. 368, 626.

SESSA (IL). v. NIFO, AGOSTINO.

796. Sesto (Il) libro. Delle Rime di diversi eccellenti autori, nuovamente raccolte, et mandate in luce. Con un discorso di Girolamo Ruscelli. Al molto Reverendo, et Honoratiss. Monsignor Girolamo Artusio. [insegna]. In Vinegia al Segno del Pozzo. MDLIII.
(*In fine*): In Vinegia, per Giovan Maria Bonelli. MDLIII.

Sesto mm. 100 x 155; cc. 4 n.n. + 276 + 15 n.n. delle quali l'ultima è muta. La dedica è del tipografo Andrea Arrivabene. Questo è uno degli esemplari col "Brieve discorso" del Ruscelli. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso: fregi a secco, fregi e diciture in oro. (4.b.319).

SICURO, ANTONIO. v. n. 744.

797. SIMEONI, GABRIELLO.

Illustratione de gli epitaffi et medaglie antiche, Di M. Gabriel Symeoni Fiorentino. [silografia: inquadratura architettonica con figure e segni dello zodiaco all'epitaffio: « Natura ita impellimur, ut prodesse velimus »]. In Lione, per Giovan di Tournes. MDLVIII.

Sesto mm. 158 x 212; pp. 16 n.n. + 174 + 2 n.n. la prima delle quali ha l'Errata, e l'altra è muta; al verso del frontespizio ritratto dell'autore intagliato in legno; numerose illustrazioni in legno ornano il testo. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena molle. (3.l.5[illegible]).

SIMEONI, GABRIELLO. v. n. 550.

SIMONETTI, CESARE. v. n. 690.

798. SODERINI, GIOVANNI VITTORIO.

Trattato della coltivazione delle viti, E del frutto che se ne può cavare. Del S. Gioanvettorio Soderini Gentil'huomo Fiorentino. E la Coltivazione Toscana Delle Viti, e d'Alcuni Arbori del S. Bernardo Davanzati Bostichi Gentil'Huomo Fiorentino. Aggiuntavi la difesa del Popone dell'Eccellentiss. Dottore Sig. Lionardo Giachini. [insegna giuntina]. In Firenze Per Filippo Giunti MDC.

Sesto mm. 142 x 210. Opera prima: pp. 8 n.n. + 128 + 8 n.n. con la Tavola. Opera seconda: pp. 4 n.n. + 45 + 3 n.n. con la Tavola. Opera terza: pp. 8 n.n. + 19 + 1 n.n. con l'insegna giuntina. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso nervi, cassettoni decorati in oro, e doppio tassello in pelle con diciture in oro. (3.f.122).

SOLIS (DE), GIULIO CESARE. v. n. 849.

799. SOPHOCLES.

Elettra Tragedia di Sofocle, Fatta volgare dall'Illustre Signor Erasmo delli Signori di Valvasone, Academico Uranico. Con privilegio. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso i Guerra fratelli. A S. Maria Formosa, in calle Longa. 1588.

Sesto mm. 100 x 152; cc. 60 numerate. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso: nervi, fregi a secco, diciture in oro. (4.c.442).

SOPHOCLES. v. nn. 418, 785.

800. SPERONI, SPERONE.

Canace Tragedia del Sig. Sperone Speroni alla quale sono aggiunte Alcune altre sue compositioni. et una apologia. et alcune lettioni in difesa della Tragedia. Con privilegii.

[marca tipografica]. In Venetia, MDXCVII. Presso Giovanni Alberti.

Sesto mm. 130 x 194; pp. 8 n.n. + 253 + 1 n.n. muta. Carattere italico. Legatura in pergamena. (4.c.227).

SPERONI, SPERONE. v. n. 555.

SPINI, GHERARDO. v. n. 305.

801. SPONTONE, CIRO.

Nereo Poema di Ciro Spontone Con alcune altre sue rime. [marca tipografica col motto « Fortuna forti sublevanda industria »]. In Verona, Ad instantia di Giorgio Discepolo. MDLXXXVIII.

Sesto mm. 145 x 198; pp. 4 n.n. + 73 + 7 n.n. delle quali la quarta ha gli Errori, e le altre sono mute. Capi-lettera in legno. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (4.d.375, op. 2ª).

802. — —

Il Bottrigaro overo Del nuovo verso enneasillabo Dialogo Del Sig. Ciro Spontone. Al Sereniss. Sig. Principe di Parma et di Piacenza etc. [marca tipografica col motto « Fortuna forti sublevenda industria »]. In Verona, Presso Girolamo Discepolo, 1589. Ad istanza del Sig. Flaminio Borghetti.

Sesto mm. 145 x 198; pp. 8 n.n. + 42 + 2 n.n. mute. Capi-lettera in legno. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (4.d.375, op. 1ª).

SPONTONE, CIRO. v. n. 819.

STROZZI, FILIPPO. v. n. 715.

803. STROZZI, GIOVAN BATTISTA.

Madrigali di Giovambatista Strozzi. Con Licenza e Privilegio. [marca tipografica]. In Firenze, Nella Stamperia del Sermartelli. MDXCIII.

Sesto mm. 154 x 220; pp. 16 n.n. + 152. Carattere italico. Cartonato. (3.k.68).

SUDORIUS, NICOLAUS. v. LESUER, NICOLAS.

804. TACITUS, C. CORNELIUS.

Il primo Libro degl'Annali di Gaio Cornelio Tacito da Bernardo Davanzati Bostichi Espresso in volgare Fiorentino. Per dimostrare quanto questo parlare sia breve e arguto. [marca tipografica: nave tra scogli, ed il motto « Et vult et potest »]. In Firenze presso Georgio Marescotti. MDXCVI.

Sesto mm. 96 x 143; pp. 95 + 1 n.n. con gli Errori. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena. (3.g.125).

805. — —

L'imperio di Tiberio Cesare Scritto da Cornelio Tacito nelli Annali Espresso in lingua Fiorentina propria da Bernardo Davanzati Bostichi. [marca tipografica]. In Fiorenza per Filippo Giunti. MDC.

Sesto mm. 145 x 202; pp. 12 n.n. + 203 (per errore è segnata 603) + 25 n.n. Carattere romano ed italico. Legatura in pergamena molle. (3.k.70).

TALIGNANI, GIULIO CESARE. v. n. 557.

806. **TANSILLO, LUIGI.**

Le lagrime di S. Pietro del Signor Luigi Tansillo; con le lagrime della Maddalena del Signor Erasmo da Valvassone, Di nuovo ristampate, et aggiuntovi l'Eccellenze della Gloriosa Vergine Maria del S. Horatio Guarguante da Soncino. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Giacomo Vincenti. [s.d., ma la dedica del tipografo ad Orazio Guarguante è datata: Di Venetia il di 12 d'maggio MDLXXXIX].

Sesto mm. 96 x 148; cc. 4 n.n. + 190. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (4.c.243).

TANSILLO, LUIGI. v. n. 668.

807. **TARCAGNOTA, GIOVANNI.**

Delle Historie del Mondo di M. Gio. Tarchagnota, Lequali con tutta quella particolarità, che bisogna, contengono quanto dal principio del Mondo fino à tempi nostri è successo. Cavate da' piu degni, e piu gravi auttori, che habbiano ò nella lingua Greca, ò nella Latina scritto, Parte seconda. [impresa della Sibilla]. In Venetia per Michele Tramezzino. MDLXII.

Sesto mm. 165 x 227; cc. 22 n.n. + 565. Carattere italico. Legatura in mezza pelle e punte con fili e diciture in oro al dorso. (3.c.24).

808. — —

Delle Historie del Mondo di M. Gio. Tarchagnota, Le quali con tutta quella particolarità, che bisogna, contengono quanto dal principio del Mondo fino a' tempi nostri è successo, Cavate da piu degni, e piu gravi auttori, che abbiano ò nella lingua Greca, ò nella Latina scritto. Volume primo della prima parte. In Venetia, Per Michele Tramezzino. MDLXXIII.

Delle Historie del Mondo di M. Gio. Tarchagnota, Le quali con tutta quella particolarità, ... Volume secondo della prima parte. In Venetia per Michele Tramezzino. MDLXXIII. (*In fine*): In Venetia per Michele Tramezino. MDLXXII.

Sesto mm. 165 x 223. Vol. primo: cc. 29 n.n. (manca la prima carta della Tavola) + 390 numerate; il titolo si legge in una cartella inquadrata da ricca cornice silografica con le figure di Cesare ed Alessandro, e l'insegna della Sibilla. Vol. secondo: cc. numerate 391 - 876 (mancano le 2 cc. n.n. e mute in fine). Chi fece rilegare questo esemplare, in mancanza del frontespizio originale, vi fece premettere il frontespizio dell'edizione apparsa in Venezia per i Giunti nel MDXCII. Carattere italico. Legatura in mezza pelle con punte; al dorso, fili e diciture in oro. (3.c.22-23).

TARCAGNOTA, GIOVANNI. v. nn. 760, 761.

809. **TASSO, BERNARDO.**

I tre libri de Gli Amori di M. Bernardo Tasso. A i quali nuovamente dal Proprio Autore s'è aggiunto il Quarto Libro, per adietro non piu stampato. Con Privilegio. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de Ferrari, et Fratelli MDLV.

Sesto mm. 90 x 146; pp. 496 + 16 n.n. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con fregi e dicitura in oro. (3.g.118).

810. — —

L'Amadigi del S. Bernardo Tasso. A l'invittissimo, e Catolico Re Filippo. Con Privilegi. [grande marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX.

Sesto mm. 178 x 250; pp. 8 n.n. + 612 + 4 n.n. la prima delle quali ha gli Errori, la seconda una figura intagliata in legno ed un sonetto, e le altre due sono mute. Sull'ultima pagina preliminare bel ritratto del Tasso inciso in legno, con la data 1560. Capi-lettera e finalini, intagliati in legno. L'avviso ai lettori è di Lodovico Dolce. Testo su due colonne. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.i.5).

811. — —

Rime di Messer Bernardo Tasso. Divise in cinque libri nuovamente stampate. Con la sua Tavola per ordine di Alfabeto. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX.

(*Segue*):

Delle rime di Messer Bernardo Tasso. Libro quarto. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX.

(*Segue*):

Rime di Messer Bernardo Tasso. Libro quinto. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX.

(*Segue*):

Ode di Messer Bernardo Tasso. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX.

Sesto mm. 74 x 133. Parte prima (contiene i tre primi libri delle Rime): pp. 48 n.n. + 304. Parte seconda: pp. 67 + 5 n.n. delle quali le ultime quattro sono mute. Parte terza: pp. 120 numerate. Parte quarta: pp. 142 + 2 n.n. la prima delle quali ha la marca tipografica e l'altra è muta. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e titolo in oro. (4.d.215).

812. — —

Il Florimonte del Signor Bernardo Tasso. Al Serenissimo Signor, il Sig. Guglielmo Gonzaga Duca di Mantova, etc. Con gli Argomenti a ciascun Canto del Signor Antonio Costantini. Nuovamente stampato. [marca tipografica]. In Bologna, per Gio. Rossi. MDLXXXVII.

Sesto mm. 115 x 162; pp. 8 n.n. + 158 + 2 n.n. l'ultima delle quali è muta; al frontespizio cornice in doppio filo. La dedica è di Torquato Tasso. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. ((3.g.59).

TASSO, BERNARDO. v. n. 439.

813. **TASSO, FAUSTINO.**

Il primo libro delle Rime toscane Del R. Faustino Tasso Vinitiano Academico detto il Somerso. Raccolte da diversi luoghi, et date in luce da Girolamo Campeggio. Al Serenissimo Emanuel Filiberto Duca di Savoia et Prencipe di Piemonte. [stemma]. In Turino MDLXXIII. Appresso Francesco Dolce e Compagni.

Il secondo libro delle Rime toscane del R. Faustino Tasso Vinitiano, Academico, detto il Somerso. Rime spirituali, raccolte e date in luce per Girolamo Campeggio. Al Prencipe di Piemonte. [stemma]. In Turino, per Francesco Dolce, e compagni. 1573.

Sesto mm. 142 x 195. Libro primo: pp. 148. La dedica del Campeggio è datata: « Di Salutio il XX di Agosto. MDLXXII ». Libro secondo: pp. 59 + 1 n.n. con gli Errori del primo e secondo libro, e la sottoscrizione. La dedica del Campeggio è datata: « Della sua Città di Turino alli 24 di Decembre 1572 ». Da p. 38 seguono sonetti in lode del Tasso di diversi autori, e mi piace qui riportare una nota di mano antica che si legge in calce alla p. 52: « Io credo che questo sonetto sia stato composto dalla Battiferra per altro soggetto, e che il Tasso l'abbia posto qui come fatto in sua lode. Fraude che si ritrova ne' segg. sonetti del Muzio, del Tasso, del Martelli, del Rainerio, e forse d'alcun altro ». Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.d.250).

814. **TASSO, TORQUATO.**

Il Goffredo del S. Torquato Tasso. Novamente corretto, et ristampato. Con gli Argomenti, & Allegorie à ciascun Canto d'incerti Auttori. Aggiontovi due copiosissime Tavole; L'una delle quali contiene tutti i principij dell'Ottavo per ordine d'Alfabeto: L'altra li nomi proprij, et materie principali, che nell'opera si leggono. Con Privilegio. [marca tipografica col motto « Salus vitae »]. In Venetia, Appresso Gratioso Perchacino MDLXXXI.

Sesto mm. 158 x 214; cc. 12 n.n. + 112 + 12 n.n. È dedicato da Celio Malespina a Giovanni Donato. Gli Argomenti sono di Orazio Ariosto; e le Allegorie sono di Guido Casoni. Capi-lettera e fregi intagliati in legno. Testo su due colonne. Carattere italico. Legatura in pergamena. (3.I.35).

815. — —

La Gierusalemme Liberata, overo Il Goffredo del Sig. Torquato Tasso. Al Sereniss. Sig. D. Alfonso II. Duca V. di Ferrara &c. Di nuovo ricorretto, et secondo le proprie copie dell'istesso Autore ridotto a compimento tale, che non vi si può altro più desiderare. Con gli Argomenti del Sig. Oratio Ariosti gentil'huomo Ferrarese. Aggiuntovi d'incerto autore. L'Allegorie a ciascun Canto, per lo più tolte dall'istesso Signor Tasso. Annotationi, e Dichiarationi, si d'alcuni passi del Poema, come dell'Historie toccate nel Libro. Una raccolta d'alcune vaghe maniere usate dal Poeta nel descrivere le parti del Dì. Con la Tavola di tutti gli Epiteti. Con Privilegii. [insegna del Liocorno col motto « Virtus securitatem parit »]. In Parma. Nella Stamperia d'Erasmo Viotto. Con licenza de' Superiori. MDLXXXI.

Sesto mm. 150 x 214; pp. 8 n.n. + 242 + 42 n.n. l'ultima delle quali ha il Registro, e la marca tipografica. Ogni pagina ha cornice filiforme; il testo è su due colonne divise da doppio filo. Capi-lettera e fregi intagliati in legno. La dedica e l'avviso ai lettori, sono di Erasmo Viotto. Le Annotazioni sono di Bonaventura Angeli. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso nervi, e fregi e diciture in oro. (3.I.36, op. 1ª).

816. — —

Gierusalemme Liberata. Poema Heroico del Sig. Torquato Tasso. Al Sereniss. Signore, il Signor Donno Alfonso II. D'Este Duca di Ferrara, &c. Tratta dal vero originale, Con aggiunta di quanto manca nell'altre edittioni, et con l'Allegoria dello stesso Autore. In Ferrara 1581.
(*In fine*): In Ferrara, Per Vittorio Baldini. 1581.

Sesto mm. 160 x 218; pp. 8 n.n. + 208 + 16 n.n. delle quali le ultime tre sono mute, e la quintultima reca la marca tipografica col motto « Prudentia perpetuat », e l'indicazione « In Ferrara, con licenza

de i Superiori. MDLXXXI ». Al frontespizio cornice silografica architettonica figurata, con lo stemma ducale. La dedica è di Febo Bonnà. Capi-lettera e fregi intagliati in legno. Testo su due colonne. Carattere italico. Legatura in mezza pergamena e punte. (3.I.27).

817. — —

Gerusalemme Liberata del Sig. Torquato Tasso. Al Sereniss. Sig. Don Alfonso II. Duca V di Ferrara. &c. Tratta da fedeliss. copia, et ultimamente emendata di mano dell'istesso Auttore. Ove non pur si veggono i sei Canti, che mancano al Goffredo stampato in Vinetia; ma con notabile differenza d'Argomento in molti luochi, e di stile; si leggono anco quei Quattordici senza comparatione più corretti. Aggiunti à ciascun Canto gli Argomenti del Sig. Oratio Ariosti. [marca del tipografo E. Viotti]. In Casalmaggiore. MDLXXXI. Appresso Antonio Canacci, & Erasmo Viotti.
(*In fine*): In Casalmaggiore. Nella Stamperia d'Antonio Canacci. MDLXXXI.

Sesto mm. 146 x 181; pp. 16 n.n. + 254 + 2 n.n. la prima delle quali ha il registro, la marca del tipografo Canacci, la sottoscrizione, e la seconda ha la Tavola degli errori; ogni pagina ha una cornice filiforme. Il testo, in carattere italico, è su due colonne; le iniziali sono ornate; gli Argomenti e le chiuse dei Canti hanno cornici tipografiche. Nel verso del frontespizio si leggono queste due dediche autografe: « Teodorico Landoni manda al suo Giosuè Carducci questa rara stampa del Tasso come a colui che più d'altro vivente può cavarne utilità alla repubblica delle lettere. 18 Gennaio 1881 tre secoli a punto dalla pubblicazione del libro. Giosue Carducci accetta ringraziando l'amico Teod. Landoni inventore e giudicatore di ogni tesoro letterario ». Legatura moderna in mezza pelle, con nervetti, fregi e diciture in oro al dorso. (3.k.72).

818. — —

Rime, et Prose del S. Torquato Tasso. Parte Prima. Di novo reviste, & corrette, Con aggiunta di quanto manca nell'altre editioni. [stemma ducale estense]. In Ferrara. Ad instanza di Giulio Vassallini. MDLXXXIII.
(*In fine*): In Ferrara, Appresso Vittorio Baldini. 1582.

Sesto mm. 68 x 127; pp. 24 n.n. + 335 + 1 n.n. muta + 118 numerate (con « Il Forno della nobiltà ») + 2 n.n. la prima delle quali reca la sottoscrizione, e l'altra è muta. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi dorati, e doppio tassello in pelle con fregi e diciture in oro. (3.I.277).

819. — —

Risposta del S. Torquato Tasso, Alla Lettera Di Bastian Rossi, Academico della Crusca. In difesa del suo Dialogo del Piacere Honesto, et detta Lettera. Et un discorso del medesimo Tasso, sopra il parere fatto dal Sig. Franc. Patricio,

in difesa di Lodovico Ariosto. Con licenza et privilegio. [insegna d'Icaro]. In Ferrara, Nella Stamperia di Vittorio Baldini. Ad instanza di Giulio Vassalini. 1585.

Sesto mm. 100 x 150; pp. 16 n.n. + 117 + 3 n.n. la seconda delle quali reca un madrigale di Ciro Spontone in lode del Tasso, e le altre sono mute. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.I.247, op. 4ª).

820. — —

Apologia del S. Torquato Tasso. In difesa della sua Gierusalemme Liberata. Con alcune altre Opere, parte in accusa, parte in difesa dell'Orlando Furioso dell'Ariosto. Della Gierusalemme istessa, e dell'Amadigi del Tasso Padre. I titoli tutti si leggono nella seguente facciata. Con Privilegi. [impresa dell'Angelo col motto « Virtute et Labore »]. In Mantova, Per Francesco Osana MDLXXXV.

(*Segue*):
Apologia del S. Torquato Tasso. In difesa della sua Gierusalemme Liberata. [impresa]. In Mantova, Per Francesco Osanna. MDLXXXV.

Sesto mm. 72 x 126. Parte prima: pp. 138 n.n. (recano: « De gli Accademici della Crusca difesa dell'Orlando Furioso dell'Ariosto Contra 'l Dialogo dell'Epica poesia di Camillo Pellegrino. Stacciata prima »). Parte seconda: pp. 219 numerate + 3 n.n. mute. L'Apologia termina a p. 100, poi seguono: « Lettere diverse scritte dal Signor Torquato Tasso. Et da altri in materia della Gierusalemme Liberata. Con una del Tasso medesimo in lode dell'Ariosto »; « Parere del Signor Francesco Patrici, in difesa dell'Ariosto »; « Difese dell'Orlando Furioso dell'Ariosto fatte dal S. Horatio Ariosto ». Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.I.283).

821. — —

Apologia del Sig. Torquato Tasso. In difesa della sua Gierusalemme Liberata. Con alcune altre Opere, parte in accusa, parte in difesa dell'Orlando furioso dell'Ariosto, della Gierusalemme istessa, e dell'Amadigi del Tasso Padre. I titoli tutti si leggono nella seguente facciata. [impresa della Salamandra col motto « Illaesa extinguo »]. In Ferrara, Appresso Giulio Cesare Cagnacini, et Fratelli. 1585.

(*Segue*):
Apologia del S. Torquato Tasso. In difesa della sua Gierusalemme Liberata. [insegna della Salamandra]. In Ferrara, Appresso Giulio Cesare Cagnacini, & Fratelli. MDLXXXV.

Sesto mm. 95 x 148. Parte prima: cc. 64 n.n. che recano: « Degli Accademici della Crusa Difesa dell'Orlando Furioso dell'Ariosto. Contra 'l Dialogo dell'Epica poesia di Cammillo Pellegrino. Stacciata prima ». Parte seconda: cc. 114 n.n. che, oltre all'Apologia, contengono: « Lettere diverse scritte dal Sig. Torquato Tasso. Et da altri in materia

della Gierusalemme Liberata. Con una del Tasso medesimo, in lode dell'Ariosto »; « Parere del Signor Francesco Patrici, in difesa dell'Ariosto »; « Difese dell'Orlando Furioso dell'Ariosto. Fatte dal Signor Horatio Ariosto ». Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.I.257).

822. — —

Delle Rime, et Prose del Sig. Torquato Tasso, Parte Seconda, Di nuovo ristampate, con diligenza rivedute, e corrette. [stemma ducale estense]. In Ferrara, Appresso Simon Vasalini. MDLXXXV.
(*In fine*): In Ferrara, Appresso Giulio Cesare Cagnaccini, et fratelli.

Sesto mm. 70 x 124; pp. 24 n.n. + 263 + 49 n.n. (con due Tavole) + 84 numerate (col dialogo "Il padre di famiglia") + 12 n.n. con la Tavola. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi dorati, e doppio tassello in pelle con fregi e diciture in oro. (3.I.278).

823. — —

Aggiunta Alle Rime, et Prose del Sig. Torquato Tasso. Con Privilegio. [àncora aldina]. In Vinetia, MDXXCV. Presso Aldo.

Sesto mm. 68 x 129; pp. 12 n.n. (sull'ultima è un bel ritratto del Tasso intagliato in legno) + 90 numerate + 6 n.n. mute. Dedica di Nicolò Manassi a Gio. Filippo Magnanini. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.I.160, op. 4ª).

824. — —

Apologia del S. Torq. Tasso, In difesa della sua Gierusalemme liberata, A gli Accademici della Crusca. Con le accuse, et difese dell'Orlando Furioso dell'Ariosto. Et alcune lettere, pareri, et Discorsi di diversi Auttori nel medesimo genere. Di nuovo corretta, & ristampata. Aggiontovi la risposta dell'istesso Tasso, al Discorso del Lombardelli, intorno à i contrasti della sua Gierusaleme. I titoli si leggono nell'ottava carta. [impresa editoriale col motto « Sorte tandem »]. In Ferrara Ad instãza di G. Vasalini. Con licenza de i Superiori. 1586.

(*Segue*):

Apologia del Signor Torquato Tasso. In difesa della Gierusalemme liberata. Di nuovo espurgata da molti errori, dell'altre impressioni, con aggiunta di alcune cose nel medesimo genere. [impresa del tipografo: campana col motto « Cominus et eminus »]. In Ferrara.
(*In fine*): In Ferrara, Appresso Vittorio Baldini Stampator Ducale. MDLXXXVI.

(*Segue*):
Risposta del S. Torq. Tasso, Al Discorso del Sig. Oratio Lombardelli Intorno à i contrasti, che si fanno sopra la Gierusalemme liberata. [impresa editoriale]. In Ferrara Ad instãza di G. Vasalini Con licenza de i Superiori. 1586.

Sesto mm. 100 x 150. Parte prima: pp. 16 n.n. + 119 + 1 n.n. muta; contiene: « Difesa dell'Orlando Furioso dell'Ariosto Contra 'l Dialogo dell'Epica Poesia Di Cammillo Pellegrino. De gli Accademici della Crusca. Stacciata Prima ». Parte seconda: pp. numerate [121] - 227 (ma sono 327 perchè, per errore, dopo la p. 199 si è ripreso a numerare col n. 100) + 1 n.n. muta. L'Apologia termina a p. 215, poi seguono: « Lettere diverse scritte dal S. Torquato Tasso. Et da altri in materia della Gierusalemme Liberata. Con una del Tasso medesimo in lode dell'Ariosto »; « Parere del S. Francesco Patrici, in difesa di Lodovico Ariosto »; « Difese dell'Orlando Furioso dell'Ariosto. Fatte dal Sig. Horatio Ariosto ». Parte terza: pp. 31 + 1 n.n. muta. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.I.247, op. 1ª).

825. — —

Lettera consolatoria del Sig. Torquato Tasso. Alla molto Illust. Signora Ambasciatrice di Toscana. [insegna d'Icaro]. In Ferrara, Per Vittorio Baldini Stampator Ducale. MDLXXXVII.

Sesto mm. 68 x 129; pp. 2 n.n. + 21 + 1 n.n. con due sonetti di Giulio Nuti. Carattere romano. Legatura in pergamena molle. (3.I.160, op. 6ª).

826. — —

Il Re Torrismondo Tragedia del Sig. Torquato Tasso. Al Sereniss. Sig. Don Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova, e di Monferrato, &c. Et in questa terza Impressione, dall'istesso Autore ricorretta et ampliata. [impresa del tipografo col motto « Virtute et Labore »]. In Mantova, Appresso Francesco Osanna. MDLXXXVII.

Sesto mm. 68 x 129; pp. 12 n.n. + 107 + 1 n.n. muta. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (3.I.160, op. 5ª).

827. — —

Il Re Torrismondo Tragedia del Sig. Torquato Tasso. Al Sereniss.mo Sig.re Don Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova, & di Monferrato, &c. [insegna della Fortuna]. In Bergamo, MDLXXXVII. Per Comino Ventura, et Compagni.

Sesto mm 140 x 188; cc. 4 n.n. + 82 numerate. Carattere italico. Legatura cartacea. (3.I.107).

828. — —

Il Rinaldo Del Signor Torquato Tasso, Di novo riveduto, e con somma diligenza corretto; Aggiuntovi gli Argomenti, et Allegorie à ciascun Canto. Con la Tavola delle cose più notabili. [fregio]. In Ferrara, MDLXXXIX.

(*In fine*): In Ferrara, Appresso Vittorio Baldini, Stampator Ducale. 1589.

Sesto mm. 68 x 130; pp. 261 + 3 n.n. Carattere italico. Legatura in mezza pelle: al dorso fregi in oro, e tassello in pelle con fregi e diciture in oro. (3.I.269).

829. — —

Rime del Signor Torquato Tasso, ultimamente composte nell'alma Città di Roma. Novamente poste in luce. All'Illustr.mi Sig.ri Bonifatio, et Antonio fratelli Caetani. Con Privilegio. [impresa del Sole radiante con corona di nubi, ed il motto « Frustra opposita », usata dalla Compagnia de gli Uniti]. In Venetia, Ad instantia di Iacomo Berichia Libraro in Roma. 1589.

(*Segue*):
Rime del Signor Torquato Tasso. Novamente poste in luce. Con Privilegio. [impresa]. In Venetia, Ad instantia di Iacomo Berichia, Libraro in Roma. 1589.

Sesto mm. 68 x 129. Parte prima: cc. 24 numerate. Parte seconda: cc. numerate 25 - 35 + 1 n.n. muta. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (3.I.160, op. 2ª).

830. — —

Il Goffredo, overo Gierusalemme Liberata, Poema Heroico del Sig. Torquato Tasso; Tratto dal vero Originale, con aggiunta di quanto mancava nell'altre Edittioni, con l'Allegoria dell'istesso Auttore; Et con gli Argomenti a ciascun Canto, del Signor Horatio Ariosti. Aggiuntevi l'Annotationi d'incerto Auttore. Et alcune Stanze in lode del Poeta. Et i Cinque Canti del Sig. Camillo Camilli; con i loro Argomenti, del S. Francesco Melchiori Opitergino. Con Privilegio. [impresa col motto « Materiam superat opus »]. In Vinegia, Presso Altobello Salicato, MDXC. Alla Libraria della Fortezza.

(*Segue*):
Cinque Canti di Camillo Camilli, Aggiunti al Goffredo del Sig. Torquato Tasso. Di nuovo da lui revisti, et corretti. Con Privilegio. [impresa]. In Vinegia, Presso Altobello Salicato, MDXC. Alla Libraria della Fortezza.

Sesto mm. 77 x 143. Parte prima: pp. 24 n.n. + 376 + 24 n.n. delle quali le ultime tre sono mute. Dedica di Camillo Camilli a Don Lelio Orsino. Le Annotazioni sono di Bonaventura Angeli. Parte seconda: pp. 143 + 1 n.n. muta. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle con fregi e diciture in oro al dorso. (3.I.265).

831. — —

La Gierusalemme Liberata di Torquato Tasso Con le Figure di Bernardo Castello; E le Annotationi di Scipio Gentili, e di Giulio Guastavini. In Genova MDLXXXX.

(*In fine*): In Genova, Con licentia de' Superiori. Appresso Girolamo Bartoli. 1590.

Sesto mm. 175 x 142; pp. 255 numerate + 1 n.n. muta + pp. 71 numerate + 1 n.n. + pp. 40 numerate + 8 n.n. Al frontespizio cornice architettonica, col ritratto dell'autore e una veduta del porto di Genova, incisa in rame. Ogni canto è preceduto da una bella tavola, a piena pagina, incisa in rame. Capi-lettera, testatine e finalini intagliati in legno. Testo su due colonne. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle e tela; al dorso, nervi, fili e diciture in oro. (3.I.7).

832. — —

Prima parte della nuova scielta di rime del Sig. Torquato Tasso. [marca tipografica]. In Bergamo, MDXCII. Per Comino Ventura.

Sesto mm. 57 x 93; pp. 28 n.n. + 131 + 1 n.n. muta. La raccolta è dedicata dal tipografo ad Hercole Tasso. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (4.b.376, op. 5ª).

833. — —

Stanze del Sig. Torquato Tasso, Per Le Lagrime di Maria Vergine Santissima, et di Giesù Christo Nostro Signore. Di nuovo poste in luce. [silografia: Vergine lagrimosa]. Stampata in Roma, & Ristampata in Ferrara, per Benedetto Mammarelli, Stampator Episcopale. 1593. Con Licenza de' Superiori.

Sesto mm. 96 x 147; pp. 24 n.n.; ad eccezione della p. 2, ogni pagina ha una cornice tipografica. Contiene: pp. 3-4, « Lo stampatore a' lettori »; p. 5, un sonetto « Sopra la detta pittura. D'incerto »; è di Angelo Ingegneri; p. 6, la stessa silografia del frontespizio; pp. 7-15, « Del Signor Torquato Tasso. Le lagrime della Beata Vergine »; p. 16, legno figurante la Crocifissione; pp. 17-24, « Del medesimo le lagrime di Christo ». Carattere italico. Legatura in tela rossa; al piatto anteriore, titolo impresso su tela bianca. (3.I.256).

834. — —

Di Gerusalemme Conquistata del Sig. Torquato Tasso Libri XXIIII. All'Ill.mo et Rev.mo Sig.re Il Signor Cinthio Aldobrandini, Card. di San Giorgio. [ritratto del Tasso inciso in rame]. In Roma, MDXCIII. Presso à Guglielmo Facciotti.

Sesto mm. 156 x 218; pp. 12 n.n. + 290 + 2 n.n. con le Emendazioni e l'Imprimatur. La dedica è di Angelo Ingegneri. Capi-lettera, testatine e fregi intagliati in legno. Testo su due colonne. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle; al dorso, nervi, fregi e diciture in oro. (3.I.30).

835. — —

Rime Spirituali del Signor Torquato Tasso. Nuovamente raccolte, e date in luce. Con licenza de' Superiori. [impresa

dell'Aurora col motto « Micat Aurea Phaebo »]. In Venetia, MDXCVII. Appresso Gio. Battista Ciotti.

Sesto mm. 68 x 129; cc. 47 + 1 n.n. muta. In fine vi sono Rime Spirituali di Nicolò Tucci. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (3.I.160, op. 3ª).

TASSO, TORQUATO. v. nn. 675, 754, 812.

836. TEGRIMI, NICCOLO'.

Le vite di Castruccio Castracani de gl'Antelminelli Principe di Lucca di M. Niccolao Tegrimi Lucchese. E del Minore Scipione Affricano di M. Antonio Bendinelli da Lucca. Tradotte da Giusto Compagni da Volterra. In Lucca MDLVI. (*In fine*): In Lucca Per Vincenzo Busdrago.

Sesto mm. 95 x 148; pp. 247 + 3 n.n. con gli Errori e la marca tipografica; al frontespizio cornice silografica architettonica figurata; sulla p. 8 ritratto di Castruccio Castracani intagliato in legno. Carattere romano. Legatura in pergamena con dicitura in oro al dorso. (3.I.207).

837. TELUCCINI, MARIO.

Erasto di Mario Teluccini sopranominato Il Bernia. All'Illustrissimo, et Eccellentissimo Signore, Il Signor Bernardino Sanseverino, Principe di Bisignano, e Duca di San Marco. [insegna tipografica col motto: « Immortalitatis Templum Typographia »]. Con Privilegio. In Pesaro, Appresso Girolamo Concordia. MDLXVI.

Sesto mm. 138 x 192; pp. 123 + 1 n.n. sulla quale è l'insegna di Nettuno che doma un cavallo marino, già usata da Comin da Trino; capi-lettera in legno, e gli argomenti dei singoli canti hanno cornice silografica. Testo su due colonne. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.d.253).

838. — —

Artemidoro di Mario Teluccini, sopranominato Il Bernia. Dove si contengono le grandezze de gli Antipodi. All'Illustrissimo, et Eccellentissimo Signore, Il Sig. Don Francesco de' Medici Principe di Toscana. [stemma mediceo]. In Venetia, appresso Domenico, & Gio. Battista Guerra, fratelli. MDLXVI.

Sesto mm. 146 x 204; pp. 467 + 5 n.n. delle quali la prima ha gli Errori, la seconda il Registro e la sottoscrizione, la terza è muta, la quarta la marca tipografica col motto « Iuventus renovata », e la quinta è muta. Testo su due colonne. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi, e diciture in oro. (4.d.367).

839. Tempio (Il) alla Divina S. Donna Giovanna d'Aragona. Fabricato da tutti i più gentili spirti, et in tutte le lingue prin-

cipali del mondo. All'Illustrissimo & Reveren. signore, il signor Cristoforo Madruccio, Cardinal di Trento. [insegna del Castello]. In Venetia, per Francesco Rocca, a S. Polo all'insegna del Castello, 1565.

Sesto mm. 105 x 153; pp. 24 n.n. + 404 (per errore di numerazione, che inizia dalla pagina seguente alla 368, la pagina 404 è segnata 388) + 159 + 37 n.n. Iniziali intagliate in legno. Curò la raccolta Girolamo Ruscelli. Carattere italico. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi a secco, fregi e diciture in oro. (4.a.336).

840. Tempio (Il) della divina Signora Donna Geronima Colonna d'Aragona. [impresa]. Padoa.
(*Ultima carta preliminare n.n.*): In Padova, Per Lorenzo Pasquati, MDLXVIII.

Sesto mm. 168 x 245; cc. 5 n.n. + 98 + 45 + pp. 8 + 2 n.n. mute; frontespizio figurato inciso in rame. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (4.b.4).

841. TERRACINA, LAURA.

Rime della Signora Laura Terracina. Con Privilegio. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, e fratelli. MDLVI.

Sesto mm. 73 x 128; cc. 60 numerate (nel verso dell'ultima è l'insegna tipografica); dedicatoria di Lodovico Domenichi a Gio. Vincenzo Belprato; nel verso del frontespizio, inciso in legno, è il ritratto della Terracina. Carattere italico. Legatura in pergamena con dicitura in oro al dorso. (3.I.292, op. 2ª).

842. — —

Rime della S. Laura Terracina. Di nuovo corrette et ristampate. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX.

Sesto mm. 102 x 148; cc. 56 numerate. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (4.d.274).

843. — —

Discorso sopra il principio di tutti i canti d'Orlando Furioso. Composto per la S. Laura Terracina. [ritratto della Terracina intagliato in legno]. In Vinegia, appresso Domenico Farri. MDLXI.

Sesto mm. 92 x 152; cc. 88 numerate. Nel verso della carta 3 è ripetuto il ritratto della Terracina, ed ogni canto è illustrato da una graziosa silografia. Carattere italico. Legatura in mezza pelle e punte; al dorso fregi e titolo in oro. (4.d.275, op. 1ª).

TIBULLUS, AULUS ALBIUS. v. n. 401.

TITI, ROBERTO. v. n. 308.

844. TOLOMEI, CLAUDIO.

De le Lettere di M. Claudio Tolomei Libri Sette. Con nuova aggiunta ristampate et con somma diligenza ricorrette. [marca tipografica]. In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de Ferrari et fratelli. MDLIIII.

Sesto mm. 95 x 158; cc. 296 (per refuso è segnata 269) + 8 n.n. l'ultima delle quali ha la marca tipografica. Carattere italico. Legatura in pergamena con nervi al dorso. (3.g.204).

TOLOMEI, CLAUDIO. v. n. 439.

TOMMASO D'AQUILEIA. v. n. 586.

845. TORALTO, VINCENZO.

La Veronica, o del sonetto dialogo di Don Vincenzo Toralto d'Aragona. Interlocutori. Partenopeo, Genovino. [marca tipografica]. In Genova, Appresso Girolamo Bartoli. 1589.

Sesto mm. 155 x 225; pp. 84 + 4 n.n. delle quali le prime due hanno l'errata, e le altre sono mute. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena. (3.q.7).

TORELLI, IPPOLITA. v. n. 660.

846. TORELLI, POMPONIO.

Rime del Conte Pomponio Torelli. Nell'Academia de gli Illustrissimi Signori Innominati di Parma il Perduto. Di nuovo ristampate, & corrette, con aggiunta di molte compositioni, che non erano nella prima editione. [marca tipografica di Erasmo Viotti]. In Parma, MDLXXXVI.

Sesto mm. 72 x 124; cc. 6 n.n. + 78 (al verso è numerata 79). Carattere italico e romano. Legatura in pergamena. (4.d.153).

847. — —

La Merope et il Tancredi Tragedie di Pomponio Torelli Conte di Montechiarugolo. Nell'Academia de' Sig. Innominati di Parma il Perduto. Di nuovo ampliate, & ricorrette. Insieme con gli Scherzi dell'istesso Auttore. All'Illustr.mo et Rever.mo Sig.re Il Sig. Cardinale Farnese. [marca tipografica]. In Parma, per Erasmo Viotti. MDXCVIII. Con licenza de' Superiori, et Privilegii.

(*Segue*):

Il Tancredi Tragedia di Pomponio Torelli Conte di Montechiarugolo. Nell'Academia de' Sig. Innominati di Parma il Perduto. Di nuovo in questa seconda editione ampliata, & ricorretta. Con Privilegio. [marca tipografica]. In Parma, per Erasmo Viotti MDXCVIII. Con licenza de' Superiori.

(*Segue*):

Scherzi di Pomponio Torelli Conte di Montechiarugolo, Nell'Academia de' Signori Innominati di Parma il Perduto. [marca tipografica]. In Parma, Per Erasmo Viotti. MDXCVIII. Con licenza de' Superiori.

Sesto mm. 100 x 153. Parte prime: pp. numerate [96] delle quali le ultime due sono mute; reca: dedicatoria di Erasmo Viotti al Cardinale Farnese, stemma cardinalizio, e la Merope. Parte seconda: pp. numerate [97] - [192] delle quali le ultime tre sono mute. Parte terza: pp. numerate [193] - 239 + 1 n.n. con il Registro, la marca tipografica, e la sottoscrizione. Carattere italico. Legatura in pergamena con diciture e fregi in oro al dorso. (4.c.463).

848. TOSCANELLA, ORAZIO.

Armonia di tutti i principali retori, et migliori scrittori degli antichi, & nostri tempi: posta in registro et accordata da Oratio Toscanella. Col privilegio. [marca tipografica]. In Venetia. Per Giovanni Varisco, & compagni. MDLXIX.

Sesto mm. 212 x 298; cc. 38 n.n. + una "Tavola, nella quale gli studiosi possono ad una occhiata i membri di tutta la retorica vedere". Carattere italico. Legato in carta. (Busta 382, 25).

TOSCANELLA, ORAZIO. v. nn. 316, 610.

849. TOSCANO, RAFFAELLO.

L'origine di molte città del mondo, Et particolarmente di tutta Italia, con Principi, & Fondatori di quelle, con la longezza, & larghezza di essa confini sito, & provincie, Col principio del Regno de' Longobardi, col modo della elettione dell'Imperatore ... Al Sereniss. Ferdinando De Medici Gran Duca Di Toscana. [stemma mediceo]. In Bologna per Alessandro Benacci. Con licentia de' Superiori. 1589.

Sesto mm. 133 x 190; pp. 24 numerate + 74 numerate (mancano le prime due col frontespizio e, in fine, le pp. 75-82 col « Calendario Historico »). La prima parte reca, in ottava rima, « Di Milano et altre città principali di tutta Italia ». Le prime 60 pagine della seconda parte, in ottava rima, recano « Rime a' Serenissimi Vincentio Gonzaga, e Leonora de Medici, Duchi di Mantova, et di Monferrato, sopra la edificazione di essa, et l'antichissima Familia de Principi Gonzaghi »: seguono poi, in prosa, « Il computo delli anni dalla creation del mondo, sino ad hora presente » e « L'origine et dechiaratione di molte Città famose del Mondo ». Nella dedica, Giulio Cesare de Solis si dichiara autore di quest'opera, ma tutta la poesia in ottava rima è del Toscano. Carattere romano. Cartonato. (4.c.397).

850. TREGIANI, DOMENICO.

Le Mascherate Rusticali Composte dal Desioso della Congrega degl'Insipidi di Siena. [fregio]. La Sposa. L'Ortolano. D'una donna legata. D'un Contadino che cerca la dama.

L'Oliandolaio. Lo Stringaio. Il Calzolaio. I Sarti & D'un giovan legato. [s.u.n., ma Siena, alla Loggia del Papa (?), poco avanti il 1588].

Sesto mm. 88 x 131; pp. 61 + 3 n.n. la prima delle quali ha l'impresa degli Insipidi, la seconda la Lupa che allatta i gemelli, e la terza è muta. Carattere romano. Legatura ottocentesca in tela violacea con titolo in oro sul piatto anteriore, e fili in oro al dorso. (4.d.150).

851. TURAMINI, GIACOMO.

Il Giuditio Finale di Iacomo Turamini Alla Ill.ma Sig.ra Contessa Camilla Marina Visconte Borromea. [silografia: rovine di città, e dannati in attesa d'essere traghettati all'ingresso dell'inferno, figurato nella smisurata bocca d'una mostruosa testa]. In Milano, Nella Stampa del quon. Pacifico Pontio. MDXCIX. Con licentia de' Superiori.

Sesto mm. 145 x 200; pp. 155 + 1 n.n. muta; a p. 6 silografia: Iddio benedicente e quattro angeli musicanti. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (4.d.374).

TURCHI, FRANCESCO. v. n. 440.

UDINE, ERCOLE. v. n. 865.

VALORI, NICCOLO'. v. n. 370.

VALVASONE (ERASMO DA). v. ERASMO DA VALVASONE.

VALVASSORE, CLEMENTE. v. n. 658.

852. VARCHI, BENEDETTO.

I sonetti di M. Benedetto Varchi, novellamente messi in luce. Con Privilegio. [insegna della Virtù che reca nella mano destra una palma, nella sinistra una corona di lauro, ed un cartiglio col motto « Virtus Dei donum »: serve di cornice altro motto: « Questa in ciel ci conduce, e' in terra honora »]. In Venetia, per Plinio Pietrasanta. MDLV.

Sesto mm. 100 x 150; pp. 8 n.n. (col frontespizio e la dedica di Giorgio Benzone a Giovanni Dalla Casa) + 302 + 16 n.n. delle quali le ultime tre sono mute. Carattere italico. Legatura in mezza pelle con fregi e diciture in oro al dorso. (3.I.194).

853. — —

De Sonetti di M. Benedetto Varchi, Parte prima. [stemma]. Con Privilegio. In Fiorenza Apresso M. Lorenzo Torrentino. MDLV.

De' Sonetti di M. Benedetto Varchi colle risposte, e proposte di diversi. Parte seconda. [stemma]. In Fiorenza Appresso Lorenzo Torrentino MDLIIII.

Sesto mm. 93 x 155. Parte prima: pp. 16 n.n. + 272 + 24 n.n. con la Tavola, l'Errata, e la sottoscrizione. È dedicata a Francesco Medici. Parte seconda: pp. 224 + 16 n.n. con la Tavola e l'Errata. Nel frontespizio la data è errata: si legga 1557. Le pp. 83-84 sono mute. Carattere italico. Congiuntamente, le due parti sono rilegate in marocchino rosso con cornice di piccoli ferri in oro ai piatti; al dorso nervi, e cassettoni decorati con fregi e diciture dorate; merletto interno dorato. Il volume è poi conservato in custodia di cartone rivestita in pelle verde con cornice in oro ai piatti, e fili e diciture dorate al dorso. (3.I.115).

854. — —

Orazione funerale di M. Benedetto Varchi Fatta, e recitata da Lui pubblicamente nell'essequie di Michelagnolo Buonarroti in Firenze, nella Chiesa di San Lorenzo. Indiritta al molto Mag. & Reverendo Monsignore M. Vincenzo Borghini Priore degli Innocenti. [stemma]. In Firenze, Appresso i Giunti MDLXIIII.

Sesto mm. 140 x 206; pp. 63 + 1 n.n. che reca la marca giuntina. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.e.127, op. 2ª).

855. — —

L'Hercolano Dialogo di Messer Benedetto Varchi, Nel qual si ragiona generalmente delle lingue, et in particolare della Toscana, e della Fiorentina Composto da lui sulla occasione della disputa occorsa tra 'l Commendator Caro, e M. Lodovico Castelvetro Nuovamente stampato, Con una Tavola pienissima nel fine di tutte le cose notabili, che nell'opera si contengono. [marca tipografica]. In Fiorenza, Nella stamperia di Filippo Giunti, e Fratelli, MDLXX.

Sesto mm. 142 x 220; pp. 12 n.n. + 339 + 25 n.n. Carattere romano e italico. Legatura in mezza pelle; al dorso fregi e diciture in oro. (3.e.145).

856. — —

Sonetti spirituali di M. Benedetto Varchi. Con alcune Risposte, et Proposte di diversi Eccellentissimi ingegni. Nuovamente stampati. [giglio giuntino]. In Fiorenza Nella Stamperia de' Giunti. 1573. Con Licentia, et Privilegio.

Sesto mm. 147 x 213; pp. 8 n.n. + 128 numerate. Dalla p. 79 al fine sono le « Risposte di piu Huomini Eccellentis. Al Varchi ». Carattere italico. Legatura in pelle chiara con cornice di triplice filo dorato ai piatti; dorso con fregi e diciture in oro. (3.I.56).

857. — —

Componimenti pastorali di M. Benedetto Varchi. Novamente in quel modo stampati, che da lui medesimo furono poco

anzi il fine della sua vita corretti. Al molto illustre Signor Conte Agostino Hercolani, Uno de' Sig. del Reggimento di Bologna, digniss. Ambasciatore appresso S.B. mio Signor Colendissimo. [marca di Pellegrino Bonardi col motto «In Deo»]. In Bologna, MDLXXVI A instanza de Gio. Battista, & Cesare Salvietti. Con licenza de' Superiori.

Sesto mm. 135 x 200; cc. 44 n.n. La dedica è di Cesare Salvietti. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pelle con fregi e diciture in oro al dorso. (3.I.111).

858. — —

Lezzioni di M. Benedetto Varchi Accademico Fiorentino. Lette da lui pubblicamente nell'Accademia Fiorentina, sopra diverse Materie, Poetiche, e Filosofiche, Raccolte Nuovamente, E la maggior parte non più date in luce, con due tavole, una delle materie, L'altra delle cose più notabili: con la vita dell'autore, All'Illustriss. et Eccellent. Sig. Don Giovanni De' Medici. [insegna giuntina]. In Fiorenza, Per Filippo Giunti, MDXC.

Sesto mm. 143 x 210; pp. 24 n.n. + 682 + 22 n.n. con la Tavola. La vita del Varchi è scritta da Don Silvano Razzi. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena; al dorso nervi, e tassello in pelle con fregi e dicitura in oro. (3.e.151).

VARCHI, BENEDETTO. v. nn. 355, 792, 794. Aggiunte e Correzioni: 64bis.

859. **VASARI, GIORGIO.**

Ragionamenti del Sig. Cavaliere Giorgio Vasari Pittore et Architetto Aretino. Sopra le inventioni da lui dipinte in Firenze nel Palazzo di loro Altezze Serenissime ... [insegna giuntina]. In Firenze. Appresso Filippo Giunti. MDLXXXVIII.

Sesto mm. 158 x 236; pp. 8 n.n. (l'ultima reca il ritratto del Vasari) + 186 + 18 n.n. l'ultima delle quali ha il Registro, la marca tipografica e la sottoscrizione: la data risulta rovesciata. Carattere romano e italico. Legatura in pergamena; al dorso fregio e dicitura in oro. (3.e.83).

VELLUTELLO, ALESSANDRO. v. n. 297.

VERDIZZOTTI, GIOVANNI MARIO. v. nn. 300, 659.

860. **VERGILIUS MARO, PUBLIUS.**

L'opere di Vergilio Cioè la Bucolica, la Georgica, & l'Eneida, nuovamente da Diversi Eccellentiss. auttori tradotte in versi sciolti, Et con ogni diligentia raccolte da M. Lodovico Domenichi, con gli Argomenti et Sommari del medesimo

posti dinanzi a ciascun Libro. [marca tipografica]. In Fiorenza, MDLVI. Con Privilegio.
(*In fine*): In Fiorenza. Appresso i Giunti. MDLVI.

Sesto mm. 100 x 155; cc. 352 numerate. Traduttori: Andrea Lori, Bernardino Daniello, Alessandro Sansedoni, Cardinale Ippolito Medici, Bernardino Borghesi, Lodovico Martelli, Tommaso Porcacchi, Alessandro Piccolomini, Giuseppe Betussi, Leonardo Ghini, Bernardetto Minerbetti, Lodovico Domenichi, Paolo Mini. Carattere italico. Legatura in pergamena. (3.I.51).

861. — —

I primi quattro libri dell'Eneide Di Virgilio, tradotti da M. Gieronimo Zoppio, Dal Buono; con alcune Annotationi nel fine di ciascun Libro. [corona marchionale]. In Bologna per Alessandro Benaccio. MDLVIII.

Sesto mm. 157 x 217; pp. 77 + 1 n.n. muta; testo su due colonne. Carattere italico e romano. Legatura moderna in mezza pelle e punte; al dorso, nervi, fregi a secco, diciture in oro. (4.e.198).

862. — —

L'Eneida in toscano del generoso et illustre giovine Il Signor Cavalier Cerretani. Al Invittissimo, & glorioso Cosimo de Medici Serenissimo Principe di Toscana suo Signore. [stemma ducale]. In Fiorenza, appresso Lorenzo Torrentino Impressor Ducale MDLX.

Sesto mm. 140 x 200; pp. 8 n.n. + 259 + 3 n.n. Testo su due colonne. Carattere italico. Legatura in mezza pergamena. (4.e.225).

863. — —

Il primo libro della Eneida di Vergilio. Ridotto da Giovanni Andrea dell'Anguillara in ottava rima. Al Magnanimo Cardinal di Trento. [insegna della Speranza]. In Vinegia Appresso Domenico Farri. MDLXV.

Sesto mm. 94 x 145; cc. 47 numerate. Carattere italico. Legatura moderna in mezza pelle e punte; fregi a secco ai piatti, al dorso nervi, fregi a secco e diciture in oro. (3.g.216).

864. — —

L'Eneide di Virgilio, del Commendatore Annibal Caro. Col Privilegio di N.S. et della Ser.ma Sig.ria di Venetia [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Bernardo Giunti, & fratelli. MDLXXXI.

Sesto mm. 142 x 213; pp. 8 n.n. (le ultime due sono mute) + 556 + 4 n.n. con gli Errori. L'opera è dedicata da Lepido Caro al Cardinal Farnese. Carattere italico. Legatura in marocchino verde con cornice filiforme dorata ai piatti; al dorso, nervi, fili e diciture in oro. (3.I.72).

865. — —

Il quarto libro de l'Eneide di Virgilio, ridotto in ottava rima dal Sig. Hercole Udine. Al Sereniss.mo Sig.re Il Sig. Vincenzo Gonzaga, Duca di Mantova, e di Monferrato &c.

(*In fine*): In Mantova, Appresso Francesco Osanna. 1587.

Sesto mm. 163 x 209; pp. 8 n.n. + 57 + 3 n.n. delle quali la penultima ha il Registro, la marca tipografica e la sottoscrizione, e l'ultima è muta; al frontespizio, in bella cornice, stemma di Vincenzo Gonzaga inciso in rame. Carattere italico e romano. Cartonatura antica. (4.c.275).

VERGILIUS MARO, PUBLIUS. v. nn. 467, 647.

VETTORI, PIERO. v. n. 510.

VILLANI, FILIPPO. v. n. 868.

866. VILLANI, GIOVANNI.

La prima parte delle Historie universali de sui tempi Di Giovan Villani Cittadino Fiorentino, Nuovamente ristampata con Tavole necessarie e Postille in margine delle cose notabili, fatte per M. Remigio Fiorentino. [insegna giuntina]. In Venetia Ad instantia de Giunti di Fiorenza. MDLIX.
(*In fine*): Stampata in Venetia per Nicolo Bevilacqua Trentino, ad instantia delli heredi di Bernardo Giunti di Firenze. MDLIX.

La seconda parte delle Historie universali de suoi tempi, Di Giovan Villani Cittadino Fiorentino; nuovamente ristampata, & con diligentia ricorretta da M. Remigio Fiorentino. Aggiuntovi di nuovo utilissime dichiarationi in margine, fatte dal medesimo; Con due Tavole, una de' Capitoli, et l'altra delle cose piu notabili che in quella si contengono. [insegna giuntina]. In Venetia Ad instantia de Giunti di Firenze. MDLIX.
(*In fine*): Stampata in Venetia per Nicolo Bevilacqua Trentino, ad instantia delli heredi di Bernardo Giunti di Firenze. 1559.

Sesto mm. 155 x 210. Parte prima: pp. 36 n.n. + 588 + 12 n.n. Parte seconda: pp. 12 n.n. + 232 + 8 n.n. Carattere italico e romano. Legatura in pelle; al dorso nervi, fregi e diciture dorate. (3.q.75).

867. — —

Storia di Giovanni Villani Cittadino Fiorentino, Nuovamente corretta, e alla sua vera lezione ridotta, col riscontro di Testi antichi. Con due Tavole, l'una de' Capitoli, e l'altra Delle cose piu notabili. [marca tipografica]. In Fiorenza, Per Filippo e Iacopo Giunti, e Fratelli. 1587.

Sesto mm. 145 x 218; pp. 56 n.n. (contengono il frontespizio, la dedica di Baccio Valori al Granduca Francesco Medici, e la Tavola de' Capitoli) + 936 + 128 n.n. (le prime 124 hanno la Tavola delle cose notabili; le due seguenti il registro, la marca tipografica, la sottoscrizione, e gli errori; le ultime due sono mute). Carattere italico e romano. Legatura moderna in mezza pelle con punte; al dorso nervi, fili a secco, fregi e diciture in oro. (3.q.71).

868. VILLANI, MATTEO.

Istorie di Matteo Villani Cittadino Fiorentino. Che continua quelle di Giovanni suo Fratello. Con l'Aggiunta di Filippo suo Figliuolo, che arrivano sino all'anno 1364. Nuovamente Ricorrette, e Ristampate. Et con due Tavole, l'una de' Capitoli, & l'altra delle Cose Notabili. [stemma ducale Medici-Cappello]. In Firenze, Nella Stamperia de' Giunti. 1581.

Della Historia di Matteo Villani Cittadino Fiorentino. Li tre ultimi libri. Che son' il resto dell'Istoria scritta da lui, che nelli stampati fino ad'hora mancano. Con un'Aggiunta di Filippo Villani suo figliuolo, ch'arriva sino all'anno 1364. Nuovamente posta in Luce. Con due Tavole una de' Capitoli, e l'altra delle cose più notabili. [marca tipografica]. In Firenze. Nella Stamperia de' Giunti 1577.

Sesto mm. 148 x 218. Vol. primo: pp. 32 n.n. + 560 + 44 n.n. l'ultima delle quali è muta; è dedicato da Filippo e Jacopo Giunti a Francesco de' Medici. Vol. secondo: pp. 16 n.n. + 177 + 11 n.n. con la Tavola delle cose più notabili. Carattere italico e romano. Legatura moderna in mezza pelle con punte; al dorso, nervi, fili a secco, fregi e diciture in oro. (3.q.72).

VINTA, FRANCESCO. v. n. 753.

VIOTTI, ERASMO. v. nn. 815, 847.

VIRGILIUS MARO, PUBLIUS. v. VERGILIUS MARO, PUBLIUS.

869. VISCONTI, GIOVANNI BATTISTA.

Arminia Egloga di Giambattista Visconte Dottore del Collegio di Milano. Rappresentata a spese della Città da giovani nobili d'essa; ... Et dedicata dall'Autore all'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Il Sig. Giovanni di Velasco Conestabile di Castiglia ... [stemma]. Stampata in Milano, per Pandolfo Malatesta. Ad instanza di Pietro Martire Locarni. Con Licenza de' Superiori. 1599.

Sesto mm. 135 x 198; cc. 65 + 1 n.n. muta. Carattere italico. Legatura in pergamena molle. (4.c.101).

870. VITO DI GOZZI, NICOLO'.

Dello Stato delle Republiche Secondo la mente di Aristotele con essempi moderni Giornate otto, di M. Nicolò Vito di Gozzi Gentilhuomo Ragusco, Accademico occulto. Con CCXXII Avertimenti Civili dell'istesso, molto curiosi, & utili per coloro, che governano Stati. Et nel fine una Apologia dell'Honor Civile. Con i Sommarij à ciascuna Giornata,

& la Tavola delle cose più notabili. [àncora aldina]. In Venetia. MDXCI. Presso Aldo.

Sesto mm. 155 x 215; pp. 56 n.n. + 446 + 4 n.n. delle quali le prime due contengono un avviso ai lettori dell'autore, e le altre hanno un elenco dei libri di Aldo. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena; al dorso doppio tassello con dicitura in oro. (3.f.35).

VITTORINO, LORENZO. v. n. 684.

871. ZANCHI, BASILIO.

Basilii Zanchii Poematum Libri VII.
(*In fine*): Romae apud Antoniũ Bladum Impressorem Cameralem. Anno. MDLIII. Mense Iunio.

Sesto mm. 95 x 145; cc. 117 (per errore è numerata 109) + 3 n.n. la prima delle quali ha l'Errata e le altre sono mute. Al verso del frontespizio vi è lettera di Pietro Bembo all'autore. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso tassello in pelle con dicitura in oro. (3.f.227).

872. ZANE, GIACOMO.

Rime di M. Giacomo Zane. [marca tipografica]. In Venetia. MDLXII. Appresso Domenico, & Gio. Battista Guerra, fratelli.

Sesto mm. 102 x 152; pp. 8 n.n. + 183 + 9 n.n. La raccolta è dedicata da Dionigi Atanagi a Monsignor Carlo da Ca Pesaro. Carattere italico e romano. Cartonatura antica. (4.d.138).

873. ZARRABINI, ONOFRIO.

Delle rime di D. Onofrio Zarrabini, da Cutignola; libri II. In Ravenna, Appresso Cesare Cavazza. 1578.

Sesto mm. 128 x 193; pp. 12 n.n. + 95 + 1 n.n.; al frontespizio cornice tipografica; le pagine hanno cornice filiforme; i componimenti sono separati da fili. Carattere italico. Cartonato. (4.c.396).

874. — —

Rime di D. Onofrio Zarrabbini; raccolte, et mandate In Luce da Giulio Morigi Academico Innabile nell'Academia de' Signori Innominati di Parma. Et d'altri huomini illustri. Con privilegio. [marca tipografica]. In Venetia, Appresso Nicolò Moretti. 1586.

Sesto mm. 95 x 150; cc. 71 n.n. (manca l'ultima). Carattere italico e romano. Cartonato. (4.d.394).

ZEFFI, GIOVANNI FRANCESCO. v. n. 591.

875. ZENO, NICCOLO'.

Dell'Origine de' Barbari, che distrussero per tutto 'l mondo l'imperio di Roma, onde hebbe principio la città di Venetia Libri Undici. Con un cronico, che serve alle nationi ricordate in essi, et particolarmente a saper le cose fatte da i veneti dalla prima origine della città fin l'anno DCCC. [insegna della Virtù, col motto «Questa in ciel ci conduce, e 'n terra honora»]. In Venetia Per Plinio Pietrasanta. MDLVII.

Sesto mm. 150 x 208; pp. 8 n.n. + 210 + 46 n.n. l'ultima delle quali è muta. È dedicata da Francesco Marcolini a Daniel Barbaro. Testatine e capi-lettera incisi in legno. Carattere italico e romano. Legatura in pergamena molle. (3.f.216).

876. ZINANO, GABRIELE.

L'Almerigo Tragedia di Gabriele Zinano. Alla Serenissima Infante D. Catherina d'Austria di Savoia. [marca tipografica]. In Reggio, Appresso Hercoliano Bartholi.

(*Segue*):

Discorso della tragedia. Di Gabriele Zinano. Al Ser.mo Sig. Duca di Ferrara. [marca tipografica]. In Reggio, Appresso Hercoliano Bartholi. 1590.

Sesto mm. 95 x 148. Parte prima: pp. 10 n.n. + 191 + 1 n.n. muta. Parte seconda: pp. 4 n.n. + 29 + 1 n.n. muta Carattere italico e romano. Cartonatura antica. (4.c.464).

877. ZOPPIO, GIROLAMO.

Del nascimento di Christo Libri tre, di Gieronimo Zoppio, overo Dal Buono. Alla Illustrissima, et Eccellentissima Duchessa d'Urbino. [marca tipografica]. In Bologna per Anselmo Giaccarello. MDLV.

Sesto mm. 151 x 205; cc. 56 numerate. Carattere italico e romano. Cartonato. (4.c.210).

878. — —

Don Giovanni d'Austria. [corona marchionale]. In Bologna Per Alessandro Benaccio. MDLXXII.

Sesto mm. 136 x 195; cc. 2 n.n. + 27 + 1 n.n. che al recto reca gli Errori. Nella seconda carta n.n. preliminare è la dedica dell'autore al Cardinale Rusticuccio. Carattere italico e romano. Legatura in mezza pergamena e punte; al dorso doppio tassello in pelle con diciture in oro. (4.d.251, op. 2ª).

879. — —

La poetica sopra Dante di M. Hieronimo Zoppio. [stemma mediceo]. In Bologna, Per Alessandro Benacci. Con licentia de' Superiori. 1589.

Sesto mm. 160 x 225; pp. 8 n.n. + 83 + 1 n.n. muta; al frontespizio cornice tipografica. L'opera è dedicata da Melchiorre Zoppio al Gran Duca di Toscana Ferdinando Medici. Carattere italico e romano. Cartonatura antica. (3.q.8).

ZOPPIO, GIROLAMO. v. n. 861.

880. ZOPPIO, MELCHIORRE.

Il Diogene accusato, Comedia del Caliginoso Academico Gelato. Dedicata all'Illustrissimo Sign. Nicolò Cornaro. [marca: tre alberi fronzuti con un uccello posato sul vertice di ognuno]. In Venetia, MDXCVIII. Ad instantia di Gasparo Bindoni.

Sesto mm. 70 x 135; cc. 132 numerate. La dedica di Gasparo Bindoni è datata: « Bologna, il dì XXV di Ottobre MDXCVIII ». Carattere romano. Cartonato. (4.c.518).

ZOPPIO. MELCHIORRE. v. n. 879.

AGGIUNTE E CORREZIONI
(alla parte prima)

64bis. BERNI, FRANCESCO.

Tutte le opere del Bernia in terza rima, nuovamente con somma diligentia stampate. MDXXXX.

(*Segue*):

Tutte le Terze Rime del Mauro, nuovamente raccolte, et stampate. MDXXXX.

(*Segue*):

Le Terze Rime de Messer Giovanni Dalla Casa di Messer Bino et d'altri. MDXXXX.

(*Segue*):

Le Terze Rime del Molza, del Varchi, del Dolce, et d'altri. MDXXXX.

(*Segue*):

Capitoli del Mauro, del Bernia, del Varchi et daltri Eccellenti Poeti, nuovamente in oltre all'altre Impressioni ritrovati. Come nella tavola appare. MDXXXIX.
(*In fine*): Stampata in Roma. Del MDXXXIX.

Sesto mm. 100 x 152. Parte prima: cc. numerate 1-65. Parte seconda: cc. numerate 66-133; la « Tavola de li Capitoli » è sul verso della c. 65. Parte terza: cc. numerate [134] - 168; le rime di altri si riducono a due Capitoli del Bronzino (Angiolo Allori). Parte quarta: cc. numerate 1-56; al piede del verso della c. 46 è « Il Fine », ma dalla « Tavola » che è nel verso della c. [1] appare che la raccolta avrebbe dovuto proseguire con altre undici composizioni, le quali — con ordine

diverso ed aumentate di una — formano invece la parte che segue. Parte quinta: cc. 28 n.n.; la raccolta si apre con la « Canzone del Bernia sopra la morte de la sua civetta », che invece sappiamo essere di Agnolo Firenzuola. Carattere italico. Legatura in pergamena; al dorso, nervi e tassello in pelle con fregi e diciture in oro. (3.I.138).

66. 1.1: Bigi, Lodovico. *Corr.* Bigi Pittori, Lodovico; e segnare, al luogo dovuto, il rinvio: Pittori Bigi, Lodovico. v. Bigi Pittori, Lodovico.

135. 1.6: MDVI ... *Corr.* MDXVI.

194. 1.7: secum dum ... *Corr.* secundum.
1.11: CXXXIII numerate ... *Corr.* CXXXVII (per errore l'ultima è numerata CXXXIII).

203. Circa il carattere tipografico, qui, come pure nelle schede n. 194 e n. 195, si corregga con quanto è detto nella scheda n. 139.

EDITORI, STAMPATORI, LUOGHI DI STAMPA

(i numeri si riferiscono alle schede)

Alberti Giovanni, 356, 661, 800.
Angelieri Giorgio: 698.
Antwerpen: 502, 588, 595.
Aquila: 458.
Arrivabene Andrea: 399, 498, 572.
Avanzi Lodovico: 441, 503, 682.
Baldini Vittorio: 434, 532, 621, 675, 685, 740, 816, 818, 819, 824, 825, 828.
Bariletti Francesco: 640.
Barrè Antonio: 743.
Bartoli Ercoliano: 359, 650, 876.
Bartoli Girolamo: 343, 360, 407, 408, 831, 845.
Bartoli Girolamo (Eredi): 533, 582, 786.
Bartolomeo detto l'Imperator: 317, 318, 319, 612.
Basel: 322, 599, 660, 697.
Bazzachi Giovanni: 386.
Bellone Antonio: 666.
Bellone Cristoforo: 668.
Benacci Alessandro: 310, 358, 381, 427, 689, 755, 849, 861, 878, 879.
Berg Adam: 460.
Bergamo: 366, 513, 514, 567, 581, 585, 625, 663, 669, 742, 827, 832.
Bericchia Jacopo: 829.
Bertacagno Giovanni Battista: 377, 378.
Bevilacqua Nicolò: 866.
Beys Gilles: 601.
Bindoni Gaspare: 880.
Blado Antonio: 371, 416, 871.
Bologna: 310, 357, 358, 375, 376, 381, 427, 452, 602, 613, 639, 686, 688, 689, 690, 699, 738, 812, 849, 857, 861, 877, 878, 879.
Bonardi Pellegrino: 690.
Bonelli Giovan Maria: 796.
Bonelli Valerio: 718.
Bonetti Luca: 331.
Bonfadino Giovanni Battista: 446, 576.
Bonibello Michele: 705.
Borghetti Flaminio: 802.
Borgia Giovanni Antonio: 730.
Bozzola Tommaso: 584.
Brescia: 324, 584, 739.
Brognolo Giovachino: 406.
Buon Gabriel: 758.
Busdraghi Vincenzo: 734, 836.
Cacchi Giuseppe: 428, 429, 430, 431, 432, 433, 458.
Cagnacini Giulio Cesare: 554, 821, 822.
Canacci Antonio: 817.
Carafa Alfonso: 740.
Carlino Giovan Giacomo: 667.
Casalmaggiore: 817.
Cavalli Giorgio: 611.
Cavazza Cesare: 746, 873.
Ciotti Giovanni Battista: 332, 578, 579, 835.
Coattini Francesco: 729.
Comin da Trino: 419, 764.
Comin Ventura: 366, 513, 514, 567, 581, 585, 625, 663, 669, 742, 827, 832.
Concordia Girolamo: 520, 837.
Conti Vincenzo: 741.
Cremona: 741.
Cristiani Francesco: 743.
Crusca (Accademia della): 298, 762.
Da Fino Pietro: 295.
Dalla Barba Francesco, detto l'Imperator: 314, 317, 318, 319, 612.
Dalle Donne Sebastiano: 304, 630.
De Franceschi Francesco: 292, 321, 326, 333, 334, 504, 537, 565, 623, 647.
De Franceschi Pietro: 316.
Degli Antoni Antonio: 366, 388, 405.
Dehuchino Evangelista: 395, 649.
Dehuchino Pietro: 562.
Dei Gobbi Orazio: 511, 539.

De Rossi Giovanni: v. Rossi Giovanni.
De Sedabonis Pietro: 322, 697.
De Viano Alessandro: 664.
Di Alessi Stefano: 379, 766, 767.
Diamante (Segno del): 419.
Discepolo Giorgio: 801.
Discepolo Girolamo: 691, 802.
Dolce Francesco: 813.
Dorico Luigi: 631.
Dorico Valerio: 631.
Du-puys Jacques: 712.
Duval Denis: 601, 712.
Estienne Henri: 303, 517.
Facciotti Guglielmo: 834.
Farri Domenico: 329, 555, 586, 628, 632, 694, 710, 768, 769, 770, 843, 863.
Farri Onofrio: 301, 506.
Farri Pietro: 540, 541.
Fasani Bernardino: 498.
Ferrara: 291, 434, 532, 618, 619, 621, 675, 685, 740, 754, 755, 779, 788, 816, 818, 819, 821, 822, 824, 825, 828, 833.
Firenze: 286, 287, 288, 289, 290, 296, 298, 302, 305, 306, 308, 309, 327, 330, 335, 345, 346, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 362, 363, 365, 368, 370, 372, 374, 385, 389, 397, 398, 403, 409, 413, 415, 418, 422, 437, 442, 444, 448, 449, 450, 457, 459, 500, 508, 509, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 534, 535, 536, 538, 542, 543, 544, 546, 548, 573, 574, 577, 594, 606, 620, 626, 644, 646, 711, 713, 714, 715, 720, 727, 731, 732, 733, 735, 753, 756, 757, 762, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 791, 792, 794, 798, 803, 804, 805, 853, 854, 855, 856, 858, 859, 860, 862, 867, 868.
Franceschini Camillo: 304.
Francesco Veneziano: v. Dalla Barba Francesco, detto l'Imperator.
Frankfurt am Mein: 598.
Fugger Hulric: 517.
Gadaldini (Stamperia de'): 553.
Gadaldini Cornelio (Eredi): 400.
Galdura Vincenzo: 755.
Galignani Simone: 454.
Gaultier Pierre: 510.
Gemini Erasmo: 443.
Genève: 517.
Genova: 407, 408, 410, 411, 412, 533, 666, 668, 786, 831, 845.
Giaccarelli Anselmo: 613, 877.
Gigliotti Giovanni: 384.
Giolito (Appresso i): 414, 515, 782, 783.
Giolito de' Ferrari Comino: v. Comin da Trino.
Giolito de' Ferrari Gabriele (da solo o coi fratelli): 311, 313, 336, 340, 367, 383, 402, 421, 436, 461, 462, 465, 466, 467, 468, 470, 477, 478, 479, 488, 489, 492, 494, 497, 549, 551, 583, 587, 589, 590, 596, 614, 676, 692, 693, 724, 748, 750, 752, 809, 810, 811, 841, 842, 844.
Giolito de' Ferrari Giovanni e Giovanni Paolo: 604.
Giovanni di Tournes: v. Tournes (De) Jean I.
Giunta (Appresso i): 327, 335, 345, 346, 370, 374, 422, 448, 457, 459, 500, 509, 606, 713, 714, 727, 731, 732, 735, 761, 772, 773, 774, 776, 794, 854, 856, 860.
Giunta Bernardo: 393, 404, 678, 864.
Giunta Bernardo (Eredi): 306, 444, 866.
Giunta Cosimo: 574, 753, 756.
Giunta Filippo: 287, 289, 290, 306, 308, 309, 347, 349, 350, 351, 352, 365, 368, 409, 415, 577, 626, 791, 798, 805, 855, 858, 859, 867, 868.
Giunta Jacopo: 306, 309, 347, 365, 415, 867, 868.
Giunta Lucantonio (Eredi): 591, 616.
Greco Giorgio: 435, 736, 771.
Grifi Giovanni: 438, 503, 521, 677.
Guerra Domenico e Giovanni Battista: 337, 495, 505, 679, 751, 776, 799, 838, 872.
Heildelberg: 635, 785.
Hierat Anton: 662.
Huillier (L') Pierre I: 341.
Jesi: 540, 541.
Imperatore (L'): v. Bartolomeo detto l'Imperatore.
Imperatore (L'): v. Dalla Barba Francesco detto l'Imperatore.
Köln: 662.
La (De) Porte (Vve Maurice): 453.
Le Duc Michael: 341.
Leni Giovanni Maria (Eredi): 721.
Leone (Segno del): 559.
Le Voirrier Pierre: 451.
Locarni Pietro Martire: 869.
Lucca: 734, 836.
Luchino Vincenzo: 501.
Lyon: 293, 294, 401, 550, 684, 696, 797.

Magliani Silvestro: 777.
Malatesta Pandolfo: 869.
Mammarelli Benedetto: 291, 754, 779, 833.
Mantova: 325, 423, 558, 634, 687, 820, 826, 865.
Manuzio Aldo (figliuoli): 299, 648.
Manuzio Aldo (juniore): 344, 391, 392, 566, 823, 870.
Manzani Domenico: 298, 403, 775.
Marchetti Francesco e Pietro Maria: 324.
Marcolini Francesco: 369, 373, 394, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 490.
Marescotti Giorgio: 362, 363, 372, 385, 413, 620, 775, 804.
Meccoli Carlo: 777.
Meda Girolamo e Valerio: 388, 405, 716.
Meietti Paolo: 323, 455, 456, 680, 681.
Meietti Roberto: 580.
Milano: 388, 405, 561, 563, 564, 716, 730, 784, 851, 869.
Minima Compagnia: 749.
Modena: 400, 553.
Moise (Segno di San): 377, 378.
Moretti Nicolò: 328, 554, 874.
München: 460.
Muschio Andrea: 440, 629.
Napoli: 428, 429, 430, 431, 432, 433, 643, 654, 667, 744.
Natale Veneto (Eredi): 518.
Natolini Giovanni Battista: 747.
Nicolini Domenico: 512, 600, 695.
Nuyts Vermeeren o Van Meer (Martin I): 595.
Onorio Giovanni: 518.
Osanna Francesco: 325, 634, 687, 820, 826, 865.
Pace Antonio: 667.
Padova: 300, 323, 361, 445, 454, 456, 592, 638, 681, 737, 780, 840.
Padovani Antonio: 330, 778.
Paganini Pietro: 516.
Pagano Matteo: 605.
Panizza Valente: 305, 618, 619.
Paris: 303, 341, 424, 451, 453, 493, 510, 601, 712, 758.
Parma: 390, 557, 633, 642, 670, 790, 815, 846, 847.
Pasquale Lorenzo: 638.
Pasquati Lorenzo: 361, 445, 840.
Patisson Mamert: 424.
Pavia: 343, 360, 582.
Pavoni Giuseppe: 410, 411, 412.
Pegolo Lorenzo: 505.
Percaccino Grazioso: 300, 592, 608, 780, 814.
Perin, libraro: 435, 736.
Perna Pierre: 660.
Pesaro: 520, 837.
Petri Sèbastien, fils d'Henri: 599.
Pettinari Carlo: 437, 646.
Piacenza: 386.
Pietrasanta Plinio: 615, 636, 665, 745, 763, 852, 875.
Plantin Christophe: 502.
Ponzio Pacifico: 851.
Ponzio Paolo Gottardo: 561, 563, 564, 784.
Pozzo (Segno del): 417, 498, 796.
Rampazetto Francesco: 637, 651, 652, 653, 674, 709.
Rampazetto Francesco (Eredi): 297, 722.
Rampazetto Giovanni Antonio: 726.
Ravenna: 624, 746, 873.
Reggio Emilia: 359, 650, 876.
Rimini: 719.
Rocca Francesco: 839.
Roma: 307, 371, 384, 416, 501, 518, 593, 603, 631, 700, 729, 743, 834, 871. Aggiunte e Correzioni: 64 bis.
Rossi Giovanni: 357, 375, 376, 452, 545, 547, 552, 686, 688, 699, 812.
Rossi Giovanni (Eredi): 738.
Rovillio Guglielmo: 293, 294, 401, 550, 684, 696.
Rubini Bartolomeo (Eredi): 472, 473, 474, 475, 476.
Ruffinelli Giacomo: 423, 558.
Sabbio Vincenzo: 584, 739.
Salamandra (Segno della): 320, 342, 469.
Salicato Altobello: 471, 491, 725, 830.
Salviani Ippolito: 603.
Salvietti Cesare e Giovanni Battista: 857.
Sansovino Francesco: 315, 426, 781.
Santandreana (Officina): 635.
Santadreanus Petrus: 785.
Schleich Klemens: 787.
Schöne Anton: 787.
Scoto Gualtiero: 338, 339, 560.
Scotto Giovanni Maria: 654, 744.
Sermartelli (Case del): 353, 354, 534, 594, 733, 803.
Sermartelli Bartolomeo: 296, 418, 450, 522, 573.

Sessa Giovanni Battista (da solo o con fratelli): 297, 312, 396, 420, 447, 463, 464, 507, 597, 671, 793.
Sessa Giovanni Bernardo: 447.
Sessa Marchiò (da solo o con fratelli): 297, 463, 464, 597, 645, 793.
Sessa Marchiò (Eredi): 364, 671, 723.
Sessa Melchiorre (e fratelli): 312, 420, 507.
Sessa Melchiorre (Eredi): 382.
Siena: 331, 850.
Silvius Guillaume: 588.
Simbeni Giovanni: 719.
Simonetta Gian Maria: 643.
Somasco Giovan Battista: 496, 556.
Speranza (Segno della): 329, 607, 622.
Spineda Lucio: 789.
Tebaldini Francesco: 624.
Torino: 813.
Torrentino Lorenzo: 288, 302, 355, 389, 397, 398, 442, 449, 508, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 535, 536, 542, 543, 544, 546, 548, 644, 711, 715, 720, 757, 792, 853, 862.
Torrentino Lorenzo (figlioli): 415, 437, 538.
Torresano Bernardo: 493.
Tosi Bartolomeo: 593.
Tosi Francesco: 286.
Tournes (De) Jean I: 797.
Tramezzino Francesco e Michele (Eredi): 760.
Tramezzino Michele: 717, 807, 808.
Treviso: 395, 649.
Udine: 747.
Uniti (Compagnia degli): 348, 829.
Valgrisi Vincenzo: 329, 641, 673, 700, 706, 707.
Valvassore Giovanni Andrea, detto Guadagnino: 655, 656, 657, 658, 683.
Varisco Giovanni: 499, 701, 703, 704, 848.
Vasalini Giulio: 621, 675, 755, 818, 819, 824.
Vasalini Simone: 822.
Veneto Natale: v. Natale Veneto (Eredi).
Venezia: 292, 295, 297, 299, 301, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 326, 328, 329, 332, 333, 334, 336, 337, 338, 339, 340, 342, 344, 347, 348, 356, 364, 367, 369, 373, 377, 378, 379, 380, 382, 383, 387, 391, 392, 393, 394, 396, 399, 402, 404, 406, 414, 417, 419, 420, 421, 425, 426, 436, 438, 439, 440, 441, 443, 446, 447, 455, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 503, 504, 505, 506, 507, 511, 512, 515, 516, 519, 521, 537, 539, 545, 547, 549, 551, 552, 554, 555, 556, 559, 560, 562, 565, 566, 568, 569, 570, 571, 572, 576, 578, 579, 580, 583, 586, 587, 589, 590, 591, 596, 597, 600, 604, 605, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 614, 615, 616, 617, 622, 623, 627, 628, 629, 632, 636, 637, 640, 641, 647, 648, 651, 652, 653, 655, 656, 657, 658, 659, 661, 664, 665, 671, 673, 674, 676, 677, 678, 679, 680, 682, 683, 692, 693, 694, 695, 698, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 717, 718, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 728, 745, 748, 749, 750, 751, 752, 759, 760, 761, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 776, 781, 782, 783, 789, 793, 795, 796, 799, 800, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 814, 823, 829, 830, 835, 838, 839, 841, 842, 843, 844, 848, 852, 863, 864, 866, 870, 872, 874, 875, 880.
Ventura Sebastiano: 728.
Verona: 304, 630, 691, 801, 802.
Viano Giovanni Andrea: 343.
Vicenza: 435, 736, 771.
Vincenzi Giacomo: 806.
Viotti Erasmo: 633, 790, 815, 817, 846, 847.
Viotti Seth: 390, 557, 642, 670.
Wechel André: 598.
Wittenberg: 787.
Zaltieri Bolognino: 387, 440, 562, 627.
Zaltieri Marc'Antonio: 519.
Zanetti Bartolomeo: 336.
Zanetti Cristoforo: 795.
Zanetti Daniele: 617.
Zanfretti Paolo: 554.
Zannetti Francesco: 307.
Zenaro Damiano: 425, 765.
Ziletti Francesco: 380, 759.
Ziletti Giordano: 609, 610, 702, 795.
Zoppini Agostino: 568, 569, 570, 571.
Zoppini Fabio: 568, 569, 570.

Il giornalismo bolognese nel periodo post-unitario

CAPITOLO PRIMO

GIORNALI POLITICI

1. *Il Monitore di Bologna* (1859-1876). - Esemplari del giornale sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (1), la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Camera di Commercio, la Biblioteca della Cassa di Risparmio (2).

« Il Monitore di Bologna » possedeva già uno storico passato (3); continuava infatti « La Gazzetta di Bologna » che, il 12 giugno 1859, aveva cessato le pubblicazioni

Uno dei primi provvedimenti della Giunta Provvisoria di Governo fu, com'è noto, la temporanea sospensione della stampa in generale; il « Monitore » costituì l'unica eccezione perchè fu il solo giornale ad uscire nei giorni immediatamente successivi alla rivoluzione del giugno 1859 (4). Inoltre su questo foglio si pubblicarono gli atti ufficiali, cosicchè il «Monitore » sostituì anche in ciò la defunta « Gazzetta », dalle ceneri della quale era nato.

(1) Per la collocazione dei giornali nelle varie biblioteche di Bologna, si rimanda alla Bibliografia di questo lavoro.

(2) Presso la B.C.B. e la Bibl. Univ. la raccolta va dal 1859 al 1876; nell'una e nell'altra collezione mancano pochi numeri. Al M.C.R. si conservano le annate dal 1859 al 1863; presso la Bibl. della Camera di Commercio gli anni dal 1860 al 1875; presso la Bibl. della Cassa di Risparmio e la Bibl. di Casa Carducci, solo alcuni numeri.

(3) Per altre notizie sulla storia del giornale, cfr. Fiorini V., *Catalogo illustrativo dei libri ecc.*, cit., vol. I, pagg. 22-49; Gamerra E., *La Gazzetta di Bologna* (1851-1870), cit., pagg. 25-38 e 157-164; Garganelli I., *I giornali bolognesi ecc.*, cit., pag. 835.

(4) La rivoluzione, com'è noto, scoppiò a Bologna il 12 giugno 1859 e il primo numero del « Monitore » uscì il giorno successivo. Per maggiori notizie sulla rivoluzione cfr. Masi E., *Tra libri e ricordi, ecc.*, cit., pp. 85-113; Maioli G., *Nell'Italia, 1859-1860 ecc.*, cit.

Il giornale uscì dal 13 giugno 1859, anno I n. 1, al 30 giugno 1876, anno XVII n. 180, e si pubblicò quotidianamente, escluse le domeniche e gli altri giorni festivi. Dal n. 1 dell'anno I al n. 60 dell'anno II, fu stampato presso la Tipografia della Volpe e del Sassi (5); dal n. 61 dell'anno II, 1860, al 1868 presso la Tipografia Reale (6); dal 1869 al 1876 presso la Tipografia dei Compositori (7).

L'ufficio del giornale cambiò sede più volte: fino al 1863 fu in Via Mercato di Mezzo (8); dal 1864 si trasferì in Via Spaderie, dove rimase fino al 1868.

Nel 1869 si stabilì in Via Altabella 1623 fino al n. 120; dal n. 121 del 1869 al 1876 fun in Piazza S. Martino, Palazzo Faldi.

Ogni numero del «Monitore » era formato da quattro pagine a tre colonne ciascuna; però dal 1862 ogni pagina portò due colonne. Il giornale nel 1859 misurava cm. 44,5 x 31. Dal 1860 il sesto fu di cm. 47 x 33.5 e questo formato rimase invariato fino al 1876.

Anche i prezzi mutarono col passare degli anni: nel 1859 l'abbonamento semestrale costava 4 scudi (9).

Dal 1860 ci si abbonò con L. 18 annue in Bologna, fuori città con L. 42. Un numero separato si vendeva per cent. 20. Nel 1863 si ribassarono i prezzi: un foglio costò cent. 10, l'abbonamento annuo L. 32 in Bologna, nel Regno L. 36. Queste cifre rimasero invariate fino al 1868 (10).

Nel 1862, sul « Monitore » appare il sottotitolo: Giornale Officiale per la Pubblicazione degli Atti Governativi e per l'Inserzione degli Annunzi giudiziarii (11).

(5) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *Storia della Stampa in Bologna*, cit., pagg. 212-215.

(6) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., op. cit., pag. 215.

(7) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., op. cit., pagg. 218-219.

(8) Via Mercato di Mezzo è oggi via Rizzoli. Anticamente era detta « Forum Medium ». Per maggiori notizie, cfr. Pietra G.C., *Origine dei nomi, ecc.* cit.

(9) Durante il 1859 il giornale venne ceduto solo in abbonamento. Prima del 1860 infatti, salvo rare eccezioni, non si vendevano i periodici e i quotidiani a numeri separati; cfr. Trebbi O., *Gli antenati bolognesi, ecc.* cit.

(10) Dal 1869 al 1870 l'abbonamento costò L. 15 annue a Bologna, a domicilio e fuori città L. 22; nel 1871 L. 16 a Bologna e L. 24 a domicilio e nel Regno; dal 1872 al 1874 i prezzi aumentarono di due lire annue, solo per Bologna; dal 1875 alla fine delle pubblicazioni l'associazione annua costò L. 15 a Bologna, L. 18 fuori città e a domicilio.

(11) Il sottotitolo però subisce varie modifiche col passare degli anni; dal 1863 al 1868 diventa: « Giornale della Sera, Officiale per la pubblicazione degli Atti ... »; col 1869 ritorna: « Giornale Officiale ... » con, ai lati, le paro-

Sul formato e sul contenuto del giornale, Isabella Zanni Rosiello dice: « Il « Monitore » mantenne la stessa veste tipografica della precedente « Gazzetta », con parte ufficiale dove venivano pubblicati gli atti governativi ed una parte non ufficiale dove quest'ultimi venivano brevemente commentati; in un'altra parte del giornale si annotavano le principali notizie dall'Italia e dall'Estero » ([12]).

Fu dunque l'organo, il portavoce del governo ma « non rifletteva adeguatamente l'opinione degli organi ufficiali che risultava al contrario sfuocata ed appiattita, e non sembrò preoccuparsi di polarizzare le energie della città a sostegno dell'azione governativa, di eccitarne gli entusiasmi, rinvigorirne le speranze » ([13]). Ed ecco come commenta l'attività del « Monitore » un giornale umoristico del 1860: « ... difficile per un gerente di giornale è di trovare materia per riempire le sue colonne; l'amico nostro però dott. Gustavo Vicini, ha saputo con mirabile destrezza schermirsi da tanta noia, mettendo a disposizione delle prime sei colonne, gli avvisi, gli ordini, i decreti del governo ... così la metà dell'opera è compiuta; terza pagina traduzione letterale (salvo i qui, pro, quo) dai giornali esteri .... La quarta è affidata alla cura dei tribunali, affittuari, commercianti e alle pillole vescicanti e cataplasmi » ([14]). Effettivamente sia nei primi tempi, sia in seguito, il « Monitore » si mantenne sempre su posizioni moderate restando in vita, come si è detto, per ben diciassette anni. Durante questo lungo periodo, tuttavia, non vi furono cambiamenti di rilievo sul modo di informare i lettori.

Nel 1859 redattori ([15]) sono i dottori Giuseppe Fontana ([16]) e

le « Indipendenza » e « Libertà ». Nel 1870 questo motto scompare e fino al 1874 si ha il sottotitolo nella sua forma primitiva. Nel 1875 la testata si presenta così: « Monitore di Bologna » sotto: « Giornale politico Quotidiano del mattino ». Nel 1876 al di sopra del titolo si legge: « Giornale del mattino ».

([12]) Cfr. Zanni Rosiello I., *Note intorno al giornalismo ecc.*, pagine 1224-1225.

([13]) Cfr. Zanni Rosiello I., *Art. cit.*, pag. 1225.

([14]) Cfr. « *Il Diavoletto* » anno I, n. 5, 21 gennaio 1860 art. « Fisiologia dei giornali ».

([15]) Così commenta a proposito dei redattori Enrico Bottrigari « due ottimi giovani ... spiace però a molti che come coadiutore sia rimasto Raffaele Buriani, amico del Monti, e tenuto da' bolognesi in conto di poco liberale ». Cfr. Bottrigari E., *Cronaca di Bologna* cit., vol. II, pag. 465.

([16]) Presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento si conserva, in copia manoscritta, un'opera di Giuseppe Fontana intitolata « Ricordi », ricca di notizie interessanti che riguardano l'attività del giornale negli anni 1859-1860.

Gustavo Vicini ([17]). Dal n. 3 dell'anno II, 1860, compare sul giornale la sola firma del dott. Vicini ([18]) che rimarrà a capo del quotidiano fino al 1868. Col n. 101 dell'anno III, 1861, assume la carica di gerente Giuseppe Gasparini ([19]); dal n. 341 del 1864 egli viene sostituito da Gaetano Cipriani ([20]) che manterrà quest'ufficio fino al termine delle pubblicazioni.

Dal 1868 assunse la direzione del « Monitore » il barone Franco Mistrali che fu, per qualche tempo, anche padrone del quotidiano. Il Mistrali ebbe un ruolo importante nel giornalismo bolognese rimanendo per circa sei anni a capo del « Monitore » e, più tardi, fondando « Il Piccolo Monitore » e « La Stella d'Italia ».

Molte furono le voci che gli si levarono contro, e, proprio allo scopo di combatterlo, alcuni giovani bolognesi, nel 1874, diedero vita ad un periodico umoristico: « Il Matto ».

Di lui Sebastiano Sani traccia questo ritratto: « Il non nobile barone, fuggito da Milano, dopo aver preso un solenne, e, pare, meritato guiderdone di sonorissime legnate, venne a Bologna ... La faceva da padrone, blandendo o minacciando a seconda degli uomini e delle circostanze » ([21]).

Di Mistrali giornalista parla Oreste Cenacchi ricordando che il barone faceva sul « Monitore » la cronaca delle feste mondane che venivano date in città, cronache che in seguito egli stesso raccoglieva in un volume intitolato « Ciarle bolognesi » (1868-1869) « curioso ed interessante documento della vita cittadina » ([22]). Lo stesso autore prosegue affermando che « ricorre nella sua prosa il pettegolezzo, il piccolo scandalo, l'aneddoto, il

([17]) Gustavo Vicini nacque a Bologna nel 1834 e vi morì nel 1891. Avvocato e pubblicista, fu deputato al Parlamento Nazionale della Sinistra Costituzionale. Di lui Agostino Bignardi, *Dizionario biografico ecc.*, cit., pag. 52, dice: « fu in gioventù del gruppo bolognese di sentimenti liberali progressivi con Camillo Casarini, Ernesto Masi, Cesare Albicini, Gustavo Sangiorgi, Giuseppe Fontana; collaboratore de « L'Arpa »; aderente alla Società Nazionale. Dal '59 tenne, dapprima con Giuseppe Fontana, la direzione del « Monitore di Bologna » ... sino alla venuta del nuovo direttore (1868) barone Franco Mistrali. Fu anche consigliere comunale e assessore nella giunta Casarini ».

([18]) Giuseppe Fontana lasciò il giornale perchè divenne Segretario particolare di Gabinetto del Ministero della Pubblica Istruzione. Cfr. « Il Monitore di Bologna » anno II, n. 3, 4 gennaio 1860.

([19]) Riguardo a Giuseppe Gasparini, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([20]) Riguardo a Gaetano Cipriani, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([21]) Cfr. Sani S., *Bologna di ieri*, cit., pag. 111.

([22]) Cfr. Cenacchi O. - *Vecchia Bologna*, cit., pagg. 108-110.

« debutto » di un artista, la cronaca di una prima rappresentazione, l'esposizione di un quadro, il saggio di dilettantismo di una gentildonna a favore di qualche opera di carità ... » ([23]).

Il Sani rammneta inoltre la sensibilità musicale del nostro che giudicò il « Lohengrin » « mostruoso aborto dell'ingegno umano » e « una delle più alte sfide di Riccardo Wagner al senso comune dell'arte » ([24]).

Ma l'attività del Mistrali sul « Monitore » non si limitò alla cronaca spicciola; spesso articoli politici sono firmati con le sue iniziali ([25]) e soprattutto molti romanzi dell'appendice ([26]) tra i quali si possono ricordare: La voce del Sangue; Il destino; Sotto la cenere; Ferro e Sangue (continuato su « Il Piccolo Monitore »).

Tuttavia il barone non si occupava solo di giornalismo, tanto che nel 1873 si trovò implicato in un grosso scandalo ([27]) e l'8 agosto 1873 nella cronaca del giornale apparvero poche righe in cui si annunziava che « essendo stato dichiarato il fallimento della Banca della Romagna, si era eseguito l'arresto di chi dirigeva il giornale, nella sua qualità di consigliere delegato di detta Banca ». Il Mistrali anche dal carcere di San Lodovico, in attesa del processo, continuò, se non a dirigere formalmente, a collaborare e al « Monitore » e al « Piccolo Monitore » suscitando, come si è detto, lo sdegno di molti bolognesi per la sua impudenza.

Così commenta Alfredo Testoni la disgrazia del barone: « Ed anche per questa caduta, i « consorti » non furono certo amareggiati, nè sparse lacrime di dolore la gioventù cattolica dell'« Ancora », contro la quale Franco Mistrali si era scagliato con ripetuti articoli » ([28]).

Dall'8 agosto 1873 venne chiamato, quale successore del

([23]) Cfr. Cenacchi O., *op. cit.*, pag. 112.

([24]) Cfr. Sani S., *op. cit.*, pag. 114.

([25]) Una caratteristica del giornalismo bolognese di questo periodo è l'articolo anonimo, oppure firmato con pseudonimi o con iniziali e ciò rende senz'altro difficile la ricerca dei collaboratori ai vari periodici.

([26]) L'appendice occupava, di solito, parte della prima e della seconda pagina.

« Il Monitore di Bologna » fin dal 1860 l'introdusse nel giornalismo bolognese, con successo, perchè in questa parte del giornale venivano offerti ai lettori romanzi storici, avventurosi, sentimentali, a puntate, oppure recensioni di opere nuove, e letterarie e teatrali.

([27]) Fin dal 4 agosto 1873 il Tribunale di commercio dichiarava il fallimento della Banca e 4 giorni dopo, cioè il 7 agosto, Franco Mistrali veniva arrestato.

([28]) Cfr. Testoni A., *Bologna che scompare*, cit., pag. 62.

Mistrali, Enrico Panzacchi ([29]). Egli non solo diresse il giornale per circa un anno, ma ne fu anche collaboratore prezioso. Suoi erano « i colloqui del venerdì » in forma di appendici artistiche e letterarie; scriveva altresì articoli politici e cominciò proprio su « Il Monitore di Bologna » la pubblicazione di un suo romanzo « Vada todos » rimasto incompiuto ([30]).

Alla fine del giugno 1874, venne celebrato il processo contro il Mistrali che fu giudicato colpevole e condannato a cinque anni di reclusione. Il 2 luglio 1874 sul « Monitore » appaiono poche righe con le quali « si avverte il pubblico che col giorno di domenica prossima, 5 corrente luglio, il barone cav. Franco Mistrali cessa di avere una ingerenza qualsiasi nel «Monitore di Bologna », così nella parte amministrativa, come in quella direttiva ».

Ercole Graziadei ([31]), succedendo al Panzacchi nella direzione del giornale, il 5 luglio 1874, firma il nuovo programma in cui, fra l'altro, si dice: « Liberi da ogni parziale e pregiudizievole preoccupazione ... assumiamo la direzione di questo periodico, risoluti di condurlo per via indipendente al pari che ferma e temperata ... Sulla nostra bandiera sarà sempre indelebilmente scritto: « Italia libera e forte mercè lo statuto, la monarchia e l'educazione popolare ».

Francesco Carega di Murice ([32]) fu l'ultimo direttore del

([29]) Il Panzacchi è troppo noto per parlarne a lungo in questa sede; ci si limiterà quindi a poche notizie. Nacque a Bologna nel 1841 e vi morì nel 1904; fu poeta, letterato, critico d'arte, giornalista. A Roma diresse tre giornali importanti: « Il Fracassa », « Nabab », « Cronaca Bizantina ». A Bologna diresse « Il Monitore », per circa un anno, quindi fece parte della redazione de « L'Indipendente » e de « Il Nuovo Alfiere ». Fu anche più volte deputato e, a Bologna, capo degli « Azzurri », cioè dei liberali avanzati. Di lui Bignardi A., *op. cit.*, pp. 34-35, traccia questo ritratto: « Uomo di singolari qualità ..., animo alieno da ogni intolleranza, ingegno duttile e pronto sorretto dal gusto sicuro e da una vasta dottrina. Naturalmente temperato anche nella lotta politica, scrisse in testa a un giornale da lui diretto questa classica professione di fede liberale: "Nella discussione sento di essere sempre un poco del parere del mio avversario" ».

([30]) Testoni A., *op. cit.*, pag. 62, parlando di questo romanzo, dice « ... del quale i numerosi lettori, ora già fatti bianchi di capelli e di barba, aspettano ancora la fine ».

([31]) Ercole Graziadei diresse il giornale dal 5 luglio 1874 al 29 novembre 1875.

([32]) Francesco Carega di Murice nacque a Livorno nel 1831 e morì a Roma nel 1905. Diresse « Il Monitore di Bologna » dal 30 nov. 1875 alla fine delle pubblicazioni, 30 giugno 1876. Continuò la carriera giornalistica fondando, il 1° luglio 1876, « L'Alfiere »; pochi mesi più tardi però si ritirava a vita privata. Cfr. Rosi M., *Dizionario ecc.*, cit., vol. II, pag. 555.

« Monitore » che, il 30 giugno 1876, « cedette, ormai stanco, le armi fondendosi con la « Gazzetta dell'Emilia » ([33]).

Così commenta la fine del confratello « La Patria »: « Consummatum est ». Dopo diciassette anni di vita, dopo avere attraversato periodi di prospera e d'avversa fortuna il « Monitore » si è spento e ne ha raccolto l'eredità la « Gazzetta dell'Emilia » la quale perciò annuncia che d'ora innanzi si chiamerà « Gazzetta dell'Emilia, Monitore di Bologna » ([34]).

Non si può tuttavia concludere senza ricordare tra i collaboratori del giornale Giosuè Carducci. Egli infatti « quale segretario della Regia Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna, sin dai suoi primi anni, mandò i sunti, redatti con somma accuratezza, intorno alle letture tenute nelle diverse tornate di quel sodalizio, riguardanti argomenti di storia e arte bolognese o romagnola, al « Monitore di Bologna » ed alla « Gazzetta dell'Emilia » ... » ([35]).

Anche Antonio Fiacchi ([36]) scrisse sul « Monitore » firmandosi « Dea ». Dice a proposito Oreste Cenacchi: « Ve la sareste mai immaginata questa altra incarnazione letteraria del « Sgner Pirein? ... » ([37]).

Con « Il Monitore di Bologna » cessava, poco dopo l'avvento della Sinistra al potere, un giornale che aveva accompagnato i bolognesi fin dal lontano e glorioso 1859, e che era vissuto per lungo tempo all'ombra dell'autorità governativa.

2. *La Gazzetta del Popolo* (1859-1860). - Questo giornale si conserva presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([38]).

La sua comparsa sulla scena giornalistica non ebbe lunga durata; infatti « La Gazzetta del Popolo » vide la luce l'8 agosto 1859, anno I, n. 1, e cessò le pubblicazioni il 4 novembre 1860, anno II, n. 172, dopo soli quattordici mesi di vita.

([33]) Cfr. Trebbi O., *art. cit.*

([34]) Cfr. « La Patria » 1° luglio 1876, n. 182, anno III.

([35]) Cfr. Maioli G. - *Collaborazione del Carducci ecc.*, cit.

([36]) Antonio Fiacchi fu uno dei giornalisti bolognesi più noti del secolo scorso, soprattutto per la sua collaborazione al giornale umoristico « Ehi! Ch'al scusa » con lo pseudonimo di « Sgner Pirein ».

([37]) Cfr. Cenacchi, *op. cit.*, pag. 108.

([38]) Presso la B.C.B. si trova la raccolta completa, mentre alla Biblioteca Universitaria mancano molti numeri soprattutto del 1860; al M.C.R. si conserva la prima annata, 1859; alla Biblioteca della Cassa di Risparmio solo alcuni numeri.

Il giornale venne pubblicato quotidianamente, escluse le domeniche, dall'8 agosto 1859, anno I n. 1, al 14 luglio 1860, anno II n. 155; dal 15 luglio alla fine, uscì invece settimanalmente, la domenica ([39]). Fu stampato, fino al n. 121 dell'anno II, presso la Tipografia delle Scienze ([40]); qui si trovava anche l'Ufficio del foglio; dal n. 124 dell'anno II l'Ufficio della « Gazzetta » cambiò sede trasferendosi in Via Malcontenti 1802 presso la Tipografia Monti al Sole ([41]) dove il giornale venne stampato da tal numero al termine delle pubblicazioni.

Le pagine era quattro a due colonne ciascuna. Il foglio aveva un formato modesto: cm. 28 x 20 e il costo era proporzionato alle dimensioni: nel 1859 ci si abbonava per un anno con 16 paoli e un numero costava un baiocco ([42]). Gerente della « Gazzetta » fu il professor Giuseppe Bellentani fino al 31 marzo 1860; egli si congeda dai lettori in quest'ultimo numero così: « Dopo aver circa per otto mesi condotto questo qualsiasi giornaletto, oggi mi distacco da voi, perchè il Governo mi chiama ad officio più comportabile per le mie forze ... ». Il Dott. Leonida Montanari prese il suo posto che conservò fino al n. 156, anno II, 5 agosto 1860; Giuseppe Raimondi ([43]) lo sostituì, come gerente, dal n. 157, anno II, 12 agosto 1860, fino alla fine delle pubblicazioni.

Ogni numero della « Gazzetta » si componeva dell'articolo di fondo che, di solito, occupava tutte la prima pagina; il giornale portava anche le principali notizie italiane ed estere. L'Agenzia Stefani forniva a questo foglio, come del resto a tutti gli altri, i dispacci telegrafici dell'ultima ora che, normalmente, trovavano posto in quarta pagina, occupata anche, in parte, dalle inserzioni a pagamento.

Il giornale nel primo numero si presenta ai lettori così: « La Gazzetta del Popolo comincia le sue pubblicazioni; il titolo dà ragion del programma, l'assunto è tutto in esso compen-

([39]) Dal n. 50 anno II, 1 marzo 1860, la testata del foglio diventò: « Gazzetta del Popolo dell'Emilia ».

([40]) Per la Tipografia delle Scienze, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagine 221-222.

([41]) Per la Tipografia Monti al Sole, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

([42]) Col 1860 la moneta cambiò. Dal n. 50 dell'anno II l'abbonamento mensile costò L. 1,20 a Bologna, L. 1,50 fuori, mentre un numero si acquistava con cent. 5.

([43]) Sui tre gerenti de « La Gazzetta del Popolo », nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

diato. Migliorare le condizioni del popolo è il fine propugnato da questo periodico; ... educarlo alla vita politica. La libertà non ha più gran nemico dell'ignoranza; i diritti, quando non contemperati dal sentimento dei doveri, facilmente trasmodano in licenza: additare alle menti più rozze i sentieri della virtù ... è ufficio del pubblicista » ([44]). E, alla fine dell'anno, si aggiunge: « ... istruire il popolo e non adularlo, raddrizzarne il senso morale e non carezzarne i pregiudizi e le passioni dev'essere pare a noi il fine di chi si rivolge al popolo » ([45]).

« La Gazzetta del Popolo » si ispirava a principi liberali e monarchici, sostenendo combattivamente le sue idee, ed era soprattutto decisa nell'avversare la politica clericale sempre più invadente ([46]).

Il Bottrigari invece, nella sua cronaca, giudica il foglio « proprio un giornaletto di poco momento » ([47]).

Nel numero 172, del 4 novembre 1860, si legge: «La Gazzetta del Popolo interrompendo per ora le sue pubblicazioni, si riserva di ripigliarle anche in diversi giorni della settimana ». ([48])

3) *Corriere dell'Emilia* (1859-1867). - « Giornale Politico Quotidiano », questo il sottotitolo durante gli otto anni in cui uscì.

Esemplari del « Corriere » sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([49]).

Questo giornale rispetto al precedente ebbe vita molto più lunga: si pubblicò infatti dall'11 ottobre 1859, anno I n. 1,

([44]) Cfr. « La Gazzetta del Popolo » 8 agosto 1859, anno I n. 1, articolo « Presentazione ».

([45]) Cfr. « La Gazzetta del Popolo » 30 dicembre 1859, anno I, n. 118, art. « Ai lettori del 1860 ».

([46]) Per maggiori notizie sull'attività politica del giornale, cfr. Zanni Rosiello I., *art. cit.*, pagg. 1229-1234.

([47]) Cfr. Bottrigari E., *op. cit.*, pag. 741, vol. II.

([48]) Pare però che tale promessa non sia stata mantenuta; infatti dopo il n. 172 non si sono più trovati esemplari del giornale e neppure notizie intorno ad esso nelle pubblicazioni contemporanee.

([49]) Alla B.C.B. la raccolta è quasi completa; mancano infatti pochi numeri. Alla Bibl. Univ. sono conservati gli anni dal 1859 al 1863; al M.C.R. gli anni dal 1859 al 1862; alla Bibl. della Cassa di Risparmio solo alcuni numeri.

al 31 dicembre 1867, anno VIII n. 361 ([50]). Con tale data cessò di uscire o, meglio, mutò nome ([51]).

Il foglio veniva stampato presso la Tipografia Monti al Sole ([52]) in Piazza S. Martino 1610, ogni giorno, esclusi i festivi, fino al 1861; da tale anno si pubblicò invece quotidianamente. L'ufficio di redazione per il 1859 e il 1860 fu in Via Malcontenti 1802; dal 1861 al 1867 si stabilì in Piazza S. Martino, presso la Tipografia Monti. Ogni numero portava quattro pagine e ciascuna di esse, fino al 1862, fu divisa in due colonne; dal 1863 invece, ingranditosi il formato, le colonne diventarono tre.

Dal n. 1 al n. 18 dell'anno I il sesto fu di cm. 19,5 x 17, dal n. 19 dell'anno I a tutto il 1862 il « Corriere » misurò cm. 30 x 21; dal 1863 al 1867 cm. 34 x 23,5.

Una copia si acquistava con 5 centesimi mentre l'abbonamento annuo costava L. 10 in Bologna, e L. 13 fuori ([53]).

Ogni numero portava di solito l'articolo di fondo, notizie italiane ed estere, la cronaca di Bologna. In quarta pagina trovavano posto i Telegrammi forniti anche al « Corriere » dall'Agenzia Stefani; ogni giorno si dava notizia degli spettacoli teatrali di Bologna. Molto spazio dell'ultima pagina era occupato dalle inserzioni a pagamento.

Dal 1865 appare sul giornale il nome del gerente che fu, dal n. 1 al n. 58 di tale anno, Costantino Barbieri ([54]); dal n. 59 del 1865 a tutto il 1867, lo sostituì Cesare Accarisi ([55]).

Infatti prima del 1865 ogni foglio reca solo la firma del direttore che fu, dal 1859 al termine delle pubblicazioni, Pasquale Cuzzocrea ([56]) il quale tuttavia non godeva molte simpa-

([50]) Bisogna ricordare però che per tutto il gennaio 1860, il giornale sospese le pubblicazioni, essendosi la sua direzione unificata con quella de « L'Età Presente »; col 1° febbraio 1860 tuttavia, il « Corriere » riprese regolarmente ad uscire.

([51]) Infatti dal 1° gennaio 1868 il giornale continuò ad uscire col nome di « Gazzetta del Popolo »; questo nuovo quotidiano fu il risultato della fusione del « Corriere dell'Emilia » con « La Gazzetta delle Romagne ».

([52]) Per questa Tipografia cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

([53]) Dal 1865 i prezzi dell'abbonamento aumentarono di L. 5, e a Bologna, e fuori città.

([54]) Su Costantino Barbieri non si sono trovate notizie, nonostante le più accurate ricerche.

([55]) Su Cesare Accarisi non si sono trovate notizie, nonostante le più accurate ricerche.

([56]) Pasquale Cuzzocrea nacque a Reggio Calabria nel 1823. Venuto a Bologna verso il 1859, non nuovo alle esperienze giornalistiche — aveva in-

tie nell'ambiente bolognese. Di lui ci parla Alfredo Testoni: « Pasquale Cuzzocrea — a dire il vero — non era bene accolto dalla stampa cittadina. Tutt'altro. Il partito clericale, che allora teneva alta la testa e che nella sua intransigenza non dava quartiere ai liberali, era il suo più feroce avversario, tanto che il giornaletto « La Marmitta » metteva avanti al nome di Pasquale il titolo di Don « Perchè portava la chierica di diritto » — Che fosse prete e avesse poi gittato alle ortiche la veste talare era voce generale, e allora per mettersi al riparo dalle continue appuntite frecciate chiamò a Bologna il fratello Antonio... » ([57]).

Antonio Cuzzocrea ([58]) venne infatti a Bologna dalla Calabria nel 1865, collaborando da tale anno col fratello alla direzione del « Corriere ».

Fin dal n. 1 dell'anno I, 11 ottobre 1859, il giornale presenta ai lettori il programma: « ... Indipendenti ... alieni da ogni partito, perchè ci onoriamo appartenere soltanto all'immensa maggioranza liberale della Nazione, sosterremo il Governo quantunque volte lo vedremo procedere per la diritta via ... e combatteremo i suoi errori se per avventura lo vedremo in essi cadere.

... Noi non saremo nè oppositori per sistema, nè ligi per obbligo: propugneremo la « Libertà » e l'« Indipendenza » mettendo per base l'unificazione sotto lo scettro del leale e magnanimo nostro Re Vittorio Emanuele » ([59]).

E il « Corriere dell'Emilia » si mantenne sempre fedele a questa linea di condotta ispirata a principi liberali, anche perchè i Cuzzocrea furono affiancati e controllati dal marchese Pepoli ([60]).

fatti diretto nel 1848 a Roma il foglio « L'Italia Libera » — assunse la direzione del « Corriere dell'Emilia ».

Fu anche comproprietario de « La Gazzetta dell'Emilia » e de « Il Monitore di Bologna ». Rientrò in Calabria nel 1879.

([57]) Cfr. Testoni A., *Ottocento bolognese*, cit., pag. 150.

([58]) Di lui traccia il ritratto A. Testoni. *Ottocento bolognese*, cit. pagina 150: « Giovane di simpatico aspetto, serio, di poche parole, elegante, di modi distinti, egli veniva preceduto dalla fama di « sfegatato consorte », uno dei più battaglieri difensori di Marco Minghetti ... ».

([59]) Per maggiori notizie sulle vicende politiche del giornale cfr. Zanni Rosiello I., *art. cit.*, pagg. 1235-1238.

([60]) Gioachino Napoleone Pepoli, figlio di Letizia Murat, nacque a Bologna nel 1825 e vi morì nel 1881. Patriota, combattè nel '48 alla Montagnola e nel '59 molto fece per la liberazione di Bologna. Fu ministro dell'agricoltura nel 1862, ambasciatore a Pietroburgo e a Vienna, e senatore. Aveva una predilezione per il teatro: tra le sue opere, spesso rappresentate, ricordiamo: Povertà e orgoglio, L'espiazione, Il mazzo di carte, Nessuno dei due.

Negli ultimi numeri del 1867 si avvisano più volte i lettori che il giornale uscirà, nel 1868, col titolo di « Gazzetta dell'Emilia » fondendosi con « La Gazzetta delle Romagne », mantenendo però lo stesso sistema di redazione e gli stessi principi politici.

4. *L'Amministrazione* (1859-1860). - L'unico esemplare del giornale è conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio ([61]).

Il periodico uscì dal 15 dicembre 1859, anno I n. 1, al 26 aprile 1860, anno I n. 20, il giovedì di ogni settimana.

Veniva stampato presso la Tipografia Monti al Sole ([62]) in quattro pagine, a tre colonne e misurava cm. 46 x 30,5. L'ufficio del giornale si trovava in Via Poeti 512; il costo dell'abbonamento era di L. 4 a Bologna, di L. 5 a domicilio e nel Regno; un numero si acquistava con 25 centesimi.

Diresse i primi sedici numeri Antonio Zanolini ([63]); dal n. 17 al n. 20 prese il suo posto l'avvocato Giacinto Calgarini ([64]).

Questo foglio venne dato in omaggio agli abbonati del « Monitore » dal 1° gennaio 1860 al 26 aprile dello stesso anno.

Al di sopra del titolo vi erano due bandiere incrociate e lo stemma di Casa Savoia e ciò indica chiaramente l'indirizzo liberale del giornale. Però il periodico non si occupò solo di politica ma anche, e soprattutto, di pubblica amministrazione e, intorno a questa linea di condotta, vengono informati i lettori fin dal primo numero. Nel « Programma » infatti si dice fra l'altro: « Mentre colle nuove istituzioni dei municipi e delle Provincie, coi nuovi ordinamenti per l'istruzione e per la beneficenza, col nuovo bisogno di unificare fra questi popoli l'in-

([61]) La collezione è completa. La Garganelli, *art. cit.*, pag. 847, afferma di aver trovato il giornale anche alla Biblioteca Universitaria; ora però « L'Amministrazione » non è più rintracciabile presso tale biblioteca.

([62]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, p. 219.

([63]) Antonio Zanolini nacque a Bologna nel 1791 e vi morì nel 1877. Fu membro del governo provvisorio delle Province Unite nel 1831 e presidente dell'Assemblea delle Province stesse. Dopo un periodo trascorso in esilio, dalla Francia rientrò in Italia e, a Bologna, ebbe parte notevole negli avvenimenti del 1848-'49. Liberale moderato, fu presidente del primo Parlamento Nazionale e senatore. Cfr. Rosi M., *Dizionario ecc.*, cit., vol. II, pagina 635.

([64]) Sia il nome del Calgarini, sia quello dello Zanolini compaiono sul giornale. Sul Galgarini non si sono trovate notizie, nonostante le più accurate ricerche.

dirizzo amministrativo si apre un largo campo a discutere e ad operare, è sembrato che un giornale specialmente rivolto alla pubblica amministrazione non possa riuscire del tutto inopportuno e discutibile ... » ([65]).

Tuttavia la politica non veniva trascurata e « L'Amministrazione » fece una vigorosa campagna per sostenere la legalità dell'abolizione del potere temporale del Papa ([66]).

Nell'ultimo numero del 26 aprile 1860, anno I, si annunzia la sospensione del foglio per impegni della Direzione e dei collaboratori.

Commenta, con spirito, la fine del periodico, un giornale umoristico d'allora, « Il Diavoletto »: « Requiescant! ... Anche « L'Amministrazione » è morta! ... e le sta bene perchè « L'Amministrazione » aveva diritto di chiamarsi con tutti i nomi del mondo fuorchè con quello d'Amministrazione. Da quando in quà (sic) poteva mai convenire il titolo di Amministrazione a un Giornale che amministra così male i propri interessi ... Eppure ... regalare il giornale ([67]) era un mezzo quasi infallibile per assicurargli, buono o tristo che fosse, un esito strepitoso ... » ([68]).

5. *L'Età Presente* (1860). - Per i primi quattro numeri il giornale ebbe questo sottotitolo: « Giornale Politico e Letterario, quotidiano » e, a destra, il motto: « Delenda Carthago »; dal n. 5 invece, solo: « Giornale Politico e Letterario ».

Esemplari del quotidiano si trovano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e presso la Biblioteca Universitaria ([69]). Il foglio uscì la prima volta il 2 gennaio 1860, anno I n. 1; il 34 è l'ultimo numero conservato, ma in esso non si annuncia nè la fine, nè una sospensione temporanea delle pubblicazioni ([70]).

([65]) Cfr. « L'Amministrazione » anno I, n. 1, 15 dicembre 1859.

([66]) Riguardo al colore politico del giornale e alle sue vicende, cfr. Zanni Rosiello I., *art. cit.*, pagg. 1238-1240.

([67]) Qui evidentemente si riferisce al « Monitore di Bologna » che, come si è detto, regalò ai propri abbonati questo foglio durante il 1860.

([68]) Cfr. « *Il Diavoletto* », n. 27 anno I, 1860.

([69]) Alla B.C.B. sono conservati i numeri 27, 28, 30, 32, 33, 34, tutti del febbraio 1860. Alla Biblioteca Univ. invece la raccolta comprende 25 fascicoli che vanno precisamente dal n. 1, 2 gennaio 1860, al n. 25, 31 gennaio 1860. Isabella Zanni Rosiello, *art. cit.*, pag. 1237, parla solo dei primi 25 numeri, ignorando evidentemente la prosecuzione del giornale durante il febbraio 1860.

([70]) Nei giornali contemporanei si è cercato qualche accenno all'« Età presente », dopo il febbraio 1860, ma senza esito.

« L'Età Presente » si stampò ogni giorno, escluse le domeniche ([71]), presso la Tipografia Monti al Sole ([72]) in quattro pagine a tre colonne, in gennaio; in febbraio le colonne si ridussero a due. Il mutamento rispondeva a ragioni economiche; durante il mese di gennaio infatti, dal n. 1 al n. 25, il « Corriere dell'Emilia » si fuse con « L'Età Presente » ([73]), « essendo i principii del programma identici ».

Però questa unione non durò, come si è detto, che il mese di gennaio. Nel n. 25, anno I. 31 gennaio 1860, si avvertono infatti i lettori che il « Corriere dell'Emilia » riprenderà le sue pubblicazioni, ritirandosi il suo direttore ([74]) dalla redazione de « L'Età Presente » ([75]).

Ecco quindi che numeri successivi assumono una veste tipografica più modesta, riducendo il formato da cm. 41 x 28 a cm. 28 x 22 e, di conseguenza, anche le colonne ed il prezzo. Pure il costo del foglio singolo fu abbassato da dieci a cinque centesimi e l'abbonamento trimestrale più che dimezzato: si passò da Fr. 7,50 a Fr. 3 ([76]).

Anche l'Ufficio del giornale cambiò sede: in gennaio fu in Via Malcontenti 1802, in febbraio si tresferì in Via Mercato di Mezzo 78 ([77]).

Gerente del foglio fu Cesare Mazza ([78]) per tutto il tempo delle pubblicazioni.

Nel n. 1, anno I, 2 gennaio 1860, intorno al programma del nuovo quotidiano, ci sono alcune righe della Direzione rivolte al lettore: « Ti ricordi, o lettore, di ciò che fummo? Ebbene tu sai altresì ciò che saremo. Il tempo non ha modificato il nostro sentimento o il nostro concetto politico ... « L'Età Presente », che forte discusse la libertà fra i mille costringimenti del più

([71]) Durante il febbraio invece i lettori rimasero senza giornale il lunedì.

([72]) Per questo Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

([73]) Cfr., ultimi numeri del « Corriere dell'Emilia » del 1859. In questi ripetuti avvisi, si informavano i lettori che dal 2 gennaio del nuovo anno il « Corriere » si sarebbe fuso con « L'Età Presente ».

([74]) Si tratta di Pasquale Cuzzocrea, capo di redazione del « Corriere dell'Emilia ».

([75]) Sulla fusione, seppur breve, del giornale, cfr. Bottrigari E., *op. cit.*, vol. III, pag. 7; Zanni Rosiello I., *art. cit.*, pag. 1237.

([76]) Nei numeri del febbraio più volte si avvertono gli associati che « avranno diritto a percepire il doppio dei numeri che loro spettavano prima della riduzione del giornale ».

([77]) Via Mercato di Mezzo è oggi Via Rizzoli. Anticamente era detta « Forum Medium ». Per maggiori notizie, cfr. Pietra G.C., *op. cit.*, pag. 511.

([78]) Su Cesare Mazza, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

soverchiatore Governo, e la confessò sotto la verga delle corti marziali, tornerà in campo col vero e pel vero, senza blandire né a plebi, né a signori, senza neppure indulgere ai propri affetti ... ».

« L'Età Presente » quindi « continuò la linea politica moderata del « Corriere » senza portarvi nè radicali, nè leggere innovazioni; l'attenzione del giornale era rivolta quasi esclusivamente ai fatti politici internazionali che direttamente o indirettamente si collegavano a quelli locali ... Manca qualsiasi abbozzo di discussione o tentativo di critica » ([79]).

Come pressochè tutti gli altri, anche questo foglio portava l'articolo di fondo, notizie italiane e straniere, corrispondenze; talvolta in prima pagina appariva anche un'appendice in cui si passavano in rassegna pubblicazioni di carattere artistico e letterario; non si deve dimenticare infatti il sottotitolo de « L'Età Presente »: « Giornale Poliico e Letterario ».

Anche nella parte dedicata alla pubblicità, molto spazio era occupato da inserzioni riguardanti l'uscita di un nuovo libro, la riedizione interessante di un'opera celebre, la nascita di vari periodici in ogni parte d'Italia.

6. *L'Avvenire* (1860-1861). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio sono conservati pochi esemplari del giornale ([80]).

Rmangono infatti solo il n. 1 del 19 ottobre 1860, anno I, e i numeri 1, 2, 3 rispettivamente del 12, 19 e 26 gennaio 1861.

La veste tipografica del foglio muta dal primo al secondo anno, per cui si parlerà prima dell'unico esemplare del 1860, poi degli altri.

Il giornale dunque, usciva ogni giovedì, non festivo, presso la Tipografia Baroni e Aiudi ([81]) di Via Poggiale 715; ogni numero si componeva di quattro pagine, su carta azzurra, divise in due colonne, e misurava cm. 28 x 20. Cinque centesimi erano sufficienti per acquistare « L'Avvenire ».

In questo primo numero, quale gerente, appare Raffaele Gotti ([82]).

([79]) Cfr. Zanni Rosiello I., *art. cit.*, pag. 1237.

([80]) Come si è detto nella bibliografia, nel catalogo della B.C.B. manca qualsiasi indicazione riguardante il giornale.

([81]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221.

([82]) Nonostante le più accurate ricerche, su Raffaele Gotti non si sono trovate notizie.

Leggendo soprattutto l'articolo in quarta pagina, si comprende l'indirizzo politico del giornale ([83]).

Si tratta senz'altro di un foglio di aperta opposizione al governo: è attaccato Cavour perchè troppo legato a Napoleone III tanto che costui è il vero « detta legge » in Italia. Al comando della Nazione invece, dovrebbe essere Garibaldi « unico uomo di genio ». Così infatti scrive l'articolista: « ... Voi altri che pretendete imporvi alla Nazione come Padri fondatori della sua indipendenza; con coscienza di bronzo, e a prova di bomba, vi accingete a strappare il governo all'unico uomo di genio, che veramente la vuole, al Dittator Garibaldi per darlo in balia ... ad un Potente straniero ... Io sò (sic) bene che queste parole non suonano concordia; ma sò (sic) bene che prima della — concordia — vi sono la « Verità », e la « Giustizia », e che quando debbano essere queste sacrificate ad una pace apparente onerosa pel popolo, iniqua e bugiarda ... meglio vale ... una grande guerra a « tutta oltranza » guerreggiata, perchè sia distrutto per sempre il regno della menzogna e della forza » ([84]).

Del 1861, come si è detto, restano i primi 3 numeri. Durante tale anno il foglio continua ad essere settimanale, uscendo il sabato. Il numero delle pagine e delle colonne rimane invariato; cambia invece il formato che diviene di cm. 31 x 23 ([85]). Gerente appare Stanislao Adani nel primo numero, Modesto Zacconi negli altri due ([86]).

Dal 1861 il periodico porta anche un sottotitolo. Nella testata infatti si legge: « L'Avvenire; Giornale Politico Settimanale ».

Sempre dai pochi esemplari conservati si apprende che la Redazione provvisoriamente rimane a Modena.

Nel primo numero del nuovo anno si ribadisce il programma, accennando anche alle varie peripezie del foglio, con un lungo articolo in cui, fra l'altro, si dice: « — Fedeli alla nostra bandiera su cui sta scritto indipendenza e unificazione noi respingiamo tutto ciò che se ne allontana —. Queste memorande parole dell'insigne dittatore di Venezia Daniele Manin erano tutta la nostra bandiera. Sotto di queste Aspirazioni soltanto

([83]) Questo primo numero, contrariamente agli altri giornali dell'epoca, non porta il programma.

([84]) Cfr. « L'Avvenire » anno I, n. 1.

([85]) Il prezzo di un numero è sempre di cent. 5; l'abbonamento costa a Bologna L. 2, nelle Province L. 3.

([86]) Nonostante le più accurate ricerche, su Stanislao Adani e Modesto Zacconi non si sono trovate notizie.

abbiamo durato alle gravi difficoltà che attraversavano per ogni dove la via alle nostre pubblicazioni. Una razza viperina d'ipocriti pseudo-liberali o liberali sanfedisti oppure Patrioti di studiato liberalismo globi pavoneggianti di fumo del cannone di Solferino briachi d'ambizione di potere e di piaghe sursero come jene del deserto ad insozzare nel fango la franca parola dell'« Avvenire »... Noi finchè lena avremo e fiato grideremo al caos incomprendibile che ci minaccia. I nostri sguardi saranno ardentemente rivolti a quella vera e sola unità Italiana che aspetta e vuole il Re Italiano Vittorio Emanuele incoronato Re d'Italia in Campidoglio: alle diplomatiche freddure e dubbiezze di Cavour... contraponiamo (sic) il pensiero d'azione incarnato nel cuore e negl'eventi (sic) luminosi del gran Patriota Nizzardo... Amiamo... colla maggior effusione del cuore il Re e Garibaldi come i due primi elementi conduttori del Regno Italico ». E si conclude così: « Ci assista la critica dei nostri concittadini Bolognesi a cui apriamo volentieri le nostre colonne per l'inserzione di quegli articoli che riguardassero il miglioramento amministrativo e la perfetta Unità d'Italia » ([87]).

L'articolo è firmato da Luigi Coccetti ([88]), autore anche di altri scritti riguardanti soprattutto le imminenti elezioni. Il foglio infatti si preoccupa molto di fare propaganda, senza tuttavia proporre alcun candidato ([89]).

Non si conoscono le vicende del giornale successive al terzo numero del 1861 nè direttamente, nè indirettamente.

7. *Il Corriere del Popolo* (1860-1862). - Il giornale aveva come motto a destra, sotto il titolo: Patria e Libertà ([90]). Esemplari del « Corriere » sono conservati presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento di Bologna e presso la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([91]). Questo periodico uscì dal 2 dicembre 1860,

([87]) Cfr. « L'Avvenire », anno II, n. 1, 12 gennaio 1861, art. « Ai nostri lettori ».

([88]) Su Luigi Coccetti nonostante le più accurate ricerche non si sono trovate notizie.

([89]) Cfr. « L'Avvenire », anno II, n. 2, 19 gennaio 1861, art. « Agli elettori ».

([90]) Le parole dovevano essere: « Italia e Vittorio Emanuele », ma l'Andreini, direttore del foglio, non le accettò.

([91]) Presso il M.C.R. è conservata la collezione completa; alla Biblioteca della Cassa di Risparmio si trova solo qualche numero. Garganelli I., *art. cit.*, pag. 848, dà notizie inesatte sulla collocazione del giornale: parla solo di un supplemento conservato presso il M.C.R., mentre qui si trova l'intera raccolta.

anno I, al 27 ottobre 1862, anno III; dapprima fu quotidiano ma col numero 175, del 17 giugno 1861, le pubblicazioni diventarono settimanali ([92]).

Veniva edito dalla Tipografia Monti al Sole ([93]); l'Ufficio della Direzione e della Amministrazione era in Via Malcontenti n. 1802, presso la tipografia stessa.

L'abbonamento annuo costava L. 16 a Bologna, nel Regno L. 20; un numero cent. 5. Il giornale usciva in quattro pagine a tre colonne e misurava cm. 36 x 45.

Per tutto il tempo delle pubblicazioni gerente fu Gaetano Masetti ([94]).

Come gli altri giornali, anche questo portava in ogni numero l'articolo di fondo, notizie dell'Italia e dall'Estero, una appendice, telegrammi, notizie di cronaca e, in quarta pagina, a pagamento, annunzi di varia natura.

Gli articoli non erano mai firmati; solo di rado compariva qualche pseudonimo. « Il Corriere del Popolo » era di tendenza repubblicana e fieramente anticlericale. Sappiamo che direttore del giornale fu dal n. 1 al n. 174 Rinaldo Andreini ([95]). « Nel 1860, gli amici bolognesi... gli vollero affidare la direzione del « Corriere del Popolo » un giornale « sui generis » del Partito d'azione » ([96]). Dopo qualche esitazione, l'Andreini accettò e suo è il programma pubblicato nel primo numero del giornale in cui, tra l'altro, si afferma: « ... Vogliamo dunque « Italia una e Libera »; propugniamo la bandiera della « Nazione »; concordiamo coll'universale suffragio che saluta « Vittorio Emanuele Re d'Italia »... Organo specialmente di notizie e degl'interessi locali dell'Emilia, il nostro giornale si asterrà da passionate polemiche; preferirà l'esame imparziale della pubblica amministrazione, il commento delle nuove leggi, lo sviluppo degli Statuti organici, la istruzione e l'educazione popolare.

([92]) Come quotidiano si pubblicava anche la domenica; diventato ebdomadario, uscì il lunedì. In tutto furono stampati 246 numeri.

([93]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

([94]) Su Gaetano Masetti, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([95]) Rinaldo Andreini nacque a Imola nel 1817 e morì nel 1890 ad Algeri. Fu sempre di ardente fede repubblicana e ne sopportò le conseguenze anche più dolorose, fino all'esilio. Scrisse nel 1848 su « L'Italiano » di Bologna e, dal 1849 al 1851, collaborò a Losanna a « L'Italia del Popolo ». Per maggiori notizie, cfr. Maioli G., *Rinaldo Andreini ecc.*, cit., pagg. 91-95. Nel fascicolo è riportata, in forma di lettera, anche una biografia dell'Andreini scritta, nel 1899, dall'amico Filippo Stanzani e diretta a Raffaele Belluzzi.

([96]) Cfr. Maioli G., *Rinaldo Andreini, ecc.*, cit., pag. 92.

... Il linguaggio nostro ha da essere tanto indipendente e dignitoso, quanto leale ed onesto. Questi sono gli obblighi, questi gl'intendimenti del « Corriere del Popolo ».

Come si è detto, il giornale uscì fino al 15 giugno 1861 n. 174, sotto la direzione dell'Andreini; la sua voce si fa sentire quasi ogni giorno nella « Cronaca » e nella « Cronaca settimanale » dove « riferisce, osserva, scruta, critica ... non eccedendo e non trascendendo » ([97]).

Spesso gli articoli di fondo attaccavano il Papa e la Francia clericale; più volte il « Corriere » fu in aperta polemica con il quotidiano cattolico bolognese « L'Eco ».

Nel n. 174 l'Andreini annuncia, sulle stesse colonne del « Corriere », il suo distacco dal giornale, « per sue particolari circostanze » che consistevano poi nella mancanza di fondi ([98]).

Tuttavia le pubblicazioni continuarono e a dirigere il periodico dal 17 giugno 1861 al 27 ottobre 1862 fu Augusto Aglebert ([99]) che tuttavia si mantenne fedele alla linea politica del predecessore.

Importante è anche questo giornale perchè « in esso uscirono scritti di Garibaldi che, per la raccolta degli « Scritti e Discorsi politici e militari » dello stesso, non furono, contemporaneamente, trovati editi altrove »([100]).

Il « Corriere del Popolo » viene invece ritenuto giornale di insignificante rilievo politico da un contemporaneo, il quale scrive: « L'unico pregio, se pregio può dirsi, si è quello, di raccogliere le più interessanti polemiche degli altri giornali. Nella parte critica, che pone a guisa di appendice, va sferzando, ma con poco spirito, il Comune e la Provincia ... Manca a Bologna un giornale grave e opportuno, che senza spirito di parte imprenda ad educare il popolo ad una vita non solo politica, ma morale e politica » ([101]).

8. *L'Eco delle Romagne* (1861-1863). - « Giornale politico e morale. Diligite homines. Interficite errores ». Questo fu il sottotitolo del quotidiano durante il suo primo anno di vita; dal n. 1, anno II, si semplificò divenendo « Giornale quotidiano ».

([97]) Cfr. Maioli G., *Rinaldo Andreini ecc.*, cit., pag. 93.
([98]) Cfr. Maioli G., *Rinaldo Andreini ecc.*, cit., pag. 94.
([99]) Augusto Aglebert, egregio patriota democratico bolognese, nacque a Bologna nel 1810 e vi morì nel 1882.
([100]) Cfr. Maioli G., *Rinaldo Andreini ecc.*, cit., pag. 94.
([101]) Cfr. Bottrigari E., *op. cit.*, vol. III, pag. 144.

Esemplari dell'« Eco » sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([102]).

Il giornale uscì dal 5 febbraio 1861, ([103]), anno I n. 1, al 30 dicembre 1863, anno III n. 343 ([104]).

Si stampò presso la Tipografia di Santa Maria Maggiore fino al n. 71 anno II; dal n. 72 anno II, alla fine, per i Tipi Mareggiani ([105]). Molti furono i supplementi che a volte uscirono invece del foglio, a volte in più.

Per tutto il primo anno fu Ferdinando Peli ad occupare il posto di gerente; dal n. 3 dell'anno II al n. 185 dell'anno III, lo sostituì Filippo Brasini. Giovanni Querzola gli successe dal n. 186 dell'anno III, per poi cedere l'incarico dal n. 276 dell'anno III alla fine delle pubblicazioni, ad Angelo Gandolfi ([106]).

In un primo tempo il giornale non ebbe direttore ([107]); in seguito, per un certo periodo ([108]), la direzione fu affidata all'avvocato Giulio Cesare Fangarezzi ([109]).

([102]) Presso la B.C.B. la collezione è completa. Presso la Bibl. Univ. sono pure conservate le tre annate, mentre al MC.R. solo i primi due anni, 1861-1862. Alla Bibl. della Cassa di Risparmio si trovano solo alcuni numeri.

([103]) La Garganelli, *art. cit.*, pag. 848, afferma che il primo numero uscì il 15 febbraio 1861, ma ciò è inesatto.

([104]) In questo numero si avvisano gli associati che il giornale non uscirà più. Coloro il cui abbonamento non è ancora scaduto, riceveranno « Il Patriota Cattolico ».

([105]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A. *op. cit.*, pag. 220.

([106]) Sui gerenti de « L'Eco », nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie. Tuttavia accenna ad essi il Casoni quando parla delle vicissitudini del giornale: « Fatto è che ci riducemmo un bel giorno ad avere un gerente profugo, un gerente in carcere, e un gerente sospeso, con una condanna complessiva di sette, od otto anni di carcere e di trentasettemila lire di multa, senza contare la spesa del processo, quello che ci costarono tanti gerenti e quello che si spendeva per l'avvocato difensore ». Cfr. Casoni G., *Cinquant'anni di giornalismo*, cit., pag. 71.

([107]) Per questa notizia, cfr. Casoni G., *op. cit.*, pag. 67.

([108]) Per questa notizia, cfr. Casoni G., *op. cit.*, pag. 109; Della Casa R., *I nostri ecc.*, cit., pag. 8.

([109]) Giulio Cesare Fangarezzi nacque a Stuffione, paese in provincia di Modena nel 1815; si trasferì a Bologna dopo la prima guerra d'Indipendenza e qui fu, come afferma il Della Casa, « Uno de' più operosi e dotti sostenitori della stampa politica religiosa dal 1855 fino alla sua morte, avvenuta in Bologna nel 1871 »; nel 1858 fondò col Casoni, l'Acquaderni e il Venturoli, « L'Osservatore Bolognese ». Quindi fece parte della redazione de « L'Eco », de « Il Patriota Cattolico », de « Il Conservatore ». Per maggiori notizie, cfr. Della Casa R., *op. cit.*, pagg. 8-12.

Tra i collaboratori de « L'Eco » si trovano tutti i cattolici bolognesi più attivi e più preparati del tempo: lo stesso Giulio Cesare Fangarezzi ([110]), Giuseppe Bastia ([111]), Giovanni Acquaderni ([112]), Marcellino Venturoli ([113]), Gaetano Gibelli ([114]), e, soprattutto, Giambattista Casoni ([115]).

Di quest'ultimo così parla Aldo Berselli: « Pubblicista di notevole valore, ed indubbiamente non solo il più attivo, ma anche il più battagliero, intelligente e capace fra i cattolici bolognesi » ([116]).

« L'Eco » si pubblicò ogni giorno eccettuate le domeniche e le altre feste fino al 30 aprile 1861; da questa data alla fine del 1861, il foglio uscì tutti i giorni tranne i susseguenti ai festivi; con il 1862, solo nelle solennità e nelle feste infrasettimanali i lettori rimasero senza giornale.

Un numero costava cent. 5; l'abbonamento annuo che si pagava presso l'Ufficio del giornale in Via Galliera 422, era di L. 16 per Bologna, di L. 20 fuori città.

« L'Eco » misurava cm. 34 x 23 ed ogni numero aveva quattro pagine a tre colonne ciascuna. Come i suoi confratelli, anche questo foglio portava l'articolo di fondo, corrispondenze varie, notizie dall'Italia e dall'Estero. Spesso in quarta pagina, si proponevano ai lettori rebus, sciarade, indovinelli. La direzione accettava anche inserzioni a pagamento.

Il primo numero del giornale ([117]) presenta il programma in cui, tra l'altro, si dice: « In tre ordini si possono distinguere gli abitatori delle Romagne ... « Liberali » ... « indifferentisti » ... « conservatori » ... Quest'« Eco » adempiendo l'officio di fedelissimo storico farà manifesti i principii normali, a cui si attengono i Conservatori di queste provincie; e farà pure manifesti i ragionevoli e legittimi desideri, ai quali eglino, senza mai trapassare i confini dell'onesta libertà , aprono l'animo loro. Due saranno le qualità carateristiche (sic) di questo Foglio: « Verità » e « Modestia » ... dicendo « Verità » non intendiamo di significare verità timida, irresoluta ... ma sì verità schietta, secura, franca, perspicua, e onestamente libera. E parimenti, quando diciamo « Modestia », non è nostra intenzione di denotare pusillanimità, dappocaggine, viltà, ma solo vogliamo escludere l'orgoglio, la sfrontatezza, la sfacciataggine ... Ci consoliamo della speranza di conseguire appunto questi due fini; e la nostra speranza si appoggia alla benignissima assistenza di Dio, ... all'efficace cooperazione dei cattolici, all'assennatezza ed alla benevolenza degl'Italiani » ([118]).

« L'Eco » condusse sempre una fiera ed aspra polemica antiliberale, superando talvolta persino la violenza di alcuni fogli liberali e repubblicani. Proprio per questo dal n. 12, anno I, 18 febbraio 1861, il giornale fu costretto a mutar titolo: « L'Eco delle Romagne » divenne semplicemente « L'Eco ». Il cambiamento fu voluto da più parti; infatti « si reclamò che il giornale doveva cambiar nome inquantochè le idee in esso

([110]) Il Casoni, *op. cit.*, pag. 109, così parla di lui: « ... uomo di antica fede, di illuminata fedeltà al Papa, di vasto ingegno e di variata coltura, tutto ciò misto ad un carattere semplice, ad una bontà paterna, a un criterio pratico poco comune, così che egli era stimato da tutti ...» .

([111]) Giuseppe Bastia nacque a Cento, in provincia di Ferrara, nel 1827. Affezionato al governo pontificio, sdegnò ogni relazione con i liberali. Giornalista, fu per cinque anni direttore dell'« Osservatore Romano», quindi di « Verona Fedele ». Morì a Bologna nel 1893. Per maggiori notizie, cfr. Della Casa R., *op. cit.*, pagg. 80-83.

([112]) Giovanni Acquaderni nacque a Bologna nel 1838 e vi morì nel 1922. Laureatosi in giurisprudenza, si mise con tutta l'anima al servizio della Chiesa, e promuovendo pubblicazioni religiose e ponendo le fondamenta dell'Azione Cattolica. Per maggiori notizie, cfr. Della Casa R., *op. cit.*, pagine 173-177; Padre Fabbini N., *Il Conte Giovanni Acquaderni*, cit.

([113]) Marcellino Venturoli nacque a Bologna nel 1828. Laureatosi nel 1853 in medicina, attirò ben presto l'attenzione dei medici con alcuni suoi scritti importanti. Ma la sua operosità non si esaurì nel campo scientifico: come giornalista collaborò all'« Osservatore Bolognese », alle « Piccole Letture Cattoliche », a « L'Eco », a « Il Patriota Cattolico ». Scrisse pure su « L'Unione », di cui fu anche uno dei finanziatori, e sul « Conservatore ». Di lui così dice il Sani, *Bologna di ieri*, cit., pag. 148: « Un benemerito dell'azione cattolica che nessuno ha mai onorato di un degno ricordo ». Per maggiori notizie sul Venturoli, cfr. Della Casa R., *op. cit.*, pagg. 353-356.

([114]) Su Gaetano Gibelli, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([115]) Giambattista Casoni nacque a Bologna nel 1830 e vi morì nel 1919. Avvocato e giornalista, fu animatore di vari circoli cattolici. Entrò nel 1854 nella Società di S. Vincenzo de' Paoli; nel 1856 con Fangarezzi, Venturoli, Roncagli ed altri, fondò « L'Osservatore Bolognese ». Diresse, sempre a Bologna, « L'Eco », « La Marmitta » e numerosi opuscoli religiosi. Qualche anno più tardi fece parte anche della redazione de « L'Ancora » e de « L'Unione ». Nel 1866 lasciò Bologna per Roma; qui continuò la sua opera giornalistica divenendo redattore capo dell'« Osservatore Romano ». Per maggiori notizie, cfr. Della Casa R., *op. cit.*, pp. 204-210.

([116]) Cfr. Berselli A., *Le relazioni ecc.*, cit., p. 273.

([117]) Cfr. Anno I, n. 1, 5 febbraio 1861.

([118]) L'esposizione programmatica fu scritta dal prof. Gibelli d'accordo con altri cinque o sei collaboratori tra i quali era l'avv. Casoni. Cfr. Berselli A., *Alle origini ecc.*, cit., pag. 15; Casoni G., *op. cit.*, pag. 67.

espresse non erano affatto l'eco delle Romagne rivoluzionarie, antipapali, unitarie ecc. ecc. » ([119]).

Tutto ciò non fu che la conseguenza immediata di un articolo intitolato « Gaeta è caduta » ([120]) in cui apertamente si mostravano le simpatie antiunitarie e filoborboniche del giornale. La reazione non si fece aspettare. « Due ore dopo la distribuzione il giornale venne sequestrato ... Poche ore dopo uomini del popolo infransero le vetrine del negozio ove il giornale veniva distribuito ... il giorno successivo entrarono con schiamazzi ed imprecazioni nell'ufficio di redazione, presero tutte le copie del giornale del giorno 16, e le bruciarono sulla Piazza del Pavaglione » ([121]).

Naturalmente da parte clericale questi avvenimenti furono deplorati ripetutamente, e su « L'Eco » ([122]), e su « L'Albo Cattolico » ([123]). Tuttavia la polemica antiliberale e antigovernativa continuò sempre decisa e più volte il giornale fu sequestrato ([124]).

Un contemporaneo, il Bottrigari, così si esprime nei riguardi del quotidiano: « Da alcuni giorni, approfittando della libertà di stampa, vede la luce fra noi un giornaletto che s'intitola « L'Eco delle Romagne » che vuol occuparsi di politica e di morale! Il gerente è un povero sconosciuto, ma i redattori sono i Signori Avvocati Bastia e Casoni, fiore di clericali. Il giornaletto è simile per colore politico all'« Armonia ». Fino ad ora eccita le risa più che lo sdegno dei Bolognesi ... » ([125]).

Questo invece il giudizio di Aldo Berselli sull'azione politica del giornale: « in complesso la funzione dell'« Eco » fu piuttosto demolitrice dell'ordine nuovo costituitosi, con una metodica, insistente, continua, direi esasperante monotonia, e fu, all'occasione, uno strumento di resistenza contro l'avanzare delle

([119]) Cfr. Berselli A., *Alle origini, ecc.*, cit., pag. 16.

([120]) Questo articolo fu pubblicato il 15 febbraio 1861 nel n. 10 del giornale. L'avvocato Giuseppe Bastia ne fu l'estensore. Cfr. Casoni G., *op. cit.*, pag. 75; Della Casa R., *op. cit.*, pag. 82.

([121]) Cfr. Berselli A., *Alle origini ecc.*, cit., pag. 15. Sempre su questa vicenda, cfr. Casoni G., *op. cit.*, pagg. 68-69.

([122]) Cfr. « L'Eco », articolo di fondo del 18 febbraio 1861.

([123]) Cfr. « L'Albo Cattolico » anno I, aprile 1862, pag. 14: « L'Eco » di Bologna, che già s'intitolava « L'Eco della Romagne », si vide dopo pochi giorni di sua esistenza invaso il suo uffizio da una mano di prezzolata bordaglia; gli furono rapiti tutti gli esemplari ... bruciati sulla pubblica piazza. Ed il governo non fece nulla per impedire tale eccesso ... ».

([124]) Cfr. « L'Albo Cattolico », anno I, aprile 1862, pag. 14, « ... ha già patito trediei sequestri, ed è stato condannato a 16.000 lire di multa e a 18 mesi di carcere ».

([125]) Cfr. Bottrigari E., *op. cit.*, vol. III, pag. 164.

forze laiche che intendevano attuare il loro programma, inesorabilmente. Fece ricorso a tutte le argomentazioni per frenare l'impeto riformatore e sgretolatore del vecchio ordine » ([126]).

9. *L'Aristarco* (1861). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, si trova un unico numero di questo giornale.

L'esemplare conservato è il n. 11 di sabato 22 giugno 1861, anno I ([127]).

Poche sono le notizie che si conoscono intorno a « L'Aristarco »: era un periodico che si pubblicava il martedì e il sabato di ogni settimana presso la Regia Tipografia ([128]).

L'Ufficio del giornale si trovava in Via Barberia n. 397-398; qui si ricevevano le associazioni ed anche articoli di lettori che interessassero la cosa pubblica, purchè non contenessero attacchi personali. L'abbonamento trimestrale costava L. 2 a Bologna, L. 2,25 nelle altre città, un numero si asquistava con 10 centesimi. Il periodico misurava cm. 41 x 28 e usciva in quattro pagine a tre colonne.

Sul numero giunto fino ad oggi appare il nome del direttore, dottor Lazzaro Baldini ([129]); non si conoscono invece i collaboratori in quanto gli articoli sono firmati con pseudonimi o con le sole iniziali ([130]).

Dalle colonne dell'esemplare conservato balza evidente il carattere violentemente anticlericale de « L'Aristarco ».

10. *La Provvidenza del Popolo* (1862). - Esemplari di questo giornale si conservavano presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento e l'Archivio Arcivescovile ([131]).

Il sottotitolo è piuttosto complesso; a sinistra: « Regno italiano di S.M. Vittorio Emanuele II »; a destra: « Regno evangelico di N.S. Gesù Cristo »; al centro: « Libertà di Coscienza, Libertà Politica, Libertà Nazionale ». Sotto ciascun motto, le parole: « Unione-Progresso-Fratellanza ».

([126]) Cfr. Berselli A., *Alle origini, ecc.*, cit., pag. 16.

([127]) « L'Aristarco » vide la luce il 14 maggio 1861; di questa data si parla nel foglio giunto fino ad oggi.

([128]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 215.

([129]) Nonostante le più accurate ricerche, su Lazzaro Baldini non si sono trovate notizie.

([130]) Anche questo foglio, come gli altri giornali, porta l'articolo di fondo, una cronaca politica, una cronaca locale, notizie telegrafiche. Nel numero conservato non c'è pubblicità.

([131]) Presso il M.C.R. si trova l'intera raccolta del giornale; all'Archivio Arcivescovile invece la collezione è incompleta.

« La Provvidenza del Popolo » si pubblicò dal 31 maggio 1862, anno I n. 1, al 30 settembre 1862, anno I n. 60 [132], presso la Tipografia di Giuseppe Vitali [133]. Il giornale uscì tre volte alla settimana, martedì, giovedì, sabato, fino al 1° settembre; da tale data le pubblicazioni divennero quotidiane, tranne il lunedì [134].

Ogni numero era di quattro pagine a due colonne e portava l'articolo di fondo, notizie di politica e di economia, dispacci telegrafici ed anche qualche inserzione a pagamento.

Il giornale misurava cm. 34,5 x 23 e costava cent. 5 la copia [135]. L'Ufficio della Direzione si trovava presso la Tipografia delle Scienze di G. Vitali in Piazza S. Martino, n. 1470.

Gerente, direttore, compilatore e proprietario fu il Cav. Antonio Giovannetti [136]. Questi, come spiega nel «Programma», chiamò il giornale « La Provvidenza del Popolo » per una ragione pratica e per una ragione ideale. La ragione pratica consisteva nel proposito di porgere la mano al Popolo per affrancarlo contro l'ignoranza, l'ozio, l'indigenza, istruendolo « nella civiltà e nell'educazione delle nuove istituzioni ... nei tanti rami d'industria, arti, mestieri, agricoltura, intrapresa e commercio »; la ragione ideale consisteva nel proposito di promuovere « il ritorno felice del popolo alle sublimi verità dell'Evangelo, che predicò ai nostri antichi padri S. Paolo apostolo mandato ad evangelizzare i romani e con esso gli italiani, dei quali Roma fu e

[132] Rodolfo Fantini, in due suoi lavori, cita solo la raccolta conservata presso l'Archivio Arcivescovile; non poteva altrimenti in quanto la collezione posseduta dal M.C.R. si è trovata casualmente durante questo lavoro, perchè la scheda indicante l'esistenza del foglio non si trovava nel catalogo, bensì dimenticata tra le pagine stesse del giornale. Cfr. Fantini R., *Sacerdoti bolognesi ecc.*, cit., e *Proselitismo protestante ecc.*, cit.

[133] Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 221-222.

[134] Fon dal n. 34, 16 agosto 1862, si avvertono infatti i lettori che « dal 1° settembre il giornale diventerà quotidiano mantenendo non solo il programma finora seguito, ma estendendosi vieppiù nella materia politica ed amministrativa ».

[135] Fino all'agosto ci si associò con L. 5; dal 1° settembre la spesa aumentò, essendo il giornale divenuto quotidiano, e l'abbonamento annuo venne a costare L. 16 a Bologna, L. 20 fuori città.

[136] Antonio Giovannetti fu un prete avventuriero originario di Castel Nuovo di Garfagnana. Dopo molte peregrinazioni giunse a Bologna e qui rimase circa un anno passando al protestantesimo. Nel frattempo pubblicò questo giornale e si sposò, il 1° luglio 1862, con certa Domenica Capanni. Morì nel 1868 dimenticato da tutti. Per maggiori notizie, cfr. Fantini R., *Sacerdoti bolognesi ecc.*, cit., pagg. 479-484 e *Proselitismo protestante ecc.*, cit., pag. 71 e segg.

sarà presto la splendida capitale, che tornerà primato civile e religioso » [137].

Il giornale fin dai primi giorni attaccò aspramente la Chiesa cattolica nelle sue istituzioni. Subito la Curia bolognese si preoccupò di mettere in guardia i fedeli dal foglio del Giovannetti. Così Monsignor Canzi ne parla in un discorso: « E tra i giornali uno dobbiamo nominarvene oltre ogni credere malvagio, che da qualche tempo vede la luce nella nostra città ed ha già propalato ed insegnato i più vergognosi errori della setta protestante, di cui si fa manifestamente apostolo, e si appella « La Provvidenza del Popolo ... » [138].

Ma gli articoli più violenti si rivolsero specialmente contro il potere temporale e contro il fariseismo del clero.

Questi scritti provocarono più volte non solo la reazione de « L'Eco » e del fisco [139], ma anche la sospensione stessa delle pubblicazioni. Nell'ultimo numero infatti si avvertono i lettori che il giornale non uscirà « ... fino a che sia avvenuta la Causa degli otto sequestri domandata pel Gerente innanzi al Tribunale delle Assisie ... » [140].

Tuttavia, l'avventura giornalistica bolognese del Giovannetti terminò qui.

11. *Lo Statuto* (1862-1863). - Il giornale ebbe questo sottotitolo: « Foglio del Popolo ».

L'unica collezione de « Lo Statuto » è conservata presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento.

La raccolta si compone di 76 numeri, e va dal n. 1, anno I, 1° ottobre 1862, al n. 76 anno I, 1° gennaio 1863. Il giornale si pubblicava ogni giorno, meno i susseguenti ai festivi, presso la Tipografia delle Scienze di G. Vitali [141]; l'ufficio di redazione si trovava in Piazza S. Martino 1470; qui si ricevevano inserzioni e associazioni sia per l'Italia, sia per l'Estero. L'abbonamento annuo costava L. 14 a Bologna, L. 18 nel Regno; un numero, che era di quattro pagine a tre colonne, si acquistava con cinque centesimi. Il foglio misurava cm. 34,5 x 24,5.

[137] Cfr. « La Provvidenza del Popolo » Anno I. n. 1, 31 maggio 1862.

[138] Per il discorso di Mons. Canzi, cfr. Fantini R., *art. cit.*, in « Strenna storica bolognese », pag. 71.

[139] Nel n. 60, anno I, 30 settembre 1862, si dà notizia che il giornale fu sequestrato ben otto volte per offesa alla Religione e allo Stato.

[140] Cfr. anno I, n. 60, 30 settembre 1862, « Avviso ».

[141] Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 221-222.

Anche « Lo Statuto » seguiva nell'impaginatura lo schema tradizionale: portava l'articolo di fondo in cui si commentavano generalmente gli avvenimenti politici più importanti; notizie da varie città d'Italia e dall'Estero; corrispondenze, recentissime. I dispacci telegrafici, di solito, trovavano posto in quarta pagina con le notizie della Borsa e le inserzioni a pagamento. Spesso un romanzo avventuroso o amoroso occupava, quale appendice, buona parte delle prime due facciate.

Gerente del quotidiano fu Giuseppe Rubini; dal n. 62 appare come gerente provvisorio C. Sebastiano Zacchiroli ([142]).

La linea politica del giornale viene tracciata fin dal primo numero: « ... osservando la legge fondamentale in buona fede, e volendo educare ne' doveri e nei diritti che da quella emanano gli ordini dei cittadini tutti, non possiamo nè vorremmo opporre meno onestamente al ministero; nè sommessamente piaggiarlo, come è costume di parecchi giornali, ma laudarlo liberamente quando siane degno ... E del pari gli dimostreremo senza acrimonia, e senza frode quei mali presenti o futuri che, secondo la coscienza di cittadini potremmo avvisare ... Non serviremo a partito perchè mai non ci appartenemmo, nè ci apparteniamo ... Non ci intratteremo sempre di politica; ma alcuna volta di arti e di scienze le quali al dire de' forestieri sono la miglior dote d'Italia ... Il titolo poi dello Statuto non è nuovo in Italia. Perchè fondò un giornale con tal nome il Gioberti quando fu ministro ... Noi che in parte seguiamo i dettati di quel filosofo, avremo dinanzi quello specchio altissimo ... » ([143]).

Da queste ultime parole soprattutto, si capisce chiaramente quale fosse l'orientamento politico del giornale che spesse volte attaccò, subendo anche qualche sequestro, con una certa violenza, e il Minghetti e il Rattazzi, allora presidente del Consiglio dei Ministri.

L'ultimo numero conservato non porta alcuna notizia riguardo ad una sospensione più o meno temporanea delle pubblicazioni: tuttavia non si sono trovate copie successive al 1° gennaio 1863 in nessuna biblioteca.

12. *La Gazzetta delle Romagne* (1863-1867). - Il sottotitolo del giornale fu per i primi due anni: « Foglio Politico Commerciale »; dal 1865 mutò in: « Foglio Politico Quotidiano ». Esemplari della « Gazzetta » sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, e la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([144]).

([142]) Su Giuseppe Rubini e C. Sebastiano Zacchiroli non si sono trovate notizie, nonostante le più accurate ricerche.

([143]) Cfr. n. 1, anno I, 1° ottobre 1862, art. « Il Preambolo ».

Il foglio si pubblicò dal 1863 ([145]), anno I, all'anno V, 31 dicembre 1867. Veniva stampato quotidianamente — usciva anche la domenica — presso la Tipografia Fava e Gargagnani ([146]), in quattro pagine a tre colonne. Il formato del giornale fu per tutto il 1864 di cm. 34,5 x 23; dal 1865 s'ingrandì, misurando cm. 38 x 27. Anche i prezzi dell'abbonamento variarono col mutare del sesto: nel 1864 ci si associava per un anno con L. 14 a Bologna e con L. 18 nel Regno; dal 1865 al termine delle pubblicazioni il costo aumentò.

La Direzione del giornale aveva sede in Via Malcontenti 1802, presso la Tipografia del Progresso ([147]). Gerenti della « Gazzetta » furono Antonio Cardinali fino al n. 63, anno, II, e Giuseppe Raimondi ([148]) dal n. 64, anno II, al termine delle pubblicazioni.

Ogni numero portava l'articolo di fondo, corrispondenze dall'Italia e dall'Estero, la cronaca locale, brevi notizie con titolo particolare: si davano anche le temperature delle più grandi città italiane e notizie della Borsa; la quarta pagina era occupata quasi per intero da inserzioni a pagamento. Fin dal 1864, sulla prima facciata del quotidiano, trovano posto sovente racconti o romanzi, di solito umoristici.

Come gli altri giornali, anche « La Gazzetta delle Romagne » rispetta la regola dell'anonimo: gli articoli non sono mai firmati. Tuttavia si sa ([149]) che direttore del quotidiano fu Giulio

([144]) Alla B.C.B. sono conservati gli anni 1864, 1865, 1866 assai lacunosi; il 1867 è invece completo. Presso la Biblioteca Universitaria e la Biblioteca della Cassa di Risparmio si trovano solo pochi numeri.

([145]) Non si ha notizia alcuna sul primo anno di vita del giornale e, di conseguenza, anche riguardo alla data d'inizio delle pubblicazioni.

([146]) Per la Tipografia Fava e Garagnani, cfr. A. Sorbelli, *op. cit.*, pag. 218.

([147]) Questo non è che l'antico nome della Tip. Fava e Garagnani. Cfr. A. Sorbelli, *op. cit.*, pag. 218.

([148]) Nonostante le più accurate ricerche, su Antonio Cardinali e Giuseppe Raimondi non si sono trovate notizie.

([149]) Cfr. Trebbi A., *Gli antenati bolognesi ecc.*, cit.: « Nell'orbita delle istituzioni monarchiche ... svolsero, con varia fortuna la loro combattiva attività le "Romagne" e "L'Età presente", la "Gazzetta del Popolo" del professore Giuseppe Bellentani, il "Corriere dell'Emilia" dei fratelli Cuzzocrea, la "Gazzetta delle Romagne" di Giulio Cesare Lossada ... ».

Cesare Lossada ([150]) e che, per qualche tempo, Ferdinando Berti ([151]) fu uno dei collaboratori.

Il programma, giacchè manca il primo numero del giornale, non si conosce nei suoi dettagli. Tuttavia dagli articoli appare più volte, chiaramente, il colore politico del quotidiano che s'informava a principi monarchico-liberali e anticlericali. Spesso infatti « La Gazzetta » si scontrò con « L'Eco » e « Il Patriota Cattolico » organi dei « vaticanisti »; durante il 1865 inoltre fu più volte attaccata da « La Marmitta » ([152]) giornale umoristico cattolico che, nel citarlo, modificava il titolo in « Gazzetta delle bugie ».

Negli ultimi numeri del 1867, più volte si avvertono i lettori che, dal 1° gennaio 1868, il giornale si chiamerà « Gazzetta dell'Emilia » fondendosi con « Il Corriere dell'Emilia ». Si assicura inoltre il pubblico che il programma rimarà inalterato, come il formato, il sistema di redazione, ed i prezzi. L'unica novità sarà di natura tipografica perchè « La Gazzetta dell'Emilia » uscirà con caratteri nuovi.

13. *Il Patriota Cattolico* (1864-1866). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si conserva la collezione completa del giornale.

([150]) Giulio Cesare Lossada nacque a Bologna nel 1820. Messo in collegio a Siena presso gli Scolopi, ne fuggì a vent'anni tornando nella città natale. Prese parte alla prima guerra d'Indipendenza. Quale giornalista, « Il Felsineo » di Bologna lo ebbe fra i collaboratori; nel 1862 fondò « La Gazzetta delle Romagne », sempre nella città natale; dopo il 1868 diresse a Forlì « La Romagna » e più tardi, ancora a Bologna, collaborò a « La Gazzetta dell'Emilia ». Per altre notizie: cfr. Franciosi P., *Giulio Cesare Lossada*, cit.

([151]) Ferdinando Berti nacque a Bologna nel 1845 e vi morì nel 1883 a soli 38 anni. Laureatosi in legge, divenne ben presto uno degli uomini politici bolognesi più in vista; fu infatti consigliere comunale, assessore all'Istruzione nella Giunta Tacconi e, più tardi, deputato di S. Arcangelo di Romagna e di Bologna al Parlamento Nazionale. Tuttavia non si limitò all'attività politica: dopo aver collaborato, seppur saltuariamente, a « La Gazzetta delle Romagne », fondò e diresse dal 1867 al 1870 « L'Indipendente » che divenne l'organo degli « azzurri » sostenendo « quelle idee, giuste, — sono parole sue — lontane da ogni esagerazione del conservantismo come del radicalismo, e che fanno consistere in un savio e costante progresso la salute dello stato e la vita delle istituzioni libere ». Cfr. Bignardi A., *op. cit.*, pag. 4; Rosi M., *op. cit.*, vol. II, pag. 260.

([152]) « La Marmitta » fu un settimanale umoristico che si pubblicò dal 1865 al 1866 a Bologna.

Sotto il titolo, ai lati, si legge un versetto di S. Paolo: « Ubi Spiritus Domini, Ibi Libertas » ([153]).

« Il Patriota Cattolico » uscì dal 31 gennaio 1864, anno I, n. 1, al 15 maggio 1866, anno III, n. 109, ogni giorno, meno i susseguenti ai festivi, presso la Tipografia di S. Maria Maggiore ([154]) in Via Usberti 696. L'Ufficio del giornale si trovava in Via Corighi 1818 ([155]) e qui si ricevevano le inserzioni a pagamento e le associazioni. L'abbonamento annuo costava L. 15 per Bologna; fuori città i prezzi variavano. Un foglio si acquistava con cinque centesimi.

Il sesto del giornale fu di cm. 34 x 23 durante il 1864; dal 1865 si ingrandì misurando cm. 38 x 27. Anche la divisione delle pagine, che furono sempre quattro, cambiò più volte ([156]).

Molti furono i gerenti del quotidiano: Pietro Battistini dal n. 1 al n. 196 dell'anno I; Celeste Franceschi dal n. 197 dell'anno I al n. 277 dell'anno II; Rodolfo Cappelli dal n. 278 al n. 292 dell'anno II; Luigi Volta dal n. 1 al n. 72 dell'anno III; Francesco Salieri dal n. 73 dell'anno II al termine delle pubblicazioni, 15 maggio 1866 ([157]).

Come gli altri giornali dell'epoca, anche « Il Patriota Cattolico » portava l'articolo di fondo, brevi dispacci telegrafici; notizie dall'Italia e dall'Estero; sotto il titolo « Varietà » trovavano posto, brevemente commentati, i fatti politici più importanti; « Cose locali » era invece un breve articolo in cui si parlava di ciò che accadeva di notevole a Bologna: sovente in queste righe si polemizzava con gli altri giornali cittadini, specialmente con « Il Corriere dell'Emilia » e con « La Gazzetta delle Romagne ». Spesso venivano offerti ai lettori anche racconti, romanzi e, in quarta pagina, prima degli annunci, sciarade, rebus, indovinelli.

([153]) Nel 1865 a queste parole si aggiunge il sottotitolo: « Giornale Quotidiano ».

([154]) Per la Tipografia di S. Maria Maggiore, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221.

([155]) Via Corighi esiste ancora con questo nome ed è l'unica laterale di via Monari. Secondo alcuni, l'origine di questa denominazione deve essere ricercata nel fatto che anticamente abitavano il vicolo molti facchini del Pavaglione che portavano i « corighi » per la seta. Cfr. Pietra G.C., *op. cit.*, pag. 153.

([156]) Durante il 1864 le colonne furono tre; con il '65 diventarono quattro; nel 1866 si ritornò alla divisione primitiva.

([157]) Sui vari gerenti de « Il Patriota Cattolico », nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

Proprietario del giornale era il conte Giovanni Acquaderni ([158]); i collaboratori furono pressochè gli stessi del cessato « Eco »: Giulio Cesare Fangarezzi ([159]), Giuseppe Bastia ([160]), Giambattista Casoni ([161]) ed altri.

Il Casoni parlando del nuovo foglio cattolico bolognese, lo considera una prosecuzione de « L'Eco » che mutò nome per vedere di esser più tranquillo, ma perse molto del suo mordente ([162]).

Il Berselli ritiene invece che, nel nuovo quotidiano, i cattolici bolognesi pensassero « di avere un miglior strumento di penetrazione e di diffusione pel nuovo programma d'azione. Ma fu un'illusione! Il « Patriota Cattolico » non ebbe nessuna nota nuova rispetto all'« Eco », tranne l'affermazione costante del patriottismo dei cattolici ... » ([163]).

Infatti fin dall'articolo di presentazione si dice: « ... Coll'intitolare il nostro periodico — « Patriota Cattolico » — volemmo appunto significare questa felice alleanza che esiste fra i due più nobili e soavi affetti de' quali può essere inspirato il cuore umano. La fiducia in Dio e l'amore al luogo natale non germogliano che da un solo e medesimo ceppo ... Ecco perchè dopo Dio e la sua Chiesa noi amiamo sinceramente la nostra patria, ecco perchè il cattolico è pur anco il vero patriota » ([164]).

A questo programma il giornale si mantenne fedele fino al termine delle pubblicazioni avvenute, come si è detto, il 15 maggio 1866. Nell'ultimo numero si dà notizia di una sospensione temporanea per ragioni varie ([165]) tuttavia si sa per certo che il giornale da allora tacque per sempre.

([158]) Su Giovanni Acquaderni cfr. nota n. 112 pag. 270 del presente lavoro.

([159]) Su Giulio Cesare Fangarezzi cfr. nota n. 109 pag. 269 del presente lavoro.

([160]) Su Giuseppe Bastia cfr. nota n. 111 pag. 270 del presente lavoro.

([161]) Su Giambattista Casoni cfr. nota n. 115 pag. 270 del presente lavoro.

([162]) Cfr. Casoni G., *op. cit.*, pag. 138: « A qualcuno venne l'idea di cambiare il nome all'"Eco" affine di vedere se era possibile togliere quella impopolarità, s'intende fra i liberali, che erasi acquistato quel giornaletto cotanto ardito e battagliero ... Ma questo cambiamento di nome non recò grande fortuna: anzi ne ebbe un piccolo discapito nella estimazione, non solo dei cattolici, ma ben anche dei liberali. Benchè scritto dai medesimi e inspirato agli stessi principi non pareva più l'Eco reso ormai leggendario per le sue lotte e pei suoi successi ».

([163]) Cfr. Berselli A., *Alle origini ecc.*, cit., pag. 25.

([164]) Cfr. « Il Patriota cattolico » anno I, n. 1, 30 gennaio 1864, art. « Il Patriottismo cattolico ».

([165]) Il Casoni afferma che le pubblicazini cessarono, perchè alcuni collaboratori furono esiliati, altri messi in prigione. Cfr. Casoni G., *op. cit.*, pagg. 190-202.

Della fine del « Patriota Cattolico » dà notizia « La Staffetta » del 15 magigo 1866: « Tre casi di morte in una settimana! ed un innumerevole stuolo di attaccati mortalmente! I morti sono il « Conservatore » la « Marmitta » e il « Patriota Cattolico » di Bologna » ([166]).

14. *La Staffetta* (1866). - Esemplari del giornale sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([167]).

Sotto il titolo si legge « della sera. Giornale Politico Quotidiano delle ultime notizie con telegrammi particolari ».

« La Staffetta » ebbe una vita molto breve; del giornale uscirono solo 177 numeri; dal 7 maggio 1866, anno I, n. 1, al 7 novembre 1866, anno I, n. 177.

Questo foglio si pubblicava nelle ore pomeridiane e veniva stampato ogni giorno presso la Tipografia Fava e Garagnani ([168]), in quattro pagine a due colonne.

Il formato era di dimensioni modeste: cm. 26 x 19; un numero costava cent. 5, mentre per l'abbonamento mensile, non si parla di associazioni annuali, occorrevano L. 2.

Sia le associazioni, sia le inserzioni si pagavano presso la Direzione del giornale in Via Malcontenti 1802.

Gerente del foglio fu per tutti i 177 numeri Enrico Rossi ([169]); non si conoscono invece i nomi dei collaboratori che erano « giornalisti per occasione e non per professione » ([170]).

Come i suoi confratelli, « La Staffetta » portava in prima pagina l'articolo di fondo, sempre polemico. Assai combattivi erano anche altri scritti che spesso si scagliavano contro il potere temporale. Le notizie dall'Italia e dall'Estero, un bollettino telegrafico, qualche inserzione e il « Dispaccio particolare della « Staffetta », completavano di solito il giornale.

Fin dal primo numero « La Staffetta » annuncia quali saranno gli scopi per cui combatterà: « Unione di tutti gli italiani per raggiungere al più presto la perfetta unità ... guerra allo

([166]) Cfr. « La Staffetta » anno I, n. 9, 15 maggio 1866.

([167]) Alla B.C.B. e al M.C.R. si conserva la collezione completa del giornale. Presso la Bibl. della Cassa di Risparmio si trovano solo alcuni numeri.

([168]) Per la Tip. Fava e Garagnani, Cfr. A. Sorbelli, *op. cit.*, pag. 218.

([169]) Nonostante le più accurate ricerche, su Enrico Rossi non si sono trovate notizie.

([170]) Così si legge in un articolo del n. 12, anno I.

straniero ... Oblio profondo di ogni gara di partito ... L'Unione è la figlia del Patriottismo ... madre della vittoria ».

E a questi obiettivi il foglio mirò per l'intero periodo della sua pur breve vita, ispirandosi soprattutto a principi liberali e anticlericali.

Ed ecco quanto si dice nell'articolo di congedo [171]: « Oggi, 7 novembre, Vittorio Emanuele entra in Venezia, consacrando solennemente con questo passo l'unità nazionale ... Oggi si chiudono con un fatto memorando quegli straordinari avvenimenti che sei mesi or sono, diedero occasione alla « Staffetta » di comparire sulla scena politica. Lo scopo che essa si proponeva nascendo, non è più; oggi adunque la « Staffetta » può sospendere le sue pubblicazioni. La « Staffetta » non muore, si riposa ».

Sempre in quest'ultimo numero, si rendeva noto che gli associati avrebbero ricevuto, fino al termine del loro abbonamento, « La Gazzetta delle Romagne ».

15. *L'Amico del Popolo* (1867-1870). - Esemplari del giornale sono conservati presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca di Casa Carducci [172].

Il foglio portava questo sottotitolo: « Giornale Quotidiano, Politico, Letterario, Scientifico e Industriale »; dopo pochi numeri si aggiungeva: « Giornale dell'Emilia » [173].

Con il 15 settembre 1867, anno I n. 198, il sottotitolo fu ridotto semplicemente a: « Giornale dell'Emilia, Per la Democrazia Italiana ».

« L'Amico del Popolo » uscì dal 1° marzo 1867, anno I n. 1, al 10 settembre 1870, anno IV n. 76 [174].

Il primo numero non si conserva presso nessuna Biblioteca, tuttavia si ha notizia della nascita del foglio dal « Monitore di

[171] Cfr. n. 177, anno I, 7 novembre 1866.

[172] Presso il M.C.R. si conserva la raccolta, spesso lacunosa, dal 9 marzo 1867 all'8 novembre 1870. Alla Bibl. Univ. si trovano le annate 1869-1870 incomplete. Presso la Biblioteca di Casa Carducci sono conservati solo pochi numeri del giornale.

[173] Cfr. « L'Amico del Popolo » anno I, n. 19, 19 marzo 1867.

[174] Si presume tuttavia che questo non sia stato l'ultimo numero de « L'Amico del Popolo » in quanto non vi è nessun accenno ad una fine o ad una sospensione sia nel foglio del 10 settembre, sia in quelli immediatamente precedenti. Tuttavia dopo tale data, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovati più numeri del giornale.

Bologna », che, nel suo diario locale del 2 marzo 1867, così informa i lettori: « Nel pomeriggio di ieri, 1° marzo, venne in luce fra noi il nuovo giornale pomeridiano che già venne preannunciato e che ha il titolo: « L'Amico del Popolo », il quale si occuperà di politica e di cose letterarie, scientifiche ed industriali ... ».

Il giornale venne stampato, dal n. 1 al n. 254 dell'anno I, presso la Tipografia di Giacomo Monti [175]; dal n. 255 dell'anno I al n. 2 dell'anno IV, presso la Tipografia degli Agrofili Italiani [176], Seliciata Maggiore 630; dal n. 3 dell'anno IV al termine delle pubblicazioni, presso la Tipografia delle Scienze di G. Vitali [177].

Il formato del quotidiano mutò due volte: dal n. 1 anno I, al n. 197 anno I, il sesto fu di cm 35 x 23; dal n. 198 anno I alla fine, di cm. 38 x 27.

Le pagine furono quattro a tre colonne ciascuna, fino al 1869; da tale anno infatti ogni facciata fu divisa in quattro colonne.

Ci si abbonava al foglio a Bologna con L. 15 annue, nel Regno e a domicilio con L. 18. Un numero costava 5 centesimi.

Le associazioni si ricevevano presso l'Ufficio del giornale che cambiò sede più volte: fino alla fine dell'ottobre 1867 la Direzione dell'« Amico del Popolo » rimase presso la Tipografia Monti, in Piazza S. Martino 1610; dal 1° novembre 1867 trasferì la sua residenza in Strada S. Vitale n. 62, per cambiare poi nuovamente nel 1870, anno in cui si stabilì in Via Zamboni 2594, presso la Tipografia delle Scienze.

Gerente del giornale fu, dal n. 1 al n. 261 del primo anno, Antonio Bozzoni; dal n. 262 dell'anno I al n. 20 dell'anno II, Alessandro Bonaccioli che già, fino al n. 18 dell'anno I, era apparso sul giornale, quale direttore del quotidiano; dal n. 21 dell'anno II al n. 8 dell'anno III Pietro Scandellari subentrò a questi dal 30 gennaio 1868, n. 9 anno III, Gaetano Gardini che cedette l'incarico solo nel 1870. Dall'inizio di tale anno infatti gerente provvisorio fu Raffaele Sarti; però negli ultimi tre numeri conservati appare solo la firma di Pietro Cavalieri [178] quale Redattore responsabile.

[175] Per la Tipografia Monti, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

[176] Per la Tipografia degli Agrofili Italiani, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221.

[177] Per la Tip. delle Scienze, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 221-222.

[178] Nonostante le più accurate ricerche, sui gerenti e sul redattore del giornale non si sono trovate notizie.

La prima pagina del foglio era occupata dall'articolo di fondo e, talvolta, dall'appendice, per « dar varietà al giornale ed appagare i vari gusti dei nostri lettori » ([179]). Le notizie dall'Italia e dall'Estero, i dispacci, la cronaca locale, le quotazioni della Borsa, le inserzioni a pagamento, completavano di solito ogni numero.

« L'Amico del Popolo » fu un giornale di notevole importanza per gli ideali cui informò la propria azione, per il coraggio cui spirò la propria condotta, per la ricchezza, la varietà e la sodezza della propria redazione.

Fu veramente un foglio di battaglia pronto a sostenere le proprie idee fino in fondo, tanto che per ben otto volte venne sequestrato.

Soprattutto durante il 1869 ebbe un'esistenza molto travagliata sì da interrompere nel settembre, e per un lungo periodo, le pubblicazioni ([180]). A questo proposito così commenta « Il Monitore di Bologna »: « Leggiamo nell'« Indipendente »: — La direzione del giornale « L'Amico del Popolo », al momento di mettere in macchina ci prega di annunciare che, per circostanze impreviste, è costretta a sospendere per alcuni giorni le sue pubblicazioni —.

Per conto nostro, non ci curiamo nè punto nè poco di va o di chi resta: il mondo è grande e c'è posto per tutti; ma è strano che un diario, il quale pretendeva di ammazzare gli altri, e da qualche settimana faceva da « Caporal Fracassa », vada soggetto per primo ad una di quelle eclissi che, nella vita della stampa, sono i prodromi del tiro a secco » ([181]).

Come era uso in quegli anni, sul foglio mai appaiono le firme dei collaboratori; tuttavia si ricordano tra costoro alcuni degli ingegni più fervidi di allora e, primo, Giosuè Carducci ([182]) che trovò ne « L'Amico del Popolo » « un giornale adatto al suo temperamento ed ai suoi bisogni ...; anche ai bisogni, perchè, in quell'anno egli, per ragioni politiche, fu, com'è ben noto, particolarmente bersagliato. « L'Amico del Popolo » gli servì per attaccare e per difendersi; e, sul giornale democratico, pubblicò, d'allora in poi, poesie e prose di grande rilievo e di grande

([179]) Cfr. « L'Amico del Popolo », anno I, n. 27.

([180]) « L'Amico del Popolo » infatti non uscì dal 24 settembre 1869 al 13 aprile 1870. In questo anno dapprima fu bisettimanale, poi trisettimanale, quindi quotidiano.

([181]) Cfr. « Il Monitore di Bologna », 24 settembre 1869.

([182]) Il Carducci spesso usava la pseudonimo « Anti-Cesare » come firma ai suoi scritti.

risonanza. Il giornale fu spesso la prima tribuna di « Giambi ed Epodi », che avevano una ragione d'essere, nella travagliata storia d'Italia di quegli anni » ([183]).

Anche Giuseppe Ceneri ([184]), Quirico Filopanti ([185]), Abdon e Probo Negri ([186]) scrissero sul foglio democratico.

Non solo come collaboratori, ma anche, e soprattutto, come direttori si debbono ricordare Alessandro Bonaccioli ([187]), Francesco Pais-Serra ([188]) e Pietro Cavalieri ([189]) che contribuirono a far sì che « L'Amico del Popolo » tenesse sempre alta la bandiera della democrazia, battendosi per il suffragio universale e per i diritti dei lavoratori; il foglio fu altresì tenace e fiero avversario e dei liberali, e dei cattolici, attaccati ripetutamente e con violenza in molti articoli.

16. *La Verità* (1867). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e presso la Biblioteca Universitaria ([190]).

Il sottotitolo specificava che « La Verità » era un « Giornale

([183]) Cfr. Maioli G., *Collaborazione del Carducci ecc.*, cit.

([184]) Giuseppe Ceneri nacque a Bologna nel 1827 da famiglia umile e vi morì nel 1898; laureatosi in giurisprudenza nel 1849, fu professore nell'Ateneo bolognese dal 1851 al 1888 abbandonando la cattedra per un breve periodo di tempo durante il quale venne, col Carducci, perseguitato per motivi politici. Prese parte alla rivoluzione del 1859 ed alla spedizione garibaldina del 1867. Fu membro del Consiglio Comunale e Provinciale di Bologna; deputato al Parlamento Nazionale per l'estrema sinistra e Senatore.

([185]) Quirico Filopanti, al secolo Giuseppe Barilli, nacque a Bologna nel 1812 e vi morì nel 1894. Di modesta famiglia, laureatosi in matematica, insegnò meccanica ed idraulica nell'Università di Bologna. Nel 1849 entrò nella politica come deputato alla Costituente Romana.

Nel 1866-'67 fu con Garibaldi nel Trentino e a Mentana. Più tardi entrò nel Parlamento Nazionale come deputato di sinistra.

([186]) Su Abdon e Probo Negri, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([187]) Su Alessandro Bonaccioli, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([188]) Francesco Pais-Serra nacque in provincia di Sassari nel 1837 e morì nel 1924 nella sua villa di Formia, presso Roma. Combattè nel 1859 a Bezzecca e nel 1867 a Mentana. Prese parte anche alla prima Guerra Mondiale, raggiungendo il grado di generale. Come giornalista, a Bologna, fece parte della redazione de « L'Amico del Popolo », de « L'Alleanza », de « La Voce del Popolo ». Cfr. Rosi M., *Dizionario ecc.*, cit. ,vol. III, pagina 761.

([189]) Su Pietro Cavalieri, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([190]) Alla B.C.B. si conserva la raccolta completa. Presso la Biblioteca Universitaria si trovano invece i numeri dall'1 al 12, il 15 e il 29.

Politico Quotidiano ». Sempre la testata del foglio portava un versetto del Vangelo di San Giovanni: « Cognoscetis veritatem et veritas liberabit vos ».

Il giornale uscì dal 30 marzo 1867, anno I n. 1, al 29 giugno 1867, anno I n. 74, ogni giorno, tranne i susseguenti ai giorni festivi; si stampava presso la Tipografia Guidotti [191] in quattro pagine a tre colonne e misurava cm. 34 x 23,5. Al foglio ci si associava, per un anno, con L. 16 a Bologna, L. 17 in provincia, L. 20 a Roma, mentre un numero costava cent. 5.

Gerente fu Giuseppe Arbizzani [192], per tutto il tempo, per altro breve, delle pubblicazioni.

Come gli altri giornali politici, anche « La Verità » portava l'articolo di fondo, in cui si commentavano e si discutevano i problemi più importanti del momento, quindi le notizie dall'Italia e dall'Estero, la cronaca locale, dispacci telegrafici e, in quarta pagina, inserzioni pubblicitarie a pagamento.

Il primo numero del foglio non presenta ai lettori il programma, in quanto già si era provveduto ad informare l'opinione pubblica sul nuovo quotidiano mediante un opuscoletto nel quale, tra l'altro, si afferma: « Giammai come a' tempi nostri, lo spirito di menzogna ha mosso guerra alla verità con maggiore malignità e pervicacia ... Egli è quindi evidente che a tutti coloro che si fregiano del nome di cattolici, incombe dovere strettissimo di operare virilmente e pertinacemente, combattendo l'errore e propagando il vero. Questo fanno già con grande efficacia, non pochi cospicui sacerdoti e laici della Penisola, mandando attorno quotidianamente diarii ed effemeridi di ogni ragione; e questo, se non ci farà difetto l'incoraggiamento dei buoni, ci proponiamo fare noi ... Infatti, se non profittiamo della stampa, con quale altra arma più poderosa combatteremo noi lo spirito di menzogna, smaschereremo l'ipocrisia, denunzieremo le arti maligne con cui i nemici del nome cristiano si argomentano sedurre e traviare gli incauti? ... » [193].

Concludendo, si passa poi a temi più concreti: la direzione infatti confida nel generoso aiuto dei lettori per superare le difficoltà di carattere finanziario; tuttavia saranno proprio queste a determinare la sospensione delle pubblicazioni dopo soli settantaquattro numeri.

[191] Per la Tipografia Guidotti cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221.

[192] Nonostante le più accurate ricerche, su Giuseppe Arbizzani non si sono trovate notizie.

[193] L'opuscolo si conserva presso la Biblioteca Universitaria ed è rilegato insieme ai numeri del giornale

17. *L'Eco dell'Operaio* (1867). - Pochi numeri del giornale si conservano presso la Biblioteca Universitaria. Infatti oggi rimangono della collezione il n. 1 del 6 aprile 1867, anno I, il n. 2 e il n. 4 sempre dell'anno I, che uscirono rispettivamente il 14 e il 20 aprile '67.

Da questi pochi esemplari si deducono tuttavia alcune notizie: « L'Eco dell'Operaio » si pubblicava ogni sabato, anche festivo, e si acquistava con cinque centesimi. Chi invece voleva associarsi, doveva spendere per l'abbonamento annuo L. 2 a Bologna, L. 3 fuori città. Si accettavano inserzioni a pagamento ed anche articoli il cui contenuto contribuisse all'istruzione dell'operaio. Questi scritti dovevano indirizzarsi alla Direzione del giornale che si trovava in Via Venezia 1748.

Il periodico misurava cm. 32 x 21 ed usciva in quattro pagine a due colonne presso la Tipografia Aiudi [194] in Via Cavaliera 1616 [195].

Direttore de « L'Eco dell'Operaio » fu il professore Pietro D'Amico [196]; Luigi Bonfigliuoli [197] occupò invece il posto di gerente.

Già dal sottotitolo, in verità piuttosto complesso, si può capire l'indirizzo del giornale: infatti sempre nella testata si legge: « Giornale Politico, Letterario, Scientifico » e, sotto: « Pane e lavoro all'operaio. Libertà. Associazione. Libero Pensiero ».

Tuttavia nel primo numero viene presentato ai lettori il programma firmato con le iniziali del direttore, in cui, fra l'altro, si dice: « L'operaio; quest'essere tanto necessario, quanto talora da altri negletto; ... che per lunghi secoli forzato vassallo della tirannide, a lei se piegava suo malgrado la fronte, sdegnava del cuore e del pensiero; quest'essere reclamava pur esso, come membro della gran famiglia sociale, di essere soggetto dello sviluppo morale e materiale dell'odierno progresso, e in parte lo fu ...; bisogna ch'ei conosca colla istruzione i suoi diritti al pari dei suoi doveri ... Pane, lavoro, libertà, associazione e libero pensiero, chiederemo costantemente pel povero operaio,

[194] Per la Tipografia Aiudi cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221.

[195] Via Cavaliera è oggi Via Oberdan. Sulle origini dell'antico nome, cfr. Pietra G.C., *op. cit.*, pag. 402.

[196] Pietro D'Amico era molto conosciuto a Bologna e fuori, soprattutto perchè marito della celebre Anna D'Amico di cui era segretario e consigliere. Diresse a lungo anche un giornale, la « Gazzetta magnetico-scientifica » nelle cui colonne si parlava spesso dei fenomeni magnetici e delle guarigioni operate dalla moglie guaritrice e sonnambula.

[197] Nonostante le più accurate ricerche, su Luigi Bonfigliuoli non si sono torvate notizie.

ma a prezzo di sua istruzione e morale ...; sarà nostro dovere promuovere le grandi associazioni cooperative e di mutuo soccorso di operai, e fondi di riserva e individuali, che attualmente con tanto profitto della classe operaia, fioriscono in Francia, ed Allemagna ... ».

Come si è detto, del giornale si conoscono solo i primi numeri ([198]) dell'aprile 1867, in cui non si parla nè di fine nè di sospensione; ma intorno a pubblicazioni successive non si è trovata alcuna notizia.

18. *L'Indipendente* (1867-1870). - Esemplari del giornale sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([199]).

Il sottotitolo fu per tutta la durata delle pubblicazioni molto semplice; così infatti appare la testata: « L'Indipendente » e, sotto, « di Bologna ».

Questo foglio si pubblicò dal 1867 al 1870; non si conosce però con precisione quando il giornale terminò di uscire, in quanto del 1870 rimangono solo due numeri, nei quali non si parla nè di cessazione, nè di sospensione.

Si sa però che il primo numero uscì il 29 ottobre 1867, accompagnato dai voti de « L'Amico del Popolo ».

Il giornale venne stampato durante il 1867 e il 1868 presso presso la Tipografia Monti ([200]); nel 1869 si pubblicò presso la Tipografia dei Compositori ([201]); nel 1870 invece « L'Indipendente » tornò ad uscire per i tipi di Giacomo Monti. L'Ufficio del foglio, dapprima in Piazza San Martino, si trasferì poi in Via Cavaliera 1618 ([202]).

([198]) Da ricordare è il sequestro del n. 2 effettuato dal fisco. La notizia viene data nello stesso numero per giustificare il ritardo: infatti il n. 2 uscì il 14 aprile anzichè il 13 perchè si dovette sostituire l'articolo che aveva provocato l'intervento delle autorità governative.

([199]) Presso la B.C.B. si trova completa la raccolta che va dal 29 ottobre 1867, anno I n. 1, al 30 giugno 1868, anno II n. 167 ed anche un numero isolato del 1869, precisamente il n. 272 del 1° ottobre. Presso la Bibl. Univ. si conserva la collezione completa del 1869, anno III; presso la Bibl. della Cassa di Risparmio si trovano solo quattro numeri: il n. 140 del 1868; il n. 72 del 1869; il n. 143 e il n. 173 del 1870.

([200]) Per la Tipografia Monti, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

([201]) Per la Tipografia Compositori, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

([202]) Via Cavaliera è oggi via Oberdan. Sulle origini dell'antico nome, cfr. Pietra G.C., *op. cit.*, pag. 402.

Gerenti del giornale furono Davide Battelli fino al n.10 dell'anno II; Ottavio Fabbri fino al n. 167 dell'anno II; nel 1869 e nel 1870 Attilio Menoni ([203]).

« L'Indipendente » si vendeva e a numeri separati, e in abbonamento un foglio costava cent. 5, l'associazione annua L. 14 a Bologna, L. 18 a domicilio e nel Regno.

Il formato del giornale fu di cm. 42 x 30 fino al 1869; con il 1870 si ingrandì diventando di cm. 45 x 23, mantenendo però invariate le quattro pagine, divise ciascuna in quattro colonne.

Anche « L'Indipendente » portava l'articolo di fondo, la cronaca cittadina, una breve rassegna degli spettacoli, notizie dall'Italia e dall'Estero. Spesso apparivano scritti di finanza e di economia ed, in appendice, opere letterarie e teatrali.

Il primo numero del nuovo quotidiano si apre con l'articolo di presentazione ai lettori, dove, tra l'altro, si dice: « Il primo e più saldo nostro proposito è che il nome del nostro giornale non riesca una vuota parola, e una proposta vana ... Noi crediamo a codesta chimera di un Giornale imparziale e indipendente nel più rigoroso significato delle parole ... Al tempo stesso noi siamo ben lontani da intendere per indipendenza un che di vago e indeterminato che tragga con sè l'assenza di principii. Noi abbiamo dei principii e fermi ed inalterabili, i quali si riassumono tutti nell'idea di Progresso, accettata e diffusa in tutta la pienezza delle sue forme ed applicazioni ... tratteremo le questioni di politica generale, senza perdere mai di vista gli interessi della nostra Città e Provincia ... Non trascureremo le scienze economiche ... nè le Arti Belle ». Questo programma è firmato, cosa insolita, dai redattori stessi del giornale: Ferdinando Berti ([204]) Leonida Carpi ([205]), Enrico Panzacchi ([206]), Isnardo Sartorio ([207]).

([203]) Nonostante le più accurate ricerche, sui gerenti di questo giornale non si sono trovate notizie.

([204]) Su Ferdinando Berti, cfr. nota n. 151 pag. 278 del presente lavoro.

([205]) Leonida Carpi nacque a Bologna nel 1842 e vi morì nel 1912. Laureatosi in legge, divenne ben presto un grande civilista; fu più volte consigliere comunale. Nel 1866 pubblicò a Bologna un « Bollettino », che usciva verso sera, recando alla cittadinanza ampie notizie sulla guerra. Dal 1867 al 1870 collaborò a « L'Indipendente » e alla « Rivista bolognese », per la parte politica. Cfr. Rosi M., *op. cit.*, pag. 571, vol. II.

([206]) Su Enrico Panzacchi cfr. nota n. 29 pag. 255 del presente lavoro.

([207]) Isnardo Sartorio nacque a Milano nel 1840 e morì a Bologna nel 1898. Nel 1859 prese parte, volontario, alla seconda guerra d'Indipendenza; qualche anno più tardi partecipò alla campagna per la liberazione del Veneto. Giornalista, diresse a Genova « Il Dovere » di Mazzini, di cui godeva la stima, a Bologna « L'Indipendente », fondato con Ferdinando Berti. Scrisse anche per il teatro. Cfr. Rossi M., *op. cit.* vol. IV, pag. 213.

E, tra i collaboratori, non si può certo dimenticare Giosuè Carducci ([208]) che, proprio in quegli anni, offrì ad alcuni giornali bolognesi la sua disinteressata e preziosa opera.

Il giornale mantenne sempre fede ai principi esposti nel programma fino ad esere più volte sequestrato, non solo, ma « ... condusse una vivace opposizione al Ministero Menabrea e, quando nella primavera del 1868 scioperi e tumulti popolari turbarono gravemente Bologna, anche il Berti fu arestato con Ceneri, Filopanti e Caldesi » ([209]).

19. *Gazzetta dell'Emilia* (1868-1911). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca della Cassa di Risparmio, la Biblioteca dell Camera di Commercio ([210]).

Come si è detto, la « Gazzetta dell'Emilia » nacque dalla fusione de « La Gazzetta delle Romagne » con « Il Corriere dell'Emilia » ([211]), il 1° gennaio 1868, anno IX ([212]), e si pubblicò fino al 1911, anno in cui il giornale si trasferì a Modena, dove visse ancora a lungo ([213]).

Il sottotitolo della « Gazzetta » fu durante il 1868: « Foglio politico quotidiano »; nel 1869 mutò in: « Foglio politico quotidiano, Ufficiale per gli Atti Amministrativi e Giudiziari per la Provincia di Bologna ([214]).

([208]) Maioli G., *art. cit.*, afferma che il Carducci « sentì il bisogno di entrare a vele spiegate nella lotta che, in quegli anni, era politica, letteraria, morale, civile, sociale ».

([209]) Cfr. Bignardi A., *op. cit.*, pag. 4.

([210]) Alla B.C.B. si conservano, complete, le annate dal 1868 al 1903. Alla Bibl. Univ., lacunose, le annate dal 1868 al 1911. Presso il M.C.R. si trovano gli anni 1868-'69-'70 mentre alla Cassa di Risparmio solo pochi numeri. Presso la Bibl. della Camera di Commercio la collezione va dal 1868 al 1910.

([211]) Trebbi O., *art. cit.*, a questo proposito così commenta: « Intanto, non potendo due periodici del medesimo colore politico prosperare nella stessa città, fu decisa la fusione del "Corriere dell'Emilia" con "La Gazzetta delle Romagne", per dar vita, nel 1868, alla "Gazzetta dell'Emilia" sotto la direzione dei fratelli Cuzzocrea ».

([212]) Il 1868 fu l'anno IX, considerando primo il 1859, anno in cui cominciò ad uscire « Il Corriere dell'Emilia ».

([213]) Cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 22.

([214]) Questo sottotitolo rimase fino al 1871; col 1872 infatti si ritornò alla forma più semplice, per cambiare però nuovamente nel 1876, anno in cui la testata della « Gazzetta » si presenta così: « Gazzetta dell'Emilia, giornale politico quotidiano, Ufficiale per gli Atti ... ». Sempre nel 1876, dal n. 182 al titolo si aggiunge: « Monitore di Bologna », in quanto la « Gazzetta » aveva raccolto l'eredità di questo giornale da tale numero.

Il giornale si stampò per i tipi Fava e Garagnani ([215]), uscendo quotidianamente in quattro pagine a tre colonne durante il 1868; dal 1869, ingraditosi il formato, ogni pagina venne divisa in quattro colonne.

Infatti durante il 1868 il sesto fu di cm. 39 x 28; dall'anno successivo invece, il foglio misurò cm. 43,5 x 32.

L'abbonamento annuò costò L. 15 a Bologna, L. 18 a domicilio e nel Regno; un foglio centesimi cinque.

Gerenti del giornale furono Giuseppe Raimondi per il 1868 e il 1869 e Costantino Barbieri ([216]) dal 1869 al 1880 ([217]). La « Gazzetta » portava l'articolo di fondo, spesso una appendice, notizie dall'Interno e dall'Estero, fatti di cronaca, corrispondenze, telegrammi e, in quarta pagina, numerosi annunzi economici.

Mai tentò, benchè non le mancassero i mezzi, di modernizzarsi durante la sua lunga vita, tanto che il Trebbi, a questo proposito, così commenta: « Il caso della « Gazzetta dell'Emilia » può dirsi veramente significativo, perchè essa, che godeva dell'alta protezione di Marco Minghetti ed avrebbe potuto soverchiare gli altri, rimase, sempre, inferiore a tutti, conservando, ad esempio, per vent'anni, la stessa suddivisione della materia sotto gli stessi titoli ... » ([218]).

Come accenna il Trebbi, la « Gazzetta » ebbe sempre quale ispiratore il più autorevole rappresentante dei liberali bolognesi, Marco Minghetti ([219]) di cui fu portavoce. A capo della redazione e proprietari del giornale furono i fratelli Antonino ([220]) e Pasquale ([221]) Cuzzocrea, già direttori del « Corriere dell'Emilia »,

([215]) Per la Tipografia Fava e Garagnani, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 218. Presso la Tipografia stessa, in via Malcontenti 1802, aveva sede l'Ufficio del giornale.

([216]) Riguardo ai due gerenti della « Gazzetta » non si sono trovate notizie, nonostante le più accurate ricerche.

([217]) Si avverte che nel presente lavoro non vengono date notizie particolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

([218]) Cfr. Trebbi O., *art. cit.*

([219]) Minghetti è troppo noto perchè se ne parli a lungo in questa sede; basti ricordare che nacque a Bologna nel 1818 e morì a Roma nel 1886. Ministro dei Lavori Pubblici nel ministero pontificio del 1848, combattè con Carlo Alberto sino a Novara; fu collaboratore di Cavour e più volte presidente del Consiglio dei ministri fino alla caduta della Destra.

([220]) Antonino Cuzzocrea, calabrese di origine, raggiunse a Bologna il fratello Pasquale verso il 1865 per dividere con lui la direzione del « Corriere dell'Emilia ». Di lui A. Testoni, *Ottocento bolognese*, cit., pag. 150, dice: « Giovane, di simpatico aspetto, serio, di poche parole, elegante, di modi distinti, egli veniva preceduto dalla fama di "sfegatato consorte", uno dei più battaglieri difensori di Marco Minghetti ... ».

([221]) Su Pasquale Cuzzocrea, cfr. nota n. 56 pag. 259 del presente lavoro.

che sempre si mantennero fedeli ai principi liberali, nonostante gli attacchi provenienti e daparte democratica, e da parte clericale.

Antonino Cuzzocrea è ricordato da Oreste Cenacchi così: « ... di un'impeccabile cortesia nella forma, audace, coraggioso, perfetto gentiluomo, tutto chiuso in una austera e rigida concezione della missione del giornale che potrà parere oggi stravagante, ma non per questo meno alta e rispettabile » ([222]).

L'autore prosegue parlando dei duelli sostenuti dal Cuzzocrea che spesso si battè, eccezione fatta per Franco Mistrali ([223]), contro i direttori e i principali redattori dei fogli avversari; infatti « scese sul terreno contro quasi tutti; ferì gravemente Pompeo Guadagnini, si battè con Pais, storpiò una mano a Vignadelferro, e poichè coi clericali non c'era modo di battersi, bastonò per la strada Pellegrino Matteucci ... » ([224]).

Il Cenacchi che si deve ricordare anche quale « critico drammatico acuto e coscienzioso » ([225]) della « Gazzetta », parla del giornale in questi termini: « Di fronte a tutti e sola: « La Gazzetta dell'Emilia », ma bastava: avevano un bel chiamarla gli avversari la « Vecchia » di Via Malcontenti, la « Nonna » grinzosa e sdentata; canzonarla per la sua cronaca secca, breve, fredda, da cui però tutti gli altri giornali attingevano più o meno; la « Gazzetta » ripeto, era sola ma bastava; forte come era della sua antica tradizione liberale, autorevole per gli uomini che la ispiravano e che si chiamavano Marco Minghetti, Giambattista Ercolani ([226]), Cesare Albicini ([227]) ... » ([228])

([222]) Cfr. Cenacchi O., *Vecchia Bologna*, cit., pag. 151.

([223]) Franco Mistrali non si trovò a duellare col Cuzzocrea perchè questi, per principio, non nominava mai sul suo giornale le persone che non stimava. Cfr. Cenacchi O., *op. cit.*, pag. 152.

([224]) Cfr. Cenacchi O., *op. cit.*, pag. 152.

([225]) Cfr. Testoni A., *Ottocento bolognese*, cit., pag. 163.

([226]) Giambattista Ercolani nacque a Bologna nel 1817 e vi morì nel 1833. Nel 1849 combattè alla difesa di Roma; dopo tale data fu per ben dieci anni esule in Piemonte. Alla caduta del governo pontificio, il Farini gli offrì la cattedra di veterinaria nell'Università di Bologna. Ardente minghettiano, ricoprì, nella città natale e fuori, varie cariche politiche. Cfr. Bignardi A., *op. cit.*, pp. 17-18; Padovani G., *A Vespro ecc.*, cit., pp. 126-133.

([227]) Cesare Albicini nacque nel 1825 a Forlì e morì nel 1891 a Bologna. Prima del '48 strinse amicizia con gli uomini più liberali della Romagna, e principalmente con Aurelio Saffi. Entrato a far parte della Società Nazionale, si legò al marchese Tanari e al marchese Pepoli che appartenevano al comitato di Bologna. In questa città ricoprì varie cariche politiche dedicandosi anche all'insegnamento universitario nel campo del diritto. Cfr. Rosi M., *Dizionario ecc.*, cit., vol. II, pag. 34.

([228]) Cfr. Cenacchi O., *op. cit.*, pag. 150.

Alfredo Testoni invece si mostra di ben altro parere,, ricordando come venne commentata la notizia della caduta della Destra: « Il giorno 18 marzo 1876 la politica italiana fu scossa da un colpo inatteso e grave: « La fine del Ministero Minghetti » che voleva significare la morte della destra ... L'impressione in Italia fu enorme, eppure la « Gazzetta dell'Emilia » che aveva nel Minghetti il suo capo indiscusso non si scompose. Nella mattina del 20 marzo si aspettava per lo meno uno scoppio di fulmine nell'articolo di fondo; il giornale invece cominciò con queste parole: « Non è momento di polemiche » e raccolse semplicemente quanto scriveva il giornale « L'Opinione ». Quasi quasi mise alla pari l'avvenimento politico e la recita dei filodrammatici felsinei con la signora Argia Magazzari.

... Era così il giornalismo d'allora. La semplice notizia doveva bastare per il pubblico. Si procedeva coi piedi di piombo per non trovarsi ad avere fra le mani matasse ingarbugliate, difficili da dipanare » ([229]).

E non si può concludere senza ricordare che anche la « Gazzetta », ebbe come collaboratore Giosuè Carducci, che al giornale « quale segretario della Regia Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna, ... mandò i sunti, redatti con somma accuratezza, intorno alle letture tenute nelle diverse tornate di quel sodalizio, riguardanti argomenti di storia e arte bolognese o romagnola » ([230]).

20. *L'Italia Cattolica* (1868). - Esemplari del giornale si trovano presso la Biblioteca Universitaria.

I numeri conservati sono sedici ([231]): i primi otto portano come sottotitolo: « Giornale Politico, Religioso, Quotidiano »; gli altri: « Giornale Politico Religioso » ([232]).

Sempre nella testata si leggono anche due versetti della « Sapienza »: « Attingit a fine usque ad finem fortiter et disponit omnia suaviter »; e due, tratti dal Vangelo di S. Giovanni: « Haec est victoria quae vincit mundum; fides nostra ».

Il giornale si pubblicò dapprima ogni giorno, quindi due

([229]) Cfr. Testoni A., *Il giornalismo di una volta*, cit.

([230]) Cfr. Maioli G., *art. cit.*

([231]) La collezione giunta fino ad oggi va dal n. 1 al n. 16 dell'anno I, 1868. Questi fogli uscirono durante il febbraio e il marzo.

([232]) Nel n. 9 si informano i lettori che il giornale uscirà il mercoledì e il sabato « per rinvenire più soci di quanti ne abbia trovati ». Più tardi, se le associazioni aumenteranno, il foglio si pubblicherà nuovamente ogni giorno.

volte la settimana, presso la Tipografia Guidetti ([233]). L'abbonamento annuo costava L. 6 a Bologna, L. 6.50 nel Regno e a domicilio; un numero, formato da quattro pagine a tre colonne, si acquistava con cinque centesimi. Il foglio misurava cm. 35 x 24.

Anche « L'Italia Cattolica » seguiva nell'impaginatura lo schema tradizionale: portava l'articolo di fondo che commentava generalmente gli avvenimenti politici più importanti; notizie da varie città e dall'Esero; la cronaca di Bologna.

I dispacci telegrafici, di solito, trovano posto in quarta pagina con le notizie della Borsa e le inserzioni a pagamento.

Gerente del foglio fu Domenico Cioni ([234]). La linea politica del giornale viene tracciata fin dal primo numero: « ... in mezzo a tanta splendidezza e prosperità noi stendiamo la mano tremante su di un libro e leggiamo: « Guai alla Nazione peccatrice, al popolo carico d'iniquità, alle razze perverse che hanno abbandonato Iddio bestemmiando il Santo d'Israele! ».

La stampa rigurgita d'immondizie, sarcasmi, insulti... La Religione Cattolica oggetto d'un odio implacabile, dai suoi nemici assalita in ogni parte, è da per tutto difesa (sic) dai veri cristiani... Da ciò la necessità d'un (sic) Italia Cattolica... « L'Italia Cattolica » avrà in suo cuore i diritti del Sommo Pontefice come i diritti della Chiesa. Questi sono i nostri voti, questa è la nostra Vittoria ».

Il giornale attaccò più volte, e con una certa violenza, « L'Amico del Popolo » e « L'Indipendente », fogli che spesso si scagliavano contro la Chiesa e soprattutto contro il potere temporale.

L'ultimo numero conservato non porta alcuna notizia riguardo ad una sospensione, più o meno temporanea, delle pubblicazioni; tuttavia, non si sono trovate copie succesive al n. 16 in nessuna biblioteca.

21. *L'Ancora* (1868-1879). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento e la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([235]).

([233]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221.

([234]) Nonostante le più accurate ricerche, su Domenico Cioni, non si sono trovate notizie.

([235]) Presso la B.C.B. si conserva la raccolta completa dal 1868 al 1877; degli anni 1878-1879 mancano alcuni numeri. Presso la Bibl. Univers. si trovano, incompleti, gli anni dal 1869 al 1876; presso il M.C.R., completi, gli anni dal 1873 al 1879. Pochi invece sono i numeri conservati presso la Bibl. della Cassa di Risparmio.

« L'Ancora » si pubblicò dal 2 maggio 1868, anno I n. 1, al 30 aprile 1879, anno XII n. 97.

Dapprima fu settimanale; questo è infatti il sottotitolo del primo anno: « Foglio settimanale per le Romagne, Marche ed Umbria ». Dal n. 1 dell'anno II il giornale uscì invece il mercoledì e il sabato, per diventare poi quotidiano con l'anno IV ([236]).

Sulla testata de « L'Ancora » apparvero, per tutta la durata delle pubblicazioni, anche alcuni versetti tratti dai Sacri Testi: « Dov'è lo Spirito del Signore, ivi è libertà » (S. Paolo). « Liberi, e non quasi tenendo la libertà per velame della malizia » (S. Pietro). « Abbiamo preso la corsa per affermare la speranza proposta, la quale teniamo come àncora sicura e stabile dell'anima » (S. Paolo).

Fino al n. 53 del'anno III, il foglio uscì presso la Tipografia Felsinea, in Via Usberti 696 ([237]); dal n. 54 al n. 107 di tale anno, presso la Tipografia Guidetti ([238]); dal n. 108 dell'anno III a tutto il 1874, anno VII, presso la Tipografia Artistica. Dal 1875 al 1879, « L'Ancora » fu stampata invece presso la Tipografia Galvani ([239]), in Via Schiavonia 740.

Il giornale uscì, durante il primo anno, il sabato, in quattro pagine a quattro colonne con il formato di cm. 45 x 30. L'anno dopo il sesto mutò, divenendo di cm. 36 x 27, mentre le pagine furono divise in tre colonne ([240]). Anche i prezzi seguendo le vicende tipografiche, variarono di volta in volta ([241]).

Gerente del giornale fu dal n. 1 dell'anno I, 1862, al n. 18 dell'anno V, 1872, Giuseppe Arbizzani; lo sostituì dal n. 19 di tale anno fino al n. 153 dell'anno VI, 1873, Cesare Gentili.

Dal n. 154 del 1873 al termine delle pubblicazioni subentrò, quale gerente responsabile, Raffaele Sabbi ([242]). « L'Ancora »

([236]) Il sottotitolo subì questi cambiamenti; dal 1° maggio 1869 fu: « Periodico per le Romagne ecc. ». Con il 1872 diventò: « Giornale quotidiano per le Romagne ecc. », rimanendo immutato fino al maggio 1877 quando cambiò in: « Giornale del mattino per le Romagne ecc. ».

([237]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 222.

([238]) Per la Tipografia Guidetti, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221.

([239]) Per la Tipografia Galvani, cfr. Sorbelli A., *op .cit.*, pag. 222.

([240]) Questa veste tipografica cambiò nuovamente nel '74, quando il foglio misurò cm. 44 x 32; ogni pagina venne ancora divisa in quattro colonne.

([241]) Durante il primo anno ci si abbonò al giornale con L. 3,50 a Bologna, L. 4 a Roma; col maggio 1869 con L. 4,50 a Bologna e L. 5,50 a Roma. no; da tale anno a Bologna l'associazione annua fu di L. 15, nel Regno di L. 17. Questi prezzi aumentarono nel 1872 quando « L'Ancora » si pubblicò ogni giorno. Un numero separato invece si acquistò sempre con cinque centesimi.

([242]) Sui gerenti de « L'Ancora », nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

portava di solito l'articolo di fondo, corrispondenze dall'Italia e dall'Estero, la cronaca cittadina, in cui spesso si polemizzava con gli altri giornali, una breve rassegna degli spettacoli, notizie varie e, talvolta, un'appendice ([243]).

Dal 1874, in prima pagina, avanti l'articolo di fondo, appare una preghiera per il Papa: « Oremus pro pontifice nostro Pio ([244]). Dominus conservet eum et vivificet eum et beatum faciat eum in terra et non tradat eum in animam inimicorum eius ».

I lettori vengono informati sull'orientamento politico del foglio dal primo numero che presenta il programma: « Noi abbiamo scritto sulla nostra bandiera: Ordine, Religione, Moralità. Noi vogliamo rispetto alla libertà, all'indipendenza, alle proprietà, alle ragioni e ai diritti di tutti ... Cattolici del Regno d'Italia ci sommettiamo alle sue leggi, ma vogliamo salva la nostra intangibile coscienza di cattolici. Non siamo amici per niente del Governo che regge la Penisola, noi ne siamo avversari, ma avversari leali, che discutono, che reclamano, che protestano, e nulla più ... Cattolici e Italiani, proclamiamo altamente, e francamente riconosciamo l'assoluta infallibilità del Pontefice Sommo ... approvando quanto egli ammette ed approva ... condannando ... tutto ciò che il Pontefice ha condannato, condanna, condannerà ».

Così commenta l'attività del foglio cattolico il Sani: « A proseguire — non in tutto però, ma con qualche timida puntarella transigente — l'opera dell'« Eco delle Romagne » ([245]) fu creata « L'Ancora » ... Il giornale temperando garbatamente lo stile, cessa dalla lotta violenta, per trattare gli avversari un po' più da uomini, un po' meno da volterriani rapaci ... » ([246]).

Al foglio collaborarono « uomini di altissimo valore mentale come ad esempio il marchese Malvezzi ([247]) ed Alfonso Rubbiani ([248]), il critico artistico e letterario del giornale, quel « Baiardo » che lo stesso Carducci volle pubblicamente citare a titolo di lode, quando ebbe letto il resoconto della commemorazione di Mazzini al Teatro Comunale ... » ([249]).

Anche l'Acquaderni ([250]), il Casoni ([251]), il Flandoli ([252]) e il Matteucci ([253]) prestarono la loro opera al giornale.

Negli ultimi numeri del 1879 si avvertono i lettori che « L'Ancora » cesserà di uscire dal 1° maggio con tale nome; « La Pace » sarà il nuovo foglio cattolico, « ma se l'Ancora si trasforma, l'Ancora non muore. I suoi principi cattolici e le sue legittime aspirazioni troveranno anzi più largo sviluppo nelle ampliate colonne della « Pace »; così quel giornale che fu sin qui il simbolo della speranza, lo sarà in appresso di quella concordia e di quella pace che nell'ambito giornalistico cercherà di propugnare » ([254]).

22. *Il Popolo* (1869-1870) - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca di Casa Carducci ([255]).

« Il Popolo » uscì dal 15 novembre 1869, anno I n. 1, al 12 marzo 1870, anno II n. 71 ([256]), ogni giorno presso la Tipo-

([243]) Sulle colonne del giornale appare anche la pubblicità, ma solo dal 1872.

([244]) Dal 1878, dopo la morte di Pio IX, la preghiera venne innalzata per il nuovo Pontefice Leone XIII.

([245]) Bisogna ricordare però che, negli anni 1864-1866, « L'Eco » aveva mutato nome diventando « Il Patriota Cattolico ».

([246]) Cfr. Sani S., *op. cit.*, pag. 146.

([247]) Alfonso Malvezzi fu tra i più attivi cattolici bolognesi nel campo giornalistico; fece parte della redazione de « L'Ancora » e de « La Pace ».
« Gentiluomo di antica razza, spirito battagliero anche esso ed aperto alle nuove idee, fu il precursore delle alleanze fra cattolici e liberali ... ». Cfr. Sani S., *op. cit.*, pag. 147.

([248]) Alfonso Rubbiani nacque a Bologna nel 1848 e vi morì nel 1913. Collaborò a vari giornali; de « L'Ancora » fu anche, per un certo periodo, redattore responsabile. Il suo nome è però soprattutto legato ad importanti restauri di chiese e palazzi compiuti a Bologna e dintorni. Per maggiori notizie sul Rubbiani, cfr. Baruffi A., *Alfonso Rubbiani*, cit.; Ricci C., *Ricordi bolognesi*, cit.

([249]) Cfr. Sani S., *op. cit.*, pag. 147.

([250]) Su Giovanni Acquaderni cfr. nota n. 112 pag. 270 del presente lavoro.

([251]) Su Giambattista Casoni cfr. nota n. 115 pag. 270 del presente lavoro.

([252]) Ugo Flandoli nacque a Bologna nel 1840. Laureatosi in legge, si dedicò al servizio della Chiesa sia come organizzatore, sia come giornalista. Diresse infatti « Il Prigioniero Apostolico » di Bologna, la « Verità » di Piacenza, la « Liguria Occidentale » di Savona e collaborò all'« Osservatore Romano ».

([253]) Pellegrino Matteucci fu per un certo periodo anche Redattore responsabile del foglio.

([254]) Cfr. i numeri 93-94-95-96-97 dell'anno 1879, « Avviso ».

([255]) Presso la Bibl. Univers. si conserva la collezione completa. Presso il M.C.R. si trova invece un solo numero e, precisamente, il 44 dell'anno II, 13 febbraio 1870. Presso la Bibl. di Casa Carducci mancano all'intera raccolta nove numeri: dal n. 1 al n. 9 dell'anno II, 1° gennaio - 9 gennaio 1870.

([256]) L'ultimo numero conservato non porta alcuna notizia riguardo ad una sospensione più o meno temporanea delle pubblicazioni; tuttavia non si sono trovate copie successive al 12 marzo 1870 in nessuna biblioteca. Il giornale, durante la sua pur breve vita, fu sequestrato quindici volte.

grafia degli Agrofili ([257]), in quattro pagine a quattro colonne; il sesto era di cm. 38 x 28. Ci si abbonava al foglio per un anno con L. 18; un numero separato costava cinque centesimi.

Le asociazioni si ricevevano presso l'Ufficio del giornale in Seliciata di Strada Maggiore 630.

Gerente del quotidiano fu Pietro Negri ([258]) fino al termine delle pubblicazioni.

« Il Popolo » avrebbe dovuto vedere la luce il 1° novembre 1869; così infatti annunziava una circolare, in data 15 ottobre, « firmata dai notissimi Ceneri, Caldesi, Filopanti e da altri democratici di Bologna e di Romagna » ([259]). Invece il foglio apparve solo il 15 novembre 1869 « e, come credenziale, presentò ai lettori questa lettera di G. Garibaldi » ([260]):

Cari amici, *Caprera 28 ottobre* 1869

Dio me ne liberi! Avete a piè della vostra circolare dei nomi che daranno il brivido nelle ossa a quanti si sono fatti patrocinatori di ladri e di scarafaggi. Sì! io voglio avere l'orgoglio di appartenere a cotesta schiera di luminari di popolo, e gratitudine a voi se vorrete accettarmi. Un augurio felice di cuore al vostro Giornale e sono

Giuseppe Garibaldi

Il nome di Garibaldi è senza dubbio sufficiente a chiarire l'orientamento politico del giornale; tuttavia il primo numero del foglio presenta ai lettori anche il programma in cui, tra l'altro, si dice: « Dinanzi alla immorale propaganda degli uomini e dei giornali cointeressati del sistema che cominciò colla mistificazione dei plebisciti ... i pensatori democratici delle provincie (sic), che furono già dominio del prete di Roma, non dovevano rimanere nel silenzio ... « Il Popolo » sarà un giornale alieno da equivoci, aborrente da transazioni, francamente denunziatore degli abusi dei potenti, sia per virtù di leggi radicalmente errate, sia per arbitrio suggerito da indole proterva ...

([257]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli) A., *op. cit.*, pag. 221.

([258]) Nonostante le più accurate ricerche, su Pietro Negri non si sono trovate notizie.

([259]) Cfr. Barbieri T., *Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione ecc.*, cit., pag. 579.

([260]) Cfr. Barbieri T., *Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione ecc.*, cit., pag. 579.

Come nei principii, così nelle parole « Il Popolo » non vuole equivoci. Democrazia non deve significare sistema di transizioni, e di transazioni ... E « Il Popolo » deve i ciechi illuminare, e i malvagi combattere ad oltranza ... Gli uomini che ... hanno diritti che dal giornale debbono loro essere rivendicati interi dinanzi alla pubblica opinione, hanno doveri che debbono essere indicati perchè li conoscano e li compiano » ([261]).

Sui redattori del quotidiano ci informa Luigi Musini ([262]): « L'Amico del Popolo » era caduto ed in suo luogo era sorto « Il Popolo » dello stesso colore, che era diretto da Ermete Bordoni ([263]): il giornale aveva però l'appoggio di Ceneri ([264]), e Filopanti ([265]). Non esisteva una vera Direzione, ma solo una Redazione responsabile fra cui Bordoni stesso, io, Turchi ([266]), Rossi ([267]) e molti altri amici, fra i quali Giorgio Imbriani ([268]) ... Il prof. Carducci frequentava nascostamente l'ufficio e spesso scriveva articoli stupendi per robustezza d'idee e per castigatezza di stile » ([269]).

Il Carducci infatti fu il più illustre collaboratore de « Il Popolo »; come poeta e critico letterario si firmava Enotrio Ro-

([261]) Cfr. « Il Popolo » anno I, n. 1, 15 novembre 1869, art. « Il Popolo ».

([262]) Luigi Musini fu deputato garibaldino di Borgo San Donino; anch'egli collaborò a « Il Popolo ». Cfr. Barbieri T., *Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione ecc.*, cit., pag. 580; Musini L., *Brani di vita bolognese*, cit.

([263]) Nonostante le più accurate ricerche, su Ermete Bordoni, non si sono trovate notizie.

([264]) Su Giuseppe Ceneri cfr. nota n. 184 pag. 285 del presente lavoro.

([265]) Su Quirico Filopanti cfr. nota n. 185 pag. 285 del presente lavoro.

([266]) Pietro Turchi era un « avvocato di Cesena assai noto per essere stato tra gli arrestati, pre pretesa cospirazione tendente a cambiare e distruggere la forma del governo, del 2 agosto 1874 a villa Ruffi ». Cfr. Barbieri T., *Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione ecc.*, cit. pag. 580.

([267]) Rodolfo Rossi fece parte anche della redazione de « La Voce del Popolo ed Alleanza ».

([268]) Giorgio Imbriani nacque a Napoli nel 1848 e morì a Digione nel 1871. Dopo un anno di studio all'Accademia Reale di Torino, tornò a Napoli dove si laureò in giurisprudenza.

Vari giornali lo ebbero come collabratore: « Libertà e Lavoro » e « Il Popolo d'Italia » di Napoli, « Il Popolo » di Bologna, « La Democrazia » di Torino. Per maggiori notizie, cfr. *Albo a Giorgio Imbriani*, cit. In questo volume sono riportati anche gli articoli dell'Imbriani apparsi sui giornali cui collaborò. Per « Il Popolo » di Bologna ne scrisse diciannove tra il 29 dicembre 1869 e l'11 marzo 1870.

([269]) Cfr. Musini L., *art. cit.*

mano ([270]); i suoi scritti politici uscivano invece anonimi; tuttavia il Barbieri è riuscito ad individuarli: sono ben diciotto articoli pubblicati fra il 24 novembre 1869 e il 24 febbraio 1870 ([271]).

La preziosa opera data dal Carducci al foglio non si fermò tuttavia qui: « Il 1° gennaio 1870 « Il Popolo » uscì con un editoriale in cui, tra l'altro, si leggeva: « Oggi usciamo con un nuovo carattere per il primo articolo e cominciamo la pubblicazione di « effemeridi rivoluzionarie » dettate da un egregio repubblicano in modo da essere intellegibili e istruttive al popolo »; e regolarmente esse apparvero, quasi sempre sottosegnate dallo pseudonimo « Anti-Cesare ». Chi si nascondeva dietro tale pseudonimo? La lettura delle effemeridi mi ha permesso di svelare il mistero e di additare in Giosuè Carducci l'« egregio repubblicano » che le dettava o, quanto meno, il redattore di parte di esse. Se in alcune, infatti, l'argomento ci denuncia sovente la sua presenza — come i ripetuti richiami ad H. Heine che in quel periodo studiava e traduceva ... — l'effemeride del 21 gennaio, nel riportare sei strofe del canto « Dopo Aspromonte » — dal Carducci non ancora dato alle stampe — ce ne offre la prova più convincente » ([272]).

« Il Popolo », come si è detto, uscì per circa quattro mesi; la sua esistenza fu breve, ma importante, e dalle sue pagine balza vivo l'ardore che sempre sorresse tutti quelli che prestarono la loro opera al giornale fieramente repubblicano.

23. *Il Lavoro* (1871). - Alcuni numeri del giornale sono conservati presso la Biblioteca Universitaria.

« Il Lavoro » ebbe questo sottotitolo: « Giornale politico economico quotidiano ».

La collezione giunta fino ad oggi comprende sedici numeri e va dal n. 12 al n. 27 dell'anno I, 24 maggio - 8 giugno 1871.

([270]) Su « Il Popolo » apparvero cinque scritti firmati Enotrio Romano: « A Satana » (8 dic. 1869); « A Quirico Filopanti » (10 dic. 1869); « A Ermete Bordoni » (13 dic. 1869); « Al critico del Diritto » (27 e 28 dic. 1869); « In morte di Giovanni Cairoli » (13 febbraio 1870). Cfr. Barbieri T., *Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione ecc.*, cit., pag. 579.

([271]) Cfr. Barbieri T., *Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione ecc.*, cit., pag. 580. Sempre nello stesso lavoro, si trovano le fotografie della prima pagina de « Il Popolo » del 15 gennaio 1870, che porta, come articolo di fondo, « L'Imperial delitto di Auteuil » scritto dal Carducci, e del frontespizio dell'« Inno a Satana » pubblicato a cura de « Il Popolo », dopo essere apparso l'8 dicembre 1869 sulle stesse colonne del giornale per la prima volta.

([272]) Cfr. Barbieri T., *Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione ecc.*, cit., pag. 581.

Il foglio veniva stampato ogni giorno presso la Tipografia delle Scienze di Giovanni Vitali ([273]).

L'Ufficio di redazione e di distribuzione era in Via Larga San Martino 2475 ([274]). Un numero, formato da quattro pagine a quattro colonne, costava cinque centesimi; l'abbonamento annuo L. 15 a Bologna, L. 18 a domicilio e fuori città. Il sesto del giornale misurava cm. 38 x 28.

Il quotidiano portava l'articolo di fondo che commentava generalmente gli avvenimenti politici più importanti; notizie dall'Italia e dall'Estero, la cronaca di Bologna, corrispondenze. I dispacci telegrafici di solito trovavano posto in quarta pagina con le notizie della Borsa e le inserzioni a pagamento.

Gerente fu Raffaele Sarti ([275]); direttore, fino al n. 17, Giulio Tozzoni ([276]). Dal n. 18 il suo nome non compare più sul giornale perchè muta l'intera Direzione. Tuttavia nell'articolo di fondo di tale numero si ribadiscono le idee democratiche e i principi di libertà già enunciati alla nascita del foglio e si aggiunge: « ... cercheremo d'infondere nel nostro popolo, dei cui diritti sorgiamo difensori, tutte le idee, tutti i principii, che sono la base ed il fondamento; affinchè un Governo Repubblicano possa instaurarsi, prosperare e durare ... ».

Da queste parole balza evidente l'orientamente politico del giornale che aveva come guida ideale Giuseppe Mazzini, più volte nominato, e nell'articolo di fondo, e in altra parte del foglio.

L'ultimo numero conservato non porta alcuna notizia sulla fine, o sospensione delle pubblicazioni; tuttavia non si sono trovate copie de « Il Lavoro » successive all'8 giugno 1871.

24. *L'Alleanza* (1871-1873). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca di Casa Carducci ([277]).

([273]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 221-222.

([274]) Via Larga San Martino è oggi via Mentana. Cfr. Pietra G.C., *op. cit.*, pag. 369.

([275]) Su Raffaele Sarti, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([276]) Su Giulio Tozzoni, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([277]) Presso la B.C.B. manca la prima annata; il n. 1 dell'anno II è mutilo; il resto della raccolta è completo fino al n. 169 dell'anno II, 19 giugno 1872. Presso la Bibl. Univers. è conservata la collezione completa fino al n. 169 dell'anno II, 19 giugno 1872. Presso la Bibl. di Casa Carducci si trova, quasi completa, l'intera raccolta.

« L'Alleanza » uscì dal 2 dicembre 1871, anno I n. 1, al 26 ottobre 1873, anno III n. 42.

Il foglio fu quotidiano fino al 19 giugno 1872, anno II n. 169; quando le pubblicazioni ripresero, dopo quasi quattro mesi di silenzio, divennero settimanali ([278]). Anche la testata sottolinea il cambiamento avvenuto; infatti dal 3 novembre 1872, anno II n. 170, si legge: « L'Alleanza. Organo Settimanale delle Società Repubblicane Consociate delle Romagne ». All'inizio delle pubblicazioni invece il sottotitolo era: « Giornale Radicale Democratico Quotidiano », ai lati: « Scienza-Lavoro » ([279]).

Il giornale si stampava presso la Società Tipografica dei Compositori ([280]) in quattro pagine a quattro colonne. Il formato fu di cm. 51 x 35 finchè il foglio si pubblicò ogni giorno; divenuto settimanale, il sesto si rimpiccioli misurando cm. 43,5 x 30.

L'Ufficio de « L'Alleanza » si trovava in Piazza San Martino 1470; qui si ricevevano le associazioni e si distribuiva il giornale al quale ci si abbonava per per un anno con L. 16 a Bologna, con L. 20 a domicilio e in tutta Italia ([281]); un numero si acquistava con cinque centesimi.

Federico Santoli ([282]) fu il gerente responsabile del foglio fino al 19 giugno 1872, anno II n. 169. Alfonso Leonesi ([283]) lo sostituì dal 3 novembre 1872, anno II n. 170, fino al termine delle pubblicazioni.

Anche «L'Alleanza » seguiva nell'impaginatura lo schema tradizionale: portava l'articolo di fondo che di solito commentava gli avvenimenti politici più importanti, e interni, ed esteri; corrispondenze da varie città d'Italia e di Europa, la cronaca di Bologna ([284]); in quarta pagina trovavano posto, dopo i dispacci telegrafici, le notizie della Borsa, e le inserzioni a pagamento.

([278]) Il giornale uscì dal n. 170, 3 nov. 1872, anno II, la domenica.

([279]) Dal 28 febbraio 1872, anno II, n. 59 era però avvenuto un cambiamento; da tale data così si presenta la testata del foglio: « Alleanza Organo Quotidiano delle Società Repubblicane Consociate delle Romagne ».

([280]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

([281]) Questi prezzi si riferiscono al periodo in cui « L'Alleanza » uscì ogni giorno. Quando divenne settimanale l'abbonamento annuo costò L. 2,25 a Bologna, L. 3 nel Regno.

([282]) Su Federico Santoli, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([283]) Su Alfonso Leonesi, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([284]) In questa parte del foglio si attaccavano spesso, e con una certa violenza, i giornali cittadini di diverso colore politico.

Il primo numero de « L'Alleanza » non porta un articolo di presentazione in quanto i redattori avevano già provveduto ad informare l'opinione pubblica sull'orientamento politico del nuovo giornale, mediante un opuscoletto intitolato « Programma » ([285]), dove, tra l'altro, si dice: « Amici! Il progresso delle idee democratiche repubblicane da una parte e l'infierire della reazione e delle tirranniche repressioni dall'altra, avrebbero dovuto persuadere gli uomini del nostro partito, che un giornale democratico radicale era richiesto dalle necessità di protestare contro gli indegni mercatori della democrazia, contro i cerretani della repubblica, contro coloro che ci calunniavano, che seminavano la discordia nel nostro campo e che impunentemente c'insultavano.

... Col giornale « L'Alleanza » noi intendiamo raggiungere i seguenti scopi:

1) di apprestare un giornale dignitoso e libero il quale senza dogma e senza intolleranza dia modo ad ogni democratico radicale di manifestare, con responsabilità propria, salva ben inteso l'approvazione della Redazione, le sue opinioni sociali, religiose, economiche e politiche.

2) Di tentare ... la conciliazione delle varie opinioni che dividono, a beneficio dei comuni nemici, il partito democratico radicale.

3) Di convincere il paese ... che è tempo di muoversi ... al fine di affrettare lo scioglimento della quistione sociale, economica e politica ..., che è suonata l'ora del risorgimento del « Quarto Stato ».

4) Di provare infine come la vera democrazia intende sciogliere le tre grandi quistioni del secolo ... ».

Nel « Programma » è quindi denunciata la linea politica del foglio, dichiaratamente democratico e mazziniano. Infatti la guida ideale de « L'Alleanza » fu sempre Mazzini e, alla sua morte, il giornale bolognese ne onorò a lungo la memoria ([286]).

La Direzione del foglio, fino al marzo 1872, fu affidata a

([285]) « Il Programma », conservato presso la Bibl. Univers. e presso la Bibl. di Casa Carducci, è unito in ambedue le raccolte al giornale.

([286]) « L'Alleanza » infatti uscì per un mese — dal 12 marzo al 10 aprile 1872 — con le pagine listate a lutto; durante questo periodo, ed anche in seguito, molti furono gli articoli in memoria dell'illustre scomparso.

Francesco Pais-Serra ([287]); quindi Aristide Venturini ([288]) lo sostituì fino al termine delle pubblicazioni.

Redattori furono Luigi Rangoni ([289]) ed Enrico Perdisa ([290]), membro, qualche anno dopo del Consiglio direttivo dell'Associazione democratica di Bologna ([291]).

I collaboratori al giornale non si conoscono ([292]); si sa tuttavia che il Carducci pubblicò alcune sue poesie, per la prima volta, sul foglio democratico ([293]).

Come si è detto, « L'Alleanza » uscì fino al 26 ottobre del 1873; in questo numero infatti si avvertivano i lettori che il giornale avrebbe ripreso le pubblicazioni quotidiane nel novembre, fondendosi con « La Voce del Popolo » ([294]).

25. *Il Fascio Operaio* (1872). - Un unico numero del giornale si trova presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

([287]) Francesco Pais-Serra nacque in provincia di Sassari nel 1837 e morì nel 1924 nella sua villa di Formia, presso Roma. Combattè nel 1859 a Bezzecca e nel 1867 a Mentana. Prese parte anche alla prima Guerra Mondiale raggiungendo il grado di Generale.

Come giornalista, a Bologna, fece parte della redazione de « L'Amico del Popolo », de « L'Alleanza », de « La Voce del Popolo », de « La Voce del Popolo ed Alleanza ». Cfr. Rosi M., *Dizionario ecc.*, cit. vol. III, pag. 761.

([288]) Aristide Venturini nacque a Forlì nel 1843 e morì a Bologna nel 1924. Militò fin da giovinetto nel partito repubblicano e nel 1866 fu a fianco di Garibaldi. A Bologna si laureò in legge e, più tardi, diresse « L'Alleanza ». Cfr. Rosi M., *Dizionario ecc.*, cit. Vol. IV, pag. 548.

Così parla di lui il Carducci, presentandolo alle elezioni del 1882 per il Collegio di Ravenna: « I Romagnoli lo hanno conosciuto, certo lo ricordano, negli anni che intercorsero fra il '67 e il '76, soldato, giornalista, agitatore – tutto quello che doveva essere un democratico in quegli anni: lo ricordano eloquente, erudito, animoso, avvocato e difensore in tutte le cause per la libertà, in tutte le cause contro l'arbitrio ». Cfr. Carducci G., *Confessioni e Battaglie*, serie 2ª, pag. 101.

([289]) Su Luigi Rangoni, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([290]) Enrico Perdisa fu redattore responsabile de « L'Alleanza » nel 1873; nel 1874 occupò lo stesso posto nella redazione del foglio « Voce del Popolo ed Alleanza »; divenuto nel 1876 membro del Consiglio direttivo dell'Associazione democratica di Bologna, fu posto, nello stesso anno, a capo del giornale « Vedetta », cui collaborò anche il Carducci. Cfr. Barbieri T., *L'ignorata collaborazione di Giosue Carducci ecc.*, cit., pag. 62.

([291]) Cfr. Barbieri T., *L'ignorata collaborazione di Giosue Carducci, ecc.*, cit., pag. 62.

([292]) Infatti anche gli articoli de « L'Alleanza » sono anonimi, oppure sottoscritti da pseudonimi ed iniziali.

([293]) Cfr. Maioli G., *art. cit.*

([294]) Cfr. « L'Alleanza », 26 ottobre 1873, anno III, n. 42.

L'esemplare conservato è il n. 10 del 2 marzo 1872, anno I.

« Il Fascio Operaio » era un periodico che si pubblicava una volta la settimana ([295]) presso la Tipografia Monti ([296]). L'abbonamento costava L. 3.; un numero, formato da sei pagine a tre colonne, si acquistava con cinque centesimi; il giornale misurava cm. 36 x 27.

Sul foglio conservato appare il nome del direttore e del gerente gratuito, rispettivamente Enrico Pescatori e Augusto Emiliani ([297]).

Anche se non si conosce il programma, il colore politico del giornale appare chiaramente dalla lettura del sottotitolo. Così infatti si presenta la testata: « Il Fascio Operaio », sotto: « Monitor del proletario. Periodico Democratico-sociale. Organo dell'Associazione di tal nome della Regione di Bologna », ai lati: « Nessun Dovere senza Diritto - Nessun Diritto senza Dovere », quindi: « Verità-Giustizia-Morale-Libertà-Uguaglianza-Solidarietà ».

Sempre in questa parte del giornale si legge anche:

Caprera 5 dicembre 1871 ([298]).

Accetto con orgoglio il prezioso titolo di Socio del « Fascio Operaio » di Bologna.

Giuseppe Garibaldi

Il foglio riportava gli Atti Ufficiali del Fascio Operaio della Regione di Bologna, notizie di Sezioni Internazionali, provvedimenti presi in favore dei lavoratori.

Nel numero conservato si avvertono anche i lettori dell'avvenuta fusione con « Il Romagnolo » di Ravenna perchè, — si dice — unendo le forze di due pubblicazioni, si spera di superare le sempre presenti difficoltà di carattere finanziario.

([295]) Fino al n. 10 si pubblicò il giovedì; dal n. 11, così si legge nell'esemplare conservato, uscì invece la domenica.

([296]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219. Presso la Tipografia si trovava anche l'ufficio del giornale.

([297]) Sul direttore e sul gerente de « Il Fascio operaio », nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([298]) Dalla data della lettera di Garibaldi si può ritenere che « Il Fascio Operaio » abbia visto la luce intorno alla metà del dicembre 1871.

26. *La Voce del Popolo* (1872-1873). - Presso la Biblioteca di Casa Carducci si trova un unico numero di questo giornale.

L'esemplare conservato è il n. 273 del 12 novembre 1873, anno II, e porta il sottotitolo: Giornale politico-sociale.

Il foglio si pubblicava ogni giorno, non esclusi i festivi, presso la Tipografia Monti ([299]) in quattro pagine a quattro colonne; un numero, che misurava cm. 43 x 31, si acquistava con cinque centesimi; si riceveva « La Voce del Popolo » per tre mesi indirizzando un vaglia di L. 5 all'ufficio del giornale, in Piazza S. Martino 1470.

Sull'esemplare conservato appare, quale gerente responsabile gratuito, Federico Santoli ([300]) e, come direttore, Francesco Pais Serra ([301]).

Il Pais infatti, come ricorda Luigi Lodi, « tornando dalla campagna di Francia l'aveva fondato nel '72, intitolandolo « La Voce del Popolo ». Evidentemente non si proponeva che di procurarsi uno strumento di polemica politico. « La Voce » ... aveva per compito di esprimere il pensiero garibaldino, riassumere un più largo concetto democratico ([302]) ».

Lo stesso autore passa quindi a parlare della redazione del foglio che « si riassumeva quasi tutta in un giovane volonteroso e silenzioso cui spettava di raccogliere i comunicati, segnatamente quelli del partito, mettere i titoli sui telegrammi « Stefani », trasmettere ai compositori le non frequenti corrispondenze delle province ([303]). Per fortuna c'era la signora Pais ... Essa consigliava, temperava, forniva l'originale che si metteva insieme, quasi per intero, nella casa Pais, durante le ore della sera e spesso quelle della notte. Io che, per ragioni di parentela ero considerato come persona di famiglia, ebbi a volte l'incarico di scrivere pezzetti di cronaca, ed anche fui pregato — quando l'orario scolastico me lo permetteva — d'andare il mattino in tipografia per correggere le bozze ... » ([304]).

Tra i collaboratori, oltre a Luigi Lodi ([305]) e ad Aristide Ven-

([299]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

([300]) Federico Santoli fu gerente responsabile fino al 19 giugno 1872 de « L'Alleanza ». Si può quindi forse pensare che « La Voce del Popolo » abbia visto la luce dopo tale data.

([301]) Su Francesco Pais-Serra cfr. nota n. 287 pag. 304 del presente lavoro.

([302]) Cfr. Lodi L. *Giornalisti*, cit., pag. 7.

([303]) Probabilmente « il giovane volonteroso e silenzioso » si può identificare con Federico Santoli.

([304]) Cfr. Lodi L., *op. cit.*, pagg. 7-8.

([305]) Luigi Lodi nacque a Bologna nel 1857 e vi morì nel 1933. Di lui si legge ne « Il Messaggero » di Roma del 9 luglio 1927: « Di Luigi Lodi, un

turini ([306]) bisogna principalmente ricordare Giosuè Carducci. Oggi, purtroppo non si conosce che un unico numero de « La Voce del Popolo »; tuttavia il Lodi accenna ad alcuni scritti del Poeta: un articolo del gennaio 1873 per la morte di Napoleone III in cui « con travolgente eloquenza svolgeva questa tesi fondamentale: — Doveva precipitare senza gloria, perchè aveva ottenuto e serbato l'impero unicamente con la violenza: ora ha finito con espiare » ([307]); la commemorazione di Ludovico Muratori, in occasione del Centenario, cui fecero seguito, sempre per le appendici della « Voce », altri scritti, « principalissimo quello in cui si esaminavano i panegirici dedicati al Manzoni l'indomani della sua morte, donde si nutrì da cervelli poco abituati alla critica la leggenda della avversione di lui contro l'autore dei « Promessi Sposi » ([308]).

« La Voce del Popolo », verso la fine del 1873, si fuse con « L'Alleanza » ([309]), dando origine ad un nuovo foglio repubblicano: « Voce del Popolo ed Alleanza ».

27. *Voce del Popolo ed Alleanza* (1874). - Presso la Biblioteca di Casa Carducci si trovano alcuni esemplari del giornale.

La raccolta conservata comprende ventotto numeri e va dal 10 marzo 1874, n. 38 anno III, all'8 aprile 1874, n. 65 anno III.

Il foglio si stampava ogni giorno presso la Tipografia Monti ([310]) in quattro pagine a quattro colonne, col formato di cm. 47 x 33. Un numero costava cinque centesimi, l'abbonamento an-

maestro insigne del giornalismo italiano, si può ben dire ... che non ha bisogno di presentazione ... Allievo dilettissimo del Carducci, Luigi Lodi esordì a Bologna sotto gli auspici del Poeta: fondò e diresse la « Domenica Letteraria e poi il quotidiano « Don Chisciotte ».

Di lui così scriveva il Carducci a Luigi Vassallo che dirigeva a Roma « Il Fracassa » in data 11 gennaio 1883: « Carissimo Vassallo, fatemi un gran piacere. Trovatemi da fare in Roma per Luigi Lodi. Chiamatelo nella redazione del vostro giornale, o collocatelo in qualche periodico che non sia però consortesco o peggio. Qui scrive tutto lui, lui solo, da capo a fondo il "Don Chisciotte" e non gli danno nulla. Ed egli tutt'altro che fare il giornale per l'amor dell'arte, ha bisogno, estremo bisogno di campare e di vivere. In Roma un po' appoggiato, troverebbe la via. Ho picchiato a tante porte. Non mi chiudete in faccia le porte della vostra pietà e considerazione. Addio, cordialmente vostro Giosuè Carducci ». Si deve ricordare inoltre che Luigi Lodi diresse anche « Preludio », periodico letterario bolognese del 1878-'79.

([306]) Su Aristide Venturini cfr. nota n. 288 pag. 304 del presente lavoro.

([307]) Lodi L., *op. cit.*, pag. 6.

([308]) Lodi L., *op. cit.*, pag. 9.

([309]) Nell'ultimo numero de « L'Alleanza », 26 ottobre '73, si informano infatti i lettori della prossima unione del giornale con « La Voce del Popolo ».

([310]) Per la Tipografia Monti, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

nuo L. 15. Presso l'ufficio del giornale, in Piazza San Martino 1470, si ricevevano le inserzioni a pagamento.

Anche la « Voce del Popolo ed Alleanza » seguiva nell'impaginatura lo schema tradizionale: portava l'articolo di fondo, in cui si commentavano generalmente gli avvenimenti politici più importanti, notizie da varie città d'Italia e dall'Estero; la cronaca di Bologna, corrispondenze, recentissime. La quarta pagina era di solito occupata da numerosi annunzi pubblicitari.

Come già si è detto ([311]), il giornale risultò dalla fusione de « L'Alleanza » e de « La Voce del Popolo » e mantenne fede al programma repubblicano dei predecessori.

Anche il sottotitolo ribadisce l'orientamento politico del foglio; si legge infatti: « Giornale Politico-Sociale, ufficiale per gli atti della Consociazione R. Romagnola ».

« R » sta per « Repubblica », perchè, in quegli anni, la parola non si poteva stampare per intero ([312]).

Tra i collaboratori del quotidiano sono anche taluni di coloro che già appartennero alle redazioni de « L'Alleanza » e de « La Voce del Popolo »: Francesco Pais-Serra ([313]), Rodolfo Rossi ([314]), Enrico Perdisa ([315]), Aristide Venturini ([316]). Sul foglio scrisse anche Nicolò Montenegro ([317]).

L'ultimo numero conservato non porta alcuna notizia riguardo ad una sospensione, più o meno temporanea, delle pubblicazioni; tuttavia non si sono trovate copie successive all'8 aprile 1874 in nessuna biblioteca.

28. *Il Piccolo Monitore* (1874). - Esemplari del giornale si trovano presso la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca di Casa Carducci, la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([318]).

([311]) Cfr. nota n. 309 pag. 307 del presente lavoro.

([312]) Cfr. Testoni A., *Ottocento bolognese*, cit., pag. 34.

([313]) Su Francesco Pais-Serra cfr. nota n. 3 pag. 85 del presente lavoro.

([314]) Rodolfo Rossi fece parte anche della redazione de « Il Popolo »: cfr. Musini L., *art. cit.*

([315]) Su Enrico Perdisa cfr. nota n. 290 pag. 304 del presente lavoro.

([316]) Su Aristide Venturini cfr. nota n. 288 pag. 304 del presente lavoro.

([317]) Nicolò Montenegro nacque nel 1839 ad Andria e vi morì nel 1879. A diciotto anni fu esiliato dal Borbone. Nel '60 e nel '66 combattè nelle schiere garibaldine. Devoto seguace del Mazzini, fondò a Barletta un giornale, « La Giovane Italia » e « da quelle colonne tenne alta la fede del patriottismo ». Cfr. Rosi M., *Dizionario ecc.*, cit., vol. III, pag. 632.

([318]) Presso la Bibl. Univers. si conserva la collezione dal n. 1 al n. 168 dell'anno I, cui manca solo il n. 126. Presso la Bibl. di Casa Carducci si trova un solo esemplare, mutilo, del 27 maggio 1874, n. 116. Presso la Bibl. della Cassa di Risparmio l'unico giunto ad oggi è del 15 marzo 1874, n. 44.

La collezione conservata va dal 31 gennaio 1874, anno I n. 1, al 20 luglio 1874, anno I n. 168.

Il giornale si stampava ogni giorno, escluse le domeniche, presso la Tipografia Monti ([319]) con il sesto di cm. 42 x 31. Un numero, formato da quattro pagine a quattro colonne, costava cinque centesimi. Ci si abbonava, per un anno, con L. 16 all'Ufficio del giornale, in Piazza San Martino 1470, con L. 18 a domicilio e fuori città.

« Il Piccolo Monitore » ebbe fino al n. 29 il sottotitolo: « Giornale Politico Letterario »; in seguito queste parole scomparvero.

Gerente responsabile fu Pio Parmeggiani ([320]) per tutta la durata delle pubblicazioni.

Anche questo quotidiano portava l'articolo di fondo, in cui spessi si attaccavano i redattori de « Il Matto » ([321]); notizie dall'Italia e dall'Estero, corrispondenze, dispacci telegrafici, rassegna degli spettacoli.

Molto spazio della quarta pagina era occupato dalle inserzioni pubblicitarie. Spesso, in appendice, veniva offerto ai lettori un romanzo o un racconto avventuroso.

Il primo numero del giornale si apre con un articolo intitolato « Antipasto » in cui, tra l'altro, si dice: « ... domanderete, senza dubio (sic), come va che accanto al vecchio « Monitore » nasce ora un « Piccolo Monitore »? Ci è parentela fra i due? Ci è legittima figliazione? Sarà la medesima cucina? ... Cacciati dolosamente di casa nostra, improvvisiamo un ricovero, una capanna, una tribuna, dall'alto della quale poter parlare al pubblico, il nostro linguaggio ... Uomini del nostro tempo e del nostro paese, non siamo nè francesi nè tedeschi, ma italiani ... Vogliamo l'indipendenza senza l'isolamento, la libertà senza la licenza, l'unità senza la centralizzazione ... Dei « Tartufi » politici hanno abilmente sfruttato la ingenuità popolare per farsi però a poco a poco una comoda nicchia ... Mentivano alla democrazia come mentono al governo oggi e a questi cotali faremo una giusta guerra: la guerra della verità alla menzogna, della virtù al vizio ».

L'articolo è sottoscritto dall'iniziale « M »; tuttavia si può

([319]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

([320]) Su Pio Parmeggiani, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([321]) « Il Matto » era un periodico bolognese sorto nel 1874 allo scopo di combattere Franco Mistrali proprietario e collaboratore in quel tempo de « Il Monitore » e de « Il Piccolo Monitore ».

ritenere che a redigerlo sia stato Franco Mistrali allora in carcere, in attesa del processo ([322]).

Il barone infatti spesso faceva giungere la sua voce ai lettori del foglio sia nella parte politica, sia nell'appendice ([323]).

Talvolta gli articoli sono firmati per intero da Guglielmo Godio ([324]) e da Alfonso Matteuzzi ([325]) che spesso difesero sulle colonne de « Il Piccolo Monitore » il Mistrali; perciò, di frequente, gli strali de « Il Matto » si scagliarono anche contro di loro.

Nel n. 168, del 20 luglio 1874, non si informano i lettori sulla fine o su una sospensione delle pubblicazioni; tuttavia, dopo tale data, non si sono trovate altre copie del giornale o accenni ad esso in fogli contemporanei.

28. *La Patria* (1874-1885). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento ([326]).

« La Patria » uscì dal 1° luglio 1874, anno I n. 1, al 31 dicembre 1885, anno XII n. 361 ([327]). Il foglio ebbe sempre questo sottotitolo: «Giornale Politico Quotidiano » affiancato durante l'anno V, 1878, dal motto: « Libertà, Pace ».

Fino al 1875 il giornale fu stampato presso la Società Tipografica dei Compositori ([327]); dal 1876 si pubblicò invece presso la Tipografia Monti ([328]), sempre in quattro pagine, divise ciascuna in quattro colonne. Il formato invece mutò: fino al 31 gennaio 1875 fu di cm. 44 x 30; dopo tale data, di cm. 47 x 34.

Anche i prezzi dell'abbonamento variarono col 1° febbraio 1875: prima ci si associava al foglio per un anno con L. 14 a Bologna, con L. 16 a domicilio e in provincia; dopo tale data con L. 15 a Bologna, con L. 18 a domicilio e fuori città.

([322]) Su Francesco Mistrali, cfr. pagg. 253-255 del presente lavoro.

([323]) Nell'appendice continua il romanzo « Ferro e sangue » « per Franco Mistrali », cominciato sul « Monitore »; spesso nella rubrica dal titolo « Ciarle fra quattro mura » il barone suggerisce qualche buon libro; nel n. 44, ad esempio, consiglia « alle amabili leggitrici » il volume del Cavaliere Lozzi intitolato « Canti popolari per i nostri figli ».

([324]) Su Guglielmo Godio, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([325]) Su Alfonso Matteuzzi, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([326]) Presso la B.C.B. come presso la Bibl. Univers., si conserva la collezione completa del giornale. Presso il M.C.R. si trovano invece solo pochi numeri.

([327]) Dal 1886 il giornale uscì col titolo « Il Resto del Carlino - La Patria ».

([328]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

L'Ufficio d'Amministrazione ebbe sede in Piazza San Martino 1610 fino al 1876; dal 1877 si trasferì in Via Cavaliera 24 ([329]). L'Ufficio di Direzione fu dapprima in Via Albiroli 1860, quindi dal 1879 in Via Goito 13.

Sul foglio appaiono ora i gerenti, che furono Agostino Zambelli, Giulio Caprara e Andrea Romagnoli ([330]), ora i redattori responsabili: Olindo Guerrini ([331]), Ugo Bassini ([332]), Alberto Manzoni e Luigi Gaibi ([333]).

Nel primo numero del giornale c'è un corsivo in cui si informano i lettori che « La Direzione del Giornale, ... si propone di pubblicare ogni giorno articoli di attualità concernenti la Politica, l'Economia e la Finanza, curando in modo speciale le questioni di ordine amministrativo locale, le quali più da vicino possono interessare i lettori bolognesi.

Si fa noto inoltre che essa ha già fatte le pratiche necessarie per procurarsi una regolare corrispondenza settimanale da Parigi e da Berlino, e lettere italiane da Roma, Firenze, Torino e Milano, nonchè dalle vicine città della Romagna ... i più importanti bollettini commerciali, le notizie di borsa e una Rivista settimanale dei mercati. Vedrà pure la luce ogni mese ... una Rivista scientifica che passerà in rassegna le più rilevanti pubblicazioni italiane e straniere. Sarà poi cura della Direzione di scegliere per le Appendici del giornale Racconti ori-

([329]) Via Cavaliera è oggi via Oberdan. Sulle origini dell'antico nome, cfr. Pietra G.C., *op. cit.*, pag. 402.

([330]) Sui gerenti del giornale, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([331]) Olindo Guerrini nacque a Forlì nel 1845 e morì a Bologna nel 1916. Studiò a Ravenna, a Torino, a Bologna, dove si laureò in legge nel 1868. Non esercitò tuttavia l'avvocatura, preferendo gli studi letterari ed eruditi e diventando nel 1886 direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna. Fu anche giornalista brillante tanto che « quando il "Matto" (1874) mosse guerra al barone Mistrali, ebbe gran parte nel successo del giornaletto bolognese sbrigliando la sua vena satirica sotto il fortunato pseudonimo di Mercutio ». Cfr. Bignardi A., *op. cit.*, pag. 20. Collaborò anche a « La Patria », a « Pagine Sparse », a « Preludio », a « Ehi! Ch'al Scusa » con vari pseudonimi: « Mercutio, Pettronio Stanga, Lorenzo Stecchetti ». La sua fama letteraria è legata al canzoniere « Postuma » che egli fece credere opera di un povero giovane, morto di tisi in giovanissima età: Lorenzo Stecchetti. Per maggiori notizie, cfr. Cenacchi O., *op. cit.*, pagg. 117-121.

([332]) Di lui Alfredo Testoni dice che si addestrava « alle prime armi giornalistiche » su « La Patria ». Cfr. Testoni A., *Bologna che scompare*, cit., pag. 181.

([333]) Su Alberto Manzoni e Luigi Gaibi, nonostante le più accurate ricerche, non si son trovate notizie.

ginali italiani di procurarsi le traduzioni dei migliori e più recenti Romanzi stranieri. Si fa noto finalmente che la parte artistica e letteraria del giornale è riservata alla penna brillante di « Mercutio » ([334]).

Sebastiano Sani ricorda così la nascita de « La Patria »: « ... Mistrali fu ridotto al silenzio ... e il « Matto », raggiunto lo scopo, dopo tredici numeri, decise di morire. Sul punto di tacere per sempre, fece testamento e predisse che dalle sue ceneri sarebbe nato un nuovo giornale, non bastardo, ma figlio genuino di Felsina dotta, grassa e gentile.

E nacque la « Patria ».

Nell'articolo di presentazione, lo stesso Giovanni Vigna dal Ferro ([335]), finanziatore e direttore anche del nuovo quotidiano, autenticava le ultime volontà del defunto ... » ([336]).

Ed ecco come il direttore de « La Patria » si presenta ai lettori: « ... da qualche anno assistevamo trasognati allo sconfortante spettacolo di una stampa venderecia, che ... erasi trapiantata ... in questa colta e patriotica (sic) città. Codesta stampa aveva messa all'incanto la penna, pronta a prostituirsi al migliore offerente ... ». L'articolista prosegue affermando che la missione della stampa deve essere invece quella « di farsi interprete, di formare, illuminare, guidare, la pubblica opinione, propugnando le proprie idee, discutendo le altrui ... Oggi il partito liberale sente il bisogno di parlare ad alta voce ... di riabilitare degli uomini e delle idee, di opporsi con vigore ai conati rabbiosi del partito clericale, che in tanta anarchia si arrabatta e briga a tutt'uomo alla rovina delle più care nostre conquiste. La stampa liberale bolognese finalmente sente per sua parte il bisogno di lavarsi del marchio infamante stampatogli (sic) in fronte dal giornalismo ispirato nelle carceri e nelle sacrestie » ([337]).

Giovanni Vigna dal Ferro rimase a capo del giornale fino al 31 gennaio 1875. In seguito « per non affogare i redattori e i proprietari del giornale si rivolsero a Francesco Borsari che a Modena dirigeva il « Panaro » e che godeva dell'amicizia di

([334]) Sotto tale pseudonimo si celava, come si è detto, Olindo Guerrini. Per maggiori notizie, cfr. Cenacchi O., *op. cit.*, pagg. 117-121; Testoni A., *Bologna che scompare*, cit., pag. 181.

([335]) Su Giovanni Vigna Dal Ferro non si sono trovate notizie, nonostante le più accurate ricerche. Nel catalogo della B.C.B. esiste la scheda di un opuscolo, di Carlo Gottuso, sul Vigna dal Ferro, ma in realtà esso è andato perduto durante il periodo post-bellico.

([336]) Cfr. Sani S., *op. cit.*, pag. 112.

([337]) Cfr. « La Patria » anno I, n. 1° luglio 1874, « Due parole d'introduzione ».

molti bolognesi democratici e gli offrirono il giornale per poco prezzo. Il Borsari accettò e Ugo Bassini fu il suo redattore. Tuttavia poco si giovò il giornale del Borsari perchè costui era uomo di sinistra, poco malleabile e perchè si serviva del giornale in modo troppo personale » ([338]).

Il Borsari tuttavia diresse « La Patria » fino al 1880, quando l'avvocato Francesco Ballarini ([339]), il senatore Magni e Giuseppe Bignami comprarono il giornale ([340]).

Tra i collaboratori si debbono ricordare Olindo Guerrini, Ugo Bassini, già citati come redattori, Edoardo Alvisi ([341]), Ferdinando Berti ([342]) ed Emilio Roncaglia ([343]), alcuni dei quali continuarono a scrivere per il giornale anche dopo il 1885, cioè quando, come si è detto, il foglio mutò nome e formato, divenendo « Il Resto del Carlino - La Patria ».

30. *Alfiere* (1876). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([344]).

« L'Alfiere » uscì dal 1° luglio 1876, anno I n. 1, al 31 ottobre 1876, anno I n. 122, presso la Tipografia Militare ([345]). Dapprima il giornale misurò cm. 46 x 31 ed ebbe quattro pagine a quattro colonne; dal n. 17 il formato si ampliò divenendo di cm. 53 x 34 e ogni pagina fu divisa in cinque colonne.

L'Ufficio de « L'Alfiere » si trovava in Via Larga San Domenico 992 ([346]); qui si ricevevano le associazioni; l'abbonamento annuo costava L. 18; un numero, cinque centesimi. Gerente del foglio fu Gaetano Cipriani ([347]) per tutto il tempo delle pubblicazioni.

Il giornale portava l'articolo di fondo e l'appendice in pri-

([338]) Cfr. Sani S., *op. cit.*, pag. 113.

([339]) Francesco Ballarini fu anche il nuovo direttore del foglio.

([340]) Cfr. Sani S., *op. cit.*, pagg. 113-116.

([341]) Edoardo Alvisi scrisse, pressochè negli stessi anni, anche su « Pagine sparse » e « Preludio », periodici letterari bolognesi.

([342]) Su Ferdinando Berti cfr. nota n. 151 pag. 278 del presente lavoro.

([343]) Emilio Roncaglia firmava i suoi articoli con lo pseudonimo Caligola Reinomi. Collaborò anche a « Il Matto » a « Pagine Sparse » e a « Preludio ». Cfr. Bernardini N., *Guida della Stampa ecc.*, cit., pag. 236.

([344]) Presso la B.C.B. si conserva la raccolta completa; presso la Bibl. della Cassa di Risparmio si trovano solo pochi numeri.

([345]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 222.

([346]) Via Larga San Domenico è oggi via Garibaldi. Cfr. Pietra G.C., *op. cit.*, pag. 240.

([347]) Su Gaetano Cipriani, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

ma pagina; le due interne erano invece occupate, di solito, dalle corrispondenze da varie città d'Italia e dall'Estero, dalla cronaca di Bologna, da una rassegna degli spettacoli, da notizie della Borsa. In quarta pagina trovavano posto numerosi annunzi pubblicitari.

« L'Alfiere » si presenta ai lettori così: « La nostra bandiera è vecchia e gloriosa. E' bianca, rossa e verde, con la croce sabauda nel centro, cimata dalla regal corona. L'Alfiere la tenne in mano la prima volta nel 1848 ... Sennonchè ... la bandiera fu afferrata da mani nelle quali, per quanto patriottiche, l'Alfiere non ripone troppa fiducia. E perciò la riprende. La riprende quando non sono più al timone dello Stato coloro che per sedici anni la tennero alta e rispettata ... L'Alfiere, scendendo nuovamente in lizza, combatterà da impavido cioè leale cavaliere ... combatterà tra le file dei moderati » ([348]).

L'indirizzo politico del foglio è senz'altro chiaro dopo queste parole; tuttavia nell'ultima pagina dello stesso numero si informano i lettori che « L'Alfiere », giornale politico quotidiano del mattino, periodico monarchico costituzionale si propone di combattere, senza passione, l'ordine di cose prevalente dopo il 18 marzo prossimo passato ([349]).

Direttore e proprietario del quotidiano fu Francesco Carega di Murice ([350]) non certo nuovo a tale esperienza: aveva infatti diretto « Il Monitore di Bologna » dal 30 novembre 1875 al termine delle pubblicazioni. Il Carega finanziò il giornale fino all'inizio di ottobre, quando « eccoti farsi avanti un gruppo di elettori col proposito di sostenere le spese di codesto giornale, almeno sino a periodo elettorale finito. Ma invece che è accaduto? Per timore di sacrificare poche centinaia di lire oltre il limite immutabilmente prescritto, ieri stesso ordinano la sospensione immediata del giornale ... » ([351]).

Quindi come numerosi altri fogli anche « L'Alfiere » sospese le pubblicazioni per motivi di carattere finanziario.

31. *Eco dei non Elettori* (1876). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si conserva un unico esemplare del giornale.

([348]) Cfr. « L'Alfiere », 1° luglio 1876, anno I, n. 1, articolo di fondo.

([349]) Ci si riferisce ovviamente alla caduta della Destra, avvenuta appunto il 18 marzo 1876, con le dimissioni del Ministero Minghetti.

([350]) Su Francesco Carega di Murice cfr. nota n. 32 pag. 255 di questo lavoro.

([351]) Cfr. « Il Nuovo Alfiere », 1° novembre 1876, anno I, n. 1.

Si tratta del n. 1 dell'anno I, 14 ottobre 1876, pubblicato presso la Tipografia Azzoguidi ([352]), in quattro pagine a quattro colonne, con il sesto di cm. 38 x 28. Nel numero conservato si avvertono i lettori che il giornale uscirà quando lo crederà opportuno e quindi non si accettano abbonamenti.

Gerente responsabile gratuito fu Vincenzo Bandini ([353]); redattore Enrico De' Zovi ([354]): al suo ufficio, in Via Remorsella 480, dovevano essere dirette le adesioni e le offerte al giornale.

La testata dell'esemplare giunto fino ad oggi porta anche un sottotitolo: « Giornale Democratico ».

Questo numero si apre con un articolo di presentazione, intitolato « Ai lettori », dove si dice: « Un giornaletto scritto e diretto da popolani è novità che senza forse muoverà il risolino sulle labbra degli uomini seri e grandi ... di statura ... Non volendo noi fare assegnamento che sulle misere nostre forze, precisare non ci è dato se protrarremo le pubblicazioni oltre il periodo elettorale ». Si prosegue trascrivendo, come programma, l'ordine del giorno votato dai componenti del « Comitato Democratico dei non Elettori », in cui, tra l'altro, si dice: « ... cooperare alla fondazione di un periodico dal titolo « L'Eco dei non Elettori » che inculchi gli elettori liberali a portare i loro suffragi sui candidati che sono caldi fautori dei diritti del popolo, fra i quali incontestabilmente sacro è il Suffragio Universale, il cui esercizio libero è per un popolo mezzo efficace di politica e civile educazione ».

Come si è detto, del foglio democratico non resta che un solo numero; è tuttavia probabile che le pubblicazioni non siano durate a lungo, considerando soprattutto « le misere forze » del giornale.

32. *Vedetta* (1876. - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca di Casa Carducci e la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([355]).

Nella testata, sotto il titolo, si legge: « Giornale della sera ».

Il foglio si pubblicò dal 19 ottobre 1876, anno I n. 1, al 18

([352]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 219-220.

([353]) Su Vincenzo Bandini, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([354]) Su Enrico de' Zovi, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([355]) Presso la Bibl. di Casa Carducci mancano all'intera raccolta i numeri 1, 2, 10, 29; presso la Bibl. della Cassa di Risparmio si conserva solo il n. 16.

novembre 1876, anno I n. 31, ogni giorno, presso la Società Tipografica dei Compositori ([356]) in quattro pagine a due colonne, con il formato di cm. 38 x 28.

L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione aveva sede in Via Cavaliera ([357]); qui si ricevevano le inserzioni a pagamento e gli abbonamenti mensili che costavano L. 1,50 in tutto lo Stato; un numero invece si acquistava con cinque centesimi.

Gerente della « Vedetta » fu Giovanni Nanni ([358]).

Questo giornale nacque durante il periodo precedente le elezioni del 1876 per sostenere il partito democratico. Infatti « la prima consultazione elettorale politica cui il popolo italiano venne chiamato dopo la drammatica seduta parlamentare del 18 marzo 1876... avvenne il 5 novembre 1876. Dovendo quindi dimostrare che il paese aveva compreso e ritenuta necessaria l'operazione parlamentare del 18 marzo, essa assunse una importanza eccezionale ed i democratici liberali d'ogni tendenza non tralasciarono alcuno sforzo per presentarvisi uniti onde riuscire più facilmente a battere i moderati » ([359]).

A dirigere la « Vedetta » fu chiamato Enrico Perdisa. Egli aveva già fatto parte della redazione dei fogli democratici bolognesi « L'Alleanza » e « Voce del Popolo ed Alleanza » e, in quel periodo, era anche membro del Consiglio direttivo dell'Associazione democratica di Bologna.

Tra i collaboratori al giornale si conosce senz'altro il più illustre: Giosuè Carducci.

Suoi sono gli articoli: « Il Paradiso degli Orsi » del 29 ottobre; « I nostri candidati. I. Giuseppe Ceneri. II. Oreste Regnoli » del 3 novembre; « Primo campo di battaglia » del 6 novembre; tutti sono firmati Didimo, pseudonimo usato dal Carducci durante questo periodo ([360]).

Il Poeta pubblicò inoltre, sempre sulla « Vedetta », il 20 ottobre « La lettera del 19 ottobre ad Ercole Bedeschi (direttore del giornale di Lugo « Il Lavoro ») per accettare l'offertagli candidatura a deputato di quel Collegio elettorale, e — il 21 ottobre — l'ancora inedita ode « Alle fonti del Clitumno » ([361]).

([356]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

([357]) Via Cavalliera, o Cavaliera, è oggi via Oberdan; per maggiori notizie, cfr. Pietra G.C., *op. cit.*, pag. 402.

([358]) Nonostante le più accurate ricerche su Giovanni Nanni, non si sono trovate notizie.

([359]) Cfr. Barbieri T., *L'ignorata collaborazione di Giosue Carducci ecc.*, cit., pag. 61.

([360]) L'identificazione Carducci-Didimo è dovuta al Barbieri. Per maggiori notizie, cfr. Barbieri T., *L'ignorata collaborazione di Giosue Carducci ecc.*, cit., pp. 60-61. Sempre nello stesso lavoro sono riportati gli articoli del Carducci e la riproduzione fotografica della prima pagina della « Vedetta » del 3 novembre 1876, n. 16.

33. *Il Nuovo Alfiere* (1876-1878). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([362]).

« Il Nuovo Alfiere » uscì dal 1° novembre 1876, anno I n. 1, al 1° febbraio 1878, anno III n. 32, ogni giorno, presso la Tipografia Militare ([363]).

Il giornale dal n. 32 dell'anno I, 1876, portò questo sottotitolo: « Organo Progressista Quotidiano » che mutò poi in: « Giornale Indipendente » dal n. 223 dell'anno II, 1877.

Mantenne la stessa veste tipografica de « L'Alfiere », dalle cui ceneri era sorto, con programma tuttavia diverso; ogni numero si componeva di quattro pagine a cinque colonne; il formato del giornale era di cm. 53 x 34. Un foglio separato si acquistava con cinque centesimi; per l'abbonamento annuo occorsero L. 18 annue durante il '76, L. 16 nel 1877, L. 17 dal 1° gennaio 1878.

Gaetano Cipriani ([364]) fu il gerente del quotidiano fino al termine delle pubblicazioni; Federico Rimondini ([365]) ne fu invece il proprietario.

Il foglio portava generalmente l'articolo di fondo in cui si commentavano gli avvenimenti politici più importanti; l'appendice che di solito occupava parte della prima e della seconda pagina; corrispondenze dall'Italia e dall'Estero; la cronaca di Bologna, notizie della Borsa, dispacci telegrafici, inserzioni a pagamento.

Il primo articolo de « Il Nuovo Alfiere » è per i lettori « ... che faranno senza dubbio le meraviglie nel vedersi davanti un « Nuovo Alfiere », il quale non porta la bandiera dell'altro,

([361]) Cfr. Barbieri T., *L'ignorata collaborazione di Giosue Carducci ecc.*, cit., pag. 61.

([362]) Presso la B.C.B. la raccolta del giornale è completa; presso la Bibl. Univers., è conservato l'annno II, 1877; presso la Bibl. della Cassa di Risparmio si trovano solo alcuni numeri.

([363]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 222.

([364]) Gaetano Cipriani era stato in precedenza anche gerente de « L'Alfiere ».

([365]) Federico Rimondini era anche proprietario della Tipografia Militare presso la quale il giornale veniva stampato.

ma bensì quella più liberale e più rispettosa del partito che ora siede al governo della pubblica cosa ».

Si spiegano quindi le ragioni della morte de « L'Alfiere »: finchè il proprietario e direttore finanziò il giornale, non vi furono difficoltà, ma « ... Il primo ottobre eccoti farsi innanzi un gruppo di elettori col proposito di sostenere le spese..., almeno sino a periodo elettorale finito. Ma invece che è accaduto? Per timore di sacrificare poche centinaia di lire oltre il limite immutabilmente prescritto, ieri stessi ordinano la sospensione immediata del giornale... Inoltre in qual epoca? Nel periodo elettorale, nel tempo cioè in cui maggiore era per essi il bisogno di un giornale che sostenesse i candidati del loro partito...

Un nuovo proprietario adunque, una nuova Direzione, avvertiti di questa morte apopletica (sic), hanno pensato di succedere al defunto « Alfiere » schierandosi però a sostenere non a combattere l'opera del Governo » ([366]).

Il nuovo proprietario, come si è detto, fu Federico Rimondini, mentre la direzione del giornale venne affidata ad Arturo Santini-Ferrieri ([367]).

Tra i collaboratori si debbono ricordare lo stesso Arturo Santini-Ferrieri, Ferdinando Berti ([368]) ed Enrico Panzacchi ([369]).

Nel numero 32, del 12 febbraio 1878, si avvisano i lettori che «Il Nuovo Alfiere » cessa le pubblicazioni con tale nome, fondendosi con « La Stella d'Italia » che si pubblicherà due volte al giorno con le ultime notizie della Capitale. L'articolo di congedo è di Arturo Santini-Ferrieri che affida gli ideali del giornale da lui diretto al nuovo foglio.

34. *Il Felsineo* (1877). - Presso la Biblioteca della Cassa di Risparmio del giornale sono conservati il n. 4 e il n. 7, rispettivamente del 4 e 7 luglio 1877, anno I ([370]).

([366]) Infatti nel periodo precedente le elezioni del 1876, il foglio condusse una vera campagna elettorale in favore di Berti, Ceneri, Filopanti, Landuzzi, Lugli, Tacconi, Zanolini, tutti uomini della sinistra.

([367]) Di Arturo Santini-Ferrieri non si conoscono molte notizie. Si sa tuttavia che sostenne una lunga ed aspra polemica, durante il 1877, con Telesforo Sarti, direttore allora de « Il Felsineo », quotidiano bolognese. Cfr. vari numeri de « Il Nuovo Alfiere » del 1877 ed anche i numeri 4 e 7 de « Il Felsineo », 4-7 luglio 1877, anno I.

([368]) Su Ferdinando Berti cfr. nota n. 151 pag. 278 del presente lavoro.

([369]) Su Enrico Panzacchi cfr. nota n. 29 pag. 255 del presente lavoro.

([370]) Presso la B.C.B. si conserva un numero de « Il Felsineo » dell'ottobre 1905, anno XXVIII. E' quindi probabile che le pubblicazioni del giornale, nato nel 1877, siano continuate fino a tale anno.

« Il Felsineo » portava questo sottotitolo: « Giornale politico quotidiano »; usciva infatti ogni giorno presso la Tipografia del Commercio, in quattro pagine a quattro colonne, con il formato di cm. 39 x 28. Un numero si acquistava con cinque centesimi; ci si associava invece per un anno inviando L. 15 all'Ufficio del giornale, in Via Pignattari 1212.

Gerente responsabile del foglio fu Giovanni Chiusoli ([371]), proprietario e direttore Telesforo Sarti ([372]).

Dalle pagine dei due esemplari conservati che portano l'articolo di fondo, notizie dall'Italia e dall'Estero, corrispondenze, la cronaca di Bologna, dispacci telegrafici e inserzioni a pagamento, balza evidente il colore politico del giornale fieramente anticlericale e democratico.

35. *Il Monitore Politico* (1877). - Presso la Biblioteca della Cassa di Risparmio si trova un solo numero del giornale.

L'esemplare conservato è del 22 ottobre 1877, n. 3 anno I. Ben poche sono le notizie che si conoscono intorno al « Monitore Politico »; era un foglio che si stampava ogni giorno, così si legge nella testata, in quattro pagine a quattro colonne, presso la Tipografia dei Compositori ([373]), con il formato di cm. 48 x 33.

Un numero costava cent. 5, l'abbonamento trimestrale L. 4 a Bologna, L. 4,50 a domicilio e nel Regno.

Gerente responsabile era Cesare Merighi ([374]).

Dalle poche pagine che oggi rimangono del giornale si può dedurre che « Il Monitore Politico » si ispirava a principi liberali.

36. *La Stella d'Italia* (1878-1887). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([375]).

([371]) Nonostante le più accurate ricerche, su Giovanni Chiusoli non si sono trovate notizie.

([372]) Di Telesforo Sarti non si conoscono molte notizie. Si sa tuttavia che sostenne una lunga ed aspra polemica, durante il 1877, con Arturo Santini-Ferrieri, direttore de « Il Nuovo Alfiere », quotidiano bolognese. Cfr. vari numeri de « Il Nuovo Alfiere » del 1877 e numeri 4 e 7 de « Il Felsineo ».

([373]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

([374]) Su Cesare Merighi, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([375]) Presso la B.C.B. la collezione è completa: presso il M.C.R. e la Bibl. della Cassa di Risparmio si conservano invece soltanto pochi numeri del giornale.

« La Stella d'Italia-Nuovo Monitore di Bologna » — questo era il sottotilolo — si pubblicò dal 2 febbraio 1878, anno I n. 1, al 31 dicembre 1887, anno X n. 363 ([376]). Il giornale si stampava ogni giorno presso la Tipografia Militare ([377]) in quattro pagine a quattro colonne, con il formato di cm. 49 x 35.

L'Ufficio de « La Stella d'Italia » era in Via del Cane 1012: qui si ricevevano le inserzioni a pagamento e le associazioni; l'abbonamento annuo durante il 1878 costò L. 17, nel '79 e nell' '80 L. 20. Un numero invece si acquistò sempre con cinque centesimi.

Gaetano Cipriani che, come si è detto, era già stato gerente de « L'Alfiere » e de « Il Nuovo Alfiere », mantenne lo stesso incarico anche nella redazione de « La Stella d'Italia ».

Anche questo giornale portava l'articolo di fondo, l'appendice, la cronaca di Bologna, notizie dall'Italia e dall'Estero, corrispondenze da Parigi, Londra, Berlino; i dispacci telegrafici, di solito, trovavano posto in quarta pagina con le notizie della Borsa e le inserzioni a pagamento. Tuttavia « Il Mistrali l'aveva creata con sagace criterio, dandole una ossatura un po' elastica, capace di adattarsi alle inevitabili variazioni ... » ([378]).

Il Mistrali ([379]) infatti nel 1878 « uscito fresco fresco di prigione ([380]), si ripresentò sulla scena giornalistica e fondò (cosa curiosa, per non dire inaudita) la « Stella d'Italia » ([381]). Il barone diresse il giornale dal 1878 al 1880 quando morì « tripudiando paganamente a Porretta » ([382]).

Suo è l'articolo di presentazione dove, dopo aver detto che « Il cavalleresco « Alfiere » di Bologna ... s'è composto nella tomba, colla nobile soddisfazione di chi ha compiuta la propria missione ([383]) », parla della « Stella fulgida che risplende sul Campidoglio, dopo la lunga eclissi di tanti secoli, messaggiera di Civiltà e di Pace ». Quindi continua: « Noi, ponendo in fronte alla nuo-

([376]) Si avverte che nel presente lavoro, come già si è detto, non vengono date notizie paricolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

([377]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 222.

([378]) Cfr. Trebbi O., *art. cit.*

([379]) Per maggiori notizie su Franco Mistrali, cfr. pagg. 8-13 di questo lavoro.

([380]) Franco Mistrali era stato condannato, alla fine del giugno 1874, a cinque anni di reclusione per bancarotta fraudolenta.

([381]) Cfr. Trebbi O., *art. cit.*

([382]) Cfr. Sani S., *op. cit.*, pag. 129.

([383]) Effettivamente si tratta de « Il Nuovo Alfiere » che aveva cessato le pubblicazioni il 1° febbraio 1878.

va opera nostra, questo nobilissimo segno, abbiamo inteso chiarire subito, senza ambagi, il carattere dell'ardua ma alta impresa, alla quale con animo risoluto e con coscienza convinta ci accingiamo dopo un lungo periodo di muto raccoglimento.

Sono ormai dieci anni che a Bologna sorse un giornale, salito in breve a grande invidiatissima fortuna ... Quel giornale, a cui ci legano tante memorie, noi intendiamo di richiamarlo a vita nuova dal sepolcro dove fu suggellato dalla nemica sorte ... non intendiamo di aprire una lizza di recriminazioni, non intendiamo di temperare uno stromento di personali vendette ... Difenderemo e divulgheremo con tutte le forze i sacrosanti principi della Democrazia e cercheremo di far prova di quella larghissima tolleranza che è il corollario della vera libertà ... Fu detto e ripetuto che dopo fatta l'Italia rimangono da fare gli italiani. Ciò è vero, e questo giornale farà quanto potrà onde cooperare a tale grande e nobile opera, che deve essere il coronamento dell'edificio nazionale.

Ci proponiamo di servire il pubblico ... offrendogli un giornale fatto come si deve, ricco di notizie e di fatti ... Ci siamo assicurati una numerosa e scelta collaborazione, tanto a Bologna che fuori. Avremo anche uno speciale servizio telegrafico da Roma, e lettere parlamentari da egregi uomini, appartenenti ai due rami del Parlamento » ([384]).

Gli articoli de « La Stella d'Italia » sono anonimi, sottoscritti da pseudonimi — Il cronista, Ille, Jago, il Raccoglitore — o da iniziali.

È quindi difficile individuare i collaboratori al foglio oltre al Mistrali, che firmava i suoi scritti con le iniziali F.M., oppure M. Si conosce tuttavia il proprietario del giornale ([385]) che fu, anche dopo l'80, Cesare Lugli ([386]).

Come si è detto, il foglio continuò ad uscire fino al 1886, cessando le pubblicazioni in tale anno per motivi di carattere finanziario.

([384]) Cfr. « La Stella d'Italia » 2 febbraio 1878, anno I n. 1, art. di fondo.

([385]) Cfr. Sani S., *op. cit.*, pag. 129.

([386]) Cesare Lugli nacque a Modena nel 1829 e vi morì nel 1902. Ingegnere, fu deputato di Vergato per sette legislature e consigliere comunale e provinciale di Bologna. « Membro influente dell'Associazione Progressista delle Romagne, poi a capo a Bologna del Partito Progressista Costituzionale, che aveva il suo organo nella « Stella d'Italia », fu appoggiato ... dagli stessi moderati ». Cfr. Bignardi A., *op. cit.*, pagg. 24-25.

37. *L'Unione* (1878-1896). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([387]).

« L'Unione » si pubblicò dal 24 dicembre 1878, anno I n. 1, al 31 ottobre 1896, anno XVII n. 251.

« Giornale Politico Quotidiano »: questo era il sottotitolo del foglio che si stampava ogni giorno ([388]), esclusi i susseguenti ai festivi, presso la Tipografia già Compositori ([389]) in quattro pagine a quattro colonne, con il formato di cm. 44 x 32.

L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione dapprima ebbe sede in Via S. Maria Maggiore 4, quindi si trasferì in Piazza San Martino 1610.

Al quotidiano ci si abbonava per un anno con L. 18 a Bologna, con L. 20 a domicilio e nel Regno. Un numero costava cinque centesimi.

Gerente de « L'Unione », fino al 1880 ([390]), fu Raffaele Rappini ([391]).

Ogni numero del giornale si componeva di solito dell'articolo di fondo, di un'appendice, di notizie dall'Italia e dall'Estero, della cronaca della città e della Provincia ([392]); sulle colonne del foglio venivano anche riportati i discorsi del Papa e le decisioni prese dai congressi cattolici che si tenevano, in quel tempo, in ogni parte d'Italia con una certa frequenza ([393]).

Nell'ultima pagina de « L'Unione » si proponevano ai lettori indovinelli, rebus, sciarade; sempre in questa parte del giornale, trovavano posto le inserzioni a pagamento.

Nel primo numero del foglio c'è l'articolo di presentazione in cui, fra l'altro, si dice: « Il programma dell'« Unione » è

([387]) Presso la B.C.B. la collezione è completa; alla Biblioteca Universitaria, la raccolta va dal 1881 al 1896; presso la Bibl. della Cassa di Risparmio si conservano solo pochi numeri.

([388]) Tuttavia i primi tre numeri uscirono rispettivamente: il n. 1 il 24 dic. 1878, il n. 2 il 31 dic. 1878, il n. 3 il 3 genn. 1879. Dopo tale data le pubblicazioni divennero quotidiane.

([389]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

([390]) Si avverte che nel presente lavoro, come già si è detto, non vengono date notizie particolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

([391]) Nonostante le più accurate ricerche, su Raffaele Rappini non si sono trovate notizie.

([392]) Nella cronaca spesso si polemizzava con i giornali di diverso colore politico detti « rivoluzionari ».

([393]) « L'Unione » fu inoltre dal n. 1 dell'anno II, 3 gennaio 1880, — come si legge nel sottotitolo — « Ufficiale per l'inserzione degli Atti e dei Comunicati della Segreteria Generale dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia ». Cfr. anche Casoni G., *op. cit.*, pag. 284.

semplice e chiaro; sarà e rimarrà, con l'aiuto di Dio, un giornale cattolico nel vero e solo significato della parola. Il titolo ... riassume la condotta che noi seguiremo: mantenere cioè e rafforzare l'« Unione » fra i cattolici nel campo delle idee, per ottenerla così più facilmente, nel campo dell'azione ... Un pensiero a Dio, e uno sguardo al Papa: ecco il segreto della nostra forza. Per noi come cattolici e italiani, non vediamo altra salvezza che nel Papato.

... Il nostro programma dunque si riassume in poche parole — « nei principi e nell'azione cattolici col Papa ». Non mancano giornali cattolici ma il numero è troppo esiguo di fronte alla falange nemica, da temer noi di recar ingombro ed imbarazzo. Non nuovi al giornalismo, conosciamo le giuste esigenze dei lettori, e ci sforzeremo, per quanto i mezzi ce lo consentano, di soddisfarle: celerità e sicurezza nelle notizie, discussioni sugli argomenti più vitali, religiosi, sociali e politici, corrspondenze e telegrammi ... Affinchè il popolo e la gioventù trovino un pascolo all'onesta curiosità di leggere, non mancherà mai un racconto, che sceglieremo tra i più ameni ed istruttivi ».

Questo articolo non è firmato ma è presumibile che ne sia stato autore il direttore stesso del giornale, Carlo Cazzani ([394]) il quale, « terminata la guerra carlista ... lasciò la Spagna e ritornò a Bologna, dove, nel 1878, fondò, unitamente ad altri cattolici, il valoroso giornale l'« Unione », del quale tenne la direzione per parecchi anni fino a che il lento morbo, il quale lo condusse alla tomba, gli permise il lavoro quotidiano » ([395]).

Oltre al Cazzani, fecero parte della redazione del giornale Giambattista Casoni ([396]), Pier Biagio Casoli ([397]), Marcellino Venturoli ([398]) ed altri cattolici bolognesi.

([394]) Carlo Cazzani nacque nel 1846 a Ravenna e morì nel 1890 a Bologna. Laureatosi in matematica, entrò ben presto nel movimento cattolico.

Fu uno dei primi membri della « Società della Gioventù Cattolica » ed uno dei migliori giornalisti di Bologna. Scrisse su « L'Ancora », foglio cattolico bolognese, quindi, a Roma, diresse per qualche tempo « L'Osservatore Romano ». Tornato nella città di adozione, fondò « L'Unione » che diresse con abilità fino a pochi anni prima della morte. Cfr. Della Casa R., *op. cit.*, pagine 47-49; Casoni G., *op. cit.*, pag. 284.

([395]) Cfr. Della Casa R., *op. cit.*, pag. 48.

([396]) Su Giambattista Casoni, cfr. nota n. 115 pag. 270 del presente lavoro.

([397]) Pier Biagio Casoli nacque a Modena nel 1852. Fin da giovanissimo entrò nell'Azione Cattolica e sempre difese la Chiesa, sia con numerosi scritti, sia con l'attività prestata all'« Associazione Cattolica Modenese » e all'Opera dei Congressi. Giornalista, collaborò a vari fogli cattolici tra i quali « Il Diritto » di Modena e « L'Unione » di Bologna. Per maggiori notizie, cfr. Della Casa F., *op. cit.*, pagg. 203-204.

([398]) Su Marcellino Venturoli cfr. nota n. 113 pag. 270 del presente lavoro.

Come si è detto, « L'Unione » continuò ad uscire fino all'ottobre del 1896; dal novembre dello stesso anno venne sostituita dal nuovo quotidiano cattolico « L'Avvenire ».

38. *Il Paese* (1879). - Presso la Biblioteca di Casa Carducci si trova completo il secondo numero; del primo si conservano le prime quattro pagine.

I due esemplari giunti a noi sono rispettivamente del 29 febbraio 1879, anno I n. 1, e del 10 marzo 1879, anno I n. 2.

« Il Paese » era una « Rassegna settimanale » — questo è il sottotitolo — che usciva il sabato in dodici pagine, dal formato di cm. 35 x 24,5, presso la Tipografia Azzoguidi ([399]). Un numero costava dieci centesimi; per l'abbonamento annuo occorrevano invece otto lire.

L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione del giornale si trovava in Via Mercato di Mezzo ([400]).

Gerente responsabile fu Giovanni Chiusoli ([401]). Il primo numero de « Il Paese » si apre con un articolo di presentazione, intitolato « Manifesto » e firmato G.C. ([402]) dove tra l'altro si dice: « Liberando al pubblico questo primo numero di una « Rassegna » quasi tutta politica, noi cominciamo dall'esporre chiara e netta la nostra opinione: non è propriamente e specialmente la politica il maggior bisogno dell'Italia, anzi l'Italia riconosce gran parte dei suoi mali da questo prevalere della politica a ogni altra cosa, da questo escludere, che la politica ha fatto, tutte le altre questioni e interessi, da questo assorbire, che la politica ha fatto, il miglior succhio della vita paesana ... ». Perciò il nuovo periodico cercherà di essere « ... una delle voci del paese, la voce specialmente della giovane democrazia, la quale vuole l'intero svolgimento della libertà nella pace e nell'ordine; le riforme politiche, amministrative, sociali, che a quello svolgimento richiedendosi; una rappresentanza a base di suffragio universale, che raccogliendo tutta la intelligenza, la forza e l'operosità della nazione lo promuova e lo guidi; un governo che lo assicuri.

« Il Paese » propugnerà queste idee e queste aspirazioni, par-

([399]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 219-220.

([400]) Via Mercato di Mezzo è oggi via Rizzoli. Anticamente era detta « Forum Medium ». Per maggiori notizie, cfr. Pietra G.C., *op. cit.*, pag. 511.

([401]) Su Giovanni Chiusoli, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([402]) G.C. sono le iniziali di Giosué Carducci; l'articolo di presentazione de « Il Paese » è riportato anche nell'Edizione Nazionale carducciana, vol. XXV, pagine 165-173.

ticolarmente nel cerchio delle provincie di Romagna, pur avendo l'approvazione e gli aiuti di uomini politici e di scrittori di tutte le parti della penisola. E come oggi mai un periodico non può restringersi alla politica, che è una sola forma, per quanto importante, della vita nazionale; così il « Paese » seguirà con appositi studi lo svolgimento economico, artistico e letterario della nazione, sempre coi criteri della libertà e sul terreno della realtà ...».

Oltre al Carducci si conoscono anche i nomi di altri che collaborarono al settimanale ([403]): Pietro Ellero ([404]), Tullio Golfarelli ([405]) e Cesario Testa ([406]).

39. *La Pace* (1879). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca dell'Archiginnasio e la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([407]).

« La Pace » uscì dal 1° maggio 1879, anno I n. 1, al 19 agosto 1879, anno I n. 89.

Il foglio si pubblicava ogni giorno — esclusi i susseguenti ai festivi — presso la Tipografia Galvani ([408]), in quattro pagine a cinque colonne e misurava cm. 56 x 39.

Presso l'Ufficio del giornale, in Via Schiavonia 1, si ricevevano le inserzioni pubblicitarie e le associazioni: il prezzo dell'abbonamento annuo era di L. 23; un numero invece costava cinque centesimi a Bologna e dieci nel Regno.

Per tutto il tempo delle pubblicazioni gerente de « La Pace » fu Rafffaele Sabbi ([409]) non nuovo a tale ufficio: aveva infatti occupato lo stesso posto nella redazione de « L'Ancora ».

Anche questo quotidiano portava generalmente l'articolo di fondo, l'appendice, notizie italiane ed estere, la cronaca di Bologna con la rassegna degli spettacoli; l'« Eco della Stampa » era il titolo di una rassegna quotidiana dei più importanti gior-

([403]) Infatti, eccezionalmente per quei tempi, alcuni articoli de « Il Paese » sono firmati.

([404]) Pietro Ellero insegnò per vari anni diritto all'Università di Bologna.

([405]) Tullo Golfarelli era di professione scultore e si dedicava al giornalismo solo occasionalmente.

([406]) Cesario Testa fu scrittore e pubblicista di un certo valore. Collaborò anche al periodico letterario bolognese « Preludio » e alla « Farfalla » di Milano sottoscrivendo i suoi articoli con lo pseudonimo « Papiliunculus ».

([407]) Presso la B.C.B. la collezione è completa; solo pochi numeri sono invece conservati presso la Bibl. della Cassa di Risparmio.

([408]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 222.

([409]) Su Raffaele Sabbi, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

nali italiani e stranieri. La quarta pagina di solito era occupata dagli annunzi pubblicitari.

« La Pace » che — come si legge nel sottotitolo — fu la continuazione dell'« Ancora », così si presenta ai lettori: « ... Prendendo la penna vogliamo mostrarci quelli che siamo: cioè cattolici e italiani ... Quindi come membri del popolo cattolico noi non possiamo non affermare il diritto che la società cristiana universale ha alla piena libertà ed indipendenza del Papa ...

Non è un dovere per noi come cattolici e non ci conviene come cittadini la opposizione sistematica alle istituzioni nazionali presenti. Noi abbiamo riassunto il nostro pensiero politio in tre parole: religione, ordine, libertà; giacchè solo colla religione si raggiunge l'ordine in cui la libertà vive ... Il nostro giornale, a differenza degli altri forse, non trova un'opinione già formata su cui vivere, ma dovrà vivere per formarne una: e quale sia codesta opinione, ora è noto a quanti sono uomini di buona volontà. La pubblicazione della Pace si riassume in un pensiero, che è forse anche un consiglio autorevole: — la Pace è una preparazione ... abbiamo una premessa per noi, per l'Italia: la pace » ([410]).

Il « Cronista » de « La Stella d'Italia », commentando questo articolo, afferma che il programma della consorella è un continuo giuoco d'equilibrio tra il Sillabo e lo Statuto; in tal modo non può accontentare nè liberali, nè cattolici ... ([411]).

Alfredo Testoni, nel suo libro « Ottocento bolognese », ricorda di aver fatto parte della redazione del giornale: « Ero ancora studente di Liceo e mi avevano già assegnata nientemeno la rubrica teatrale nella « Pace », il giornale neo-guelfo di Alfonso Rubbiani e del marchese Malvezzi » ([412]).

Il Rubbiani ([413]) e il Malvezzi ([414]) diressero il foglio cattolico ([415]) dopo aver collaborato per lungo tempo a « L'Ancora ».

« L'ultima parola » è il titolo dell'ultimo articolo di fondo de « La Pace » in cui si spiegano le ragioni della fine del giornale, dovuta a motivi finanziari soprattutto, e non alla « stanchezza della lotta » e al « timore che ci incutano (sic) gli avversari » ([416]).

([410]) Cfr. « La Pace », 1° maggio 1879.
([411]) Cfr. « La Stella d'Italia », 2 maggio 1879.
([412]) Cfr. Testoni A., *Ottocento bolognese*, cit., pag. 30.
([413]) Su Alfonso Rubbiani cfr. nota n. 248 pag. 297 del presente lavoro.
([414]) Su Alfonso Malvezzi cfr. nota n. 247 pag. 296 del presente lavoro.
([415]) Cfr. Sani S., *op. cit.*, pag. 148.
([416]) Cfr. « La Pace », 19 agosto 1879, anno I n. 89.

40. *Il Presente* (1879). - Un unico numero del giornale si trova presso la Biblioteca della Cassa di Risparmio.

L'esemplare conservato è del 27 luglio 1879, anno I n. 1 ([417]).

« Il Presente » portava questo sottotitolo: « Rivista politico-sociale ebdomadaria », ed usciva il sabato presso la Tipografia Azzoguidi ([418]) in quattro pagine a tre colonne con il formato di cm. 40 x 29,5. L'abbonamento annuo costava cinque lire, un numero cinque centesimi.

Redattore responsabile fu Giuseppe Ferrari ([419]), direttore Raffaello Cervone ([420]). L'articolo di fondo del numero conservato, in cui ci si rivolge al Ministro di Grazia e Giustizia a favore di certo Alfonso Leonesi, porta la sua firma. Molto spazio del foglio giunto a noi è occupato da notizie riguardanti i lavoratori che vengono informati sui provvedimenti presi in loro favore, sugli scioperi in atto, sulle Società di Mutuo Soccorso.

41. *Cronaca Verde* (1880). - Un unico numero del giornale si trova presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

L'esemplare conservato è del 20 maggio 1880.

La « Cronaca Verde » si pubblicava in quattro pagine a due colonne presso la Società Tipografica già Compositori ([421]) e misurava cm. 34 x 24,5.

Sul foglio giunto fino ad oggi manca qualsiasi altra indicazione, tuttavia si deduce che esso non fu un numero unico da un fuggevole accenno ad alcuni errori del numero precedente.

Nell'esemplare conservato si parla soprattutto delle elezioni da poco avvenute e se ne commentano i risultati; dai giudizi espressi balza evidente il colore politico del giornale, progressista e avverso alla destra.

([417]) « La Pace », nel numero del 12 luglio 1879, informa i lettori che presto uscirà un giornale ispirato a principi socialisti.
([418]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 219-220. Presso la tipografia si trovava anche l'amministrazione provvisoria del giornale.
([419]) Su Giuseppe Ferrari, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.
([420]) Raffaello Cervone è così giudicato dall'articolista de « La Pace » del 12 luglio 1879: « uno dei pochi che combattono per convinzione ».
([421]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

CAPITOLO SECONDO

GIORNALI UMORISTICO-SATIRICI

1. *Il Canocchiale* (1859-1860). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([1]).

« Il Canocchiale » si pubblicò dall'8 ottobre 1859, anno I n. 1, al 1° luglio 1860, n. 10 anno II ([2]).

Il sottotitolo durante il primo anno fu: « Giornale non politico »; con il n. 1 dell'anno II divenne: « Politico, Letterario, Artistico con illustrazioni ».

Il giornale dapprima fu stampato per i tipi Chierici ([3]); dal n. 15 al n. 17 presso la Tipografia delle Scienze ([4]); dal n. 16 al n. 33, ultimo dell'anno I, per i tipi Borghi; nell'anno II fu invece edito presso la Tipografia del Canocchiale.

Il foglio uscì durante l'anno I il sabato; dal n. 1 dell'anno II venne pubblicato tutti i giorni, tranne i susseguenti ai festivi. Modificò più volte la veste tipografica: fino al n. 6 dell'anno I misurò cm. 27 x 20; dal n. 7 al n. 14, cm. 35 x 23; dal n. 15 alla fine del primo anno cm. 37 x 26; durante l'anno II il sesto fu di cm. 39 x 28 ([5]).

([1]) Alla collezione conservata presso la B.C.B. manca il n. 1 dell'anno I; presso il M.C.R. si trovano i primi ventiquattro numeri dell'anno I. Pochi sono invece gli esemplari conservati presso la Bibl. della Cassa di Risparmio.

([2]) Durante l'anno II ci fu un'interruzione delle pubblicazioni dal 9 al 20 giugno.

([3]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 219-221.

([4]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 221-222.

([5]) Fino al n. 6 dell'anno I, il giornale costò un baiocco; dal n. 7 una copia si acquistò con dieci centesimi; per l'abbonamento annuo occorsero invece due lire.

Il numero delle pagine restò al contrario invariato; furono quattro, divise ciascuna in due colonne.

Occupò il posto di gerente e direttore del giornale il dottor Giulio Baroni ([6]), il cui ufficio era in Via Poggiale 715.

Il primo articolo del foglio si intitola « Programma »; in esso tra l'altro si dice: « ... questo giornale è in buona parte umoristico, dunque ha la pretensione di dilettare... Fin quì (sic) siamo intesi: ma il dilettare è il mezzo, quale sarà lo scopo?

Ammaestrare, illuminare, correggere il ridicolo, smascherare il vizio, esaltare la virtù etc. etc. tutti rispondono così, ed anche il Canocchiale con tutta sincerità si protesta di questo sentimento, anzi, supposto che siavi il vizio, non potrà non farlo conoscere in tutta la sua latitudine; a che serve un Canocchiale se non per vedere la realtà e vederla più da vicino, e più chiara?... Premesse queste cose non resta che darvi un pò (sic) di fumo, Lettori, e farvi la corte, perchè mostriate buon viso al presente giornaletto ...».

« Il Canocchiale » portava rubriche di cronaca cittadina, filastrocche letterarie, articoli di satira politica, indovinelli e disegni satirici, spesso di tono vivacemente anticlericale ([7]).

L'ultimo numero del foglio reca un'avvertenza dove si informano i lettori che il giornale subirà alcune modifiche: verrà ridotto il prezzo d'abbonamento e soppressa l'illustrazione litogragrafica; cambierà anche il titolo che diverrà: « Ape Bolognese. Giornale popolare universale » ([8]).

2. *Il Diavoletto* (1860). - Esemplari del giornale sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([9]).

« Il Diavoletto, giornale fantastico » — questo era il sotto-

([6]) Su Giulio Baroni, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([7]) Se la ricerca dei collaboratori ai giornali politici presenta, come si è detto, notevoli difficoltà, la identificazione di coloro che scrivevano sui fogli umoristici è ancor più problematica in quanto, tranne qualche rara eccezione, mai sulle colonne di questi periodici appaiono i veri nomi, ma pseudonimi: Tric-Trac, Brrr, Pluff, Cic-Ciac; oppure iniziali, anch'esse immaginarie: Y, XX, AY, ZX.

([8]) Di questo periodico non è rimasta traccia in alcuna biblioteca.

([9]) Presso la B.C.B. la collezione è completa, presso il M.C.R. e la Bibl. della Cassa di Risparmio sono conservati vari numeri.

titolo — uscì dal 2 gennaio 1860, anno I, n. 1, al 3 novembre 1860, anno I, n. 37 con un'interruzione dall'8 giugno al 28 settembre. Fino al n. 32, 7 giugno 1860, si pubblicò ogni cinque giorni; dal n. 33, 29 settembre 1860, divenne settimanale; tutti i numeri giunti ad oggi furono stampati presso la Tipografia Monti al Sole ([10]), in quattro pagine a due colonne, con il formato di cm. 36 x 26. Per tutto il tempo delle pubblicazioni il giornale costò dieci centesimi la copia.

Gerente de « Il Diavoletto » fu Asmodeo ([11]) fino al n.6; dal n. 7 assunse tale incarico Pietro Casanova che lo cedette poi a Giuseppe Raimondi ([12]) dal n. 28 alla fine.

Il primo numero del giornaletto presenta ai lettori il programma, in forma di dialogo tra « Asmodeo e l'associato », in cui, tra l'altro, si dice: « ... Mi occuperò delle avventure del giorno, di cui farò raccolta nelle mie passeggiate del mattino, nelle conversazioni della sera; darò un colpo d'occhio fuggitivo alle rappresentazioni teatrali; riassumerò le bugie politiche e gli indovinelli diplomatici ... i racconti e le novelle staranno a mo' di riempitivi; ... e poi metterò le sciarade, e l'indispensabile rebus ... ».

Le due pagine esterne de « Il Diavoletto » erano occupate da disegni di satira politica e anticlericale accompagnati da brevi didascalie. Filastrocche, indovinelli, la cronaca cittadina ([13]), talvolta pungenti articoli riguardanti la politica ([14]) e qualche annuncio pubblicitario ([15]), completavano ogni numero del giornale ([16]).

Nell'ultimo degli esemplari conservati ([17]), non si accenna

([10]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

([11]) Asmodeo è senza dubbio un nome fittizio; purtroppo non si conosce chi si nascondesse dietro tale pseudonimo.

([12]) Su Pietro Casanova e Giuseppe Raimondi, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([13]) In questa parte del foglio, spesso, e con vivacità, viene attaccato « Il Canocchiale », altro giornale umoristico del tempo.

([14]) Gli strali de « Il Diavoletto » erano soprattutto diretti contro « i Principi ». Infatti nel n. 5 si dice che il giornale « Odia i Principi, e adora Vittorio e Napoleone ... ».

([15]) Questa era l'avvertenza riguardo alla pubblicità: « Le inserzioni a centesimi dieci per linea od anche gratis se si prende il diavolo in un buon momento ».

([16]) « Il Diavoletto » non fa eccezione a quanto si è detto intorno ai giornali umoristici; infatti gli articoli portano sempre, come firma, pseudonimi o iniziali.

([17]) Cfr. « Il Diavoletto », anno I, n. 37, 3 nov. 1860.

minimamente ad una prossima sospensione del foglio; tuttavia, dopo il 3 novembre 1860 del giornale non si sono trovati altri numeri.

3. *Il Folletto* (1860). - Esemplari del giornale si trovano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio ([18]).

I numeri conservati sono ventuno e uscirono dal 25 luglio 1860, anno I, n. 1, al 17 ottobre 1860, anno I, n. 21. « Il Folletto » si pubblicava il mercoledì e il sabato e si stampava presso la Tipografia Baroni, in Via Poggiale 715, in quattro pagine a due colonne, con il formato di cm. 28,5 x 21; una copia costava cinque centesimi.

Su tutti gli esemplari giunti fino ad oggi, appare come gerente Eugenio Rimondini ([19]).

Il tradizionale articolo di presentazione ai lettori è costituito da un sonetto, in dialetto bolognese, intitolato « Pover Fullett ». In questi versi si afferma che a Bologna c'è necessità di un giornale veramente spiritoso perchè gli altri, che pur si propongono lo scopo di divertire, sono « giurnalett da gatt ». Questo è dunque il compito che « Il Folletto » cercherà di assolvere.

Il foglio portava articoli di pungente satira politica ([20]), sonetti in dialetto bolognese, filastrocche, brevi notizie di cronaca; le due pagine interne erano sempre occupate da una o più vignette che spesso avevano come protagonisti il Papa, Cavour, il re di Napoli.

Nell'ultimo numero conservato de « Il Folletto », non vi è alcun accenno alla fine o ad una sospensione temporanea delle pubblicazioni ([21]).

4. *Don Marzio* (1860). - Esemplari del giornale sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([22]).

([18]) La Garganelli I., *I giornali bolognesi, ecc.*, cit., pag. 848, informa di aver trovato del giornale, presso il M.C.R., il n. 12, che oggi però non è più rintracciabile presso tale biblioteca.

([19]) Su Eugenio Rimondini, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([20]) Il n. 6, dell'11 agosto 1860, venne sequestrato perchè l'articolo intitolato « Dottrina cristiana. Secondo il Vangelo di Roma », aveva attaccato troppo violentemente la Chiesa.

([21]) Cfr. « Il Folletto », 17 ottobre 1860, anno I n. 21.

([22]) Presso la B.C.B. sono conservati i numeri 1-2-3-4; presso la Bibl. della Cassa di Risparmio solo il n. 3.

Fino ad oggi, del foglio, sono giunti i primi quattro numeri, che uscirono dall'11 al 26 settembre 1860, anno I. Tutti portano questo sottotitolo: « Giornale ufficiale di tutte le bestialità ».

Il « Don Marzio » veniva pubblicato il martedì e il sabato di ogni settimana presso la Tipografia Monti al Sole ([23]), in quattro pagine a due colonne, con il formato di cm. 29 x 21.

Il foglio costava cinque centesimi la copia. Si accettavano anche abbonamenti trimestrali il cui prezzo a Bologna ammontava ad una lira; fuori, ad una lira e venticinque centesimi.

Gerente del giornaletto fu Camillo Mazza ([24]).

Il primo numero del foglio presenta ai lettori il programma in cui, tra l'altro, si dice: « Il Don Marzio promette la verità per tutti... Invece delle noiose e ripetute caricature vi racconterà quanto accade e quanto si vuol fare nella vostra città... Le bestialità di tutti saranno note a tutti ».

Dalle pagine dei pochi numeri conservati pare che il giornaletto abbia mantenuto fede a questo assunto; molti infatti sono gli articoli in cui si parla dei provvedimenti presi dal Municipio e di ciò che a Bologna avviene d'importante.

5. *Il Profeta* (1860) - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si conservano di questo giornale ben pochi esemplari. Fino ad oggi infatti, sono giunti solo il n. 1 del 10 novembre 1860, e il n. 2 del 24 novembre 1860.

Nella testata, sotto il titolo, si legge: « Giornale Umoristico con caricature », e ancora: « Si pubblica il Mercoledì e il Sabato prima che canti il gallo ».

« Il Profeta » veniva stampato in quattro pagine, a due colonne, con il formato di cm. 29 x 20, presso la Tipografia Baroni e Aiudi ([25]), in Via Poggiale 715.

Questo foglio non si cedeva in abbonamento, ma solo a numeri separati: una copia s'acquistava con un soldo ([26]).

([23]) Per questa tipografia, sfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.
([24]) Nonostante le più accurate ricerche, su Camillo Mazza non si sono trovate notizie.
([25]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221.
([26]) Nella testata del foglio si dice che « Il Profeta » costa un soldo a Bologna; a Milano una porzione di risotto; a Napoli una libbra di maccheroni; in Piemonte una bottiglia di barbera; in Toscana tre oncie di fagiuoli; a Roma e a Venezia si spedisce GRATIS.

Gerente del giornale fu Eugenio Rimondini ([27]), redattore Luigi Scalchi ([28]).

Così « Il Profeta » si presenta ai lettori: « Il titolo di questo foglio è bugiardo, come sono bugiardi presso a poco tutti quelli degli altri giornali. Per esempio l'« Opinione » non spiega la propria opinione ma quella degli altri; la « Gazzetta del Popolo » è del popolo se la compra, diversamente la « Gazzetta » resta del giornalista... Il Profeta dunque è come gli altri un titolo menzognero, un poco ampolloso se vogliamo, ma tutto ciò per tirare acqua al proprio mulino. Egli innalzandosi sulle ceneri di tanti giornali bolognesi:

« Nati e defunti ancora in fasce stretti »

cercherà di gettare la polvere negli occhi per essere comprato da quelli che resteranno ciechi.

... Del resto questo Profeta non predirà che le cose passate, e se vorrà leggere nel futuro non vi ripromettete da lui alcuna cosa di buono. Ora che lo conoscete, spendete il vostro soldo e leggetelo » ([29]).

Anche questo foglio portava articoli di satira politica, diretti soprattutto contro il Papa, il re di Napoli e l'Austria, filastrocche più o meno spiritose, indovinelli; le pagine interne erano illustrate da disegni e caricature di personaggi famosi.

6. *Il Diavolo Zoppo* (1863-1865) - Presso la Biblioteca della Cassa di Risparmio è conservata la collezione completa del giornale.

« Il Diavolo Zoppo » uscì dal 3 gennaio 1863, anno I n. 1, al 4 marzo 1865, anno III n. 18. Fino alla fine del 1864 il foglio ebbe questo sottotitolo: « Giornale umoristico-politico illustrato »; dal n. 1 del 1865, la testata si presenta invece così: « Il Diavolo Zoppo. Giornale umoristico politico con caricature ed illustrazioni ».

Il foglio fu stampato presso la Tipografia del Progresso ([30]) fino al n. 6 dell'anno III; dal n. 7 di tale anno presso la Tipografia Aiudi ([31]).

([27]) Eugenio Rimondini compare, come gerente, anche su « Il Folletto »; altro giornale umoristico del tempo.
([28]) Su Luigi Scalchi, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.
([29]) Cfr. « Il Profeta » anno I, n. 1, 10 novembre 1860; « Titolo del giornale ».
([30]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 218.
([31]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221.

Un numero, formato da quattro pagine a tre colonne, con il sesto di cm. 37 x 26, costava dieci centesimi. Per ricevere invece « Il Diavolo Zoppo » due volte la settimana — il giornale si pubblicava il mercoledì e il sabato — per un anno, occorrevano L. 7,40 a Bologna, L. 10,50 nel Regno.

Presso L'Ufficio del foglio, che dapprima ebbe sede in Via Malcontenti 1802, quindi, dal n. 7 del 1865, in Via Mercato di Mezzo ([32]), si ricevevano gli abbonamenti e le inserzioni a pagamento. Gerente e redattore del giornale fu Artemio Orlandini ([33]).

Nel primo numero, «Il Diavolo Zoppo » si presenta ai lettori così: « ... Il mio potere estendendosi ora su questo globo, sarò in grado di conoscere coll'arte mia, i segreti ed i misteri più reconditi, potrò ad ogni istante magnetizzare e Tizio e Cajo e Sempronio, riportando fedelmente a' miei lettori i frutti delle mie ricerche e de' miei sudori ... Intendiamoci — col mio sistema infallibile non posso errare, e nessuno potrà lagnarsi se scoprendo delle verità le spiattellerò chiare e tonde, per regola e norma di quei che ne sono l'oggetto ... ».

Ogni numero del giornale portava caustici commenti ai principali avvenimenti politici, la cronaca di Bologna, poesie, anneddoti, sciarade; disegni in bianco e nero occupavano le due pagine interne.

Nel n. 18 dell'anno III, 4 marzo 1865, « Il Diavolo Zoppo » annuncia la fine delle pubblicazioni, promettendo tuttavia di ritornare presto sulla scena giornalistica.

7. *La Marmitta* (1865-1866) - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([34]).

« La Marmitta » vide la luce il 7 gennaio 1865, anno I n. 1, e cessò le pubblicazioni il 5 maggio 1866, anno II n. 18.

Il foglio veniva stampato per i tipi di Santa Maria Maggiore ([35]) il sabato di ogni settimana, in quattro pagine a due colonne, con il formato di cm. 31 x 21.

([32]) Via Mercato di Mezzo è oggi via Rizzoli. Anticamente si chiamava « Forum Medium ». Sulle origini dell'antico nome, cfr. Pietra G.C., *op. cit.*, pag. 511.

([33]) Su Artemio Orlandini, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([34]) Presso la B.C.B., la collezione è completa; presso la Bibl. della Cassa di Risparmio sono conservati solo alcuni numeri.

([35]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221.

Un numero costava cinque centesimi; l'abbonamento annuo L. 2,50.

Gerenti del giornale furono Celeste Franceschi fino al n. 48 dell'anno I; Rodolfo Cappelli fino al termine dell'anno I, Luigi Volta fino al n. 13 dell'anno II; Francesco Solieri fino al termine delle pubblicazioni ([36]).

« La Marmitta » fu un « Giornale umoristico settimanale » — questo è il sottotitolo ([37]) — voluto dai cattolici bolognesi. Il Casoni infatti scrive: « Per risollevare un po' lo spirito del giornalismo cattolico in Bologna venne l'idea di dar fuori un giornaletto umoristico, anche per combattere due o tre altri di simil genere, informati a concetti antireligosi e a sentimenti poco onesti e morali. Venne così in luce « La Marmitta » ... » ([38]).

Il giornale così si presenta ai lettori: « Sottrattami finalmente alle straordinarie ed improbe fatiche alle quali mi fu forza soggiacere nei passati dì delle Feste in cuocer tortellini, e lessar capponi, ... io mi presento la prima volta a Voi. Io sono dotata del meraviglioso meccanismo di poter emettere contemporaneamente dal mio seno tre sorta di liquidi, e cioè Ranno Bollente, Acqua di Rose, e Decotti di Malva; perciò ogni Sabato in cui avrò l'onore di comparirvi dinanzi, dopo una o più cicalate « extra formam » su qualche punto per me e per voi interessante, spruzzerò le notizie autentiche, che in appresso sarò per darvi, con qualcheduna di quelle sostanze, e ne farete quel pro che crederete meglio » ([39]).

Sempre il Casoni ci informa sull'accoglienza fatta al nuovo periodico dai lettori bolognesi: « È assai malagevole scrivere in un giornale serio, specialmente cattolico, massime allorchè si trattano argomenti, che più da vicino toccano le istituzioni e gli uomini, che hanno la maggiore responsabilità nelle pubbliche aziende. Ma molto più difficile riesce trattare l'arma formidabile e molto efficace del ridicolo, e perciò nello scrivere un giornale, come suol dirsi, umoristico, si va incontro a difficoltà non lievi, essendo che troppo facilmente si corre il pericolo di cadere in freddure, o in iscurrilità. Le prime fanno perdere i lettori, le seconde tolgono al giornale quell'umorismo morigerato e contegnoso, che si addice alla stampa onesta e molto più alla stampa cattolica.

([36]) Sui gerenti de « La Marmitta », nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([37]) Sempre nella testata del foglio si leggeva: « Ove si manduca, il cielo mi conduca ».

([38]) Cfr. Casoni G., *op. cit.*, pag. 139.

([39]) Cfr. « La Marmitta », anno I, n. 1, 7 gennaio 1865.

Il tentativo della pubblicazione di un giornale umoristico decente, morale e cristiano riuscì, grazie a Dio, molto bene. In breve tempo « La Marmitta » ebbe una diffusione inaspettata, e credo di poter aggiungere che acquistò una influenza morale e un prestigio giornalistico, quali aveva nessuno ardito sperare. « La Marmitta » fece tacere due giornaletti umoristici che si pubblicavano in Bologna, e cioè il « Diavolo Zoppo » e il « Cannocchiale » ([40]), fece smettere al Professor Concato le sue lezioni di igiene popolare e fece tacere un Professore dell'Università che voleva propagare e popolarizzare la teoria di Darwin, relativa alla discendenza dell'uomo dalla scimmia » ([41]).

Tuttavia il giornaletto cessò le pubblicazioni nel maggio del 1866, dopo soli sedici mesi di vita. « La Staffetta », foglio politico del tempo, così ne commenta la fine: « La "Marmitta" non bolle più, è morta, ma annunzia che "farà come il ghiro il quale dorme alcuni mesi e poi si risveglia più vegeto di prima; aspetterà che il riso torni a vincere sulla serietà". Carini, avete fatto i conti senza l'oste, sapete che vi conosciamo ... Abbandonate questa fiducia ... » ([42]).

8. *Il Mago* (1865-1866) - Presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento si conserva la raccolta completa del giornale.

Il foglio di stampò dal 5 aprile 1865, anno I n. 1, al 28 marzo 1866, anno II n. 52, nella tipografia Aiudi ([43]) in quattro pagine a tre colonne, con il sesto di cm. 35 x 25.

« Il Mago » pubblicava « le sue magie » il mercoledì d'ogni settimana alle ore otto antimeridiane; un numero si acquistava con dieci centesimi, sia presso l'ufficio del giornale, — dapprima in via Valdonica 2729, quindi in via Cavalliera ([44]) 1616 — sia presso i principali librai.

Gerente responsabile del periodico fu Davide Battelli ([45]) per tutto il tempo delle pubblicazioni.

([40]) Di un giornale umoristico così intitolato e pubblicato tra il '65 e il '66, non è rimasta traccia in nessuna biblioteca.

([41]) Cfr. Casoni G., *op. cit.*, pp. 139-140.

([42]) Cfr. è « La Staffetta », 12 maggio 1866, anno I, n. 6. Anche « Il Diavoletto » del 16 maggio 1866, anno I n. 13, porta il necrologio per « La Marmitta ».

([43]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221.

([44]) Via Cavalliera è oggi via Oberdan. Per maggiori notizie, cfr. Pietra G.C., *op. cit.*, pag. 102.

([45]) Davide Battelli sarà, nel '67 e nel '68, anche gerente del quotidiano politico bolognese « L'Indipendente ».

« Sua Maestà Il Mago » presenta ai lettori, fin dal primo numero, il suo programma: « Signori, io non ho che un (sic) ambizione, quella di essere più che vostro Re, vostro Ricreatore. Formate parte del mio Regno, ed io vi farò ridere, ma sempre onestamente; sferzarò senza prevenzioni e senza partito, con un solo scopo, con quello di emendare il vizio, e di formare de' miei sudditi tanti uomini onesti, schietti e allegri ... ».

Ogni numero del giornale portava di solito articoli che, in tono satirico, si occupavano di politica ([46]), poesie scherzose, cronache teatrali, sciarade, indovinelli, filastrocche; le pagine interne erano sempre occupate da un grande disegno in bianco e nero, che sovente offriva ai lettori caricature di uomini celebri.

L'ultimo numero de « Il Mago » è, come si è detto, il 52 del marzo 1866; in esso si avvertono i lettori « dell'abdicazione di Sua Maestà il "Mago", a favore di Sua Maestà il "Diavoletto" ... che dopo un lungo viaggio ([47]) torna a far ridere i Bolognesi ». A questo proposito così commenta il Bottrigari: « Il "Mago", giornaletto umoristico di poco conto, si è trasformato col nuovo titolo di "Diavoletto". Speriamo che il nuovo nome valga a renderlo più interessante e più gradito » ([48]).

9. *La Rana* (1865-1912) - Esemplari del giornale sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento ([49]).

« La Rana » uscì dal 7 novembre 1865, anno I n. 1, a tutto il 1912 ([50]).

Il giornale fu stampato per i tipi di G. Vitali ([51]) fino al n. 13 dell'anno II. 1866; dal n. 14 di tale anno al n. 9 del 1875, anno XI, per i tipi Fava e Garagnani ([52]); dal n. 10 del 1875 al n. 5 del 1878, anno XIV, presso la Tipografia del Giornale La Rana; dal

([46]) Talvolta in questa parte del giornale venivano attaccati il « Patriota Cattolico » e « La Marmitta » ambedue organi dei cosiddetti « vaticanisti ».

([47]) « Il Diavoletto » infatti già nel 1860 era apparso, per un certo periodo, sulla scena giornalistica bolognese.

([48]) Cfr. Bottrigari E., *op. cit.*, vol. III, pag. 411.

([49]) Presso la B.C.B. si conservano le annate dal 1886 al 1912; alla Bibl. Univers. la raccolta, lacunosa, va dal 1866 al 1912; la collezione conservata presso il M.C.R. abbraccia invece gli anni dal 1865 al 1905.

([50]) Si avverte che nel presente lavoro, come già si è detto, non vengono date notizie particolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

([51]) Per questa tipografia; cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pp. 221-222.

([52]) Per questa tipografia; cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pp. 218.

n. 6 del 1878, anno XIV, presso la Società Tipografica dei Compositori ([53]).

Nel 1865 così si presenta la testata del foglio: « La Rana. Giornale umoristico popolare illustrato »; dal 1866 il sottotitolo cambia, divenendo: « Giornale umoristico settimanale ».

Durante il 1865 « La Rana » si pubblicò il sabato di ogni settimana, in quattro pagine, a tre colonne, con il sesto di centimetri 35 x 23,5; dal 1866 uscì invece il venerdì, ingrandendosi, pur mantenendo immutato il numero delle pagine e delle colonne. Da tale anno il formato misurò cm. 41 x 30.

Dal 1866 anche i prezzi mutarono: nel 1865 una copia de « La Rana » costava cinque centesimi; col nuovo anno occorsero dieci centesimi per acquistare un numero; la spesa dell'abbonamento fu invece di L. 4 in Bologna di L. 4,80 nel Regno ([54]).

L'ufficio del giornale dapprima ebbe sede in via Mercato di Mezzo ([55]), presso i Signori Lodi e Poppi, quindi nel '66, si trasferì in via Malcontenti 1802, per mutare ancora residenza nel 1875: da tale anno si stabilì in via di Mezzo San Martino 1825; quindi via Volturno 2, fu l'indirizzo della Direzione ed Amministrazione del foglio dal 1879.

La gerenza del foglio fu tenuta da Enrico Fusaroli ([56]) dal 1865 al 1880.

Dal n. 9 dell'anno VIII, 1° marzo 1872, « La Rana » uscì anche in francese. Questa edizione, intitolata « La Grenouille », portava gli stessi articoli e gli stessi disegni della consorella italiana.

« La Grenouille », tuttavia, ebbe vita breve perchè, fin dal 21 marzo 1872, il Thiers con un decreto proibiva l'ingresso del giornale in Francia ed ordinava il sequestro delle copie in circolazione ([57]).

« La Rana » sempre cercò di migliorare la propria veste tipografica fino ad uscire, il 7 marzo del '79 ([58]), in due edizioni:

([53]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pp. 218-219.

([54]) Dal 1871 i prezzi d'abbonamento furono nel Regno leggermente aumentati: si passò da L. 4,80 a L. 5.

([55]) Via Mercato di Mezzo è oggi via Rizzoli. Anticamente si chiamava « Forum Medium ». Sulle origini dell'antico nome, cfr. Pietra G.C., *op. cit.* pag. 511.

([56]) Nonostante le più accurate ricerche, su Enrico Fusaroli non si sono trovate notizie.

([57]) La collezione francese si compone di sette numeri usciti durante il marzo e l'aprile 1872 ed è conservata per intero presso il M.C.R.

([58]) In questo stesso giorno si fuse con « La Rana » un altro periodico umoristico bolognese: « La Trottola ».

l'una normale, l'altra di lusso, su carta più fine e con disegni a colori ([59]).

Ogni numero del giornale portava articoli che commentavano con spirito gli avvenimenti politici più importanti del momento, poesie burlesche, brevi racconti scherzosi, storielle amene, rebus, sciarade; « Ranocchiate » era il titolo di una rubrica che informava i lettori sulle vicende di vari giornali cittadini, italiani e stranieri ([60]). Le pagine interne erano sempre occupate da un grande disegno satirico ([61]).

Ed ecco il giudizio di Alfredo Testoni sul foglio umoristico che diverti per quasi cinquant'anni i bolognesi: « La "Rana" ebbe sempre accoglienza entusiastica da parte del popolo; le illustrazioni spesso divenivano quadri. Non solo in Italia erano gustate le satire ma anche fuori, come in Francia, dove però il Thiers ne proibì la vendita. E potrei citarvi a questo proposito vignette politiche che ebbero colossali successi ... accennerò a quella apparsa nella « Rana » dopo la guerra del '66, in cui La Marmora era raffigurato in un modo ... alquanto bestiale, con questa dicitura: « Il generale vuole ad ogni costo cancellare il suo ritratto dal libro della storia, ma il ritratto è fatto con troppe tinte buone e non si cancellerà ». Era un somaro vestito da generale! » ([62]).

10. - *Il Diavoletto* (1866). - La collezione completa del giornale è conservata presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento.

« Il Diavoletto » uscì dal 4 aprile 1866, anno I n. 1, al 30 giugno 1866, anno I n. 36.

Il giornale fu, come si è detto ([63]), il continuatore de « Il Mago », che aveva cessato le pubblicazioni il 26 marzo 1866. Anch'esso fu stampato dalla Tipografia Aiudi ([64]) in quattro pagine a tre colonne, con il formato di cm. 35 x 25. Mantenne pure lo stesso gerente del predecessore: Davile Battelli ([65]) che continuò ad avere l'ufficio in via Cavalliera 1616.

([59]) L'abbonamento all'edizione di lusso costò in Italia L. 8, all'Estero L. 10, in America L. 15. Un numero separato si vendeva per venti centesimi.

([60]) Gli articoli de « La Rana » sono sempre firmati da pseudonimi: Giroflè Giroflà, Truffaldino, Vattelapesca, ecc.; ciò rende, come già si è detto, assai problematica l'identificazione dei collaboratori.

([61]) Molti disegni furono opera di Augusto Grossi, il caricaturista che nel 1873 passò al « Pappagallo », foglio umoristico di sua proprietà.

([62]) Cfr. Testoni A., *Bologna che scompare*, cit., pagg. 51-52.

([63]) Cfr. « Il Mago », anno II, n. 52, 28 marzo 1866.

([64]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221.

([65]) Davide Battelli sarà, nel '67 e nel '68, anche gerente del quotidiano politico bolognese « L'Indipendente ».

« Il Diavoletto » si pubblicava due volte la settimana, il mercoledì e il sabato; un numero costava cinque centesimi; l'abbonamento annuo L. 4,80 in tutto il Regno.

« Il Diavolo » stesso presenta il proprio figlio ai lettori nel sonetto d'introduzione, pregando i bolognesi di accoglier bene colui che da un po' di tempo è rimasto lontano dalla città ([66]).

Anche questo « Giornale Satirico-Popolare-Illustrato », come spiega il sottotitolo, porta articoli che commentano con spirito i fatti del giorno, buffe poesie, indovinelli, filastrocche, brevi racconti scherzosi; le due pagine interne sono invece occupate da disegni di satira politica ed anticlericale, accompagnati da brevi didascalie.

L'ultimo numero del periodico si apre con l'articolo di congedo in cui, tra l'altro, si dice: « In questi tempi in cui moltissimi I. e R. Austriaci si preparano a fare il viaggio dell'Eternità, "io Diavoletto" ricevo continuamente delle chiamate e dei dispacci telegrafici dal Diavolo, così concepiti: "Moltissimi Austriaci venire in inferno; moltissimi codini, per dolore, capitombolare anch'essi. Diavoletto vieni subito aiutarmi preparare apartamenti (sic) per buone lane" ... io non posso far altro che augurare tante belle cose ... a' miei amici liberali, progressisti, italiani e dare un arrivederci presto in casa mia, a codini e compagni ».

Nell'articolo s'invitano inoltre i lettori a mostrare la loro simpatia alla « Rana » che si assume anche l'impegno di inviare il suo giornale agli abbonati de « Il Diavoletto ».

11. - *Lo Staffile* (1868-1869). - Esemplari del giornale sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca del Museo del Risorgimento ([67]).

Il foglio uscì l'11 gennaio 1868 per la prima volta ([68]); non si conosce invece la data in cui cessarono le pubblicazioni, in quanto l'ultimo esemplare conservato, il n. 13 del febbraio 1869, non porta alcuna notizia al riguardo.

([66]) « Il Diavoletto » infatti già nel 1860 era apparso, per un certo periodo, sulla scena giornalistica bolognese.

([67]) Presso la B.C.B. si conservano ventidue numeri dell'anno I, 1868, e tre dell'anno II, 1869; presso il M.C.R. si trova invece solo il n. 2 dell'anno I, 1868.

([68]) Anche « L'Indipendente », foglio politico quotidiano bolognese, nel n. 2 dell'anno II, 2 gennaio 1868, annuncia la nascita del periodico: « A giorni uscirà a Bologna un giornale umoristico-settimanale "Lo Staffile". Scrittori e disegnatori ci lasciano sperare che Bologna avrà infine anch'essa un periodico che faccia ridere decentemente ».

Dapprima il sottotitolo de « Lo Staffile » fu: « Giornale, Critico, Umoristico, Illustrato, Settimanale »; dal n. 29 dell'anno I mutò in: « Giornale pel male dei nervi ». Prima di questa data il periodico si pubblicò una volta la settimana; quindi, divenne bisettimanale.

Il foglio si stampò presso la tipografia Monti ([69]) fino al n. 25; da tale numero uscì presso la Società Tipografica dei Compositori ([70]); in un primo tempo misurò cm. 42,5 x 33; dal n. 15 il sesto si rimpiccolì, divenendo di cm. 35 x 24 ([71]). Il numero delle pagine rimase invece invariato: furono sempre quattro, a tre colonne.

Assunsero la gerenza del giornale successivamente Alessandro Orlandi, Adriano Spadoni, Carlo Massa, Cesare Cella ([72]).

Il primo numero de « Lo Staffile » presenta ai lettori il programma in cui, tra l'altro, si dice: « ... Desidero castigare i costumi e trattenere piacevolmente il popolo, quindi talvolta percuoterò, talvolta folleggerò. Non mi obbligo a far questo o quello perchè voglio essere libero onde non presentare al pubblico facezie stiracchiate nei giorni di luna, e stiracchiate perorazioni quando mi senta voglia di ridere. Più spesso offrirò un misto, che spero sia per piacere agli amabili lettori: — e così farò una rivista degli spettacoli pubblici ... e se la capita, narrerò qualche gustosa storiella ... — ».

Il giornale veramente cercò di mantenere fede al programma pubblicando articoli satirici, poesie, giochi, un po' di cronaca, e molti disegni, per il divertimento dei bolognesi.

12. - *La Berlina* (1869). - Presso la Biblioteca Universitaria sono conservati esemplari del giornale.

La collezione giunta ad oggi comprende dodici numeri e va dal 21 luglio 1869, anno I n. 1, al 28 agosto 1869; anno I n. 12.

Così si presenta la testata del foglio: « La Berlina - Purgatorio dei peccatori politici - Tutti i viventi di qualunque condizione e colore sono uguali in faccia alla Berlina ».

([69]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

([70]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 218-219.

([71]) Il n. 15 dell'anno I uscì il 9 maggio 1868 dopo una lunga interruzione, provocata dall'arresto del gerente e dalla difficoltà di trovarne un altro. Da tale data il foglio uscì, come si è detto, in proporzioni più modeste, diminuendo anche i prezzi: fino al n. 14 una copia si acquistò con dieci centesimi; dal numero successivo costò la metà.

([72]) Sui gerenti del giornale, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

Il periodico si stampava, due o più volte la settimana, per i tipi di G. Vitali ([73]) in quattro pagine a tre colonne, con il formato di cm. 35 x 24,5. Presso l'ufficio del giornale, in via Miola 1063, si accettavano le inserzioni a pagamento e le associazioni; l'abbonamento a trenta numeri costava L. 1,30 a Bologna, L. 1,60 nel Regno; una copia si acquistava con cinque centesimi.

Alessandro Bonaccioli ([74]) fu gerente e direttore de « La Berlina ».

« Programma ... americano »: così è intitolato il primo articolo del giornale dove, tra l'altro, si dice: « ... io non sono un uomo, sono un giornale, che è come dire un (sic) eco, una fotografia. Il cartellone resterà tal quale; me ne dolgo per chi è reo, ma la mia missione deggio compiere, e colla verità non c'è patti ... Noi giornalisti siamo l'eco della società, formidabile eco, fragorosa tromba che i più piccoli rumori raccoglie e diffonde, e ridesta le più sonnolenti coscienze ... Oggi accade uno scandalo, una colpa commessa da un magistrato; la giustizia ha condannato l'uomo, la stampa condanna il delitto e lo rende vieppiù esecrabile alla nazione ». Dopo altre spiegazioni sul perchè sia utile la stampa, si conclude così: « solo agli onesti giova la libera stampa e ciò basta per additare i suoi nemici qual siano ».

Gli articoli de « La Berlina » si ispiravano, per la maggior parte, alla satira politica talvolta assai pungente ([75]); spesso gli strali del foglio umoristico si scagliarono anche contro il Mistrali, direttore in quell'epoca del « Monitore » ([76]); aneddoti, poesie scherzose, sciarade, logogrifi, romanzi a puntate ed alcuni disegni dilettavano inoltre i lettori del giornale.

Il n. 12 è, come si è detto, l'ultimo della raccolta giunta ad oggi, tuttavia in esso non si accenna minimamente ad una prossima sospensione o alla fine delle pubblicazioni.

13. - *Il Musoduro* (1870). - Presso la Biblioteca Universitaria si conservano i primi tre numeri del giornale, rispettivamente del 15 e 22 febbraio e del 1° marzo 1870.

La testata del periodico si presenta così: « Il Musoduro. Giornale chinese politico-umoristico. Sotto la custodia del R. Fisco (V. Lupo Pecoraio) ».

([73]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 221-222.

([74]) Alessandro Bonaccioli nello stesso periodo fu anche gerente de « L'Amico del Popolo », quotidiano politico bolognese.

([75]) Il n. 10 del giornale, tra quelli conservati, venne addirittura sequestrato, per avere attaccato troppo violentemente alcuni provvedimenti governativi.

([76]) Per maggiori notizie sul barone Franco Mistrali, cfr. pagg. 253-255 del presente lavoro.

Il foglio usciva il martedì alle dieci antimeridiane dalla Tipografia delle Scienze ([77]), in quattro pagine a tre colonne, con il sesto di cm. 42 x 31. Un numero costava cinque centesimi; L. 4,50 a Bologna e L. 6,50 nel Regno, erano invece i prezzi dell'abbonamento annuo. Gerente responsabile del giornale fu Giovanni Bettocchi ([78]).

« Salimbo Amicleo » ([79]) firma l'articolo di presentazione in cui si dice: « ... Non v'ha Giornale che, presentandosi la prima volta al pubblico, non isciorini un bel Programma pieno d'ogni futuro ben di Dio. Ma ... io paragono i Programmi giornalistici a certe Professioni di fede politica di certi candidati ai Parlamenti ... Musoduro quindi non vuol saperne di Programmi; tutto il suo Programma sta racchiuso nel suo nome, ed egli è certo tomo da non smentirlo ».

Articoli umoristici, aneddoti, poesiole, sciarade, giochi, occupavano la prima e l'ultima pagina del giornale; nelle due interne si pubblicava invece un grande disegno di satira politica.

14. - *A-l Duttour* (1871). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([80]).

La collezione giunta ad oggi comprende ventinove numeri, e dal 18 febbraio 1871, anno I n. 1, giunge al 6 settembre 1871, anno I n. 29.

La Società Tipografica dei Compositori ([81]) stampava ogni sabato il foglio, in quattro pagine a tre colonne, con il formato di cm. 41 x 30; un numero de « A-l Duttour » costava cinque centesimi.

Nella redazione Giulio Caprara ([82]) occupava il posto di gerente, Alpinolo G. Pedrelli ([83]) era il direttore.

([77]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 221-222.

([78]) Nonostante le più accurate ricerche, su Giovanni Bettocchi non si sono trovate notizie.

([79]) Molti degli articoli del giornale sono sottoscritti da questo pseudonimo; gli altri sono anonimi.

([80]) Presso la B.C.B. si trovano i primi sedici numeri; la raccolta della Bibl. della Cassa di Risparmio ne comprende invece ventinove.

([81]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

([82]) Su Giulio Caprara, nonostante le più accurate ricerche non si sono trovate notizie.

([83]) Su Alpinolo G. Pedrelli, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

« A-l Duttour » si presenta ai lettori con un breve articolo in cui, tra l'altro, afferma: « Ridendo castigant mores - cioè ridendo si castigano i mori; ma io voglio la conservazione del peccatore e non la morte, dunque la mia correzione sarà tutta paterna, e cercherò di far ridere per il primo, il moro che mi capiterà sotto le forbici » ([84]).

E Figaro, Don Marzio, Brrr, Marameo, Vattelapesca, validi collaboratori di Balanzone, cercarono sempre di rendersi graditi ai bolognesi, pur « castigando », con brevi racconti, aneddoti, filastrocche, sciarade, indovinelli e disegni che sempre occupavano le pagine interne del foglio.

Probabilmente il n. 29 non fu l'ultimo del giornale; in esso infatti non viene data notizia né di una prossima sospensione, né della fine delle pubblicazioni.

15. - *Staffile II* (1871-1872). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si conservano alcuni numeri del foglio ([85]).

Lo « Staffile II - Giornale politico satirico » vide la luce il 1° luglio 1871 e continuò le pubblicazioni almeno fino al 3 novembre 1872; l'ultimo numero giunto ad oggi porta infatti questa data; in esso però, non si accenna minimamente ad una prossima sospensione o alla fine delle pubblicazioni.

Il giornale si stampava presso la Società Tipografica dei Compositori ([86]) ogni sabato, in quattro pagine a tre colonne dal formato di cm. 36 x 26; un numero costava cinque centesimi, l'abbonamento annuo L. 4 a Bologna, L. 4,80 a Domicilio e nel Regno.

Durante l'anno I, 1871, gerente responsabile fu Enrico Zamboni; dal n. 1 dell'anno II, 1872, sul foglio appare invece il nome di Adriano Spadoni, direttore e redattore responsabile ([87]).

Nell'articolo di presentazione, intitolato « Il mio programma », e firmato « Staffile II », si dice, tra l'altro: « ... Non vi spaventi il mio nome. Son figlio legittimo di "Staffile I" ma ahi quanto a lui dissimile! ... » e ancora: « Io mi guardo dai cani arrabbiati, e se qualcuno mi passa vicino — "zaffete" — lo "staffilo" per bene e lo mando alla gogna degli onesti ... ».

Il giornale proponeva ai lettori articoli di satira politica, « staffilate », aneddoti, una breve cronaca di Bologna, e vari disegni umoristici accompagnati da brevi didascalie; non mancavano le inserzioni a pagamento.

([84]) Cfr. « A-l Duttour », anno I, n. 1, 18 febbraio 1871, art. « Sinfonia ».

([85]) Presso la B.C.B. si trovano tre numeri dell'anno I e tredici dell'anno II.

([86]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 216-219.

([87]) Su Enrico Zamboni e Adriano Spadoni, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

16. - *Il Pappagallo* (1873-1915). - Esemplari del giornale sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca Universitaria ([88]).

« Il Pappagallo » uscì dal 5 gennaio 1873, anno I n. 1, a tutto il 1915, anno XLIII ([89]).

Dal 1873 al 1875 il foglio ebbe questo sottotitolo: « Giornale colorato politico umoristico »; dal 1876 la testata si presenta invece così: « Il Pappagallo - Unico Giornale colorato politico umoristico italiano ».

La Tipografia Militare ([90]) stampò il periodico fino al n. 37 del 1878; dal n. 38 di tale anno questo compito fu affidato alla Tipografia Azzoguidi ([91]).

« Il Pappagallo » usciva una volta la settimana, in quattro pagine a tre colonne, con il formato di cm. 40 x 30.

Un numero si acquistava con venti centesimi; si riceveva invece il giornale per un anno con la spesa di L. 8,50 a Bologna e nel Regno.

Dal 1873 al 1880 occupò il posto di direttore responsabile Manfredo Manfredi ([92]).

« Il Pappagallo » così afferma nell'articolo di presentazione: « ... mi sono deciso a questa pubblicazione la quale, riunendo tutti pregi giornalistici: carote prodigiose, lunghe tirate su cose che non importano a nessuno, fandonie ..., sarà scelta e citata da ogni buon pubblicista ... ».

Effettivamente il foglio incontrò il favore del pubblico sia in Italia, sia all'Estero, tanto che dal luglio del 1876, se ne stampò anche un'edizione in francese, intitolata « Le Perroquet ».

Il successo del giornale fu dovuto in massima parte alle caricature che rendevano interessante ogni numero. Augusto Grossi ([93])

([88]) Presso la B.C.B. la collezione è quasi completa; presso la Bibl. Univers. si trovano le annate dal 1882 al 1915.

([89]) Si avverte che nel presente lavoro, come già si è detto, non vengono date notizie particolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

([90]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., pag. 222.

([91]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., pagg. 219-220.

([92]) Su Manfredo Manfredi, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([93]) Augusto Grossi era anche il proprietario de « Il Pappagallo ». Anche « La Rana » si valse della sua opera prima del 1873; da tale anno infatti, egli abbandonò ogni altra attività per dedicarsi all'illustrazione del suo giornale.

ne era l'autore e sempre sapeva trovare il modo di divertire disegnando.

Le due pagine interne erano occupate dalle gustose immagini del caricaturista; le altre portavano articoli di satira politica, aneddoti, freddure, motti scherzosi, poesie, sciarade.

17. - *Il Matto* (1874). - Esemplari del giornale si conservavano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca di Casa Carducci ([94]).

« Il Matto » uscì dal 19 aprile 1874, anno I n. 1, al 29 giugno 1874, anno I n. 13.

Il foglio veniva stampato dalla Tipografia Monti ([95]) in quattro pagine a due colonne, con un formato modesto: cm. 32 x 21,5.

Nella testata si avvertivano i lettori che « il giornale uscirà quando crede, non più di una volta al giorno, non meno di una volta all'anno » per cui non si accettavano né abbonamenti, né inserzioni; un numero costava cinque centesimi.

Lorenzo Bacchelli ([96]) occupò il posto di gerente responsabile fino al termine delle pubblicazioni.

« Il Matto » fu un giornaletto satirico che incontrò fin dal primo numero le simpatie dei bolognesi; Enrico Onufrio ne spiega le ragioni: « ... Ma per ben comprendere il favore del pubblico accordato al "Matto", e il meritato elogio di "opera pia" datogli molto giustamente dai posteri, sarebbe necessario tornare col pensiero a parecchi anni addietro, a quel periodo fatale, in cui la cittadinanza assisteva quotidianamente allo spettacolo ributtante di un uomo senza princìpi, senza fede e senza moralità, il lenone di tutti i partiti politici, il sensale di tutti gli affari loschi, il diffamatore di tutte le notabilità e di tutte le onestà più pure e immacolate, il protettore di tutti gli ingegni vili e mediocri che s'imponeva collo scandolo, che minacciava col libello, che tentava di pervertire la coscienza degli uomini con tutti i lenocinii della penna ... Appena arrivato ([97]) però cominciò la sua opera di distruzione sulle colonne del « Monitore » e del « Piccolo Monitore » ... dove alla sua continua apologia faceva seguire quotidianamente il vituperio disgustoso di tutti i buoni, e la esaltazione di tutti i cattivi.

([94]) In ambedue le Biblioteche si trova la collezione completa.

([95]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

([96]) Su Lorenzo Bacchelli, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([97]) L'Onufrio si riferisce a Franco Mistrali; per maggiori notizie sul barone cfr. pagg. 253-255 del presente lavoro.

Tale cosa naturalmente più che stancare stomacò e fu essa che diede argomento ad un pugno di giovani valorosi alla fondazione di un giornale che raccogliesse il grido di indignazione della nostra città.

E con vero entusiasmo fu salutata l'apparizione del primo numero del « Matto » al quale collaborarono con uguale entusiasmo e fortuna: Giosué Carducci ([98]), Lorenzo Stecchetti ([99]), Raffaele Belluzzi ([100]), Emilio Roncaglia ([101]), Giovanni Vigna dal Ferro ([102]), quanto insomma rappresentava a Bologna l'ingegno, la cultura, l'onestà » ([103]).

Gli strali del foglio furono sempre diretti contro il Mistrali, il quale, seppure in carcere, continuava « de facto » a dirigere il « Monitore », e « Il Piccolo Monitore ».

Il 29 giugno 1874 il barone fu condannato a cinque anni di prigione; nello stesso giorno « Il Matto » cessava le pubblicazioni, spiegandone il motivo nell'articolo di Congedo: « Noi combattemmo l'influenza di Mistrali quando egli aveva due giornali a sua disposizione per difendere sè ed offendere gli altri e quando egli

([98]) Cfr. Maioli G., *art. cit.*

([99]) Lorenzo Stecchetti è uno degli pseudonimi di Olindo Guerrini che, « quando il "Matto" mosse guerra al barone Mistrali, ebbe gran parte nel successo del giornaletto bolognese sbrigliando la sua vera satirica sotto il fortunato pseudonimo di "Mercutio" », cfr. Bignardi A., *op. cit.*, pag. 20. Il Guerrini, nato a Forlì nel 1845 e morto a Bologna nel 1916, collaborò anche ad altre pubblicazioni bolognesi: a « La Patria », a « Pagine Sparse », a « Preludio », a « Ehi! Ch'al scusa ». Per altre notizie, cfr. nota n. 331 pag. 311 del presente lavoro.

([100]) Raffaele Belluzzi nacque a Bologna nel 1832 e vi morì nel 1903. Seguì la carriera militare e fu tra i trentadue ufficiali della brigata « Piemonte » che preferirono dimettersi anzichè battersi contro Garibaldi, durante l'impresa di Aspromonte.

Nel 1869 venne nominato a Bologna ispettore scolastico: da allora si dedicò interamente all'istruzione popolare, promuovendo nel 1871 la lega per l'istruzione del popolo, che fu la prima e vera Università popolare d'Italia, in cui insegnarono Saffi, Carducci, Ceneri, Minghetti ed altri. Fu anche giornalista brillante ed apprezzato poeta dialettale. Cfr. Rosi M., *Dizionario ecc.*, cit., vol. II, pag. 229.

([101]) Emilio Roncaglia collaborò più tardi anche a « Pagine Sparse » e a « Preludio ». Spesso firmava i suoi articoli con lo pseudonimo « Galigola Reinomi ». Cfr. Bernardini N., *Guida della Stampa ecc.*, cit., pag. 236.

([102]) Giovanni Vigna dal Ferro fu direttore del giornaletto; occupò lo stesso posto anche nella redazione del foglio politico « La Patria », nato dalle ceneri de « Il Matto ».

([103]) Cfr. Onufrio E. (Don Abbondio), « Il Matto », in *Guida della Stampa ecc.*, cit., a cura di Nicola Bernardini, pagg. 315-316.

Sullo stesso argomento cfr. Testoni A., *Ottocento bolognese*, cit., pagine 29-33.

aveva la velleità e l'indipendenza di voler dirigere dalle carceri di San Lodovico la pubblica opinione del nostro paese; or che egli è nella impossibilità di rispondere deponiamo le armi ».

18. - *Il Momo* (1877). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio del giornale è conservato solo un supplemento del n. 6 dell'anno I, 6 ottobre 1877. Si tratta di un'unica pagina, stampata dalla Società Tipografica Azzoguidi ([104]), su tre colonne, con il formato di cm. 38 x 19.

Il foglio porta anche il nome del direttore responsabile: Alessandro Zaccherini ([105]).

Nell'articolo intitolato « Parte Ufficiale », si informano i lettori su vari cambiamenti che verranno apportati al giornale: « Art. I: Il piccolo "Momo" è dichiarato morto. Art. II: a partire dalla prossima ventura settimana ... "Momo" sarà stampato in formato notevolmente più grande e con caratteri nuovi. Art. III: "Momo" inaugurerà col settimo numero una nuova galleria di "figurine".

"Oremus pro carissimo nostro Momo. Dominus conservet eum et vivificet eum et opulentum faciat eum in terra et non tradat eum in animam Mistralianorum ([106])" ». Queste parole, che precedono il primo articolo, sono una evidente satira del giornalismo cattolico: in quegli anni infatti gli organi dei cosiddetti « papalini » ([107]) portavano in prima pagina questa preghiera per il Papa: « Oremus pro pontefice nostro Pio. Dominus conservet eum, et vivificet eum et beatum faciat eum in terra et non tradat eum in animam inimicorum eius ».

19. - *Il Dottor Balazone* (1880). - L'unico esemplare conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio è il n. 1 dell'anno I, 6 giugno 1880.

« Il Dottor Balanzone, Periodico Umoristico-Letterario » veniva stampato dalla Tipo-Litografia Moneti, Minarelli e C. ([108]), ogni domenica, in quattro pagine a tre colonne, con il formato di

([104]) Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 219-220.

([105]) Su Alessandro Zaccherini, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([106]) Questo accenno ai « Mistraliani » fa supporre che, anche nel 1877, il barone avesse parte, in qualche modo, nel giornalismo bolognese, benchè fosse in carcere. Per maggiori notizie su Franco Mistrali, cfr. pagg. 253-255 del presente lavoro.

([107]) Cfr. Casoni G., *op. cit.*, pag. 66.

([108]) Sul giornale, in luogo del nome del gerente, appare quello dell'Editore responsabile, Cesare Minarelli.

cm. 37 x 28,50. Una copia si acquistava con dieci centesimi; per l'abbonamento annuo occorrevano invece cinque lire in tutto il Regno.

Questo primo numero si apre con un articolo in cui Balanzone, accompagnato dal segretario dottor Malvone, presenta i suoi saluti al popolo bolognese e promette di divertirlo con aneddoti, poesiole, brevi racconti, filastrocche letterarie e disegni di satira politica.

20. - *Ehi! Ch'al scusa* (1880-1904). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Unversitaria e la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([109]).

L'« Ehi! Ch'al scusa » uscì dal 4 dicembre 1880 a tutto il 1904 ([110]).

La Tipografia Azzoguidi ([111]) stampava il foglio una volta la settimana, in quattro pagine a tre colonne, con il sesto di centimetri 36 x 28. Un numero costava cinque centesimi. Gerente responsabile fu Ernesto Malaguti ([112]). L'« Ehi! Ch'al Scusa » nacque dopo una rumorosa adunanza tenuta in una sala del Caffè dei Cacciatori alla quale parteciparono Giannetto Bacchi, Oreste Cenacchi, Antonio Fiacchi ed Alfredo Testoni ([113]), che collaborarono al foglio per lunghi anni ([114]) insieme a Raffaele Belluzzi, Olindo Guerrini ed altri ([115]).

Ogni numero offriva ai lettori schizzi e caricature, aneddoti, motti scherzosi, poesie, filastrocche: spiritosi commenti, spesso in dialetto, erano riservati agli avvenimenti più importanti.

([109]) Presso la B.C.B. la collezione è completa; alla Bibl. Univers. si trovano alcune annate; alla Bibl. della Cassa di Risparmio sono conservati solo pochi numeri.

([110]) Poichè il presente lavoro si limita a dare notizie intorno ai giornali bolognesi tra il 1860 e il 1880, dell'« Ehi Ch'al scusa » si sono esaminati solo i numeri usciti durante il 1880.

([111]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219-220.

([112]) Su Ernesto Malaguti, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([113]) Cfr. Testoni A., *Ottocento bolognese*, cit., pag. 28.

([114]) Oreste Cenacchi usò dapprima lo pseudonimo « Raul », quindi si firmò « Chiunque » oppure « Compare Turiddu ». Cfr. Testoni A., *Ottocento bolognese*, cit., pag. 164. Antonio Fiacchi fu l'indimenticabile creatore del « Sner Pirein », « Tisento » invece si firmava Alfredo Testoni. Cfr. Bernardini N., *Guida della Stampa ecc.*, cit., pag. 236.

([115]) Raffaele Belluzzi ed Olindo Guerrini furono rispettivamente « Rafbel » e « Pettronio Stanga », cfr. Bernardini, *Guida della Stampa ecc.*, cit., pag. 236; Cenacchi O., *Vecchia Bologna*, cit., pag. 121.

CAPITOLO TERZO

PERIODICI RELIGIOSI

1. - *L'Albo Cattolico* (1862-1865). - Esemplari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca Universitaria (1).

« L'Albo Cattolico » uscì dal gennaio 1862 all'agosto 1865 (2), in fascicoli mensili di circa sessanta pagine dal formato assai modesto: cm. 16 x 10,5; non si vendeva a numeri separati, bensì solo in abbonamento: per l'associazione annua occorrevano L. 1,50 a Bologna, L. 1,80 nel Regno. Ogni sei mesi la Tipografia Mareggiani alla insegna di Dante (3), presso la quale si stampava il periodico, raccoglieva in un volume i fascicoli editi.

Questa « Pubblicazione mensuale bolognese » — così si legge nel sottotitolo — aveva come gerente Alessandro Magni (4); direttore fu invece Giambattista Casoni (5); suo è il programma pubblicato nel primo fascicolo, in cui, parlando in prima persona, afferma: « ... io cercherò di mescere l'utile al dolce, il serio all'ameno, e procurerò di tenere parola di cose, di fatti, di questioni e di dottrine che siano, per usare una frase di moda, "palpitanti di attualità" ».

« L'Albo Cattolico » informava sulle varie attività della Chiesa, pubblicava romanzi, vite di Santi ed altri scritti ad edificazione dello spirito; ogni fascicolo portava anche una bibliografia in cui si proponevano ai lettori libri e periodici.

(1) In ambedue le biblioteche si trovano le annate 1862 - 1863 - 1864.
(2) Intorno alla fine del periodico nell'agosto 1865, cfr. Berselli A., *Alle origini* ecc., cit., pag. 14.
(3) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 220.
(4) Su Alessandro Magni, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.
(5) Su Giambattista Casoni cfr. nota n. 115 pag. 270 del presente lavoro.

2. - *La Verità* (1862-1864). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si conserva la raccolta completa del giornale.

Sotto il titolo si legge questa terzina di Dante:

> Vien dietro a me, e lascia dir le genti,
> Sta come torre ferma, che non crolla
> Giammai la cima per soffiar de' venti.

« La Verità » si pubblicò dal 1° novembre 1862, anno I n. 1, al 29 ottobre 1864, anno II n. 52.

La Tipografia Mareggiani all'insegna di Dante (6) stampava il periodico ogni sabato, in fascicoli di otto pagine a due colonne dal formato di cm. 28 x 21. Il settimanale si cedeva solo in abbonamento il cui costo, per un semestre, era di L. 1,50 a Bologna, di L. 2 nel Regno.

Pietro Pellegrini occupò il posto di gerente nella redazione di questo foglio del quale era proprietario Giovanni Acquaderni (7).

Nel primo numero si presenta ai lettori il programma: « ... La Verità Cattolica è adunque la materia di questo Periodico Foglio; egli avrà sempre ad obbietto quando la parte speculativa o teoretica del cattolicesimo, quando la pratica o regolatrice delle umane azioni, e talora la storica verità appartenente alla cattolica Chiesa. Mai noi entreremo nel temuto regno della Politica; ... mal pure ti apporresti, o benigno lettore, se ti avvisassi che noi volessimo tôrre a scrivere trattati dogmatici o morali; noi vogliamo essere popolari, onde il modo, che terremo, sarà non dottrinale, ma agevole, apertissimo e piano ... ».

Anche sfogliando la collezione del periodico balza evidente il proposito dei redattori: novelle, racconti, aneddoti, notizie, mirano tutti allo scopo di diffondere i principi cattolici.

« La Verità », come si è detto, terminò le pubblicazioni il 29 ottobre 1864 « per grave impedimento ad un collaboratore » (8).

3. - *Il Conservatore* (1863-1866). - Esemplari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca della Cassa di Risparmio (9).

(6) Presso la Tipografia, in via Malcontenti 1797, aveva sede anche l'ufficio del giornale. Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 220.
(7) Su Giovanni Acquaderni cfr. nota n. 112 pag. 270 del presente lavoro.
(8) Cfr. « La Verità » 29 ottobre 1864, anno II, n. 52.
(9) Presso la B.C.B. la raccolta è completa; alla Bibl. Univers. si trovano le annate 1863-'64, alla Bibl. della Cassa di Risparmio solo alcuni fascicoli del 1864.

« Il Conservatore » si pubblicò dal gennaio 1863, anno I, al maggio 1866, anno IV, in fascicoli mensili di novantasei pagine dal modesto formato — cm. 22,5 x 15,5 — presso la Tipografia Mareggiani; ne furono gerenti Pietro Querzola durante il 1863, e Francesco Mezzini fino al termine delle pubblicazioni ([10]).

Per abbonarsi annualmente al periodico — non si vendevano numeri separati — occorrevano dieci lire.

I redattori de « Il Conservatore » ne annunciano la linea di condotta fin dal primo numero: « ... Il Papato è lo scoglio, contro cui tosto o tardi, s'infrangerà la nave della rivoluzione, la quale non trova contro di se (sic) altra forza veramente viva e operante che la Chiesa Cattolica ... Ecco un nuovo Periodico che ci piacque intitolare il "Conservatore" perchè in questa parola sta come racchiuso in germe il nostro Programma. Siccome noi reputiamo che, a porre un argine allo spirito di ribellione che da ogni parte imperversa, nulla abbiavi di più acconcio che richiamare la società al principio di autorità che, pei popoli cristiani, costituisce la base di ogni buon politico e civile ordinamento, così ci è sembrato che la parola "Conservatore", esprimendo un concetto opposto a quello di ribelle, da essa, come da radice, possano dedursi le norme per convenevolmente trattare le infinite quistioni che i moderni novatori hanno sollevato così nell'ordine religioso come nell'ordine civile ».

Il Casoni aggiunge che il periodico « cercava di apprestare ai laici, e particolarmente ai giovani, la trattazione dei gravi e difficili problemi dell'epoca in una guisa più facile e meno elevata, di quella che con tanto valore usava la grande rivista romana ([11]) » ([12]).

Sempre lo stesso autore ricorda che « fu mandato "Il Conservatore" a parecchie notabilità estere per sentirne il loro parere. Fu generalmente approvato, ad eccezione di Montalembert, il quale mi scrisse che con molto dispiacere aveva veduto che del "Conservatore" non avevamo fatto che una seconda edizione della "Civiltà Cattolica", mentre occorreva un periodico plasmato sul "Corrèspondant", il quale era ... l'organo principale del partito cattolico liberale in Francia, o meglio del drappello capitanato da Montalembert » ([13]).

([10]) Sui gerenti del periodico, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([11]) Il Casoni qui si riferisce alla rivista « Civiltà Cattolica ».

([12]) Cfr. Casoni G., *op. cit.*, pagg. 136-137.

([13]) Cfr. Casoni G., *op. cit.*, pag. 136. Sui rapporti tra i cattolici bolognesi e i cattolici francesi in quell'epoca, cfr. Berselli A., *Le relazioni fra i cattolici francesi ed i cattolici conservatori bolognesi dal 1858 al 1866*, cit.

Giambattista Casoni ([14]), Avogadro della Motta ([15]), Marcellino Venturoli ([16]), Filippo Agucchi ([17]), furono tra i collaboratori al periodico che aveva come direttore Giulio Cesare Fangarezzi ([18]).

Come si è detto, « Il Conservatore » uscì fino al maggio 1866, sempre mantenendo fede al suo programma che si poteva riassumere nelle note parole: « Cattolici e Italiani », « poste come insegna e come indice di ciò che si voleva » ([19]) su ogni fascicolo pubblicato.

4. - *Giardinetto di Maria* (1863-1870). - Esemplari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca Universitaria ([20]).

Le pubblicazioni del « Giardinetto di Maria » cominciarono nel 1863; non si conosce invece la data in cui il settimanale cessò di uscire ([21]).

« Giornale del sabato. Dedicato alle glorie della SS. Vergine » ([22]): questo era il sottotitolo del periodico che usciva in fascicoli settimanali di trentadue pagine, con il formato di centimetri 26 x 18; durante il '63 si stampò per i tipi Mareggiani; nel '64 per i tipi di Santa Maria Maggiore ([23]); nel '67 fu edito dallo Stabilimento Tipografico Pio e, dal '68 al '70, dalla Tipografia Felsinea ([24]). « Il Giardinetto di Maria » si cedeva solo in abbonamento: per l'associazione annua occorrevano sei lire in tutta Italia.

Pietro Donati fu gerente del settimanale fino al n. 44 del

([14]) Su Giambattista Casoni cfr. nota n. 115 pag. 270 del presente lavoro.

([15]) Su Avogadro della Motta, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([16]) Su Marcello Venturoli cfr. nota n. 113 pag. 270 del presente lavoro.

([17]) Su Filippo Agucchi, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([18]) Su Giulio Cesare Fangarezzi cfr. nota n. 109 pag. 269 del presente lavoro.

([19]) Cfr. Casoni G., *op. cit.*, pagg. 135-136.

([20]) Presso la B.C.B. si conservano le annate 1867 - 1868 - 1869; alla Bibl. Univers. il 1863 è completo, alle collezioni del 1864 e del 1870 mancano invece alcuni numeri.

([21]) Senza dubbio nel 1875 le pubblicazioni continuavano ancora; infatti nella « Rivista Felsinea » anno I n. 3, 1875, si accenna brevemente al « Giardinetto di Maria ».

([22]) Ai lati del sottotitolo si leggevano inoltre queste parole: « Sub tuum praesidium » e « Auxilium Christianorum ».

([23]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221.

([24]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 222.

1864; Giuseppe Sarti lo sostituì fino alla fine dell'anno; dal 1867 al 1870 la gerenza fu affidata a Cesare Sarti ([25]).

« Il titolo di questo periodico, — così si legge nel primo fascicolo del 1863 — che viene ad aggiungersi alla schiera dei giornali cattolici propugnatori della religione di Cristo e della verità, fa ben comprendere qual parte si assume nella lotta ingaggiatasi fra il bene e il male, fra la fede e l'incredulità.

... Quanto all'ordine delle materie, il nostro periodico si occuperà primieramente delle virtù e della gloria della gran MADRE DI DIO, e trarrà dalla storia ecclesiastica, sia passata che contemporanea, que' fatti più preclari e que' prodigi più segnalati che, come furono l'opera principale di MARIA, ne fanno meglio conoscere ed amare la grandezza, la possanza, e la misericordia. Daremo pure qualche breve cenno delle Feste ... faremo conoscere alcuna delle tante grazie e dei tanti favori che questa pietosa Madre largisce benigna ... qualche ameno racconto, o qualche vivace poesia, o qualche massima morale, o qualche aneddoto grazioso ... ».

L'articolo è firmato da Giovanni Acquaderni ([26]) che fu, almeno fino al 1870, direttore di questo « giornale del sabato ».

5. - *La Figlia dell'Immacolata* (1863-1929). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca Universitaria ([27]).

« Giornale per le giovanette » fu il sottotitolo di questo periodico che si pubblicò per la prima volta l'8 dicembre 1863. Non si conosce invece l'anno in cui le pubblicazioni cessarono; tuttavia, nel 1929 il foglio continuava ad uscire.

Il giornale si stampò per i tipi Mareggiani per i primi due numeri dell'anno I; dal n. 3 del 1863 alla fine del 1864, per i tipi di Santa Maria Maggiore ([28]); dal 1865 al 1867 fu edito dallo Stabilimento Tipografico Pio; dal 1868 al 1870 dalla Tipografia Felsinea ([29]).

Dal 1877 al 1880 si pubblicò presso la Tipografia Arcivescovile.

([25]) Sui gerenti di questo periodico ,nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([26]) Su Giovanni Acquaderni cfr. nota n. 112 pag. 270 del presente lavoro.

([27]) Presso la B.C.B. si trovano le annate dal 1906 al 1926, presso la Bibl. Univers. dal 1863 al 1929; nel periodo compreso fra il 1868 e il 1880, mancano gli anni dal 1871 al 1876.

([28]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221.

([29]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 222.

« La Figlia dell'Immacolata » usciva ogni quindici giorni, in fascicoli di sedici pagine a due colonne, con il sesto di centimetri 24 x 17; non si vendeva a numeri separati ma solo in abbonamento per il quale occorrevano annualmente L. 2,75 ([30]).

Dapprima gerente del bimensile fu Pietro Donati; dal n. 6 dell'anno I, Cesare Sarti lo sostituì ([31]).

Il periodico si proponeva l'edificazione delle giovani; per raggiungere tale fine ogni fascicolo portava articoli religiosi e morali, un'appendice, notizie delle Pie Unioni, racconti edificanti e piacevoli, poesie, « ed altre materie tutte dirette allo scopo accennato di sopra » ([32]).

Giambattista Casoni ([33]), Giovanni Acquaderni ([34]), don Giuseppe Olmi e don Achille Manara ([35]) furono tra coloro che collaborarono a questo bimensile di cui era proprietario lo stesso Acquaderni.

6. - *Il Giovinetto figlio di Maria* (1864-1866). - Presso la Biblioteca Universitaria si conservano alcuni fascicoli di questo periodico che usciva una volta al mese, in trentadue pagine, con il formato di cm. 24 x 17 ([36]); nel '63 e nel '64 si stampò per i tipi di Santa Maria Maggiore ([37]), quindi, durante il '65 e il '66, presso lo Stabilimento Tipografico Pio ([38]).

« Il Giovinetto figlio di Maria — Periodico educativo bolognese » fu un supplemento al « Giardinetto di Maria », altra pubblicazione religiosa del tempo; ebbe come gerenti Angelo Montebugnoli ([39]) fino alla fine del 1864, Cesare Sarti ([40]) durante il 1865 e il 1866.

([30]) Alla fine di ogni anno, i fascicoli editi venivano rilegati in volume.

([31]) Su Pietro Donati e Cesare Sarti, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie, tranne questa: ambedue furono gerenti di altre pubblicazioni cattoliche.

([32]) Cfr. « La Figlia dell'Immacolata » 8 dic. 1863, anno I, n. 1.

([33]) Su Giambattista Casoni cfr. nota n. 115 pag. 270 del presente lavoro.

([34]) Su Giovanni Acquaderni cfr. nota n. 112 pag. 270 del presente lavoro.

([35]) Su Don Cesare Olmi e su Don Achille Manara, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([36]) Presso la Bibl. Univers. si conservano i fascicoli del dicembre 1864, di tutto il 1865 e di tutto il 1866.

([37]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221.

([38]) Questo periodico, anch'esso di proprietà del conte Acquaderni, si cedeva solo in abbonamento; per la associazione annua occorrevano L. 3.

([39]) Su Angelo Montebugnoli, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([40]) Cesare Sarti, come si è detto, fu gerente anche di altre pubblicazioni cattoliche.

Ogni fascicolo proponeva ai lettori articoli morali, leggende, vite di giovinetti, poesie, notizie religiose, aneddoti, massime.

Verosimilmente il periodico continuò le pubblicazioni oltre il dicembre 1866, perchè negli ultimi numeri di tale anno non si accenna minimamente ad una interruzione o ad una sua fine.

7. - *Madre di Famiglia* (1865-1870). - Presso la Biblioteca Universitaria del periodico si conservano, complete, le annate 1865, 1869, 1870.

La « Madre di Famiglia » cominciò le pubblicazioni il 1° gennaio 1865, uscendo presso lo Stabilimento Tipografico Pio, in trentadue pagine a due colonne, ogni quindici giorni ([41]). Il bimensile che misurava cm. 29 x 21, non si vendeva a numeri separati; la spesa per l'abbonamento annuo era di dieci lire.

Nel 1865 occupò il posto di gerente Giuseppe Arbizzani ([42]); durante il '69 e il '70, egli venne sostituito da Vincenzo Ramenghi ([43]).

« Periodico educativo di mode », si legge al di sotto del titolo durante il '65; nel '69 e nel '70 la testata si presenta invece così: « Madre di Famiglia - Periodico educativo di mode, lavori, letteratura ed arti ». Da queste parole si capisce chiaramente quali fossero gli scopi che il giornale si prefiggeva; ogni numero portava articoli educativi, romanzi, racconti, novelle ,drammi, descrizioni di costumi e paesi, nozioni di economia domestica, giochi.

Tutti i fascicoli erano inoltre arricchiti da un figurino di mode e da quattro tavole, corredate da spiegazioni, nelle quali si suggerivano alle gentili lettrici modelli e disegni per ricami.

Probabilmente la « Madre di Famiglia » non terminò le pubblicazioni col dicembre 1870, tuttavia, dopo tale data, non si sono trovati altri esemplari del periodico.

8. - *Il Dio con noi* (1866-1871). - La collezione conservata presso la Biblioteca Universitaria va dal marzo 1866 al settembre 1871 ([44]).

« Il Dio con noi », per l'intera durata delle pubblicazioni,

([41]) Durante il 1869 e il 1870 il bimensile fu stampato invece presso la Tipografia Felsinea.

([42]) Su Giuseppe Arbizzani, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([43]) Vincenzo Ramenghi fu anche gerente di altre pubblicazioni cattoliche.

([44]) Alla raccolta mancano i numeri 6 e 7 dell'anno II, 1867.

venne stampato dalla Tipografia Mareggiani: durante il '66 e il '67 uscì ogni giovedì, in otto pagine a due colonne, con il formato di cm. 28 x 20; dal '68 divenne mensile; da tale anno ogni fascicolo ebbe circa ottanta pagine dal sesto di cm. 15,5 x 10,5. Il prezzo dell'abbonamento annuo fu sempre di lire quattro in tutta Italia.

Dapprima il periodico ebbe questo sottotitolo: « Foglio Religioso settimanale », che mutò poi, dal 1868, in « Periodico mensuale sacro all'amore di Gesù Cristo nel SS. Sacramento ».

Raffaele Bedosti ([45]) occupò il posto di gerente; non si conoscono invece i nomi dei collaboratori al giornale.

Nel primo fascicolo, l'articolo di presentazione spiega il perchè del titolo dato al periodico: « ... Il Dio sacramentato è dunque il "Dio con noi" per eccellenza. E' il Dio amabilissimo che non solo venne primiero in cerca di noi fuggenti sconsigliatamente dalla sua faccia siccome Adamo ... E' il Dio che ripone le sue delizie nello starsi con noi assiduamente non tanto mercé i soccorsi della sua sapienza, ... quanto col piantare in mezzo a noi il tabernacolo de' suoi misteri e in esso chiudere sè medesimo sì veramente come regna su in cielo ... ».

Anche gli argomenti trattati in questa pubblicazione sono pressochè uguali a quelli degli altri fogli religiosi: si propongono ai lettori articoli di morale, racconti edificanti, poesie d'ispirazone religiosa; ogni fascicolo porta anche una bibliografia in cui si parla di libri nuovi o di riedizioni di opere importanti.

Come si è detto, l'ultimo numero conservato de « Il Dio con noi », è del settembre 1871: in esso non viene data alcuna notizia intorno ad una prossima sospensione o fine delle pubblicazioni; tuttavia, dopo tale data, del periodico non si sono trovati altri esemplari.

9. - *L'Angelo Custode* (1867-1868). - Questo periodico, la cui collezione completa si conserva presso la Biblioteca Universitaria, si pubblicò dal gennaio 1867, anno I. al dicembre 1868, anno II.

« L'Angelo Custode - Periodico mensuale per i giovinetti italiani » durante il '67 venne stampato dallo Stabilimento Tipografico Pio, dal gennaio del '68 dalla Tipografia Felsinea ([46]). Questa pubblicazione usciva in fascicoli mensili di otto o più pagine a due colonne, con il formato di cm. 26,5 x 18.

Per l'abbonamento annuo occorrevano L. 1,80 in tutta Italia.

([45]) Nonostante le più accurate ricerche, su Raffaele Bedosti non si sono trovate notizie.

([46]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 222.

Gerente del periodico fu Cesare Sarti ([47]), proprietario e collaboratore Giovanni Acquaderni ([48]).

« L'Angelo Custode » ad edificazione dei « giovinetti italiani » proponeva alla loro attenzione, in ogni fascicolo, racconti, romanzi, articoli morali e religiosi, commedie, drammi, massime e una ricca bibliografia.

Dal gennaio 1869 questo mensile cambiò titolo, divenendo: « L'eco della Gioventù Cattolica » ([49]).

10. - *La Giovinetta istruita nei suoi lavori e ricreata* (1867-1869). - Esemplari del periodico sono conservati presso la Biblioteca Universitaria ([50]).

« La Giovinetta » vide la luce nel dicembre 1867; non si conosce invece la data in cui le pubblicazioni furono sospese; senza dubbio continuarono oltre il 1869: infatti, l'ultimo numero di tale anno porta la notizia che, col fascicolo del gennaio 1870, il periodico uscirà in edizione più elegante.

Questo mensile veniva stampato dalla Tipografia Felsinea ([51]), in trentadue pagine dal modesto formato: cm. 19 x 14; Vincenzo Ramenghi ([52]) ne era il gerente. L'abbonamento annuo costava cinque lire in tutto il Regno.

« La Giovinetta » proponeva alle gentili lettrici, per ricrearle, racconti, romanzi, poesie, articoli morali; per istruirle, spiegazioni di lavori a maglia e di ricami.

11. - *L'Eco della Gioventù Cattolica* (1869-1879). - Esemplari del periodico si conservano presso la Biblioteca Universitaria ([53]).

« L'Eco della Gioventù Cattolica » uscì dal gennaio 1869 al dicembre 1879, dapprima una volta al mese, quindi, col 1877, ogni quindici giorni, presso la Tipografia Felsinea ([54]).

Il periodico mantenne sempre lo stesso formato, cm. 26 x 18, e il medesimo numero di pagine, sedici a due colonne. Anche i

([47]) Cesare Sarti fu, come si è detto, gerente anche di altre pubblicazioni.

([48]) Su Giovanni Acquaderni cfr. nota n. 112 pag. 270 del presente lavoro.

([49]) Per « L'Eco della Gioventù Cattolica », cfr. paragrafo 11 di questo capitolo.

([50]) Presso la Bibl. Univers. si trovano, complete, le annate 1867-'68-'69.

([51]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 222. Presso la Tipografia, in via Usberti 696, si trovava l'ufficio del periodico.

([52]) Vincenzo Ramenghi fu, come si è detto, gerente anche di altre pubblicazioni cattoliche.

([53]) Presso la Bibl. Univers. si trovano le annate 1869-'70-'77-'78-'79, talvolta lacunose.

([54]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 222.

prezzi rimasero immutati: per l'abbonamento annuo occorrevano L. 1,80 a Bologna, di L. 2 nel Regno.

Cesare Sarti ([55]) occupò il posto di gerente fino a tutto il 1870; dal n. 1 del 1877, sul foglio appare invece il nome del redattore responsabile, Raffaele Cuccoli ([56]).

« L'Eco della Gioventù Cattolica », continuazione de « L'Angelo Custode », altra pubblicazione religiosa bolognese ([57]), proponeva ai giovani vite di Santi, poesie, racconti, discorsi del Papa, articoli di morale spesso firmati da Ugo Flandoli ([58]) e da Giovanni Acquaderni ([59]) che era, inoltre, proprietario del periodico.

12. - *Il Rinnovamento Cattolico* (1871-1875). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca Universitaria si conserva la collezione completa del periodico.

« Il Rinnovamento Cattolico » uscì dal gennaio 1871, anno I, al dicembre 1875, anno V; dapprima si pubblicò ogni dieci giorni, in fascicoli di trentadue pagine dal formato di cm. 24 x 15,5; quindi, dal gennaio 1874, divenne mensile: il sesto rimase invariato, aumentò invece il numero delle pagine che diventarono quarantotto ([60]). Il prezzo dell'abbonamento annuo fu di L. 10 fino al 1874, di L. 6 dal gennaio 1875.

Il periodico, che si stampò per tutto il tempo delle pubblicazioni presso la Regia Tipografia ([61]), portava questo sottotitolo: « Giornale di studi religiosi e sociali » e, a caratteri più piccoli: « Reddite ergo quae sunt Caesaris Caesari et quae sunt Dei Deo ».

Direttore e gerente responsabile de « Il Rinnovamento Cattolico » fu don Giacomo Cassani ([62]).

([55]) Cesare Sarti fu, come si è detto, gerente anche di altre pubblicazioni cattoliche.

([56]) Nonostante le più accurate ricerche, su Raffaele Cuccoli, non si sono trovate notizie.

([57]) Cfr. paragrafo 9 di questo capitolo.

([58]) Su Ugo Flandoli cfr. nota n. 252 pag. 297 del presente lavoro.

([59]) Su Giovanni Acquaderni cfr. nota n. 112 pag. 270 del presente lavoro.

([60]) I fascicoli venivano semestralmente rilegati in volume, alla fine del quale si dava l'indice delle materie contenute nel medesimo.

([61]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 215.

([62]) Giacomo Cassani nacque a Renazzo, in provincia di Bologna, nel 1818. Laureatosi, prese gli ordini sacri ed esercitò il ministero sacerdotale per dieci anni nel paese nativo. Nel 1848 si stabilì a Bologna; qui, nel 1860, divenne professore di diritto canonico, nel 1869, di storia del diritto presso l'Università. Diresse « Il Rinnovamento Cattolico », quindi « La Riforma disciplinare cattolica »; fu autore anche di molti scritti in cui si affermava la necessità di Roma capitale del Regno. Cfr. Rosi M., *Dizionario ecc.*, cit., vol. II, pag. 586.

Il primo fascicolo si apre con il programma in cui, tra l'altro, si dice: « La filosofia, per giovare al genere umano, deve sollevare e reggere l'uomo caduto e debole, non convellergli la natura, né abbandonarlo nella sua corruzione - (Vico, Princ. di Sc. Nov. Ass. V) ... la filosofia che noi seguiremo, è quella che il grande uomo delineò colla sentenza che abbiamo riportata ... Due secoli dopo la nascita del sommo filosofo la situazione delle scienze, e specialmente la filosofica speculazione non è gran fatto mutata ... Scienza e libertà sono per noi beni massimi; ma neghiamo essere scienza quanto non solleva e sorregge l'uomo caduto e debole ... Non è libertà l'inconsulto e sfrenato arbitrio. La scienza, ... ha la sublime missione di rilevare i difetti della legge umana, e indicarne la doverosa riforma; ma finchè questa non sia operata, bisogna osservarla, altrimenti non è possibile società ordinata ...

Infondere nei cittadini queste massime di profonda moralità individuale e sociale; dare opera a togliere di mezzo i conflitti illuminando le menti, e sollevando gli animi; stimolare i pigri ed inerti e frenare gli impeti inconsiderati ..., questo è a nostro avviso l'ufficio nobilissimo della stampa ...

Noi ci studieremo di infondere religione ma scevra da superstizione, scienza ma non convellitrice della natura umana, amore di libertà, ma ordinata, non licenziosa ».

Questo articolo, e così gli altri, non è firmato, tuttavia è presumibile che ne sia stato autore il Cassani.

Abitualmente ogni fascicolo portava scritti di varia natura, con esclusione degli argomenti politici, una breve cronaca, la critica ad opere importanti, ed una rivista bibliografica di pubblicazioni religiose e morali.

13. - *Il Prigioniero Apostolico* (1871-1872). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si conservano del periodico solo i cinquantadue numeri usciti durante il 1872, anno II.

La testata del giornale è piuttosto complessa: sotto il titolo si legge: « Periodico settimanale »; a sinistra, queste parole, tratte dall'Enciclica di Pio IX del 1° novembre 1870: « Dichiariamo e protestiamo nel cospetto di Dio e dell'Orbe Cattolico universo, che Noi ci troviamo in tale prigionia, da non poter con sicurezza, facilità e libertà nessuna, esercitare la suprema Nostra Autorità Pastorale »; a destra, un pensiero tratto dalla lettera 224 di San Bernardo al re Corrado: « Non si è abbreviata la destra del Signore, né si è fatta impotente a salvare: anche ora senza dubbio libererà la sua Sposa Colui che la redense col proprio sangue, la dotò del proprio spirito, e l'arricchì di doni celesti e terreni ».

« Il Prigioniero Apostolico » si pubblicava il giovedì di ogni settimana presso la Tipografia Guidetti ([63]), in otto pagine a due colonne, con il formato di cm. 27 x 20; l'abbonamento annuo costava cinque lire in tutta Italia.

Durante il 1872 Gioacchino Milani ([64]) occupò il posto di gerente.

Molti fogli religiosi in quegli anni portavano, in prima pagina, una preghiera per il Papa ([65]); questo periodico non fa certo eccezione anzi, essendo tutto rivolto alla difesa del Pontefice, informa i lettori sui discorsi pronunciati dal Santo Padre, riferendoli per intero, dà notizia di pellegrinaggi, pubblica scritti religiosi, morali e storici a difesa della Chiesa e del Papato.

Tra i cattolici bolognesi che collaborarono al settimanale fu Ugo Flandoli ([66]).

Come si è detto, la collezione giunta ad oggi termina col dicembre 1872; le pubblicazioni tuttavia continuarono, almeno per i primi mesi dell'anno successivo ([67]).

14. - *La Diocesi* (1873-1963). - Esemplari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca Universitaria ([68]).

La testata del foglio si presenta così: « La Diocesi »; a sinistra, a caratteri più piccoli, un versetto tratto dalla prima lettera ai Corinzi di S. Paolo: « Divisiones ministrationum sunt, idem autem Dominus » ([69]); a destra, un pensiero dal terzo Sermone di San Leone I: « Quamvis multi sint Pastores; omnes tamen regit Petrus, quos principaliter regit et Christus ».

Le pubblicazioni de « La Diocesi », che uscì la prima volta nel gennaio 1873, continuano ancor oggi ([70]).

([63]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221. Presso la Tipografia, in via Maggiore 208 - 209, si trovava l'ufficio del periodico.

([64]) Su Gioacchino Milani, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([65]) La preghiera era così formulata: « Oremus pro pontifice nostro Pio. Dominus conservet eum et vivificet eum et beatum faciat eum in terra et non tradat eum in animam inimicorum eius ».

([66]) Su Ugo Flandoli cfr. nota n. 297 pag. 252 del presente lavoro.

([67]) Cfr. « La Diocesi » anno I n. 1, 30 gennaio 1873.

([68]) Presso la B.C.B. si trovano complete, le annate 1873, 1874; presso la Bibl. Univers. le annate dal 1873 al 1962 seppur lacunose.

([69]) Dal gennaio 1875 questo versetto venne sostituito da un altro, tratto dagli Atti degli Apostoli: « Spiritus Sanctus posuit Episcopos regere Ecclesiam Dei, quam acquisivit sanguine suo ».

([70]) Si avverte che, come già si è detto, nel presente lavoro non vengono date notizie particolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

Dapprima il periodico fu edito tre volte al mese, quindi, dal 1874, divenne bimensile; fino al 1876 fu stampato dalla Tipografia Arcivescovile, presso la quale si trovava anche l'Ufficio di direzione; dal 1877 uscì per i tipi Gamberini e Parmeggiani ([71]).

Ogni fascicolo si componeva di sedici pagine a due colonne che, fino al 1874, misurarono cm. 24,5 x 17; dal gennaio dell'anno successivo, il formato s'ingrandì divenendo di cm. 28 x 20. Durante il '73 e il '74 l'abbonamento annuo costò L. 6, dal '75 L. 4 ([72]).

Gerente per tutto il tempo delle pubblicazioni fu Gaetano Trebbi ([73]).

Il periodico si apre con l'articolo di presentazione in cui si afferma, tra l'altro: « ... facciamo assegnamento sul concorso dei buoni cattolici, degli ecclesiastici e massimamente dei venerandi Vescovi delle italiane Diocesi, mettendo questo Giornale a loro disposizione per tutto ciò che credessero utile farvi pubblicare ».

Infatti, oltre alle notizie dell'Archidiocesi di Bologna, si offrivano ai lettori articoli religiosi, poesie, agiografie, informandoli anche sugli Atti della Santa Sede.

15. - *Rivista Felsinea* (1875). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si conserva la collezione completa del periodico.

La « Rivista Felsinea » uscì dal 4 gennaio al 27 dicembre 1875, per complessivi cinquantadue numeri.

Nel sottotitolo si legge: « Pubblicazione settimanale Religiosa, Politica, Letteraria, Artistica ».

Il foglio si pubblicava, una volta la settimana, presso l'Istituto Tipografico, in via Galliera 483 ([74]), in otto pagine a tre colonne, con il formato di cm. 34,5 x 25.

Il prezzo dell'abbonamento annuo ammontava a quattro lire in tutta Italia; agli associati bolognesi il giornale veniva recapitato a domicilio, senza aumento.

Angelo Nanni ([75]) fu gerente del foglio per tutto il 1875.

Questo periodico si pubblicava il lunedì per far giungere « la

([71]) Per questa tipografia cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221.
([72]) Dal 1879 invece ci si abbonò con sole tre lire.
([73]) Su Gaetano Trebbi, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.
([74]) Questo era anche l'indirizzo dell'ufficio del giornale.
([75]) Nonostante le più accurate ricerche, su Angelo Nanni non si sono trovate notizie.

parola di una lettura cattolica ed onesta nel lunedì, in cui non viene alla luce nessun giornale cattolico d'Italia » ([76]).

Ogni numero portava scritti intorno a problemi politici, morali, la cronaca cittadina, notizie varie, racconti; spesso, in ottava pagina, apparivano annunzi riguardanti pubblicazioni religiose antiche e recenti.

Diresse la « Rivista Felsinea » Giambattista Casoni ([77]) coadiuvato da Marcellino Venturoli ([78]). Firmato da loro è un articolo nell'ultimo numero, in cui si afferma: « Per l'accoglienza benevola dimostrata al giornale, si è deciso di estendere i nostri studi e le nostre polemiche in un campo più esteso. E perchè il titolo ... sembrava ad alcuni troppo locale ... abbiamo accondisceso al consiglio di rispettabili amici. Laonde col prossimo venturo anno 1876 noi l'intitoliamo: L'ARALDO "Rivista Settimanale Felsinea" volendo con ciò dinotare che ci facciamo i banditori risoluti ed aperti di quei principi che dalla Chiesa e dal Papa ci sono forniti ... » ([79]).

16. - *La Riforma disciplinare cattolica* (1876-1878). - Presso la Biblioteca Universitaria del periodico si conserva la collezione completa.

« La Riforma disciplinare cattolica » uscì dal 10 gennaio 1876, anno I, al 25 dicembre 1878, anno III, continuando, come dice il sottotitolo, la precedente pubblicazione « Il Rinnovamento Cattolico » ([80]).

Il periodico si stampava presso la Tipografia Regia ([81]) due volte al mese, in trentadue pagine, compresa la copertina, con il sesto di cm. 26,5 x 16,5 ([82]); l'abbonamento annuo per l'Italia costava nove lire, per l'Estero i prezzi aumentavano.

Direttore responsabile della « Riforma » fu don Giacomo Cassani ([83]); suo è l'articolo di presentazione in cui, tra l'altro, si dice: « L'Italia ... ha pur essa una questione religiosa, e non è piccola, nè poco ardente fra noi; saremmo dolentissimi di vedere l'Italia nostra camminare sulle orme dei popoli germanici, e pre-

([76]) Cfr. « Rivista Felsinea », anno I, n. 1, 4 gennaio 1875.
([77]) Su Giambattista Casoni cfr. nota n. 115 pag. 270 del presente lavoro.
([78]) Su Marcellino Venturoli cfr. nota n. 113 pag. 270 del presente lavoro.
([79]) Di questo periodico non si conservano esemplari presso nessuna biblioteca.
([80]) Cfr. paragrafo 12 di questo Capitolo.
([81]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 215.
([82]) Alla fine dell'anno i fascicoli venivano rilegati in volume.
([83]) Su Giacomo Cassani cfr. nota n. 62 pag. 359 del presente lavoro.

gheremo Dio instantemente, perchè gli scismi religiosi non prendano mai piede nella patria nostra ». Il Cassani prosegue dicendo che in Italia sono necessarie riforme che debbono però partire dai capi della Chiesa, e propone di parlare apertamente dei problemi più scottanti: il matrimonio civile, il potere temporale, le immunità ecclesiastiche, pur professandosi sempre ligio all'autorità religiosa: « Fermi nella rigorosa ortodossia in ordine alla fede non vogliamo che savie riforme disciplinari ».

Il direttore del periodico conclude sperando di ottenere la collaborazione di molti: se le idee di costoro divergeranno dalle sue, se ne discuterà successivamente, dopo aver pubblicato inalterati gli scritti di ciascuno.

Ogni fascicolo portava articoli di varia natura; ecco alcuni titoli: Il diritto di libertà nella Chiesa - Il pseudoliberalismo - Sugli studi biblici - Gino Capponi - I clericali a Bologna - Del Celibato ecclesiastico.

Dal gennaio 1879 le pubblicazioni di questo periodico cessarono; lo sostituì una nuova rivista, « Chiesa e Stato » ([84]), sempre diretta dal Cassani.

17. - *La Famiglia Cristiana* (1877-1880). - Presso la Biblioteca Universitaria si conservano, seppure incomplete, le annate dal 1877 al 1880 ([85]).

« La Famiglia Cristiana » cominciò le pubblicazioni nel gennaio 1877; non si conosce invece l'anno in cui cessò di uscire in quanto negli ultimi numeri del 1880 non si accenna minimamente ad una prossima fine; dopo tale anno tuttavia, non si sono trovati altri esemplari del periodico.

Ai lati del titolo si legge, a sinistra: « Credo nella Santa Chiesa Cattolica. Dove si trova Pietro, ivi è la Chiesa »; a destra: « Non vi dico cose nuove perchè le impariate; ma cose note perchè le pratichiate ».

« La Famiglia Cristiana » fino al 1789 uscì mensilmente; dal gennaio 1880 divenne settimanale; durante i primi tre anni ogni fascicolo ebbe sedici pagine a due colonne, col 1880 le pagine di ciascun numero furono quattro, anch'esse a due colonne. Il sesto rimase invariato: cm. 28 x 19,5.

La rivista, che si pubblicava presso la Tipografia Felsinea ([86]),

([84]) Cfr. paragrafo 18 di questo Capitolo.

([85]) L'indicazione del catalogo è inesatta: si dicono infatti conservati solo gli anni 1877 e 1878.

([86]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 222.

veniva ceduta solo in abbonamento: per associarsi occorrevano annualmente L. 3 in Italia, L. 3,50 all'Estero.

Responsabile del giornale fu Enrico Malaguti ([87]); non si conoscono invece i nomi dei collaboratori.

Lo scopo che il periodico si prefiggeva, consisteva nel diffondere l'amore per la Santa Sede e per il Sommo Pontefice ([88]): molti sono gli articoli in onore del Papa e gli scritti religiosi; non mancano però racconti, poesie, agiografie, giochi, sciarade.

18. - *Chiesa e Stato* (1879-1881). - Esemplari del periodico si conservano presso la Biblioteca Universitaria ([89]).

« Chiesa e Stato - Rivista sociale, politica, religiosa » uscì dall'aprile 1879 al giugno 1881, ogni due mesi, in fascicoli di non meno di sessantaquattro pagine e non superiori alle centoventotto. La rivista, che misurava cm. 24 x 16,5 e veniva pubblicata dalla Tipografia Regia ([90]), non si vendeva a numeri separati, ma solo in abbonamento; per associarsi occorrevano otto lire in Italia, dieci all'Estero.

Direttore del periodico fu Giacomo Cassani ([91]); egli già lo era stato del « Rinnovamento Cattolico » e della « Riforma disciplinare cattolica », di cui « Chiesa e Stato » dovevano considerarsi appendice ([92]).

Il Cassani con l'articolo « Due parole ai lettori » presenta la nuova pubblicazione: « ... ognuno avrà notato quanta differenza passi fra il passato e il presente Pontificato ... A costo di passare per visionari professiamo di avere una fede inconcussa in questo avvenire che ci attende; ed è perciò che a portare anche noi l'umile pietra a questo edifizio intraprendiamo questa qualunque pubblicazione ... ci proponiamo di profittare della posizione indipendente, in che fummo collocati, per travagliarvi attorno e schiettamente dire la verità a chiunque ... Pel fine che ci siamo proposto è inevitabile la discussione ... Qui dunque tentiamo il dialogo, intro-

([87]) Su Enrico Malaguti, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([88]) « La Famiglia Cristiana », come altri periodici religiosi dell'epoca, porta in prima pagina una preghiera per il Papa: Cfr. nota 65 di questo capitolo.

([89]) Presso la Bibl. Univers. all'intera collezione mancano i fascicoli dell'agosto e dicembre 1880 e del marzo e maggio 1881.

([90]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 215.

([91]) Su Giacomo Cassani, cfr. nota n. 62 pag. 359 del presente lavoro.

([92]) Cfr. « Chiesa e Stato » anno I n. 1, aprile 1879.

ducendo a parlare persone, che hanno diverse, anzi contrarie opinioni ... » ([93]).

Ogni fascicolo portava articoli politici, religiosi e morali, anche in forma di dialogo, una rivista degli avvenimenti più importanti, notizie varie e una ricca bibliografia.

Nel numero del giugno 1881, si avvertono i lettori che le pubblicazioni verranno sospese con il mese successivo per l'età avanzata del direttore e per altri impegni, invitandoli ad abbonarsi alla « Rassegna Nazionale » di Firenze ([94]).

([93]) Cfr. « Chiesa e Stato » anno I n. 1, aprile 1879.

([94]) Nel catalogo della Bibl. Univers. sono indicati altri periodici religiosi di questo periodo: « L'Eco del Purgatorio », « L'Educatore della Gioventù », « Letture della domenica »; in realtà però non sono più rintracciabili.

CAPITOLO QUARTO

PERIODICI VARI

1. - *Teatri. Arti e Letteratura* (1836-1860) - Esemplari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dll'Archiginnasio e la Biblioteca del Museo del Risorgimento ([1]).

Il foglio uscì dal 2 gennaio 1836 al 21 febbraio 1860.

Si pubblicava ogni giovedì, in quattro pagine dal formato di cm. 20 x 13, presso la Tipografia Governativa della Volpe e del Sassi ([2]). I numeri editi durante un semestre venivano rilegati in un volume dal titolo « Cenni storici intorno alle lettere, invenzioni, arti, commercio e spettacoli teatrali », corredato di un « Indice delle cose trattate e dei soggetti nominati ».

Proprietario e direttore della rivista fu Gaetano Fiori ([3]) per tutto il tempo delle pubblicazioni.

Il settimanale, nonostante il titolo, trattava quasi esclusivamente di cose teatrali: elogiava l'interpretazione di un celebre soprano, informava i lettori sulle rappresentazioni che da lì a poco si sarebbero tenute a Bologna, e riportava, talvolta, notizie riguardanti la vita privata degli artisti.

2. - *L'Irnerio* (1855-1860) - Presso la Biblioteca Universitaria del periodico si conserva la collezione quasi completa.

([1]) Presso la B.C.B. la raccolta è completa; presso il M.C.R. si conserva solo qualche fascicolo.

([2]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 212-215.

([3]) Gaetano Fiori è così ricordato da Alfredo Testoni: « Gaetano Fiori ..., come correttivo al silenzio e alla noncuranza del giornalismo quotidiano per gli avvenimenti teatrali, scriveva iperbolici articoli sugli artisti lirici e specialmente sul valore di quelle artiste che erano nelle sue buone grazie ... ». Cfr. Testoni A., *Ottocento bolognese*, cit., pag. 34.

« L'Irnerio - Giornale di legislazione e di giurisprudenza » vide la luce nel gennaio 1855; non si conosce invece la data in cui cessarono le pubblicazioni, perchè nell'ultimo numero giunto ad oggi, del 24 marzo 1860, non si accenna minimamente ad una una prossima sospensione o fine (4).

Il 1860 segna per il giornale l'inizio di un nuovo periodo; infatti il primo numero si apre con un « Programma » in cui, tra l'altro, si dice « ... nei tempi passati che volsero così tristi per la scienza, non venne meno il coraggio in noi per seguitare nelle pubblicazioni dell'Irnerio, comunque interrotte da diverse circostanze ... Siccome poi ora avvengono così importanti e frequenti cambiamenti nelle leggi e negli Ordini della pubblica Amministrazione, così abbiamo stimato opportuno di ridurre la forma e il sesto del Giornale che di qui innanzi verrà pubblicato nel Sabato di ogni settimana e in otto pagine a due colonne contenenti in complesso maggior quantità di materia, e senza alterare il primo prezzo dell'associazione ... ». L'articolo conclude dicendo che i lettori saranno tenuti più al corrente di quanto lo fossero quando il giornale usciva mensilmente, od ogni due mesi.

Come si legge nel « Programma », il foglio uscì dal gennaio 1860, una volta la settimana; si pubblicava in otto pagine a due colonne, col sesto di cm. 28,5 x 21, presso la Tipografia dell'Ancora (5).

Il prezzo dell'abbonamento annuo ammontava a L. 13; un numero si acquistava con sessanta centesimi. Le associazioni si ricevevano presso l'Ufficio del giornale in via Lame 206.

L'avvocato Giovanni Ghillini (6) fu gerente del foglio di cui era direttore e proprietario l'avvocato Giacinto Calgarini (7).

Ogni numero de « L'Irnerio » portava articoli che trattavano questioni inerenti al diritto, e dava anche notizia della promulgazione di nuove leggi, e di provvedimenti giudiziari.

3. - *L'Incoraggiamento* (1858-1863). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio,

(4) Per altre notizie sulla storia del giornale, cfr. Garganelli I., *art. cit.*, pag. 846; Zanni Rosiello I., *art. cit.*, pag. 1220.

(5) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 211-212 e pag. 222.

(6) Su Giovanni Ghillini, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(7) Giacinto Calgarini durante il 1860 fu anche direttore, per qualche tempo, de « L'Amministrazione ». Su questo giornale cfr. pp. 261-262 del presente lavoro.

la Biblioteca Universitaria e la Biblioteca del Museo del Risorgimento (8).

Il periodico uscì dall'anno X, serie terza, n. 1, 15 gennaio 1858, all'anno XV, serie quarta, n. 50, 11 dicembre 1863 (9).

« L'Incoraggiamento » ebbe dal 1858 al 1860 questo sottotitolo: « Giornale di agricoltura, industria, commercio »; dal 1861 al 1868 la testata si presenta invece così: « L'Incoraggiamento - Giornale dell'Emilia di Agricoltura, Industria, Commercio, Foglio Ufficiale della Società Agraria Provinciale e della Camera primaria di Commercio Arti e Manifatture di Bologna ».

Il giornale si stampò, per tutto il tempo delle pubblicazioni, presso la Tipografia Monti al Sole (10), una volta la settimana (11), in quattro pagine a tre colonne, con il formato di cm. 47 x 33,50. Un numero costò durante il '58 e il '59, dieci baiocchi; dal 1860 trenta centesimi; per associarsi annualmente occorsero invece sempre dodici lire.

Gerente del periodico fu Giacomo Monti (12); direttore, Francesco Luigi Botter (13).

« L'Incoraggiamento » si occupava di problemi riguardanti soprattutto l'agricoltura, l'industria e il commercio; sulle colonne del settimanale spesso si davano consigli sul modo di coltivare la terra, si indicavano nuovi prodotti utili alla fertilizzazione, si informavano i lettori sull'andamento dei mercati.

In quarta pagina trovavano posto, solitamente, il listino di Borsa e le inserzioni a pagamento. Ogni numero era poi arricchito da illustrazioni di varia natura.

(8) Presso la B.C.B. la collezione è completa; alla Bibl. Univers. si trovano le annate 1862 e 1863; al M.C.R. si conserva solo il n. 7 del 18 febbraio 1862.

(9) Probabilmente il periodico uscì dal 1849, poichè il '58 è considerato l'anno decimo; tuttavia presso nessuna biblioteca si conservano numeri di una rivista dallo stesso nome o che tratti la stessa materia antecedenti il '58.

(10) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219. Presso la tipografia — dapprima in via Malcontenti 1802, quindi in Piazza San Martino 1610 — si trovava anche l'ufficio del giornale.

(11) « L'Incoraggiamento » dapprima uscì il sabato, poi il martedì, quindi il mercoledì.

(12) Giacomo Monti era anche proprietario della tipografia presso la quale veniva edito il periodico.

(13) Francesco Luigi Botter nacque a Ferrara nel 1818 e morì a Bologna nel 1878. Dal 1859 al 1876 fu docente in economia ed estimo rurale dell'Università di Bologna; sempre in questa città fondò e diresse « L'Incoraggiamento » e il « Giornale di Agricoltura Industria e Commercio ».

Nel n. 50 dell'anno XV, 11 dicembre 1863, si annuncia che il periodico verrà continuato, dal 1864, dal « Giornale di Agricoltura Industria e Commercio del Regno d'Italia ».

4. - *Giornale di Agricoltura Industria e Commercio del Regno d'Italia* (1864-1890). - Esemplari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca Universitaria ([14]).

Il giornale si pubblicò dal gennaio 1864 a tutto il 1890 ([15]). Durante il '64 fu stampato per i tipi Monti ([16]); dal '65 al '75 dalla Tipografia del giornale, detta degli Agrofili Italiani ([17]); dal '75 al '90 presso la Società tipografica Compositori ([18]).

La rivista usciva bimestralmente in fascicoli di ventotto pagine che ogni sei mesi venivano rilegati in un volume corredato di un indice-sommario. Un numero costava L. 1, l'abbonamento annuo L. 20; dal '76, essendosi ridotto il formato ([19]), i prezzi diminuirono notevolmente: si passò da L. 20 a L. 12; da tale anno inoltre il periodico non fu messo in vendita a fascicoli separati.

Le associazioni si ricevevano presso l'ufficio del foglio che, fino al 1875, ebbe sede in Seliciata di Strada Maggiore 630; dopo tale data, si trasferì in via Zamboni 2542.

Francesco Luigi Botter ([20]) fondò e diresse il giornale coadiuvato, per qualche tempo, da Eugenio Giordano e da Timoleone Bellenghi ([21]).

Come « L'Incoraggiamento », anche questa rivista dava notizie di carattere agricolo, commerciale, industriale; spesso gli articoli venivano illustrati da disegni e da tavole; molto spazio era occupato da annunzi pubblicitari.

([14]) Presso la B.C.B. la collezione è completa; presso la Bibl. Univers. si conservano le annate dal 1864 al 1887.

([15]) Dal 1891 la rivista prese il nome di « Italia Agricola ». Si avverte che, come già si è detto, nel presente lavoro non vengono date notizie particolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

([16]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

([17]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 221.

([18]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 218-219.

([19]) Il sesto del giornale fu, fino al '75, di cm. 31 x 22; dal '76, di cm. 27 x 17.

([20]) Su Francesco Luigi Botter cfr. nota n. 13 pag. 369 del presente lavoro.

([21]) Su Eugenio Giordano e Timoleone Bellenghi, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

5. - *Camera di Commercio ed Arti* (1864-1937). - Esemplari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca della Camera di Commercio ([22]).

Così si legge nella testata: « Camera di Commercio ed Arti, di Bologna. Foglio per la pubblicazione degli Atti e delle Leggi della Camera, e notizie attinenti all'Industria e al Commercio ».

Il giornale, che vide la luce nel 1864, continuò le pubblicazioni fino al 1937 ([23]). Dal 1864 al 1875 fu stampato presso la Tipografia Monti ([24]), dal 1876 presso la Società tipografica dei Compositori ([25]), mantenendo sempre inalterato il numero delle pagine che furono quattro, divise ciascuna in tre colonne; il foglio, che si pubblicava senza periodicità fissa, misurava cm. 36,5 x 26 e veniva spedito gratuitamente alle Camere di Commercio del Regno e ai Comuni della Provincia di Bologna. Chi invece voleva acquistarlo, doveva spendere quindici centesimi per un numero, due lire per l'abbonamento annuo.

Giuseppe Rocca fu gerente del giornale fino al 1875; dall'anno successivo lo sostituì Cesare Ballotta ([26]).

La rivista sorse perchè la Camera desiderava render noti ai negozianti i vari provvedimenti presi; così infatti si dice nel primo numero: « Questo foglio raccoglierà quind'innanzi tutte le leggi, le disposizioni e le notizie precipue, le quali si attengono al commercio ed all'industria ».

6. - *La Luce* (1865). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si conserva la collezione completa del periodico.

« La Luce » uscì dal maggio 1865, anno I n. 1, al dicembre 1865, anno I n. 8.

Il foglio veniva stampato una volta al mese, in trentadue pagine, con il formato di cm. 24 x 16, dalla tipografia Monti ([27]). Nessun fascicolo porta indicazione di prezzo. Cesare Rocca ([28]) occupò il posto di gerente durante l'intero periodo delle pubblicazioni.

([22]) Presso la B.C.B. la collezione comprende le annate dal 1864 al 1908; presso la Camera di Commercio è invece completa.

([23]) Si avverte che, come già si è detto, nel presente lavoro non vengono date notizie particolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

([24]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

([25]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 218-219.

([26]) Su Giuseppe Rocca e Cesare Ballotta, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([27]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

([28]) Su Cesare Rocca, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

« La Luce » si presenta ai lettori con una « Prefazione » in cui, tra l'altro, si afferma: « ... Ma sembri qualsivoglia, il raggio dello Spiritismo ha tal forza che fugherà le nebbie dell'umano e sempre povero intendimento ... Fra tanta prepotenza di materialismo e di fariseismo scende la voce degli Spiriti messaggieri di Dio ».

Il periodico dunque, come chiaramente si intende dalle parole di presentazione, si occupava di spiritismo; in ogni fascicolo si parlava di medium, di fenomeni e di dottrine spiritiche; venivano date inoltre notizie di varie sedute, tenute anche all'estero.

L'ultimo numero de « La Luce » annuncia che le pubblicazioni verranno sospese per motivi finanziari.

7. - *Rivista Bolognese* (1867-1870). - Esemplari del periodico sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria e la Biblioteca di Casa Carducci ([29]).

La « Rivista Bolognese » si pubblicò dal gennaio 1867 al settembre 1870. Durante il '67 la testata si presenta così: « Rivista Bolognese di Scienze, Lettere, Arti e Scuole »; con l'anno successivo il sottotitolo diventa: « Periodico Mensuale di Scienze e Letteratura », per cambiare poi nuovamente; nel '69 infatti si legge: « Rivista Bolognese di Scienze e Lettere ».

Il periodico uscì fino al '69 presso la Tipografia Monti ([30]), quindi per i tipi Fava e Garagnani ([31]). Si pubblicava in fascicoli mensili di circa cento pagine, dal formato di cm. 23 x 15. Ogni sei mesi i numeri editi venivano raccolti in volume corredato di un indice.

Presso l'ufficio della rivista, che dapprima fu in via Malcontenti e quindi si trasferì in Piazza San Martino, si ricevevano le associazioni: per l'abbonamento annuo occorrevano quindici lire, un numero separato si acquistava invece con due.

Qualche tempo prima che il mensile uscisse, venne pubblicato un « Programma » in cui, tra l'altro, si dice: « Nel fondare un periodico letterario e scientifico, ci sembra anzitutto di non aver scelto male il nostro tempo ... Tale preponderanza della massima questione politica sulla nostra operosità e cultura subì anzitutto il giornalismo d'ogni forza e colore ... La signoria della politica sul-

([29]) Presso la B.C.B. e la Bibl. Univers. si conservano completi gli anni 1867-'68-'69; del 1870 mancano alcuni fascicoli in ambedue le biblioteche; presso la Bibl. d iCasa Carducci si trovano solo pochi numeri.

([30]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

([31]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 218.

la nostra cultura fu senza dubbio a questa d'infinito giovamento ... Ma questa condizione non poteva durare perpetua ... è tempo che si cominci a trattare anche fra noi la scienza per la scienza, l'arte per l'arte, liberandole dalla politica invadente, per non avere riguardo che a quegli intenti generali di bene, a' quali ambedue sono per natura ordinate.

... noi accarezziamo l'ambizione di costituire un giornale non indegno del paese, il quale lontano da ogni ira di parte, promuova l'incremento degli utili studi nella concordia degli Studiosi ... » ([32]).

Furono tra i collaboratori alla « Rivista Bolognese » Cesare Albicini ([33]), Ferdinando Berti ([34]), Leonida Carpi ([35]), Salvatore Muzzi ([36]) ed Enrico Panzacchi ([37]) che per lungo tempo diresse anche il periodico. Né si può dimenticare che Giosuè Carducci più volte scrisse sul foglio che già nel primo numero gli pubblicò il discorso: « Di alcune condizioni della presente letteratura » ([38]).

8. - *Il Banditore* (1869). - Presso la Biblioteca Universitaria si conservano del giornale i numeri dal 7 al 28 dell'anno I, 1869.

« Il Banditore » usciva settimanalmente, in quattro pagine a quattro colonne, con il formato di cm. 50 x 33, presso la Società tipografica dei Compositori ([39]). Un numero costava cinque centesimi, tuttavia erano gratuite quattromila copie del foglio che si spediva in ogni parte d'Italia a chi ne facesse richiesta.

Sugli esemplari conservati appare come direttore responsabile Enrico Pescatori ([40]) il cui ufficio aveva sede in via Mercato di Mezzo ([41]). « Foglio Settimanale di annunzi, informazioni

([32]) Questo « Programma » si trova presso la B.C.B. e la Bibl. Universitaria rilegato insieme al primo volume della rivista.

([33]) Su Cesare Albicini cfr. nota n. 227 pag. 292 del presente lavoro.

([34]) Su Ferdinando Berti cfr. nota n. 151 pag. 278 del presente lavoro.

([35]) Su Leonida Carpi cfr. nota n. 205 pag. 289 del presente lavoro.

([36]) Salvatore Muzzi nacque a Prato nel 1807 e morì a Bologna nel 1884. Storico e letterato, collaborò attivamente alla « Rivista Bolognese ».

([37]) Su Enrico Panzacchi cfr. nota n. 29 pag. 255 del presente lavoro.

([38]) Cfr. Maioli G., *art. cit.*

([39]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

([40]) Enrico Pescatore fu, qualche anno più tardi, anche direttore di un foglio politico: « Il Fascio operaio ». Per questo giornale, cfr. paragrafo 25 del primo capitolo del presente lavoro.

([41]) Via Mercato di Mezzo è oggi via Rizzoli. Anticamente era detta « Forum Medium ». Sulle origini dell'antico nome, cfr. Pietra G.C., *op. cit.*, pag. 511.

ecc. - Commercio - Pubblicità - Industria » è il sottotitolo del « Il Banditore » che infatti proponeva all'attenzione dei lettori annunzi di ogni genere e di vario interesse.

9. - *L'Arte in Italia* (1869-1870). - Esemplari del periodico si conservano presso la Biblioteca Universitaria. La raccolta giunta ad oggi comprende sei numeri: dal n. 1 anno I, 2 dicembre 1869, al n. 6 anno I, 13 gennaio 1870.

Il giornale veniva stampato ogni giovedì in quattro pagine a due colonne, con il formato di cm. 32 x 21, dalla Tipografia Mareggiani ([42]). Non si vendeva a numeri separati; per l'associazione annua occorrevano L. 20 in Italia, L. 30 all'Estero.

La direzione del periodico, che aveva l'ufficio in via Saragozza 223, s'incaricava anche del collocamento sia degli artisti, sia degli oggetti d'arte.

« L'Arte in Italia » ebbe come direttore il conte Alfredo di Ivrea che ne era stato anche il fondatore con Cesare Bernasconi, Rosina Penco, Lauro Rossi, Tommaso Salvini ([43]). Luigi Monti ([44]) fu invece il gerente del periodico. L'articolo di presentazione si intitola « Programma »; in esso, tra l'altro, si dice: « L'Italia è la culla delle arti... Ma come sono esse protette, come incoraggiate, come fatte conoscere?... Veri amanti del bello, noi apriamo una palestra agli artisti, proponendoci di avere una parola di lode e d'incoraggiamento per quanti tenderanno a rendere e mantenere illustre e intemerata la supremazia artistica d'Italia. La nostra critica sarà severa sì, ma animata dal solo sentimento dell'arte; non ci lascieremo trascinare dalle personalità che sono la vera rovina dell'arte... » ([45]).

« L'Arte in Italia », come si legge nel sottotitolo ([46]), si occupava di musica, pittura, scultura, teatro, non trascurando tuttavia la letteratura. Sulle colonne del giornale trovavano posto anche notizie di cronaca, varietà, e venivano pubblicate, sotto il titolo « Galleria d'oro », biografie di uomini o di donne che si fossero distinti nel campo dell'arte.

L'ultimo numero giunto ad oggi non porta alcuna notizia in-

([42]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 220.

([43]) Su Alfredo di Ivrea e sugli altri fondatori del periodico, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([44]) Su Luigi Monti, nonostante le più accurate ricerche non si sono trovate notizie.

([45]) Cfr. « L'Arte in Italia », anno I n. 1, 2 dicembre 1869.

([46]) Il foglio aveva questo sottotitolo: « Periodico settimanale di musica, drammatica, pittura, scultura ecc. ecc. ».

torno ad una prossima fine delle pubblicazioni; tuttavia non si sono trovati esemplari del periodico successivi al 13 gennaio 1870 in nessuna biblioteca.

10. - *L'Agricoltore* (1871-1873). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio del giornale si conservano complete le annate 1871-'72, 1872-'73.

« L'Agricoltore » vide la luce il 3 dicembre 1871, anno I n. 1; non si conosce invece la data in cui cessarono le pubblicazioni perchè nell'ultimo numero conservato — n. 52 anno III, 29 novembre 1873 — non si accenna per niente ad una prossima fine o sospensione del foglio.

Il sottotitolo del periodico mutò più volte: dapprima fu: « Bollettino del Comizio Agrario di Bologna », quindi dal n. 4 dell'anno I: « Bollettino del Comizio Agrario di Bologna ed Imola »; con il n. 14 dell'anno I divenne: « Bollettino dei comizi agrari di Bologna, Imola e Vergato »; combiò poi ancora col n. 1 dell'anno II in: « Bollettino di Bologna e Vergato ».

« L'Agricoltore » si pubblicava ogni sabato, in quattro pagine a due colonne, col formato di cm. 35 x 23,5; durante il '71 venne stampato per i tipi Fava e Garagnani ([47]), dal '72 presso la Tipografia Monti ([48]). Un numero costava cinque centesimi, l'abbonamento annuo L. 2,50 all'ufficio del giornale ([49]), L. 3 a domicilio e nel Regno.

Gerente del periodico fu Feliciano Romagnoli; la direzione, era invece affidata ad Antonio Bertoloni, Francesco Marconi e Severino Monti-Casignoli ([50]).

Il giornale contava anche numerosi collaboratori tra i quali fu Luigi Tanari ([51]).

Nell'articolo di presentazione, intitolato « Agli agricoltori », tra l'altro si dice: « ... noi ci proponiamo un fine utile ...; ci sforzeremo di mettere sotto gli occhi dei nostri agricoltori quelle av-

([47]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 218.

([48]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

([49]) L'ufficio dapprima ebbe sede in via Malcontenti 1802, quindi in via Berlina 2212.

([50]) Su Feliciano Romagnoli e sui direttori del foglio, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([51]) Luigi Tanari nacque a Bologna nel 1820 e vi morì nel 1904. Nel '59 fece parte della Giunta provvisoria di governo; dopo due anni venne eletto senatore. Con il marchese Pepoli fu uno degli animatori più validi della Società Nazionale a Bologna. Agronomo ed economista, ha lasciato numerosi scritti.

vertenze, quelle notizie, quei portati del sapere altrui e dell'altrui esperienze che ci parranno veramente capaci di contribuire al miglioramento ed allo sviluppo della nostra produzione campestre ... ».

Dalla lettura del foglio pare che queste promesse siano state mantenute; in ogni numero si danno consigli sul modo di coltivare i campi, si indicano i nuovi prodotti utili alla fertilizzazione, si informano i lettori sull'andamento dei mercati pubblicando anche un listino di prezzi.

11. - *Il Cispadano* (1871). - La collezione completa del periodico si conserva presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

Il foglio uscì dal 5 dicembre 1871, anno I n. 1, al 23 dicembre 1871, anno I n. 5.

« Il Cispadano » portava questo sottotitolo: « Periodico Storico e Letterario con bollettino agricolo-commerciale-industriale e riviste cittadine e dei teatri ». Si pubblicava il mercoledì e il sabato, in otto pagine a due colonne, con il formato di cm. 23 x 19,5, presso la Società tipografica dei Compositori ([52]).

Un numero si acquistava con cinque centesimi; per l'associazione annua occorrevano invece cinque lire all'ufficio del giornale, — in via delle Grade da San Domenico 492 ([53]) — sette lire a domicilio e nel Regno.

Proprietario e responsabile del foglio fu Agostino Poggi ([54]).

« Il Cispadano », come si afferma nel primo numero, doveva essere « utile al progresso umanitario — vantaggioso ai cittadini e alla Nazione — e di gloria verace alla Patria », avendo come fondamento e norma la Verità, l'Amore e la Giustizia.

Ogni numero offriva ai lettori articoli che trattavano di storia, di musica, di letteratura; non mancavano racconti, poesie, enigmi; anche le inserzioni a pagamento trovavano posto sulle colonne del giornale.

Nell'ultimo numero del periodico si dà notizia della sospensione delle pubblicazioni asserendo che « è causa di ciò l'effettuazione di un vasto progetto che tornerà decoroso alla nostra patria e di pubblica utilità ». Si voleva infatti fondare una società

([52]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

([53]) Via delle Grade da San Domenico è oggi via Rolandino. Cfr. Pietra G.C., *op. cit.*, pagg. 515-518.

([54]) Su Agostino Poggi, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

« avente per scopo di redigere gli annali della Cispadana e sviluppare problemi storici »; il foglio doveva divenirne l'organo ufficiale.

12. - *Il Petroniano* (1872-1891). - Esemplari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Cassa di Risparmio ([55]).

« Il Petroniano » uscì dall'8 settembre 1872, anno I n. 1, all'agosto 1891, anno XIX n. 13-14 ([56]).

Fino al 1° aprile 1874, anno II n. 1 ([57]), il sottotitolo del giornale fu: « Periodico Storico Istruttivo Popolare »; da tale data divenne: « Giornale - Storico - Istruttivo - Popolare - Teatrale. Organo ufficiale per gli annunzi delle opere che s'andranno pubblicando dalla R. Commissione pe' testi di lingua il cui centro è qui in Bologna »; con il 31 gennaio 1876, anno IV n. 1, mutò in: « Giornale - Storico - Patrio - Istruttivo - Popolare ».

« Il Petroniano » dapprima fu settimanale; quindi, dall'anno II divenne bimestrale ampliando tuttavia il formato: si passò infatti da cm. 32 x 23 a cm. 38 x 28. Il prezzo dell'associazione annua invece diminuì: mentre durante l'anno I occorrevano L. 3,12 per ricevere il giornale un anno intero in tutta Italia, dall'anno II la spesa fu di tre lire ([58]).

Il foglio si stampò, in quattro pagine a tre colonne, fino al n. 6 dell'anno I presso la Società tipografica dei Compositori ([59]); dal n. 7 alla fine dell'anno presso la Tipografia Militare ([60]); per tutto l'anno II per i tipi di Giacomo Monti ([61]); dall'anno III all'anno VIII, 1875-'80, presso la Tipografia Legale già del Sole.

Diversi furono anche gli spostamenti dell'ufficio del periodico: fino al n. 6 dell'anno I ebbe sede in Piazza San Martino; dal n. 7 di tale anno si trasferì in via Larga di San Domenico ([62]), per

([55]) Presso la B.C.B. la collezione è completa; alla Bibl. Univers. sono conservate, lacunose, le annate dal 1872 al 1885; al M.C.R. e alla Bibl. della Cassa di Risparmio si trovano pochi numeri del 1878.

([56]) Si avverte che, come già si è detto, nel presente lavoro non vengono date notizie particolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

([57]) Le pubblicazioni subirono una lunga interruzione, dall'ottobre '72 al marzo '73, per varie ragioni, non ultima la mancanza di mezzi finanziari.

([58]) Un numero separato costò cinque centesimi durante l'anno I; dieci dall'anno II.

([59]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

([60]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 222.

([61]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

cambiare nuovamente indirizzo dall'anno III, quando si stabilì in via Spirito Santo.

Direttore responsabile del giornale fu Ferdinando Guidicini ([63]).

Il primo numero de « Il Petroniano » porta l'articolo di presentazione dove, tra l'altro, si afferma: « ... Noi non ingolferemo i lettori nel mare magno della politica, pubblicheremo invece frammenti storici sulla nostra patria, pregevoli lavori di antichi scrittori bolognesi, letterati primissimi fra i più lodati, indi giudizi critici, fatterelli, osservazioni e tutto quanto potrà avere correlazione colle lettere e la storia. Ed ora che è chiaro ogni nostro intendimento confidiamo nel suffragio del popolo, che non vorrà spregiare l'invito e l'esempio che andremo dandogli, di dedicarsi cioè al lavoro e allo studio, uniche fonti agli onesti pensieri ».

Il programma pare sia stato mantenuto: ogni numero infatti propone all'attenzione dei lettori articoli sulla storia d'Italia, appendici storiche, la cronaca locale ed altri scriti, rivolti anch'essi a far conoscere le glorie del passato.

13. - *L'Avvisatore* (1873). - Di questo « Giornale di annunzi commerciali e industriali », come si legge nel sottotitolo, presso la Biblioteca della Cassa di Risparmio si conserva solo il n. 1 dell'anno I, 31 agosto 1873.

« L'Avvisatore » veniva stampato ogni domenica in quattro pagine a tre colonne, col formato di cm. 48 x 30, dalla Tipografia delle Muse, in via Venezia 1748.

Il foglio si distribuiva gratis « in tutti i principali Alberghi, Caffé e Stabilimenti della Città e Provincia di Bologna ed in quelli d'ogni altra città principale d'Italia »; chi invece volesse acquistarlo, doveva spendere venticinque centesimi per un numero, quindici lire per l'abbonamento annuo.

Le pagine del periodico erano interamente occupate da avvisi di varia natura.

14. - *Il Galvani* (1873-1875). - Presso la Biblioteca Universitaria del periodico si conservano le annate 1873-'74-'75 ([64]).

([62]) Via Larga di San Domenico è oggi via Garibaldi. Cfr. Pietra G.C., *op. cit.*, pag. 240.

([63]) Di Ferdinando Guidicini, presso la B.C.B., si conserva un'opera intitolata « Miei cari ricordi »; tuttavia nelle pagine dell'opuscolo non si accenna per nulla a « Il Petroniano ».

([64]) Presso la Bibl. Univers. del periodico si trovano due collezioni complete ambedue fino al novembre 1875.

Nel 1873 il giornale fu stampato ad Urbino dalla Tipografia del Metauro; col 1874 la redazione si trasferì a Bologna e qui il foglio fu edito dalla Tipografia Legale già del Sole, durante il '74, dalla Tipografia dei Compositori ([65]) col primo numero del '75.

« Il Galvani - Giornale di Elettro-Idro ed Aereo-Terapia » usciva una volta al mese in fascicoli di non meno di quaranta pagine dal formato di cm. 23,5 x 16; la copertina di ogni numero portava nella facciata interna il sommario.

Il periodico si vendeva solo in abbondamento; per l'associazione annua occorrevano dieci lire in tutta Italia.

Direttori della rivista furono i fratelli Santopadre ([66]) il cui ufficio si trovava in via di Mezzo San Martino 2738.

Su « Il Galvani » si leggevano articoli scientifici, si informavano i lettori sulla terapia da seguire per guarire varie malattie, si ricordavano i benefici delle cure termali. Un'ampia bibliografia e notizie varie completavano generalmente ogni fascicolo che, sulle pagine di copertina, accoglieva anche inserzioni a pagamento.

Come si è detto, l'ultimo numero giunto a noi è del novembre 1875; in esso non si dà notizia intorno ad una prossima fine o sospensione delle pubblicazioni, tuttavia, dopo tale data, in nessuna biblioteca si sono trovati esemplari del periodico.

15. - *La Farfalla* (1874-1875). - Presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento la collezione del periodico dal n. 1 dell'anno I, 16 settembre 1874, giunge al n. 19 dell'anno II, 4 novembre 1875.

I primi quattro numeri del foglio vennero stampati, ogni quindici giorni, in quattro pagine a due colonne, col formato di cm. 31 x 22, dalla Società Tipografica dei Compositori ([67]).

Nel n. 4 del 1° novembre 1874, anno I, si avvertono i lettori che « La Farfalla » riprenderà le pubblicazioni col 1° gennaio 1875; da tale data, si dice, « il giornale uscirà ampliato fino ad otto pagine del formato presente, tre delle quali destinate alle inserzioni che interessano specialmente il commercio, l'industria e le arti; avvertendo che la sospensione di questi due mesi nella pubblicazione è solo cagionata dal bisogno di dare un poco di sesto all'ingente materia da pubblicarsi e di esaurire le pratiche in corso colle autorità competenti per render pubblico il giornale ».

« La Farfalla » dunque riprese ad uscire nel gennaio 1875 rin-

([65]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

([66]) Su Ferdinando, Temistocle, Ulisse Santopadre, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([67]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

novando anche la testata che divenne: « La Farfalla - Rivista giovanile di scienze lettere ed arti » ([68]).

Durante il '74 una copia si acquistava con venti centesimi, dall'anno successivo con metà spesa; per l'abbonamento bimestrale occorrevano settantacinque centesimi.

Redattore responsabile del periodico fu Luigi Rizzoli ([69]) fino al n. 11 dell'anno II; dal n. 12 dello stesso anno sul giornale appaiono i nomi dei direttori Gualtiero Galassi ed Ercole Mengoli ([70]).

Nel primo numero del '74 « Febo », per la direzione, afferma che « La Farfalla » si propone di scrivere « alla buona, molto, spesso, di tutto e di tutti », perchè la mente, stanca per il faticoso lavoro della giornata, possa trovare un po' di riposo e di svago.

Per riuscire nell'intento ogni numero del giornale proponeva ai lettori attualità, poesie scherzose, giochi di enigmistica, racconti e romanzi. Sulle colonne del foglio trovavano posto inoltre inserzioni pubblicitarie in parte a pagamento, in parte gratis ([71]).

Spesso gli articoli sono firmati da pseudonimi, talvolta però appaiono i nomi di alcuni collaboratori tra i quali i più noti sono: Domenico Milelli ([72]), Enrico Onufrio ([73]) e Alfredo Testoni ([74]).

Come si è detto, l'ultimo numero giunto a noi è del 4 novembre 1875; in esso non si accenna minimamente ad una prossima sospensione o fine delle pubblicazioni, tuttavia, dopo tale data, non si sono trovate copie del periodico in nessuna biblioteca.

16. - *Pagine Sparse* (1877-1878). - Esemplari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca di Casa Carducci ([75]).

([68]) Nei primi quattro numeri al di sotto del titolo si legge invece: « Sono escluse la politica e le personalità ».

([69]) Su Luigi Rizzoli, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([70]) Su Gualtiero Galassi ed Ercole Mengoli, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([71]) Le inserzioni si accettavano presso la direzione del giornale in via Borgo Casse 1309 (oggi via Marconi), oppure presso Colognesi e Compagni in via Pietrafitta (oggi via Montegrappa) 649.

([72]) Domenico Milelli collaborò anche, qualche anno più tardi, a « Preludio », sottoscrivendo i suoi articoli con lo pseudonimo « Conte Lara ». Cfr. Bernardini N., *Guida della stampa ecc.*, cit., pag. 236.

([73]) Enrico Onufrio usava come pseudonimo « Don Abbondio ». Cfr. Bernardini N., *Guida della stampa ecc.*, cit., pag. 236.

([74]) Alfredo Testoni fu, qualche anno più tardi, uno dei fondatori del giornale umoristico « Ehi! Ch'al scusa » di cui fu a lungo collaboratore.

([75]) Alla collezione conservata presso la B.C.B. mancano i sei fascicoli della I serie, usciti tra il febbraio e il giugno 1877; alla raccolta della

La rivista uscì dal febbraio 1877, anno I n. 1, serie I, al giugni 1878, anno II n. 11-12, serie II. Dal febbraio al giugno del '77 si pubblicò mensilmente ([76]) in fascicoli di sessantaquattro pagine dal formato di cm. 20 x 14, presso la Tipografia Azzoguidi ([77]), in via delle Grade da San Domenico ([78]); questo era anche l'indirizzo dell'ufficio di amministrazione del giornale; l'ufficio di redazione si trovava in via S. Vitale 113, presso Lodovico Mattioli ([79]), redattore responsabile del foglio.

Dal 31 luglio 1877 comincia la seconda serie di « Pagine Sparse »: il periodico, come si legge nel sottotitolo ([80]), diventa bimensile, amplia il formato, diminuisce i prezzi ([81]); anche l'ufficio di redazione si trasferisce da via S. Vitale 113 in via Mercato di Mezzo 62 ([82]).

I collaboratori rimangono invece gli stessi: Giosuè Carducci ([83]), Olindo Guerrini ([84]), Luigi Lodi ([85]), Ernesto Masi ([86]), Enrico Panzacchi ([87]), Alfonso Rubbiani ([88]), per ricordare i più noti.

Uno di loro, Luigi Lodi, ricorda la nascita del periodico così: « ... Deliberammo di metterlo al mondo, agli ultimi di novembre

Bibl. Univers. mancano i primi due fascicoli della I serie, febbraio-marzo 1877, e il n. 9 della II serie, maggio 1878. Alla Bibl. di Casa Carducci la II serie è completa; della I rimane solo il fascicolo di marzo.

([76]) Un fascicolo dal febbraio al giugno '77 costò 50 centesimi, l'abbonamento annuo cinque lire.

([77]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219-220.

([78]) Via delle Grade da San Domenico è oggi via Rolandino. Cfr. Pietra G.C., *op. cit.*, pp. 515-518.

([79]) Su Ludovico Mattioli, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

([80]) Dal n. 1 dell'anno II, 5 gennaio 1878, la testata cambierà divenendo: « Pagine Sparse - Rivista bolognese ».

([81]) Il sesto col luglio 1877 divenne di cm. 27 x 19; il prezzo di un numero fu di cent. 30, e, dal gennaio 1878, di cent. 20. Per l'abbonamento occorsero invece sempre cinque lire.

([82]) Via Mercato di Mezzo è oggi via Rizzoli. Anticamente era detta « Forum Medium ». Per maggiori notizie sulle origini dell'antico nome, cfr. Pietra G.C., *op. cit.*, pag. 511.

([83]) Cfr. Maioli G., *op. cit.*

([84]) Su Olindo Guerrini, cfr. nota n. 331 pag. 311 del prestnte lavoro.

([85]) Su Luigi Lodi, cfr. nota n. 305 pag. 306 del presente lavoro.

([86]) Ernesto Masi nacque a Bologna nel 1837 e vi morì nel 1908. Caduto il governo pontificio fu segretario della Giunta provvisoria. Entrato (1861) nella carriera burocratica, divenne (1873) provveditore agli studi di Bologna e di Firenze. Nella città natale fu anche consigliere comunale e assessore all'istruzione. Storico e giornalista, ha lasciato numerosi scritti sui più svariati argomenti. Per maggiori notizie, cfr. Bignardi A., *op. cit.*, pag. 30-31.

([87]) Su Enrico Panzacchi cfr. nota n. 29 pag. 255 del presente lavoro.

([88]) Alfonso Rubbiani, cfr. nota n. 248 pag. 297 del presente lavoro.

o ai primi di dicembre del '76, un giorno in cui ci raccogliemmo, dodici o quattordici, in una sala grande, tutta tappezzata di libri e d'opuscoli legali, ch'era lo studio d'un avvocato, Lodovico Mattioli. C'erano Edoardo Alvisi, ... Abdon Altobelli, ... Federico Marzocchi, ... Ugo Brilli, quanti, insomma, nella antica città di Guido avevano preso il male, o lo stavano prendendo, di scrivere ... Ne sarebbe uscito ai primi di gennaio del nuovo anno, il primo fascicoletto di sessantaquattro pagine in ottavo, con copertina; intanto io ne scrissi l'annuncio, o, come si diceva noi, il programma, e incominciò la caccia all'abbonato.

Ma, la caccia non riusciva fruttuosa, la commissione direttrice trovava molte difficoltà nel mettersi d'accordo fra i suoi tre componenti e col tipografo per il formato decisivo, per la carta, per i caratteri e per il prezzo; tanto che il primo fascicolo non uscì se non alla fine di febbraio » ([89]).

Ogni numero della rivista portava articoli di storia, critica, filologia; novelle, poesie, bozzetti; rassegne scientifiche ed artistiche; notizie dei più importanti avvenimenti e recensioni di opere nuove.

Nell'ultimo fascicolo la « Vecchia Redazione » si congeda dai lettori con un articolo in cui, tra l'altro, si dice: « ... Ora noi lasciamo il posto ad altri che ha intendimenti, se non contrari e affatto diversi, più determinati, circoscritti che non fossero i nostri. Le "Pagine Sparse" saranno d'ora innanzi un vero e proprio giornale di battaglia; intendono frammischiarsi alla vita, levano fieramente la bandiera del realismo ... ».

Il « giornale di battaglia » che, dal luglio del 1878, prenderà il posto di « Pagine Sparse » si chiamerà « Preludio » ([90]).

17. - *La Donna* (1877-1886). - Di questo periodico, presso la Biblioteca Universitaria, si conservano, incomplete, le annate dal 1877 al 1886. Non si conosce quando il giornale abbia cominciato le pubblicazioni perchè il 1877 è considerato l'anno nono della seconda serie ([91]).

Sotto il titolo si legge: « Periodico d'Educazione compilato da donne italiane diretto da Gualberta Alaide Beccari ([92]). Questa

([89]) Cfr. Lodi L., *Il Preludio*, in *Guida della stampa ecc.*, a cura di Bernardini N., *cit.*, pp. 319-320.

([90]) Per questo giornale, cfr. Paragrafo 18 di questo capitolo.

([91]) Bernardini N., *Guida della stampa ecc.*, cit., pag. 306, afferma che il periodico fu fondato a Venezia nel 1868 da Gualberta Alaide Beccari.

([92]) Su Gualberta Beccari e le varie collaboratrici alla rivista, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

quartina di Giuseppa Maria Guacci Nobile completa la testata ([93]):

... Vola dove il desio t'è duce,
Sveglia, oh, sveglia per noi qualche mercede,
E accenderai la luce
Che tutta Italia chiede.

Il periodico usciva due volte al mese, in sedici pagine a due colonne, col sesto di cm. 33 x 23, presso la Società Tipografica dei Compositori ([94]).

Un fascicolo si acquistava con cinque centesimi; per l'abbonamento annuo occorrevano sette lire in tutta Italia. Presso l'ufficio del giornale, in Piazza Mercanzia 70, si ricevevano inserzioni a pagamento.

La rivista, cui collaborarono solo donne, propugnava i diritti femminili ispirandosi a principi mazziniani.

Ogni fascicolo proponeva alle lettrici scritti intorno a vari problemi, novelle, racconti storici, romanzi, ed una ricca bibliografia.

18. - *Preludio* (1879-1883). - Esemplari del periodico sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca di Casa Carducci ([95]).

« Preludio » si pubblicò dal luglio 1878, anno II ([96]), all'aprile 1883, anno V.

Durante il '78 e il '79 la rivista ebbe come sottotitolo: « Pagine Sparse », ricordando così il periodico bolognese che l'aveva preceduta; completavano la testata due versi di P.E. Guarnerio:

A noi la gloria di morir sul campo
Alto gridando: — La nostr'Arte è il vero.

Dal 1880 invece sotto il titolo si legge: « Rivista di lettere, scienze ed arti » e, in caratteri assai piccoli, a destra: « Je prends mon bien où je le trouve » (Molière).

([93]) Dal gennaio del 1880 il sottotitolo cambia completamente divenendo: « Pubblicazione bimensuale. Propugna i diritti femminili. Fondatrice e direttrice Gualberta A. Beccari. Scrittrici, Donne italiane e straniere. Diritto, Dovere, Dio, Famiglia, Patria, Umanità ». Sempre nella testata è anche riportato un brano tratto dai « Diritti dell'uomo » di G. Mazzini.

([94]) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pp. 218-219.

([95]) La collezione conservata presso la B.C.B., seppure incompleta, va dal 1878 al 1883; alla Bibl. Univers. e alla Bibl. di Casa Carducci si trovano invece solo alcuni numeri del '78 e del '79.

([96]) Anno II, considerando « Preludio » continuazione di « Pagine Sparse ».

Il periodico durante il '78 e il '79 si pubblicò a Bologna due volte al mese, presso la Tipografia Azzoguidi ([97]) in sedici pagine a due colonne, col sesto di cm. 32 x 22. Nn numero si acquistava con trenta centesimi; per l'abbonamento annuo occorrevano invece sei lire. Gerente gratuito della pubblicazione fino a tutto il '79 fu Pietro Scandellari ([98]).

Come « Pagine Sparse », anche « Preludio » si occupava di leteratura e d'arte; ogni fascicolo infatti offriva ai lettori articoli di storia, critica e filologia; novelle, versi, racconti, rassegne letterarie e scientifiche, notizie dei più importanti avvenimenti, e recensioni di nuovi libri o di interessanti riedizioni.

La rivista ebbe come direttore Luigi Lodi ([99]); furono tra i collaboratori molti di coloro che già avevano scritto su « Pagine Sparse », come Giosuè Carducci ([100]), Olindo Guerrini ([101]), Enrico Panzacchi ([102]) — per ricordare i più noti — ed anche alcuni tra « i più valenti e provati campioni della giovane letteratura » ([103]): Ugo Brilli ([104]), Domenico Milelli ([105]), Cesario Testa ([106]).

Dal gennaio del 1880 la direzione e l'amministrazione di « Preludio » si trasferirono ad Ancona, in Via del Porto 33. In questa città le pubblicazioni continuarono senz'altro almeno fino al n. 8 dell'aprile 1883 ([107]).

PAOLA NERI

([97]) Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pp. 219-220.

([98]) PIETRO SCANDELLARI, qualche anno prima, era stato anche gerente de « L'Amico del Popolo ».

([99]) Su LUIGI LODI, cfr. nota n. 305 pag. 306 del presente lavoro.

([100]) « Il Carducci donò al "Preludio" gil articoli su De Amicis, sul Giacosa, sullo Heine, e la risposta a Gigi Alberti ». Cfr. LODI L., *Il Preludio*, in *Guida della stampa ecc.*, a cura di N. BERNARDINI, cit., pag. 321.

([101]) Su OLINDO GUERRINI, cfr. nota n. 331 pag. 311 del presente lavoro.

([102]) Su ENRICO PANZACCHI, cfr. nota n. 29 pag. 255 del presente lavoro.

([103]) Cfr. « Pagine Sparse », anno II n. 11-12, art. « Ai Lettori ».

([104]) UGO BRILLI sulle pagine della rivista « fece la polemica in bella prosa carducciana, per le odi barbare », Cfr. LODI L., *Preludio*, in: *Guida della stampa ecc.* a cura di N. BERNARDINI, cit., pag. 320.

([105]) DOMENICO MILELLI si firmava « Conte Lara ». Cfr. BERNARDINI N., *Guida della stampa ecc.*, cit., pag. 236. Fu anche tra i collaboratori de « La Farfalla » di Bologna.

([106]) CESARIO TESTA fu scrittore e pubblicista. Collaborò, sottoscrivendo i suoi articoli con lo pseudonimo di « Papiliunculus », a « Preludio » e alla « Farfalla » di Milano.

([107]) Alla B.C.B. si conservano infatti del periodico anche numeri del 1881, '82, '83.

Elenco dei giornali bolognesi, pubblicati nel periodo 1860-1880, conservati nelle biblioteche di Bologna.

GIORNALI POLITICI

1) *Il Monitore di Bologna*

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (B.C.B.): 17 C-D
Biblioteca Universitaria (Bibl. Univers.): A. XIV
Biblioteca del Museo del Risorgimento (M.C.R.): H. II. 12, 13, 14
Biblioteca della Camera di Commercio: senza segnatura
Biblioteca della Cassa di Risparmio: 0-2 (fondo Ambrosini)
Biblioteca di Casa Carducci: qualche numero conservato tra i manoscritti del Poeta

2) *Gazzetta del Popolo*

B.C.B.: 17 D. I. 12-13
Bibl. Univers.: VII. A-B. 24
M.C.R.: Cart. H. 116
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-2 (fondo Ambrosini)

3) *Corriere dell'Emilia*

B.C.B.: 17 M. II. 3-10
Bibl. Univers.: Giorn. Mag.
M.C.R.: B.I. 20, 21; Cart. I. 143
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-1 (fondo Ambrosini)

4) *L'Amministrazione*

B.C.B.: 17 C.I. 1

5) *L'Età presente*

B.C.B.: 17 Giorn. Bolognesi Cart. I n. 6
Bibl. Univers.: A. VII. A-B. 2

6) *L'Avvenire*

B.C.B.: senza segnatura

7) *Il Corriere del popolo*

M.C.R.: A. I. 9
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 115

8) *L'Eco delle Romagne*

B.C.B.: 17 D. I. 6-7-8
Bibl. Univers.: Giorn. 1444
M.C.R.: A. I. 10, 11
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-1 (fondo Ambrosini)

9) *L'Aristarco*

B.C.B.: 17 Giorn. Bolognesi Cart. I n. 15

10) *La Provvidenza del Popolo*

M.C.R.: B. I. 19
Archivio Arcivescovile: R. 119, n. 6

11) *Lo Statuto*

M.C.R.: B.I. 27, 28

12) *La Gazzetta delle Romagne*

B.C.B.: G. 63
Bibl. Univers.: Per Cess. 601
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 117

13) *Il Patriota Cattolico*

B.C.B.: 17 D. I. 30

14) *La Staffetta*

B.C.B.: 17 L. II. 30
M.C.R.: A. I. 36, 37
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 117

15) *L'Amico del Popolo*

Bibl. Univers.: Giorn. 28
M.C.R.: A.I. 4,5
Bibl. di Casa Carducci: qualche numero conservato tra i manoscritti del Poeta

16) *La Verità*

B.C.B.: 17 F. I. 44
Bibl. Univers.: Giorn. 56

17) *L'Eco dell'Operaio*

Bibl. Univers.: Giorn. 56

18) *L'Indipendente*

B.C.B.: 17 C. I. 41
Bibl. Univers.: Giorn. 45
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 117

19) *Gazzetta dell'Emilia*

B.C.B.: G. 1
Bibl. Univers.: Giorn. Mag.
M.C.R.: Cart. O. 167-168; Cart. S. 396, Cart. M. 162
Bibl. della Cassa di Risparmio: I-M. N-I
Bibl. della Camera di Commercio: senza segnatura.

20) *L'Italia Cattolica*

Bibl. Univers.: Giorn. 56

21) *L'Ancora*

B.C.B.: 17 L. II. 1-16
Bibl. Univers.: Giorn. Mag. 15
M.C.R.: Cart. Z. 104
Bibl. della Cassa di Risparmio: M. 1-2 (fondo Ambrosini)

22) *Il Popolo*

Bibl. Univers.: Giorn. 14
M.C.R.: Cart. M. 139
Bibl. di Casa Carducci: 3, Z. 99

23) *Il Lavoro*

Bibl. Univers.: Giorn. 49

24) *L'Alleanza*

B.C.B.: G. 54
Bibl. Univers.: Giorn. 18
Bibl. di Casa Carducci: 3, Z. 104-105

25) *Il Fascio Operaio*

B.C.B.: 10 ZZ, I. 10

26) *La Voce del Popolo*

Bibl. di Casa Carducci: I. 9

27) *Voce del Popolo ed Alleanza*

Bibl. di Casa Carducci: 3, Z, 100

28) *Il Piccolo Monitore*

Bibl. Univers.: Giorn. 46
Bibl. di Casa Carducci: II, 18
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 117

29) *La Patria*

B.C.B.: 17 I, II
Bibl. Univers.: Giorn. 1236
M.C.R.: Cart. O. 163

30) *L'Alfiere*

B.C.B.: 17 I. II
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 117

31) *L'Eco dei non Elettori*

B.C.B.: 17 Giorn. Bolognesi Cart. I n. 13

32) *Vedetta*

Bibl. di Casa Carducci: mss. Cart. VIII, I
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 117

33) *Il Nuovo Alfiere*

B.C.B.: 17 I. II
Bibl. Univers.: Giorn. 44
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 116

34) *Il Felsineo*

B.C.B.: Giorn. Bolognesi Cart. III n. 19
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 117

35) *Il Monitore Politico*

Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 117

36) *La Stella d'Italia*

B.C.B.: 17 I. II
M.C.R.: Cart. O. 138
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 116

37) *L'Unione*

B.C.B.: G. 4
Bibl. Univers.: Giorn. 13
Bibl. della Cassa di Risparmio: N-I (fondo Ambrosini)

38) *Il Paese*

Bibl. di Casa Carducci: III, 19

39) *La Pace*

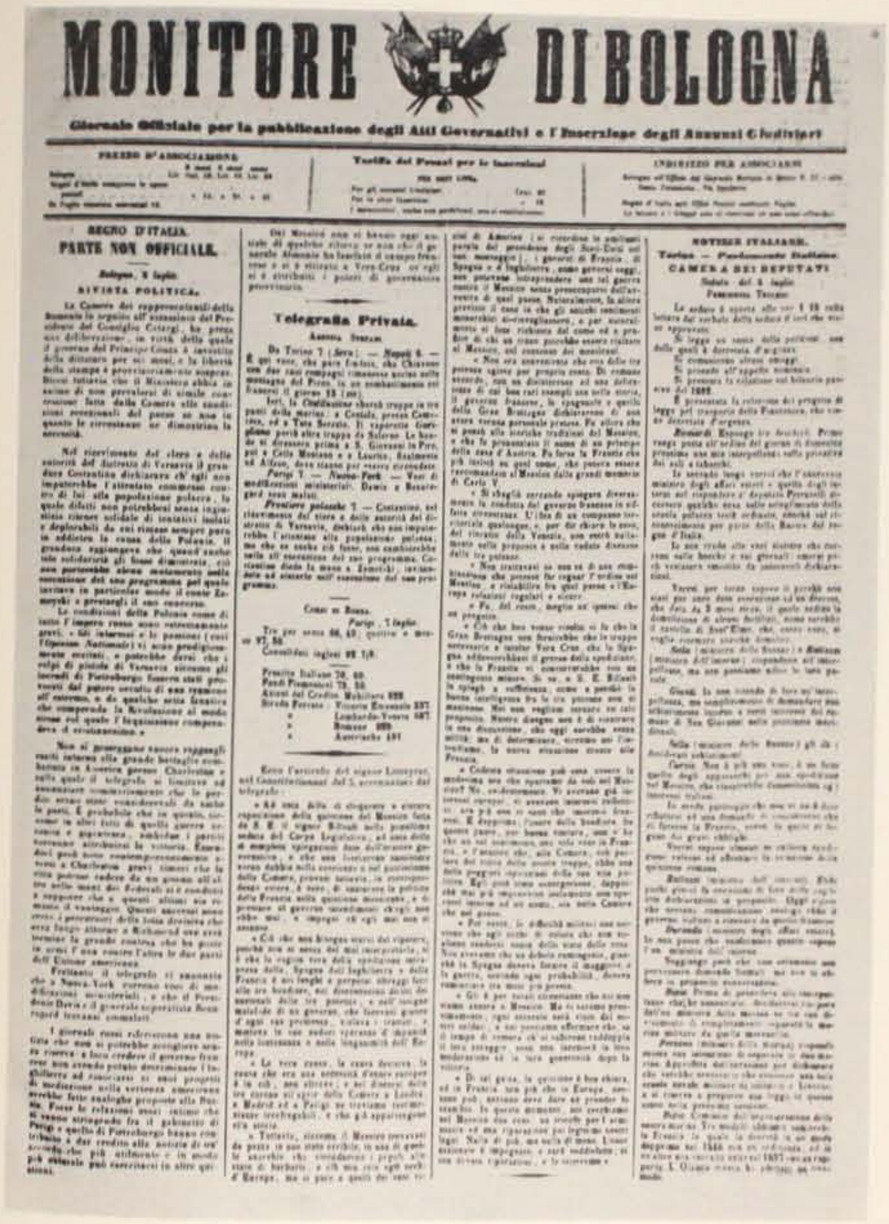
B.C.B.: 17 L. II. 17
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-1 (fondo Ambrosini)

40) *Il Presente*

Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 117

41) *Cronaca Verde*

B.C.B.: 17 Storia Civ. e Pol. Cart. E n. 7



MONITORE DI BOLOGNA

Giornale Officiale per la pubblicazione degli Atti Governativi e l'Inserzione degli Annunzi Giudiziari

REGNO D'ITALIA.
PARTE NON OFFICIALE.

Telegrafia Privata.

NOTIZIE ITALIANE.
Torino — Parlamento Italiano.
CAMERA DEI DEPUTATI

Anno I. Bologna Mercoledì 8 Dicembre 1869 Num. 24

ABBONAMENTI

il popolo

AVVERTENZE

Lettere Fiorentine

6 Dicembre.

Il ministero Cialdini sarebbe fatto. Eccone i nomi:

Presidenza ed esteri — Cialdini.
Marina — Ricci.
Finanze — Sella.
Guerra — Bertolè-Viale.
Lavori pubblici — Depretis.
Grazia e Giustizia — Chiaves o Conforti.
Agricoltura e Comm. — Torrigiani.
Istruzione — Correnti.
Interni — Zanardelli o Bardesono, a scelta.
Ma...

C'è un ma, e questo è che il re non vorrebbe saperne a nessun costo di Sella e che quindi mancato lui, tutte sarebbe andare a monte, per cercare il portafogli delle finanze quello più difficile a collocarsi, la pietra d'inciampo in cui ha urtato il Lanza e si è rotto il naso.

Il re ha Quintino nelle corna perchè questi ebbe il coraggio di dirgli qualche anno fa che se si andava del lotto pieno si correvale all'estremo di dover ragionare la Lista Civile sotto tutela; e più tardi — credo l'anno scorso — glielo ripetè in tenore e in pubblico quando nella perorazione d'un discorso da farsi dalla Sua sul macinato disse che dall'alto doveva dare l'esempio delle economie e del risparmi. Tant'è che oggi

darsene e dopo la seduta delle Camere, corrervi precipitato e arrestarsi la sera che Cialdini rassegnerebbe anch'egli questa sera il mandato, abbandono Rattazzi come l'amore della situazione.

Ritornerò la voce perchè ho troppa diffusione per lasciarla passare sotto silenzio, ma mi affretto a suggiungere che non le prendo intera fede.

Io credo che Cialdini rinunzierà, e che se non riesce non sia per ostacoli reali, come fu del Lanza, ma per desiderio di tenersi à l'écart e non compromettersi nella politica militante.

Credo poi ancora che ritirandosi il Cialdini, il mandato non venisse conferito a Rattazzi, anzi ritengo per fermo che sarebbe chiamato il Minghetti, il desiderato, il sospirato dalla Consorteria vecchia e nuova.

La Camera è deserta, e i pochi rimasti se ne vanno anch'essi alla spicciolata provvisti di congedo.

Uno di quotidiani gliela fa stata accordata oggi al povero Lanza che va a meditare nella solitudine di Casale, la verità del proverbio « non vendere la pelle dell'orso prima d'averlo preso! » Perchè la Sua incoronata era caduta nella fossa del 18 egli si credette di averla morta e scrisse quella famosa lettera che ora fa il giro di tutti i giornali e muove la grossa riso della stessa bega la quale ricominciò a mostrare i denti.

Non potendo far altro la Camera segnita ad occuparsi di pensioni, fra cui è stata inscritta anche quella del segretario

---

A SATANA

A te, dell'essere
principio immenso,
materia e spirto,
ragione e senso;

mentre ne' calici
il vin scintilla
al come l'anima
nella pupilla;

mentre sorridono
la terra e 'l sole
e si ricambiano
d'esser parole,

e corre un fremito
d'intimo orrore
da' mondi e palpita
fecondo il piano;

a te rifrangasi
il verso ardito,
te spirto, o Satana,
re del convito.

Via l'aspersorio,
prete, e 'l tuo metro!
no, prete, Satana
non vuolsi lo dicro!

Vedi: la reggine
rode e Michele
il bronzeo mostro.
ed il Rebelo

spremuto arcangelo
cade nel vano.
Ghiacciato è il Sinaino
e Geova in mano.

Mentre puffide
pianeti ignoti
giovano gli angoli
dei firmamenti.

Nella vittoria
che ogni ora dorme,
re del Benessere,
re delle forme;

ed Ave Satana,
Ei tra l'aspetti
nel lampo inenarrabile
d'un sobbio astro.

a ver che inaquato
sbuzza e rumia
ad ogni ora ad ognia
proverbi inimia.

Brilla de' grappoli
nel lieto seagno,
per cui la libera
gioia non langue,

che la fuggevole
vita ristora,
che il dolor prorompe,
che amor ne nacora.

Tu spiri, o Satana,
nel verso ardito,
se dal suo riempersi
sbilanci il dito

de' re possenti,
de' re crudeli:
e come Ateneo
scuoti le menti.

A te, Agrumanne,
Adone, Amarte,
e mortal vincere
e isle e carte,

quando le insieme
sorte sorpasse
bail la Vanere
medicinale.

A te del Libano
fremono le piante,
dell'alme Cipride
fiorite amante.

A te fervenno
le danze e i carl,
a te i virginei
candidi cantari,

tra le colombine
gaiezze d'Idalme,
dove lascivieggiano
le rigide spoglie.

Che val se barbaro
il sacerdote
farne dell'agna
del rito carone

non sacra fiamma
i tempii e l'ara
e i negri arredi
e terra sparse?

Tu accendi gaudio
tra gli dei lari
la plebe immane
nei cenobari.

Quindi un fremono
non palpitante
empireale, ferudo
suono ed empore,

Anche questa volta non ci lasciano parlare. Ieri nel tempo stesso che il Re apriva le Camere, il Ministero Cialdini rassegnava le sue dimissioni, e questa mattina il Re ha chiamato Rattazzi a formare il nuovo Ministero.

Ecco la lista:

Presidenza ed esteri — Rattazzi.
Interni — Lanza.
Finanze — Scialoja.
Guerra — Bertolè-Viale.
Marina — Ricci.
Lavori pubblici — Depretis.
Grazia e Giustizia — Chiaves.
Agricoltura e Comm. — Torrigiani.
Istruzione — Correnti.

Ma...

Ma questo è il ministero che il Re non voleva, che Quintino Sella non voleva, che Cialdini non voleva, che Lanza non voleva, che Minghetti non voleva, che Peruzzi non voleva, che Menabrea non voleva, che Visconti-Venosta non voleva, che Ricasoli non voleva, che Farini non voleva, che Rattazzi non voleva, che Casati non voleva, che Pepoli non voleva, che Pasolini non voleva, che Mamiani non voleva, che Gualterio non voleva, che Poerio non voleva, che Matteucci non voleva, che Peruzzi non voleva, che

Anno I. Bologna, Sabato 21 Ottobre 1876. Num. 3.

Vedetta

GIORNALE DELLA SERA

DIURNALI

È un ora che mastico la lettera della *Nazione*, di cui detti ieri un cenno; e il sapore mi riesce acre.

Oh, che io diventi fiero sostenitore e mi dispiaccia che Sella e Minghetti si bisticcino un poco?

No.

Ma io metto assieme di molte cose, che non arrecano relazione veruna, che anzi non ne hanno; ma che per quella tale facoltà che ha l'uomo di associare le idee, non posso separare.

* * *

Vedete la *Nazione* poco tempo fa, ieri l'altro credo, asserisce che il dissenso fra l'onorev. Nicotera e il Depretis non è un malinteso, ma accenna a nuove evoluzioni.

Ieri il corrispondente della *Nazione* confermava ed illustrava il dissenso Minghetti e Sella.

* * *

E le illustra con tali considerazioni che fanno vedere che per le cose non si crede il *Minghetti* quella bestia nera che parve.

* * *

«Ora chi legge attentamente il discorso di Cremona, dice il corrispondente della *Nazione*, immagina subito ciò che è accaduto ciò che non poteva non avvenire. *Il Minghetti, che è un liberale autentico e di scuola Cavouriana, non ha approvato nulla assolutamente* nulla di ciò che il Sella ha accennato *come suo ordinario*...»

E sapete come commenta la direzione le parole del corrispondente.

« Certo è, che se un riordinamento razionale si compisse, il **Sella potrebbe stare da una parte col Crispi e collo Spaventa, ma non potrebbe stare dalla stessa parte il Minghetti.**

* * *

Accade di frequente nei segni di mettere assieme cose e persone che non hanno fra loro la menoma relazione; può darsi dico che io sogni e fantastichi — ma assolutamente credo che i matrimonii Depretis-Nicotera e Minghetti-Sella non sono bene e assortiti. (1)

* * *

Leggo il discorso dell'on. Digny eletto deputato provinciale del mandamento di Firenzuola.

« Sono appena 17 anni, dice il Senatore, l'Italia era divisa in sette Stati, retti tutti a monarchia assoluta, appartenenti gli uni a un potentato straniero, e gli altri più o meno dipendenti dal medesimo; e il mondo la vide con meraviglia acquistare la sua unità, la sua indipendenza, e costituire un governo liberissimo, mercè la iniziativa di due principi appartenenti alla gloriosa casa di Savoia, i quali non esitarono ad arrischiare la vita e la corona, per maturare e compiere l'antica aspirazione degli avi loro, per fare così libera e potente la nostra nazione (*Bene*).

Voglio parlare del magnanimo re Carlo Alberto, e del nostro impareggiabile re Vittorio Emanuele, glorioso fondatore del Regno d'Italia (*Applausi vivissimi*).

* * *

S'abra che gli editori del sig. conte Digny non fossero forti nel capire le allusioni.

PERTINAX.

(1) Avevo scritto queste parole quando leggo la lettera dell'on. Minghetti alla *Patria*:

Quod scripsi, scripsi.

Del resto l'on. Minghetti può approvare il discorso e per lettera e alla Costituzionale, e a Legnago, ma c'è modo e modo.

In ogni caso ho segnato.

Avvisaglie elettorali

Apro una lettera firmata « diversi progressisti e democratici. » Coraggio che le qualifiche dei sottoscrittori mi sedducano; coraggio anche sulla ragionevolezza di ciò che essi dicono, ma... nella lettera più delle qualifiche mi piacciono i nomi propri; quindi la metto nel cestino.

* * *

Ritorno sulla candidatura dell'egregio giovine ex-deputato Ferdinando Berti, al collegio di Castelmaggiore, il qual collegio vuole a tutti i costi l'on. Lodovico Berti a deputato.

* * *

Torno un passo addietro, quando — dico il collegio mi sbaglio; dovrei dire la sezione di Castelmaggiore — e nomeno la sezione — ma parte della sezione.

* * *

La *Gazzetta dell'Emilia*, la fa da capitan Fracassa coi 55 elettori che proclamarono candidato l'on. L. Berti; e i 14 che votarono per l'on. Ferdinando?

— Appena il quarto.

Siam d'accordo, ma sono sempre nella rocca inespugnabile della Consorteria; non è già molto che l'on. L. Berti, non sia più il candidato naturale, indiscusso, necessario?

* * *

E della riunione di Minerbio che ne dice la *Gazzetta*?

— Poca cosa e non s'avvidero che i partigiani del candidato ministeriale.

Ecco qua un errore! in quella riunione si discussero, i nomi dei candidati: ma siccome generalmente

---

Alle fonti del Clitumno

Amor dal monte, che di fochi ondeggia
fumeni al vento memorandi e lunge
per l'aure odora fresco fi silvestri
salvia e di timi,
scendon nel vespro queto, o Clitunno,
a te le greggi: a te l'umido fascinello
la ritornante pecora nell'onda
immerge, mentre
ver'lei dal nero della madre ubertà,
che scalca avida al cantare e canta,
una poppante volgesi e dal viso
tondo sorride:
pensoso il padre, di caprine pelli
ravvolto l'anche rosse i fauni antichi,
regge il digiuto plaustro e la forca
de' boi giovenchi,
de' boi giovenchi dal quadrato petto,
cui su 'l capo le lunate corna,
dolce negli occhi, nivei, che il mite
Virgilio amava.
Oscure intanto fumano le nubi
su l'Apennino: grande, austere, verde
dalle montagne digradanti in cerchio
l'Umbria guarda.

Salve, Umbria verde, e tu del pero fronte
nume Clitunno! Sento in cuor l'antica
patria e sleggiarmi su l'accesa fronte
gli itali iddii.
Chi l'ombre indusse del piangente salcio
su' rivi sacri? ti replacò il vento
dell'Apennino, o mille piante, amore
d'umili tempi?
Qui pugni ai servi e arcane istorie frema
co' i palpitanti maggio illio sera,
a cui d'allegra giovinezza il tronco
l'altera vesta:
qui folti a torno l'emergente nume
stemo, giganti vigili, i ripresi
e tu fra l'ombre, tu fatal casta
carmi, o Clitunno.
O testimone di tre imperi, dinne
come il grave aratro su' floridi aforco
cesse all'aratro volta e la forza
Etruria crebbe;
di come sovra le conquiste ville
dal superato Cimino a gran passi
calò Gradivo poi, piantando i segni
fuori di Roma.
Ma tu placavi, indigete sovrana
italo nume, i vincitori ai vinti,
e, quando tuon il pauco furore
dal Trasimeno,
per gli antri tuoi sali grido, e la tarda
lo ripercosse bucina dai monti:
— O tu che pasci i buoi presso Mevania
calpigliose,
e tu che i pronti colli ari alla spenda
del Mar sinistra, e tu che i boschi abbatti
sovra Spoleto verdi o nella marzia
Todi fai nozze,
lascia il bue grasso fra le canne, lascia
il tirol falso a mezzo solco, lascia
nell'inclinata quercia il cuneo, lascia
la sposa all'ara;
e corri, corri, o ceri! con le scure
corri e co' i dardi, con la clava e l'asta:
corri! minaccia gl'itali penati
Annibal diro —
Deh, come rise d'alma luce il sole
per questa chiostra di bei monti, quando
urlanti vide e ruinanti in fuga
l'alta Spoleto
i mauri immani e i numidi cavalli
con micchia cocente, e, sovra loro, mandi
di ferro, flutti d'oltr'ardente, e i canti
della vittoria!
Tutto ora tace. Nel sereno gorgo
la taciua mira sallente vena:
trema, e d'un lieve palpitar lo specchio
segna dell'acque.

Anno I — Num. 1 Cent. 5 Cent. Bologna 19—4—74

A conti fatti
Beati i matti

IL MATTO

Il Giornale uscirà quando crede
non più di una volta al giorno, non meno di una volta all'anno.
Non si vogliono Abbonamenti, nè Inserzioni.

PROLOGO

Esce il **MATTO**, signori — I miei colleghi savi
Dai più rossi ai più neri, dai più bestie ai più bruvi.
Suonano certe musiche fuor di tono e birbone
Che fan lo stesso effetto dell'agro di limone.
In questa Babilonia di fischi e di stridori
Un matto è nel suo centro, e quindi vengo fuori.
Del resto quando il genio è in galera o ci và,
È ben giusto che i matti escano in libertà.

Ecco il mio passaporto — Io non sono un tribuno,
Son liberale e libero; non mi paga nessuno,
Non conosco padroni di nessuna natura
Nè all'Arcivescovado e nè alla Prefettura.
L'onestà, la giustizia porto nel cor scolpite,
Cosa rara in quest'epoca di bancaccie fallite.
Dirò il vero coi guanti, ma senza ipocrisie;
Non **staffilo** nessuno, ma non dico bugie;
E se qualcun s'offende per un qualche mio frizzo
In fondo del giornale c'è scritto l'indirizzo.
Quando mi pare e piace io verrò fuori adesso,
Ma se incontro nel pubblico, verrò fuori più spesso,
E per far questo incontro mi metterò d'impegno —
Quando i savi son matti, i matti stanno a segno.

Tu che hai pagato un soldo per questo mio foglietto,
Che tu sia rispettato, amato e benedetto!
Che tua moglie sia saggia, che ti dia cento figli
E che ciascun di loro t'ami e ti rassomigli!
Che i tuoi rampolli maschi sieno alla scuola i primi,
Che le figlie ti facciano pantofole sublimi,
Che il sommo Iddio ti guardi sempre dalle ricette,
Dai quattrini prestati e dalle scarpe strette!
E dicano i tuoi posteri, di reverenza in atto,
« Sia benedetto il nonno poichè leggeva il **MATTO**! »

Anno II. Bologna, 4 Gennaio 1872. Num. 1.

IL PRIGIONIERO APOSTOLICO

PERIODICO SETTIMANALE

« Dichiariamo e protestiamo nel cospetto di Dio e dell' Orbe Cattolico universo, che Noi ci troviamo in tale prigionia, da non potere con sicurezza facilità e libertà nessuna esercitare la suprema Nostra Autorità Pastorale. »

Pio PP. IX. Enciclica 1 Novembre 1870.

« Non vi è abbreviata la destra del Signore, nè vi è fatto impotente a salvare: anche ora senza dubbio libererà la sua Sposa Colui che la redense col proprio sangue, la dotò del proprio spirito, e l' arricchì di doni celesti e terreni. »

S. Bernardo. Lett. 244 al re Corrado.

PIO IX PER SOMMO ED UNICO PRIVILEGIO HA SORPASSATO GLI ANNI PONTIFICALI DI S. PIETRO

Il Periodico esce ogni Giovedì. — Italia, ann. L. 5, sem. L. 3. — Svizzera, ann. L. 6, sem. L. 3, 50. Austria e Francia, ann. L. 7, sem. L. 4. — Inghilterra ed altri paesi, ann. L. 10, sem. L. 6. — Pagamento anticipato e Lettere affrancate. — Uffizio del Periodico: Bologna, via Maggiore, num. 208-209.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

LA BENEDIZIONE APOSTOLICA

AI REDATTORI E SOCI DI QUESTO PERIODICO

Cominciamo il 1872 colla gioia dei Credenti in Gesu' Cristo, perchè il Nostro Santissimo Padre Pio IX ha accolto colla sua consueta benignità la seguente supplica, che insieme a cordialissimi augurii, per mezzo del nostro collega Dott. Ugo Flandoli gli si è umiliata telegraficamente nel giorno 1. corrente.

Santissimo Padre

Roma.

Redattori e Soci Prigioniero Apostolico, augurandovi anno trionfale, implorano speciale Benedizione.

Ed ecco il testo della risposta che mediante l'E.mo Cardinale Segretario di Stato, degnavasi mandarne l'adorato Pontefice e Padre:

Sig. Ugo Flandoli

Bologna.

Il S. Padre ha gradito vivamente il suo telegramma, ed ha concesso l' implorata Benedizione.

G. Card. Antonelli.

Esultiamo dunque tutti insieme, o nostri benevoli Associati, e riceviamo colla più profonda riconoscenza questa insigne e novella prova dell'affetto che nutre il Santo Padre Pio IX verso l'umile opera nostra, e verso chi dà mano a sostenerla.

IL SECONDO ANNO
DELLA NOSTRA PUBBLICAZIONE

Spunta oggi l'aurora del nostro secondo anno di vita, e tuttavia si legge in capo al nostro Giornale — *Il Prigioniero Apostolico* —, perchè Colui che forma l'oggetto delle nostre parole e dei nostri affetti è ancora prigioniero in Vaticano, perchè l'amatissimo nostro Pontefice Pio IX si sta tuttavia in quel carcere, dove lo costrinsero a rinchiudersi gli *eroi* del 20 Settembre 1870, perchè il nostro amantissimo Padre piange e s'attrista per tanti figli traviati, per tanti buoni maltrattati ed oppressi, per la sua Sposa la Chiesa perseguitata, e al par di Lui stretta in catene.

Ed oh! quanto mai grande era la nostra speranza di averci a presentare ai nostri lettori nel nostro secondo anno di vita vestiti a festa, portando in fronte lo specioso e gradito titolo di — *Trionfo della Santa Sede*, — e non più avere a parlare di vittime, di persecuzioni, di catene, di lutto e di pianto, ma solo di pace, di ordine e di letizia universale; non più avere ad inculcare ai fedeli preghiere speciali, tridui e novene per implorare da Dio la liberazione del Pontefice, ed un termine alla fiera persecuzione mossa contro la Chiesa, ma sibbene inni di grazie per il Papa già libero, pel suo pieno trionfo, e per l' esal-

Num. 11. Anno II. — *24 Dicembre 1878.*

PRELUDIO

(PAGINE SPARSE)

A noi la gloria di morir sul campo
Alto gridando: — La nostr'Arte è il vero.
P. E. Guarnerio.

Esce due volte al mese. — Abbonamento a tutto il 31 Dicembre L. 3.

POLEMICA NOVISSIMA

E ora negatemi che Olindo Guerrini sia, un poco almeno, idealista! O non gli passò pe 'l capo di dir qualche parola gentile al signor comico Luigi Alberti e stendergli la mano? Ha avuto quello che si meritava. Il comico gli ha risposto accusandolo di non so quanti reati e conchiudendo con dargli del rospo.

Io non conosco il sig. Luigi Alberti; ma, a vederlo come *ce* lo presentano i tipi dell'*Arte della stampa* ne' suoi *prefazii* e nelle sue *Polemica novissima*, mi torna a mente, non so perchè, ciò che in uno di quegli sfoghi di bizze municipali che rallegrano e confortano di quando in quando la nostra unità nazionale fu detto de' fiorentini: che sono, cioè, i cinesi d'Italia. O mia bella e gloriosa città, o mia città cara e infelice, dove le pietre sono tanto eloquenti e così piene d'inni, e il vino è generoso, sereno, raggiante di salute e di vigore e d'arguzia e di estro come un coro d'Aristofane, e le rose fioriscono d'ogni mese con tale una dolce soavità di colori e di effluvi che paiono cantare un'elegia di Mimmermo, e gli olivi hanno così fantastica varietà di tinte sui colli in mezzo ai cipressi, e i laureti hanno ombre e bisbigli così divini al tramonto, quando anche l'Arno, il brutto e sudicio fiume, diventa splendido sotto il sole, tutto superbo d'illuminare a porpora e oro una distesa di monumenti che paiono fatti per un popolo di eterni giovani quale può averlo imaginato Sofocle o desiderato Platone; o mia cara e gloriosa città, perdonami; ma, oltre i lumaconi che sbevazzano pe' tuoi roseti, oltre le vipere che lingueggiano sotto i bianchi tuoi marmi, tu nutri, dentro il nuovo cerchio daziario del Peruzzi, tu nutri, o mia cara città, dei cinesi.

Questi cinesi pensano: — Noi siamo i soli che sappiam parlare —, e non imparano a scrivere: — Noi siamo dalla natura e dalle circostanze artistiche educati al bello —, e non imparano a a leggere: — Noi siamo i discendenti di Dante, del Petrarca, del Boccaccio, del Machiavelli, di Michelangiolo, di Galileo —, e non fanno nulla. E se qualcuno legge o scrive o fa come nelle menti loro, di necessità vuote ed inculte e rese anguste dalla strettura delle loro abitudini, non

GIORNALI UMORISTICO-SATIRICI

1) *Il Canocchiale*

B.C.B.: 17 L. II. 18
M.C.R.: Cart. A. in f.º 41
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-2 (fondo Ambrosini)

3) *Il Diavoletto*

B.C.B.: 17 L. II. 19
M.C.R.: Cart. A in f.º 40; Cart. A in f.º 50
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-2 (fondo Ambrosini)

3) *Il Folletto*

B.C.B.: senza segnatura

4) *Don Marzio*

B.C.B.: 17 Giorn. Bolognesi Cart. I n. 5

5) *Il Profeta*

B.C.B.: senza segnatura

6) *Il Diavolo Zoppo*

Bibl. della Cassa di Risparmio: II - 9/2

7) *La Marmitta*

B.C.B.: 17 L. II. 28
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-2 (fondo Ambrosini)

8) *Il Mago*

M.C.R.: senza segnatura

9) *La Rana*

B.C.B.: A. 630
Bibl. Univers.: Giorn. 38
M.C.R.: senza segnatura

10) *Il Diavoletto*

M.C.R.: senza segnatura

11) *Lo Staffile*

B.C.B.: 17 Giorn. Bolognesi Cart. I n. 8-9; Cart. IV n. 2
M.C.R.: Cart. M. 138

12) *La Berlina*

Bibl. Univers.: Giorn. 56

13) *Il Musoduro*

Bibl. Univers.: Giorn. 56

14) *A-l Duttòur*

B.C.B.: 17 Giorn. Bolognesi Cart. IV n. 3
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 115

15) *Staffile II*

B.C.B.: 17 Giorn. Bolognesi Cart. I n. 11

16) *Il Papagallo*

B.C.B.: 17 X. I. 10-28
Bibl. Univers.: Giorn. 2

17) *Il Matto*

B.C.B.: 17 L. II. 31
Bibl. di Casa Carducci: 2,i, 21
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-1 (fondo Ambrosini)

18) *Il Momo*

B.C.B.: 17 Giorn. Bolognesi Cart. I n. 39

19) *Il Dottor Balanzone*

B.C.B.: 17 Giorn. Bolognesi Cart. I n. 14

20) *Ehi! Ch'al scusa*

Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-1 (fondo Ambrosini)
B.C.B.: 17 N. II. 26-30

PERIODICI RELIGIOSI

1) *L'Albo Cattolico*

B.C.B.: 17 B. VI. 16; S. IX. 54; X. IX. 74
Bibl. Univers.: Tab. IV. A. III. 12

2) *La Verità*

B.C.B.: 17 D. I. 19-20

3) *Il Conservatore*

B.C.B.: 17 D. II. 13 - 19
Bibl. Univers.: Tab. III. A. II. 5
Bibl. della Cassa di Risparmio: II - 23/3

4) *Giardinetto di Maria*

B.C.B.: A. 657
Bibl. Univers.: Per. Cess. 751

5) *La Figlia dell'Immacolata*

B.C.B.: A. 207
Bibl. Univers.: Giorn. 1011

6) *Il Giovinetto figlio di Maria*

Bibl. Univers.: Per. Cess. 721

7) *Madre di Famiglia*

Bibl. Univers.: Per. Cess. 738

8) *Il Dio con noi*

Bibl. Univers.: Per. Cess. 735

9) *L'Angelo Custode*

Bibl. Univers.: Per. Cess. 748

10) *La Giovinetta istruita nei suoi lavori e ricreata*

Bibl. Univers.: Per. Cess. 734

11) *L'Eco della Gioventù Cattolica*

Bibl. Univers.: Per. Cess. 748

12) *Il Rinnovamento Cattolico*

B.C.B.: 17 T. VI. 10-16 bis
Bibl. Univers.: Per. Cess. 437

13) *Il Prigioniero Apostolico*

B.C.B.: 17 D. I. 24

14) *La Diocesi*

B.C.B.: 17 T. II. 27 - 30

15) *Rivista Felsinea*

B.C.B.: 17 W. I. 44

16) *La Riforma disciplinare cattolica*

Bibl. Univers.: Per. Cess. 437

17) *La Famiglia Cristiana*

Bibl. Univers.: Per. Cess. 658

18) *Chiesa e Stato*

Bibl. Univers.: Per. Cess. 438

PERIODICI VARI

1) *Teatri, Arti e Letteratura*
B.C.B.: 17 R. VIII. 1-36
M.C.R.: Cart. I. 74

2) *L'Irnerio*
Bibl. Univers.: Per. Cess. 695

3) *L'Incoraggiamento*
B.C.B.: A. 629
Bibl. Univers.: Giorn. 50
M.C.R.: Cart. K. 115

4) *Giornale di Agricoltura, Industria e Commercio*
B.C.B.: B. I, 68
Bibl. Univers.: Per. Cess. 587

5) *Camera di Commercio ed Arti*
B.C.B.: 17 W. III
Bibl. della Camera di Commercio: senza segnatura

6) *La Luce*
B.C.B.: 17 X. II. 12

7) *Rivista Bolognese*
B.C.B.: 17 R. V. 23
Bibl. Univers.: Per. Cess. 590
Bibl. di Casa Carducci: I, 3

8) *Il Banditore*
Bibl. Univers.: Giorn. 50

9) *L'Arte in Italia*
Bibl. Univers.: Giorn. 56

10) *L'Agricoltore*
B.C.B.: 17 Q.I. 24

11) *Il Cispadano*
B.C.B.: 17 c. I. 26

12) *Il Petroniano*
B.C.B.: 17 C. I. 31
Bibl. Univers.: Giorn. 9
M.C.R.: Cart. U. 155
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-1 (fondo Ambrosini)

13) *L'Avvisatore*
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 117

14) *Il Galvani*
Bibl. Univers.: Per. Cess. 522

15) *La Farfalla*
M.C.R.: A. I. 33

16) *Pagine Sparse*
B.C.B.: 17. X. III. 26
Bibl. Univers.: Per. Cess. 498
Bibl. di Casa Carducci: III, 5; 2, i, 34

17) *La Donna*
Bibl. Univers.: Per. Cess. 692

18) *Preludio*
B.C.B.: 17 X. III. 27
Bibl. Univers.: Per. Cess. 498
Bibl. di Casa Carducci: 7, c, 65.

BIBLIOGRAFIA

(Senza indicazione d'autore) *Albo a Giorgio Imbriani*, Napoli, 1871.

Masi Ernesto - *Camillo Casarini: Ricordi contemporanei*, Bologna, 1875.

Bayard de Volo Teodoro - *I Cattolici ed il giornalismo*, Modena, 1879.

Belluzzi Raffaele - *Bologna nel Risorgimento*, Bologna, 1884.

Masi Ernesto - *Tra libri e ricordi di storia della rivoluzione italiana*, Bologna, 1887.

Frati Luigi - *Opere della Bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna*, Bologna, 1888.

Guidicini Ferdinando - *Miei cari ricordi dal 1815 al 1888*, Bologna, 1889.

Bernardini Nicola - *Guida della Stampa periodica italiana*, Lecce, 1890.

Fiorini Vittorio - *Catalogo illustrativo dei libri, documenti ed oggetti esposti dalle province dell'Emilia e delle Romagne nel tempio del Risorgimento Italiano*, voll. 3, Bologna, 1890.

Piccioni Luigi - *Il giornalismo letterario in Italia*, Torino, 1894.

Barbera Piero - *La stampa e il Risorgimento Italiano*, Prato, 1901.

Pagliaini Attilio - *Catalogo generale della libreria italiana (1847-1899)*, volumi 6, Milano, 1901.

Padovani Giulio - *A Vespro. Memorie di Università e Giornalismo*, Bologna, 1901.

Della Casa Raffaello - *I nostri. Quelli di ieri e quelli di oggi*, Treviso, 1903.

Casoni Giambattista - *Cinquant'anni di giornalismo (1846-1900)*, Bologna, 1907.

Musini Luigi - *Brani di vita bolognese*, in « Il Resto del Carlino », Bologna, 8 novembre, 1908.

Fumagalli Giuseppe e Salveraglio Filippo - *Albo Carducci*, Bologna, 1909.

Dallolio Alberto - *La spedizione di Mille nelle memorie bolognesi*, Bologna, 1910.

Baruffi Alfredo - *Alfonso Rubbiani* - Estratto da « Novissima » Rivista d'Arte e Lettere, ottobre 1913, pag. 4.

Fiaschi Alessandro - *Guerrini, Mistrali e il « Matto »*, in « Il Resto del Carlino », Bologna, 20 novembre, 1916.

Pezzoli Arturo - *Bononia docet - I giornali umoristici di Bologna*, in « Giornale degli Assicurati e Gazzetta di Assicurazioni », Bologna, maggio 1918.

Rosi Michele - *L'Italia odierna*, voll. 2, Torino, 1918 - 32.

Gamerra Edgardo - *La Gazzetta di Bologna (1851-70)*, in « Archiginnasio » XIV, Bologna, 1919, pagg. 25-38; 157-164.

Sani Sebastiano - *Bologna di ieri*, Bologna, 1922.

Bustico Guido - *Giornali e Giornalisti del Risorgimento*, Milano, 1924.

Ricci Corrado - *Ricordi bolognesi*, Bologna, 1924.

Trebbi Oreste - *Nella vecchia Bologna*, Bologna, 1924.

Piccioni Luigi - *Fra Poeti e Giornalisti*, Livorno, 1925.

Cenacchi Oreste - *Vecchia Bologna*, Bologna, 1926.

Maioli Giovanni - *Marco Minghetti*, Bologna, 1926.

Testoni Alfredo - *Il giornalismo di una volta*, in « Il Resto del Carlino », Bologna, 10 luglio 1926.

Bazzocchi Dino - *Il Carducci ed un patriota cesenate*, in « Il Resto del Carlino », Bologna, 2 gennaio 1928.

Sorbelli Albano - *Storia della Stampa in Bologna*, Bologna, 1929.

Lodi Luigi - *Giornalisti*, Bari, 1930.

Rosi Michele - *Dizionario del Risorgimento Nazionale*, voll. 4, Milano, 1930-37.

Testoni Alfredo - *Bologna, che scompare*, Bologna, 1930, II edizione.

Fattorello Francesco - *Le origini del giornalismo moderno in Italia*, Udine, 1933.

Pietra Giulio Cesare - *Origine dei nomi delle strade, piazze, porte in Bologna*, Bologna, 1933.

Testoni Alfredo - *Ottocento bolognese*, Bologna, 1933.

Franciosi Pietro - *Giulio Cesare Lossada*, in « Riv. del Comune », Bologna, 1935, fasc. VIII, pagg. 41-44.

Trebbi Oreste - *Gli antenati bolognesi del nostro giornale*, in « Il Resto del Carlino », Bologna, 12 maggio 1935, numero speciale.

Fattorello Francesco - *Notizie per una bibliografia del giornalismo italiano*, Udine, 1936.

Sandri Mario - *Colore di Bologna vecchia e nuova*, Bologna, 1938.

Omodeo Adolfo - *L'età del Risorgimento Italiano*, Messina, 1939.

Fattorello Francesco - *Il giornalismo italiano*, Udine, 1941.

Maioli Giovanni - *Collaborazine del Carducci ai giornali bolognesi di un tempo*, in « Il Resto del Carlino », Bologna, 19 ottobre 1941.

Croce Benedetto - *Storia d'Europa nel secolo decimonono*, Bari, 1942.

Garganelli Iole - *I giornali bolognesi dal 1815 al 1860*, in « Rassegna Storica Del Risorgimento », Roma, 1942, pagg. 834-848.

Ghisaberti Antonio Maria - *Introduzione alla storia del Risorgimento Italiano*, Roma, 1942.

Volpe Gioacchino - *Italia moderna*, voll. 3, Milano-Firenze, 1943-52.

Salvatorelli Luigi - *Profilo della storia d'Europa*, Torino ,1944.

Fabrini Natale - *Il Conte Giovanni Acquaderni*, Roma, 1945.

Santangelo Paolo Ettore - *Il giornale e la satira nel Risorgimento*, Milano, 1948.

Berselli Aldo - *Alle origini del movimento cattolico intransigente*, in « Quaderni di cultura e storia sociale », Livorno, 1954, pagg. 1-72.

Berselli Aldo - *Le relazioni fra i cattolici francesi ed i cattolici conservatori bolognesi dal 1858 al 1866*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », Roma, 1954, pagg. 269-281.

Maioli Giovanni - *Rinaldo Andreini e il « Corriere del Popolo »*, in « Studi Romagnoli », Faenza, 1955, pagg. 91-102.

Bignardi Agostino - *Dizionario biografico dei liberali bolognesi*, Bologna, 1955.

Barbieri Torquato - *Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione al giornale « Il Popolo »*, in « Convivium », Torino, settembre-ottobre 1957, pagg. 579-590; marzo-aprile, 1958, pagg. 191-202.

Maioli Giovanni - *Nell'Italia 1859-60* (Studi con documenti originali e note), Bologna, 1959.

Barbieri Torquato - *L'ignorata collaborazione di Giosue Carducci al foglio politico bolognese « Vedetta »*, in « Convivium », Torino, gennaio-febbraio, 1960, pagg. 60-67.

Fantini Rodolfo - *« Sacerdoti bolognesi liberali »* in « Bollettino del Museo del Risorgimento », Bologna, 1960, pagg. 483-484.

Fantini Rodolfo - *Proselitismo protestante a Bologna nei primi anni della Unificazione nazionale*, in « Strenna Storica Bolognese », Bologna, 1960, pagg. 67-77.

Zani Rosiello Isabella - *Note intorno al giornalismo politico bolognese (1859-60)*, in « Bollettino del Museo del Risorgimento », Bologna, 1960, pagg. 1213-1241.

Bottrigari Enrico - *Cronaca di Bologna* a cura di Aldo Berselli, voll. 3, Bologna, 1961.

Elenco dei periodici dell' Università Johns Hopkins

Biblioteca di Bologna

Il presente elenco rappresenta il totale dei periodici (inteso nel senso estensivo, comprendente cioè anche quotidiani, riviste, atti, annuali, documenti, ecc.) della collezione della Biblioteca del Centro di Bologna della Scuola Superiore di Studi Internazionali della università americana Johns Hopkins.

Elenchi simili a questo sono stati precedentemente pubblicati a Bologna dal Centro di Documentazione - Istituto per le Scienze Religiose (*La Biblioteca e le riviste del Centro di Documentazione*, Bologna, 1961), dall'Istituto Rizzoli (*Elenco delle riviste, volumi in continuazione ed atti di Congressi nelle Biblioteche scientifiche dell'Istituto ortopedico Rizzoli, Bologna*, 1961); e della Facoltà Medico-Chirurgica (*Periodici medici nelle biblioteche di Bologna*, Bologna, 1928). Fra breve seguirà anche l'elenco dei periodici della maggiore biblioteca cittadina, quella dell'Archiginnasio. Possiamo pertanto sperare di giungere gradualmente ad un catalogo unico dei periodici esistenti nelle biblioteche bolognesi simile a quelli già stampati per varie biblioteche di Roma, di Firenze, della Lombardia e di Modena.

Dato che il nostro elenco rappresenta praticamente una trascrizione del catalogo dei periodici della biblioteca Johns Hopkins, abbiamo mantenuto lo stile bibliografico e tutte le caratteristiche usate negli Stati Uniti per simili pubblicazioni: la denominazione delle organizzazioni e delle associazioni precede il titolo dei bollettini, degli atti e dei documenti. Nell'alfabetizzazione tutte le parole del titolo vengono prese in considerazione, eccezione fatta per l'articolo iniziale in qualsiasi lingua. Per esempio nel titolo *The Journal of the history of ideas* non viene considerato solamente l'articolo determinato iniziale *The*. Abbiamo anche adottato il principio di alfabetizzazione « parola per parola » piuttosto che « lettera per lettera »: cioè *New York* viene prima di *Newark*.

L'ordine delle voci è il seguente: titolo, sottotitolo, luogo di pubblicazione, frequenza, data di inizio della pubblicazione, classifica decimale, volumi ed annate in collezione. La parentesi quadra indica il volume e l'anno incompleto, mentre il - (trattino) dopo il volume e l'anno indica che la biblioteca possiede una collezione completa del periodico dall'anno indicato a tutt'oggi e che il periodico è attualmente in corso.

Desidero cogliere questa occasione per ringraziare la Biblioteca dell'Archiginnasio e il suo Direttore Dottor Gino Nenzioni non solamente per aver accettato di pubblicare il presente elenco, ma anche e soprattutto per la preziosa e continua collaborazione che si protrae ormai da vari anni.

Desidero ringraziare anche la signorina Germana Rinaldi per la sua collaborazione nella compilazione del presente elenco.

RICHARD C. LEWANSKI

(The) AB bookman's yearbook. *Newark, N.J.* 1954-
1962 *010.58*

ABC der deutschen Wirtschaft. *Darmstadt.* 1949-
3. 1960 *338.943*

ABC Europ Production; Austria, Belgium, Denmark, France, Germany, Holland, Italy, Luxembourg, Sweden, Switzerland. *Darmstadt.*
1963 *338.94*

Académie diplomatique internationale. Séances et travaux. *Paris.* 1927-
[2, 1928; 4, 1930 - 6, 1932; 10, 1936] *341.7*

Académie royale des sciences, des lettres et des beaux-arts de Belgique. Annuaire. *Bruxelles.* 1835-
1959-1964 *060*

Academy of political science. Proceedings. *New York.* Quarterly. 1917-
12, 1926/28- *320*

Accademia nazionale dei Lincei. Commissione per gli atti delle assemblee costituzionali italiane. Atti delle assemblee costituzionali italiane dal Medio Evo al 1831. *Bologna.*
Serie 1 - Sez. 5, pt. II, v. 1
Serie 2 - Div. I, Sez. II, v. 11
Serie 2 - Div. 1, Sez. IV, v. 1
Serie 3 - Sez. I, v. 1,3 *945*

Accademie e biblioteche d'Italia. *Roma.* Bi-monthly. 1935-30, 1962- *021*

Acta borealia. *Tromso.* Annual. 1952-
1, 1952- *948.1*

Action committee for the United States of Europe. *Paris.*
[3rd session, 1956 - 10th session, 1962] *341.1*

Action commttee for the United States of Europe. Joint declarations, resolutions, session papers. *Paris.* 1955-
9th session, 1961 *341.184*

Ad hoc assemby instructed to work out a draft treaty setting up a European political community. *Strasbourg.*
[1953] *341.184*

Ad hoc assembly instructed to work out a draft treaty setting up a European political community. Information and official documents of the constitutional committe. *Paris.* 1952/53-
[1952/53] *341.184*

Ad hoc assembly instructed to work out a draft treaty setting up a European political community. Informations et documents. *Paris.* 1952-
1955 *341.184*

Aevum. *Milano.* Bi-monthly. 1927-
35, 1961- *879*

Affaires étrangères. *Paris.*
[1931] *327*

African documentation. *New York.* Quarterly. 1950-
[1, 1950; 6, 1955] 7, 1956 - 9, 1958 [10, 1959 - 11, 1960] *010.5*

African studies bulletin. *New York.* Quarterly. 1958-
1, 1958 [2, 1959 - 3, 1960] 4, 1961- *960*

Afrique express. *Paris.*
[1963] *960*

Agricultural development council. Report. *New York.* 1953/56-
1961- *950.6*

(The) Air force bluebook. *New York.* 1959-
2, 1961 *358.4*

Akademia nauk SSSR. Vestnik. *Moskva.* 1931- Monthly.
31, 1961 *060.7*

Akademie für politische Bildung. Mitteilungen. *Tutzing.*
1959-1961 *320*

Almanac of current world leaders. *Los Angeles, Calif.* Quarterly. 1958-
6, 1963- *920*

Almanacco dei bibliotecari italiani. *Roma.* 1950-
1961- *020*

Almanacco italiano; piccola enciclopedia popolare della vita pratica e annuario diplomatico, amministrativo, economico e statistico. *Firenze.* 1896-
1963 *529.43*

Almanach Hachette. *Paris.* Annual. 1894-
1964 *314.4*

An Almanack... by Joseph Whitaker, containing an account of the astronomical and other phenomena... information respecting the government, finances, population, commerce and general statistics of the various nations of the world, with special reference to the British empire and the United States. *London.* 1869-
1957, 1958, 1960, 1963 *3142*

America. *New York.* Weekly. 1909-
[92, 1954/55 - 93, 1955] 94, 1955/56 [95, 1956] 96, 1956/57 - 103, 1959 [104, 1960/611 105, 1961, [106, 1961/62 - 107, 1962] 108, 1963- *282*

América indígena. *Mexico.* Quarterly. 1941-
[3, 1943 - 9, 1949] 10, 1950 [11, 1951 - 15, 1955] 16, 1956 [17, 1957 - 20, 1960] *970.1*

America votes; a handbook of contemporary American election statistics. *New York.* 1956-
1956/57, 1960 *324*

American academy of political and social sience. Annals. *Philadelphia, Pa.* Bi-monthly. 1890.
26, 1905 - 28, 1906; 32, 1908 - 33, 1909 [39 - 41, 1912; 72 - 4, 1917; 96 - 8, 1921; 102 - 4, 1922] 111 - 6, 1924 [117 - 9, 1925] 123 - 8, 1926 [129 - 31, 1927; 138 - 40, 1928; 144, 1929; 159 (pt. 1), 1931; 161 - 4, 1932; 166, 168 - 70, 1933] 171 - 6, 1934; 183 - 8, 1936; [189 - 91, 1937; 222 - 4, 1942] 225, 1943 - 302, 1955 [303 - 4, 306 - 8, 1956] 309, 1957 - 326, 1959 [327 - 8, 331 - 2, 1960] 333, 1961- *320*

(The) American annual; an encyclopedia of current events. *New York.* 1923.
1954, 1957, 1959, 1960, 1963 *031*

American antiquarian society. Proceedings... with the reports

of the council and librarian... *Worcester, Mass.* 1933-
1961- *020.6*

American architects directory. *New York.* 1955-
1956 *920*

American art directory. *New York.* 1898-
39, 1955 *705*

American association for the advancement of science. Summarized proceedings and a directory of members. *Washington.*
1940-1948 *506*

American association for the U.N. News. *New York.* Monthly. 1929-
[33, 1961-34, 1962] *341.13*

(The) American bar; a biographical directory of contemporary lawyers of the U.S., Canada, Mexico, South America, Central America and West Indies. *Minneapolis.* 1918-
42, 1960 *923*

American behavioral scientist. *New York.* Monthly. 1958-
[4, 1960/61] 5, 1961/62- *320*
Previously published under the title: Prod

(The) American bibliography of Russian and East European studes. *Bloomington, Ind.*
1961 *016.947*

American book publishing record. American scientific books. *New York.*
1960-62 *016*

(The) American economic review. *Evanston, Ill.* Quarterly. 1911-
12, 1922 - 15, 1925 [16, 1926] 17, 1928 - 22 1932 [23, 1933] 24, 1934 - 27, 1937 [28, 1938] 29, 1939 - 46, 1956 [47, 1957] 48, 1958- *330*

(The) American economic review. Proceedings. *Evanston, Ill.* Annual. 1911-
36, 1924; 37, 1925 [40, 1928] 41, 1929; 43, 1931- *330*

(The) American-German review. *Philadephia, Pa.* Monthly. 1935-
28, 1962- *301.45*

American government annual. *New York.* 1958/59-
1962/63 *342.73*

(The) American heritage. *New York.* Bi-monthly. 1949-
6, 1954/55 [7, 1955/56 - 8, 1956/57] 9, 1957/58- *973.05*

American historical association. *Washington.* 1890-
[1936, 1937] 1939, 1940 [1941-1946, 1948, 1950-1954, 1956, 1960] *973.062*

(The) American historical review. *Richmond, Va.* Quarterly. 1896-
[35, 1929/30] 36, 1930/31 - 40, 1934/35 [41, 1935/36 - 50, 1944/45] 51, 1945/46 - 53, 1947/48 [54, 1948/49 - 56, 1950/51] 57, 1951/52 - 67, 1961/62 [68, 1962/63] 69, 1963/64- *973.05*

American Jewish archives. *Cincinnati, Ohio.* Semi-annual. 1949-
[1, 1948 - 3, 1951; 6, 1954] 7, 1955 [8, 1956] 9, 1957- *296*

American Jewish historical quarterly. *New York.* 1912-
53, 1964- *296*

American journal of archaeology. *Princeton, N.J.* Quarterly. 1897- *571*
[59, 1955 - 64, 1960, 66, 1962]

(The) American journal of comparative law. *Ann Arbor, Mich.* 1952-
1, 1952- *349*

(The) American journal of international law. *Washington.* Quarterly. 1907-
[20, 1926] 30, 1936 - 35, 1941 [36, 1942 - 37, 1943] 39, 1945- *341.05*

(The) American journal of psychology. *Austin, Texas.* 1888-
67, 1954 - 70, 1957 [71, 1958] 72, 1959 [73, 1960] 74, 1961 *150*

(The) American journal of sociology. *Chicago, Ill.* Bi-monthly. 1895-
60, 1954/55- *301*

American Judaism. *New York.* Quarterly. 1952-
[12, 1962/63 - 13, 1963/64] *296.05*

American junior colleges. *Washington.* 1940-
1956, 1960 *378*

(The) American legion. *Indianapolis, Ind.* Monthly. 1890-
67, 1959. *369.1*

A.L.A. [American Library Association] Bulletin. *Chicago, Ill.* Monthly. 1907-
51, 1957 - 56, 1962 [57, 1963] *020.622*

American Library Association. Conference. Proceedings. *Chicago, Ill.* 1876-
82, 1963 *020.622*

A.L.A. [American Library Association] membership directory; with lists of national, state, provincial, and local library associations, agencies, supervisors, periodicals. *Chicago, Ill.* 1958, 1960-
1958, 1960- *020.622*

American library directory... a classified list of libraries with names of librarians. *New York.* 1923-
21, 1957; 22, 1960 *027*

American literature. *Durham, N. C.* Quarterly. 1929-
[28, 1956] 29, 1957.
Index 1 - 20 (1929-1949) *810.5*

American medical directory. *Chicago, Ill.* 1906-
21, 1960/61 *920*

American men of science; a biographical directory. *Lancaster, Pa.* 1906-
8, 1949; 9, 1955/56 *920*

American mercury. *Concord, N. H.* Monthly.
1958 *050*

American perspective(s). *Washington. Quarterly.* 1947-
1, 1947/48 - 2, 1948/49 [3, 1949] 4, 1950 *327.73*

American petroleum institute. Petroleum facts and figures. *New York.* 1928-
1959 *338.2*

American philosophical society. Proceedings. *Philadelphia, Pa.* 1856-
[88, 1944; 92, 1948; 94, 1950] *191*

American political science association. Directory. *Evanston, Ill.* 1945-
1948 *320.62*

(The) American political science review. *Washington.* Quarterly. 1907- *320*
17, 1923 [18, 1924 - 21, 1927] 22, 1928 [23, 1929 - 28, 1934; 31, 1937 - 32, 1938] 33, 1939 - 38, 1944 [39, 1945] 40, 1946 - 41, 1947 [42, 1948 - 47, 1953] 48, 1954 - 50, 1956 [51, 1957] 52, 1958-

American quarterly. *Philadelphia,* Pa. 5 times a year. 1949-
7, 1955- *051*

(The) American register of exporters and importers. *New York.* 1945/46-
1961/62 *382.058*

(The) American review. *Bologna.* Quarterly. 1960-
1, 1960/61- *973*

(The) American Scandinavian review. *New York.* Quarterly. 1913-
49, 1961- *948*

American scholar. *Washington.* Quarterly. 1941-
23, 1953- *371.852*

(The) American school and university; a yearbook. *New York.*
1954/55 *371.6*

(The) American Slavic and East European review. *Montpelier, Vt.* Quarterly. 1942-
[15, 1956 - 17, 1958] 18, 1959 [19, 1960 - 20, 1961] *940.05*

American society of international law. Proceedings. *Washington,* Annual. 1907-
19, 1925 - 22, 1928; 25, 1931; 30, 1936 - 33, 1939; 36, 1942; 40, 1946 - 41, 1947; 44, 1950; 53, 1959; 55, 1961. *341.05*

American sociological review. *New York.* Bi-monthly. 1936-
21, 1956 - 27, 1962 [28, 1963] *305*

American studies. *Philadelphia, Pa.* Irregular. 1958-
[6, 1963] *973*

American studies news. *Washington.* 1962-
[2, 1963]. *973*

American universities and colleges. *Washington.* 1928-
1952, 1956, 1960 *378*

(The) American year book; a record of events and progress... *New York.* 1910-
1938 *310*

Americana. *New York.* 1925-
1925 *808.4*

Américas. (English ed.). *Washington, Monthly.* 1949-
[15, 1963]. *917*

Amerika. *Moskva.*
[24, 25, 27] *973*

Amsterdamsche bank. *Amsterdam.* Annual.
1962 *332.1*

(Les) annales de l'Europe. *Strasbourg.*
1, 1961- *341.184*

Annals of collective economy. *Liège.* Quarterly. 1930-
[31, 1960] 32, 1961- *334*

L'année politique et économique. *Paris.* Bi-monthly. 1928-
[33, 1960] 34, 1961 *940.05*

L'Année politique; revue chronologique des principaux faits politiques, économiques, et sociaux de la France. *Paris.*
1955-1961, 1963 *944.08*

Annuaire administrative et judiciaire de Belgique et de la capitale du Royaume. *Bruxelles.* 1873-
90, 1963 *914.93*

Annuaire Desfossés; notice sur les valeurs traitées à la Bourse de Paris et dans les bourses de province. *Paris.*
1959 *332.6*

Annuaire européen. European yearbook. *Den Haag.* 1955-
1, 1955 - 9, 1961 *341.1*

Annuaire français de droit international. *Paris.* 1955-
1, 1955 - 8, 1962 *341*

Annuaire guide international de l'énergie atomique et des autres énergies. *Paris.* 1957/58-
4 *338.27*

Annuaire de la presse française et étrangère et du monde politique ; annuaire international de la presse. *Paris.* 1880-
1961 *050*

Annuaire polonais des affaires internationales. *Warszawa.* 1959/60-
1959-1962 *327*

Annuire statistique de la République Socialiste Fédérative de Yougoslavie. *Beograd.* 1955-
1963- *314.97*

Annual of advertising and editorial art and design. *New York.* 1921-
28, 1949 ; 36, 1957 *659.1*

(The) Annual register of world events ; a review of the year. *London.* 1758-
203, 1961 ; 205, 1963 *909.82*

Annual review of psychology. *Stanford, Calif.* 1950-
1950-1953 *150*

Annual review of United Nations affairs. *New York.* 1949-
1, 1949 *341.13*

Annual survey of American law. *New York.* 1942-
1954-1959 *347*

Annuario di politica internazionale. *Milano.*
1935, 1939, 1951-1961 *327*

Annuario generale della cooperazione italiana. *Roma.* 1957/1958-
1, 1957/58 *334*

Annuario politico italiano. *Milano.* 1963-
1963- *320.945*

Annuario pontificio. *Roma.*
1961 *282*

Applied science and technology index. *New York.* 1958-
1958, 1959, [1960, 1961] *050*

The Arab world. *New York.* Monthly. 1955-
[7, 1961 - 9, 1963]- *953*

Arbeit und Wirtschaft. *Wien.* Monthly. 1947-
16, 1962- *331*

L'Archiginnasio. Bollettino della Biblioteca comunale di Bologna. *Bologna.* Annual.
49, 1954/55- *021*

Architectural forum. *New York.* Monthly. 1848-
91, 1949 [92, 1950] 94/95, 1951 [107, 1957 ; 109, 1958 ; 110, 1959] 111, 1959 - 113, 1960 [114, 1961] *720.5*

Architectural record. *New York.* Monthly. 1834-
[122, 1957 - 125, 1959] 126, 1959 - 128, 1960 *720*

Archivio storico italiano. *Firenze.* 1843-
402 - 3, 1954 ; 409, 1956 - 424, 1959 *945*

(The) Art bulletin. *New York.* Quarterly. 1919-
36, 1954 - 41, 1959 *700*

Art news. *New York.* 10 times a year. 1903-
[45, 1946 - 49, 1950] 50, 1950 [56, 1958 - 59, 1961] *705*

Arts. *New York.* Monthly. 1927-
[31, 1957 - 35, 1960] *700*

Assembly of captive European nations. *New York.*
1, 1954/55 ; 8, 1961/62 ; 9, 1962/63- *949*

ACEN [Assembly of captive European nations] news. *New York* Monthly.
[1955-] *320*

Assembly of captive European nations. A survey of recent developments in nine captive countries. *New York.*
[1961] 1962 [1963] *949*

Assembly of captive European nations. East-Central European papers. *New York.* 1958-
5, 1962- *949*

Association européenne des enseignants. Service d'information et de documentation. Bulletin d'information et de presse. *Firenze.* Monthly.
[1961] *370*

Association of American railroads. American railroads, their growth and development. *Washington.* 1948-
1960 *385*

Association of institutes for European studies. Yearbook. *Genève.* 1957-
1960/61 *341.184*

Association of universities of the British commonwealth. United Kindom postgraduate awards. *London.*
1962- *378.3*

Association suisse de science politique. Annuaire. *Lausanne.* 1961-
1961- *949.4*

Associazione italiana biblioteche. Bollettino d'informazioni. *Roma.* Bi-monthly.
[5, 1959] 7, 1961 [8, 1962 - 9, 1963]- *021*

Associazione bancaria italiana. Annuario delle aziende di credito e finanziarie. *Roma.*
1962/63 *332.1*

Associazione italiana editori. Elenco dei quotidiani e periodici italiani. *Milano.* 1952-
1956, 1960 *055*

L'Astrolabio. Problemi della vita italiana. *Roma.* 1963-
1, 1963- *945.09*

Astronautics. *Evanston, Pa.* Quarterly. 1956-
[2, 1957] 3, 1958 - 7, 1962 *629.143 53*

(The) Atlantic community quarterly. *Washington.* 1963-
[1, 1963]- *341.11*

(The) Atlantic monthly. *Boston, Mass.* Monthly. 1943-
195 - 6, 1955 - 201 - 2, 1958 [203 - 4, 1959] 205 - 6, 1960- *050*

Atlantische Welt. *München.* Monthly. 1961-
2, 1962- *341.1*

Atlas. The magazine of the world press. *New York.* Monthly. 1961-
[1, 1961 - 5, 1963]- *050*

Audubon magazine. *New York.* Bi-monthly. 1898-
[59, 1957 - 61, 1959 ; 63, 1961 - - 64, 1962] *598.2*

Aussenpolitik. *Stuttgart.* Monthly. 1950-
10, 1959- *327*

Australia. Bureau of census and statistics. Official year book of the Commonwealth of Australia. *Melbourne.* 1908-
1962 *994*

Australia. Information pamphlets. *Canberra.*
[1960] *994*

Austria. Commerce, finance, economy. *New York.* Weekly.
[3, 1960 - 5, 1963]- *943.6*

Austria. Statistisches Zentralamt. Statistisches Handbuch

für die Republik Oesterreich. *Wien.* 1950-
1960- *314.3*

Austria. Steiermark. Handelskammer. Jahrbuch mit dem Jahresbericht der gewerblichen Wirtschaft. *Graz.*
1958-1961, 1963- *330.943*

Austria. Upper Kammer der gewerblichen Wirtschaft. Wirtschafts- und Arbeitsbericht. *Linz.*
1960 *330.943*

Austrian information. *New York.* Bi-monthly. 1948-
15, 1962- *943.6*

(The) Baltic review. *New York.* Quarterly.
[1962] *947.4*

Banca d'Italia. Abridged version of the report presented to the ordinary general meeting of the shareholders. *Roma.*
1957, 1959- *332.11*

Banca d'Italia. Assemblea generale ordinaria dei partecipanti. *Roma.*
1956-1958, 1960, 1961 *332.11*

Banca d'Italia. Bollettino. *Roma.* Bi-monthly. 1946-
9, 1954 [10, 1955; 18, 1963] *332.11*

Banca nazionale del lavoro. Bilancio. *Roma.*
1959, 1960 *332*

Banca nazionale del lavoro. Quarterly review. *Roma.* 1948-
[40, 1957 - 51, 1959] 52, 1960- *330.945*

Banco di Roma. Reports of the Board of directors and of the auditors on the accounts. *Roma.*
81, 1960; 83, 1962 *332*

Banco di Sicilia. Notiziario economico-finanziario siciliano. *Palermo.*
1952-1955, 1957, 1958 *330.945*

Banco di Sicilia. Osservatorio economico. Bollettino mensile. *Palermo.*
1926-1928 *330.945*

Bank for international settlements. Annual report. *Basel.* 1930/31-
1, 1930/31.
Index: 1-25. *332.1*

Bank of Canada. Statistical summary. *Ottawa.* Monthly.
1962 [1963]- *330.971*

Bank of England. Report. *London.* 1946/47-
1953-1956 *332.11*

Bank of Israel. Report. *Jerusalem.*
1960 *330.956*

Banking. Journal of the American bankers association. *New York.* Monthly. 1937-
54 - 5, 1962- *332.1*

Banque de France. Compte rendu des operations. Exercice. *Paris.*
1958- *332*

Banque nationale de Belgique. *Brussels.* Report on the activities of the year presented to the General meeting.
1963 *332.1*

Banque nationale de Belgique. Rapport presenté par le gouverneur. *Brussels.*
1950, 1951 *332.1*

Barclays bank review. *London.* Quarterly. 1926-
[38, 1963]- *332.5*

Bayerisches Jahrbuch. *München.* 1900-
1960/61- *314.3*

Belaruski institut navuki i mastatstva, *New York.* Zapisy. Semi-annual.
1952-1954 [1962-1963] *947.6*

Belgium. Ministère des affaires étrangères et du commerce extérieur. Textes & documents. *Bruxelles.*
[1961, 1963]- *949.3*

Belorussian review. *München.* Monthly.
[1960] *947.65*

Berliner Statistik. *Berlin.* Monthly. 1947-
16, 1962 [17, 1963]- *943.1*

Berlin (West Berlin); Statistisches Landesamt. Statistisches Jahrbuch Berlin. *Berlin.*
1956 *314.315*

(The) Best American short stories. *Boston, Mass.* 1916-
1943, 1953, 1957. *F*

Best articles. Most memorable articles of the year. *New York.* 1953-
1953 *040*

(The) Best plays. *New York.* 1894/99-
1894/99, 1947/48 - 1956/57, 1960/61 *812*

Best poems. *Stanford, Calif.* 1948-
1953 *807.9*

(The) Best short plays. *New York.* 1937-
1945, 1947/48, 1950/51, 1954/55, 1955/56 *812.08*

Best sport stories. *New York.*
1950, 1955, 1959 *796*

Bibliografia nazionale italiana. *Firenze.* Monthly. 1958-
1, 1958 - 4, 1961 [5, 1962] 6, 1963- *015.45*

Bibliografia Republici Populare Romîne. *Bucuresti.* Bi-weekly. 1952- *015.498*
9, 1960-11, 1962 [12, 1963]

Bibliografia storica nazionale. *Bari.* Annual. 1939.
1, 1939- *015.45*

Bibliograficky sborník. *Martin.* 1957-
1962 *010*

Bibliografija Jugoslavije. *Beograd.* Bi-weekly.
1963- *015.497*

Bibliographic index; a cumulative bibliography of bibliographies. *New York.*
1943 - 44, 1947 - 49, 4 - 6, 1951 - 62 *016.016*

Bibliographical current list of papers, reports and proceedings of international meetings. *Bruxelles.* Monthly. 1961-
1, 1961- *060*

Bibliographical society of America. Papers. *New York.* 1907-
39, 1945 - 41, 1947 [42, 1948] 43, 1949; 45, 1951 [46, 1952] 47, 1953 - 55, 1961 [56, 1962] *010*

Bibliographie der Schweizergeschichte. *Bern.* 1913/14-
1960-1962 *949.4*

Bibliographie documentation terminologie. *Paris.* 1961-
1, 1961- *010*

Bibliographie selective des publications officielles françaises. *Paris.* Bi-weekly. 1942-
11, 1962- *015.44*

Bibliothek für Zeitgeschichte. Jahresbibliographie. *Frankfurt am Main.* 1929-
33, 1961

Biography index; a cumulative index to biographical material in books and magazines. *New York.* 1946-
1, 1946- *920*

Blätter für deutsche und internationale Politik. *Köln.* Monthly. 1956-
7, 1962- *909*

Boeing magazine. *Seattle, Wash.* Monthly. 1931-
31, 1961- *629.1*

Börsen- und Wirtschafts-Handbuch. *Frankfurt am Main.*
1958 *332.058*

(The) Bologna center alumni newsletter. *Bologna.* Irregular. 1961-
1, 1961- *378.13*

(The) Bologna center alumni review. *Bologna.* Semi-annual. 1957-
[1, 1957] *378.13*

(The) Bologna center review. *Bologna.* Quarterly. 1957-
2, 1958 - 4, 1960 *378.13*

Bollettino delle ricerche sociali. *Bologna.* 6 times a year. 1961-
1, 1961 *300*

(The) Book of the states. *Chicago.* Bi-annual 1935-
1943/44, 1948/49, 1950/51, 1956/57, 1958/59 1964/65 *353.9*

(The) Book review digest... Annual cumulation. *New York.* 1905-
1942- *015*

Books abroad. *Norman, Okla.* Quarterly. 1927-
[35, 1961 - 36, 1962] 37, 1963- *011*

Botteghe oscure. *Milano.* Semi-annual.
17, 1956 - 21, 1958; 23, 1959 - 25, 1960 *850*

Bottin administratif et documentaire; annuaire général de l'administration française. *Paris.* 1959.
1959 *920*

Bottin. Bottin Europe. Annuaire du Marché Commun... Annuario del Mercato Comune. Nachschlagewerk für den Gemeinsamen Markt. Jaarbook van de Euromarkt. *Paris.*
1962 *337.914*

Bottin départemental, extrait de la collection Bottin. Annuaire du commerce Didot-Bottin. *Paris.*
1959 *381*

Bottin international. International business register. Anuario del comercio exterior. Internationales Handels-Register. *Paris.* 1947-
1962 *382.058*

(The) Bowker annual of library and book trade information. *New York.* 1955/56-
1957, 1959-1961, 1963- *020.58*

Brazil. Ministerio das relações exteriores. Brasil: situação, recursos, possibilidades. *Rio de Janeiro.* 1936-
1955 *981*

Britannica book of the year. *Chicago, Ill.* 1938-
1963- *032*

British academy. Research in the humanities and the social sciences; report of a survey. *London.*
1958-1960 *007*

British book news. *London.* Monthly.
1962- *015.42*

British books. *Croydon, Surrey.* Monthly. 1787- *015.42*
[174, 1960] 175, 1961 [176, 1962]

British broadcasting corporation. Annual report and accounts. *London.* 1927-
1954/55, 1955/56 *384.5*

British humanities index. *London.* 1962-
1962- *050*

British survey. *London.* Monthly. *910.5*
[1957] 1958-1959 [1960] 1961-

(The) British trade journal and export world. *London.* Monthly.
[1958-1962] *380*

Brookings Institution. Major problems of U.S. foreign policy. A study guide. *Washington.* 1947-
1947-1954 *327.73*

Brunswick. Industrie- und Handelskammer. Bericht.
1959, 1960 *330.943*

Bucharest. Directia oraseneasca de statistica Bucuresti. Anuarul statistic al orasului Bucaresti. 1959-
1963- *314.98*

Bücher für die Wirtschaft. *Köln.* Monthly. 1955-
3, 1957- *330*

Bulgaria. today. *Sofia.* Monthly. 1952-
[10, 1961] 11, 1962 *949.75*

Bulgaria. Tsentralno-statisticheske upravlenie. Statisticheski godishnik na NR Bulgariya. *Sofia.* 1947/48-
1962 *314.97*

Bulgarskata akademiia na naukite. Spisanie. *Sofia.* Quarterly. 1956- *060*
[5, 1960] 6, 1961 - 7, 1962 [9, 1964].

Bulgarski knigopis. *Sofia.* Monthly. 1897-
[64, 1960] 65, 1961- *015.497 5*

(The) bulletin, a weekly survey of German affairs. *New York.* 1953-
[1, 1953 - 2, 1954] 3, 1955 - 6, 1958 [7, 1959 - 10, 1962] 11, 1963- *943*

Bulletin analitique de documentation politique, économique et sociale contemporaine. *Paris.* Monthly. 1946-
[15, 1960 - 16, 1961] 17, 1962 [18, 1963]- *320*

Bulletin critique du livre français. *Paris.* Monthly. 1946-
17, 1962- *015.44*

Bulletin from the European community (British edition) *London.* Monthly. 1958-
[3, 1960] 4, 1961 - 6, 1963 *338.94*

Bulletin of the atomic scientists. *Chicago, Ill.* Monthly. 1945-
[10, 1954 - 13, 1957] 14, 1958 - 16, 1960 [19, 1963]- *341*

Bulletin of the Public affairs information service... Annual cumulation. *New York.* 1915-
1956- *015*

Bulletin pour l'étranger. Parti communiste italien. *Roma.* Monthly.
[1961] 1962- *335*

Burroughs clearing house. *Detroit, Mich.* Monthly. 1917-
[44, 1959/60 - 45, 1960/61, 47, 1962/63 - 48, 1963/64]- *332.1*

Business history review. *Boston, Mass.* Quarterly. 1927-
[28, 1954] 29, 1955 - 32, 1958
[33, 1959] 34, 1960- *650*

Business topics. *East Lansing, Mich.* Quarterly. 1953-
9, 1961- *650*

Business week. *Albany, N. Y.* Weekly. *650.5*
1940, 1941 [1942-1943] 1944 [1945] 1946-1955 [1956] 1957 [1958] 1959-1960 [1961] 1962-

(Les) cahiers de Bruges. *Bruges.* Quarterly. 1950- *940*
1, 1951 - 3, 1953 [4, 1954] 5, 1955 [6, 1956] 7, 1957 - 9, 1959 [1964]-

Cahiers du communisme. *Paris.* Monthly. 1945- *335.405*
35, 1959 - 37, 1961; 39, 1963-

California historical society. Notes. *San Francisco Calif.* Monthly. 1953-
10, 1962- *979.4*

California historical society quarterly. *Los Angeles, Calif.* 1932-
[30, 1961] 31, 1962- *979.4*

California Slavic studies. *Berkeley, Calif.* 1960-
1, 1960 *940*

California university. Insitute of industrial relations. Reprints. *Los Angeles, Calif.*
[1949; 1960-1963]- *331.1*

Cambridge historical society. Publications. *Cambridge, Mass.* Annual. 1915- *974.4*
29, 1943; 31, 1945 - 32, 1946/48

Canada. Bureau of statistics. Canada... The official handbook of present conditions and recent progress. *Ottawa.*
1960, 1962 *330.971*

Canada. Bureau of statistics. The Canada year book. *Ottawa.* 1905-
1961 *317.1*

Canada. Department of external affairs. External affairs. *Ottawa. Monthly.* 1949-
13, 1961- *327.71*

Canada. Department of external affairs. Information division. Canadian weekly bulletin. *Ottawa.* 1946-
17, 1962- *917.1*

Canada. Department of external affairs. Information division. Reference papers and reprints. *Ottawa.*
[1962]- *917.1*

Canada. Department of external affairs. Information division. Statements and speeches. *Ottawa.*
[1962] 1963- *971*

Canada fact sheets. *Ottawa.* Irregular.
[1957] *971*

Canadian statistical review. *Ottawa.* Monthly. 1926-
[37, 1962] 38, 1963- *310*

Caractère & culture de l'Europe. *Amsterdam.* Irregular. 1960-
1, 1960-1962 *341.184*

Carnegie corporation of New York. Annual report. *New York.* 1921/22-
1959- *378.3*

Carnegie corporation of New York quarterly. *New York.* 1953-
7, 1959- *341*

Carnegie endowment for international peace. Annual report. *New York.*
1953/54; 1961/62- *341.1*

Carnegie institution of Washington. Report of the president...
1959/60 *507*

Carnegie institution of Washington. Year book. 1902-
1958/59 *920.073*

(The) Carnegie United Kingdom trust. Annual report. *Edinburgh.* 1915-
50, 1963 *362*

Caribbean quarterly. *Jamaica.* 1955-
[8, 1962] *917.29*

Carter, Clarence. The territorial papers of the U. S. *Washington.* 1934- *973.082*
3, 1787-1803 Northwestern
14-15, 1806-1814/1815-1821 Louisiana, Missouri
17, 1814-1818, Illinois
18, 1817-1819 Alabama
19-21, 1819-1825/1929-1836 Arkansas
22-26, 1821-1824/1839-1845 Florida

(A) Catalog of books represented by Library of Congress printed cards. *New York.* *018.1*
First supplement cards issued August 1, 1942 - December 31, 1947.

(The) Catholic historical review. *Washington.* Quarterly. 1916-
47, 1962 *282*

Caucasian review. *München.* Irregular
4, 1957 - 10, 1960 *494.8*

Centennial review. *East Lansing, Mich.* Quarterly. 1957-
6, 1962 *051*

(The) Central European federalist. *Jackson Heights, N. Y.* Semi-annual. 1953-
9, 1961- *341.18*

Centre européen de la culture. Bulletin. *Genève.* Bi-monthly. 1953-
5, 1956/57 - 8, 1960/61 [9, 1962/63] 10, 1963/64- *901*

Centre universitaire Méditerranéen de Nice. Annales. *Nice.*
14, 1961- *054*

Centro italiano di studi americani. Annuario. *Roma.* 1938-
1938, 1939, 1941/42 *317*

(Il) Centro. Settimanale politico. *Roma.* Weekly. 1962-
[1, 1962 - 2, 1963]- *945.092*

Ceské knihy. *Praha.* Weekly.
[1961] 1962- *015.437*

Ceskoslovensky casopis historicky. *Praha.* Bi-monthly. 1953-
2, 1954 - 8, 1960 [9, 1961] 10, 1962- *943.7*

Challenge. The magazine of economic affairs. *New York,* 10 times a year. 1952-
[9, 1960/61 - 10, 1961/62] 11, 1963- *330.5*

Challenge. The U. S. economy in action. *New York.* Bi-monthly. 1957-
1, 1957 [2, 1958] 3, 1959 [4, 1960] *330.5*

Character & culture of Europe. *Amsterdam.* 1960-
1, 1960 [1962] *341.184*

(The) Chase Manhattan bank. Business in brief. *New York.* Bi-monthly.
1962- *332*

Chases' calendar of annual events. *Flint. Mich.* 1958-
1958, 1961 *394.2*

Chi è? Dizionario biografico degli italiani d'oggi. *Roma.* 1928-
5, 1948; 7, 1961 *920.045*

(Il) Chi è? nella finanza italiana. *Milano.* 1955-
1955, 1957, 1962 *920.045*

China yearbook. *Taipei.*
1950 *951*

(The) Christian century. *Chicago, Ill.* Weekly, 1884-
[76, 1959] 77, 1960 - 79, 1962 [80, 1963]- *220*

Christian science monitor. *Boston, Mass.* Daily.
50, 1958 - 54, 1962 *071.3*

Christianity today. *Washington.* Bi-weekly. 1957-
[3, 1958/59 - 4, 1959/60] *230.05*

Chirstlich-demokratische Union. Bundesparteitag. Bericht. *Hamburg.* 1950- *943.087*
5, 1954; 6, 1956; 9, 1960-

Chronique de politique étrangère. *Bruxelles.* 6 times a year. 1958-
10, 1957; 15, 1962- *940.55*

Chronology of the United Nations. *New York.* 1960-
1962 *341.13*

CIRIEC. [Centro italiano di ricerche e d'informazione sull'economia] Notizie ai soci. *Milano.* Irregular.
1961- *380*

Civitas. Rivista mensile di studi politici. *Roma.* Monthly. 1950-
7, 1956 - 13, 1962 [14, 1963]- *300*

Coal age. *New York.* Monthly.
[1960-1961] *622.33*

College and private school directory of the U.S. and Canada. *Chicago, Ill.* 1907-
24, 1954 *370*

College and research libraries. *Chicago, Ill.* Bi-monthly. 1940-
[7, 1946 - 8, 1947] 14, 1953 - 15 1954 [16, 1955] 17, 1956 [18, 1957 - 19, 1958] 20, 1959 - 23, 1962 [24, 1963]- *020,5*

(The) College blue book. *Yonkers-on-Hudson, N.Y.* 1923-
10, 1962 *378*

College entrance examination board. The college handbook. *New York.* 1941-
1959/61 *371.2*

Cologne. Industrie- und Handelskammer. Jahresbericht.
1960 *330.943*

Colonial Williamsburg, inc. Report by the president. Annual. *Williamsburg, Va.*
1954 *975.5*

(The) Colorado magazine. *Denver, Col.* Quarterly. 1924-
[38, 1961 - 39, 1962] 40, 1963- *978.8*

(The) Colorado quarterly. *Boulder,* Col. 1952-
[1, 1952/53 - 7, 1958/59] 8, 1959/60 - 11, 1962/63 [12, 1963/64]- *978.8*

Columbia. Knights of Columbus magazine. *New Haven, Conn.* Monthly.
1961, 1962 [1963]- *267.242*

Columbia law review. *New York.* 8 times a year. 1901-
55, 1955 - 60, 1960 [61, 1961] *340*

Commentary. *New York.* Monthly. 1929-
[19 - 20, 1955 - 23 - 24, 1956] 25 - 26, 1958- *296.05*

Commerce clearing house. Congressional index. *Chicago, Ill.* 1937/38-
88, 1963/64 *328.73*

Commerce clearing house. U.S. excise tax guide. *New York.*
1961 *336.27*

Commodity year book. *New York.* 1939-
1960 *338*

Common market. *Den Haag.* Monthly. 1961-
3, 1963- *337.914*

Common market law reports. *London.* Quarterly. 1962-
3, 1964-

Common market law review. *London.* 1963-
2, 1964- *337.914*

(The) Commonweal. *New York.* Weekly. 1924-
[1955-1961] *050*

Commonwealth affairs. *London.* Monthly.
1961-1962 [1963]- *942*

Commonwealth universities yearbook. *London.* 1914-
1954, 1959-1961, 1963 *378.42*

(The) Commonwealth year book. *London.* 1956-
1958 *914.2*

Communauté européenne. Les cahiers. *Paris.*
[1, 1960 - 1963]- *341.184*

Comuni d'Europa. *Roma.* Monthly. 1953-
[7, 1959] 8, 1960 [9, 1961] 10, 1962- *352*

Comunità europee. Documenti. *Roma.* Irregular.
1, 1962- *341.184*

Comunità europee. Notiziario delle tre comunità. *Roma.* Monthly. 1955-
[4, 1958 - 7, 1961] 8, 1962 [9, 1963]- *341.184*

Comunità europee. Quaderni. *Roma.* Irregular.
1, 1960-1962 *341.184*

Comunità internazionale. *Padova.* Quarterly. 1946-
11, 1956 - 15, 1960 [16, 1961] 17, 1962- *341.105*

Comunità. *Milano.* Monthly. 1947-
10, 1956 - 15, 1961 [16, 1962] 17, 1963- *050*

Concise statistical yearbook of the Polish People's Republic. *Warszawa.* 1947-
1960 *314.38*

Confédération général du travail. Force ouvrière. Bulletin d'information du Bureau EEC. *Paris.* Semi-monthly.
[1960-1962] *331*

Confederazione generale dell'industria italiana. Annuario. *Roma.*
1949, 1961, 1963 *338*

Confederazione generale dell'industria italiana. Notiziario. *Roma.* Bi-weekly. 1944-
17, 1960- *945*

Confluence. An international forum. *Cambridge, Mass.* Quarterly. 1952-
[4, 1955/56] 5, 1956/57 - 6, 1957/58 [7, 1958/59] *909.82*

Congress bi-weekly. A review of Jewish interests. *New York.* Bi-weekly. 1934-
[29, 1962] 30, 1963- *301.45*

Congressional quarterly almanac; a service for editors and commentators. *Washington.* 1945-
18, 87th Congress, 2nd session, 1962 *328.73*

Congressional quarterly. Weekly report. *Washington.* Weekly. 1945-
2, 1963- *328.73*

(The) Conservation yearbook. *Washington.* 1952-
1955, 1956 *333*

Consumer reports. *Mount Vernon, N.Y.* Monthly. 1936-
[16, 1951 - 23, 1958; 28, 1962] *647.1*

Conservative political centre. Pamphlets. *London.* Irregular.
[1961-1964] *354.42*

Contemporary international relations. *Cambridge, Mass.* 1949/50-
1950/51 *341*

Contracting parties to the General agreement on tariffs and trade. Developments in commercial policy ; a semi- annual survey. *Genève.* 1956-
1960 *382*

Contracting parties to the General agreement on tariffs and trade. International trade. *Genève.* 1952-
1952, 1953, 1955-1960, 1962 *337.91*

(Le) contrat social. *Paris.* Bimonthly. 1957-
[1, 1957] 2, 1958. *900*

Convivium. *Torino.* Bi-monthly. 1933- *850*
29, 1961 - 30, 1962 [31, 1963]-

Corriere della Sera. *Milano.*
July 16th, 1938- *075*

Corrispondenza socialista. *Roma.* Monthly. 1960-
1, 1960 [2, 1961; 4, 1963]- *335.4*

Council of Europe. Consultative Assembly. European conference of local authorities. Documents and texts adopted. *Strasbourg.* 1957-
1, 1957 *341.184*

Council of Europe. Consultative assembly. Index des actes officiels. *Strasbourg.* 1949-
4, 1952; 5, 1953 *341.184*

Council of Europe. Consultative assembly. Index of the official records. *Strasbourg.* 1949-
1, 1949 - 2, 1950; 4, 1952 - 12, 1960 *341.184*

Council of Europe. Consultative assembly. Official report of debates. Compte rendu des débats. *Strasbourg.* 1949-
1, 1949- *341.184*

Council of Europe. Consultative assembly. Orders of the day, minutes of proceedings. Ordres du jour, procès-verbaux. *Strasbourg.* 1949- *341.184*
1, 1949 [2, 1950] 3, 1951-

Council of Europe. Consultative assembly. Text adopted. *Strasbourg.* 1949-
1, 1949- *341.184*

Council of Europe. Council for cultural cooperation. Information bulletin. *Strasbourg.* Irregular.
7, 1961- *001*

Council of Europe. Cultural fund. Rapport annuel du Conseil d'administration. *Strasbourg.* 1959-
1960-1961 *341.184*

Council of Europe. Cultural fund. Report of the administrative board. *Strasbourg.* 1959-
1, 1959; 4, 1962- *341.184*

Council of Europe news. *Strasbourg.* Bi-monthly. *341.184*
1958 [1959] New series [1959/60]-

Council of Europe. Secretariat. Données statistiques. Statistical data. *Strasbourg.* 1954-
1956-1960 *330.94*

Council on foreign relations. American agencies interested in international affairs. *New York.* 1931-
1948, 1955 *341.1*

Council on library resources. Report. *Washington.* 1956/57-
1, 1957 - 3, 1959 *020.624*

(The) CQ [Congressional Quarterly] guide to current American government. *Washington.* Semiannual. 1961-62-
1963- *328.73*

Crossbow. *London.* Quarterly.
[6, 1963] 7, 1964- *942*

Cultura política. Revista mensal de estudios brasileiros. *Rio de Janeiro.* Monthly.
[1, 1941 - 5, 1945] *981*

(The) Cumulative book index. *New York.*
1928/29; 1933/37- *015*

Current biography yearbook. *New York.* 1940-
1942- *920*

Current British directories. *London.* 1953-
4, 1962 *016.91*

Current digest of the Soviet press. Current Soviet policies. *New York.* 1952-
19, 1953; 20, 1957 *947*

(The) Current digest of the Soviet press. *Ann Arbor, Mich.* Weekly. 1949-
[12, 1960/61] 13, 1961/62- *057*

Current Hawaiiana. A quarterly bibliography. *Honolulu.*
[21, 1964]- *015.969*

Current history. *Philadelphia, Pa.* Monthly. 1942-
24 - 25, 1953; 28 - 29, 1955 [30 - 31, 1956] 32 - 33, 1957 - 42 - 43, 1962 [44 - 45, 1963 - 64]- *909.82*

Current legal problems. *London.* 1948-
1964 *340*

Current projects on economic and social implications of science and technology. *Washington.* 1959-
1962, 1963 *658.5*

Current thought on peace and war. *Durham, N.C.* Quarterly. 1960-
[1, 1960] *327*

Cyprus to-day. *Nicosia.* Bi-monthly. 1961-
[1, 1963]- *949.5*

Czechoslovak economic papers. *Praha.* Irregular.
1959, 1962, 1964 *330*

Czechoslovak foreign trade. *Praha.* Monthly. 1961-
2, 1962- *943.7*

Czechoslovak Republic. Ústrední komise lidové kontroly a statistiky. Statistická rocenka Ceskoslovenské Socialistiské Republiky. *Praha.*
1961, 1963- *314.37*

Daedalus. *Middletown, Conn.* Quarterly. 1872-
88, 1959- *060*

Daily telegraph. *London.* Daily.
[1958]- *072*

Dania polyglotta. Répertoire bibliographique annuel des ouvrages, articles, résumés, etc. en langues étrangères parus au Danemark. *Kobenhavn.* Annual.
7, 1951 - 9, 1953; 14, 1958; 17, 1961 *015.489*

Danish foreign office journal. *Kobenhavn.* Irregular.
1, 1949/50- *948.9*

Democrazia liberale. Rivista mensile di iniziativa politica. *Roma.* Monthly. 1958-
[4, 1961] *945.091*

Demographic yearbook. *Lake Success, N.Y.* 1948-
1949/50 - 1958, 1960- *312*

Denmark. Udenringsministeriet. Denmark. *Kobenhavn.*
1956, 1961 *948.9*

Department of state newsletter. *Washington*. Irregular.
[1961] 1962- *341.7*

Deutsche Aussenpolitik. *Berlin*. 1956-
[8, 1963]- *327*

Deutsche Bundesbank. Monthly report. *Frankfurt*. 1949-
10, 1958- *332.1*

Deutsche Bundesbank. Report. *Frankfurt*. Annual.
1951; 1956- *330.943*

Deutsche Forschungsgemeinschaft. Bericht. *Bad Godesberg*. 1949/50-
1961, 1963 *330.943*

(Die) Deutsche Presse; Zeitungen und Zeitschriften. *Berlin*. 1954-
1954, 1961 *053*

Deutsche Rundschau. *Baden Baden*. Monthly. 1875-
[86, 1960 - 88, 1962] 89, 1963- *943*

Deutsche Weltwirtschaftliche Gesellschaft. Tätigkeitsberichte. *Berlin*.
[1961-1963]- *320*

Deutscher akademischer Austauschdienst. Technical studies and technical training in Germany. *Bonn*. 1961-
1961 *371.42*

Deutsches Industrieinstitut. Berichte zur Sozialpolitik. *Köln*. Irregular.
1956-1957 [1958] 1959 [1960; 1962] *338.4*

Deutsches Industrieinstitut. Dokumente zur Sozialökonomie. *Köln*.
[1959; 1961] *338.4*

Deutsches Industrieinstitut. Economic report from Germany. *Köln*. Weekly.
1959 [1960-1961] 1962- *338.4*

Deutsches Industrieinstitut. Material zum Zeitgeschehen. *Köln*. Irregular.
[1959-1960] 1961 [1962-1963]- *338.4*

Deutsches Industrieinstitut. Taschenbuch für die Wirtschaft. *Köln*.
1961 *330.943*

Deutsches Industrieinstitut. Vortragsreihe. *Köln*. Weekly.
[1959-1962] 1963- *338.4*

Deutsches Institut für Zeitgeschichte. Dokumente zur Aussenpolitik. *Berlin*. 1954-
1949-1955 *327.43*

Developpement et civilization. *Paris*. Quarterly.
10, 1962- *338.9*

D. G. B. [Deutscher Gewerkschaftsbund]. Newsletter. *Düsseldorf*. Monthly.
1958-1962 [1963]- *331.88*

(Il) dialogo. *Bologna*. Quarterly.
5, 1962- *190*

Diogenes. *Montreal*. Quarterly.
36, 1961- *900*

Direction of international trade. *Genève*. 1951- *382*
[10, 1960] 12, 1962 [13, 1963]

Directory of American scholars; a biographical directory. *New York*. 1942-
3, 1957 [4, 1963] *920*

Directory of approved internships and residencies; annual report. Directory of hospitals approved for the training of interns and residents. *Chicago, Ill.*
1959, 1960 *610.7*

Directory of British scientists. *London*. 1963-
1, 1963 *920.042*

Directory of historical societies and agencies in the U.S. and Canada. *Madison, Wis*. 1956-
1961 *970.62*

Directory of medical specialists holding certification by American boards. *Chicago, Ill*. 1940-
9, 1959 *920*

Doctoral dissertations accepted by American universities. *New York*.
1951-1952, 1954-1955 *016*

Documentation économique. *Paris*. Quarterly. 1941-
20, 1961- *330*

(La) Documentation française. Articles et documents. *Paris*. 3 times a month.
[1957-1961] 1962- *909.82*

(La) Documentation française. Catalogue methodique. *Paris*. Semiannual.
1956-1960 *909.82*

(La) Documentation française. Chronique étrangères. Allemagne. Espagne. USA. Gr. Bret. Italie. URSS. *Paris*.
1959- *909.82*

(La) Documentation française. Chronologie internationale. *Paris*. Semiannual.
1957- *909.82*

(La) Documentation française. Index general. *Paris*.
1956- *909.82*

(La) Documentation française. Les cahiers français. *Paris*. Monthly.
46, 1960- *909.82*

(La) Documentation française. Problèmes économiqes. *Paris*.
[1959, 1960] 1961 [1962-1963]- *909.82*

(La) Documentation française. Notes et etudes documentaires. *Paris*.
1957-1959 [1960] 1961 [1962] 1963- *909.82*

(La) Documentation française. Recueils et monographies. *Paris*.
[1961] 1962- *909.82*

(La) Documentation française. Selection bibliographique. *Paris*.
Nos. 11 - 15, 21, 23, 24, 29 - 31, 42, 61 *909.82*

(La) Documentation française. Tables mensuelles. *Paris*.
[1958] 1959- *909.82*

Documents du liberalisme européen. *Bruxelles*. Quarterly.
[1963]- *320*

Documents on American foreign relations. *New York*. 1938/39-
1938-1953, 1955, 1956, 1959, 1960, 1961 *327.73*

Documents on international affairs. *London*. 1929-
1928 - 1934 [1935] 1937 [1939/46] 1947/48-1959 *341.08*

(Les) documents politiques diplomatiques et financiers. *Paris*. 1920-
[12, 1931, 14, 1933] *300*

Dokumente der deutschen Politik. *Berlin*. 1935-
4, 1937; 5, 1938 [6, 1939 - 8, 1942] *943.086*

(Der) Donauraum. *Wien*. 1956-
7, 1962- *341.18*

Dortmund. Industrie- und Handelskammer. Bericht. Das Wirtschaftsjahr...
1960- *330.943*

Duisburg. Niederrheinische Industrie- und Handelskammer. Jahresbericht.
1960- *330.943*

Duke University. School of Law. World rule of law booklet series (reprints). *Durham*, N.C..
Nos. 1, 2, 4 - 7 *340*

Dvonc, Ladislav. Bibliografia slovenskej jazykovedy. *Martin*. 1948-
1957-1960 *016.4*

East Europe. *New York*. Monthly. 1952-
6, 1957- *914.7*

(The) East Turkic review. *München*. 1957-
[4, 1960] *958.4*

(L') Echo d'Alger. *Alger*. Daily.
[1960, 1961] *074*

Economia e storia. *Milano*. Quarterly. 1954-
7, 1960 [10, 1963] *330.9*

Economia trentina. *Trento*. Bimonthly.
[1959] 1960-1962 *330*

(L') Economia italiana. *Roma*.
1951-1954 *330.945*

(The) Economic almanac. A handbook of useful facts about business, labor ad government in the U.S. and other areas. *New York*. 1940-
1958, 1960, 1964 *330*

Economic bulletin for Europe. *Genève*. Semi-annual.
1, 1949 [2, 1950 - 3, 1951] 4, 1952- *330.94*

Economic bulletin for Latin America. *New York*. Semiannual.
[5, 1960] *330.98*

Economic development and cultural change. *Chicago, Ill*. Quarterly. 1952-
[2, 1953] 3, 1954 - 8, 1959 [9, 1960; 11, 1962] *338.9*

Economic history review. *Utrecht*. 3 times a year.
16, 1963/64- *330.09*

Economic journal. *London*. 1891-
[58, 1948; 59, 1949; 62, 1952] 73, 1963- *330.5*

Economic news from Italy. *New York*. Weekly. 1946-
[18, 1963]- *330.945*

Economic review. (Privredni pregled). *Beograd*. Monthly. 1955-
6, 1960 [7, 1961; 9, 1963]- *330.949*

Economic situation in the world and Western Germany. *Bonn*. Semiannual.
1961- *330.943*

(The) Economist. *London*. Weekly.
[1956, 1958-1960] 1961- *330*

(The) Economist. Foreign report. *London*. Weekly.
[1957] 1958 [1959] *909.82*

Editor and publisher; the fourth estate. International year book. *New York*.
1960, 1964 *016*

Editori, librai-cartolai e biblioteche d'Italia. *Milano*.
1962 *655.5*

Editori, librai-cartolibrai e biblioteche d'Italia. *Milano*.
1962 *655.5*

Educators' guide for free films. *Randolph, Wis*.
14, 1954; 20, 1960 *371.33*

Educators' guide to free slidefilms. *Randolph, Wis*.
6, 1954 *371.33*

Education U.S.A. The shape of education; a handbook on current educational affairs. *Washington*. 1962/63-
2, 1963 370

(The) Educational record. *Washington*. Quarterly. 1920-
37, 1956 - 40, 1952 *370*

Ekonomska revija. *Ljubljana*. Quarterly. 1955-
[3, 1957] 7, 1961 - 8, 1962 [9, 1963] *330*

Ekonomski pregled. *Zagreb*. Monthly.
[11, 1960] 12, 1961 [13, 1962] 14, 1963- *949.7*

Electric current abroad. *Washington*. 1948-
1959 *621.31*

Encounter. *London*. Monthly. 1944.
16, 1961- *052*

English historical documents. *New York*.
12, 1833-1874 *942*

(The) English historical review. *London*. Quarterly. 1886-
[14, 1929 - 15, 1930] 71, 1956 - 72, 1959 *942*

Erasmus. *Darmstadt*. 1948-
12, 1959 *010.5*

(L') Espresso. *Roma*. Weekly. 1955.
[9, 1963]- *945.091*

Esprit. *Paris*. Monthly. 1933-
[20, 1952, 25, 1957] 32, 1964- *054*

Essen. Industrie- und Handelskammer. Jahresbericht.
1960 *330.943*

Esteri. *Roma*. Bi-weekly. 1950-
[1, 1950, 6, 1955 - 7, 1956] 8, 1957 - 11, 1960 [12, 1961] 13, 1962- *327*

Ethics. *Chicago, Ill*. Quarterly. 1890-
[66, 1955/56] 67, 1956/57 - 70, 1959/60 [71, 1960/61 - 72, 1961/62] *170.5*

Etudes et conjoncture. *Paris*. Monthly. 1946-
[13, 1958 - 14, 1959] 15, 1960 - 17, 1962 [18, 1963]- *330.5*

Euratom bulletin. (Euratom information bulletin). *Leiden*. Quarterly.
1962- *539.76*

Euratom information. *Düsseldorf*. Bi-monthly. 1963-
1, 1963- *539.76*

Europa Archiv. *Bonn*. Bi-weekly. 1946-
4, 1949 - 9, 1954 [14, 1959] 15, 1960- *940.55*

Europa nucleare. *Roma*. Bimonthly. 1957-
[7, 1963] *539.76*

Europa - Taschenbuch. *Bonn*. 1959-
1959, 1961 *341.184*

(The) Europa year book. *London*. 1959-
1, 1959- *341.184*

(Der) Europäische Osten. *München*. Monthly. 1955-
[6, 1960 - 9, 1963]. *947*

Europäische Wirtschaft. *Bonn*. 2 times a week. 1958-
[2, 1959], 3, 1960- *338.9*

Europe. Brief notes. *Luxembourg*. Fortnightly.
[1962] 1963- *341.1*

Europe. Comments. *Luxembourg*. Daily.
[1962-1963]- *341.1*

Europe. Daily bulletin. Euratom & Common market. *Luxembourg*.
[1962-1963]- *341.1*

Europe. Daily bulletin. European coal and steel community. *Luxembourg*.
[1961-1963]- *341.1*

Europe. Documents. *Luxembourg.*
[1962] 1963- *341.1*

(L')Europe en formation. *Paris.* Monthly. 1960-
1, 1960- *341.184*

Europe. The week in Europe. *Luxembourg.* Weekly.
[1961, 1963]- *341.1*

Europe today. *Strasbourg.*
1, 1961- *341.184*

European association for American studies. Newsletter. *Zürich.* Semi-annual. 1955-
1, 1955; 4, 1958/59 *973*

European-Atlantic review. *London.* Bi-monthly.
[1957-1958] 1959 [1960] 1961 [1962] *341.1*
For continuation (beginning May, 1962) see: European review.

European Atomic Energy Community. Commissiom. General report on the activites of the Community. *Bruxelles.* 1958-
1, 1958- *338.4*

European coal and steel community. Articles sélectionnés. Zeitschrifteaufsätze. *Luxembourg.* Irregular.
[1957] 1958-1961 *016*

European coal and steel community. Bulletin de la Communauté europeenne du charbon et de l'acier. *Luxembourg.* 1956-
[3, 1958] 4, 1959- *672*

European coal and steel community. Bulletin der europäischen Gemeinschaft für Kohle und Stahl. *Luxembourg.* 1956- *672*
4, 1959 [5, 1960 - 6, 1961] 1962

European coal and steel community. Bulletin from the European community. *Washington.* Monthly.
[1954-1958] 1959 [1960] 1961-1962 [1963]- *672*

European coal and steel community. Bulletin statistique. 1952-
7, 1959 - 9, 1961 *672*
For continuation see: European communities. Charbon et autres sources d'énergie.

European coal and steel community. Commission. Exposé sur l'evolution de la situation sociale dans la Communauté. *Luxembaurg.*
1959-1962 *338.94*

European coal and steel community. Evénements sociaux dans la Communauté. *Luxembourg.* Bi-monthly. 1956-
4, 1959 - 7, 1962 [8, 1963]- *309.1*

European coal and steel community. High authority. Budget de la Communauté. *Luxembourg.*
6, 1957/58 - 8, 1959/60; 13, 1964/65 *338.94*

European coal and steel community. High authority. Budget of the community. *Luxembourg.*
7, 1958/59 *338.94*

European coal and steel community. High autority. Evoluzione dei salari, delle condizioni di lavoro e della sicurezza sociale nelle industrie della comunità. *Luxembourg.* 1960-
1959, 1960 *331.2*

European coal and steel community. High authority. General report on the activities of the community. *Luxembourg.* 1952/53-
1, 1952/53 - 3, 1959/60; 6, 1962/63- *338.94*

European coal and steel community. High authority. La conjoncture énergétique dans la communauté: situation, perspectives. *Luxembourg.* 1961-
1963-64 *338.27*

European coal and steel community. High authority. Les investissements dans les industries du charbon et de l'acier de la Communauté; rapport sur l'enquête. *Luxembourg.* *338.94*
September, 1957; August, 1958.

European coal and steel community. High authority. Rapport annuel. *Luxambourg.* 1955-
1955 *338.94*

European coal and steel community. High authority. Rapport général sur l'activité de la communauté. *Luxembourg.* 1952/53-
1, 1952/53; 3, 1954/55- *338.94*

European coal and steel community. High authority. Report on the situation of the community. *Luxembourg.* 1953-
1953 *338.94*

European coal and steel community. Informations statistiques. *Bruxelles.* 1954-
[2, 1955, 5, 1958] 6, 1959- *914*

European communities. Bulletin général des statistiques AOM. *Bruxelles.*
1963- *338.94*

European communities. Charbon et autres sources d'énergie. *Bruxelles.* Bi-monthly.
1962- *338.272*

European communities. Classification statistique et tarifaire pour le commerce internationale. *Luxembourg.* Annual.
1963- *382*

European communities. Commerce extérieur. Code géographique. *Luxembourg.* Annual.
1962- *382*

European communities. Court of justice. Recueil de la jurisprudence de la Cour. *Luxembourg.* 1954/55-
1, 1954/55- *341*

European communities. Court of justice. Sammlung der Rechtsprechung. *Luxembourg.* 1954/55-
1, 1954/55 - 5, 1958/59 [6, 1960] 7, 1961- *341*

European communities. Foreign trade. Analytical tables. Export. *Luxembourg.*
[1960] 1961-1962 [1963]- *382*

European communities. Foreign trade. Analytical tables. Import. *Luxembourg.*
[1960] 1961- *382*

European communities. Foreign trade. Monthly statistics. *Luxembourg.*
1961- *382*

European communities. General statistical bulletin. *Bruxelles.* Monthly.
1960- *338.94*

European communities. Sidérurgie. *Bruxelles.* Bi-monthly.
1962- *338.273 5*

European communities. Statistiques agricoles. *Bruxelles.* Bimonthly.
1959-1960 [1961] 1962- *338.1*

European communities. Statistiques industrielles. *Bruxelles.* Quarterly.
1962- *338.894*

European communities. Statistiques sociales. *Luxembourg.* Irregular.
1962- *309.1*

European co-operation. *Strasbourg.*
1959, 1960 *341.184*

European economic community. Bulletin des acquisitions. *Bruxelles.* Bi-monthly. 1959-
1, 1959- *337.914*

European economic community. Bulletin (English ed.) *Bruxelles.* Monthly. 1958-
[1-2, 1959] 3, 1960 - 4, 1961 [5, 1962] 6, 1963- *338.94*

European economic community. Bulletin (French ed.) *Bruxelles.* Monthly. 1958-
1, 1958 [2, 1959] 3, 1960 - 4, 1961 [5, 1962] *338.94*

European economic community. Commission. General report on the activities of the community. *Bruxelles.* 1958-
1, 1958 - 3, 1959/60; 5, 1961/62- *338.94*

European economic community. Commission. Rapport général sur l'activité de la communauté. *Bruxelles.* 1958-
1, 1958 - 2, 1958/59; 4, 1960/61- *338.94*

European free trade association. Annual report. *Genève.* 1961-
1, 1961; 4, 1964 *337.914*

European investment bank. Relazione annuale. *Bruxelles.* 1962-
1962 *332.15*

European league for economic cooperation. Publications. *Bruxelles.*
[1951-1962] *341.184*

European parliament. L'activité. *Roma.* Irregular.
[1960] 1961-1962 *327*

European parliament. Annuaire-manuel du Parlement Européen. *Luxembourg.* 1961-
1961/62 *328.914*

European parliament. Cahiers européen. *Luxembourg.* Irregular.
[1960, 1962]- *328.914*

European parliament. Cahiers mensuels de documentation européenne. *Strasbourg.* Monthly. 1959-
[2, 1960 - 3, 1961] 4, 1962 [5, 1963]- *328.914*

European parliament. Compte rendu analytique des débats. *Bruxelles.*
[1953-1957/58] *328.914*

European parliament. Débats. Compte rendu in extenso des séances. *Bruxelles.*
1953-1958 [1959-1963]- *328.914*

European parliament. Documents de séance. *Bruxelles.*
[1960/61 - 1963/64]- *328.914*

European parliament. Rapport. *Bruxelles.*
[1953/54 - 1959] *328.914*

European parliament. Vierteljährliche methodische Bibliographie. Bibliographie methodique trimestrelle. *Luxemburg.* Quarterly. 1956-
3, 1958- *330.9*

European parliamentary assembly. Annuaire-manuel. *Luxembourg.* 1958/59-
1958-1961 *328.914*

European parliamentary assembly. Catalogue analytique du fonds Plan Schuman-CECA conservé à la Bibliotheque de l'Assemblée. *Luxembourg.* 1955-
3, 1959 *338.94*

European parliamentary assembly. Der Gemeinsame Markt, le Marché Commun, il Mercato Comune, de Gemeenschappelijke Markt. Bibliographie, bibliografia, bibliografie. *Luxembourg.* 1957-
1, 1957 - 3, 1959 *337.914*

European parliamentary assembly. Euratom. Bibliographie, bibliografia, bibliografie. *Luxembourg.* 1959-
1, 1955- *338.4*

European parliamentary assembly. Freihandelzone. Zone de libre-échange. Zona di libero scambio. Vrijhandelszone. Bibliographie. Bibliografia. Bibliografie. *Luxembourg.* 1958-
1, 1958 *337.914*

European parliamentary assembly. Katalog « Gemeinsamer Markt ». *Luxembourg.* 1960-
1, Tran-Z, Index 1962 *337.914*

European review. *London.* Bimonthly. 1951-
12, 1962 [13, 1963] *341.1*
Continuation of: European Atlantic review

Export-import bank of Washington. Report to the Congress. *Washington.*
[1958, 1959] 25th anniversary review 1934-1959 *332.15*

Ezhegodnik knigi SSSR. *Moskva.* Annual. *015.47*
1955 pt. 2; 1956 pt. 1; 1957 pt. 2; 1960; 1961 pt. 2; 1962; 1963

Facts about Japan. *New York, N.Y.*
[1958-1961] *952*

Facts about Spain. *Madrid.* Irregular.
[1954] *946*

Facts on file yearbook. *New York.* 1941-
1, 1941- *909.82*

Federal reserve bank of New York. Annual report. 1914-
1963- *332.1*

Federal reserve bulletin. *Washington.* Monthly. 1915-
37, 1951 - 39, 1953 [40, 1954 - 44, 1958] 45, 1959- *332.11*

FBI [Federation of British Industries] review. *London.* Monthly.
[1958-1960] *942.085*

Fiedling travel guide to Europe. *New York.* 1948-
1956/57 *914*

Fifteen nations. *Amsterdam.*
9 - 10, 1959 *341.1*

(Le) Figaro. Sélection hebdomadaire. *Paris.* Weekly.
[1962] 1963- *074*

Finanzarchiv. *Tübingen.* 3 times a year. 1941-
20, 1959/60 - 22, 1962/63- *332*

Finlands bank. Year book. *Helsinki.* 1914/20-
43, 1962- *332.11*

Finland£ Finanzministeriet. Avdelningen för Folkhushallningen. Economic survey. *Helsinki.*
1964 *330.947*

Finnish trade review. *Helsinki.* Bi-monthly.
1963- *338*

Florida. University, Gainesville. Publications and theses. 1943/44-
1957/59 *378.759*

Food and agriculture organization of the United Nations. Work of FAO; a report of the Director General. *Washington.* 1945/46-
1954/55 *338.1*

Forces nouvelles. *Paris.* Weekly.
1962- *944*

Ford foundation. Report. *Detroit, Mich.*
1959- *061*

Ford foundation. Reprints. *New York.* Irregular.
[1959, 1961-1963]- *378.3*

Fordham university. New York. Institute on corporate counsel. Proceedings. 1959-
3, 1961 *658.12*

Foreign affairs. *London.* Monthly.
1961-1962 [1963]- *327.42*

Foreign affairs bibliography; a selected and annotated list of books on international relations. *New York.*
1919-1952 *327*

Foreign affairs bulletin (German democractic republic). *Berlin.* Fortnightly. 1961-
[1, 1961] 2, 1962- *943.1*

Foreign affairs. *New York.* Quarterly. 1922-
[5, 1926/27] 6, 1927/28 - 10, 1931/32 [11, 1932/33 - 12, 1933/34] 13, 1934/35- *327*

Foreign agriculture. *Washington.*
[1963] *338.105*

Foreign policy association. World affairs center New York. Selected readings. *New York.*
[1959-1961] *327*

Foreign policy bulletin. *New York.* Fortnightly. 1922-
[24, 1945 - 39, 1960] *327*

Foreign policy report. *New York.* Fortnightly. 1926-
[12, 1937; 19, 1943 - 26, 1951] *327.73*

Formation. *Paris.* Monthly. 1948-
[14, 1961 - 16, 1963]- *331*

Forschung und Wirtschaft. Partner im Fortschritt. *Essen-Bredeney.* Monthly. 1952-
[10, 1961] 11, 1962- *061*

Fort Ticonderoga, N.Y. Museum. The Bulletin. Semiannual. 1953-
8, 1948- *974.753*

Fortune. *New York, N.Y.* Monthly. 1897-
34, 1930 - 53, 1949 [54, 1950 - 55, 1951] 56, 1952 - 58, 1954 [59, 1955] 60, 1956- *051*

Forum. *Wien.* Monthly. 1954-
7, 1960- *053*

Forward in Europe. *Strasbourg.* Bi-monthly. 1959-
1, 1959- *341.184*

France actuelle. *Paris.* Fortnightly. 1952-
[9, 1960] 10, 1961- *944.082*

France. Chamber of commerce. Annuaire des Chambres de commerce. *Paris.*
1958-1959 *381*

France. Commisariat général du plan de modernisation et d'equipement. Rapport sur l'exécution du plan de modernisation et d'équipement de l'Union française. *Paris.*
1954, 1955, 1957, 1959 *338.944*

France. Commission de publi-

cation des documents relatif aux origines de la guerre de 1914. *Paris.* 1929- *327.44*
1st series: 3, 1880/81; 5, 1883/85; 10, 1892/93 11, 1894/95
2nd series: 2, 1902; 4, 1903/4; 9, 1906; 10, 1906/7
3rd series: 1, 1911/12; 3, 1912; 4 1912; 5, 1912/13; 6, 1913

France. Conseil économique. Les Informations. *Paris.* Semiannual.
[1956] 1957 *330.944*

France. Conseil économique et social. Conjoncture économique. Rapports. *Paris.* Semiannual. *330.944*
1956-1958 [1959-1960] 1961-

France. Conseil économique. Travaux. *Paris.* Irregular.
1958 *330.944*

France forum. *Paris.* Monthly.
1961- *909.82*

France. Institut national de la statistique et des études économiques. Annuaire statistique de la France. *Paris.* 1878-
62, 1956; 68, 1962- *314.4*

France. Institut national de la statistique et des études économiques. Tableaux de économie française. *Paris.* 1900/55-
1958, 1960 *330.944*

France. Laws, Statutes. Code du travail. *Paris.*
24, 1949 *331*

France. Ministère de l'industrie etc. Bulletin mensuel de statistique industrielle. *Paris.* Monthly. 1946-
[17, 1962] *310*

Frankfurt am Main. Deutsche Bibliothek. Deutsche Bibliographie.
1945-1950; [1951-1955] *015*

Frankfurt am Main. Deutsche Bibliothek. Deutsche Bibliographie amtlicher Druckschriften.
[1957-1958] *015*

Frakfurt am Main. Deutsche Bibliothek. Deutsche Bibliographie: Zeitschriften.
1945-1952 [1953-1957] *015*

Frankfurt am Main. Industrie- und Handelskammer. Bericht.
1959/60, 1962 *330.943*

Frankfurter Allgemeine; Zeitung für Deutschland. *Frankfurt am Main.* Daily.
1961 [1962] 1964- *073*

Frankfurter Hefte. *Frankfurt/Main.* 1946- *053*
16, 1961 [17, 1962] 18, 1963-

Free labor world. *Bruxelles.* Monthly.
[1960-1961] *331.88*

(The) Freeman. A journal on ideas on liberty. *Irvington-on-Hudson, N.Y.* Monthly. 1951-
6, 1956- *051*

Freie demokratische Partei. Bundesparteitag. Bericht. *Nürnberg.* 1950-
1961 *943.087*

FDGB [Freier Deutscher Gewerkschafts Bund] review. *Berlin.* Quarterly.
1963- *331.88*

Gerigk, Alfred. Deutschland und das Weltgeschehen im Jahre... *Konstanz.* 1961-
1960, 1961 *909.82*

commonwealth. *London.* Irregular.
[1961-1963]- *325*

Great Britain. Central office of information. Reference division. Reference pamphlets. (Series R). *London.* Irregular.
[1959-1963]- *942*

Great Britain. Central office of information. Reference division. Reference pamphlets. (Series RF.P.). *London.* Irregular.
[1961-1963]- *942*

Great Britain. Central Statistical Office. Annual abstract of statistics. *London.* 1840/53-
77, 1934; 99, 1962; 100, 1963- *314.2*

Great Britain. Colonial office. Colonial research. *London.* 1944/45-
1948-1951, 1952-1959 *325.342*

Great Britain. Colonial office. The Colonial territories. *London.* 1939-
1939-1959 *325.342*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Argentina; economic and commercial conditions in the Argentine Republic. *London.* 1919-
1956 *330.982*

Great Britain. Commercial relations and exports department. Austria; economic and commercial conditions in Austria. *London.* 1921-
1957 *330.943*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Belgian Congo and Ruanda-Urundi; economic and commercial conditions in the Belgian Congo and Ruanda-Urundi. *London.* 1924-
1956 *330.967*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Belgium and Luxembourg; economic and commercial conditions in Belgium and Luxembourg. *London.* 1921-
1953 *330.949*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. British East Africa; economic and commercial conditions in British East Africa. *London.* 1921-
1952 *330.96*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Costa Rica; economic and commercial conditions in Costa Rica. *London.* 1925-
1954 *330.972*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Cuba; economic and commercial conditions in Cuba. *London.* 1922-
1954 *330.972*

Great Britain. Commercial and exports dept. Denmark; economic and commercial conditions in Denmark. *London.* 1920-
1955 *330.948*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Dominican republic; economic and commercial conditions in the Dominican republic. *London.* 1921-
1957 *330.972*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Ecuador; economic and commercial conditions in Ecuador. *London.* 1921-
1954 *330.986*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. El Salvador; economic and commercial conditions in El Salvador. *London.* 1929-
1953 *330.972*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. The Federal Republic of Germany; economic and commercial conditions in the Federal Republic of Germany and West Berlin. *London.* 1919-
March 1955 *330.943*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. The Federation of Rhodesia and Nyasaland (Southern Rhodesia, Northern Rhodesia and Nyasaland); economic and commercial conditions in the Federation of Rhodesia and Nyasaland. *London.* 1932-
1954 *330.968*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Finland; economic and commercial conditions in Finland. *London.* 1920-
September 1952 *330.947*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. France; ecnoomic and commercial conditions in France. *London.* 1923-
1953 *330.944*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Greece, economic and commercial conditions in Greece. *London.* 1956-
1954 *330.949*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Haiti; economic and commercial conditions in Haiti. *London.* 1952-
1956 *330.972*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Honduras; economic and commercial conditions in Honduras. *London.*
1954 *330.972*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Iran; economic and commercial conditions in Iran. *London.* 1922-
1957 *330.955*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Japan; economic and commercial conditions in Japan. *London.* 1914/19-
1952 *330.952*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Iraq; economic and commercial conditions in Iraq. *London.* 1933-
1953 *330.956*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Italy; economic and commercial conditions in Italy. *London.* 1920-
August 1954 *330.945*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Libya; economic and commercial conditions in Libya. *London.* 1952-
1955 *330.961*

Great Britain. Commercial rela-

tions and exports. dept. Mexico; economic and commercial conditions in Mexico. *London.* 1920/21-
1954 *330.972*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. New Zealand; economic and commercial conditions in New Zealand. *London.* 1921-
1956 *330.993*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Nicaragua; economic and commercial conditions in Nicaragua. *London.* 1927-
June 1954 *330.972*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Nigeria; economic and commercial conditions in Nigeria. *London.* 1957-
1957 *330.966*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Pakistan; economic and commercial conditions in Pakistan. *London.* 1950-
1954 *330.954*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Panama; economic and commercial conditions in Panama. *London.* 1921-
1955 *330.986*

Great Britain. Commercial relations and export dept. Peru; economic and commercial condictions in Perù. *London.* 1919-
1957 *330.985*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Portuguese West Africa; economic and commercial conditions in Portuguese West Africa (Angola). *London.* 1923-
1953 *330.967*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Spain; economic and commercial conditions in Spain. *London.* 1920-
1956 *330.946*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Sweden; economic and commercial conditions in Sweden. *London.* 1919-
December 1953 *330.948*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Switzerland; economic and commercial conditions in Switzerland. *London.* 1921-
July 1954 *330.949*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. United States of America; economic and commercial conditions in the United States of America. *London.* 1922-
1955 *330.973*

Great Britain. Commercial relations and exports dept. Venezuela; economic and commercial conditions in Venezuela. *London.* 1921-
1954 *330.987*

Great Britain. Department of scientific and industrial research. Report. *London.* 1916-
1953/54 - 1956/57; 1960 *371.42*

Great Britain. Foreign office. Economic cooperation. *London.* 1948-
[1, 1948 - 7, 1954] *338.942*

Great Britain. Foreign office.

Report on the proceedings of the Consultative assembly of the Council of Europe. *London.* 1951-
7, 1955 *341.184*

Great Britain. Ministry of defense. Statement of defense. *London.* 1935-
1956 *355.45*

Great Britain. Ministry of education. *London.* 1905-
1947/49; 1951/55 *370*

Great Britain. Ministry of labour and national service. Annual report.. *London.*
1948, 1949, 1952-1955 *331.1*

Great Britain. Ministry of labour and national service. Annual report of the Chief inspector of factories. *London.*
1944, 1945; 1947, 1951-1955 *331.82*

Great Britain. Oversea Migration Board. Report. *London.* 1953/54-
2, 1956 *325.42*

Great Britain. Parliament. House of Commons. The Parliamentary debates (Hansard). Official report. *London.* Weekly.
[1948-1960] 1961-1962 *328.3*

Great Britain. Parliament. House of Lords. The Parliamentary debates (Hansard). Official Report. *London.* Weekly.
1960-1961 *328.3*

Great Britain. Stationery office. Government publications. *London.* Monthly.
1959 [1962] 1963- *015.42*

Great Britain. Treasury. Information division. Bulletin for industry. *London.* Monthly.
1960- *330.942*

Great Britain. Treasury. National debt. Return shoving transactions. *London.*
1938/39 - 1955/56 *336.3*

Great Britain. University grants committee. Returns from universities and university colleges on receipt of Treasury grant. *London.* 1921-
1952/53 - 1953/54 *378*

(The) Great ideas today. *Chicago, Ill.* 1961-
1961 *909.82*

(The) Guardian. Daily. *Manchester.*
1964- *072*

Guida di Milano e provincia. *Milano.*
81, 1963/64 *914.58*

Guida Monaci; annuario generale di Roma e provincia. *Roma.*
1959, 1962 *914.56*

Guide to America; a treasury of information about its states, cities, parks, and historical points of interest. *Washington.* 1947-
1947; 1953 *917.3*

Hague. Academy of international law. Recuil des cours. *Paris.* 1923-
59, 1937; 78, 1951; 83, 1953; 91 - 92, 1957; 94, 1958; 99, 101, 1959; 102 - 104, 1960; 105 - 107, 1962 *341*

Hague. International court of justice. Registry. Reports of internationl arbitral awards. Recueil des sentences arbitrales. *Leyden.* 1948-
1, 1902 - 12, 1958 *341.63*

Industriegewerkschaft Bergbau. Protokoll der Generalversammlung der IG Bergbau. *Bochum.*
6, 1958; 7, 1960 *338.2*

Industriegewerkschaft Bergbau. Protokoll des Gewerkschaftsjugendtages. *Bochum.*
4, 1958; 5, 1960; 6, 1962 *338.2*

Industriegewerkschaft Bergbau und Energie. Gewerkschaftstag der IG Bergbau und Energie; Protokoll. *Bochum.*
2, 1962- *338.2*

Información comercial española. *Madrid.* Monthly.
[1961] *946*

Information please almanac. *New York.* 1947-
1947, 1959, 1960, 1963- *317*

Information scientifique française. *Paris.* Quarterly.
[1962-1963]- *500*

Informationen aus Österreich. *Wien.* Weekly.
1962-1963- *943.6*

Informationen zur politischen Bildung. *Bonn.* Bi-monthly.
1960 [1961-1962]- *943.1*

Informations & documents. *Paris.* Bi-weekly.
1961-1962 [1963]- *973*

Inland seas. *Cleveland, Ohio.* Quarterly. 1945-
17, 1961 *977.005*

Inquiry. An interdisciplinary journal of philosophy and social sciences. *Oslo.* Quarterly. 1958-
[4, 1961] *300*

Institut belgo-luxembourgeois du change. Rapport. *Bruxelles.* 1944/46-
1947, 1950, 1951, 1960- *337.45*

Institut de science économique appliquée Cahiers. *Paris.* Monthly.
[1962] *338.94*

Institut für Auslandsbeziehungen. Mitteilungen. *Stuttgart.* Quarterley. 1951-
9, 1959 - 11, 1961 *327*
For continuation see: Zeitschrift für Kulturaustausch.

Institut zur Erforschung der USSR. Bulletin. *München.* times a year.
[7, 1960 - 9, 1962] *947*

Institute for the study of the USSR. Bulletin. *München.* Monthly. 1954-
[7, 1960 - 9, 1962] *947*

Instiute of early American history and culture. News letter. *Williamsburg, Va.* Irregular.
1962 *973.2*

Institute of international education. Annual report. *New York.* 1919-
1963 *370*

IIE [Institute of International Education] News bulletin. *New York.* 9 times a year. 1926-
[28, 1952/53] 34, 1958/59 - 36, 1960/61 *370*

Institute of labor and industrial relations. Reprint series. *Champaign, Ill.* Irregular.
[Nos. 62 - 139] *331.05*

Instituto de estudios norteamericanos. Boletin. *Barcelona.* Irregular.
[1963]- *017.3*

Instituto español de estudios mediterráneos. Cuadernos. *Barcelona.*
[1963] *940.5*

Intercom. *New York.* 7 times a year. 1959- *909.82*
[1, 1959 - 4, 1962] 5, 1963-

Integrazione europea. *Roma.* Monthly. 1958-
[3, 1960] *341.184*

International affairs. *Moskva.* Monthly. 1955-
7, 1961 [8, 1962 - 9, 1963]- *909.82*

International affairs. *London.* Quarterly. 1925-
[31, 1955] 34, 1958- *327*

International association of universities. Organisations interuniversitaires. Interuniversity organizations. *Paris.* 1954-
1961 *378.06*

International associations - Associations internationales. *Bruxelles.* Monthly. 1949-
15, 1963- *341.1*

International atomic energy agency. Annual report of the Board of governors to the general conference. *Wien.*
July 1963/June 1964

International atomic energy agency bulletin. *Wien.* 1959-
1, 1959- *539.76*

International bank for reconstruction and development. Report. *Washington.* 1945/46-
1, 1945/46; 16, 1960/61; 18, 1962/63 *332.15*

International bank for reconstruction and development. Summary proceedings of the annual meeting of the Board of governors. *Washington.* 1946-
1962 *332.15*

International bibliography of economics. Bibliographie internationale de science économique. *Paris.* 1952-
1, 1952 - 9, 1960 *330*

International bibliography of historical science. Internationale Bibliographie der Geschichtswissenschaften. Internacional bibliografia de las sciencias historicas. Bibliographie internationale des sciences historiques. Bibliografia internazionale delle scienze storiche. *Paris.* 1930-
1, 1926 - 14, 1939; 16, 1947 - 29 1960 *016.9*

International bibliography of political sciences. Bibliographie internationale de science politique. *Paris.* 1953-
1, 1952- *320*

International bibliography of social and cultural anthropology. Bibliographie internationale d'anthropologie sociale et culturelle. *Paris.* 1955-
[2, 1956 - 6, 1960] *016.572*

International chambre of commerce. World yearbook of chambers of commerce. Annuaire mondial des chambres de commerce. *Basel.* 1956-
1956 *382*

International conciliation. *New York.* 5 times a year.
[1910-1911; 1913; 1915; 1917-1920; 1922, 1927] 1928-1931 [1932] 1933-1944 [1945] 1946-1948 [1949] 1950- *341.63*

International confederation of free trade unions. Economic and social bulletin. *Bruxelles.* 1953-
[9, 1961] *331.88*

International confederation of free trade unions. Information bulletin. *Bruxelles.* Semi-monthly. 1950-
[11, 1960 - 12, 1961] *331.88*

International development review. *Washington.* Quarterly. 1959-
[3, 1961] *338.9*

International finance corporation. Report. *Washington.* 1956/57-
1, 1956/57- *332*

International finance corporation. Summary procedings of the annual meeting of the Board of governors. *Washington.* 1957-
1962 *332*

International handbook of universities. *Paris.* 1959-
1962 *378.058*

International harvester horizons. *Chicago*, Ill. 3 times a year. 1949-
[6, 1955; 8, 1957 - 9, 1958] 11, 1959- *624*

International index to periodicals developed chiefly to the humanities and sciences. *New York.* 1907-
4, 1924 - 6, 1934; 11, 1946- *050*

International Labor Office. Financial and budgetary questions. *Genève.*
38, 1955; 39, 1956 *331*

Internatonal Labor Office. Information and reports on the application of conventions and recommendations. *Genève.* 1932-
38, 1955; 39, 1956 *331*

International Labour Office. Minutes of the session of the government body. *Genève.* 1919-
121, 1953 - 128, 1955; 150, 1961 *331*

I.L.O. [International Labour Office] News. *Genève.*
[1959, 1960] 1962- *331*

International labour office. Official bulletin. *Genève.* Irregular. 1918-
[42, 1958] 43, 1960 - 44, 1961 [45, 1962] *331*

International labor office. Summary of reports on ratified conventions. *Genève.* 1950-
38, 1955 *341*

International Labor Office. Year book of labour statistics. Annuaire des statistiques du travail. *Genève.* 1935/36-
1954, 1955, 1960, 1962 *331*

International Labour Organization. Report to the United Nations. *Genève.* 1945/47-
9, 1955; 10, 1956 *331*

Internationl labour review. *Genève. Monthly.* 1877-
70, 1954- *331*

International legal materials. *Washington.* 1962-
2, 1963- *341*

International migration. *Den Haag.* 3 times a year.
1, 1963- *325*

International monetary fund. Annual meeting of the Board of governors of the International monetary fund and of the International bank for reconstruction and development. *Washington.* 1946-
14, 1959- *332.15*

International monetary fund. Balance of payments yearbook. *Washington.* 1946-
1, 1938/47; 3, 1949/50 - 4, 1950/51 *382*

International monetary fund. Financial statement. *Washington.* Quarterly.
1958- *332.15*

International monetary fund. International financial statistics. *Washington.* Monthly. 1948-
[11, 1958 - 12, 1959; 14, 1961, 15, 1962] 17, 1964- *332*

International monetary fund. International financial news survey. *Washington.* Weekly.
[7, 1954/55] 8, 1955/56 - 14, 1962 [15, 1963]- *332.05*

International monetary fund. Reports of the executive directors. *Washington.* 1946/47-
1959- *332.15*

International monetary fund. Report on exchange restrictions. *Washington.* 1950-
10, 1959- *332.45*

International monetary fund. Schedule of par values. *Washington.* Irregular.
[1955-1958; 1960] 1961- *332.45*

International monetary fund. Staff papers. *Washington.* 3 times a year. 1950-
1, 1950/51- *332.082*

International organization. *Boston, Mass.* Quarterly. 1947-
1, 1947 [2, 1948] 3, 1949 - 8, 1954 [9, 1955 - 10, 1956] 11, 1957- *341.105*

International peasant union. Bulletin. *Washington.* Monthly. 1951-
[11, 1961 - 13, 1963]- *323.330 5*

International political science abstracts. *Oxford.* Quarterly. 1951-
[1, 1951 - 2, 1952] 3, 1953 [5, 1955] 6, 1956 - 7, 1957 [8, 1958] 9, 1959- *320.82*

IPSA [International political science association]. Circular letter. Lettre circulaire AISP. *Paris.* 3 times a year.
1961- *320*

International politics. A selective monthly bibliography. *Washington.* 1956-
[3, 1958 - 4, 1959] *327*

Internasjonal politikk. *Oslo.* Quarterly.
1962- *327*

International review of social history. *Assen.* 3 times a year. 1956-
[8, 1963]- *309*

International social science bulletin. *Paris.* Quarterly. 1949-
[4, 1952] 10, 1958 *305*
For continuation see: International social science journal.

International social science journal. *Paris.* Quarterly. 1949-
[11, 1959] 12, 1960- *305*
Previously published under the title: International social scence bulletin.

International spectator. Tijdschrift voor internationale politiek. *Den Haag.* Fortnightly.
16, 1962- *341.05*

(The) International who's who. *London.* 1935-
14, 1950; 19, 1955; 22, 1958; 24, 1960- *920*

International yearbook of education. *Genève.*
21, 1959; 22, 1960 *370*

International youth hostel handbook; guide international des auberges de la jeunesse; internationales Jugendherbergs-Verzeichnis. *Kobenhavn.*
1960 *647.9*

(Die) Internationale Politik. *München.* 1955.
1955, 1956/57 *909*

Internationales Jahrbuch der Politik. *München.* Bi-montly.
1954-1956/57 *320*

Iron age. *Philadelphia, Pa.* Weekly.
185 - 6, 1960 [187, 1961] 188, 1961 - 189, 1962- *605*

Israel today. *Jerusalem.* 1958-
[1960] *956.94*

Istituto di studi sul lavoro. Bollettino bibliografico. *Roma.* 1962-
1, 1962 *331*

Istituto per gli studi di economia. Annuario della congiuntura. *Milano.* 1938- *330*
1, 1938/47 - 3, 1949; 6, 1954/55

Istituto per la ricostruzione industriale. Annual report. *Roma.*
1959-1962 *338.9*

Istituto per la ricostruzione industriale. Esercizio. *Roma.*
1958-1962 *338.9*

Istituto per la storia del risorgimento italiano. Atti del congresso di storia del risorgimento italiano. *Roma.* 1906- *945.09*
20, 1932; 33, 1954; 34, 1955

Italian affairs. *Roma.* Bi-monthly. 1952-
[2, 1953] 3, 1954- *945*

Italian American business. *Milano.* Monthly. 1950-
[8, 1958] 9 - 10, 1959 - 13, 1962 [14, 1963]- *382.05*

Italian - American who's who. *New York.* 1938-
17, 1959/60 *920.073*

Italian books and periodicals. *Roma.* Monthly.
1, 1958 - 4, 1961 [5, 1962] 6, 1963- *015.45*

Italian business. A report to American business leaders. *Roma.* Irregular.
[1955-1962] *330.945*

Italian quarterly. *Los Angeles, Calif.* 1957- *914.5*
1, 1957/58 - 6, 1962 [7, 1963].

Italian trends. *Roma.* Monthly. 1960-
1, 1960 [2, 1961] 3, 1962 [4, 1963]. *330.945*

Italica. *Evanston, Ill.* Quarterly. 1924-
34, 1957- *450.5*

Italy. Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Relazione sulla attività di coordinamento presentata dal Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno alla Presidenza. *Roma.*
1959-1962 *338.9*

Italy. Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici. I documenti diplomatici italiani. *Roma.* 1952- *327.45*

1st series: 1 - 2, 1861-1870;
2nd series: 1, 1870-1896;
3rd series: 1 - 3, 1896-1907;
5th series: 1, 1914-1918;
6th series: 1, 1918-1922;
7th series: 1 - 4, 1922-1935;
8th series: 12 - 13, 1935-1939;
9th series: 1 - 4, 1939-1943;

Italy. Corte costituzinoale. Raccolta ufficiale delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale. *Roma.*
1, 1956- *342.45*

Italy. Istituto centrale di statistica. Annuario delle statistiche culturali. *Roma.* 1959- *310*
1959-1962

Italy. Istituto centrale di statistica. Annuario di statistiche demografiche. *Roma.* *312*
1958

Italy. Istituto centrale di statistica. Annuario statistico italiano. *Roma.*
1956- *314.5*

Italy. Istituto centrale di statistica. Commercio con l'estero. *Roma.* 1934-
1, 1939/46 - 47 *382*

Italy. Istituto centrale di statistica. Compendio statistico italiano. *Roma.* 1927-
1939, 1947-1950, 1958 *314.5*

Italy. Istituto centrale di statistica. Statistica annuale del commercio con l'estero. *Roma.*
1955, 1956 *382*

Italy. Istituto nazionale per il commercio estero. Mercati esteri. *Roma.* 1949-
5, 1951 *382.08*

Italy. Ministero del bilancio. Il bilancio economico nazionale. *Roma.*
1954 *330.945*

Italy. Ministero del bilancio. Relazione generale sulla situazione economica del paese. *Roma.*
1954 *330.945*

Italy. Ministero dell'educazione nazionale. Annuario del Ministero dell'educazione nazionale... *Roma.*
1963 *370*

Italy. Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche. Annuario delle Biblioteche Italiane. *Roma.*
1956-1959 *020*

Italy. Parlamento. Annuario parlamentare. *Roma.* 1948/49-
1949/50 - 1951/52; 1954/55 - 1955/56; 1959; 1962- *920*

Italy. Parlamento. Camera dei Deputati. Biblioteca. Catalogo metodico degli scritti contenuti nelle pubblicazioni periodiche italiane e straniere. *Roma.* 1894- *050*
Parte I, supplementi 3, 4, 5.
Indice generale a tutto l'anno 1906. Nuova serie v. 1 - 6.

Italy. Regione autonoma della Sardegna. Assessorato industria e commercio. Bollettino di statistica. *Cagliari.* Bi-monthly. 1952-
1, 1952 - 3, 1954 [4, 1955] 5, 1956 - 9, 1960; 12, 1963 *945*

Jahrbuch der Albertus-Universität zu Königsberg/Pr. *Freiburg.*
10, 1960- *378.43*

Jahrbuch de Deutschen Demokratischen Republik. *Berlin.* 1956-
1956-1961 *943.1*

Jahrbuch der österreichischen Wissenschaft. *Wien.* 1947/48-
1, 1947/48 *943.6*

Jahrbuch der schlesischen Friedrich-Wilhelms-Universität zu Breslau. *Würzburg.* 1955-
5, 1960- *378.43*

Jahrbuch der Stadt Wien.
1959 *943.6*

Jahrbuch des öffentlichen Rechts der Gegenwart. *Tübingen.* 1907-
9, 1960 *320*

Jahrbuch für Amerikastudien. *Heidelberg.* 1956-
3, 1958; 8, 1963- *973*

Jahrbuch für auswärtige Politik. *Berlin.* 1929-
1961- *909.82*

Jahrbuch für die Geschichte Mittel- und Ostdeutschlands. *Tübingen.* 1952-
6, 1957 - 10, 1961 *943.1*

Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik. *Stuttgart.* 1788- *330*
[161, 1949] 165, 1953 - 166, 1954

Jahrbuch für Ostrecht. *München.* Semi-annual. 1940-
1, 1960- *349*

Jahrbuch für Sozialwissenschaft. *Hamburg.* 3 times a year. 1950-
10, 1950 - 13, 1952 [14, 1963] *300*

(The) Japan annual of international affairs. *Tokyo.*
1, 1961 - 2, 1962 *952*

Japan. economic planning agency. Economic survey of Japan. *Tokyo.*
1958-1959 *330.952*

Jewish affairs. *New York.* Monthly. 1947-
[1, 1946 - 4, 1950] *296.05*

(The) Johns Hopkins magazine. *Baltimore, Md.* 8 times a year. 1949-
[3, 1952 - 9, 1957/58] 10, 1958/59 12, 1960/61 [13, 1961/62 - 15, 1962/63]- *378*

(The) Johns Hopkins university (circulars). Bologna Center.
1956/57- *378.73*

Joint meeting of the members of the Consultative assembly of the Council of Europe and the Members of the European parliament. Compte rendu in extenso des débats. *Strasbourg.* 1953-
1, 1953- *341.184*

Joint meeting of the members of the Consultative assembly of the Council of Europe and the members of the European parliament. Official report of debats. *Strasbourg.* 1953-
1, 1953-1962 *341.184*

Journal de la Societé des Americanistes. *Paris.*
19, 1927; 51, 1962 *970.1*

Journal du droit international. *Paris.* 1874.
[41, 1914] 42, 1915 - 43, 1916 [44, 1917 - 45, 1918] 46, 1919 - 47, 1920 [48, 1921] 49, 1922 [50, 1923] [85, 1958] *341*

(The) Journal of abnormal and social psychology. *Washington. Bi-monthly.* 1901-
49, 1954 - 50, 1955 [51, 1955 - 52, 1956] 53, 1956 - 61, 1960 *132*

(The) Journal of aesthetics and art criticism. *Baltimore, Md.* Quarterly. 1943-
13, 1954/55 - 18, 1959/60 [19, 1960/61] *701*

Journal of American folklore. *Richmond, Va.* Quarterly. 1888.
70, 1957 - 71, 1958 [72, 1959 - 74, 1961] *398*

(The) Journal of Asian studies. *Ann Arbor, Mich.* Quarterly. 1942-
16, 1956/57 - 18, 1958/59 *950.05*
Previously published under the title: Far Eastern quarterly.

Journal of central European affairs. *Boulder, Colo.* Quarterly. 1942-
[1, 1941; 12, 1952] 14, 1954/55 - 19, 1959/60 [20, 1960/61] 22, 1962/63 *940.505*

Journal of Common market studies. *Oxford.* 3 times a year. 1962-
1, 1962 [2, 1963]- *337.914*

(The) Journal of conflict resolution. *Ann Arbor, Mich.* Quarterly. 1957-
[1, 1957 - 4, 1960] 5, 1961- *341.105*

(The) Journal of economic abstracts. *Cambridge, Mass.* Quarterly. 1963-
[1, 1963]- *330*

(The) Journal of economic history. *New York.* Quarterly. 1941- *330.5*
[19, 1959; 21, 1961] 22, 1962-

(The) Journal of general education. *Chicago, Ill.* Quarterly. 1948- *370*
[9, 1955/56] 10, 1957 - 12, 1959

Journal of international affairs. *New York.* Semi-annual. 1947-
6, 1952 - 7, 1953 [8, 1954 - 9, 1955] 14, 1960; 16, 1962 [17, 1963]- *327*

(The) Journal of modern African studies. *London.* Quarterly. 1963-
1, 1963- *960*

(The) Journal of modern history. *Chicago, Ill.* Quarterly. 1929-
1, 1929 - 2, 1930; 29, 1957 [30, 1958] 31, 1959 [32, 1960] 33, 1961- *905*

(The) Journal of Negro education. *Washington.* Quarterly. 1937-
26, 1957 - 27, 1958 [28, 1959] 30, 1961- *371.97*

Journal of Negro history. *Washington.* Quarterly. 1916-
42, 1957- *301.451*

(The) Journal of philosophy. *New York.* Fortnightly.
[52, 1955] 53, 1956 [54, 1957] 55, 1958- *100*

(The) Journal of political economy. *Chicago, Ill.* Bi-monthly. 1893-
64, 1956 [65, 1957] 66, 1958 - 69, 1961 [70, 1962] 71, 1963- *330*

(The) Journal of politics. *Gainesville, Fla.* Quarterly. 1939- *320.55*
13, 1951 [14, 1952] 15, 1953-

(The) Journal of psychology. *Provincetown, Mass.* Quarterly. 1910- *150.5*
41, 1956; 43, 1957 - 52, 1961

(The) Journal of Southern history. *Houston, Tex.* Quarterly. 1935-
28, 1962- *975*

Journal of the history of ideas. *New York.* Quarterly. 1940-
15, 1954- *105*

Journal officiel des Communautés européennes. *Luxembourg.* Irregular. 1958-
1, 1958- *337.914*

Journal officiel de la Communauté européenne du charbon et de l'acier. *Luxembourg.* Irregular. 1952-
1, 1952 - 7, 1958 *337.914*
For continuation see: Journal officiel des communantés européennes.

Judaism. A Quarterly journal of Jewish life and thought. *New York.* 1952-
5, 1956 - 9, 1960 [11, 1962] 12, 1963- *296.05*

Kansas business review. *Lawrence, Kan.* Monthly. 1948-
[14, 1961] 15, 1962- *330.9*

(The) Kansas historical quarterly. *Topeka, Kan.* 1935-
[27, 1961] 28, 1962- *978.100 5*

Keesing's contemporary archives; weekly diary of world events. *London.* 1931-
10, 1955- *905*

(The) Kenyon review. *Gambier, Ohio.* Quarterly. 1939-
[5, 1943 - 6, 1944; 10, 1948 - 14, 1952] 15, 1953- *051*

Massachusetts institute of technology. Center for international studies. Report. *Cambridge.*
12, 1963 *378.3*

(The) Massachusetts review. *Amherst, Mass.* Quarterly. 1960-
[3, 1961/62 - 4, 1962/63] *327*

Measure. *Chicago, Ill.* Qaurterly. 1950-
1, 1950 [2, 1950/51] *055*

Mediterranean meeting point. *Roma.* Bi-monthly. 1960-
2, 1961 - 3, 1962 [4, 1963]- *338.9*

Medunarodni problemi. *Beograd.* Quarterly. 1951-
13, 1961- *327*

(La) Mercanzia. *Bologna.* Monthly. 1946- *330*
[13, 1958; 15, 1960] 16, 1961-

Merkur. Zeitschrift für euopäisches Denken. *Stuttgart.* Monthly. 1947-
[14, 1960 - 17, 1963] *053*

(The) Metal bulletin. *London.* 2 times a week.
1960 [1961] *338.47*

Mezhdunarodnaia zhizn. *Moskva.* Monthly. 1954-
[8, 1961] 9, 1962 *327*

Mezhdunarodnyi politiko-ekonomicheski ezhegodnik. *Moskva.* 1958-
1959 *909.82*

Mezinárodní politika. *Praha.* Monthly. 1957-
3, 1959. *327*

Midcontinent American studies journal. *Lawrence, Kan.* Semi-annual. 1961-
[2, 1961/62] 3, 1962/63- *973*

(The) Middle East; a survey and directory of the countries of the Middle East. *London.* 1948- *915.6*
6, 1958; 9, 1962, 11, 1964/65

(The) Middle East journal. *Washington.* Quarterly. 1947-
1, 1947 [2, 1948 - 3, 1949; 7, 1953; 9, 1955] 10, 1956- *956*

Middle East affairs. *Elmont, N.Y.* Monthly. 1950-
[12, 1961] 13, 1962 - 14, 1963 *956*

Midwest folklore. *Bloomington, Ind.* Quarterly. 1951- *398*
11, 1961/62 - 12, 1962 [13, 1963]

Migration. *Genève.* Quarterly. 1961-
1, 1961 - 2, 1962 *325*

(The) Mississippi valley historical review. *Lincoln, Neb.* Quarterly. 1915-
[42, 1955/56; 44, 1957/58 - 45, 1958/59] 47, 1960/61 [48, 1961/62 - 50, 1963/64] *973*
For continuation see: The Jovrnal of American history.

Mobil travel guide: Northeastern States; good food, lodging and sightseeing. *New York.* 1960-
1962 *917.4*

Modena. Bollettino mensile. Monthly. 1895-
67, 1961- *330*

Modern age. A conservative review. *Chicago, Ill.* Quarterly. 1957-
2, 1958- *051*

Modern language association of America. Publications. *Washington.* 5 times a year. 1886-
[60, 1945 - 61, 1946; 63, 1948 - 64, 1949] 65, 1950 - 66, 1951 [67, 1952 - 68, 1953] 69, 1954 [70, 1955] 71, 1956 - 74, 1959 [75, 1960] 76, 1961- *400*

Modern world. Annual review for international relations and political science. *Vlotho/Weser.* 1900-
1960/61 - 1962/63 *327*

(Le) Monde. *Paris.* Daily. 1944-
18, 1961 [19, 1962 - 20, 1963]- *074*

(Le) Monde. Index. *Washington.* [1958-1960] 1961- *074*

Mondo aperto. Rivista di politica economica internazionale. *Roma.* Bi-monthly. 1947-
15, 1961- *338.91*

Mondo economico. *Milano.* Weekly.
[13, 1958 - 14, 1959; 16, 1961] 19, 1964- *330.5*

Mondo occidentale. *Roma.* Monthly.
[1, 1954] 2, 1955- *973*

Mondo operaio. *Roma.* Monthly. 1948- *335.4*
[19, 1956] 10, 1957 - 13, 1960

Montana. The magazine of Western history. *Helena, Mont.* Quarterly. 1957- *978.600.5*
[9, 1959] 10, 1960 - 11, 1961

(The) Month. *London.* 1864-
[25 - 26, 1961; 28, 1962] *050*

Monthly labor review. *Washington.* 1878-
77, 1954 - 85, 1962 [86, 1963]- *331*

Moody's bank and finance manual: banks, insurance and finance companies, investment trusts, real estate. *New York.*
1959 *336*

Moscow. Institut mezhdunarodnykh otnoshenii. Khronika mezhdunarodnykh sobytii. 1957-
1961, 1962 *909.82*

Moscow. Institut mezhdunarodnykh otnoshenii. Uchenye zapiski. *Moskva.*
[1961] *327*

Moscow news. *Moskva.* Weekly.
[1963]- *077*

Moscow. Universitet. Vestnik. Seriia 9 - istoriia. Bi-monthly. 1945-
1961- *947*

Münster. Industrie- und Handelskammer. Jahresbericht.
1959, 1960 *330.943*

(Il) Mulino. *Bologna.* Monthly. 1951-
1951-1952 [1953] 1954- *327*

(The) Municipal year book; an authoritative résumé of activities and statistical data of American cities. *Chicago, Ill.* 1934-
18, 1951; 19, 1952; 22, 1955; 23, 1956; 26, 1959; 27, 1960; 30, 1963- *352*

Museum news. *Washington.* 10 times a year. 1925-
37 - 38, 1959/60- *069*

(The) Musical quarterly. *New York.* 1915-
40, 1954 - 41, 1955 [42,, 1956] 43, 1957 - 46, 1960 *780*

(The) Muslim world. *Hartford, Conn.* Quarterly. 1911-
51, 1961- *297*

N.W. Ayer & Son's directory, newspapers and periodicals. *Philadelphia.* 1880-
1956, 1961, 1962, 1964 *016*

NASA [National Aeronautics and Space Administration] facts. *Washington.*
[1962-1964] *629.138*

(The) Nation. *New York.* Weekly. 1865-
188 - 189, 1959 - 190-191, 1960 [192 - 193, 1961] *051*

(The) National academy of

sciences of the U.S.A. Proceedings. *Washington.* 1915-
44, 1958 - 46, 1960 [47, 1961] *060*

National association of manufacturers. Industry believes. *New York.*
1960-1961 *338*

National association of manufacturers of the U.S. of America. NAM news. *New York.* Weekly. 1956-
5, 1960 - 6, 1961; 8, 1963- *338.4*

(The) National banking review. *Washington.* Quarterly. 1963/64-
1, 1963/64-

National bureau of economic research. Annual report. *New York.*
24, 1944; 41, 1961 *330.72*

National conference of social work. The social welfare forum. Official proceedings of the annual meeting. *New York.*
77, 1950; 79, 1952; 82, 1955 *361*

National directory of employment services. *Detroit, Mich.* 1962-
1, 1962 *331.1*

National economic council. Economic council letter. *New York.* Fortnightly.
1962- *330.974 7*

National foreign trade convention. Report. *New York.* 1914-
47, 1960; 48, 1961 *381*

(The) National geographic. *Washington.* Monthly. 1841-
91, 1947 - 94, 1948; 105, 1954- *910*

National institute economic review. *London.* Bi-monthly. 1959-
[1, 1959 - 3, 1961] *330.9*

National parks magazine. *Washington.* Irregular. 1927-
[16, 1942 - 17, 1943; 19, 1945 - 21, 1947; 25, 1951-26, 1952; 29, 1955; 31, 1957] *719.32*

National review. A journal of fact and opinion. *New York.* Weekly. 1952-
[8, 1959] 9, 1960 [10, 1961; 14 - 15, 1963]- *051*

(The) National union catalog; a cumulative author list representing Library of Congress printed cards and titles reported by other American libraries. *Washington.* 1956-
1952-1962 *018.1*

Nation's business. *Washington.* Monthly. 1913-
[43, 1955] 44, 1956 - 50, 1962 [51, 1963]- *650*

Natural history. *New York.* 10 times a year. 1892-
[67, 1958 - 69, 1960] *574*

(The) Navy blue book. *New York.* 1960-
1, 1960 *359*

Nederlandse staatsalmanak voor iedereen. *Zaltbommel.*
1960 *949.2*

Nederlandse vereniging voor internationaal recht. Mededelingen. *Baarn.* Semi-annual.
1959-1961 [1963] *341*

(La) Nef. *Paris.* Quarterly. 1944-
[2, 1945 - 7, 1950] 16, 1959 - 18, 1961 *054*

(The) Negro history bulletin. *Paris.* Quarterly. 1944-
25, 1962- *054*

Netherlands. Departement van buitenlandsche zaken. Jaarboek. *'s Gravenhage.* 1949/50-
1960/61, 1961/62 *949.2*

Neue Zürcher Zeitung. *Zürich.* Daily. 1955-
[1961-1962] *074.94*

New Bulgaria. *Sofia.* Monthly. 1959-
[3, 1961] 4, 1962- *949.75*

(The) New commonwealth. *London.* Monthly. 1959-
[38, 1960] 39, 1961- *341*

New directions. *London.* Irregular.
[1961] 1962, 1963- *329.9*

(The) New Hungarian quarterly. *Budapest.* 1960-
[1, 1960 - 2, 1961] *943.91*

(The) New leader. *New York.* Fortnightly. 1927- *335.5*
40, 1957 [41, 1958] 42, 1959-

New Mexico magazine. The land of enchantment. *Santa Fe, N.M.* Monthly. 1923-
[39, 1961-41, 1963]- *978.9*

New Mexico quarterly. *Albuquerque, N.M.* 1932-
30, 1960- *978.9*

New outlook; Middle East monthly. *Jerusalem.* 1958-
6, 1963- *956*

(The) New republic. *Washington.* Weekly. 1914-
[73, 1933; 75, 1933 - 92, 1937; 94, 1938 - 96, 1938; 104, 1941 - 108, 1943] 109, 1943 [111, 1944 - 112, 1945] 113, 1945 - 117, 1947 [118, 1948 - 120, 949] 121, 1949 [122, 1950 - 125, 1951] 126, 1952 [127, 1952 - 128, 1953] 129, 1953 - 143, 1960 [144, 1961] 145, 1961- *320*

New statesman. *London.* Weekly. 1913-
57-58, 1959 - 63-64, 1962 [65, 1963] 66, 1963- *320*

New times. *Moskva.* Weekly. 1943-
1963- *940.550 5*

New York... and surrounding territory; classified business directory.
42, *974.7*

New York herald tribune (European edition). *Paris.* Daily. 1887.
[74, 1961-76, 1963]- *071.3*

New York history. *Cooperstown, N.Y.* Quarterly. *974*
Several reprints only.

New York. Metropolitan museum of art. Bulletin. Monthly. 1943-
[14, 1955/56 - 18, 1959/60] *708*

New York. Public library. Bulletin. Monthly. 1947-
[63, 1959] 64, 1960 - 66, 1962 [67, 1963]- *027.47*

(The) New York times. (Domestic edition). *New York.* Daily. 1851-
88, 1939- *071.3*

(The) New York times (International edition). *Paris.* Daily. 1851- *071.3*
Current only.

(The) New York times index for the published news. *New York.* 1913-
1939-1946 on microfilm, 1947- *070*

New York university. Dept. of government. Research seminar for Europeam federation. Contributions. *New York.* 1943-
1943 *321.021*

(The) New Yorker. *New York.* Weekly. 1925-
[34, 1958 - 35, 1959] 36, 1960 [37, 1961] 38, 1962- *050*

(The) New Zealand official yearbook. *Wellington.* 1892-
63, 1958 *993.1*

News from Germany. *Bonn.* Monthly. 1947-
17, 1963- *943*

Newsweek. *New York.* 1933-
[55 - 56, 1960; 59 - 60, 1962 - 61 - 62, 1963] *051*

Newsweek's history of our times. *New York.* 1949-
1949-1951 *909.82*

Nieuw Europa. *Den Haag.* Monthly. 1948-
15, 1962 [16, 1963] *341.184*

Nord e Sud. *Napoli.* Monthly. 1954-
[3, 1956] 4, 1957- *945*

Norsk bokfortegneles. Arskatalog over norske litteratur. *Oslo.*
1961- *016.948 1*

North Atlantic treaty organization. Information service. Documentation sur l'Organisation du traité de l'Atlantique du Nord. *Paris.* 1959.
1962 *341.11*

NATO [North Atlantic Treaty Organization] letter. *Paris.* Monthly. 1953-
[1, 1953 - 4, 1956] 5, 1957- *355*

NATO [North Atlantic Treaty Organization]. Service de l'information. Bibliothèque. Bulletin des nouvelles acquisitions. *Paris.* Irregular.
1961- *341.1*

North Atlantic Treaty Organization. The North Atlantic Treaty Organization. *Paris.* 1952-
1, 1953; 9, 1961; 11, 1963 *341.11*

(The) Norway yearbook. *Christiania.* 1923-
6, 1962- *948.1*

Norwegian-American studies and records. *Northfield, Minn.* Irregular.
12, 1941 - 19, 1956 *325.73*

Notes on current politics. *London.* Fortnightly.
[1961] 1962- *342.420 5*

Notiziario europeo. *Roma.* Irregular. 1951-
[8, 1958 - 9, 1959] 10, 1960 - 12, 1962 *341.184*

Notizie IRI. [Istituto Ricostruzione Industriale]. *Roma.* Monthly.
[1957; 1959/61] 1962- *945*

Nova. *Leipzig.* Monthly.
1963- *015.43*

Novaia i noveishaia istoriia. *Moskva.* Bi-monthly.
[1960-1961] *909.82*

Novyi mir. *Moskva.* Monthly. 1925-
37, 1961 - 38, 1962 *947.3*

Nürnberg. Industrie- und Handelskammer. Mittelfrankens industrie und Handel.
1957-1960 *330.943*

Nuova antologia. *Roma.* Monthly.
[1951] 1956-1959 [1960] *055*

Nuova rivista storica. *Roma.* Quarterly. 1917-
[39, 1955] 40, 1956 *945*

Nuovi argomenti. *Roma.* Bimonthly.
[1955] 1956-1960/61 *945*

(The) Observer. *London.* Weekly. 1791-
1959; 1961-1963]- *072*

Occident. *Bruxelles.* Fortnightly. 1957.
[1, 1957/58 - 3, 1960] *909.82*
English edition has title: Western world.

Occupation outlook handbook. *Washington.* 1949-
1961 *371.425*

Okonomi og politik. *Kobenhavn.* Quarterly. 1927-
37, 1963- *909*

Österreichische Länderbank. Economic bulletin. *Wien.*
1960- *943.6*

Österreichische Nationalbank. Direktorium. Mitteilungen. *Wien.* Monthly.
1948-1956 [1957] 1958-1962 *332.1*

Österreichische Nationalbank, Vienna. Bericht über das Geschäftsjahr mit Rechnungsabschluss. *Wien.*
1956-1961 *332*

Österreichische Zeitschrift für Aussenpolitik. *Wien.* Bi-monthly. 1960-
1, 1960/61 *327*

Österreichisches Forschungsinstitut für Wirtschaft und Politik. Berichte & Informationen. *Wien.* 1946- *330.943*
[2, 1947; 7, 1952 - 11, 1956]

Ogoniok. *Moskva.* Weekly. 1923-
[39, 1961 - 40, 1962] *947.3*

Operare. Rivista di informazione sociale. *Torino.* Bi-monthly. 1945-
[18, 1962] *301*

L'Opinion européenne. *Roma.* Monthly. 1959-
[4, 1962] *341.1*

(The) Orange disc. *Pittsburgh, Pa.* Bi-monthly. 1948-
15, 1962- *330.9*

Orbis. *Philadelphia,* Pa. Quarterly. 1957-
[1, 1957/58] 2, 1958/59- *909.82*

Ordo: Jahrbuch für die Ordnung von Wirtschaft und Gesellschaft. *Godesberg.* 1948-
3, 1950- *338.9*

Oregon historical quarterly. *Portland, Ore.* 1910-
50, 1959- *979.5*

Organization for economic cooperation and development. Accord monétaire européen. *Paris.* 1962-
3, 1961 - 4, 1962 *332.45*

Organization for economic cooperation and development. Bulletin d'information. *Paris.* Irregular.
[1963] *378.99*

Organization for economic cooperation and development. Development assistance committee. Development assistance efforts and policies. *Paris.* 1961-
1961, 1963- *338.91*

Organization for economic cooperation and development. Economic surveys. *Paris.* Annual. English or French.
330.9
Austria 1960, 1962-1964; Belgium 1962, 1964; Benelux 1961, 1963; Canada 1959-1963; Danmark 1961-1964; France 1961-1963; Germany 1953, 1960-1961, 1963-1964; Great Britain 1960, 1962; Greece 1962-1963; Ireland 1961-1964; Iceland 1961, 1963; Italy 1961, 1963-1964; The Netherlands 1962, 1964; Norway 1961-1964; Portugal 1961, 1963; Spain 1961-1963; Sweden 1961-1964; Switzerland 1960-1961, 1963-1964; Turkey 1961, 1963; United Kingdom 1963-1964; U.S.A. 1959-1963; Yugoslavia 1962-1964.

Organization for economic cooperation and development. The flow of financial resour-

ces to developing countries. *Paris.* 1961-
1961 *338.51*

Organization for economic cooperation and development. L'Industrie sidérurgique. *Paris.* Annual.
1954/55 - 1961 *672*

Organization for economic cooperation and development. Non-ferrous metals. *Paris.* Annual. 1900-
1959/60 - 1961/62 *673*

The O.E.C.D. [Organization for economic cooperation and development] Observer. *Paris.* Bi-monthly.
1963- *338.91*

Organization for economic cooperation and development. Oil statistics. *Paris.* Annual.
1961 *665.5*

Organization for economic cooperation and development. Pulp and paper. *Paris.* Annual. 1900-
1959-1962 *676.2*

Organization for economic cooperation and development. Sources of statistics for market research. *Paris.* Irregular. 1961-
[1961, 1963] *658.83*

Organization for economic cooperation and development. Survey of electric power equipment. *Paris.* Annual.
12, 1959 - 15, 1962 *621.3*

Organization for economic cooperation and development. Timber statistics. *Paris.* Annual.
1959-1961 *643.9*

Organization for Europeam economic cooperation. Accord monétaire européen. *Paris.* 1960/61-
1, 1959 *332.45*

Organization for Europeam economic cooperation. Annual economic review. *Paris.* 1948-
5, 1954; 9, 1958 *338.91*

Organization for Europeam economic cooperation. Council. Code de libérisation. Code of liberalisation. *Paris.*
1960 *382*

Organization for Europeam economic cooperation. The Electricy supply industry in Europe. *Paris.* Annual.
1958/59 - 1959/60 *338.39*

Organization for Europeam economic cooperation. EPA documentation. Food and agriculture. *Paris.* Irregular.
[1959-1961] *630*

Organization for European economic cooperation. Fiscal committee. L'élimination des doubles impositions; rapport. *Paris.*
4, 1961 *336.294*

Organisation for European economic cooperation. Le Gaz en Europe. *Paris.* Annual.
1960 *655.7*

Organisation for European economic cooperation. The Hides and skins industry. *Paris.* Annual.
1959-1961 *675*

Organisation for European economic cooperation. L'Industrie chimique. *Paris.* Annual.
1958/59; 1960/61 - 1961/62 *660*

Organization for European economic cooperation. L'Industrie des cuirs et peaux en Europe. *Paris.* Annual.
1959 *675*

Organization for European economic cooperation. L'Industrie du charbon en Europe. *Paris.* Annual.
1960-1961 *338.2*

Organization for European economic cooperation. L'Industrie du ciment en Europe. Statistics. *Paris.* Annual.
1958-1961 *338.4*

Organization for European economic cooperation. Les Industries mechaniques et électriques. *Paris.* Annual.
1960-1961 *621*

Organization for European economic cooperation. Manpower population. Main d'oeuvre. *Paris.*
1900-1958 *331.12*

Organization for European economic cooperation. Rapport économique annuel. *Paris.* 1948-
11, 1960; 12, 1961 *338.91*

Organization for European economic cooperation. Statistics of tropical timber. *Paris.* Annual.
1958-1960 *382*

Organization for European economic cooperation. Structure du commerce intraeuropéen. *Paris.* Annual.
1957-1958 *382.05*

Organization for European economic cooperation. The textile industry in Europe. *Paris.* Annual.
1959/60; 1961/62 *338.4*

Organization for European econonmic cooperation. Le tourisme en Europe. *Paris.* Annual.
1959-1963 *338.4*

Organization for European economic cooperation. Les transports maritimes. *Paris.* Annual.
1959-1961 *387*

Orientamenti. *Roma.* Every 20 days. 1948-
13, 1960 - 14, 1961; 16, 1963- *300*

(Der) Ostblock und die Enwicklungsländer, *Bonn.* Bi-monthly.
[1961] *960*

Ostdeutsche Monastshefte. *Berlin.* Bi-monthly. 1935-
[26, 1960] 27, 1961 - 28, 1962 [29, 1963]- *053*

Osteuropa Wirtschaft. *Stuttgart.* 1956-
1, 1956- *330.94*

Ostprobleme. *Bad Godesberg.* Weekly.
[3, 1951 - 8, 1956] 9, 1957 - 13, 1961 *947*

Our town. *New York.* Monthly. 1959-
1, 1959/60-2, 1960/61 *974.71*

Our world. The American field service quarterly. *New York.*
[1963]- *370.19*

Overseas. The Magazine of educational exchange. *New York.* 9 times a year. 1961-
1, 1961- *370.19*

Oxford pamphlets on world affairs. *Oxford.* Irregular.
[1939-1945] *327*

Pacific affairs. *Vancouver.* B.C. Quarterly. 1928-
[17, 1944 - 18, 1945; 23, 1950; 34, 1961/62 - 35, 1962/63] *950*

(La) Paix des peuples. *Paris.* 1919-
[1, 1919] *327*

(Das) Parlament. *Bonn.* Weekly. 1951-
[8, 1958 - 12, 1962] 13, 1963- *320*

(Das) Parlament. Aus Politik und Zeitgeschichte. *Bonn.* Weekly. 1951-
[1958-1962] 1963- *320*

Partisan review. *New York.* Quarterly. 1934-
21, 1954 [24, 1957] 25, 1958 - 27, 1960 [28, 1961] 29, 1962 [30, 1963] 31, 1964- *335.05*

Partito comunista italiano. Congresso del PCI. *Roma.*
7, 1951; 10, 1963 *329.945*

Partito della Democrazia cristiana. Congressi nazionali della D.C. *Roma.*
1 - 6, 7, 8 *329.945*

Partito repubblicano. Congresso del P.R.I. *Roma.* *329.945*
22, 1950; 23, 1952; 24, 1954

Partito socialista italiano. Congresso nazionale. *Milano.*
32, 1957; 33, 1959 *329.945*

Passato e presente. *Torino.* Bimonthly.
1958-1960 *301*

Patronat français. Bulletin du conseil du patronat. *Paris.* Monthly.
1961-1962 [1963]- *658*

Patterson's American educational directory. *Chicago, Ill.* 1904-
1962/63 *370*

(The) Personalist. *Los Angeles, Calif.* Quarterly. 1920-
37, 1956 - 41, 1960 *100*

Perspectives U.S.A. *New York.* Irregular. 1952-
1, 1952 - 2, 1953; 5, 1953; 7, 1954 - 16, 1956 *973*
Publication ceased.

(The) Petroleum situation. *New York.* Monthly.
[1962] 1963- *338.27*

Philippine islands. Governor... Report of the governor general of the Philippine islands to the Secretary of war. *Washington.*
1932/33 *991.4*

(The) Philosophical revew. *Ithaca, N.Y.* Quarterly. 1892-
[63, 1954] 64, 1955 - 70, 1961 *100*

Philosophy and phenomenalogical research. *Philadelphia, Pa.* Quarterly. 1941-
[15, 1954/55] 16, 1955/56 - 19, 1958/59 *105*

Philosophy of science. *Baltimore, Md.* Quarterly. 1934-
23, 1956- *505*

(The) Phylon quarterly. *Atlanta, Ga.* 1940-
[16, 1955] 17, 1956 - 18, 1957 [19, 1958] 20, 1959 - 21, 1960 [22, 1961] 24, 1963- *301.45*

Pittsburgh university. Administrative science center. Reprints. *Pittsburgh, Pa.*
[1960] 1961-1962 *350*
Publication ceased.

Planning and development in the Netherlands. *Assen.* Semi-annual. 1962-
1, 1962/63- *330.949 2*

Ploetz, Karl. Geschichts Kalender. *Würzburg.*
1956-1960 *920*

Poetry. *Chicago, Ill.* Monthly. 1912-
877, 1955 - 100, 1962 *811.505*

Poland. *Warszawa.* Annual.
1963- *943.8*

Poland. Polska agencja prasowa. Materials and documents.
[1964]- *943.8*

Polish American studies. *Orchard Lake, Mich.* Quarterly. 1944-
16, 1959 - 17, 1960 *943.8*

Polish perspectives. *Warszawa.* Monthly. 1958-
[4, 1961 - 5, 1962] 6, 1963- *943.8*

Polish reports. *Warszawa.* Monthly.
[1964]- *943.8*

(The) Polish review. *New York.* Quarterly. 1956-
1, 1956- *943.8*

Polish Western affairs. *Poznan.* 1960-
1, 1960 - 3, 1962 [4, 1963]- *943.8*

Politica estera. *Roma.* Monthly. 1963-
1, 1963- *055*

Politica internacional. *Madrid.* Bi-monthly. 1950-
[11, 1960] *327*
For continuation see: Revista de politica international.

Politica sindacale. *Roma.* Bimonthly. 1958-
1, 1958 - 4, 1961 *331.88*

Political and economic planning. Annual report. *London.*
1961/62- *338.942*

P.E.P. [Political and economic planning]. Occasional papers. *London.* Irregular *338.9*
Publication coased.

P.E.P. [Political and economic planning]. Planning. *London.* Irregular. 1935- *338.9*
[27, 1961 - 28, 1962] 29, 1963-

Political handbook of the world. *New York.* Annual.
1936, 1938, 1940-1941, 1952- *329*

Political quarterly. *Edinburgh.* 1930-
29, 1958 - 33, 1962 *320.5*

Political science quarterly. *New York.* 1885-
[36, 1921] 39, 1924 [40, 1925] 41, 1926- *320*

(Il) Politico. *Pavia.* Quarterly. 1935-
21, 1956- *320.5*

Politique étrangère. *Paris.* Bimonthly. 1936-
[2, 1937 - 3, 1938; 14, 1949; 23, 1958] 24, 1959 [25, 1960 - 28, 1963]- *327*

(Die) politische Meinung. *Bonn.* Monthly. 1956-
2, 1957- *320*

Politische Vierteljahresschrift. *Berlin-Schönberg.* Quarterly. 1960-
3, 1962- *320*

Politische Studien. *München.* Monthly. 1950-
11, 1960- *320*

Politisches Jahrbuch der CDU/CSU. *Frankfurt am Main.* 1950- *329.943*
3, 1957; 5, 1961; 6, 1963 - 64-

Polska akademia nauk. The review. *Warszawa.* 1956-
7, 1962- *943.8*

Polski institut spraw miedzynarodowych. Zbiór dokumentów. *Warszawa.* Irregular. 1945-
18, 1962- *943.8*

(Il) Ponte. *Firenze.* Monthly. 1945-
[7, 1951 - 10, 1954] 11, 1955 - 13, 1957 [14, 1958] 15, 1959 [16, 1960 - 17, 1961] 18, 1962- *850*

Population bulletin. *Washington.* 8 times a year. 1945- *312.05*
17, 1961 [18, 1962] 19, 1963-

Pressespiegel der Sovietzone. *Berlin-Wilmersdorf.* Weekly.
1961-1962 [1963]- *943.1*

Preuves. *Paris.* Monthly. 1951-
[1961] 1962- *301.2*

Prevent world war III. *New York.* Irregular. 1944-
[1, 1944] 2, 1945 [3, 1946] 4, 1947 - 5, 1948 [6, 1949 - 7, 1950] 8, 1951 [9, 1952 - 10, 1953] 11, 1954 - 19, 1962 [20, 1963]- *940.53*

Private indipendent schools; the American private schools for boys and girls. *Wallingford, Conn.* 1943-
12, 1959 *370*

Prize stories. *Garden City, N. Y.* 1919- *F*
1943, 1948, 1955, 1957-1960, 1962

(Les) problèmes de l'Europe. *Roma.* Irregular. 1958-
1958-1962 *341.184*

Problemi del socialismo. *Milano.* Monthly.
[1958] *335*

Problems of communism. *Washington.* Bi-monthly. 1952-
[1, 1952] 2, 1953 - 11, 1962 [12, 1963]- *335.4*

Prod. *Princeton, N.J.* Bi-monthly. 1957-
[1, 1957 - 3, 1959] *320*
For continuation see: The American behavioral scientist.

(The) Progressive. *Madison, Wis.* Monthly. 1947-
26, 1962- *050*

Prologue. *Medford, Mass.* Quarterly. 1957-
[4, 1960 - 5, 1961] *947.7*

Prospetti. *Firenze.* Irregular. 1952/53-
1, 1952/53 - 16, 1955/56 *973*

Przewodnik bibliograficzny. *Warszawa.* Weekly.
[17, 1961] 18, 1962- *015.438*

Psychological review. *Washington.* Bi-monthly. 1894-
[64, 1957] 65, 1958 [66, 1959] 67, 1960 - 68, 1961 *150*

Public administration review. *Chicago, Ill.* Quarterly. 1940-
1, 1940/41 - 21, 1961 *350*

Public opinion quarterly. *Princeton, N.J.* 1937-
[26, 1962] 27, 1963- *301.15*

Public relations journal. *New York.* Monthly. 1954-
19, 1962- *301.154*

Publishers' international year book. *London.* 1960-
2, 1962 *655.5*

(The) Publishers' trade list annual. *New York.* 1873-
1951, 1959, 1960, 1962- *015*

(The) Publishers' trade list annual. Books in print. *New York.* 1948-
1956, 1959- *015*

(The) Publishers' trade list annual. Subject guide to Books in print. *New York.* 1957-
1957, 1959, 1960, 1962- *015*

Publishers' weekly. *New York.* 1872- *015.73*
168, 1955 [169, 1956] 170, 1956 - 171, 1957 [172, 1957] 173, 1958-

(I) Quaderni della crisi. *Firenze.* Irregular. 1959-
[1, 1959/60] 2, 1960/61- *909*

Quaderni di azione sociale. *Roma.* Quarterly.
[13, 1962] 14, 1963- *331*

Quaderni di scienze sociali. *Genova.* 3 times a year. 1962-
[1, 1962] 2, 1963- *301*

Quadrivio. *Roma.* Bi-monthly. 1961-
1, 1961- *001*

Quarterly journal of economics. *Cambridge, Mass.* 1887-
75, 1961 - 76, 1962 [77, 1963]- *330*

Quarterly review of literature. *Annandale-on-Hudson, N. Y.* 1951-
8, 1958- *051*

Quarterly review of scientific publications. *Warszawa.* 1958-
5, 1962 [6, 1963]- *016.943 8*

Questions actuelles du socialisme. *Paris.* Quarterly. *335.4*
[1959] 1960-1961 [1962] 1963-

Radio Free Europe. Bulgarian press review. *München.*
[1960] 1961 [1962-1963] *949.7*

Radio Free Europe. Czechoslovak press review. *München.*
1961-1962 [1963] *943.7*

Radio Free Europe. Hungarian press review. *München.*
1961 [1962-1963] *943.91*

Radio Free Europe. Iron Curtain news and features.
[1963]- *914.7*

Radio Free Europe. Polish press review. *München.*
1961 [1962-1963] *943.8*

Radio Free Europe. Rumanian press review. *München.*
1960/61 [1962-1963] *949.8*

Rassegna bibliografica delle scienze giuridiche sociali e politiche. *Napoli.* 1926-
8, 1933 - 9, 1934 *340*

Rassegna del lavoro. *Roma.* Monthly. 1955-
2, 1956 - 7, 1961 *331*

Rassegna del lavoro. Quaderno. *Roma.* Irregular.
[1955] 1956-1962 *331*

Rassegna della stampa estera. *Roma.* Every 10 days.
[1956] 1957 [1958] 1959- *330.9*

Rassegna di statistiche del lavoro. *Roma.* Bi-monthly.
[1960] 1961- *331.29*

Reader's guide to periodical literature; an author and subject index. *New York.* 1900-
1, 1900- *050*

Relazioni internazionali. *Milano.* Weekly. 1937-
12, 1948 - 26, 1962- *055*

Repertorio analitico della stampa italiana: quotidiani e periodici. *Milano.*
1964

Repertorio bibliografico. *Roma.* 1958-
[1958-1960]- *015.45*

(The) Reporter. *New York. Fortnightly.* 1935-
10 - 11, 1954 - 18 - 19, 1958 [20 - 21, 1959] 22 - 23, 1960 - 26 - 27, 1962 [28 - 29, 1963]- *051*

Representative American speeches. *New York.* 1937/38-
1943/44 - 1944/45, 1949/50 - 1951/52; 1956/57 - 1958/59 *815*

Res publica. *Bruxelles.* Quarterly. 1959-
[4, 1962] 5, 1963- *909*

Research / Recherches. *Strasbourg.* Bi-monthly. *015*
[1954] 1955 [1956-1957] 1958-1961

Review of data on research and development. *Washington.* Irregular.
1956-1961 [1962-1963]- *001*

(The) Review of economics and statistics. *Cambridge, Mass.* Quarterly. 1919-
[28, 1948 - 32, 1950; 35, 1953 - 36, 1954; 38, 1956 - 44, 1962] 46, 1964- *330.5*

Review of international affairs. *Beograd.* Fortnightly. 1950-
12, 1961- *327*

Review of politics. *Notre Dame, Ind.* Quarterly. 1939-
16, 1954- *320.5*

Review of the economic conditions in Italy. *Roma.* Fortnightly. 1947-
[2, 1948 - 3, 1949; 10, 1956 - 11, 1957] 12, 1958- *330.945*

Review of the economic situation of Mexico. *Mexico.* Monthly. 1925-
37, 1961 - 38, 1962 [39, 1963]- *372*

(The) Review of the Polish academy of sciences. *Warszawa.* Quarterly. 1956-
8, 1963- *063.8*

Review. Yugoslav monthly magazine. *Beograd.* Monthly. 1961-
1, 1961 [2, 1962] 3, 1963- *949.7*

Revista brasileira de politica internacional. *Rio de Janeiro.* Quarterly, 1958-
1, 1958 - 3, 1960; 5, 1962 [6, 1963] - *327*

Revista de estudios politicos. *Madrid.* Bi-monthly.
[1949; 1959-1960] 1961- *320*

Revista de historia de America. México. Semi-annual. 1937-
[1938 - 1939; 1941] 1942 - 1944 [1945 - 1946] 1947 [1948 - 1949] 1951 [1952] 1953 - 1958 [1959] *980.05*

Revista de la Facultad de derecho de la Universidad de Madrid. Irregular. 1957.
4, 1960. *340*

Revista de politica internacional. *Madrid.* Irregular.
[1961-1962] *327*
Previoulsy pubilshed under title: Politica Internacional.

Revue de défense nationale. *Paris.* Monthly. 1945-
[13, 1957] 15, 1959 [16, 1960 - 18, 1962] 19, 1963- *327*

Revue de l'action populaire. *Paris.* Monthly.
[1959] 1960 [1961] 1964- *944*

Revue de la mesure de la productivité. *Paris.* Quarterly. 1960 - 1962 [1963]- *658*

(La) Revue des deux mondes. *Paris.* Semi-monthly.
[1962] *944*

Revue d'histoire comparée. *Paris.* Quarterly. 1943-
[1, 1943 - 2, 1944; 5, 1947 - 6, 1948] *940*

Revue d'histoire de la deuxième guerre mondiale. *Paris.* 1952-
[11, 1962] *940.54*

Revue d'histoire diplomatique. *Paris.* Quarterly. 1887- *341.7*
[28, 1914; 30, 1916 - 37, 1923] 38, 1924 [39, 1925 - 43, 1929] 44, 1930 [45, 1931 - 51, 1937; 53, 1939]

Revue d'histoire moderne et contemporaine. *Paris.* Quarterly. 1954-
[2, 1955; 5, 1958 - 6, 1959] 7, 1960 [8, 1961] *909*

Revue économique et sociale. *Lausanne.* Quarterly. 1943-
19, 1961- *330.5*

Revue française de science politique. *Paris.* Quarterly. 1951-
[3, 1953 - 4, 1954; 6, 1956 - 8, 1958] 9, 1959 - 10, 1960 [11, 1961 - 12, 1962] 13,1963- *320*

Revue hellénique de droit international. *Athinai.* Quarterly. 1948-
14, 1961- *341*

Revue politique et parlamentaire. *Paris.* Monthly. 1899-
[64, 1962] 66, 1964- *944*

Revue suisse d'histoire. Schweizerische Zeitschrift für Geschichte. *Zurich.* Quarterly. 1951-
10, 1960- *905*

Rinascita. *Roma.* Monthly. 1944-
[7, 1950] 13, 1956 - 17, 1960 *945*

Rivista di diritto europeo. *Roma.* Quarterly. 1961-
341.184
[1, 1961] 2, 1962 - 3, 1963-

Rivista di politica economica. *Roma.* Monthly. 1911-
50, 1960 - 51, 1961 [52, 1962] 53, 1963- *338.9*

Rivista di sociologia. *Roma.* 1963-
[1, 1963]- *301*

Rivista di studi politici internazionali. *Firenze.* Quarterly. 1934-
[19, 1952] 22, 1955 [23, 1956] 24, 1957- *327*

Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali. *Padova.* Monthly. 1954-
1, 1954 - 7, 1960 *330*

Rivista latina. *Roma.* Monthly. 1905-
[1, 1962 - 2, 1963]- *980*

Rivista storica italiana. *Napoli.* Quarterly. 1887-
68, 1956 [69, 1957] 70, 1958 - 71, 1959 *945*

Rockefeller foundation... Annual report. *New York.* 1915-
1956, 1961 *060*

(The) Round table. *London.* Quarterly. 1910-
[1960] 1961 [1962] *942*

Rumania. Directia centrala de statistica. Anuarul statistic al R.P.R. *Bucuresti.*
1961-1963 *949.8*

Rumanian statistical pocket book. *Bucuresti.* 1962-
1962 *314.98*

Rumania today. *Bucuresti.* Monthly.
1961 *949.8*

Russia (1923- U.S.S.R.) Komissiia po izdaniiu diplomaticheskikh dokumentov. Dokumenty vneshnei politiki SSSR. *Moscow.* 1957-
7 November 1917- *327.47*

(The) Russian review. *Hanover, N. H.* Quarterly. 1942-
14, 1955- *914.7*

Russian technical literature. *Paris.* Monthly. 1960-
1, 1960- *600*

Saarland. Industrie- und Handelskammer. Bericht. *Saarbrücken.* Annual.
1960 *330.943*

Sæculum. Jahrbuch für Universalgeschichte. *Freiburg i. Br.* Quarterly. 1960-
12, 1961- *905*

SAIS [School of Advanced International Studies] review. *Washington.* Quarterly. 1956-
1, 1956/57 - 5, 1961 [6, 1962] 7, 1962/63- *327*

Santiago de Campostela. Universidad. Boletin. Irregular.
67, 1959- *378.83*

Sardinia (Region). Assessorato dell'industria e commercio. Compendio statistico della regione sarda. *Roma.* 1949/50-
1952-1957, 1960-1961 *314.59*

Sardinia (Region). Assessorato dell'industria e del commercio.. Statistica degli scambi commerciali sardi per via marittima. *Roma.* 1953-
1953, 1954, 1956-1958, 1960 *387.5*

Sardinia (Region). Assessorato dell'industria e del commercio. Statistica della navigazione marittima nei porti sardi. *Cagliari.* 1957/58-
1957/58, 1959/60 *387.5*

Sardinia (Region). Assessorato dell'industria, del commercio e della rinascita. Movimento della navigazione e delle merci nei porti sardi. *Roma.* 1954-
1954-1956 *387.5*

Saturday review. *New York.* Weekly. 1924-
38, 1955 - 40, 1957 [41, 1958] 42, 1959 - 43, 1960 [44, 1961] 45, 1962 [46, 1963]- *810.82*

Scala international. *Frankfurt-Main.* Monthly. 1961-
1962 *053*

Schlesien. *Würzburg.* Quarterly. 1956-
6, 1961- *943.14*

Scholarly books in America. *Chicago, Ill.* Quarterly. 1959-
1, 1959/60- *016*

School and society. *New York, N. Y.* Fortnightly. 1873-
83 - 84, 1956 - 88, 1960- *370*

Schweizerische Nationalbank Das schweizerische Bankwesen. *Zürich.* *332.1*
1947-1951; 1954, 1955, 1962

Schweizerische Nationalbank. Rapport de la Banque nationale suisse. *Zurich.* 1907-
1947 *332.1*

Schweizerische Nationalbank. Rapport de la direction générale sur l'activité de la Banque nationale suisse. *Berne.* 1907.
55, 1962- *332.1*

Schweizerische Zeitschrift für Geschichte.
See: Revue suisse d'histoire.

Schweizer Jahrbuch des öffentlichen Lebens. Annuaire suisse de la vie publique. *Basel.*
1964/65 *949.4*

Schweizer Monatshefte. *Zürich.* Monthly. 1922-
[41, 1961/62] 42, 1962/63- *949.4*

SCIE [Scambi culturali italo-esteri]. *Catania.* Irregular. 1961-
[2, 1962] *341*

Science. *Washington.* Weekly. 1880-
130, 1958 - 132, 1960 [133 - 134, 1961 - 135, 1962] *600*

Scientific American. *New York.* Monthly. 1845-
198-199, 1958 - 204-205, 1961 [206 - 207, 1962]- *505*

Scientific and technical societies of the U. S. and Canada. *Washington.* 1927-
5, 1948; 7, 1960/61 *506*

Scientific manpower bulletin. *Washington.* Irregular. 1953-
1, 1953 - 9, 1958; 11, 1960 - 19, 1962- *331.1*

Scientific research in British universities. *London.*
1960/61 *378.42*

Scuola e cultura nel mondo. *Firenze.* Quarterly.
[1957-1960] 1961- *370*

(La) scuola in azione. *Milano.* 21 times a year.
1960/61 [1961/62] 1962/63- *370*

Selezione dal Reader's digest. *Milano.* Monthly.
28, 1960 [29, 1961] 30, 1962 [31, 1963]- *050*

(The) Sewanee review. *Sewanee, Tenn.* Quarterly. 1893-
[64, 1956] 65, 1957 - 67, 1959 [68, 1960 - 69, 1961] 70, 1962- *051*

Sicily (Region). President. Relazione sulla situazione economica della Regione Siciliana. *Palermo.*
1962 *330.945*

Sindacato moderno. *Roma.* Bimonthly.
1961 [1962] 1963- *331.88*

Skandinaviska banken. Quarterly review. *Stockholm.* 1920-
44, 1963- *330.5*

Slavic and East European studies. *Montreal.* 1956-
1, 1956/57 - 5, 1960/61 [6, 1961/62] 7, 1962/63- *891.7*

Slavistica; proceeding of the Institute of Slavistics of Ukrainian free academy of sciences. *Winnipeg.* 1948- *491.7*
19 & 20, 1954; 32, 1958; 34, 1959; 37/38, 1960 40 & 41, 1961

Slovenské knihy. *Martin.* Monthly.
[14, 1963]- *015.437*

Smithsonian institution. Annual report of the Board of regents. *Washington.*
1959 - 1962 *506*

Social science research council items. *New York.* Quarterly. 1947-
1, 1947- *300*

Social science research council. Report. *New York.*
1958/59- *307*

Socialist thuoght and practice. *Beograd.* Quarterly. 1961-
[1961] 1962 [1963]- *335.4*

Società. *Milano.* Bi-monthly. 1945-
[11, 1955 - 12, 1956; 14, 1958] *301*

Society for advancement of management. Washington chapter. Proceedings of the annual conference. *Washington.*
1958 *658*

Society of California pioneers. Publications. *San Francisco, Calif.* Annual.
1941-1947; 1949-1952; 1954 *979.4*

Society of California pioneers. Quarterly. *San Francisco, Calif.* 1924-
[1, 1924] 2, 1925 - 3, 1926 [4, 1927; 6, 1929] 7, 1930 - 8, 1931 [9, 1932] *979.4*

Sociologia ruralis. *Assen.* Quarterly. 1961-
[3, 1963]- *301.35*

Sociological abstracts. *New York.* 8 times a year. 1953-
4, 1956 - 8, 1960 [9, 1961] 10, 1962 [11, 1963]- *301*

Sondages. *Paris. Quarterly.* 1939-
20, 1958- *301.15*

(The) South Atlantic quarterly. *Durham, N. C.* 1952-
12, 1963- *051*

(The) Southern economic journal. *Chapel Hill, N. C.* Quarterly. 1934-
[30, 1963/64]- *330*

Southwest review. *Dallas, Tex.* Quarterly. 1916-
46, 1961- *051*

Sovetskaia assotsiatsiia mezhdunarodnogo prava. Sovetski iezhegodnik mezhdunarodnogo prava. *Moskva.* 1958-
1958 *341.1*

Sovetskaia bibliografiia. Sbornik

statei i materialov. *Moskva.* Bi-monthly.
[1960; 1962] 1963- *010*

Soviet Union. *Moskva.* Monthly. 1949-
[1960; 1961] 1962 *947*

Sozialdemokratische Partei Deutschlands. Jahrbuch. *Göttingen.* 1947-
1956-1961 *329.943*

Spain. Dirección general de archivos y bibliotecas. Boletin. *Modrid.* 1952-
[5, 1956] *027.045*

Spain. Instituto nacional de estadística. Anuario estadistico de España. *Madrid.* 1941-
1962 *314.6*

Spain. Servicio nacional de informacion bibliografica. Bibliografia Española. *Madrid.* 1958-
1958, 1959 *015.46*

Spanish American trade. *Barcelona.* Bi-monthly. 1920-
1961- *382*

Spectator. *London.* Weekly. 1828-
[1946-1959] 1960- *052*

Speculum. *Cambridge, Mass.* Quarterly. 1926-
29, 1954 - 33, 1958 [34, 1959] *940.1*

(Der) Spiegel. *Hamburg.* Weekly. 1947-
13, 1959 - 15, 1961 [16,1962] 17, 1963- *053*

Sprawy miedzynarodowe. *Warszawa.* Monthly. 1948.
2, 1949 - 5, 1952 [6, 1953] 7, 1954 [8, 1955 - 12, 1959] 13, 1960 [14, 1961 - 15, 1962] 16, 1963. *327*

Srpska akademija nauka i umetnosti. Pregled izdanija. *Beograd.* 1961-
1847/59; 1960/62 *949.7*

Srpska akademija nauka. Odeljnje drusvenih nauka. Bulletin. *Beograd.* 1951-
1, 1952 - 1961- *300*

Staat und Recht. *Potsdam.* Monthly. 1952-
10, 1961- *320*

(La) Stampa. *Torino.* Daily. 1867-
[97, 1962 - 98, 1963]- *075*

(La) Stampa e La Stampa sera. Index. *Washington* 1964-
[97, 1962 - 98, 1963]- *075*

Stampa e documentazione. *Roma.* Monthly. 1950- *327*
[12, 1961] 13, 1962 [14, 1963]-

(La) Stampa periodica italiana. *Milano.* Quarterly.
1962- *070.1*

(The) Statesman's year-book; statistical and historical annual of the states of the world. *New York.* 1864-
1952, 1954, 1956-1958, 1960- *320*

Statistical yearbook of the Federal people's republic of Yugoslavia. Beograd. 1955-
1960, 1962 *949.7*

Statisticki godisnjak FNRJ. *Beograd.* 1954-
1961- *314.97*

Statistisches Jahrbuch der Schweiz. Annuaire statistique de la Suisse. *Bern.* 1891-
1959/60, 1962, 1964 *314.49*

Statistisches Jahrbuch deutscher Gemeinden. *Jena.* 1890-
49, 1961 *943*

Statskonomisk tidsskrift. *Oslo.* Quarterly. 1817-
70, 1956 - 72, 1958 [73, 1959] *320*

Stechert-Hafner book news. *New York.* 9 times a year. 1947-
10, 1955; 17, 1962/63]- *015.73*

Steel review. *London.* Quarterly. 1956-
1960-1961 [1962] *672*

Stifterverband für die deutsche Wissenschaft. Jahrbuch. *Frankfurt am Main.*
1962, 1964 *001*

Stimmen der Zeit. *München.* Monthly. 1876-
[87, 1962] *248*

Studi internazionali di economia finanziaria. *Roma.* Monthly. 1961-
1, 1961- *332*

Studies in business and economics. *College Park, Md.* Quarterly. 1947-
[7, 1953] 13, 1959/60 - 14, 1960/61 [15, 1961/62] *975.2*

Studies on the Soviet Union. *München.* 1961-
[1, 1961/62 - 2, 1962/63]- *947*

Study abroad. Etudes à l'étranger. Estudios en el extranjero. *Paris.*
10, 1958- *378.3*

Subscription books bulletin reviews. *Chicago, Ill.* 1956/60-
1956-1962 *028.7*

Sudeten bulletin. *München.* Monthly. 1953-
[8, 1960] 9, 1961- *943.7*

Sudentenland. *München.* Monthly. 1958-
[1, 1958/59] 2, 1960- *943.7*

Südosteuropa-Bibliographie. *München.* 1945/50-
1945-1955 *016.949*

Summer employment directory of summer camps, resort hotels, national parks, ranches, resorts, industrial plants, steamship lines, maritime union offices, reclamation projects, miscellaneous. *Cincinnati,* Ohio.
1963 *331.7*

Sunday times. *London.* Weekly. 1822-
[1958-1963]- *072*

Survey. A Journal of Soviet and East European studies. *London.* 1961-
[1962] *914.7*

Survey of current business. *Washington.* Monthly. 1929-
[35, 1955 - 36, 1956] 37, 1957 [38, 1958] 40, 1960 - 42, 1962 [43, 1963]- *330.5*

Survey of international affairs. *London.* 1920/23-
1920/23 - 1937 [1938-1939/46] 1947-1958 *909.82*

Survival. *London.* 1959-
[5, 1963] 6, 1964- *909.82*

Svenska handelsbanken. Aktiebolaget. Sweden's economy... *Stockholm.*
1962 *948.5*

Svenska institutet för kulturellt etc. Information pamphlets. *Stockholm.* Irregular.
[1961-1963]- *948.5*

Svensk bokförteekning. The Swedish national bibliography, Stockholm. 1953-
1958, 1959 *016.839*

Sveriges riksbank. *Stockholm.* 1909-
1962 *332.1*

Sweden. Utrikesdepartementet. Documents. *Stockholm.*
1961, 1962 *948.5*

Swiss review of world affairs. *Zürich.* Monthly. 1952-
[7, 1957/58 - 11, 1961/62] *327*

(The) Tablet. *London.* Weekly. 1840- *052*
215, 1961 - 216, 1962 [217, 1963]-

Taschenbuch der Noten, Pakte und Verträge. *Frankfurt am Main.* 1961-
1, 1961 *341.24*

Taschenbuch des öffentlichen Lebens. *Bonn.* 1959-
1961-1963 *943.087*

Taschenbuch für das wissenschaftliche Leben; Vademecum deutscher Lehr- und Forschungsstätten. *Bonn.* 1953-
1961 *063*

Taschenbuch für den gemeinsamen Markt EWG, Euratom, Montan-Union. *Frankfurt am Main.*
1957/58, 1960- *337.914*

Taschenheft der Spitzengremien des öffentlichen Lebens. *Bonn.*
3, 1960 *330.6*

Tax foundation. Facts and figures on government finance. *New York.* 1941-
11, 1960/61- *336.73*

Tempi moderni. *Roma.* Quarterly. 1958-
1, 1958- *327*

Tempo presente. *Roma.* Monthly. 1956-
[2, 1957 - 3, 1958] 4, 1959 [5, 1960] *050*

Tendances. Cahiers de documentation. *Paris.* Bi-monthly. 1959-
1963- *944*

Tennessee valley authority. Annual report. *Washington.* *627.1*
1934-1937; 1939-1957; 1959-

Texas quarterly. *Austin, Tex.* 1958-
[4, 1961] 5, 1962 [6, 1963]- *051*

Theatre. Annual. *New York.* 1953-
1953, 1954 *792*

Theatre arts. *New York.* Monthly. 1917-
[30, 1946; 33, 1949 - 35, 1951; 38, 1954 - 40, 1956] 41, 1957 [42, 1958] 43, 1959 [44, 1960] *792*

(The) Theatre book of the year... a record and an interpretation. *New York.*
1947/48; 1950/51 *792*

Thomas' register of American manufacturers. *New York.*
53, 1963 *338*

Time. Weekly magazine. *New York.* 1923-
[65, 1955 - 71, 1958] 72, 1958 - 75, 1960 [76, 1960 - 81, 1962] 82, 1963- *051*

(The) Times. *London.* Daily. 1788-
[1961-1963]- *072*

(The) Times. Weekly review. *London.* 1952-
[1961] 1962 [1963] *072*

(The) Times. Literary supplement. *London.* 1902-
[58, 1959 - 61, 1962]- *820*

(La) Tribuna. *Roma.* Fortnightly. 1956- *327*
4, 1959 - 5, 1960 [6, 1961 - 8, 1963]-

Tribune. *London.* Weekly. 1937-
[24, 1960 - 25, 1961] 26, 1962- *052*

(The) Twentieth century. *London.* Monthly. 1877-
[1960-1961] *052*

Twentieth century fund. Annual report. *New York.*
1961, 1962 *306.2*

Ukraine in Vergangenheit und Gegenwart. *München.* Quarterly. 1954-
10, 1963- *947.7*

(The) Ukrainian academy. The annals. *New York.* Semi-annual. 1953-
8, 1960 *061.3*

Ukrainian review. *München.* Irregular. 1955-
1, 1955; 3, 1956 - 9, 1960 *947.7*

Ulisse. Rivista di cultura internazionale. *Roma.* Quarterly. 1956-
[5, 1958; 7, 1961/62] *050*

Ulrich's periodicals directory; a classified guide to a selected list of current periodicals, foreign and domestic. *New York.* 1932-
8, 1956; 9, 1961; 10, 1963 *050*

UNESCO. Bulletin for libraries. *Paris.* Bi-monthly. 1947-
[1, 1947] 2, 1948 - 13, 1959 [14, 1960] 15, 1961- *027*

UNESCO. Cataloque général des publications de l'UNESCO et des publications parues sous les auspices de l'UNESCO. General catalog of UNESCO publications and UNESCO sponsored publications. *Paris* 1959-
1946-1959 *016*

UNESCO. Copyright bulletin. Bulletin du droit d'auteur. Semi-annual. *Paris.* 1948-
3, 1950 [4 1951 - 5, 1952; 7, 1954] 8, 1955 - 11, 1958 [12, 1959; 14, 1961] 15, 1962 - 16, 1963- *655.6*

UNESCO courier. *Paris.* Monthly. 1948-
[7, 1954] 8, 1955 - 14, 1961- *060*

UNESCO. General conference. Delegation from the U.S. Report, with selected documents. *Washington, D.C.* 1946-
1st session *060*

Union of the international associations. Annual international congress calendar. *Bruxelles.*
1962- *061.3*

(L')Unione. *Roma.* Weekly
[1961] *261.8*

Unione italiana delle Camere di commercio industria e agricoltura. Compendio economico italiano. *Roma.* 1953-
7, 1963 *330.945*

(The) Unitarian universalist register leader. *Boston, Mass.* Monthly.
142, 1961- *288*
Previously published under title: Unitarian register.

United Nations. Bureau of economic affairs. World economic survey. *New York.*
1949/50, 1956, 1960-1962 *330.9*

United Nations. Bureau of social affairs. Training for social work; international survey. *New York.* 1950-
1, 1950; 3, 1958 *360.7*

United Nations. Commission on international commodity tra-

de. Commodity survey. *New York.* 1955-
1959, 1960, 1962 *338*

United Nations. Dept. of public information. Basic facts about the United Nations. *New York.* 1947-
16, 1961 *341.13*

United Nations. Dept. of public information. Nations Unies; publications. *New York.* 1945/49-
1945/1955, 1957 *016*

United Nations. Disarmament commission. Verbatim records of the meetings of the second session of the Sub-committee of the U.N. disarmament commission. Feb. 25-Oct. 7, 1955. *London.*
22nd-68th meetings, 1955 *341.67*

United Nations documents index. *New York.* Monthly. 1950-
1, 1950 - 2, 1951 [3, 1952] 4, 1953 [5, 1954] 6, 1955 - 8, 1957 [9, 1958] 10, 1959 *341.13*

United Nations. Economic and social council. Economic commission for Latin America. Economic survey of Latin America. *Lake Success N.Y.* 1948-
1948 *330.98*

United Nations. Economic and social council. Official records. *Lake Success N.Y.* 1946-
[1946] *330.611*

United Nations. Economic commission for Asia and the Far East. Economic survey of Asia and the Far East. *Bangkok.* 1947-
1959 *330.95*

United Nations. Economic commission for Europe. Economic survey of Europe. *Geneva.* 1947-
1947-1961 *330.94*

United Nations. Economic commission for Europe. European agriculture. *Geneva.*
1965 *338.1*

United Nations. Economic commission for Europe. Output and expenses of agriculture in European countries. *Geneva.*
4, 1961 *338.1*

United Nations. Economic commission for Europe. Review of the agricultural situation in Europe. *Geneva.*
1959, 1962 *338.1*

United Nations. Economic commission for Latin America. Committee on economic cooperation in Central America. *New York.* 1952/53-
1958-1960 *330.972 8*

United Nations. General assembly. Official records. *Lake Success, N.Y.* 1946-
[1946, 1947, 1961/62] *341.13*

United Nations. General assembly. Resolutions adopted by the General assembly. *New York.* 1946-
[1958] *341.13*

United Nations. General assembly. Special committee on Palestine. Report. *Lake Success, N.Y.*
1, 1947 *956.94*

United Nations. High commissioner for refugees. Reference service. *Genève.* Irregular.
1961- *352.21*

United Nations. Interim co-ordinating committee for international commodity arrangements. Review of international commodity problems. *New York.* 1947-
1950-1953 *337.5*

United Nations. International law commission. Yearbook. *New York.* 1961-
1, 1961 *341.061*

United Nations. Monthly bulletin of statistics. *New York.* 1947-
12, 1958 *330.9*

United Nations. Non-self-governing territories. *Lake Success, N.Y.* 1946-
1948 [1949-1951] *325.3*

U.N.R.R.A. Economic review of the press. 1946-
Pt. 1, Nos. 1-10. *330.945*

U.N.R.R.A. monthly review. *Washington.* 1944-
1944-1945 [1946] *940.531*

U.N.R.R.A. Report of the Director general to the council. *Washington.* 1944-
1, 1944 - 12, 1947 *940.53*

United Nations review. *New York.* Monthly. 1954-
1, 1954/55 - 5, 1958/59 [6, 1959/60] 7, 1960 - 11, 1964 *341.13*
For continuation see: U.N. Monthly chronicle

United Nations. Special Fund. The United Nations special fund. *New York.* 1960-
1960, 1961, 1964 *338.91*

United Nations. Statistical office. Commodity trade statistics. *New York.* 1951-
1958-1960 *382*

United Nations. Statistical office. Statistical yearbook. *New York.* 1948-
1948, 1952-1959, 1960- *310*

United Nations. Statistical office. Yearbook of international trade statistics. *New York.* 1950-
382.058
1951, 1954, 1956, 1957, 1959-1961

United Nations. Statistical office. Yearbook of national accounts statistics. Annuaire de statistiques des comptabilités nationales. *New York.* 1957-
1959-1961 *336*

United Nations world. *New York.* Monthly. 1947-
1, 1947 - 6, 1952 [7, 1953] *341.13*

United Nations. Yearbook. Lake Success, N.Y. 1946/47-
1946/47 - 1951; 1953-1955; 1957, 1958; 1960-1962 *341.13*

U.S. arms control and disarmament agency. Documents on disarmament. Washington. 1945/59-
1945/56-1962 *341.67*

U.S. Army service forces. Civil affairs handbook. *Washington.* 1943-
[M350, 1943 - M356, 1945] *940.53*

U.S. Atomic energy commission. Major activities in the atomic energy programs. *Washington.* 1951-
[1951, 1952] 1953 [1956] *541.2*

U.S. Atomic energy commission. Report. *Washington.* 1947-
[1957] *541.2*

U.S. Board of governors of the federal reserve system. Annual report. *Washington.*
47, 1960; 50, 1963 *332.1*

U.S. Board of governors of the federal reserve system. The federal reserve system: its purposes and functions. *Washington.* 1939-
4, 1961; 5, 1963 *332.1*

U.S. Bureau of the budget. The budget in brief. *Washington.*
1959 *336.73*

U.S. Bureau of the budget. The budget of the United States government. *Washington.* 1922/23-
1957, 1960 *336.73*

U.S. Bureau of the census. County business patterns. *Washington.* 1946-
[1953, 1956] *338*

U.S. Bureau of the census. Statistical abstract of the Unitel States. *Washington, D. C.*
1922, 1930, 1938, 1942, 1946-1947, 1951-1960 *317.3*

U.S. Bureau of customs. Merchant vessels of the U. S. *Washington.* 1869-
1960 *387.5*

U.S. Bureau of labor statistics. Directory of national and international labor unions in the U.S. *Washington.* 1943-
1959 *331.88*

U.S. Bureau of labor statistics. Economic forces in the U.S.A. in facts and figures; the U.S., its poeple, its labor force, and its economy. *Washington.*
1955, 1960 *330.973*

U.S. Bureau of the mint. Annual report of the director of the Mint. *Washington.* 1872/73-
1896 *332.4*

U.S. Civil service commission. Official register of the U. S. *Washington.* 1907-
1958, 1959 *353*

U.S. Congress. House. Committee on un-American activities. Report. *Washington.* 1945-
1955 *351.74*

U.S. Congress. House. Constitution of the United States, Jefferson's manual, the rules of the House of representatives. *Washington.*
1949, 1953, 1955, 1957 *328.73*

U.S. Congress. Joint economic committee. Joint economic report; report on the economic report the President. *Washington.* 1948-
1961- *330.973*

U.S. Congress. Official congressional directory. *Washington.* *328.73*
86th Congress, 2nd session, 1960; 87th Congress 2nd session 1962-

U.S. Congress. Senate. Committee on government operations. Organization of Federal executive departments and agencies; report. *Washington.* 1946-
1961 *353*

U.S. Congress. Senate. Committee on rules and administration. Senate manual containing the standing rules, orders, laws and resolutions affecting the business of the U.S. Senate. *Washington.* 1820-
1953, 1957, 1959, 1963 *328.73*

United States council of economic advisers. Economic indicators. *Washington.* Monthly.
[1960 86th Congress, 2nd sessionn suppl. only, 1962 87th Congress]
1963 88 th Congress. *330.973*

U.S. Courts. Decisions of the U.S. courts involving copyright. *Washington.* *655.673*
20, 1924/35, 21, 1935/37; 25, 1944/46; 27, 1949/50; 32, 1959/60; Index 17 - 29, 1909/1956.

United States. Department of agriculture. Technical bulletin. *Washington.* 1927-
[1945, 1950, 1958] *630*

U.S. Department of agriculture. Yearbook of agriculture. *Washington.* 1894-
1954 *630*

U.S. Department of justice. Administrative decisions under immigration & nationality laws. *Washington.* 1940-
[5, 1952-1954] *325.73*

U.S. Department of state. American foreign policy; current documents. *Washington.* 1956-
1956-1959 *327.73*

United States. Department of state. Biographic register. *Washington.* Irregular.
[1914; 1926, 1928] 1955; 1959; 1961/62; 1964 *920*

United States. Department of state bulletin. *Washington.* Weekly. 1939-
32 - 33, 1945 - 44 - 45, 1961 [46, 1962] 47, 1962- *353.1*

U.S. Departmens of state. Career opportunities in the U.S. foreign service. *Washington.* 1955-
1958 *353.1*

U.S. Department of state. Employment information. *Washington.*
1961 *353.1*

United States. Department of state. External research division. External research. *Washington.*
[12 - 13, 1959 - 14 - 15, 1960] 16 - 17, 1961- *300*

U.S. Dept. of state. Foreign relations of the United States. Diplomatic papers. *Washington.* 1861- *327.73*
1860 pt. 2; 1864 pt. 1, 3; 1865 pt. 1-3, 1870, 1877-1879, 1886-1887, 1888 pt. 1; 1894, 1896-1898; 1906 pt. 1, 2; 1907 pt. 1; 1908-1911; 1913-1918; The world war 1916-1918; Russia 1918-19; 1919; The Lansing papers 1914-1920; The Paris conference 1919; 1920-1926; 1928; 1930-1931; Japan 1931-1941; 1932-1934; The Soviet Union 1933-1939; 1935-1939; The conferences at Malta and Yalta 1945; 1940-1943; The conferences at Cairo and Teheran 1943; The conference of Berlin (the Potsdam conference) 1945; General Index 1900-1918.

U.S. Department of state. Foreign service list. *Washington.*
July, 1957; Oct. 1959; Jan. Apr. July, 1960 Jan. Apr. July 1961 Jan. July 1962 *920*

U.S. Department of state. Mutual defense assistance control act of 1951; report to Congress. *Washington.* 1952-
4, 1953 - 7, 1955; 9, 1948/56; 10, 1956/57; 12, 1958 *382.6*

U.S. Department of state. Office of international confereces. Partecipation of the U.S. government in international conferences including the composition of United States delegations and summaries of the proceedings. *Washington.* 1931/32-
1945/46, 1954-1959 *327.063*

U.S. Department of state. Office of the Legal adviser. Treaties in force; a list of treaties and other international agreements of the U.S. *Washington.*
1959, 1960 *341.273*

U.S. Department of state. Publications. *Washington, D. C.* 1929-
1929-1959 *016*

United States. Department of state. Public services division. Background. *Washington.* Irregular.
[1954; 1957-1959] *327*

U.S. Department of state. U. S. partecipation in the United Nations. *Washington.*
1950, 1957, 1959 *341.13*

United States government organization manual. *Washington.* 1935-
1946, 1949, 1958/59 - 1961/62- *353*

United States government publications. Price lists. *Washington.*
10 - 11, 15, 19, 21, 25, 28, 31, 33, 35 - 36, 38, 41 - 44, 46, 48, 50 - 51, 54 - 55, 58, 60, 63 - 65, 67 - 68, 70, 71 - 72, 78 - 79, 81 - 85- *015.73*

(The) United States in world affairs; an account of American foreign relations. *New York and London.* 1931-
1931, 1933-1935, 1937-1939, 1945-1961 *327.73*

U.S.I.S. [Unites States Information Service] Bonn. Daily press review. *Bonn.*
[1962-1963]- *073*

U.S.I.S. [United States Information Service] Italian press. Daily highlights. *Roma.*
[1959-1963]- *075*

U.S. Laws, statutes, etc. Laws relating to espionage, sabotage, etc. *Washington.* 1920-
1958 *351.75*

U.S. Laws, statutes, etc. U.S. statutes at large; containing the laws and concurrent resolutions enacted during... *Washington.*
78th Congress, 58, 1944;
[79th Congress, 60, 1946]
[80th Congress, 61, 1947]
80th Congress, 62, 1948
[81st Congress, 63, 1949]
81st Congress, 64, 1950/51
83rd Congress, 67, 1953
86th Congress, 74, 1960 *345*

U.S. Library of Congress. Annual report. *Washington.* 1861-
1901, 1904, 1907, 1912- *027.5*

U.S. Library of Congress. Author catalog; a cumulative list of works represented by Library of Congress printed cards. *Washington.* 1947-
1948-1952 *018.1*

U.S. Library of Congress. Library of Congress catalog-Books: subjects; a cumulative list of works represented by Library of Congress printed cards. *Washington.* *017.1*
1950, 1951 [1952] 1955-1958

U.S. Mutual security agency. Report to Congress on the mutual security program. *Washington.* 1951-
1952-1954 [1957] *355*

U.S. National advisory council of international monetary and financial problems. Report of activities. *Washington.* Semiannual (irregular). Sept. 1945 / Feb. 1946-
1956, 1957 *332.15*

U.S. National advisory council on international monetary and financial problems. Report of activities. Message from the President of the U.S. ...
Oct. 1, 1951 - June 30, 1955 *322.15*

United States. National archives. Accessions. *Washington.* Annual.
56, 1961- *016*

United States. National archives. Bulletin. *Washington.* Irregular.
3, 1941 - 8, 1956 *025*

United States. National archives. Preliminary inventories. *Washington.* Irregular. 1941- *016*
1941-1948 [1949] 1950 [1951-1955] 1956-1959 [1960] 1961-

United States. National archives. Reference information papers. *Washington.* Irregular.
[1948; 1951; 1955]- *025*

United States. National archives. Special lists. *Washington.* Irregular. 1942-
1, 1942- *025*

United States. National archives. Staff information circulars. *Washington.* Irregular. 1938-
[1938-1939] 1941-1955 *025*

United States. National commission for UNESCO. Newsletter. *Washington, D.C.* Irregular. 1954-
[7, 1960 - 10, 1963]- *060*

United States. Naional labor relations board. Decisions and orders. *Washington.* Irregular. 1935-
1, 1935/36 - 7, 1937/38 [11, 1939 - 52, 1943] 56 - 58, 1944 [59, 1944 - 64, 1945] 65, 1945- *331.154*

U.S. National office of vital statistics. Vital statistics of the U.S. *Washington.* 1937-
[1950-1954] 1956, 1957 *614*

U.S. [United States]. New and world report. *Washington.* Weekly. 1933-
[40, 1956 - 42, 1957] 43, 1957 [44, 1958 - 47, 1959] 48, 1960- *327*

U.S. Office of business economics. The balance of payments of the U. S. *Washington.* 1922-
1940/45 *382*

U.S. Office of education... Biennial survey of education in the U.S. *Washington.* 1916/18- *370*
1950/52 [1952/54; 1954/56]

U.S. Office of education. Educational directory. *Washington.* *370*
1958/59 [1959/60]

U.S. Office of educaton. Library statistics of colleges and universities. *Washington.* 1959/60-
1962, 1963 *027.773*

United States. Office of high commissioner for Germany. Public relations divisions. Information bulletin. *Frankfurt/Main.* 1945-
[1947-1948] *943.087*

U.S. Post office department. Directory of post offices. *Washington.* 1954/55-
1961 *383*

U.S. Post office department. Division of philately. Postage stamps of the U. S. *Washington.*
1847-1959 *383*

U.S. President. Economic report of the President. *Washington.*
1949-1955, 1957- *336.73*

U.S. President. Public papers of the Presidents of the U. S. *Washington.*
1945-1947, 1953-1962 *353.03*

U.S. President... Report to Congress on lendlease operations. *Washington.* 1941-
8, 10 - 13, 1943; 15, 1944- *940.53*

(The) U.S. [United States] quarterly book review. *Denver, Colo.* 1945-
[8, 1952 - 9, 1953] 11, 1955 [12, 1956] *015.73*

Unites States. Superintendent of documents. Monthly catalog of the U.S. government publications. *Washington.* 1895-
[1952-1957] 1958- Index: 1941-1950 *015.73*

U.S. Treasury department. Annual report of the Secretary of the treasury on the state of the finance. *Washington.*
1961 *336.73*

U.S. treaties, etc. Treaties and other international acts of the U.S. of America. *Washington.* 1931-
2, 1776-1818; 4, 1836-1846; 6, 1852-1855 *341.273*

U.S. treaties, etc. Unites States treaties and other international agreements. *Washington.* 1952- *341.2*
1, 1950; 2, 1951 pt. 1, 2; 3, 1952 pt. 1-4; 4, 1953 pt. 1, 2; 5, 1954 pt. 1-3; 6, 1955 pt. 1-5; 7, 1956 pt. 1-3; 8, 1957 pt. 1,2; 9, 1958; 10, 1959 pt. 1-3; 13, 1962 pt. 1

U.S. Visa office. Visa work of the Department of state and the Foreign service. *Washington.* 1949-
1957 *323.67*

U.S. Women's bureau. Handbook on women workers. *Washington.* Biennial, 1948-
1958 *331.4*

Universitas (German edition) *Stuttgart.* Monthly. 1946-
[16, 1961 - 17, 1962] 18, 1963- *053*

University of Pennsylvania law school. *Philadelphia, Pa.* 8 times a year. 1852-
]104, 1955] *340*

Unservil state papers. *London.* Irregular. 1953-
4, 6, 1961; 7 - 8, 1963- *329.9*

Unum jus. *L'Aquila.* Quarterly. 1961-
1, 1961 [2, 1962 - 3, 1963]- *349*

(L')Usine nouvelle. *Paris.* Weekly. 1945-
[1961-1962] *338*

Utrikespolitik. *Stockholm.* 1946-
[11, 1956] *327*

Vacations abroad. Vacances à l'étranger. Vacaciones en el extranjero. *Paris.* 1948-
1960- *378.3*

Ventiquattro ore. (Special issues only). *Milano.*
[1959-1963]- *330.5*

Vermont history. *Montpelier, Vt.* Quarterly. 1933-
[28, 1960 - 29, 1961]- *974.3*

Vertical file index. *New York.* 1932/34-
28, 1959- *016*

Vestnik istorii mirovoi kultury *Moskva.* Bi-monthly. 1957-
[1961] *301.2*

Vienna. Institut für Wirtschaftsforschung. Berichte. *Wien.* 1938-
[25, 1962] *332*

Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte. *Stuttgart.* Quarterly. 1953-
4, 1956- *905*

Vierteljahrshefte zur Wirtschaftsforschung. *Wiesbaden.* Quarterly. 1926-
1956-1962 [1963]- *332*

Viewpoints. Middle East. North Africa. *Washington.* 1961-
3, 1963- *958*

Virginia quarterly review. *Charlottesville, Va.* 1925-
[29, 1953] 30, 1954- *051*

Voices of history; great speeches and papers of the year. *New York.* 1941-
1941, 1943/44 *909.82*

(La) Voix federaliste européenne. Europastimme. *Luxembourg.* 1951-
[12, 1962] *341.184*

(Der) Volkswirt. *Frankfurt/Main.* Weekly. 1947-
13, 1959- *330*

Voprosy istorii. *Moskva.* Monthly. 1945-
[1961] 1962- *905*

Vorwärts. Sozialdemokratische Wochenzeitung für Politik Wirtschaft und Kultur. *Bonn.* Weekly. 1876-
[1963]

Vsesoiuznaia knizhnaia palata. Bibliografiia sovetskoi bibliografii. *Moskva.* Annual. 1941-
1955-1962 *015.47*

Vsesoiuznaia knizhnaia palata. Knizhnaia letopis. *Moskva.* Weekly. 1907-
[1963]- *015.47*

(Die) Welt. *Hamburg.* Daily. 1947-
[1963]-

(Die) Weltwirtschaft. *Kiel.* Semi-annual. 1950-
1963- *330*

Weltwirtschaftliches Archiv. *Hamburg.* Quarterly. 1873-
[88, 1962] 89, 1962- *305*

Wenner-Gren foundation for anthropological research. Report on the foundation's activities. *New York.*
20, 1941/61- *572.072*

Wer is wer? Das deutsche who's who. *Berlin.* 1905- *920.043*
2, 1906/7; 12, 1955; 14, 1962

West Virginia history. *Charleston, W. Va.* Quarterly. 1940-
23, 1961/62- *975.4*

Western European union. Proceedings of the assembly. Actes officiels de l'assembée. *Strasbourg.* 1955-
1956- *341.1*

(The) Western political quarterly. *Salt Lake City, Utah.* 1948-
[14, 1961] *320.5*

Western world. *Bruxelles.* Monthly. 1957- *909.82*
1, 1957/58 - 2, 1959 [3, 1960]-
For continuation see: European Atlantic review.

Who owns whom. *London.* Annual. 1961-
1964/65 *338.47*

Who was who, a companion to Who's who, containing the biographies of those who died. *London.* 1897/1916-
5, 1951/60 *920.042*

Who was who in America. *Chicago, Ill.* 1897-
1607-1960 *920*

Who's who... an annual biographical dictionary. *London.* 1849-
1957, 1958, 1962, 1964 *940.042*

Who's who in America. *Chicago, Ill.*
10, 1918/19; 23, 1944/45; 25, 1948/49- *920*

Who's who in American art. *New York.* 1936/37-
1956 *920*

Who's who in American education. *New York.* 1928-
16, 1953/54; 18, 1957/58, 20, 1961/62 *920*

Who's who in Austria. *Montreal.* 1954-
1955 *920.043*

Who's who in Canada. *Toronto.*
50, 1962/63 *920.072*

Who's who in colored America. *New York.* 1927-
7, 1950 *920.073*

Who's who in commerce and industry. *New York.* 1936-
8, 1951; 11, 1959 *920*

Who's who in engineering. *New York.* 1922/23-
7, 1954 *920*

Who's who in France. *Paris.* 1953/54-
3, 1955/56; 4, 1959/60; 6, 1963/64 *920.044*

Who's who in Germany. *München.* 1956-
1964 *920.043*

Who's who in Italy. *Milano.* 1957/58-
1, 1957/58 *920.045*

Who's who in labor. *New York.* 1946-
1, 1946 *920*

Who's who in library service. *New York.*
3, 1955 *920*

Who's who in Switzerland, including the Principality of Liechtenstein. *Zurich.* 1950/51-
1955; 1962/63 *920.049*

Who's who in the East. *Chicago, Ill.* 1943-
7, 1959 *920*

Who's who in the Midwest. *Chicago, Ill.* 1949-
1, 1949; 7, 1960 *920*

Who's who in the South and Southwest. *Chicago, Ill.* 1950-
6, 1959 *920*

Who's who in the United Nations. *New York.* 1951-
1951 *920*

Who's who in U.S. politics and American political almanac. *Chicago, Ill.*
1952 *923.273*

Who's who in the USSR. *Montreal.* 1961/62-
1, 1961/62 *920.047*

Who's who in the West. *Chicago, Ill.* 1949-
7, 1960; 8, 1963/64 *920.078*

Who's who of American women. *Chicago, Ill.* 1958/59-
1, 1958/59 *920.7*

(Die) Wiener Börse. *Wien.* Annual.
1960-1962 *332.6*

William and Mary quarterly. *Willamsburg, Va.* 1944-
[7, 1950] 13, 1956- *975*

Willing's press guide. *London.*
84, 1958; 86, 1960; 87, 1961 *072*

Wilson, H.W., firm, publishers. Fiction catalog. *New York.* 1908-
1950, supplement 1951-1959 *016*

Wilson, H.W., firm, publishers. Standard catalog for public libraries. *New York.*
1949, supplements: 1950-1957 *016*

Wilson library bulletin. *New York.* 10 times a year. 1926-
[30, 1955/56 - 31, 1956/57] 32, 1957/58- *020.5*

Wirtschaft und Statistik. *Stuttgart.* Monthly. 1949-
[5, 1953; 7, 1955; 11, 1959] 12, 1960- *314.3*

Wirtschaft und Wettbewerb. *Düsseldorf.* Monthly. 1951-
10, 1960- *338*

Wirtschaft und Wissenschaft. Mitteilungsblatt. *Essen-Bredeney.* 10 times a year. 1953-
10, 1962 [11, 1963]- *061*

Wirtschaft und Wissenschaft. Sonderdruck. *Essen-Bredeney.* Irregular.
[1957-1963]- *061*

Wirtschaftliche Lage (Monthly) *Bonn.*
1955- *330.9*

Wirtschaftiche Lage (Quarterly). *Bonn.*
1961- *330.9*

Wirtschaftliche Nachrichten. *Wien.* Fortnightly. 1946-
[15, 1960] 16, 1961- *330*

Wirtschaftsdienst. *Hamburg.* Monthly. 1927-
37, 1959- *330*

Wirtschaftskonjunktur. *München.* Quarterly. 1949-
12, 1960- *330*

Wirtschaftspolitische Blätter. *Wien.* Bi-monthly. 1954-
[1, 1954 - 2, 1955] 3, 1956- *330.36*

Wissenschaftliche Zeitschrift der Humboldt-Universität zur Berlin. *Berlin.* 6 times a year. 1951-
[2, 1952/53 - 10, 1961] 11, 1962 [12, 1963]- *300*

Wochenpresse. *Wien.* Weekly. 1946-
[1964]-

World affairs. *London.* Irregular.
[1961] 1962 [1963] *341.05*

World affairs. *Washington.* Quarterly. 1838-
[95, 1932] 96, 1933 - 101, 1938 [102, 1939 - 103, 1940] 104, 1941 [105, 1942] 106, 1943 - 107, 1944 [108, 1945] 109, 1946 - 111, 1948 [112, 1949] 113, 1950 [114, 1951-117, 1954] *341.05*

World affairs pamphlets. *New York.* 1933-
[1, 1933 - 12, 1935; 1, 1938 - 9 1940] *327*

(The) World almanac and book and facts. *New York.*
1956, 1958- *317.3*

World biography. *New York.* 1940-
1946 *920*

World list of future international meetings. (Part 1 & 2) *Washington.*
[1963]- *016.06*

(The) World of learning. *London.* 1947-
3, 1950 - 8, 1957; 11, 1960/61; 13, 1962/63- *378*

World petroleum. *New York.* Monthly. 1930-
[28, 1957] 29, 1958 [30, 1959 - 33, 1962] *338.2*

World politics. *Princeton. N. J.* Quarterly. 1948-
1, 1948 - 8, 1956 [9, 1957] 10, 1958 - 12, 1960 [13, 1961 - 14, 1962] 15, 1962/63- *909.82*

(The) World today. *London.* Monthly 1945- *940.550 5*
[6, 1950 - 7, 1951; 9, 1953 - 10, 1954] 11, 1955 - 18, 1962; 20, 1964-

(The) Writers' and artists' year book; a directory for writers, artists, playwrights, film writers, photographers and composers. *London.* 1906-
1960, 1961 *052*

(The) Yale review. *New Haven, Conn.* Quarterly. 1912-
29, 1939; 34, 1944- *300*

Year; a permanent record of all the year's outstanding news events in... pictures and... words. *Sherman Oaks, Calif.* 1948-
1948, 1949, 1951, 1959, 1963 *909.82*

Yearbook of international organizations. Annuaire des organisations internationales. *Brussels.* 1948-
1949, 1950; 1954/55, 1956/57, 1960/61- *341.1*

Yearbook of the European Convention on Human Rights. *Den Haag.* 1959-
1955-1959 *323.4*

(The) Yearbook of world affairs. *London.* 1947- *341.058*
1951, 1955-1958, 1961, 1962

Yearbook of human rights. *New York.* 1946-
1947-1960 *323.4*

Yivo annual of Jewish social science. *New York.* 1948-
1, 1946 - 12, 1958/59 *956.94*

Youth and freedom. *New York.* Bi-monthly. 1959-
[3, 1961 - 5, 1963]- *301.153*

Yugoslav life. *Beograd.* Monthly. 1956-
[6, 1961; 8, 1963]- *949.7*

Yugoslav survey. *Beograd.* Quarterly. 1960-
[1, 1960] 2, 1961 - 3, 1962 *949.7*

Yugoslavia. *New York.*
1958 *949.7*

(Die) Zeit. *Hamburg.* Weekly.
[13, 1958 - 18, 1963]- *053*

Zeitschrift für Anglistik und Amerikanistik. *Berlin.* Quarterly. 1953-
[7, 1959] 9, 1961- *810*

Zeitschrift für ausländisches öffentliches Recht und Völkerrecht. *Stuttgart.* Quarterly.
[17, 1956] *341.05*

Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft. *Tübingen.* Quarterly. 1845-
114, 1958- *305*

Zeitschrift für Ostforschung. *Marburg / Lahn.* Quarterly. 1952-
[8, 1959 - 12, 1963]- *940*

Zeitschrift. für Politik. *Berlin/ Charlottenburg.* Quarterly. 1954-
[1, 1954 - 2, 1955] 3, 1956- *320*

Echi in Bologna del Concilio Vaticano I e dell'Anticoncilio

Accingendoci a rievocare le ripercussioni in Bologna di avvenimenti lontani da noi ormai di un secolo, diciamo subito di seguire il metodo del distacco da essi. E lo facciamo nella convinzione che sia erroneo giudicare con la nostra mentalità atteggiamenti su questioni delle cui decisioni noi ora conosciamo le conseguenze, mentre, ovviamente, così non era per quelli di allora.

Per chiarire l'idea, portiamo un solo esempio: secondo Ferdinando Petruccelli della Gattina (1815-1890), « il Concilio di Roma *era* il Solferino del potere spirituale » (1), ossia l'ultima prova di un'istituzione morente; eppure, se egli ritornasse al mondo, vedrebbe quale prova di vita sta offrendo ora la Chiesa nel Concilio Vaticano II.

Pertanto, non ritenendo giusto l'uso della conoscenza *a posteriori*, resteremo nell'ambito di una succinta ricerca sulla eco che, nella stampa e nell'azione, ebbero il Concilio e l'Anticoncilio nella nostra Bologna.

Naturalmente, questi echi ci sono conservati dalla stampa che, in materia, espresse le varie correnti della città fin da quando Pio IX annunciò ai Vescovi la convocazione del Concilio, il 29 giugno 1867, in occasione del XVIII centenario del martirio di S. Pietro. A Bologna la stampa cattolica di tinta politica era stata messa a tacere dalla legge Crispi nel 1866 (2), per cui resta-

(1) *Il Concilio*, ed. Treves, Milano 1869, p. 102.
(2) Cfr. G. B. Casoni, *Cinquant'anni di giornalismo*, Bologna 1907, p. 190 ss.

vano soltanto i periodici strettamente religiosi editi dall'Acquaderni ([3]).

La stampa laica allora sulla breccia era particolarmente costituita da « Il Monitore di Bologna » e la « Gazzetta dell'Emilia » d'indirizzo conservatore, l'« Amico del Popolo » portavoce del partito d'azione, « L'Indipendente di Bologna » avverso ai moderati, « Il Popolo » democratico, oltre i periodici umoristici lo « Staffile » e « Torre Asinelli ». Non occorre riferire minutamente (lo spazio non lo permetterebbe) sull'atteggiamento dei singoli fogli; basterà dire che i periodici cattolici, con alla testa la « Civiltà Cattolica » osannarono al Concilio, ne illustrarono gli scopi, manifestarono gioia e speranza ([4]); gli altri, pur movendosi sulla comune piattaforma dell'avversione, si comportarono diversamente: chi simulò disinteresse, chi espresse timori e chi lo combattè apertamente.

Dal loro punto di vista, motivi di allarmi non mancarono nel travagliato 1867 per i tentativi di Garibaldi su Roma e l'intervento della Francia, decisa a far rispettare la Convenzione del settembre; altra esca fornì la bolla *Aeterni patris* del 29 giugno 1868, nella quale, rompendola con una tradizione quindici volte secolare, non erano invitati al Concilio i Principi cattolici.

La stessa stampa ligia alle Somme Chiavi manifestò obiezioni e inquietudini mosse dal timore che l'assenza favorisse l'elevazione a dogma delle proposizioni del *Sillabo* e la proclamazione dell'infallibilità pontificia: dottrine giudicate contrarie alla riconciliazione della Chiesa con la moderna civiltà ed alla costituzione degli stati ([5]).

([3]) Vedine l'elenco in Aldo Berselli, *Alle origini del movimento cattolico intransigente* (1858-1866). Estr. da « Quaderni di cultura e storia sociale », Livorno, 1954, p. 26. Il 2 maggio 1868 usciva « L'Ancora » primo organo della gioventù cattolica italiana, la quale nel suo programma proclamava « di riconoscere l'assoluta infallibilità del Pontefice Romano ».

([4]) Tra costoro è da collocare Alfonso Rubbiani. Vedi: *Un dimenticato scritto del Rubbiani sul Concilio Vaticano I*, in « Strenna storica Bolognese », 1963, p. 49. Anche le « Piccole letture cattoliche » pubblicarono l'opuscolo *Il Concilio Ecumenico*, ed altrettanto fece la Società per la diffusione gratuita dei buoni libri, pubblicando dalla Tip. Mareggiani *Il Concilio e il Giubileo*, in forma dialogica.

([5]) Il mancato invito dei Principi fu denunciato nel Parlamento francese da Emilio Ollivier (1825-1913), che vi scorgeva un pericolo contro la moderna società (Cfr. « La Civiltà Cattolica » Serie VII, vol. 3 (1868) p. 642). Nel Parlamento italiano invece i deputati Giuseppe Ferrari (1811-1876) e Pasquale Stanislao Mancini (1799-1885) chiesero al governo le misure che intendeva prendere « per mantenere inviolate le franchigie ecclesiastiche dello Stato » invitandolo a fare suo, di fronte al Concilio, « il voto nazionale che

La stampa liberale, nelle varie sue gradazioni, almanaccò circa il presumibile svolgimento dei lavori, destinati secondo alcuni ad erigere a dogma il principio del potere temporale, secondo altri a proclamare l'infallibilità personale del Papa e, più spesso, indugiò a commentare incresciosi episodi, come l'esecuzione del Monti e Tognetti, il cui rumore fu enorme in Italia, e specialmente a Bologna per le roventi invettive del Carducci.

Per la verità, l'organo governativo di Bologna non ebbe peli sulla lingua nello stimmatizzare gli eccessi.

Quando mons. Gaspare Mermillod (1824-1892) arcivescovo di Ginevra, essendo ospite durante il viaggio per Roma del marchese Molza di Modena, fu maltrattato dalla plebaglia montata da un giornalucolo, il « Monitore di Bologna » non esitò a chiedere al governo severe misure contro le autorità locali « se non voleva assumersi in faccia al mondo civile la complicità di un atto selvaggio, degno del Marocco o della Tunisia » ([6]).

Con l'avvicinarsi dell'apertura del Concilio, il quotidiano non si lasciò sfuggire occasione per metterne in evidenza l'importanza: « La riunione a Roma delle assise cristiane, che alcuni cervelli eunuchi riducono alla miserabile stregua di un fatto fazioso, è invece uno dei più grandi eventi che la storia registri, e noi da un pezzo abbiamo espresso la fede che dal Concilio parta una bene augurale parola di pace e di conciliazione » ([7]).

Alla vigilia poi dell'inizio dei lavori presentava ai suoi lettori un quadro dei partiti italiani di fronte alla sacra assise.

Premesso che il Concilio, grazie la libertà della stampa, « ha già fatto pubblicare tanti libri ed articoli da farne, a quest'ora, una mezza biblioteca » andando incontro a tutti i gusti, « dalla papolatria degli scrittori della « Civiltà Cattolica » all'opuscolo del Petruccelli della Gattina », l'articolista vedeva delineate nell'opinione pubblica cinque correnti. Prima, « gli arrabbiati di destra » cioè gl'irremovibili dall'antica massima *aut sint ut sunt, aut ommino non sint* »; seconda, « i cattolici concilianti » preoccupati di « mettere in armonia la religione colla ragione, la Chiesa e lo Stato »; terza, « uomini più di cuore che di testa, che non sono nè carne nè pesce » ancorati alla formula teorica di « libera Chiesa in libero Stato »; quarta, « i dissidenti dal cattolicesimo ma che ammettono il dogmatismo » come i protestanti e gli ortodossi;

chiedeva la soppressione del potere della Chiesa ». Vedi: Stefano Iacini, *La politica ecclesiastica italiana da Villafranca a Porta Pia*, Bari 1938, p. 282 ss.

([6]) 26 novembre 1869. L'articolo di fondo è intitolato « Vergogna! ».

([7]) « Il Monitore » del 1° dicembre 1869.

quinta « la schiera addetta all'ateismo razionalista » rappresentata in Italia da coloro che credono il Papato o morto o morente, e veggono la ragione umana al suo posto ».

Quanto all'assemblea dei Vescovi, prevede « una Babilonia minore » cioè gl'interpreti dei cattolici intransigenti e gl'interpreti dei cattolici liberali; di essi non è prevedibile la vittoria: « forse nessuno dei due gruppi avrà completo trionfo e, come accade nelle lotte morali, si finirà colla transazione » ([8]).

Di fronte a questa radioscopia del Concilio, eseguita da destra, accenniamo a quella fatta da sinistra, dall'« Indipendente ».

Per il giornale di sinistra « il Concilio sarà un Congresso politico in piena forma di tutti i dignitari dell'orbe cattolico, che vorrà elevare a dogma l'autorità temporale del Papa ». E continua: « La stampa clericale straordinariamente moltiplicatasi in questi ultimi tempi, tanto all'interno che all'esterno, manifesta apertamente le intenzioni pontificie ». Le quali, a suo vedere, consistevano nell'ottenere, coll'aiuto della Francia, « la restituzione al Papa di tutto ciò che gli è stato tolto dall'Italia ». Pertanto, a queste esigenze clericali, « l'Italia non ha da opporre che una sola politica diretta a rivendicare il diritto nazionale su Roma, per stabilirvi la sua capitale » ([9]).

Per l'esattezza, occorre osservare che la stampa « straordinariamente moltiplicatasi in questi ultimi tempi, tanto all'interno che all'esterno » non era tutta « clericale », nè propugnava tutta di elevare a dogma l'autorità del Papa.

Infatti, a Torino si pubblicava « Il Concilio Ecumenico » un periodico che si occupava non solo della documentazione ufficiale, ma anche delle critiche dei dissidenti e di opere d'ogni tipo sul Concilio. Tra le altre segnalò ampiamente il volume *Il Papa e il Concilio* di Ianus, pseudonimo di teologi tedeschi, nel quale si sosteneva che la Chiesa cattolica perderebbe l'altra parte della Germania se non cedeva il potere temporale e non si purificava della zavorra medioevale della Curia.

([8]) « Il Monitore » 10 dicembre 1869. Gli articoli sono anonimi, ma furono scritti dal barone Franco Mistrali (1833-1884) di Parma, allora direttore del quotidiano. Egli fu pubblicista di valore, ma molto discusso per il contegno morale che lo portò al carcere, per la fede politica che fu ambigua, per la fede religiosa intinta di protestantesimo. Cfr. « Il barone Mistrali », in « Gazzetta di Parma », 2 dic. 1964.

([9]) « L'Indipendente di Bologna » 30 giugno 1868.

([10]) Il libro di pp. XX-368 fu edito da Ermanno Loescher, Torino-Firenze 1869; sia il volume che il periodico torinese vennero largamente propagandati dalla stampa laica di Bologna.

* * *

Ma a Bologna si passò pure all'azione, da parte cattolica: un'azione modesta compiuta dalle donne, come consigliava la difficile situazione politica della città.

La faccenda andò così. Le congregazioni mariane di Verona avevano presa l'iniziativa, caldamente appoggiata dall'« Unità Cattolica », di offrire a Pio IX « in atto d'omaggio nell'occasione del XIX Concilio ecumenico » un Album di firme accompagnate da un'offerta.

A Bologna, essendo vacante la sede arcivescovile per il negato *exsequatur* al Card. F. M. Guidi, reggeva la Diocesi, in qualità di Vicario di lui, Mons. Antonio Canzi, che era stato fatto vescovo al suo ritorno dal carcere di Pallanza ([11]).

A lui, dunque, il 21 settembre 1869, il Vescovo di Verona spediva una lettera, un modulo di scheda e l'estratto n. 204 dell'« Unità Cattolica ». Nella lettera raccomandava il « progetto » dal S. Padre così bene accolto che aveva onorato le promotrici di una cordiale lettera gratulatoria, e faceva voti che anche a Bologna vi aderissero « tutte le buone donne cattoliche ed in ispecialità le confraternite e le istituzioni femminili ».

Mons. Canzi si pose subito all'opera organizzando tra le pie signore gruppetti di zelatrici di offerte e di firme, di cui raccolsero 816 aderenti.

E poichè, tranne un centinaio appartenenti a confraternite femminili e una cinquantina di dame di carità e della S. Vincenzo, si trattava di donne di ogni ceto e condizione, sulle schede fu stampata un'iscrizione diversa da quella della città scaligera. Questa: *A Pio IX Pont Mass. - in atto di omaggio - alla dignità di Vicario di G. Cristo - e alla sua augusta Persona - le donne bolognesi - in occasione del XIX Concilio Ecumenico - umiliando solenne protesta di fede cattolica - di attaccamento alla Santa Romana Chiesa - e di adesione assoluta - ai suoi insegnamenti - con tenue ma affettuoso tributo - si sottoscrivono.*

Le schede vennero rilegate in un « Libro di velluto rosso con elegante doratura e lo stemma di Pio IX »; quindi, ai primi del marzo 1870 l'omaggio venne presentato al Santo Padre, accompagnandolo con la somma raccolta di L. 4.707,18 e con un lungo Indirizzo sottoscritto dalle contesse Maria Malvasia e Barbara Valentini, dalle marchese Lucia Boschi e Giulia Marsili e dalla signora Anna Savi.

([11]) Cfr. *Scontri tra autorità ecclesiastica e civile di Bologna nei primi anni dell'unità* in « Bollettino del Museo del Risorgimento » Bologna, a. V (1960) parte III.

Fra l'altro, in esso si legge che, non permettendo « le circostanze dei tempi di adoperarsi in siffatte cattoliche dimostrazioni con tutta la pubblicità che sarebbe necessaria, le sottoscrizioni erano state limitate alle amiche e conoscenti delle cooperatrici; e ciononostante non esitiamo a far fede a Vostra Beatitudine che esse rappresentano la universalità delle donne bolognesi essendo, la Dio grazia, ancora comune fra noi la fede e i sentimenti cattolici ».

Pochi giorni dopo il Papa affidava a Mons. Canzi una lettera in data 24 marzo 1870, per le sottoscrittrici dell'Indirizzo.

In essa si rallegrava della loro « apertissima testimonianza di rispetto, di attaccamento alla Cattedra apostolica e di venerazione per i Padri conciliari », esprimeva il suo gradimento per l'impegno di « aderire pienamente ai decreti e alle leggi del Concilio » e si augurava che, anche per le loro preghiere e il loro zelo, si possa « conseguire che l'ecclesiastico ministero fiorisca e si mantenga in codesta Vostra Città » ([12]).

A proposito delle « circostanze dei tempi » accennate nell'Indirizzo, è interessante conoscere, per capirne l'atmosfera, come avvenne la partecipazione di Mons. Canzi al Concilio.

Il Procuratore del Re gli aveva fatto pervenire, il 2 ottobre, l'autorizzazione del Governo per assistervi « attese le dimande fatte alle Autorità governative da alcuni Vescovi dello Stato ». Il Canzi, con immaginabile indignazione, scrisse in testa al foglio: « Non diedi nessuna risposta, nè feci neppure la ricevuta del dispaccio »; più sotto poi mise la postilla: « È falso che alcuni Vescovi dello Stato abbiano fatto questa domanda al governo » ([13]).

È superfluo dire che questi dispettucci erano reciproci.

Per restare in tema, ricordiamo il caso di Mons. Pietro Buffetti (1804-1877) Vescovo di Bertinoro. Come tutti i Vescovi in diocesi del mondo, anch'egli aveva scritto sul Concilio una notificazione per i suoi diocesani e ne aveva indirizzata una copia al Canzi « con mille ossequi e voti cordialissimi ». Ma la notificazione, emessa il 28 novembre, rimase bloccata per un mese. Lo stesso Buffetti ne spiegò al collega il ritardo apponendo sul larghissimo foglio questo *Nota Bene*: « La presente (mai saprei dire se per capriccio od ostilità tanto essa è innocua) ha subito un sequestro, benchè poi, deferita alla Prefettura, sia stata licenziata » ([14]).

([12]) Vedi la lettera pontificia ne « L'Ancora » 4 giugno 1870.

([13]) Archivio arcivescovile generale, posiz. R. 202, n. 15.

([14]) Archivio arcivescovile generale, R. 200, n. 24. Il Buffetti era stato fatto vescovo da Pio IX durante il suo soggiorno a Bologna nell'estate 1857.

L'atmosfera inquieta in cui si aprì e lavorò il Concilio, diventò minacciosa nel luglio 1870 per lo scoppio della guerra tra la Francia e la Prussia. Si aspettava il ritiro delle truppe francesi e la conseguente rivoluzione in Roma, per cui i lavori furono sospesi non appena proclamata la infallibilità del Sommo Pontefice » ([15]).

* * *

Per completare la nostra rapida ricerca, dobbiamo accennare all'opera di due ecclesiastici intellettuali bolognesi: don Vincenzo Ferranti (1811-1896) e don Giacomo Cassani (1818-1899), entrambi docenti nell'Università, l'uno di storia e filosofia del diritto e l'altro di diritto Canonico ([16]).

Don Ferranti era giobertiano in filosofia (nella visita del filosofo a Bologna lo aveva salutato « Platone cristiano »), liberista in economia, uomo di centro in politica, per cui combattè egualmente radicali e reazionari.

Avversario dell'esclusivismo, nel lungo insegnamento propugnò una dottrina in cui s'integrassero il sistema storico e il sistema razionale, ossia l'elemento umano e l'elemento divino. Con questa sua mentalità incline alla concilizione, con cui aveva affrontato le scottanti questioni del suo tempo, si occupò pure del Concilio. Quando Napoleone III, riprendendo un'idea già proposta nel '67, affacciò il progetto di un Congresso Europeo, don Ferranti l'abbracciò con entusiasmo e lo associò idealmente al Concilio ecumenico.

Pertanto alla ripresa delle lezioni, nell'autunno 1869, pro-

Parroco della SS. Trinità, aveva fondato nel 1845 in via Braina un Ospizio per le sordomute (Cfr. *Cenni storici sul Pio Istituto delle sordomute in Bologna*, Bologna 1907). Per quest'opera benefica e varie altre, don Buffetti si era gravato di debiti che gli furono condonati dal Papa; il sacerdote mal visto dai liberali, come attesta il Bottrigari (*Cronaca di Bologna*, ed. Zanichelli, 1962, II, 397, A. 215), per la sua nomina fu oggetto di satira: « Che poi fatto Concistoro - fè Pastor di Bertinoro - don Buffetti parroco - quel Buffetti indipendente - che lasciò ... cosa da niente - un vistoso *deficit* ». La satira, anonima, stampata dalla Tip. Giovanardi-Cocchi, fa parte della Miscellanea Grandi, presso l'archivio arcivescovile.

([15]) L'infallibilità era il punto saliente, ma non fu il solo trattato nei sette mesi di attività del Concilio. Infatti, si occupò di questioni di diritto canonico, di disciplina ecclesiastica, di azione missionaria e di altre riguardanti le chiese orientali. Per i particolari, vedi « Le Concil du Vatican I » nel vol. II di Pierre Fernessole, *Pie IX*, ed. Lethilleux, Paris 1963, pp. 279-326.

([16]) Sulla loro attività politico-religiosa, vedi Aldo Berselli, *Aspetti e figure dal movimento conciliatorista nelle ex legazioni*, estr. dall'« Archivio storico italiano » a. CXII (1954) disp. I.

pose ai colleghi che si facesse voto « per la convocazione di un Congresso civile europeo che, mosso dallo stesso spirito conciliativo, vedesse di por termine a una lotta tanto perniciosa all'umanità, scansando così entrambe le funeste conseguenze della teocrazia ieratica e dell'autocrazia civile, del sanfedismo radicale e del radicalismo liberale » ([17]).

La stampa di opposizione gridò allo scandalo, biasimando che « nel tempio delle scienze siasi propugnato il Concilio ecumenico » ([18]); ma egli tirò avanti imperterrito e nella primavera del 1870 scrisse il volume *Il Concilio Ecumenico e il Congresso civile europeo, ossia Religione e Civiltà* (parte I, Bologna, Tip. G. Vitali, 1870).

Per le solite diffidenze dei governi, il Congresso non ebbe luogo ed il Ferranti prese lo spunto dal fallimento sia per fare un confronto tra l'iniziativa laica naufragata « per causa degli interessi nazionali » e l'iniziativa religiosa attuata « a conforto degli interessi universali e religiosi », sia per studiare le cause dell'antinomia fra il mondo civile e il mondo religioso.

Egli lamentava il naufragio del Congresso il quale, oltre che motivo di speranza, sarebbe stato utile fiancheggiatore del Concilio « dato che Stato e Chiesa, benchè abbiano compiti diversi, non li hanno per altro opposti, governando entrambi tutto l'uomo sotto diversi aspetti che pur debbono collimare ».

Prospettata la preoccupante situazione politica dell'Europa, lacerata da passioni e da interessi opposti, egli rilevava quanto sia dannoso alla società civile che la religione non possa esercitarvi la sua benefica influenza a causa della stolta presunzione che sia avversaria del progresso, proprio quella religione cattolica che dell'Europa gettò le basi della civiltà.

Quindi, passate in rassegna le varie dottrine sui rapporti tra Stato e Chiesa, concludeva, in armonia con lo spirito ecumenico del Concilio, con l'auspicare che « laicato e sacerdozio, Stato e Chiesa diano opera di conserva per la soluzione dello stesso problema supremo, cioè come indurre debita attinenza fra l'ordine soprannaturale e l'ordine naturale, tenendoli distinti senza scinderli, collegarli senza confonderli, combinandosi insieme l'autonomia ossequiente dell'uno col primato avvalorativo dell'altro ».

In questo modo, a suo giudizio, si avrà « la concordanza così

([17]) « Il Monitore di Bologna » 25 novembre 1869.

([18]) « L'Indipendente di Bologna » 20 novembre 1869. Il giornale aveva combattuto l'idea dell'Imperatore già nel 1867 per questa ragione: « Il Napoleone I volle esercitare sull'Europa il primato militare, il Napoleone III vuole esercitare su di essa il primato morale » (13 novembre 1867).

sospirata fra fede e ragione, fra autorità e libertà, e conseguentemente fra mondo moderno, che posa sulla ragione, sulla libertà e sull'umano, e il cattolicismo fondato sull'autorità, sulla fede e sul divino » ([19]).

Passiamo ora a dar un cenno dell'azione di don Cassani.

Anch'egli era partito dalla posizione giobertiana, ma poi, essendogli apparso il programma del filosofo « seducente utopia », agì con un indirizzo diverso dal collega; anzi il suo atteggiamento fu tale che lo mise in un insanabile disaccordo con l'autorità ecclesiastica da cui si staccò disciplinarmente nel 1860 accettando una cattedra all'Università ([20]).

Don Cassani si occupò del Concilio dopo che i lavori erano stati sospesi, trattandone in lungo e in largo l'opera nel periodico « Il rinnovamento cattolico » da lui diretto, stampato a Bologna dal 1871 al 1875.

La pubblicazione nei cinque anni di vita, mise insieme otto volumi di 500 pagine ognuno, scritti da « un'estesa associazione di collaboratori » che mantennero quasi sempre l'anonimo. Secondo il programma, « Il rinnovamento » riguardava tre campi: religioso, sociale e politico; accettava anche la polemica « a condizione che sia informata da quello spirito di rispetto e di carità vicendevole che non deve mai mancare in chi cerca la verità in buona fede ed è animato dal desiderio di bene » ([21]).

Negli scritti di lui predomina la critica, soprattutto nei riguardi della infallibilità, nella preoccupazione « di raggiungere la ricomposizione dell'unità religiosa » compromessa dalla « improvvida definizione di Roma ». Benchè audace nelle proposte di riforme, il periodico fu più temperato di altri affini, che si pubblicavano in alcune città, i quali avevano una tinta protestanteggiante ([22]). Infatti, don Cassani, pur battendosi per le idee liberali, era rimasto attaccato alla fede cattolica e, come sacer-

([19]) V. Ferranti, *Il concilio ecumenico e il Congresso civile europeo*, cit. p. 256. Nel suo lungo studio, don Ferranti combattè pure la tesi sostenuta nel sopracitato libro di Ianus, al quale rimproverava di voler confondere « l'infallibilità dottrinale col centralismo amministrativo il più esasperato introdotto dalla dittatura papale » (p. 178).

([20]) Cfr. *Sacerdoti bolognesi liberali dal 1848 all'unità nazionale* in « Bollettino del Museo del Risorgimento » Bologna, a. V (1960), parte seconda, p. 451.

([21]) Cfr. Programma, in data 20 novembre 1870 (in copertina).

([22]) Periodici conciliatoristi o riformisti erano « Il mediatore » di Torino, diretto dal P. Carlo Passaglia, il « Conciliatore » di Milano, diretto dal Can. G. B. Avignone; l'« Esaminatore » di Firenze, diretto prima da Stanislao Biancardi e poi da Chauny Langdon, pastore americano della chiesa episcopale.

dote, compì, insieme al gruppetto dei preti suoi amici, le cerimonie religiose nelle quali si rifiutava il clero disciplinato. Ma quasi tutti prima del Concilio, erano ritornati all'ovile; lo stesso battagliero don Cassani chiuse l'irrequita sua esistenza riconciliato con la Chiesa ([23]).

* * *

L'Anticoncilio fu organizzato dal conte Giuseppe Ricciardi (1808-1882), deputato del Collegio di Foggia, il quale si fece forte dell'adesione di Giuseppe Garibaldi ([24]). Per assecondare la loro azione s'impegnò a fondo anche Alessandro Gavazzi (1809-1889) fattosi pastore evangelico durante l'esilio in Inghilterra; stabilitosi poi a Firenze, condusse un'ardente campagna, insieme con i Valdesi, per promuovere un'alleanza evangelica mondiale contro il Concilio ([25]). Su di esso, poi, scrisse il libello *La decembriade Mastai*, spiegazione al popolo del Concilio Vaticano 1869 e della camorra loiolesca (Firenze 1869, pp. 80) e il volume *Dei Concili Ecumenici*, trattato di Alessandro Gavazzi, ministro evangelico, come introduzione a un corso di trattati sul Credo di Pio IV (Firenze 1869, pp. 313). Quest'azione denigratrice del Papato, svolta in quegli anni dall'ex barnabita, a Bologna era accompagnata da manifestazioni anticlericali.

Nel 1868 l'amministrazione Casarini si occupava, il 31 gennaio, di togliere la colonna recante la statua di S. Domenico; il 20 marzo di concorrere alle spese per il monumento al Savonarola in Ferrara; il 16 dicembre di sottoscrivere in favore delle famiglie del Monti e Tognetti « decapitati in Roma », infine il 22 dicembre approvava di intitolare ad Ugo Bassi la vecchia strada dei Vetturini ([26]).

Il nuovo nome venne collocato il 1° aprile 1869. Per l'8 agosto il Carducci pubblicava il sonetto *Via Ugo Bassi* che, stampato in grandi fogli, venne affisso ai muri con l'epigrafe: « Questa

([23]) Cfr. D. Luigi Breventani, *Raccolta delle distrazioni sull'origine vera della decima di Cento*, Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1900, p. 62.

([24]) Il gesto di Garibaldi non piacque al « Monitore » che il 4 dicembre 1869 scriveva: « Noi diciamo che Garibaldi lo rispettiamo e lo onoriamo, ma quando pone avanti il suo nome dove è competente, come in fatto di guerra, del resto dichiariamo che idolatrie non ne vogliamo di nessuna parte ».

([25]) Cfr. Robert Sylvain, *Clerc, Garibaldien prêdicant des Deux mondes: Alessandro Gavazzi*, Le Centre Pédagogique, Place de l'Institut Canadien, Québec, 1962, II, 492.

([26]) Cfr. Verbali del Consiglio comunale di Bologna 1866-69. Allora fu cominciata pure la discussione per sopprimere il catechismo nelle scuole elementari del Comune (cfr. « L'osservatore romano » 2 febbraio 1961).

via - o Bolognesi - prende nome da un concittadino - fucilato perchè amava la patria - dai soldati di un imperatore - complici i preti - Ricordatelo ([27]).

Di fronte a tutto ciò, è immaginabile la reazione dei cattolici. Come per rifarsene, avevano pensato a speciali cerimonie per l'8 dicembre, festa dell'Immacolata e giorno dell'inaugurazione del Concilio. Esse dovevano compiersi, com'era tradizionale, nella basilica di S. Petronio; ma la Fabbriceria non permise la funzione per il Concilio « nel timore di commovimenti di piazza » ([28]).

Intanto il 7 dicembre sul giornale democratico « Il popolo » si leggeva: « Domani, giorno in cui viene aperto in Roma il Concilio Ecumenico bandito da Papa Mastai, noi pubblicheremo l'*Inno a Satana* di Enotrio Romano. Il canto ispirato del grande poeta della rivoluzione è la protesta che noi crediamo sia la più efficace a commuovere il popolo contro i responsi della nera congrega che, protetta dalle bandiere franco-italiane, congiura contro la patria e l'umanità » ([29]).

Ma in Bologna non ci fu nessuna commozione. Sotto l'8 dicembre, con evidente soddisfazione, il Bottrigari annotò: « Nessuna dimostrazione anticlericale preconizzata o temuta in questo giorno a Bologna, in causa dell'inaugurazione del Concilio Ecumenico, ha realmente avuto luogo. La città è rimasta tranquilla ed i cattolici reazionari hanno celebrata la loro funzione in S. Petronio, accompagnando entro il Tempio la processione della B.V. Immacolata con sfarzo di torcie » ([30]).

La ristampa dell'inno provocò la nota polemica col Filopanti che, tra l'altro, rimproverava al Carducci d'aver reso « un segnalato servizio al sedicente Concilio Ecumenico » ([31]). Inoltre, l'inno messo in circolazione in un fascicoletto, presentava l'autore nelle vesti poco onorate di poeta di Satana, suscitandogli antipatie e reazioni ([32]).

([27]) Nel sonetto il poeta inviava, come monito ai padri conciliari, il nome e l'ombra di Ugo Bassi: *Ma lascia tu nel gran concilio sgombra - Roma, una sedia: a te Bologna invia - Tra' carnefici suoi del Bassi l'ombra.*

([28]) La disposizione, lodata dalla stampa governativa (cfr. « Monitore » del 26 novembre), fu aspramente commentata da « L'ancora » nell'articolo *Schiavi perfino in chiesa!* (numero del 1° dicembre 1869).

([29]) L'Inno, composto nel settembre 1863, era stato distribuito dal Carducci in poche copie agli amici due anni dopo: poi era apparso qua e là, senza autorizzazione dell'autore, su vari giornali.

([30]) *Cronaca di Bologna*, cit. IV, 119.

([31]) Per la polemica, vedi: Carducci, *Opere*, ediz. naz., vol. XXIV, p. 85-116.

([32]) Cfr. Mario Biagini, *Il Poeta della terza Italia*, Milano, Murgia, 1961,

Un volumetto di appunti e disegni di Giuseppe Maria Mitelli

La fama di Giuseppe Maria Mitelli è soprattutto legata alle stampe di carattere popolare che l'incisore produsse in gran numero per illustrare, quasi sempre in chiave caricaturale o satirica, la vita politica, religiosa e sociale tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, sia ristretta all'ambiente bolognese, sia relativa ai grandi avvenimenti europei. I disegni invece, non ancora molto riprodotti, meritano un più attento esame perchè scoprono le qualità e gli aspetti più contrastanti della personalità artistica del Mitelli.

A questo proposito, bisogna citare un libriccino di appunti e disegni autografi di Giuseppe Maria Mitelli, conservato nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e noto soltanto per un breve accenno di Aldo Foratti (1).

L'interesse di questo volumetto consiste soprattutto nelle numerose sanguigne, alcune di notevole qualità, che riempiono quasi tutte le pagine; tuttavia anche le parti manoscritte nei fogli di guardia, nelle prime e nelle ultime carte costituiscono una nota originale e curiosa. Il libretto infatti è usato come un vero e proprio taccuino iniziato il 29 ottobre 1678, come specifica lo stesso autore, evidentemente in occasione di un viaggio a Roma. Secondo il Petrucci, il Mitelli dovette già soggiornare a Roma nel 1666 (2) e, d'altra parte, difficilmente questo viaggio del '78 potrà identificarsi con l'altro,

(1) A. Foratti, *Giuseppe Maria Mitelli ed i suoi disegni inediti nell'Archiginnasio di Bologna*, in « L'Archiginnasio », 1914, p. 265. Il formato del volumetto è in 24°; l'opera consta di 118 carte, ognuna delle quali misura cm. 11,7 x 8,8. Le parti manoscritte, come pure i disegni, sono eseguite a penna, a sanguigna e a matita nera. Già collocato in una vetrina della sala VIII, attualmente il volumetto si trova nella cassaforte della Biblioteca.

(2) A. Petrucci, *Mitelli a Roma*, in « Il Messaggero », 15-4-1959, p. 3. L'incisione del Mitelli, derivata dall'affresco di Pietro da Cortona nella chiesa romana di Santa Maria in Vallicella, è dedicata a Berlingero Gessi, eletto

noto attraverso un disegno della raccolta Gozzadini, di carattere quasi crespiano e perciò cronologicamente più tardo, in cui l'autore stesso si descrive in chiave caricaturale: « ... nel andare e venire da Roma a piedi sempre amazando uccelli per mio gusto con il stioppo da due cane » (3).

Nel libriccino, senza alcun ordine logico, si legge dapprima una tabella coi valori di alcune monete allora in corso a Roma, vere e proprie note di uso pratico per il cambio della valuta. Segue una lista di nomi ed indirizzi di persone, oggi per lo più non identificabili, abitanti ad Imola, a Rimini e soprattutto a Roma (4). Gli altri appunti manoscritti consistono in un ricettario di colori, nella frase « Tuti sono pazi » ripetuta più volte con scarabocchi ed interruzioni come prove di penna, ed in un *pro memoria* per alcune commissioni: lancette per il barbiere ed inchiostro per il tipografo Longhi. Nel verso della c. 118, con calligrafia completamente diversa è descritta una proprietà del Mitelli fuori porta Castiglione, coll'indicazione di tutte le misure.

Nel recto della prima carta, il Mitelli spiega il significato e l'origine dei primi disegni del volumetto, dalla c. 4 r. alla c. 8 r. comprese e, più avanti, nella c. 16 r.: si tratta di volti ricavati, coll'aiuto della fantasia, da macchie del muro, del legno o di altri materiali, e ritoccati qua e là con la matita nera. Non sono certo questi i fogli di maggior pregio del libriccino, tuttavia i disegni denotano una divertente e spiritosa interpretazione dei precetti di Leonardo, come d'altronde appare ancora più evidente dalle numerosissime carte con grotteschi disegni di nasi e con studi di occhi, bocche ed orecchi utilizzati per varie incisioni (5). Ancora dunque

ambasciatore presso la Santa Sede il 4 giugno 1666, ed a Papa Alessandro VII, morto il 20 dicembre del medesimo anno. Un esemplare dell'incisione si trova a Milano nella Raccolta Civica delle Stampe (Cart. g. 3). Cfr. A. Bertarelli, *Le incisioni di Giuseppe Maria Mitelli*, Milano, 1940, n. 18.

(3) Bibl. Gozzadini (nella Bibl. Com. dell'Archiginnasio), A. IV, tav. n. 1, vol. 8, c. 106 a 4. Disegno citato da R. Buscaroli, *Agostino e Giuseppe Maria Mitelli, Catalogo delle loro stampe* ..., Bologna, 1931, p. 78, 106 a 4; cfr. la riproduzione nell'opera di F. Malaguzzi Valeri, *Arte gaia*, Bologna, 1926, p. 25, fig. 16.

(4) Sono ricordati, tra gli altri, l'incisore Agostino Martinelli, autore della « Descrittione di diversi Ponti ... » del 1676, il pittore Domenico Calandrini (verosimilmente Calandrucci) palermitano, allievo del Maratta, e Paolo Falconieri, ciambellano del Granduca Cosimo III di Toscana ed architetto dilettante, autore, nel 1681, di un progetto per l'ampliamento di Palazzo Pitti, non eseguito per il costo eccessivo. Nel 1700 il Falconieri si occupò dei restauri di Palazzo Pucci a Firenze ed ottenne la soprintendenza per i restauri della chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi a Roma.

(5) Si tratta per lo più di disegni preparatori, dalla c. 9 r. alla c. 15 r. e nella c. 18 r., per lo « Alfabeto in Sogno ... » del 1683, per il « Gioco degli

un'altra prova dell'enorme diffusione del *Trattato della Pittura*, anche se, proprio in questo caso, sarebbe opportuno citare la frase di Galileo: « ... altri posseggono tutti i precetti del Vinci e non saprebbero poi dipingere uno sgabello » ([6]).

Tuttavia, sfogliando le altre pagine del volumetto, si possono avere molte piacevoli sorprese, specialmente dinanzi alla divertente immagine di un cacciatore che mostra una lepre uccisa, chiaramente ispirata alla vena popolaresca delle illustrazioni del Crespi ([7]).

E' ovvio, come dimostrano anche molte pagine bianche intermedie, che non tutti i disegni si susseguono in ordine strettamente cronologico, poichè il Mitelli dovette tracciare casualmente qua e là i suoi schizzi nel libriccino, anche a distanza di tempo. Si troveranno così sparsi i disegni preparatori per le quattro stagioni, per i cinque sensi, per le tre Parche ([8]) e per lo « Alfabeto in sognò ... » ([9]), raffigurati per lo più da teste muliebri e virili adorne di bizzarri copricapi, sempre di piacevole effetto decorativo, se pure un po' duri nel tratto.

Interessanti sono anche quattro carte in cui l'artista, quasi per *pro memoria*, più che per esercizio, ha schizzato una figura allegorica dal monumento Venier del Sansovino, un putto dalla « Gloria di San Domenico » di Guido Reni, la « Adorazione dei Pastori » del Cavedoni nella chiesa di San Paolo ed infine, con qualche variante, il rilievo con la « Fuga di Giuseppe » di Properzia de' Rossi, ora nel Museo di San Petronio ([10]).

Più liberi ed estrosi, ancora nella tradizione toscana del Callot e del Della Bella, sono invece alcuni disegni con figure allegoriche ([11]), mentre, in altre carte in cui compaiono amorini alati ed un nudo virile, l'artista sembra piuttosto seguire l'insegnamento locale, con più di un richiamo ai suoi maestri, al Cantarini ed al Torri ([12]).

occhi e bocche, ... » del 1690 e per la serie di 12 tavole dello « Esemplare per dissegnare ... »: cfr. Bertarelli, 96-120, 152-163, 597. I nasi grotteschi, dalla c. 20 r. alla c. 37 r., si trovano in parte riprodotti nelle 21 caselle del « Gioco novo di tutte le forme de nasi, ... » del 1687; cfr. Bertarelli, 595.

([6]) Galileo, *Opere* (Ed. Naz.), VII, pp. 60, 595. Il *Trattato* di Leonardo era notissimo anche nell'ambiente artistico bolognese del XVII secolo. Su questo argomento, cfr. C. Pedretti, *Studi vinciani*, Genève, 1957, p. 149, nota 2.

([7]) c. 41 r.

([8]) Passim. Cfr. la serie di 12 tavole dello « Esemplare per dissegnare ... ». Bertarelli, 152-163.

([9]) Passim. Cfr. nota ([5]).

([10]) cc. 77 r. - 80 r.

([11]) c. 62 r. e passim.

([12]) cc. 86 r., 49 r., 53 r.

Ma più alte si rivelano le qualità artistiche del Mitelli in alcune sanguigne, ultime in ordine cronologico, in cui stile e carattere denotano già il punto d'arrivo di una maturità settecentesca. Si rivela così, in alcuni ritratti virili dal vero, uno spirito tutto nuovo di realtà e di umorismo in parallelo col giovane Crespi ([13]), ed è ancora al Crespi ed al Gamberini delle scene di genere che si riallacciano le figure di un contadino seduto e di una vecchia che fila ([14]); il nome del Piazzetta viene spontaneo dinanzi alla testa di un giovane addormentato ([15]), mentre, nella sanguigna con un frate seduto, i densi effetti chiaroscurali rivelano addirittura un sapore di austerità francese, già quasi nel gusto del Subleyras ([16]).

Nelle ultime carte del volumetto, prima dell'elenco finale con appunti ed indirizzi, il Mitelli ha tracciato alcuni schizzi di ville della campagna bolognese, una piccola « Fuga in Egitto » appena leggibile ed una trappola per uccelli, non rintracciabile tra i fogli della « Caccia Giocosa » ([17]).

Lia Bigiavi

([13]) Passim. Per i rapporti fra il giovane Crespi ed il Mitelli, cfr. la prefazione di R. Longhi al catalogo della *Mostra celebrativa di Giuseppe Maria Crespi*, Bologna, 1948, pp. 16-17.

([14]) cc. 84 r., 103 r.

([15]) c. 85 r.

([16]) c. 73 r.

([17]) cc. 102 r., 102 v., 104 r., 105 v., 112 r.

Ringrazio il collega Mario Fanti per il suo contributo nella lettura e nell'interpretazione delle carte manoscritte.

DESCRIZIONE DEL VOLUMETTO

Foglio di guardia anteriore r.:
Scudi 217 di Roma -
Doble 72 : 1 scudo d'Italia -
Paoli 2710 -
Testoni 723 - 1 Giulio
Piastre 206 è Giuli 7 -
Doble 67 - è Giuli 26 Spagna
Abati Girolamo
Guidoni Rimini
Soto la Dateria à Monte Cavallo / di Rimpete Sig.r Picolomini
Sig.r Can.co/co Malvasia - *Sig.r Alesandro*
Once 1 oro *Argolanti*
Once 17 argento *Rimini*

Foglio di guardia anteriore v.:
Adi 29 Otobre 1678 / Comincio il Libreto. Io Giuseppe M.a Mitelli / Bolognese.
Lacha fina per far un poco più / vago se li mete un poco Guta Gom.a / Gialo si fa di Guta Goma. / Verde Eterno sempe si maciano / con Aqua da raso, Nero di fece. / e poi mescolata con vernice groso. / Vernice Mezana rasa di pino / provare sangue di Drago / in Lacrima.

c. 1 r.:
Scherzi de / Effigij cavate da Machie / si nel muro come ne legni / et altri materiali et nuvoli / denotanti simili naturali / et agiiutate in quel che / manchano con l'apis nero.

c. 1 v.:
Bianca.

c. 2 r.:
N: 2

c. 2 v.:
Bianca.

c. 3 r. e v.:
Bianche.

c. 4 r.:
Ritratto virile di profilo.
In alto, a sinistra: *Machia del muro.*
Sanguigna e matita nera.

c. 4 v.:
Bianca.

c. 5 r.:
Due ritratti virili di profilo.
In alto, a sinistra: *Machia del muro.*
Sanguigna e matita nera.

c. 5 v.:
Bianca.

c. 6 r.:
Giovane di profilo.
In alto, a sinistra: *Di Carne*
Sanguigna e matita nera.

c. 6 v.:
Bianca.

c. 7 r.:
Due teste di vecchi.
In alto, a sinistra: *Machie nel muro.*
Sanguigna e matita nera.

c. 7 v.:
Bianca.

c. 8 r.:
Donna con un bambino in grembo.
In alto, a sinistra: *Machia nel muro / agiutata dal arte.*
Sanguigna.

c. 8 v.:
Bianca.

c. 9 r.:
Due occhi.
Disegno preparatorio per il frontespizio e per la lettera *A* dello

« Alfabeto in Sogno ». Cfr. BERTARELLI, 96 e 98.
Sanguigna e matita nera.

c. 9 v.:
Bianca.

c. 10 r.:
Una bocca, un occhio aperto ed uno chiuso.
Disegno preparatorio per il frontespizio, per la lettera *A* e per la lettera *C* dello « Alfabeto in Sogno ». Cfr. BERTARELLI, 96, 98 e 100.
Sanguigna.

c. 10 v.:
Bianca.

c. 11 r.:
Un mezzo profilo ed un naso.
Disegno preparatorio per la lettera *B* dello « Alfabeto in Sogno ». Cfr. BERTARELLI, 99.
Sanguigna e matita nera.

c. 11 v.:
Inizio del disegno della carta seguente.

c. 12 r.:
Tre bocche, un occhio ed una mano che regge una tavoletta.
Disegni preparatori per le lettere *A*, *C* e *P* dello « Alfabeto in Sogno ». Cfr. BERTARELLI, 98, 100 e 112.
Matita nera con tracce di sanguigna.

c. 12 v.:
Bianca.

c. 13 r.:
Due orecchi, un occhio, una pupilla ed un dito.
Disegni preparatori per le lettere *A* e *D* dello « Alfabeto in Sogno ». Cfr. BERTARELLI, 98 e 101.
Sanguigna con tracce di matita nera.

c. 13 v.:
Bianca.

c. 14 r.:
Una bocca di fronte, una bocca di profilo, un naso ed un occhio.
Disegni preparatori per le lettere *A*, *B* e *C* dello « Alfabeto in Sogno ». Cfr. BERTARELLI, 98-100.
Sanguigna.

c. 14 v.:
Bianca.

c. 15 r.:
Una mano che regge una perla ed un'altra chiusa a pugno.
Disegno preparatorio per la lettera *I* dello « Alfabeto in Sogno ». Cfr. BERTARELLI, 105.
Sanguigna.

c. 15 v.:
Bianca.

c. 16 r. (Fig. 1):
Quattro volti virili grotteschi.
In alto, la seguente didascalia a penna: *Macchie cavati dà un Marmore detto / Brocadello di* [spazio] *Spagna nello Studio / del S. Giacom.°* [spazio] *Zanoni.*
Sanguigna.

c. 16 v.:
Bianca.

c. 17 r.:
Ritratto d'uomo con copricapo di pelliccia.
Disegno preparatorio per la lettera *Q* dello « Alfabeto in Sogno ». Cfr. BERTARELLI, 113.
Sanguigna.

c. 17 v.:
Bianca.

c. 18 r.:
Tre nasi ed una bocca.
Sanguigna.

c. 18 v.:
Bianca.

c. 19 r.:
Un'asta con una palla e sotto una mano che indica la scritta: *Guarda li / Nasi.*
Sanguigna.

c. 19 v.:
Bianca.

Dalla c. 20 r. alla c. 37 r. comprese, disegni preparatori a sanguigna per il « Gioco novo ... de nasi ». Cfr. BERTARELLI, 595.

c. 20 r.:
Il primo e il Re de Nasi / da Meloni.

c. 20 v.:
Nasetto.

c. 21 r.:
Naso Amato dalle Donne.

c. 21 v.:
Naso storto.

c. 22 r.:
Naso cosi cosi.

c. 22 v. (Fig. 2):
Naso non lo so.

c. 23 r.:
Naso Spola.

c. 23 v.:
Naso Considerabile.

c. 24 r.:
Naso a Selino.

c. 24 v.:
Naso da Moro.

c. 25 r.:
Naso Arcone.

c. 25 v.:
Naso da parte.

c. 26 r.:
Naso Tarmato.

c. 26 v.:
Naso bello.

c. 27 r.:
Naso Civetone.

c. 27 v.:
Naso Quadrato.

c. 28 r.:
Naso Gobo.



Fig. 2 - Giuseppe Maria Mitelli: *Naso non lo so.*



Fig. 1 - Giuseppe Maria Mitelli: *Quattro volti virili grotteschi.*



Fig. 3 - Giuseppe Maria Mitelli: *Nudo Virile.*



Fig. 4 - Giuseppe Maria Mitelli: *La Curiosità.*



Fig. 5 - Giuseppe Maria Mitelli: *Ritratto di Don Domenico Ricci.*



Fig. 6 - Giuseppe Maria Mitelli: *L'Autunno.*

c. 28 v.:
Naso Spolino.

c. 29 r.:
Naso Poruto / Spaventevole.

c. 29 v.:
Naso Niocho.

c. 30 r.:
Nasi Sconcertati.

c. 30 v.:
Naso Cagniesco.

c. 31 r.:
Naso alla Pifarata.

c. 31 v.:
Naso da Ghubio.

c. 32 r.:
Naseto a Saltoti.

c. 32 v.:
Naso Aplichato.

c. 33 r.:
Naso alla Banchetalle.

c. 33 v.:
Naso a Balota.

c. 34 r.:
Naso Gociolante.

c. 34 v.:
Naso insticito.

c. 35 r.:
Nasazo.

c. 35 v.:
Naso da Guerra.

c. 36 r.:
Naso Bello e Naso Metzo.

c. 36 v.:
Bianca.

c. 37 r.:
Et in fin Naso di dietro.

c. 37 v.:
Bianca.

c. 38 r.:
Maschera.
In alto: *Maschera cavata da un / pezo di pane.*
Sanguigna.

c. 38 v.:
Bianca.

c. 39 r.:
Aragosta.
Il disegno si ritrova nell'incisione col mese di Giugno. Cfr. BERTARELLI, 516.
Sanguigna.

c. 39 v.:
Bianca.

c. 40 r.:
Ritratto virile di profilo.
Sanguigna.

c. 40 v.:
Bianca.

c. 41 r.:
Cacciatore che mostra una lepre uccisa.
Sanguigna.

c. 41 v.:
Bianca.

c. 42 r.:
Il Gusto.
Uomo che morde una mela. In alto, a sinistra: *Gustare.*
Sanguigna.

c. 42 v.:
Bianca.

c. 43 r.:
Casa di campagna.
Casa del Sig.r Andrea Castelani / nel Comune delle Case de fabri.
Disegno e didascalia nel senso dell'altezza del foglio.
Sanguigna.

c. 43 v.:
Bianca.

c. 44 r.:
Ritratto virile di profilo.
Sanguigna.

c. 44 v.:
Bianca.

c. 45 r.:
Il Tatto.
Giovinetta che si tocca una treccia. In alto a sinistra: *Tocare.* Disegno preparatorio per il n. 5 della serie: « Esemplare per dissegnare ... ». Cfr. BERTARELLI, 156
Sanguigna.

c. 45 v.:
Bianca.

c. 46 r.:
Ritratto di vecchio con turbante.
Sanguigna.

c. 46 v.:
Bianca.

c. 47 r.:
Cane accoccolato.
In alto, al centro: *Colombino.*
Sanguigna.

c. 47 v.:
Bianca.

c. 48 r.:
Figura con elmo piumato.
Sanguigna.

c. 48 v.:
In alto: *Vien battuta d'Amor Volpe* ... Inizio della didascalia della carta seguente.

c. 49 r.:
Putto alato che percuote una volpe.
In alto, a sinistra: ... *Viciosa.*
Sanguigna.

c. 49 v.:
Bianca.

c. 50 r.:
Ritratto virile di profilo.
Sanguigna.

c. 50 v.:
Bianca.

c. 51 r.:
Mano che tiene aperto un libro.
Sanguigna.

c. 51 v.:
Bianca.

c. 52 r.:
Ritratto di Andrea Tonelli.
In alto: *Sig.r Andrea Tonelli Romano.*
Sanguigna.

c. 52 v.:
Bianca.

c. 53 r. (Fig. 3):
Nudo virile.
Sanguigna.

c. 53 v.:
Bianca.

c. 54 r.:
Ritratto di « Pistochino ».
In alto, a destra: *Pistochino Musico / Famoso.*
Sanguigna e matita nera.

c. 54 v.:
Bianca.

c. 55 r.:
Ritratto di vecchio con turbante.
Sanguigna.

c. 55 v.:
Bianca.

c. 56 r.:
Ritratto di orientale con cappello piumato.
Sanguigna con tracce di matita nera.

c. 56 v.:
Bianca.

c. 57 r.:
Ritratto di vecchio con copricapo a frange.
Disegno preparatorio per il n. 9 della serie:« Esemplare per dissegnare ... ». Cfr. BERTARELLI, 160.
Sanguigna.

c. 57 v.:
Bianca.

c. 58 r.:
Ritratto di orientale con cappello piumato.
Sanguigna con tracce di matita nera.

c. 58 v.:
Bianca.

c. 59 r.:
L'Estate.
Giovane donna che regge una fruttiera. In alto, a destra: *estate.*
Disegno preparatorio per il n. 7 della serie: « Esemplare per dissegnare ... ». Cfr. BERTARELLI, 158.
Sanguigna.

c. 59 v.:
Bianca.

c. 60 r.:
Ritratto virile di profilo.
Sanguigna.

c. 60 v.:
Bianca.

c. 61 r.:
L'Inverno.
Vecchio che si scalda ad una fiamma. In alto, a sinistra: *Inverno.*
Disegno preparatorio per il n. 9 della serie: « Esemplare per dissegnare ... ». Cfr. BERTARELLI, 160.
Sanguigna.

c. 61 v.:
Bianca.

c. 62 r. (Fig. 4):
La Curiosità.
Figura alata che regge un lungo cartello con la scritta: *La Coriosità.* Disegno preparatorio per l'incisione: « Lettere di Buone Feste. La Curiosità ... ». Cfr. BERTARELLI, 214.
Matita nera con tracce di sanguigna.

c. 62 v.:
Bianca.

c. 63 r.:
Palazzo con torri.
Palazzo del Ill.mo Sig.r Sena.re Marsili / ne Comune di Castagniolo.
Didascalia e disegno nel senso dell'altezza del foglio.
Matita nera.

c. 63 v.:
Bianca.

c. 64 r.:
L'Udito.
Giovane che suona un corno. In alto, al centro: *Udire.* Disegno preparatorio per il n. 2 della serie: « Esemplare per dissegnare ... ». Cfr. BERTARELLI, 153.
Sanguigna.

c. 64 v.:
Bianca.

c. 65 r. (Fig. 5):
Ritratto di Don Domenico Ricci.
In alto: *Sig.r D. Domenico Ricci Curato della / Chiesa di Cinquanta d'anni / 83.*
Sanguigna.

c. 65 v.:
Bianca.

c. 66 r. (Fig. 6):
L'Autunno.
Giovane incoronato di frutta. In alto, al centro: *Autunno.* Disegno preparatorio per il n. 8 della serie: « Esemplare per dissegnare ... ». Cfr. BERTARELLI, 159.
Sanguigna.

c. 66 v.:
Inizio del disegno della carta seguente.

c. 67 r.:
Cloto.
In alto, a sinistra: *Tre Parche / Cloto.* Disegno preparatorio per il n. 10 della serie: « Esemplare per dissegnare ... ». Cfr. BERTARELLI, 161.
Sanguigna.

c. 67 v.:
Bianca.

c. 68 r.:
Lachesi.
In alto, a destra: *Lachesi.* Disegno preparatorio per il n. 11 della serie: « Esemplare per dissegnare ... ». Cfr. BERTARELLI, 162.
Sanguigna.

c. 68 v.:
Bianca.

c. 69 r.:
Atropo.
Disegno preparatorio per il n. 12 della serie: « Esemplare per dissegnare ... ». Cfr. BERTARELLI, 163.
Sanguigna.

c. 69 v.:
Bianca.

c. 70 r.:
Profilo di vecchio incappucciato.
Sanguigna.

c. 70 v.:
Bianca.

c. 71 r.:
Ritratto di vecchio con barba.
Sanguigna.

c. 71 v.:
Bianca.

c. 72 r.:
Mascherone grottesco.
Sanguigna.

c. 72 v.:
Bianca.

c. 73 r. (Fig. 7):
Frate seduto.
Sanguigna.

c. 73 v.:
Bianca.

c. 74 r.:
Ritratto di giovane.
Sanguigna.

c. 74 v.:
Bianca.

c. 75 r.:
Ritratto di contadino.
Sanguigna.

c. 75 v.:
Bianca.

c. 76 r. e v.:
Bianche.

c. 77 r.:
La Speranza.
In basso: *Jacobus Sansovinus fiorentin.* Copia dalla statua alla destra del monumento Venier in San Sebastiano a Venezia.
Penna con tracce di sanguigna.

c. 77 v.:
Bianca.

c. 78 r.:
Putto alato.
In alto: *Copia da Guido Reni.* Copia da un particolare della « Gloria di San Domenico » di Guido Reni nella chiesa di San Domenico a Bologna.
Sanguigna.

c. 78 v.:
Bianca.

c. 79 r.:
Adorazione dei pastori.
In alto, al centro: *dal Cavedone.* Copia dal dipinto di Giacomo Cavedoni nella chiesa di San Paolo a Bologna.
Penna e sanguigna.

c. 79 v.:
Bianca.

c. 80 r. (Fig. 8):
Giuseppe fugge dalla moglie di Putifarre.
Copia con varianti dal rilievo di Properzia de Rossi, ora nel Museo di San Petronio a Bologna.
Sanguigna.



Fig. 8 - Giuseppe Maria Mitelli: *Giuseppe fugge dalla moglie Putifarre* (da Properzia de Rossi).



Fig. 7 - Giuseppe Maria Mitelli: *Frate seduto.*

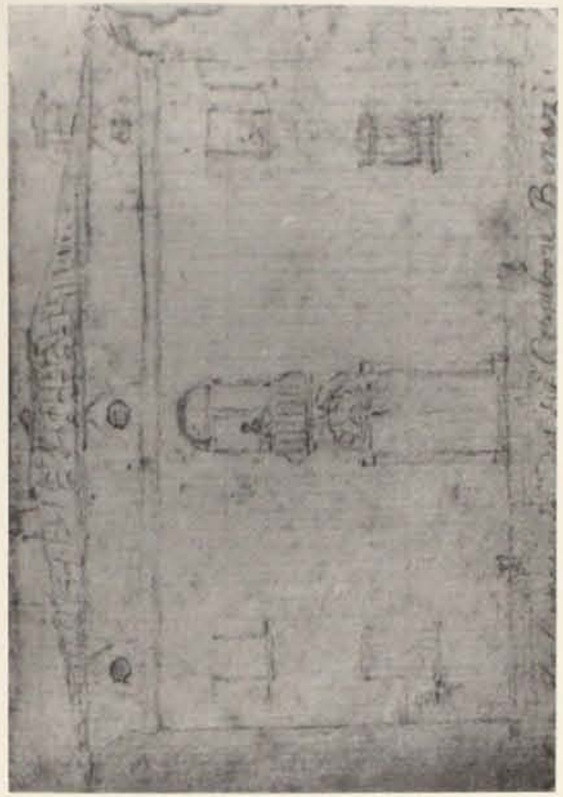


Fig. 10 - Giuseppe Maria Mitelli: *Casa di campagna.*



Fig. 9 - Giuseppe Maria Mitelli: *Vecchia che fila.*

c. 80 v.:
Bianca.

c. 81 r.:
La Primavera.
Giovinetta incoronata di fiori. In basso, a sinistra: *Primavera.* Disegno preparatorio per il n. 6 della serie: « Esemplare per dissegnare ... ». Cfr. BERTARELLI, 157. Citato e riprodotto da A. FORATTI, *op. cit.*, p. 265, tav. I.
Sanguigna.

c. 81 v.:
Bianca.

c. 82 r.:
Ritratto di Padre Minio.
In basso: *Padre Minio nel Spirito Santo / in Bologna Antiquario.*
Sanguigna.

c. 82 v.:
Bianca.

c. 83 r.:
Ritratto di vecchio con turbante.
Sanguigna.

c. 83 v.:
Bianca.

c. 84 r. (Fig. 9):
Vecchia che fila.
Sanguigna.

c. 84 v.:
Bianca.

c. 85 r.:
Testa di giovane addormentato.
Sanguigna.

c. 85 v.:
Bianca.

c. 86 r. :
Putto alato con freccia.
Sanguigna.

c. 86 v.:
Caricatura diabolica.
Sanguigna.

c. 87 r.:
Ritratto di vecchio orientale.
Due fori al posto degli occhi.
Sanguigna.

c. 87 v.:
Bianca.

c. 88 r.:
Caricatura diabolica con occhiali.
Sanguigna.

c. 88 v.:
Bianca.

c. 89 r.:
Profilo di vecchia con voluminoso copricapo.
Sanguigna.

c. 89 v.:
Bianca.

c. 90 r.:
Ritratto di vecchio con elmo.
Sanguigna.

c. 90 v.:
Bianca.

c. 91 r.:
Ritratto di orientale.
Disegno preparatorio per la lettera *X* dello « Alfabeto in Sogno ... ».
Cfr. BERTARELLI, 118.
Sanguigna.

c. 91 v.:
Bianca.

c. 92 r.:
Profilo di donna con trecce.
Disegno preparatorio per la lettera *P* dello « Alfabeto in Sogno ... ».
Cfr. BERTARELLI, 112.
Sanguigna.

c. 92 v.:
Bianca.

c. 93 r.:
Ritratto di giovinetta con trecce.
Disegno preparatorio per la lettera *P* dello « Alfabeto in Sogno ... ».

Cfr. BERTARELLI, 112.
Sanguigna.

c. 93 v.:
Bianca.

c. 94 r.:
L'Odorato.
Profilo di giovane donna con turbante piumato, nell'atto di odorare un fiore. In alto, a sinistra: *Odorare*. Disegno preparatorio per il n. 3 della serie: « Esemplare per dissegnare ... ». Cfr. BERTARELLI, 154. Lo stesso profilo muliebre, senza il fiore, si ritrova nell'incisione colla lettera *S* per lo « Alfabeto in Sogno ... ». Cfr. BERTARELLI, 115.
Sanguigna.

c. 94 v.:
Bianca.

c. 95 r.:
Ritratto di contadino con cappello a cono.
Sanguigna.

c. 95 v.:
Bianca.

c. 96 r.:
Ritratto di orientale con armatura e copricapo a volute.
Sanguigna.

c. 96 v.:
Bianca.

c. 97 r.:
Ritratto di donna con copricapo monastico.
Disegno preparatorio per la lettera *S* dello « Alfabeto in Sogno ... ».
Cfr. BERTARELLI, 115.
Sanguigna.

c. 97 v.:
Bianca.

c. 98 r.:
Ritratto di orientale.
Disegno preparatorio per la lettera *S* dello « Alfabeto in Sogno ... ».
Cfr. BERTARELLI, 115.
Sanguigna.

c. 98 v.:
Bianca.

c. 99 r.:
Ritratto di vecchio orientale con turbante.
Sanguigna.

c. 99 v.:
Bianca.

c. 100 r.:
Ritratto di giovane con barba.
Sanguigna.

c. 100 v.:
Bianca.

c. 101 r.:
La Vista.
Vecchio con occhiali. In alto, a sinistra: *Vedere.* Disegno preparatorio per il n. 1 della serie: « Esemplare per dissegnare ... ». Cfr. BERTARELLI, 152.
Sanguigna.

c. 101 v.:
Bianca.

c. 102 r.:
Fuga in Egitto.
Sanguigna.

c. 102 v.:
Casa di campagna.
Casino in campagna del Sig.r Salvatore fanti. Didascalia e disegno nel senso dell'altezza del foglio.
Sanguigna.

c. 103 r.:
Uomo seduto.
Sanguigna.

c. 103 v.:
Bianca.

c. 104 r. (Fig. 10):
Casa di campagna.
Casa In campagna del Sig.r Consultore Benazi. Didascalia e disegno nel senso dell'altezza del foglio.
Sanguigna.

c. 104 v.:
Bianca.

c. 105 r.:
Bianca.

c. 105 v.:
Trappola per uccelli.
Sanguigna.

c. 106 r. e v.:
Bianche.

c. 107 r.:
Prove di penna.

c. 107 v.:
Bianca.

c. 108 r. e v.:
Bianche.

c. 109 r. e v.:
Bianche.

c. 110 r. e v.:
Bianche

c. 111 r. e v.:
Bianche.

c. 112 r.:
Palazzo con scalinata.
Veduta del Palazzo de Sig.r Zani à Vigoso. Disegno e didascalia a matita nera nel senso dell'altezza del foglio.
Sanguigna.

c. 112 v.:
Tuti sono / Tui. Prove di penna sbarrate.

c. 113 r. e v.:
Bianche.

c. 114 r. e v.:
Bianche.

c. 115 r. e v.:
Bianche.

c. 116 r. e v.:
Bianche.

c. 117 r.:
Bianca.

c. 117 v.:
Tuti sono / pazi fin. Prove di penna sbarrate. Nella stessa carta si trovano pure tre cerchiolini come prove di penna.

c. 118 r.:
Mitelli ru ... [seguito illeggibile]
Michelangelo Casseo
Strada gregoriana
S. Co. Lorenzo Bentivogli
S. Co. Alesandro Bombagi
S. Cesare Parma
S. Emilio Malvezzi
S. Gio. Castelli in prova
S. Co. Filippo M.ª Bentivogli
S. Garganelli
S. Mateo Malvezi con
S. Rita
S. Antoni Guidaloti S. Angeli

c. 118 v.:
Ricordo per il luogo del Mitelli / [spazio] *fuori di Stra. Castig.ni* [spazio] */ Il luogo sud.º fù misurato dalla parte / che confina con la strada et è di / longhezza pertiche nº 30½ di piedi / X p. ciasched.e.* [spazio] */ et dalla parte che confina con li SS.ri / Cò de Bò è pertiche nº 22 - / et è di larghezza dalla parte della / riva verso la Capucini pertiche nº 16½* [spazio] */ e dalla parte di Bologna pertiche / nº 26 -* [spazio] */ che in giro sono pertiche nº 95 - / cioè piedi nº 950 in tutto.*

Foglio di guardia posteriore r.:
Monsignore Gieri Alla Longara
Leonardo
Facioli
a Sirolo
Cornice di Massanielo
Once 14.10. scarse
Cornice Nonciata once 14.
11 e mezzo.
Sig.r D. Giacomo Gerardi
curato di Gherardi [nome ripetuto corretto]
S. Spirito *Imola*

Foglio di guardia posteriore v.:
Libro di S. Francesco di Paula
due lanzete per il mio Barbi[ere]

tinta da stampare per il Longhi
Ill.mo Cav.re Agostino Martinelli dietro alla Minerva
Mon.re Costaguti *Avoglio.*
Paulo Falconieri
S. Gio. Domenico Lelio à tor de Conti
Marco Antonio de Marchis in / Tor Sanghinia
R.º P.re foriesi
Ill.mo Sig Abate Canzi
Angelo Lorenzo Arfelli
Sig.r Domenico Calandrini à Larco de / de greci pitore.

Il Brigantaggio in Romagna (1835-57) nelle carte della Biblioteca dell'Archiginnasio

Il brigantaggio in Romagna non assunse mai vera e propria gravità come nel Mezzogiorno d'Italia, dove assunse invece significato politico; ma fu piuttosto un episodio di mera criminalità, sviluppatasi nella prima metà dell'ottocento, sotto la debole autorità dei governi di allora, incapaci di provvedere a un efficiente Corpo di Polizia. A conferma di questo triste stato di cose basti leggere il fugace ma significativo, eloquente cenno che ne fa Marco Minghetti nelle prime pagine del terzo volume dei *Miei Ricordi*.

Infatti il Governo Pontificio, dibattendosi fra le necessità del disarmare le popolazioni, a causa dei recenti moti rivoluzionari, e l'impossibilità di provvedere da solo alla pubblica sicurezza, denunciava la propria impotenza e quella della polizia. Né l'affiancamento delle guarnigioni austriache alle forze papaline migliorava la situazione.

Di più i contadini e la plebe, cui si univano anche patrioti, erano decisamente dalla parte dei fuorilegge; gli uni per opposizione ai ricchi — era il ceto di costoro preso di mira dai briganti —, gli altri per quello verso i gendarmi e i soldati austriaci, nei quali essi vedevano gli strumenti spietati dell'opposizione ai loro ideali di patria.

È facilmente intuibile quindi come tale clima potesse favorire lo svilupparsi del brigantaggio. La Gendarmeria Pontificia, l'arma politica, la cui denominazione risale al 1850, aveva avuto sempre — prima nel 1815 attraverso il corpo dei Carabinieri Pontifici, poi, nel 1849 attraverso quello dei Veliti — il compito di esercitare il servizio di polizia, tutelare la sicurezza pubblica, l'ordine interno e assicurare l'esecuzione delle leggi. Ma come si è detto sopra era insufficiente ed inefficiente ad assolvere il proprio compito, divenuto arduo e pericoloso nelle contrade di Romagna, infestate da briganti.

E non era raro il caso, in cui la Gendarmeria fosse tenuta in scacco dai fuorilegge.

Già attorno al 1835 bande di armati scorazzavano nel Montefeltro; a Sant'Agata Feltria ed a Pennabilli un certo *Cavalli* di Parma, commetteva ruberie e delitti, a Saludecio, — nel 1837 —, troviamo la banda di un tal *Burattone*. ed a Civitella — nel 1841 — altri armati praticavano il contrabbando, corrompendo pontifici e finanza.

Nel 1846, nei pressi di Imola, si erano formate varie bande di malviventi e nell'interno della città stessa si andava formando « una conventicola di malfattori e accoltellatori, denominata *Squadrazza* », che soleva aspettare l'ora di notte per commettere ogni sorta di nefandezze.

Giova qui ricordare un episodio accaduto in quel tempo e che bene lumeggia le condizioni dei governatori di allora, sottolineando il lato comico del fatto.

Una pattuglia di Carabinieri aveva arrestato, per reato di omicidio, uno dei componenti la *Squadrazza*, e gli altri tosto si erano recati in massa dal governatore a chiederne la liberazione. Costui, intimorito, non esitò un attimo a concederla, dando così modo ai malviventi, accusando la propria debolezza, di misurare la loro potenza.

Il dilagare del brigantaggio andava in tal modo man mano assumendo proporzioni allarmanti. Le grassazioni, i saccheggi, le violenze si ripetono con frequenza ognora crescente, e le popolazioni vivono inquiete sotto l'incubo della minaccia sempre in agguato. L'inquietitudine diverrà presto terrore, quando l'audacia delle leggendarie imprese del Passatore e della sua banda, si spinge addirittura ad invadere abitati e borgate, ad assaltare diligenze e corrieri lungo le strade maestre.

Bagnara, Barbiano, Cotignola, Consandolo, Castel Guelfo, Casola Valsenio, Brisighella, Longara, Longiano ad una ad una sono meta di scorrerie e saccheggi.

I piani di invasione sono organizzati con tanta abilità e strategia, che vengono attuati in un clima di sicurezza e tempestività tale, da sbalordire.

È a tutti nota l'invasione di Forlimpopoli, del 25 gennaio 1851, che oscurò, per audacia, tutte le altre, bloccando in teatro per quasi quattro ore, pubblico e gendarmi.

Al suono della musica, che allietava il pubblico, negli intervalli dello spettacolo serale, il Passatore chiama, per appello, sul

palcoscenico proprietari e persone in fama di facoltose, e costoro taglieggia alla presenza dei gendarmi, smarriti e immobili come statue. Poi i taglieggiati uno alla volta, bianchi in volto e tremanti per la paura vengono accompagnati alle loro case da due... angeli custodi, armati di « schioppe e coltelle » a prelevare denaro e gioielli.

Il congedo della masnada con pingue bottino è addirittura euforico; si svolge fra giri di waltzer, grida di gioia, mentre al convincente invito delle « schioppe » che li sfiorano i musicanti suonano.

Fuori piove a dirotto e la banda se ne va al riparo degli ombrelli degli spettatori.

Una arguta e nobile iscrizione di Olindo Guerrini, murata in quel teatro nell'anno 1904, ricorda l'avvenimento.

Essa dice: « La sera del 25 Gennaio 1851 — Stefano Pelloni — detto il Passatore — guidando una masnada di ladri — invase la Città, e in questa sala — decretò impunito taglia e ricatti — consacrando — al riso e alla vergogna — la viltà dei governi — non consentiti dal popolo — libero e cosciente ».

Anche il poeta Arnaldo Fusinato, compose sull'avvenimento, una satira comico-politica, che, e per effetto del variare del metro, per la scioltezza dei versi, la scelta dei termini è un felice bozzetto dello spettacolo grottesco, che doveva offrire quella sera il teatro di Forlimpopoli:

. . . . . .

L'orchestra intanto per sinfonia
Suona il preludio della Lucia
Quando una voca rotonda e piena
Tuona al di dentro: fuori di scena!

Giberna al fianco, cappel sugli occhi,
Alla cintura pistole e stocchi
E del buon pubblico spianate ai petti
Le venti canne de' lor moschetti.

. . . . . .

All'apopletica vision fatale
Si leva un fremito universale
E sordo sordo serpe un romore
È il Passatore, è il Passatore!

E il Passatore, la man sull'anca
Saluta il pubblico a destra e manca,
E alzando il mantice del suo polmone
In questi termini canta l'Arione:

« La compagnia drammatica,
Diretta dal Pelloni
Con scelto repertorio
Di palle e di tromboni,
Essendo qui di volo
Per un momento solo,

Conscia dei propri meriti,
Conscia di quel favore
Che desta il venerabil
Nome del Passatore
Vuol darvi di passaggio,
Del suo favore un saggio.

. . . . . .

Vi mando sotto in su
Le case e la città,
Se fra un'oretta al più
Non mi portate qua
L'un sovra l'altro in fila
Scudi cinquantamila.

. . . . . .

Altri poeti, come Pascoli e Spallicci, dedicarono fuggevoli accenni poetici alla figura del brigante romagnolo, tristemente famoso per crudeltà e ardire, ma che la tradizione in Romagna, volle circonfuso di un alone di umanità e gentilezza.

Fu senz'altro qualche atto di generosità, dettato forse dal germe buono, che sempre è in ogni essere umano, o qualche particolare avvenimento, in cui egli dovette mostrarsi sotto la veste di protettore dei poveri o di vindice di ingustizie sociali, che gli pose sul capo l'aureola di cortesia, immortalata dal Pascoli nei versi:

Romagna solatia dolce paese
cui regnarono Guidi e Malatesta,
cui tenne pure il Passator cortese
re della strada, re della foresta.

Ma la figura del Passatore doveva interessare anche la narrativa. Fu addirittura un fiorire di scrittori attorno alla storia e alla leggenda del brigante; quasi, direi, si ebbe un vero ciclo passatoresco. Numerosi romanzi, da bancarelle per lo più, tra il genere popolareggiante ed il romanzo di avventura poliziesca, al genere erotico e scandaloso, nei quali affiora quasi sempre l'anticlerica-

lismo dell'epoca e la tradizione di gentilezza del Passatore, furono scritti con immaginazione più o meno fervorosa ed abile. L'argomento ha interessato anche scrittori e commediografi a noi più vicini. Tanto per citarne qualcuno basti ricordare Adolfo Albertazzi con il suo volume *Strane storie di storia vera* e Massimo Dursi, che ha portato recentemente sulla scena la storia del bandito di Romagna in un lavoro di tre atti, intitolato *Il Passatore*, oltre a quelli di cui si è fatto menzione nella stesura di questi appunti.

Certamente il Passatore brigante fu, e con tutti i vizi del suo triste mestiere: violento, sanguinario, fu anche prodigo con i manutengoli, spie « dritte », informatori, ricettatori, e, talvolta, coi derubati stessi. Di bell'aspetto, « Era un bel giovine pallido dai lineamenti fini, dagli occhi vivacissimi, che aveva molta cura della persona. Le donne lo amavano per il suo esteriore aristocratico e gentile e anche perchè con loro era liberale e generoso nel dare » (1).

Sua favorita era una tal Marianna, detta la Rivalona, che, sfidando rischi e pericoli, spesso di notte lo occultava nella propria casa.

Di lui si racconta, che nel sacco di Forlimpopoli, avendo derubate due donne soprannominate Focchi, in fama di danarose, e la di loro nipote prossima alle nozze, di gioielli preziosissimi, costei, gettatasi ai suoi piedi, impetrando fra le lacrime la restituzione dei gioielli almeno, a lei altremodo cari, ottenesse non solo la restituzione dei preziosi, ma si avesse dal Passatore un galante baciamano, accompagnato da auguri di bene e di felicità (2).

Altra volta, incontrato sulla via di Forlì, un tal Lanzoni, commerciante di bestiame, che egli aveva ripetutamente depredato di grosse somme, gli ordina di salire sul suo biroccino e via di trotto con lui attraverso i campi per un buon miglio.

Ad un tratto si ferma e al poveretto, mezzo tramortito per lo spavento, dice: « So che hai marenghi in tasca per comprare bovi. Povero Lanzoni! Già due volte ti abbiamo svaligiato e basta. Se ti lasciavo dove eri, capitavi per la terza volta in mano ai miei compagni! Qui sei salvo, prendi la via di Forlì ».

Dal malcapitato mercante se ne ebbe un « Dio glielo rimuneri ».

(1) Francesco Serantini, *Fatti Memorabili della Banda del Passatore in Terra di Romagna*. Editori Fratelli Lega, Faenza, 1929, pag. 99.

(2) Uco Pasini, *Stefano Pelloni (Il Passatore cortese)*. Edizioni Zattoni, Bagnacavallo, Anno XI, pag. 31.

Più tardi, saputa costui la morte del Passatore ne fu addolorato come di quella di un amico (3).

* * *

Stefano Pelloni, questo era il nome del Passatore, era nato al Boncellino, frazione di Bagnacavallo, il 4 Agosto del 1824, da Girolamo e Francesca Errani, gente onesta e timorata. Degli otto figli, l'unico fu *Stuvanèn* che tralignò dalle virtù avite.

Dal padre, battelliere del Lamone, che traghettava da una riva all'altra i viandanti, aveva ereditato il mestiere e il soprannome di Passatore, dopo l'inutile tentativo paterno di farne un prete. C'era ben altra stoffa in lui che quella del prete!

D'intelligenza sveglia, coraggioso e astuto fin da ragazzo, in lui prevalse lo spirito ribelle e avventuroso, che doveva portarlo presto a capitanare la squadra dei banditi più tristemente famosi e temuti di tutta la Romagna: Antonio Farina detto Dumandone, Giacomo Emaldi, Francesco Babini, detto Mattiazza, Giuseppe Tasselli detto Giazzolo, Tommaso Montini detto Teggione, Michele Conti, detto Carrera, Giacomo Drei il Gobbo, Antonio Zoli il Moretto, il Matto, lo Scheda, il Calabrese, l'Innamorato, il Fido, l'Innocentone, ed altri, chè troppo lungo sarebbe enumerarli tutti — un centinaio — saranno della sua banda, o in qualche modo ad essa legati.

E qui mi corre alla mente l'episodio della sua fanciullezza « quando volendo rubare a certi vicini una pezza di tela stesa sul prato ad imbiancare senza troppo arrischiare... legò la tela alla gamba di un maiale che stava pascolando, e questo se la trascinò dietro. Inseguito dal contadino, che si avvide della mossa tela, si scusò dando tutta la colpa al porco » (4).

A questo primo reato ne successe un secondo — non si sa precisarlo con esattezza, poichè diversi sono gli episodi, a tal proposito narrati — per cui, processato, subì una condanna di tre anni di carcere, da scontarsi nelle prigioni di Bagnacavallo.

La sua astuzia però lo soccorse ancora una volta. Riuscito ad evadere, assaporando la voluttà della vendetta, si dette alla macchia, raccogliendo attorno a sè, i peggiori delinquenti e criminali della zona, che, riconosciute in lui le qualità atte a dominare, ne furono i fedeli gregari e compagni.

Curiosa una delle sue prime imprese brigantesche: la inva-

(3) Michele Zambelli, *Carabinieri e Briganti di Romagna, Memorie di un Colonnello*. G. Barbera, Editore Firenze, 1891, pag. 51.

(4) Michele Zambelli, *Op. cit.*, pag. 51.

sione, alle Mandriole, della fattoria Guiccioli. Correva voce che i fratelli Ravaglia fossero venuti in possesso di un favoloso tesoro rubato a Giuseppe ed Annita Garibaldi. E Stefano Pelloni — diceva — di voler vendicare i due illustri personaggi; in realtà era solleticato dalla favola del tesoro quivi nascosto. Mortificato e deluso per non averlo scovato lasciò le Mandriole e insieme ai suoi fidi si mise a percorrere la Romagna in lungo e in largo, dal piano al monte, battendo sentieri solitari e strade maestre, boscaglie e valli, saccheggiando fattorie e paesi, operando talvolta paurosi fermi alle diligenze e ai corrieri, assalendo viandanti e gendarmi, sempre armati di « schioppe » a due, e, talora, a quattro canne, di « coltelle » e pistole.

La organizzazione dei briganti era formidabile, quasi militare, direi, tanta era perfetta. La banda era composta di permanenti e sussidiari, detti *grattoni*. E *dritta* si chiamava chi faceva da guida alle loro imprese.

Una fitta rete poi di manutengoli, ricettatori, informatori, prostitute, davano loro man forte ed una protezione devota e assoluta, in considerazione anche dei vistosi lucri, che piovevano nelle loro tasche.

Fra costoro vi era l'oste, presso cui trovavano buona tavola; il *sartore* che li provvedeva di vestiario, consistente di solito in una *saccona* di velluto, gilé a riquadri multicolori, calzoni a righe, cappello bianco alla *soufflé* o *alla come mi pare* e *capparella* nella stagione invernale; il calzolaio che forniva calzature di buon *corame;* le prostitute che acquistavano *percalle fustagno* e *stame di lana* per cucire loro camicie, mutande e confezionare maglie.

Inoltre la vicinanza del Granducato di Toscana, permetteva ai banditi di sconfinare con facilità e rapidità dopo le invasioni e i saccheggi, offrendo loro anche la possibilità di lunghi soggiorni, indisturbati, in case compiacenti. In questi periodi di riposo, essi si addestravano ai tiri, prendevano novello vigore e macchinavano intanto piani per nuove scorrerie.

E i gendarmi, che oltre tutto non brillavano certo per coraggio, trovavano sempre più difficile assolvere il loro compito.

L'astuzia era un'altra arma potente in mano dei briganti.

Quando erano inseguiti su terreno nevoso camminavano all'indietro per trarre in inganno gli inseguitori e sottrarsi quindi alla cattura. Altre volte, al sopraggiungere improvviso della polizia in qualche *casale*, dove si trovavano rifugiati, scomparivano, celandosi nel doppio muro di qualche stanza, all'uopo mirabilmente preparato, oppure, in altre occasioni, sapientemente si tra-

vestivano da soldati pontifici, da carbonari, da ricchi signori e perfino da preti.

E via via potrebbero essere numerate le mille scaltrezze a cui ricorrevano i malandrini, che davano davvero del filo da torcere alla polizia, sempre più disorientata.

Si imponeva al Governo ormai, per ragioni oltrettutto anche di prestigio, e perchè pressato da ogni lato, di por fine a questo stato di cose, e di agire, di conseguenza, con decisione e serietà per reprimere una buona volta, il brigantaggio.

Ma occorrevano uomini animosi, disposti ad una lotta senza quartiere.

E l'uomo adatto il Governo Pontificio lo trovò in Michele Zambelli, che già aveva dato prove di valore e capacità nel Montefeltro prima, sgominando la banda del Cavalli, a Senigallia, Ascoli, Macerata, Fermo e Velletri poi, sterminandone altre.

Chiamato in Romagna attorno al 1849 dal Maggiore Allaj, iniziò, con la fermezza di un vecchio militare, le operazioni contro il brigantaggio, operazioni che dovevano procurargli le più grandi soddisfazioni della sua carriera e portarlo, da semplice gendarme a piedi, al grado di colonnello, raccogliendo durante la faticosa e pericolosa ascesa, riconoscimenti e medaglie al merito.

Nato ad Urbania nel 1805, si può dire, che scorresse sangue romagnolo nelle sue vene, poichè, il padre era nativo di San Marino, che geograficamente appartiene alla Romagna. Chiamato dal maggiore Allaj — dicevamo — con la colonna mobile, da lui comandata, si portò ad Imola e di qui con abilità e ardire, degni di un così impavido e temuto avversario, qual'era il Passatore, preparò ed attuò i suoi piani, che dovevano concretarsi con la uccisione del famigerato brigante, avvenuta per mano del gendarme sussidiario Apollinare Fantini in pattuglia col Brigadiere Battistini, della « Frazione volante di Russi ».

Era la mattina del 23 marzo 1851, quella che vide per l'ultima volta il Passatore.

Dopo un scontro violento avuto con la forza la notte del 22 in Parrocchia San Lorenzo sotto Lugo, con il suo amico Teggione, innervosito e stanco il Passatore si era rifugiato nel capanno di un paretaio nel pressi di Villa Spadini, quando fu sorpreso dalla polizia sguinzagliata alle sue calcagna da una spia, che ne aveva svelato il nascondiglio.

Accerchiato, coraggiosamente uscì all'aperto, sfidò la forza e, benchè di pochi, il combattimento fu aspro. Colpito « non badando alla difesa, qual ferito cignale, colle aperte fauci si

avventa furibondo al Fantini esplodendo senza ferirlo una canna e avvicinandoglisi sempre più per scaricare nuovamente » (5), ma un secondo colpo lo raggiunse al fianco e lo stese al suolo. Stefano Pelloni non era più.

Il suo corpo, dopo una macabra esposizione e peregrinazione attraverso paesi e città di Romagna a monito pei fuorilegge, fu sepolto nella Certosa di Bologna. Grande fu l'eco della stampa italiana ed estera sulla sua fine.

Il Governo Pontificio pubblicò la notizia sui quotidiani a carattere di rilievo, e proclami e notificazioni bollarono con parole di fuoco tutta la vita e la morte dell'« infame assassino ».

La uccisione del Passatore fu sì un gravissimo colpo inferto alla vita del brigantaggio in Romagna, ma non fu letale.

Esso, seppure fiaccato, sopravvisse nei continuatori che certo non furono all'altezza del bandito di Boncellino: nessuno di loro possedette la sua intelligenza, la sua mente direttiva, il suo sangue freddo, la sua pronta decisione, il suo ardire.

Solo un certo Giuseppe Afflitti, detto Lazzarini, della banda del Passatore, parve, in certo qual modo, avesse ereditato alcune delle qualità indispensabili al comando, sia pure di orde di briganti. Ben presto egli divenne, infatti, capobanda e col Bignami, Paccalita, Pasottino ed altri masnadieri, continuò le imprese del maestro, tenendosi nascosto nelle ardue montagne di Bagno e del Casentino, e nel Granducato di Toscana. Delle sue male imprese va ricordata, come la più audace, l'invasione alla Bruciata, in cui Parroco e Popolo furono sorpresi mentre celebravasi la Santa Messa.

Braccato oppose sempre valida resistenza all'instancabile inseguimento delle colonne Zambelli, ma infine dovette soccombere. Giuseppe Afflitti, arrestato, a 37 anni veniva fucilato a Bologna nel terrapieno interno delle mura fra Porta S. Felice e quella di S. Isaia, nel 1855. Il resto della banda fu disperso e giustiziato.

Il 27 gennaio del 1857 un ordine del Comandante Superiore delle Forze in servizio contro il brigantaggio, Luigi De Dominicis, comunica al Maggiore Zambelli lo scioglimento della colonna mobile da lui comandata « venendo a cessare lo scopo pel quale fu istituita ».

Di valido sussidio per le notizie che sono state oggetto di queste note, oltre le citate opere di Francesco Serantini, di Michele Zambelli, di Luigi Montanari, di Ugo Pasini, è stato l'inte-

(5) Luigi Montanari, *Come fu ucciso il Passatore. Secondo una narrazione attribuita al Ministro Romagnolo Alfredo Baccarini*. Estratto dall'Almanacco Ravennate, 1957. Tip. Arti Grafiche, Ravenna.

ressante materiale documentario, distribuito in cinque cartoni denominati *Gendarmeria Pontificia*, che costituiscono uno dei « Fondi Speciali » posseduti dalla Biblioteca dell'Archiginnasio.

I documenti si riferiscono appunto al Corpo di Polizia citato sopra e alla lotta da questa intrapresa contro il brigantaggio nel territorio delle Quattro Legazioni — più precisamente in terra di Romagna —, ed abbracciano un largo periodo di tempo che va dal 1812 al 1876.

Ma quelli di qualche valore, si restringono agli anni impegnati nella battaglia per la repressione del brigantaggio, cioè gli anni compresi fra il 1835 e il 1857.

Attraverso questi documenti, che sono per lo più costituti di polizia, apprendiamo tanta parte della vita del brigantaggio in Romagna ed assistiamo alle fasi della lotta ingaggiata dal Governo Pontificio.

Emerge senz'altro da una visione d'insieme delle varie carte, il merito che in tale lotta ebbe Michele Zambelli, figura integerrima di soldato dei vecchi tempi, intransigente e inflessibile con sè e con gli altri, fedele e devoto al Governo Pontificio.

I suoi rapporti e quelli del dipendenti ci forniscono dati preziosi su quella che fu la banda del Passatore e su altre, con una ricchezza di episodi e di particolari che ci consentono di conoscere nomi e imprese di ciascun gregario, di osservare più da vicino la perfetta organizzazione di costoro, il meccanismo di tutta la vasta rete dei manutengoli, protettori, prostitute, di valutare la forza loro e quella del Corpo di Polizia e Militare.

Talvolta seguiamo gli uni e gli altri nei loro vagabondaggi, attraverso terreni impervi ed aspri, talaltra assistiamo a guerriglie e, come in un film western, restiamo col fiato mozzo nell'attesa che arrivino i buoni, qualche altra invece abbozziamo un sorriso di fronte a qualche episodio piccante o alla inconsumata scaltrezza dei briganti, allorchè giocano qualche tiro birbone a papalini e cacciatori austriaci.

Merita un particolare rilievo un rapporto del 18 settembre 1851, senza firma, ma che deve ritenersi, anche se di altra mano, dello Zambelli, che ci dà una importante notizia.

Nel paretaio la mattina del 23 marzo col Passatore non era il Giazzolo, come da tutti i biografi e dalle varie pubblicazioni sinora edite sull'argomento risulta, ma bensì il Teggione, suo gregario ed amico.

Altra preziosità che ci offre lo stesso documento è la rivelazione della persona, che « guidò la Forza » la sera del 22 marzo in casa dello Strocchi, dove erano rifugiati il Passatore ed il Teg-

gione, e dove avvenne il famoso scontro con i Gendarmi ed un drappello di austriaci comandato dal tenente Trevers.

Si tratta di Vincenzo Pasini, detto Clombarone, della Parrocchia di S. Lorenzo.

Il documento nel suo barbaro gergo poliziesco dice: « Per comprovare l'utilità arrecata dal Pasini alla Punitiva Giustizia pei tanti arresti eseguiti dei diversi ladri e manutengoli colla sua cooperazione si aggiunge anche l'altra importante sua confidenza allo scrivente, allorchè il famigerato Passatore e Teggione erano confugiati dal fucilato Strocchi come al rapporto che le subordino, ed il Pasini sunnominato che guidò la Forza sulla faccia del luogo... Tutta volta questo fatto mi pose al caso di inseguire i malviventi avvisandone le Brigate, il Passatore col Teggione intimorito dal movimento generale della Forza si nascose in un parataglio (sic), e nella mattina stessa rimase il Passatore ucciso dalla Forza di Russi, per cui anche su questo fatto à un merito principale il Pasini, che la sua fedele riferta fu la causa principale dell'uccisione del Passatore... ».

Altri due documenti uno di pugno dello Zambelli, l'altro di altra mano, ma che deve ritenersi pure dello Zambelli, presentano un particolare interesse: sono due fascicoli, il primo di 36 pagine, il secondo di 24.

Entrambi i fascicoli contengono elenchi nominativi: il primo dei nomi dei malviventi arrestati che fecero parte della banda del Lazzarini o di individui in qualche modo ad essa legati; il secondo contiene invece i nomi dei malviventi arrestati — briganti, manutengoli, spie, ricettatori — della banda del Passatore, dei quali è reso noto il nome di battaglia, affiancato da notizie biografiche e dalle malefatte commesse da ognuno di essi.

Dei documenti, che costituiscono il « *Fondo Speciale* » denominato *Gendarmeria Pontificia*, si da qui l'inventario a cui seguono, in appendice, i due citati elenchi nominativi redatti dallo Zambelli.

FRANCA BUFFONI

GENDARMERIA PONTIFICIA

Inventario

CARTONE I

1 - Documenti vari riguardanti il servizio e l'amministrazione della Gendarmeria Pontificia delle Quattro Legazioni, 1832-1866.

a) Ordine del giorno del Comando Superiore dei Gendarmi Pontifici, 7 marzo 1856.

b) Stati nominativi degli individui delle varie frazioni mobili (Predappio, Solarolo, Faenza, Castel Bolognese, Imola, Velletri) e relativi « discarichi » (relazioni) settimanali eseguiti, 1849-1856.

c) Elenchi di individui ricercati di arresto ed arrestati, di case perquisite, di individui precettati, fogli volanti contenenti i connotati personali di ricercati, prospetti descriventi i luoghi in cui debbonsi fare perquisizioni, prospetti di aggressioni commesse dai briganti, 1852-1856.

d) Prospetti delle competenze al Capitano Michele Zambelli, ufficiale della Gendarmeria Pontificia, cui era stato affidato l'incarico delle operazioni contro il brigantaggio in Romagna, prospetti di Pontifici che hanno ricevuto l'alloggio avventizio, note di forniture e spese sostenute, buoni per le razioni di foraggio, documenti vari, 1849-1865.

e) Attestati di buona condotta rilasciati da Parroci, 1832-1855.

f) Foglio di congedo assoluto del velite Antonio Fantaccini, 1850.

g) Petizioni relative al servizio, 1842-1866.

h) Schema stabilito fino dal 1840 per la collocazione in Chiesa, in ordine gerarchico, dei Gendarmi Pontifici, nelle funzioni religiose, s.d.

CARTONE II

1 - Corrispondenza d'ufficio della Gendarmeria Pontificia, e documentazioni riguardanti il Passatore e la sua banda, 1812-1851.

a) Cinquantadue lettere ricevute e spedite da Michele Zambelli, contenenti processi verbali, disposizioni di servizio, rapporti, circolari, 1812-1850.

b) Centoquarantuno lettere d'ufficio ricevute e spedite da Michele Zambelli, contenenti processi, verbali, disposizioni di servizio, rapporti, circolari, 1851.

c) Fascicolo contenente il prospetto degli arresti più importanti di briganti della banda del Passatore, dei manutengoli, dei ricettatori eseguiti dal Comandante le colonne mobili della Suddivisione di Forlì Compagnia di Riserva, Michele Zambelli, con brevi note biografiche degli arrestati e nomi di battaglia (autografo del Capitano Michele Zambelli, s.d.

— Fascicolo contenente il prospetto dei giustiziati, della banda Lazzarini, simile a quello descritto sopra, steso da altra mano ma che deve ritenersi dello Zambelli, s.d.

— Fogli volanti contenenti appunti, promemorie sugli arrestati (briganti, manutengoli, spie, ricettatori) e sulle interrogazioni fatte ad alcuni di essi, 1845-1851.

d) Grassi Camillo (Conte). Lettere circolari due dirette a Carlo Savini relative alla istituzione di una Commissione di Revisione Economica Amministrativa, circa le attribuzioni comunali e provinciali, 1831. (una a stampa).

CARTONE III

1 - Corrispondenza d'ufficio e documenti vari riguardanti le operzioni contro il brigantaggio, 1852-1855.

a) Venti lettere di ufficio ricevute e spedite da Michele Zambelli, per la maggior parte, contenenti processi verbali, disposizioni di servizio, informazioni, connotati dei briganti ed altro, 1852-1854.

b) Duecentosessantatre lettere d'ufficio ricevute e spedite da Michele Zambelli, per la maggior parte, le altre da Luigi De Dominicis, C. Vicari, 1855.

c) Undici processi verbali d'arresto per delazione illecita di armi, 1855.

CARTONE IV

1 - Corrispondenza d'ufficio e documenti vari riguardanti le operazioni contro il brigantaggio, 1856-1866.

a) Trecentosettantadue lettere d'ufficio ricevute e spedite da Michele Zambelli per la maggior parte, le altre da Luigi De Dominicis, da C. Vicari e da altri, relative a processi

verbali, disposizioni di servizio, informazioni, connotati dei briganti ed altro, 1856.

b) Otto lettere d'ufficio ricevute e spedite da Michele Zambelli, da Luigi De Dominicis, da C. Vicari, relative a disposizioni di servizio, ordini per lo scioglimento della Colonna Mobile operante in Romagna contro il brigantaggio, questioni di ordine amministrativo, 1857-1866.

CARTONE V

1 - Documenti personali di Michele Zambelli, 1802-1875.

a) Promozione del Brigadiere a piedi Michele Zambelli a Maresciallo d'Alloggio a piedi Onorario, per meriti di servizio, 1842.

— Diploma con il quale la Repubblica di S. Marino conferisce a Michele Zambelli una medaglia al merito civile di prima classe, 1875.

— Avviso per un udienza da Sua Santità, passaporto, foglio di viaggio, certificati medici, documenti di carattere privato, promemorie, ricevute, 1830-1866.

b) Carte riguardanti Gaetano Zambelli e Raffaella Bricchi, padre e madre di Michele Zambelli, diploma della cittadinanza di Urbania conferita a Gaetano Zambelli, lettera patente a firma del Conte Bartolomeo Bruche, con la quale si concede il titolo di Vice-Console a Gaetano Zambelli per l'aiuto da lui porto al salvataggio di una Barca Imperiale, documenti relativi ad una causa in corso per terreni di proprietà di Raffaella Bricchi, contro Don Vincenzo Cancelli di Cantiano, perizie catastali, promemorie, ricevute, 1802-1837.

2 - Corrispondenza personale.

a) Ottantanove lettere personali dirette a Michele Zambelli per ringraziamento di auguri, raccomandazioni, scambio di notize familiari, richieste di favori, dal Cardinale Gaetano Baluffi, dal Cardinale Luigi Vannicelli Casoni, dal Cardinale Sisto Riario Sforza, dal Cardinale Arcivescovo di Fermo, dal Cardinale F. Massimo, dal Cardinale Giacomo Antonelli, dal Cardinale Lodovico Altieri, dal padre Gaetano, dal fratello Carlo, dal nipote Orlando, dal fattore Luigi Cancellieri, dal Colonnello Freddi, da Monticelli, da Luigi De Dominicis, da Pio Bofondi, da Pandolfi e da altri, 1822-1876.

b) Albertazzi Scipione. Lettere quattro dirette a Michele Zambelli, 1851.

c) Allaj (Maggiore). Lettere undici dirette a Michele Zambelli, 1851-1853.

d) Armellini Carlo. Documento con il quale si comunica a Michele Zambelli la sua promozione a Tenente, 1849.

e) Bricchi Raffaella. Lettere otto a lei dirette, 1818-1829.

f) Capelloni Francesco. Lettere dieci dirette a Gaetano Zambelli, 1822-1830.

g) Galli Filippo Giuseppe. Lettere trentatre dirette a Gaetano Zambelli, 1825-1830.

h) Giraud G. Lettere una diretta a Michele Zambelli, 1849.

i) Mastai Gaetano (fratello di Pio IX). Lettere quattordici dirette a Michele Zambelli, 1866-1869.

l) Monterenzi L. Lettere sei dirette a Michele Zambelli, 1866-1869.

m) Nesti Angelo. Lettere nove dirette a Michele Zambelli, 1831-1852.

n) Zambelli Gaetano. Lettere diciassette, una da lui spedita, 1822; sedici a lui dirette, 1809-1830.

o) Zambelli Michele. Lettere una al figlio Paolo, 1857.

3 - Lettere diverse.

a) Bolognini Fabio. Lettere una a Dalle Torri, 1829.

b) Cinti Giuseppe. Lettere una a Marcheggiani Carlo, 1864.

c) Magrini Andrea (Abate). Lettere due a Giardi Giovanni (Abate), 1828.

d) Minganti Paolo. Lettere una a Teresa Andalo vedova Minganti, 1852.

e) Lettera non firmata diretta a Grassellini Gaspare (Monsignore), 1852.

f) Lettera non firmata. Non si rileva il nome del destinatario, 1817.

4 - Frammenti di documenti vari.

APPENDICE I.

Elenco degli arrestati fra coloro che in qualche modo fecero parte della Banda Lazzarini.

Il fascicolo è di 36 pp. ed i nomi vi figurano incolonnati. Precede la colonna dei cognomi e nomi la colonna indicante il numero progressivo e seguono sette colonne così disposte:

3ª « soprannome ».

4ª « condizione e patria ».

5ª « d'ordine di chi eseguito » [l'arresto].

6ª « data della esecuzione » [dell'arresto].

7ª « numero d'ordine dato al verbale ».

8ª brevissimo cenno di delitti in che hanno avuto parte, e de' titoli di cui sono gravati, siccome desumesi dagli incarti processuali ».

9ª « osservazioni ».

1 - *Emiliani Luigi.* (Saletta).

Villico nella Parr.a del Borello, Governo di Castel Bolognese.
Arresto: ex ufficio con istruzioni del sottoscritto Maggiore [Zambelli Michele], 22 Ottobre 1855.
Ricettazione dolosa e prestato favore all'orda assassina.

2 - *Minghetti Luigi.* (Cassinetta).

Villico nella Parr.a del Borello, Governo di Castel Bolognese.
Arresto: ex ufficio con istruzioni del sottoscritto Maggiore, 22 Ottobre 1855.
Fece parte della Invasione commessa dalla masnada alla Madonna del Bosco a danno di Paolo Foschini, ove fu ucciso un Villico, ed un altro mortalmente ferito. Fu nell'invasione al Molino Ballerini con ruberia di scudi 2000: in quella di Monterenzo a danno di Luigi Frontini con rapina di circa scudi 4000. Si trovò pure all'invasione del Molino Paroli; ed oltre tutto questo era il principale direttore della Banda in ogni delitto.

3 - *Parrini Giuseppe.* (Ciarino).

Villico nella Parr.a di Linaro, Governo di Castel Bolognese.
Arresto: ex ufficio con istruzioni del sottoscritto Maggiore, 22 Ottobre 1855.
Anche questi fece parte dell'invasioni eseguite alla Madonna del Bosco, e Mulino Ballerini, conforme si è sunarrato; ed era pur egli altro direttore dell'Orda ne' delitti.

4 - *Rambaldi Giovita.*

Villico nella Parr.a e Governo di Budrio.
Arresto: d'ordine del Comando Superiore le Forze contro il Brigantaggio, 12 Novembre 1855.
Costui più volte dié doloso ricetto all'Orda Lazzarini; senza mai darne denuncia.

5 - *Mandroni Settimio.*

Operaio d'Imola.
Arresto: d'ordine del sott.o Maggiore, come a Verbale, 15 Novembre 1855.

Era costui uno della Masnada Lazzarini, ed aveva la taglia di scudi 100. Ebbe parte nell'Invasione in danno di certo Pancaldi, in quella di Monterenzo con ruberia di circa scudi 4000, in quella del Molino Gamberini e Tocchi, oltre aver commessi molti altri furti semplici e qualificati.

6 - *Piancastelli Luigi.*

Villico in Parrocchia Budrio, Governo di Casola Valsenio.
Arresto: d'ordine del sott.o Maggiore, come a Verbale, 15 Novembre 1855.
Ricettazione dolosa del Bandito Mandrioni, il quale fu in casa del Piancastelli sorpreso; onde esso qual ricettatore doloso subì per condanna del Giudizio statario la pena della fucilazione.

7 - *Morini Giuseppe.* (Masula).

Operaio di Castel Bolognese.
Arresto: ex ufficio con istruzioni del sottoscritto, 18 Novembre 1855.
Fè parte della invasione alla Madonna del Bosco, in cui fu dalla Banda ucciso un Villico, ed altro mortalmente ferito, ed ebbe complicità in quella al Molino Ballerini con rapina di scudi 2000.

8 - *Mattioli Silvestro.* (Patrizio).

Operaio di Castel Bolognese.
Arresto: ex ufficio con istruzioni del sottoscritto, 18 Novembre 1855. Prestato favore alla Masnada Lazzarini.

9 - *Gaddoni Sante.* (Lesinino).

Operaio di Castel Bolognese.
Arresto: ex ufficio con istruzioni del sottoscritto, 18 Novembre 1855.
Conato di aggressione armata mano coi banditi Antonio Tampieri d.o Paccalita, ed Enrico Casadio d.o Pasottino, in danno del Rev.do Parroco di Sant'Agata d'Imola.

10 - *Baldrati Biagio.* (Simoncini).

Operaio di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 28 Ottobre 1855.
Prestato favore all'Orda Lazzarini.

11 - *Facchini Desiderio.* (Geminiani).

Operaio di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 28 Ottobre 1855.
Prestato favore all'orda Lazzarini.

12 - *Emiliani Angelo.* (Saletta).

Villico in Parr.a Borello, Governo di Castel Bolognese.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto Maggiore, 22 Novembre 1855.
Prestato favore all'orda Lazzarini.

13 - *Poggi Emidio.*

Tintore nel Borgo di Tossignano, Governo d'Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto Maggiore, 22 Novembre 1855.
Complicità nell'Invasione consumata dalla Banda a danno di Luigi Frontini di Monterenzo, con rapina di circa scudi 4000.

14 - *Tozzoli Giuseppe.*

Colono della Parr.a di Tossignano, Governo d'Imola.
Arresto: con istruzione ed ordine del sottoscritto Maggiore, 22 Novembre 1855.
Diè ricetto ai Banditi allorchè recavansi a commettere l'Invasione a Monterenzo.

15 - *Vespignani Tomaso.*

Colono in Parr.a di Casola Canina, Governo di Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto Maggiore, 22 Novembre 1855.
Ricettazione dolosa prestata alla Banda.

16 - *Cornazzani Giacomo.*

Villico in Parr.a Solustra, Governo di Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto Maggiore, 22 Novembre 1855.
Ricettazione dolosa prestata alla Banda.

17 - *Berti Giovanni.* (Bombaggiani).

Giornaliero di Imola.
Arresto: con istruzione ed ordine del sottoscr.o, 22 Novembre 1855.
Era costui in stretta relazione colla Banda, ed ebbe parte

nell'Invasione di Monterenzo, ed in quella a danno di Giuseppe Tocchi di San Lazzaro.

18 - *Pelliconi Domenico Maria.*

Villico nella Parr.a del Piratello, Governo di Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscr.o, 24 Novembre 1855.
Fu nell'Invasione al Molino Ballerini con rapina di scudi 2000; ed è responsabile di vari furti.

19 - *Guidi Domenico.* (Mingazzo).

Fornaio di Castel Bolognese.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscr.o, 25 Novembre 1855.
Fu complice della Banda nell'Invasione, ed omicidio del Sig. Gottarelli di Castel Bolognese.

20 - *Sartori Francesco.* (Mordano).

Colono in Parr.a Campanile. Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna di Lugo, 26 Novembre 1855.
Avea costui relazione coll'Orda Lazzarini, ed ebbe complicità nella invasione alla Bruciata, in cui fu sorpreso il Parroco, ed il Popolo, mentre celebravasi la Santa Messa.

21 - *Randi Cristoforo.* (Cabriel).

Birocciajo in Parr.a Lavezzola, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna di Lugo, 26 Novembre 1855.
Fu nell'invasione alla Madonna del Bosco già enarrata, in quella del Molino Ballerini con scudi 2000, ed è reo della Grassazione a danno di Bignardi, ed altri.

22 - *Fuligni Luigi.* (Sicario).

Borgo di Tossignano, Governo di Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto, 26 Novembre 1855.
Ebbe parte nell'Invasione di Monterenzo, in cui furon rapinati circa scudi 4000.

23 - *Mingoni Davide.* (Carmela).

Ozioso di Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto, 26 Novembre 1855.
Teneva costui relazione colla Banda, colla quale progettò di prendere in ostaggio il doviziosissimo Cav.e Sig. Del Pozzo di Imola per estorcergli una vistosa somma. È pur responsabile della tentata invasione Ginnasi, della consumata a danno Zacchia e di quella del negoziante Massa. Oltre ciò apparteneva qual uno de' principali capi, alla sanguinosa setta della Squadrazza, che in tempo dell'anarchia si macchiò di tanti delitti e di sangue.

24 - *Giorgi Ercole.*

Ozioso di Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto, 26 Novembre 1855.
Teneva costui relazione colla Banda, colla quale progettò di prendere in ostaggio il doviziosissimo Cav.e Sig. Del Pozzo di Imola per estorcergli una vistosa somma. È pur responsabile della tentata invasione Ginnasi, della consumata a danno Zacchia e di quella del negoziante Massa. Oltre ciò apparteneva qual uno de' principali capi, alla sanguinaria setta della Squadrazza, che in tempo dell'anarchia si macchiò di tanti delitti e di sangue.

25 - *Lanzoni Antonio.* (Campana).

Bracciante in Parr.a Zagonara, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio della Colonna del Lughese, 28 Novembre 1855.
È responsabile di varie invasioni e di prestati favori all'Orda assassina.

26 - *Lacchini Rinaldo.* (Orefice).

Fabbro in Parr.a San Patito, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 28 Novembre 1855.
Prestato favore alla Banda.

27 - *Drei Giuseppe.* (Della Rosa).

Villico in Parr.a Solarolo, Governo di Castel Bolognese.
Arresto: d'ordine del sottoscritto Maggiore Com.te le Colonne 30 Novembre 1855.
Diè più volte doloso ricetto ai Banditi, e particolarmente quando fu preso in ostaggio M.r Ginnasi d'Imola. Ebbe costui in deposito dai banditi delle gioie pel ritenuto valore di scudi 2000 e spediva alla Banda dei soccorsi di danaro anche in Toscana col mezzo del Minghetti.

28 - *Penazzi Francesco.* (Cardellino).

Giornaliero di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 10 Decembre 1855.
Aderenza all'orda assassina.

29 - *Morini Giovanni.*

Villico in Parr.a Castel Nuovo, Governo di Castel Bolognese.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto Mag.re Com.te le Colonne Mobili, 10 Decembre 1855.
Prestato favore alla Banda, ed era uno de' precipui manutengoli, e fornì d'armi Biagio Baldrati, allorchè accompagnò il bandito Gagliazzini ferito.

30 - *Grilli Giuseppe.* (Cuccagna).
Bracciante in Parr.a Campanile, Governo di Lugo.
Arresto; ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 2 Decembre 1855.
Ricettazione dolosa della Banda.

31 - *Foschi Francesco.* (Paren).
Birocciajo di Bagnacavallo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 5 Decembre 1855.
Prestato favore ai Banditi.

32 - *Vespignani Luigi.*
Villico in Parr.a Casola Canina, Governo di Imola.
Arresto: d'ordine dell'I. R. Commissione Straord.a Militare sedente in Imola, 12 Decembre 1855.
Costui prestava alla Banda favori d'ogni specie, e col mezzo del noto avvocato Calderini l'avvisava de' movimenti della Forza, e la facea confugiare in Toscana, come ai fatti rapporti.

33 - *Pierazzoli Eugenio.* (Ulen).
Ozioso di Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto, 12 Dicembre 1855.
Era in relazione colla Banda, e per essa scriveva lettere minatorie, per estorcere somme di denaro, siccome avvenne per M.r Ginnasi.

34 - *Lusa Angelo.*
Villico in Parr.a San Bernardino, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 18 Dicembre 1855.
Ebbe parte insieme alla Banda nella Invasione alla Madonna del Bosco in danno di Paolo Foschini, con uccisione di un villico e ferimento mortale di un altro.

35 - *Budini Innocenzo.* (Il figlio del Cieco di Mignone).
Giornaliero di Castel Bolognese.
Arresto: d'ordine dell'I. R. Sig. Uditore Milit.re in Comm.ne Straord.a in Imola, 7 Gennaio 1856.
Fu nell'Invasione al Molino Ballerini con ruberia di scudi 2000.

36 - *Fiorentini Innocenzo.* (Passanti).
Villico nel Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio, 11 Gennaio 1856.
Apparteneva alla Banda, ed avea la taglia di scudi 80.
È responsabile di diciassette e più invasioni, di varie grassazioni ed altri delitti.

37 - *Gagliardi Angelo.* (Cicchinello).
Villico nel Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio, 11 Gennaio 1856.
Ricettava costui il bandito Passanti allorchè fu sorpreso dalla Forza, onde, per condanna stataria, fu fucilato.

38 - *Marangoni Calisto.*
Villico nel Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio, 11 Gennaio 1856.
Prestato favore.

39 - *Baldini Luigia in Gagliardi.*
Villica nel Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio, 11 Gennaio 1856.
Prestato favore.

40 - *Ruggi Antonio.* (Quel di Meldola).
Birocciaio di Imola.
Arresto: d'ordine dell' I. R. Sig. Uditore Militare in Comm.ne Straord.a, 12 Gennaio 1856.
Relazione colla Banda, e compra dolosa di effetti dalla medesima provenienti.

41 - *Mandroni Luigi.*
Oste di Imola.
Arresto: per mandato dell'I. R. Uditore Milit.re in Comm.ne Straord.a, 12 Gennaio 1856.
Era in relazione colla Banda dalla quale comprò dolosamente effetti preziosi.

42 - *Rossini Leone.* (Lion).
Bracciante del Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 16 Gennaio 1856.
Ricettazione dolosa data ai Banditi.

43 - *Gagliardi Giovanni.* (Napoldino).
Bracciante del Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 16 Gennaio 1856.
Era in aderenza colla Banda.

44 - *Guerrini Evangelista.*
Operaio in Parr.a Lavezzola, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 17 Gennaio 1856.
Prestato favore ai banditi.

45 - *Castrucci Giuseppe.*
Possidente nella Parr.a di Lavezzola, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 17 Gennaio 1856.
Era in aderenza colla Banda.

46 - *Garotti Domenico Maria.* (Fusignano).
Operaio in Parr.a Lavezzola, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 17 Gennaio 1856.
Ricettazione dolosa data ai banditi.

47 - *Camanzi Stefano.* (Barilot).
Operaio in Parr.a S. Lorenzo, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 18 Gennaio 1856.
Ricettazione dolosa data ai banditi.

48 - *Camanzi Saverio.* (Barilot).
Operaio in Parr.a S. Lorenzo, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 18 Gennaio 1856.
Ricettazione dolosa data ai banditi.

49 - *Spadoni Sante.* (La Bossola).
Orologiaio di Imola.
Arresto: con istruzioni, ed ordini del sottoscritto, 19 Gennaio 1856.
Prestato favore ai Banditi, ricevendo dei cilindri, ed orologi d'ogni specie.

50 - *Conti Domenico.* (Carrera).
Villico in Parr.a S. Severo, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 30 Gennaio 1856.
Era in relazione colla Banda e si vuole che abbia complicità in una invasione.

51 - *Conti Vincenzo.* (Carrera).
Villico in Parr.a S. Severo, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 30 Gennaio 1856.
Era in relazione colla Banda e si vuole che abbia complicità in un invasione.

52 - *Folli Tomaso.* (Gagliazzino).
Contadino nel Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 21 Gennaio 1856.
Facea costui parte nell'orda Lazzarini con taglia di scudi 80, è reo di più invasioni e grassazioni.

53 - *Emiliani Domenico.* (Baroncini).
Villico nel Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 24 Gennaio 1856.
Aderenza colla Banda e ricettazione dolosa prestata alla medesima.

54 - *Dirani Giulio.* (Iulion).
Villico nel Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 24 Gennaio 1856.
Era in relazione colla Banda.

55 - *Fabbri Antonio.*
Villico in Parr.a e Governo di Brisighella.
Arresto: con istruzione ed ordine del sottoscritto, 1° Febraio 1856.
Aderenza coi Banditi, ai quali diè più volte ricetto.

56 - *Fabbri Giuseppe.*
Villico in Parr.a e Governo di Brisighella.
Arresto: con istruzione ed ordine del sottoscritto, 1° Febbraio 1856.
Aderenza coi Banditi, ai quali diè più volte ricetto.

57 - *Fabbri Giovanni.*
Villico in Parr.a e Governo di Brisighella.
Arresto: con istruzione ed ordine del sottoscritto, 1° Febbraio 1856.
Aderenza coi Banditi, ai quali diè più volte ricetto.

58 - *Stagnani Pietro.*
Villico in Parr.a di Pietro Mora, Governo di Brisighella.
Arresto: per mandato del Governo di Brisighella, 2 Febbraio 1856.
Ricettazione dolosa più volte data all'orda Lazzarini.

59 - *Mongardi Antonio.* (Tognalina).
Operaio in Parr.a del Giardino, Governo di Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordini del sottoscritto, 12 Febbraio 1856.
Era in relazione colla Banda, che ricettò in sua casa, e stabiliva una invasione da commettersi nelle vicinanze di Bologna, locchè si prevenne col suo arresto.

60 - *Benelli Giacomo.*
Operaio al Ponte Nono, Governo di Brisighella.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto, 12 Febbraio 1856.
Diresse i banditi nell'invasione Ragazzini sopra a Fognano, fu l'omicida del Sig. Frontali, ed è responsabile di altri delitti.

61 - *Morini Ignazio.*
Diè ricetto alla Banda, e gli prestò favori, spedendole a mezzo di Luigi Minghetti del denaro, mentre era in Toscana.

62 - *Dari Giacomo.* (Il Fischio).
Fece costui parte dell'invasione alla Madonna del Bosco, ove venne dalla Banda ucciso un contadino, ed altro mortalmente ferito.

63 - *Contessi Pietro.* (Martini).
Fece costui parte dell'invasione alla Madonna del Bosco, ove venne dalla Banda ucciso un contadino, ed altro mortalmente ferito.

64 - *Cremonini Vincenzo.*
Birocciaio di Imola.
Arresto: d'ordine dell'I. R. Sig. Uditore Militare Straordinario.
Fu nell'invasione Monterenzi con ruberia di circa scudi 4000, ed in altri delitti in complicità colla masnada.

65 - *Ricci Angela.* (La Gaggia).
Giornaliera in Parr.a .....
Prestati favori all'orda assassina.

66 - *Galli Paolo.*
Giardiniere nella Parr.a della Serra, Governo di Castel Bolognese.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto, 16 Febbraio 1856.
Era in relazione colla Banda, colla quale concertò di porre in ostaggio alla Serra il proprio Padrone Sig. Conte Zauli di Faenza per rapinarlo ed aver danaro.

67 - *Tampieri Antonio.* (Paccalita).
Falegname di Imola.
Fu indotto alla resa dal sottoscritto come già ai rapporti rimessi alla Superiorità, 19 Febbraio 1856.
Era uno dell'orda Lazzarini, con taglia di cento scudi. Fra i tanti suoi delitti noveransi l'uccisione del Francese, l'ostaggio del ricco Sig. Suzzi di Imola, e del Sig. Guizard, che mediante un legno asportò in larga campagna con minaccie letali per avere scudi 5000; nel che fu coadiuvato dal suo compagno bandito Federone. Ma il loro divisamento non ebbe effetto, perchè scontratisi in una Pattuglia di Gendarmi della Brigata di Castel Guelfo, s'impegnò un conflitto in cui rimase ferito il Brigad.e, i due masnadieri fuggirono e così fu salva la vita dei due pred.i Signori.

68 - *Pelliconi Marco.* (Palcone).
Contadino in Parr.a Bubano, Governo di Imola.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante straordinario, 27 Febbraio 1856.
Prestata ricettazione dolosa ai Banditi.

69 - *Galignani Giuseppe.* (Finina).
Contadino in Parr.a Bagnara, Governo di Castel Bolognese.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante straordinario, 27 Febbraio 1856.
Prestato favore all'orda assassina, a cui fu dritta in alcuni delitti.

70 - *Ancarani Vincenzo.* (Basarel).
Contadino in Parr.a Bagnara, Governo di Castel Bolognese.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straordinario, 27 Febbraio 1856.
Ricettazione dolosa e prestati favori ai Banditi.

71 - *Randi Lorenzo.* (Zavatten).
Villico in Parr.a Zagonara, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straordinario, 27 Febbraio 1856.
Ricettazione dolosa e prestati favori ai Banditi.

72 - *Resta Luigi.* (Frulino).
Stracciaro di Cotignola, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o, 28 Febbraio 1856.
Ricettazione dolosa e prestati favori ai banditi, fu nella grassazione con rapina di scudi 50 a danno di un negoziante lungo il Canal Naviglio verso S. Andrea di Faenza nel 1854.

73 - *Marangoni Giacomo.*
Contadino in Parr.a Barbiano, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o, 28 Febbraio 1856.
Ricettazione dolosa e favori prestati alla banda.

74 - *Sartori Angelo.* (Bordini).
Contadino in Parr.a Campanile, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o, 28 Febbraio 1856.
Ricettazione dolosa e favori prestati alla Banda.

75 - *Antonellini Lauretana in Savioli.*
Giornaliera della Parr.a e Governo suddetto.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o, 29 Febbraio 1856.
Ricettazione dolosa e favori prestati alla Banda.

76 - *Tesselli Luigi.* (Giazzolo).
Villico in Parr.a di Cotignola, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o, 2 Marzo 1856.
Ricettazione dolosa prestata ai Banditi.

77 - *Gallamini Michele.* (Ramai).
Colono in Parr.a Barbiano, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o, 2 Marzo 1856.
Costui è complice di una invasione in concorso con la Banda, colla quale avea aderenza.

78 - *Gagliardi Pietro.* (Bagajon).
Colono in Parr.a Barbiano, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o, 2 Marzo 1856.
Ha dato più volte ricetto doloso ai Banditi.

79 - *Ballardini Antonio.* (Tarapeta).
Contadino in Parr.a San Severo, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o, 2 Marzo 1856.
Ha dato più volte ricetto doloso ai Banditi.

80 - *Filippi Francesco.* (Cavallaro).
Contadino in Parr.a Campanile, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o, 2 Marzo 1856.
Ha dato più volte ricetto doloso ai Banditi.

81 - *Filippi Rosa.*
Contadina in Parr.a Campanile, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o, 2 Marzo 1856.
Ha dato più volte ricetto doloso ai Banditi.

82 - *Calderoni Angelo.* (Polinaro).
Contadino del Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o, 29 Febbraio 1856.
Ha dato più volte ricetto doloso ai banditi.

83 - *Governa Giovanni.*
Contadino del Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o, 29 Febbraio 1856.
Ha dato più volte ricetto doloso ai Banditi.

84 - *Emiliani Germano.* (Diamast).
Contadino in Parr.a Cotignola, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o in Imola, 1° Marzo 1856.
Era in relazione coi banditi e con essi ebbe parte nella invasione alla Chiusa di Bagnacavallo e Campanile in danno di Alessandro Fabbri ed a danno di D. Guatteri, di Giuseppe Zambrini di Mordano.

85 - *Ravajoli Lodovico.* (Santinetto).
Colono in Parr.a Barbiano, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o in Imola, 1° Marzo 1856.
Prestata ricettazione dolosa ai Banditi.

86 - *Donati Domenico.* (Mingon del Mezzetto).
Colono in Parr.a Barbiano, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o in Imola, 1° Marzo 1856.
Prestata ricettazione dolosa ai Banditi.

87 - *Tesselli Matteo.* (Giazzolo).
Colono in Parr.a Barbiano, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o in Imola, 1° Marzo 1856.
Prestata ricettazione dolosa ai Banditi.

88 - *Vasura Giuseppe.* (Papa).
Contadino in Parr.a Zagonara, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o in Imola, 1° Marzo 1856.
Prestata ricettazione dolosa ai Banditi.

89 - *Balducci Giuseppe.* (Quaina).
Bracciante in Parr.a del Sesto Imolese, Governo di Imola.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o in Imola, 2 Marzo 1856.
Prestata ricettazione dolosa ai Banditi.

90 - *Impoliti Giuseppe.*
Villico in Parr.a Giardino, Governo di Imola.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o in Imola, 2 Marzo 1856.
Prestata ricettazione dolosa ai Banditi.

91 - *Impoliti Giovanni.*
Villico in Parr.a Giardino, Governo di Imola.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o in Imola, 2 Marzo 1856.
Prestata ricettazione ai Banditi.

92 - *Ragazzini Domenico.*
Sartore di Cotignola, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Milit.re Straord.a in Imola, 9 Marzo 1856.
Aderenza ai Banditi.

93 - *Venturi Margherita vedova Ghinassi.*
Giornaliera al Convitello, Governo di Ravenna.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Milit.re Straord.a in Imola, 4 Marzo 1856.
Prestati favori all'orda assassina e ricettazione.

94 - *Geminiani Matteo.* (Zamian).
Villico in Parr.a S. Bernardino, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Milit.re Straord.a in Imola, 4 Marzo 1856.
Data ricettazione dolosa ai banditi. (Dimesso).

95 - *Facchini Francesco.* (Bardella).
Contadino in Parr.a Campanile, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Milit.re Straord.a in Imola, 2 Marzo 1856.
Data ricettazione dolosa ai banditi.

96 - *Calegati Vincenzo.*
Contadino in Parr.a Campanile, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Milit.re Straord.a in Imola, 2 Marzo 1856.
Data ricettazione dolosa ai banditi.

97 - *Calegati Luigi.*
Contadino in Parr.a Campanile, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Milit.re Straord.a in Imola, 2 Marzo 1856.
Data ricettazione dolosa ai banditi.

98 - *Lombardi Domenico.*
Colono in Parr.a Monte Mauro, Governo di Brisighella.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto, 15 Febbraio 1856.
Data ricettazione dolosa ai banditi.

99 - *Zucchini Luigi.*
Villico in Parr.a e Governo di Budrio.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Straord.a residente in Imola, 4 Marzo 1856.
Ricettazione dolosa data ai banditi.

100 - *Graziani Giovanni.*
Stalliere in Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Straord.a residente in Imola, 4 Marzo 1856.
Aderenza alla Banda in concorso della quale commise vari delitti.

101 - *Diversi Antonio.* (Gallina).
Birocciaio di Castel Bolognese.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Straord.a residente in Imola.
Era stato arrestato dalla Polizia di Bologna.

102 - *Emiliani Costante.* (Diamast).
Era in relazione colla Banda con cui ha commesso varie invasioni ed altri delitti.

103 - *Emiliani Domenico.* (Bartmzen).
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 24 Gennaio 1856.
Ricettazione.

104 - *Casadio Ermenegildo.* (Marmillo).

105 - *Bellosi Luigi.* (Piacotto).

106 - *Tabanelli Luigi.*
Contadino in Parr.a di S. Bernardino, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Frazione della Bruciata con istruzioni del Sig. Cav.e Cap.no Vicari, 28 Decembre 1855.

107 - *Testa Antonio.*
Bracciante in Parr.a di S. Bernardino, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio della Frazione della Bruciata con istruzioni del Sig. Cav.e Cap.no Vicari, 28 Decembre 1855.

108 - *Tabanelli Giuseppe.*
Bracciante in Parr.a di S. Bernardino, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Frazione della Bruciata con istruzioni del Sig Cav.e Cap.no Vicari, 28 Decembre 1855.

109 - *Caravita Rosa in Testa.*
Bracciante in Parr.a di S. Bernardino, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Frazione della Bruciata con istruzioni del Sig. Cav.e Cap.no Vicari, 28 Decembre 1855.

110 - *Tabanelli Luigi.*
Bracciante in Parr.a di S. Bernardino, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Frazione della Bruciata con istruzioni del Sig. Cav.e Cap.no Vicari, 30 Dicembre 1855.

111 - *Grilli Michele.* (Pustac).
Villico in Parr.a Barbiano, Governo di Lugo.
Si è costituito in seguito delle premure del Sig. Cav.e Capitano Vicari, 9 Ottobre 1855.

112 - *Grilli Angelo.* (Pustac).
Villico in Parr.a Barbiano, Governo di Lugo.
Si è costituito in seguito delle premure del Sig. Cav.e Capitano Vicari, 9 Ottobre 1855.

113 - *Mariani Antonio.*
Villico in Parr.a Mazzolano, Governo di Castel Bolognese.
Arresto: per mandato della Ecc.ma Comm.ne I. R. Straord.a 21 Marzo 1856.

113 - *Baccarini Andrea.*
114 - *Merendi Giuseppe.*
115 - *Conti Lorenzo.* (Grassier).
116 - *Corelli.*
117 - *Corelli.*
118 - *Marangoni Battista.*

APPENDICE II.

GENDARMERIA PONTIFICIA

Legione di Bologna — Suddivisione di Forlì
Compagnia di Riserva

Prospetto degli arresti più importanti in fatto di malvivenza eseguiti dall'istallamento delle Colonne Mobili dallo Scrivente Capitano Comandante la suddetta Compagnia.

N. d'ord.	Cognome e nome degli arrestati	Delitti che li gravitano
1	*Zanelli Angelo*	Prevenuto di complicità nell'invasione consumata dalla Banda di Stefano Pelloni in Consandolo.
2	*Bagnaresi Antonio*	Fabricatore di chiavi adulterine, e reo di manutengoleria in genere di furto.
3	*Bartoli Antonio*	È costui reo di dato favore e ricetto ai Banditi, cui provvedeva dolosamente di munizioni e spolette.
4	*Del Pozzo Sante*	Sono i dicontro rei di porto asilo doloso alla Banda del famigerato Passatore. All'atto del loro fermo si rinvennero nelle loro abitazioni oggetti preziosi e danaro di provenienza furtiva.
5	*Del Pozzo Luigi*	
6	*Ippoliti Giovanni*	
7	*Gambetti Fedele*	Gravita su costoro la responsabilità di doloso ricetto favorito alla Banda, e di delitti commessi con essa e massime delle grassazioni della diligenza avvenuta sulla via Corriera tra Bologna e Ferrara. Nella perquisizione praticata nel loro domicilio trovaronsi un orologio, ed altri oggetti che appellano a questo delitto.
8	*Gambetti Luigi*	
9	*Landini Battista*	Era costui non solo ricettatore dell'Orda Pelloni, ma altresì uno di quei scelerati, che la componevano.
10	*Tozzoli Luigi*	Porgeva il Tozzoli ricetto ai Malvimenti previo pagamento di uno scudo per ciascun asilo prestato. Nella sua abitazione si rinvennero danaro ed oggetti preziosi, fra quali (cosa incompatibile con la sua condizione) due Reliquie appartenenti alla nota invasione di Brisighella, e per tali riconosciute dall'Assassino Morgagni.
11	*Gaddoni Giuseppe*	Anche i dicontro erano dolosi ricettatori della Banda del Passatore con pagamento di scudi 1 per ciaschedun Assassino alloggiato. Tenevan ascosi in casa danaro ed oggetti preziosi di sospettosa provenienza.
12	*Gaddoni Tommaso*	
13	*Gaddoni Venusta*	

N. d'ord.	Cognome e nome degli arrestati	Delitti che li gravitano
14 - 15 -	*Tampieri Paolo* *Tampieri Sebastiano*	Sono i dicontro due fratelli contabili di prestato confugio doloso agli assassini. In loro casa si rinvennero danaro ed oggetti di provenienza furtiva, e fra le altre cose un anello d'oro a Corniola con sovra un tescio (sic) umano, che l'impunito Masnadiere Morgagni riconobbe come oggetto involato nell'Invasione di Brisighella.
16 -	*Emaldi Giacomo*	Su di questo famigerato pendea taglia di scudi 100, per esser desso uno di quei scelerati, che componeva l'Orda Pelloni, perchè m'avviso inutile tornare di farne la biografia. Riuscì al Sott.o capitano di farlo costituire e cedere armi e munizioni, dopo di essere seco lui venuto nelle Larghe di Lugo per ben tre volte a notturno colloquio, arrischiando la vita.
17 -	*Farina Antonio*	Eziandio il Farina era uno di quelli, che unito alla Masnada di Stefano Pelloni infestava per atroci misfatti il suol di Romagna.
18 -	*Tozzoli Domenico* *Tozzoli Giacomo*	Sono i dicontro due fratelli Tozzoli della Parrocchia di Ortodonico ricettatori non solo della malvivenza ma univansi altresì spesse fiate alla Banda del Passatore commettendo delitti. Nell'arresto si rinvennero in casa loro, vestiari, gioie e denaro, ed altri oggetti dall'Impunito Morgagni additati di furtiva derivazione.
19 -	*Tampieri Pasquale*	È costui reo di porto asilo alla Masnada del Passatore, siccome quegli che vivea famigliarmente col famigerato Babini, d.o Mattiazza. Nella nota invasione di Brisighella, somministrò, previo pagamento di scudi 2 una spada all'Assassino Gaetano Morgagni, Fagotto cognominato.
20 -	*Zagagni Giuseppe*	È complice cotestui non solo di delitti dalla Banda patrati, ma fu eziandio ognora il ricettatore e fautore della medesima. Di tanto lo gravitano nei loro confessi i Masnadieri, cui fu concessa l'Impunità.
21 -	*Silvestrini Leonardo*	Costui non pure porgeva dolosamente confugio alla Banda del Passatore, ma permetteva eziandio, che la figliola di lui avesse co' Masnadieri carnal consuefazione. Nella perquisizione eseguita nel suo domicilio si rinvennero oggetti, che il più volte rimembrato Morgagni additò per derubati.

N. d'ord.	Cognome e nome degli arrestati	Delitti che li gravitano
22 -	*Colombari Antonio*	Il Colombari abitante ai Crivellari, covo di malfattori, porgeva ricetto e dava favore non solo alla malvivenza, ma alcune fiate ad essa univasi in consumando gravi mancamenti delittuosi.
23 -	*Bordini Gio. Batta*	È costui reo confesso di dato ricetto ai fuorbanditi ed era il loro sartore.
24 -	*Gottarelli Luigi*	Il Lughese Gottarelli somministrava la calzatura all'intera Banda, ed Assassino pur Egli seco lei univasi in conferenza, e dopo premeditati i delitti in un con esso compievali.
25 -	*Betelli Giuseppe*	È il dicontro di Cantalupo, famoso asilo e patria di malviventi. Egli celava codesti perniciosi e ne avea danaro in compenso. I Masnadieri Emaldi e Farina testè ricordati l'attestano.
26 -	*Tampieri Pietro*	È desso pregiudicato in genere di ladrocinio ed aderente alla Banda, siccome quegli che è fratello ad uno degli Assassini, che invasero Brisighella.
27 -	*Strocchi Giacomo*	Costui era ricettatore doloso di malviventi a malincuore della sua intera famiglia che per tale lo denunciò. Teneva ascosi il Passatore e Teggione la notte del 22 Marzo 1851, in cui compierono l'ultimo di i Bravi Gendarmi Scarpa e Benini nello scontro avvenuto con i due ricordati Ladroni. Dal Giudizio Statario fu condannato alla morte mediante fucilazione.
28 - 29 -	*Larghini Giuseppe* *Larghini Antonio*	I dicontro due fratelli Toscani erano manotengoli della Banda di Stefano Pelloni detto il Passatore, e ricettatori non solo di questo, ma eziandio tenevan in casa loro nascoste armi ed oggetti derubati. Nella perquisizione domiciliare si rinvenne una Placca da Carabiniere Pontificio ed una Galotta di Felpa ed un Cappello riconosciuto dall'Assassino Morgagni di proprietà di un tal Lama ucciso dalla Masnada.
30 - 31 - 32 -	*Lombardi Paolo* *Lombardi Domenico* *Lombardi Antonio*	Eziandio questi tre fratelli del Granducato di Toscana porgevan asilo e favore ai Malviventi, che dal nostro suolo, dopo enormi compiuti misfatti, colà in salvo si riducevano. Si rinvennero in loro casa oggetti furtivi del più alto pregio, fra quali una rosetta d'oro di 25 Pietre di vaglia, che l'Impunito Morgagni asseriva appartenere alla rinomata invasione di Brisighella. Trovaronsi oltre a ciò Centosessantacinque svanziche che il masnadiere

N. d'ord.	Cognome e nome degli arrestati	Delitti che li gravitano
		Farina disse aver egli nascoste anzichè venire dallo Scrivente attrappato. Si rinvenne pur anco un paio di Calzoni, che il ricordato Morgagni svelò appellare all'invasione Mazzovillani di Forlì. N'avea pure una Maglia, che soleva indossare l'assassino Ravaioli d.o il Calabrese di Castel Bolognese, sul cui capo è posta la taglia di scudi 100. Armi infine e munizioni ad uso dei fuorusciti erano ivi tenute in ascoso.
33	*Zauli Giuseppe*	I due germani Zauli, a quali pure fu culla l'eloquente terreno Toscano, eran ligi di favore e di ricetto ai Banditi; tenevan egli in loro soggiorno ad uso dei Malviventi armi e munizioni, e fra questi una pistola a martellina, che il Masnadiere Morgagni riconobbe per quella da lui e suoi proseliti involata alla Signora Paola Lega, allorchè la Masnada piombò sovra di Brisighella.
34	*Zauli Domenico*	
35	*Benini Dom.o Maria*	Sono Toscani eziandio i due Benini, e ricettatori ad un tempo di malviventi, e delle cose da essi rubate e delle armi e delle munizioni ricettatori.
36	*Benini Giuseppe*	
37	*Bernabei Biagio*	Anche a costoro il suol Toscano fu culla. Agli assassini prestaron ad ogn'ora favore e ricetto. In casa de' medesimi si rinvennero all'atto del loro fermo oggetti di furto, e fra gli altri il conosciuto Morgagni si recò a prendere sotto le tegole del tetto di loro abitazione una Placca da Civico, che disse appartenere all'invaso Longiano.
38	*Bernabei Domenico*	
39	*Bernabei Antonio*	
40	*Lugli Vincenzo*	Nel costui soggiorno oltre che si rinvennero oggetti preziosi, arnesi da uomo e da donna, v'avea pure un fazzoletto di Tibet rosso ed altro mezzo di lana ad uso muliebre, che appellano (gl'impuniti l'additano) alla surriferita invasione. Anche questi è Toscano.
41	*Girotti Giovanni*	Il Girotti da Dozza è complice dell'invasione per opera di Venti Masnadieri della Casa Colonica di un tal Domenico Beltrandi, che rimase ucciso dagli Assassini, che dieron fuoco al Casale e propinqui Pagliari di lui.
42	*Marri Francesco*	Costui abita a Mezzocolle. Desso è non solo aderente e spia degli assassini, ma fu eziandio operatore nell'invasione della Casa Colonica Beltrandi, ove rimase ucciso il Padre famiglia, Domenico di nome, di cui tenni sovra argomento.

N. d'ord.	Cognome e nome degli arrestati	Delitti che li gravitano
43	*Vai Carlo*	I dicontro erano uniti in Banda, e patravan delitti di tutte sorti. Ivano armati in conventicola, terrore dei pacifici Contadini, da cui, minacciando vita e sostanze, esiggevan danari. Per confesso di alcuni di essi, furon eglino gli Autori della nota invasione consumata in Dicembre del 1850 a danno del Reverendo Sig. Parroco di Cantalupo. Il Pelliconi è altresì reo dell'invasione avvenuta in Zesso la notte del tre al quattro Agosto 1849 ai danni di Giuseppe Barbieri domiciliato in Gasara. V'avea pure in tal misfatto il Baroncini. Il ricetto Pelliconi fu anche uno degli Autori dell'invasione a pregiudizio di Domenico Baladelli in Monte Maggiore consumata la notte del 19 al 20 d.o Mese 1849. Luigi Lanzoni della Fortuna sotto Lugo è reo dell'invasione occorsa à danni di Antonio Bianconcini di Sasso Leone la sera del 22 Febbraio anno volgente. Nelle domiciliari perquisizioni praticate a costoro in Sassoleone si rinvennero molti oggetti furtivi, e per confesso delle loro mogli tesori nascosti. Dopo l'attrappo di questi malesseri, che sotto il nome della banda infellonivano in comettendo misfatti, cessaron di molto i delitti.
44	*Pelliconi Sabbatino*	
45	*Masignoni*	
46	*Lanzoni Luigi*	
47	*Baroncini Giacomo*	
48	*Cornacchia Gaspare*	
49	*Minoccheri Domenico*	
50	*N.N. d.o Minghetto*	
51	*Cavina Giuseppe*	
52	*Golinelli Luigi*	Costui era intimo aderente degli Assasini e li forniva di vestimenti, siccome quegli, che di sarto esercitava il mestiero.
53	*Caldarucci Domenico*	Ricettatore doloso era questi di malvimenti, e ad indicazione degli Impuniti, complice nell'invasione di Consandolo.
54	*Tampelli Paolo*	Ad indicazione dell'Assassino Antonio Farina è desso uno degli Autori dell'invasione avvenuta nel 1848 a danno di un tal Giuseppe Guerini.
55	*Galassi Paolo*	I dicontro sono rei non solamente di dato ricetto e favore ai malviventi, ma rei pure di delitti commessi in un alla Banda del famoso Pelloni, ed in ispecial modo Galassi Paolo e Tampieri Matteo, dappoichè a detto dei Masnadieri Morgagni e Farina costoro seco loro si univano a consumar reati. Il Contavalli poi è responsabile dell'invasione della Canonica di Giardino, ed era altresì l'amico del cuore del già moschettato Assassino Giacomo Drei d.o della Rosa. I Galassi somministrarono un canapè agli Assassini, (fra quali v'avea i
56	*Galassi Vincenzo*	
57	*Galassi Costante*	
58	*Pierazzini Giuseppe*	
59	*Contavalli Domenico*	
60	*Tampieri Matteo*	
61	*Tampieri Apollinare*	
62	*Tampieri Antonio*	
63	*Mussignani Paolo*	
64	*Miliani Giuseppe*	

N. d'ord.	Cognome e nome degli arrestati	Delitti che li gravitano
		detenuti Morgagni e Farina che lo confessano) per fermare a scopo di aggredirla, la Diligenza fra Castel Bolognese ed Imola. Nella consumata aggressione poi essi dieron di spalla ai fuor banditi, e furon a parte del bottino. Paolo Galassi da ultimo è anche reo del ladroneccio commesso a Mordano in danno dei fratelli Cuffiani.
65	*Bianchedi Domenico*	Il Bianchedi d.o Dalla Banda Lasagnino del Borgo di Faenza è responsabile di tre omicidi barbaramente commessi non ha guari di là dal Po, non che di due invasioni consumate ultimamente in prossimità di Ponticelli.
66	*Pantaleoni Carlo*	Il dicontro sovracchiamato Sorbellino precettato in Parrocchia Linaro è gravemente responsabile di un'invasione consumata nel Sillaro dai fuor banditi fra quali noveravasi il Moretto da Faenza, e di un'altra di una casa circa due miglia lunge da Castel Guelfo, delitto consumato, or fu sette anni. Il nominato Impunito Ant.o Zoli detto il Moretto asseverа essere stato il Pantaleoni reo dei ricordati misfatti.
67 68 69	*Babini Fran.co d.o Mattiazza* *Taselli Gius.e d.o Giazzolo* *Conti Michele d.o Carrera*	Questi tre Ladroni eran della Banda del Passatore, per il che non è qui acconcio tessere la storia delle loro ribalderie. Basta solo dirne alcun poco. Le persone del Mattiazza e del Giazzolo eran messe a caroprezzo dal Governo. Il Carrera non era compreso nella notificazione dei Banditi, perchè sconosciuto; ma purtuttavia fece sempre parte della Masnada, commise con lei, invasioni, aggressioni, ed omicidi e rapine, e tutti i generi di delitti come è risultato stragiudizialmente. Furon tutti e tre tolti al maloprare dallo scrivente capitano ed alcuni suoi dipendenti in Castel San Pietro la notte del 10 Maggio 1851, dopo lungo conflitto, per che ne dovettero soccombere Conti e Taselli, e rimaner grave ferito il Mattiazza, serbato forse a dirne lor delitti.
70	*Galavotti Giuseppe*	Giuseppe Galavotti d.o Battana di C. S. Pietro è reo non solo di vari furti, e di stretta connivenza con ladri, ma responsabile altresì di estorzioni (sic) commesse ai tempi infausti della passata anarchia.
71 72	*Darii Sante* *Darii Giacomo*	I Fratelli Darii, surnomati i Fisti eran così fattamente addetti alla Banda, che somministravanle cibo, vestiario ed alloggio, e seco lei s'univano a patrar delitti di ogni genere. Furon in un al ladrone Farina autori del ferimento di alcuni soldati vicin di Castel Bolognese. In compagnia dei famigerati Budini, Castellanaccio, e Passatore han dessi commesso grassazioni, invasioni, aggressioni di Corrieri e Diligenze. Eran eglino alla perfine autori e complici di quanti mancamenti delittuosi iva consumando la Banda scorta del famigerato Pelloni. Di tutto ciò si gravitano gl'Impuniti.

N. d'ord.	Cognome e nome degli arrestati	Delitti che li gravitano
75 76	*Cremonini Luigi* *Casadio Giuseppe*	Il Cremonini in unione al suo Garzone Casadio ad indicazione del detenuto Farina è imputato oltre di aver prestato in più incontri mano e favore ai Ladroni, di aver somministrato il mezzo di trasporto pel cadavere del Malfattore decesso in Parrocchia di Ortodonico, tumulandolo clandestinamente dietro pagamento di quindici scudi.
77	*Gentili Giuseppe*	Il Gentili alias Gervasio zio del famigerato assassino Tommaso Montoni (sic) d.o Teggione diede alloggio a questo ladrone, e lo curò d'una ferita toccatagli in una coscia, in uno scontro avuto con la forza.
78 79 80	*Del Pozzo Giuseppe* *Del Pozzo Davidde* *Del Pozzo Alessandro*	Questi tre fratelli della Parrocchia di Piggiano Governo d'Imola ad indicazione dell'Impunito Farina hanno di continuo porto favore e mano agli Assassini in Banda.
81	*Manaresi Giuseppe*	Pur il dicontro d'intesa dolosa con i suoi coloni del Pozzo, di cui sopra è parola, prestava mano alla Masnada Pelloni, e scambiava a questa la carta monetata involata in tanto danaro, così chè arricchi. È desso Imolese e dai Buoni viene riconosciuto per l'autore dell'uccisione del di lui fratello occorsa negli ultimi sconvolgimenti Politici.
82	*Baroni Marco d.o della Ceccarina*	Fu questo Faentino arrestato per essere ad indicazione dell'impunito Antonio Zoli d.to il Moretto di Faenza reo di gravissimi delitti.
83	*Montroni Antonio d.to Verlicchi*	Antonio Montroni detto Verlicchi Colono in Mon Gattone [Monte Catone] siccome riferiscono i rinomati Farina e Teggione, fu sempre ricettatore della Banda del Passatore, e massime dei Masnadieri Scheda e Babini.

N. d'ord.	Cognome e nome degli arrestati	Delitti che li gravitano
84	*Minguzzi Gio. Battista*	Teneva costui in sua casa un nascondiglio per appiattarvi assassini. Nella perquisizione domiciliare si rinvennero oggetti di provenienza furtiva. Subì questo scelerato la pena dell'ultimo supplicio mediante fucilazione.
85	*Donati* —	Questi due fratelli sono famosi non solo per dato ricetto alla Masnada, ma per aver altresì con quella consumato i più sublimi delitti. Furon dannati alla fucilazione.
86	*Donati* —	
87	*Zanelli Giacomo*	Il Zanelli cognominato Saracchina di C. Bolognese era non che occultatore di malfattori, ma eziandio gravemente responsabile di prestato favore ai medesimi, siccome quegli, che, per ben cinquanta dì curò un certo Gatti di Faenza, che, portatosi in conventicola ad invadere una casa in quel di Lugo, fu ferito dai contadini, che fecero fuoco contro gli invasori.
88	*Bartoli Antonio*	Il Bartoli provvedeva i malviventi di munizione e spolette. Nella perquisizione domiciliare fatta all'atto del suo arresto si rinvennero oggetti preziosi che furono dal ladrone Morgagni riconosciuti appartenere a furti dalla Banda commessi.
89	*Drei Giacomo*	Giacomo Drei d.o il Gobbo era uno di quei, che facevan parte dell'Orda Pelloni, per cui la sua persona era messa al prezzo di scudi 100. È desso reo confesso d'invasione armata mano con sevizie e furto di danaro e di effetti per meglio di scudi 200 a danni del Sig. Dr. Antonio Zasaroli e di Clementina Santi seguita la sera del 5 Gennaio 1850, in Parrocchia Diolaguardia territorio di Sogliano sotto Cesena. Gli autori principali furono il Sudd.o Drei, Scheda ed i due Lisagna. È anche reo confesso della nota invasione di Brisighella. Riuscì al Sott.o Capitano di farlo costituire dandosi a discrezione in mano della Forza. Dalla Legge stataria fu condannato alla fucilazione.
90	*Lanzoni Natale*	Costui ebbe ognora fama di ladro e di manutengolo di malviventi. È altresì sospetto reo della concussione seguita la notte del 9 Settembre 1851 per opera di sei sconosciuti ladroni ai danni de' villici Michele Martini e Domenico Maria Folli della Parrocchia di Bubano, alla quale è soggetto altresì il Lanzoni. Nella domiciliare perquisizione si rinvennero sei Napoleoni d'oro da 20 Franchi, trentanove svanziche, diecinove Francesconi ed uno scudo, monete appunto simili a quelle gittate ai malandrini dalla fenestra da' Villici Martini e Folli.

N. d'ord.	Cognome e nome degli arrestati	Delitti che li gravitano
91	*Brini Domenico*	Altresì i dicontro sono gravemente indiziati autori della suespressa concussione, e lo
92	*Montevecchi Bartolomeo*	da chiaro a divedere l'essersi in loro casa rin-
93	*Bergamini Francesco*	venuta moneta eguale a quella gittata giù dai sunnominati Martini e Folli e grossi bastoni co' quali asseverano i concussi essere stato picchiato ai loro usci da malandrini.
94	*Manara Domenico*	Domenico Manara zio del famigerato fuor bandito Afflitti d.o Lazzarini, a detto dell'impunito Ladrone Farina è risultato reo di dato ricetto al Farina stesso, al Passatore ed alla sua banda, e di aver ad essa fatto provvedimento di polvere sulfurea.
95	*Montevecchi Francesco*	Anche costui favorì di frequente ricetto i Malandrini. Nella perquisizione domiciliare si rinvennero diversi oggetti di clandestina provenienza, che dal noto Morgagni vennero riconosciuti, siccome appellanti a vari delitti dalla Banda commessi.
96	*Grandi Stefano*	Era il dicontro non solo addetto alla Banda degli Assassini guidati dal Pelloni, e seco lei associavasi in patrando delitti armato di schioppa, Pistola e Coltello, ma dopo mandate ad effetto estorzioni (sic) grassazioni, rapine ed invasioni ritraevasi al suo focolare, e giva in sua mente meditando quali abitazioni di possidenti di ... ne. Tutto il piano, novellam ... della Banda, ed in un con ... ai suoi pravi divisamenti ... ratezze lo additan contabile ... ... il Grandi fu socio (1).
97	*Zuffa Domenico*	Zuffa Domenico dimorante ... assassini della vecchia B ... nei delitti d'ogni specie ... nito Antonio Zoli d.o il Mo ... invasione commessa dai ... prossimo ai famosi ricorda ... la, anzi il Zuffa fu que ... gli assassini a consumare ... casa sua fu ripartito il ... (2).
98	*Strocchi Giacomo*	d.o Badiali Ricettatore del Passatore.
	Minguzzi Gio. Battista	Id. ove vi fu sorpreso Farina.

(1) Il documento è mutilo.

(2) Anche qui la mutilazione del documento rende impossibile una completa lettura.

Nuove accessioni di materiale di pregio

La Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si è recentemente arricchita, per acquisto sul mercato antiquario, di alcuni manoscritti di notevole valore riguardanti Bologna, continuando così ad incrementare le sue ricchissime raccolte interessanti la storia e il costume locali.

Il primo è l'originale autografo dell'opera inedita di Lorenzo Maria Riario: « Le donne illustri e memorabili così sacre come profane e tanto antiche quanto moderne delle familie di Bologna »; si tratta di un voluminoso manoscritto di quasi 200 carte in cui, con stile alquanto ampolloso, si danno notizie biografiche di moltissime donne illustri bolognesi. Di Lorenzo Maria Riario, erudito bolognese del sec. XVII (morì nel 1717), hanno parlato l'Orlandi (*Notizie degli scrittori bolognesi*, 1714, pp. 197-98), il Fantuzzi (*Notizie degli scrittori bolognesi*, vol. VII, p. 184) e Nerio Malvezzi (*Lorenzo Maria Riario erudito bolognese del XVII secolo*, in « Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le provincie dell'Emilia », nuova serie, vol. III, parte I, pp. 101-117).

Di tutt'altro carattere è invece il secondo manoscritto (della fine del sec. XVIII, di pp. 473) intitolato « Galavrin bulgneisi d'Zironm Zan », composto di numerosissime poesie in dialetto bolognese di questo Girolamo Zani, autore finora sconosciuto. I versi sono di soggetto vario e di carattere estemporaneo; dal genere di alcune composizioni è possibile datare il manoscritto, come, ad esempio, dai versi che si leggono a p. 3, dedicati alla presa della fortezza di Belgrado, fatta dagli Imperiali ai Turchi nel 1789. Con ogni probabilità si tratta dell'autografo in redazione definitiva.

Di Alamanno Bianchetti, cronista bolognese del sec. XVI, autore di una cronaca che va dalle origini della città all'anno 1599, la Biblioteca dell'Archiginnasio possedeva già una prima stesura auto-

grafa della sua cronaca (ms. B. 2355); il Fantuzzi (op. cit., vol. II, p. 168) ricorda però che l'originale in cinque tomi si trovava a quel tempo in possesso dei marchesi Ratta, mentre una copia del secolo XVII si conservava già nella Biblioteca dell'Istituto (ora ms. n. 290 della Biblioteca Universitaria di Bologna). La Biblioteca dell'Archiginnasio ha ora potuto entrare in possesso dell'originale, disgraziatamente ridotto ai soli volumi terzo, quarto e quinto, essendo i due primi andati distrutti in vicende che non è qui la sede di rievocare; la narrazione rimane così ristretta agli anni 1579-1599, ma anche così l'acquisizione di quest'opera riveste un notevole interesse per gli studi bolognesi, offrendo la possibilità di confrontare questa definitiva redazione con la prima stesura e con la copia seicentesca dell'Universitaria. Il volume terzo, notevolmente danneggiato dall'acqua che distrusse i due primi volumi, sarà sottoposto a restauro scientifico. Del Bianchetti come cronista ha parlato il Sorbelli (*Le croniche bolognesi del sec. XIV*, 1900, pp. 291-292), scrivendo che l'opera sua è « un riassunto anno per anno e mese per mese di ciò che trovasi nelle croniche anteriori, tranne qualche notizia o forestiera o di fonte particolarissima »; il giudizio è esatto, ma occorre tener presente che per la parte riguardante la seconda metà del cinquecento, cioè quella salvatasi ed ora venuta in possesso della Biblioteca dell'Archiginnasio, il Bianchetti descrisse ciò che giornalmente vedeva ed udiva in Bologna e le notizie sono perciò di prima mano. Del Bianchetti, nato nel 1521 (Sorbelli, op. cit., p. 254), si ignora la data della morte ma può ben fissarsi al 1599, anno in cui la sua cronaca si interrompe rimanendo in fine al volume diverse pagine bianche.

Tutti i manoscritti acquistati provengono dalla biblioteca privata di una nobile famiglia bolognese, dispersasi in questi ultimi anni.

m.f.

RECENSIONI

LUGLI VITTORIO, *Pagine ritrovate* (*Memorie, fantasie e letture*). « Saggi 347 ». Torino, Einaudi, 1964.

Ora che con *Pagine ritrovate* (*Memorie, fantasie e letture*), [Einaudi ed. Saggi 347] Vittorio Lugli ha raccolto i suoi scritti autobiografici, riprendendo i testi di alcuni elzeviri già usciti su giornali e riviste, integrandoli con *Il posto nel tempo* (1930) e *Ripresa e congedo* (1947), se non fosse troppo alta ambizione, si potrebbe tentare una prima definizione di Vittorio Lugli memorialista, scrittore e moralista. Ripetere per Lugli le formule di prosa di memoria, sorretta da un impegno stilistico di raro equilibrio e di preziosa sostanza, non serve ad altro che a indicare un ambito assai generico di esperienze, senza specificare la reale fisionomia dello scrittore.

Il metro della sua prosa è quello di una contemplazione limpida da parte della ragione che non può, senza perdere il suo valore, cedere all'ansia delle avventure e delle scoperte di linguaggi nuovi. Di qui nasce il tono calmo e persuaso di un discorso animato in profondità. E se una tensione accende l'immagine, se nel discorso penetra un'inquietudine, non si incrina la sua limpidezza e il suo ordine interiore; si noti altresì la misura chiusa, il breve ambito del discorso (P.P. Trompeo ha parlato di una sua predilezione per il ritmo binario). La sua principale virtù è soprattutto virtù di chiarezza e insieme di nobile riserbo.

A rileggere oggi, riproposte dopo più di trent'anni, le pagine del *Posto nel tempo* è forse possibile vedere più addentro di quanto non abbia fatto la critica di allora nelle ragioni genetiche di un discorso narrativo che è stato classificato come la tipica espressione del classicismo moderno.

Già da una prima considerazione delle strutture può ricavarsi qualche nozione significativa: la portata, ad esempio, che nella dizione narrativa di Vittorio Lugli ha avuto l'assidua e regolare frequentazione dei moralisti francesi.

Di qui la pulizia accurata, l'ordine scrupoloso della sua pagina, quel lindore di linguaggio, preciso, chiaro, luminoso, che spicca immacolato di capitolo in capitolo, quella disciplina tenace di discorso che nelle indagini al seguito della memoria, entro gli spazi dell'infanzia, non rifugge da indugi quasi proustiani.

In termini di struttura i saggi di *Pagine ritrovate* rinnovano quindi una tradizione di scrittura ferma e precisa, entro architetture chiare e lineari. Non a caso la distribuzione delle prose è perfettamente simmetrica: sette per ciascuno dei sette capitoli; quattordici quelle delle *Pagine dei quarant'anni* e ancora sette quelle di *Ripresa e congedo*.

Per comprendere quale è l'autentica posizione di Lugli, è necessario vedere a fondo il valore che possiedono i suoi contenuti: cioè, anzitutto, scoprire le ragioni della sua scelta.

Un primo dato opportuno è offerto dall'angolazione particolarissima con cui è indagato il tema dei rapporti palesi e segreti tra noi e il tempo. Dietro i richiami del passato la memoria di Lugli diventa agile e precisa (« La memoria è artista », scriverà a proposito di *Cronaca Familiare* della Ginzburg).

Nel rievocare il piccolo mondo della campagna modenese dove ha trascorso la sua infanzia, Lugli non si abbandona alla lode del passato, di quegli anni di gioventù prima della Guerra Mondiale che avevano saputo offrire « tutto il conforto delle arti, la facilità, la dolcezza del vivere ». Una fortuna essere vissuti in quel tempo « improvvido e felice », ma non bisogna vantarsene troppo con i giovani (« Se il mondo era stato così bello non potevamo impedire ai giovani di chiederci perchè gliel'abbiamo consegnato così turbato e guasto »).

Non resta che vedere, indicare le somiglianze fra la nostra età e quella passata (« Miserie, storture comuni a noi e ai nostri vecchi, e bisognerà dunque accettarle rassegnati, sorridendo quando è possibile »). Le prime pagine del libro della memoria recano incancellabili impressioni di infanzia: le prime scoperte della vita in quella feconda terra emiliana (— Lugli è nato a Novi di Modena —) in cui più sentito era il rispetto del pane e del sale, dove la parola *amore* aveva anche il senso di *sapore* (« Come nel re Lear »).

Affiorano dalla memoria impressioni « affettive » più che reali: il *Ritratto del fratello Primo*, tracciato con un tocco delicatissimo; il *Viaggio di Mezzanotte*, le prime letture (i romanzi di Emile Richebourg in appendice al « Secolo », *I tre Moschettieri*, le opere del D'Azeglio e del Guerrazzi). E il primo libro proibito *Il fallo dell'Abate Mouret* di Zola, un autore « di cui già si sentiva tanto parlare », un vero scrittore. Così si affinava il gusto del giovinetto, mentre la disciplina scolastica operava come un freno.

Talora lo sfiorava un timore, subito fugato, che i libri gli facessero dimenticare la vita (« Non mi facevano dimenticare la mia realtà, solo la arricchivano ... »).

Già aperto verso le novità, i contemporanei, legge D'Annunzio, Fogazzaro, Anatole France. E anche Guido da Verona, il romanziere che ebbe il dono di appassionare i lettori e di sconcertare i critici. Un successo dalle risonanze patetiche nella cronaca della prima Guerra Mondiale. Piace sottolineare come Lugli riesca a ricreare il clima in cui ingiganti il fenomeno Guido da Verona, osservandolo con fine ironia, non senza un velo di nostalgica malinconia. Ma presto si scostava da lui per avvicinarsi a Verga che « aiutava a trovare la via ».

Una religione delle lettere, la sua, di una diffusa mobilità, una scelta continua dei nutrimenti più stimolanti. Anche durante la prima Guerra Mondiale, a Salonicco, non cessava di cercare, tanto che alcuni quaderni della « Critica », scovati nel piccolo Liceo italiano, gli parvero « un regalo ghiotto ».

L'umanità di Lugli è tutta in questa passione della « letteratura amore nostro », nell'amore per il passato di cui i poeti, i pensatori sono le testimonianze più certe. Animosa dedizione alla ricerca, in cui si immerge lo spirito devoto, e ne esce con la visione più sicura, pronto a intendere, a risuscitare più completamente un'età, a penetrare il mistero di un'anima, il segreto di un'artista, di un'opera. Ci riferiamo qui in particolare ad alcuni

capitoli di rara bellezza come « La selva incantata », « L'età dell'idalgo » e « Senilità e vecchiaia: i tre libri di Svevo ».

La critica letteraria vale per lui come un modo diverso di continuare il monologo con sè stesso, di cercare gli altri, ma per ritrovare la legge della propria vita: Montaigne, La Bruyère, La Fontaine, Racine, Flaubert, Renard, Proust e tutti gli altri di cui esplora il sottile congegno umano, morale ed estetico, espressione della sua fede letteraria. Un metodo critico che si potrebbe definire « analitico-prospettico » (— e ci vien fatto di pensare a Renato Serra che Lugli ama —) per quel suo valutare un'opera in tutte le sue sfaccettature, di scomporla nei suoi elementi più disparati, di vederla riflessa nella sensibilità propria e dei contemporanei, di percorrerla insomma con la più duttile adesione. Valga come esempio il bel saggio su *Les Misérables riletti nel 1962*.

Nel rileggere il romanzo, Lugli ritrova le impressioni dei suoi quindici anni e si lascia prendere dal fascino prepotente di Victor Hugo (« Un grande romanzo popolare rilevato, sorriso dalla poesia di Hugo, specialmente quella tenera, effusa delle *Contemplations* »).

Osservazione acutissima, infatti *Les Misérables* sono già accennati in *Melancholia* e nei *Malheureux* delle *Contemplations* con il loro Jean Valjean, la loro Fantine che ritroviamo in *Chose vue un jour de printemps*. Rileggendo *Premier Mai* ci è avvenuto di ritrovare un accenno perfino all'episodio della fatale carta assorbente che tradisce gli amori di Cosette: « Comme si ... tous les billets doux de son amour bavard, / avaient laissé leur trace aux pages du buvard! ».

Les Misérables sono il libro di un secolo e anche « l'enfasi barocca » di certe pagine « sembra connaturata all'anima del libro ». Spiacque ai contemporanei per il suo facile ottimismo, per i suoi personaggi troppo chiari e semplici quando già ci si avviava verso l'aristocratico *Parnasse*. Non si può non concordare con Lugli quando afferma che questa è la vera epopea dell'Ottocento, un secolo che, non dimentichiamolo, parte dalla *Vision d'Hébal*, da *Ahasvérus*, dalla *Chute d'un ange* per giungere alla *Légende des siècles* e, se occorre andare anche più in là, ai *Siècles morts* di André de Guerne.

La gioia dello scrivere, « gioia faticata » e perciò più schietta, fu raggiunta da Lugli un po' tardi, sulla trentina, poichè da giovane ebbe ritegno, egli studioso di letteratura e insegnante, a scrivere di fantasia. Pure un giorno si decise e le sue prime pagine apparvero sulla « Riviera Ligure ». La prima guerra mondiale affrettò la sua maturazione come scrittore mentre trame di racconto, a lungo carezzate dalla fantasia, ed altre esperienze e studi gli valsero anche quali esercizi di stile.

Si veda in *Due novelle* l'affresco di due vicende umane sullo sfondo appena accennato della provincia: una descrizione per minute, incisive caratterizzazioni, per nette, rapide definizioni di dati fisici, di modi, di toni, che avviano all'ammirazione per il finissimo moralista verso la conclusione che raccoglie a unità tutto il discorso descrittivo: « Vedere fuori di noi, penetrare le anime ignote, estranee, purchè ci muova una calda simpatia, una curiosità pensosa, e la realtà diversa riviva suscitata, ricreata dal nostro amore. Scrivere, ma quando ci porti una vera necessità, per cui è vinto il ritegno, e il rischio sorride con la speranza, la promessa della liberazione ».

Estranei ad ogni tentazione esornativamente letteraria rimangono anche i saggi che più parrebbero sollecitarla. Nel tracciare il « portrait » dei due amici incontrati in treno (*Buvard et Pécuchet*) mai si lascia tentare dalla crepuscolare descrizione di queste due vite mancate: un'indagine quale

è quella che compie il Lugli non può mai concludersi nel compianto, piuttosto nel giudizio, nell'illuminazione delle ragioni di un agire o di un vivere.

L'amore della letteratura diviene trepida pietà riverente, dolce nostalgia, quando lo scrittore parla della sua terra: « Vasta pace animata della pianura emiliana al tramonto, quando ancora non era l'afa estiva; a mezzo chilometro da Carpi, ancora cinta dalle sue mura, era già aperta campagna ».

L'Emilia è il luogo degli studi severi: un'aura di serietà spirituale ove si temprava la mente del giovinetto, per procedere oltre i maestri (*Il maestro di seconda, La buona disciplina*).

Ma nell'ultimo decennio del secolo in Bologna era anche un fremito di poesia. L'incontro dei tre poeti: Carducci, Stecchetti, Panzacchi aveva dato a Bologna, intorno l'80, l'aspetto di capitale letteraria « o almeno di centro luminoso della poesia ». Una città che non si lasciava incantare dalle novità troppo ardite e dove il Panzacchi faceva intendere la sua voce attraverso il settimanale « Lettere ed Arti »: « Un salotto d'intorno il 1890, dove si incontravano gli universitari locali, gli allievi del Carducci, gli eruditi e letterati romagnoli, i forestieri di passaggio di qualunque genio e tendenza, tutti conciliati dalla sorridente signorilità del padrone di casa ».

Per aver vissuto in quel clima letterario, anche se una ventina d'anni più tardi, Lugli ha saputo mostrarci l'animo del Carducci e del Pascoli, la loro vicenda spirituale. E pur nella pacata esposizione dei fatti, sempre trema la sua commozione dinanzi al ricordo di una voce, quella del poeta che gli fu maestro: « La sua voce, spesso smorzata, a volte lievemente stridula, aveva note sue proprie, fonde, dolenti. Tornano di tempo in tempo nel sogno, miracolosamente, le voci che sempre vorremmo richiamare, e non sappiamo: quelle dei nostri cari (troppo di rado), e una volta quella del Poeta. E sembrava recasse dischiuso il segreto della sua poesia: tutto il dolore umano in un animo sensibilissimo, non abbastanza forte da sopportarlo con eroica fierezza, ma felice si da tramutarlo in musica ».

Qui sentimento e rigore classico, realtà e suggestione della memoria, giungono a un intimo rapporto dialettico e l'omaggio al Pascoli diviene una testimonianza di alto valore poetico.

Tre mezzi secoli e si passa dai maestri « di allora » ai vociani, ai rondisti, agli ermetici per far meglio comprendere che la letteratura non si irrigidisce mai in una regola, ma che restando se stessa, è pur sempre altra.

Ogni generazione, di solito, scopre ed ama la poesia dei modernissimi e soltanto più tardi ritroverà i classici del passato, restituendo ai contemporanei un posto adeguato. È bene che i maestri accolgano, anzi prevengano la sollecitazione a sentire i nuovi interessi dei più giovani. S'intende che non sarà un'acquiescenza passiva: i maestri non devono dimenticare « la storia vivente che essi recano, perchè i nuovi possano anch'essi collocarsi nella storia, intendersi, controllarsi ».

Lo studio e la cultura, anche la filologia, aiuteranno i giovani a superare l'esclusivo amore per i moderni, cogliendo ciò che è nel passato di eternamente vivo.

La professione di insegnante e la lezione dei classici aiutano Lugli a intendere il nuovo, a approfondire il senso dell'umano. Il suo « umanesimo moderno » è il senso di una tradizione che, senza perdersi od annullarsi, si fa viva e capace di comprensione e attenzione delle forme giovani e nuove. Questo è sempre stato il « credo » poetico del « professore » Vittorio Lugli fin dai tempi delle sue prime peregrinazioni attraverso la penisola (e quante!). Ma il maestro non pare neppure rimpiangere quella lunga serie di trasferimenti, quasi lo rallegra che « gli insegnanti delle ultime

generazioni ignorano i pellegrinaggi obbligati lungo la penisola e nelle isole, ne sentono parlare dai vecchi come di antiche storie ».

Il professore universitario, il docente della « scuola illustre », sente tutta la nobile missione del professore nella scuoletta modesta come nel liceo. Anche qui si possono formare degli spiriti, degli uomini. In cima ai suoi pensieri sono sempre i suoi « giovani », gli scolari che lo hanno seguito con entusiasmo, infervorati dalla passione e dall'esempio, armati dalla sua buona disciplina.

Il suo messaggio è sempre stato una lezione di libertà, di intelligenza, di misura e anche di umiltà. Quella stessa che egli impartì dalla cattedra universitaria a un gruppo di scolari fedelissimi, attenti alla parola del maestro che insegnava a comprendere, evitando gli entusiasmi facili e le più facili condanne, misurando il passato con il presente con esemplare impegno critico.

Fra i poeti, i prosatori, i saggisti della letteratura francese e i giovani studiosi Lugli è riuscito a creare un clima in cui la bellezza interpretata, gli slanci, le meditazioni e i ritorni sono sempre apparsi in una luce di singolare continuità, particolare per rigore logico di rapporti e di sviluppi.

La lezione continua anche al di fuori dalla scuola, nell'opera. Paterne sono le parole rivolte ai giovani che ancora non sanno e « forse neppure lontanamente sospettano come soprattutto per essi la fine del regime abbia recato il dono della libertà ». Ora finalmente potranno preparare l'avvenire, improntarlo di sè contro la resistenza degli altri, gli ostacoli necessari che affinano le energie, li aiutano ad esprimere la loro natura migliore. Ed è soprattutto una lezione di fiducia nell'avvenire di « un estremo ottocentista » — come egli ama definirsi — che ha saputo trarre dal secolo in cui è nato un'intima forza senza mai essere toccato dal dubbio o dallo scetticismo.

Il maestro che ha conservata intatta la freschezza dell'animo nel contatto con i giovani, meglio ci aiuta ad attraversare il tempo, a non stupirci dei suoi mutamenti, ma a ricongiungerne i lembi lacerati dagli eventi mutevoli della storia e della incoerenza degli uomini. In questa luce le *Pagine ritrovate* appaiono come la testimonianza di una vicenda umana, rivelata con una semplicità e una chiarezza oneste, senza amplificazioni e senza pretese di farne la cifra di una condizione assoluta, la confessione di chi non ha esitato a farsi testimone di « tre mezzi secoli » scegliendo chiare le responsabilità, la posizione, senza evasioni.

Nel nostro tempo sconvolto, l'esempio di chiara razionalità dato da Vittorio Lugli ha descritto l'immagine possibile di una liberazione e la testimonianza sul proprio mondo non vale come nostalgia del passato, ma come necessaria discussione di una situazione che ha coinvolto la nostra storia, e nella quale siamo ancora tutti in diversa misura implicati.

ANNAROSA POLI

PIERSANTELLI GIUSEPPE, *Storia delle biblioteche civiche genovesi*. Collana di monografie delle biblioteche italiane, VII. Firenze, Leo S. Olschki, MCMLXIV.

Giuseppe Piersantelli, Bibliotecario capo del Comune di Genova, avendo realizzato circa la metà del programma d'impianto e sviluppo del sistema di pubblico servizio bibliotecario, che quell'Amministrazione Civica ha progettato su proposta del dirigente, ha pensato bene di ricomporre storicamente sulla base di un'amplissima e autentica documentazione, i precedenti della

nuova impresa sotto forma di ricostruzione delle vicende subite dalle biblioteche civiche genovesi, estinte, sopravvissute e di nuovo impianto. In un dirigente di un servizio pubblico così complesso e assorbente come quello bibliotecario questa coesistenza di operosità realizzatrice e di riflessività storico-critica costituisce di per se un pregio di eccezionale valore.

Nondimeno il programma della illustrazione storica trascende i limiti del campo in cui agiscono le biblioteche civiche; sicchè ad opera compiuta si avrà un panorama completo degli istituti bibliografici genovesi. Infatti ai due volumi consacrati alle biblioteche civiche, uno alla « Berio », l'altro alle minori, se ne affiancheranno altri due dedicati alle biblioteche monastiche e a quelle che non appartengono nè all'una, nè all'altra categoria.

Intanto è uscito il volume dedicato alle biblioteche minori, che è diviso in quattro capitoli, uno per ciascun gruppo di istituti che presentano per origine, per costituzione o per funzione una sostanziale differenziazione, anche se poi in effetti concorrono tutti all'attuazione del complesso sistema bibliotecario genovese.

Il primo capitolo ha per titolo *Le biblioteche minori* e comprende l'illustrazione della « G. Rapetti » e della « G. L. Lercari »; va inteso che il termine minori si riferisce alla biblioteca principale, cioè la « Berio », di cui esse nella struttura del sistema esercitano funzione sussidiaria. Non deve far meraviglia quindi se nel presente volume della « Berio » non si parla, perchè se ne tratterà in un altro volume interamente dedicato ad essa. Mentre è particolarmente significativa, di una significazione un po' patetica, l'origine della « Rapetti », alla quale risalirebbe il vanto di essere la più antica biblioteca popolare d'Italia, almeno per l'atto costitutivo se non per la concreta realizzazione, precedendo di qualche mese quella famosa di Prato istituita dal Bruni, di ben più pingue messe e di assai nobile sede è dotata la « G. L. Lercari » di villa Imperiale a Terralba.

Il secondo capitolo del volume fa la storia delle biblioteche degli ex comuni, cioè di quei comuni limitrofi che Genova nel suo moto di espansione ha assorbito (R.D.L. 14 gennaio 1926, n. 74). Tali comuni furono 19, ma non tutti eran dotati di biblioteca pubblica; quelli che ne eran provvisti sono Voltri, Sampierdarena, Pontedecimo, Sestri, Quarto dei Mille.

Nel capitolo terzo si apre l'orizzonte della parte nuova di zecca nella graduale realizzazione del piano di sistematica attuazione del servizio bibliotecario cittadino, cioè il settore delle biblioteche periferiche. Si tratta di sei nuove biblioteche impiantate tra il 1952 e il 1963 per lo più in quartieri autosufficienti di recente e rapido sviluppo, nei quali con piccoli e spesso ingegnosi accorgimenti è stato possibile inserire nel pianoterra di un moderno caseggiato una essenziale, ma funzionale biblioteca dotata di sala di lettura, di saletta per ragazzi, ufficio del dirigente, deposito e di un numero sufficiente di opere e di periodici, che si rinnovano regolarmente con gli invii dai centri di alimentazione. In sostanza aggiungendo a queste le cinque biblioteche ereditate dagli ex comuni, rinnovate tuttavia e vivificate — recentemente ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova, comoda, elegante sede della « F. Gallino » di Sampierdarena — assommano a undici le biblioteche periferiche.

Nell'ultimo capitolo sono passate in rassegna sette biblioteche speciali, che o per la nobiltà dell'origine o per il pregio del materiale librario o per il fine che conseguono meritano di essere ricordate. Esse sono le biblioteche: Brignole-Sale De Ferrari, del Liceo di Musica « N. Paganini », del Museo di Storia Naturale « G. Doria », dell'Istituto Universitario di Magistero « A. Baratono », degli Uffici Amministrativi del Comune, della Direzione di Belle Arti, dell'Istituto Mazziniano.

Giuseppe Piersantelli ha condotto questo suo lavoro con una diligenza, con una pazienza e, soprattutto, guidato da uno spirito di amorevole cura nella ricerca e nella raccolta della documentazione da riuscire non solo a ricostituire con fedele esattezza e con cura minuziosa, e senza amplificazioni, la vita e la fisionomia delle vecchie biblioteche civiche, ma a portare con un'infinità di notizie e di particolari assunti di prima mano un contributo validissimo alla storia della cultura e, direi, del costume morale e civico della città di Genova nella seconda metà del secolo scorso e nei primordi del corrente.

Infatti questa *Storia delle biblioteche civiche genovesi* offre il destro a varie considerazioni, che, nel loro complesso, si riferiscono tutte al temperamento etnico, al costume civico, al carattere storico di questa città italiana, che si distingue da tutte le consorelle della Penisola. È innanzi tutto da rilevare il senso di attaccamento, di fervore civico di privati di diverso rango sociale e di diversa consistenza culturale, che è stato il principale fattore ad avviare a timidi passi il cammino di varie biblioteche a carattere popolare. In questo settore non ci si muove in un'atmosfera aulica, ma in un clima per lo più di democraticità popolaresca.

Un altro carattere spiccatissimo è quello della misurata ma non gretta parsimonia con cui le biblioteche civiche genovesi sono nate e sono gradatamente cresciute con progressivi adattamenti a circostanze propizie o avverse, ma con felice potere di recupero da inflizioni di condizioni di momentaneo regresso. Occorre l'impiego di tutto il senso di ben calibrata esperienza economica e finanziaria — che non è avarizia, come qualche maligno potrebbe suggerire — per conseguire l'attuazione di un programma così complesso con quel misurato impiego di mezzi che consenta il pieno conseguimento del fine sotto l'aspetto sostanziale e formale di funzionalità e di decoro.

L'attuazione del programma di diffuso e capillare servizio pubblico bibliotecario mediante un sistema organico, elastico ed armonico, procede in Genova con ritmo normale mercé l'impegno costante da parte dell'Amministrazione Comunale e l'esperta, appassionata guida di Giuseppe Piersantelli, fornendo un modello esemplare di modernità e di efficienza, a cui può ragguagliarsi soltanto l'organizzazione analoga attuata a Milano da quella Civica Amministrazione.

Vien fatto di riconoscere che, sia pure entro i limiti di pochi casi esemplari, sono molto più avanzati gli Enti locali che lo Stato per le realizzazioni promosse in questo campo, quando si tratta cioè di amministrazioni di larghe vedute e consapevoli interpreti delle esigenze dei propri amministrati, e di esperti, operosi funzionari che ne sappiano interpretare i propositi traducendoli in felici realizzazioni.

ADVERSI ALDO, *Storia del libro*. « Piccole storie illustrate », 122. Firenze, Sansoni, 1963.

Questa pubblicazione, inserita in una collezione sorta con ben definiti scopi e caratteri ma poi per l'inclusione di opere di ben diversa indole e materia divenuta una specie di omnibus, manifesta subito i difetti suoi nella mancanza di una netta distinzione dei limiti e quindi in una inorganicità di trattazione.

Dice la *manchette*: « L'Autore nel delineare questa "piccola storia" del libro ha inteso raccogliere un breve ma denso compendio di dati essenziali

dell'evoluzione di uno dei prodotti più geniali dell'uomo e che più hanno contribuito al progresso sociale ed all'educazione individuale, in maniera però che di tutta la vasta e complessa materia si avesse quel quadro che ancora mancava, organico e completo, dalle origini del manoscritto alla stampa ed alla riproduzione fototipica, dalla decorazione al suo commercio, alla sua conservazione e custodia ed alla sua divulgazione ».

Ma appunto per voler far troppo mi sembra che l'A. abbia fallito lo scopo. Egli si è lasciato dominare dalla preoccupazione di raccogliere tutto sull'argomento, ma non ha saputo, selezionando l'accessorio e l'accidentale dal sostanziale, definire una evidente linea di evoluzione e di sviluppo di questo singolare prodotto tecnico-intellettuale. Per certi aspetti questa pubblicazione sembra assimilarsi al tipo di quei numerosi manuali compilati per coloro che frequentano i Corsi di preparazione per gli uffizi e i servizi delle biblioteche popolari e scolastiche. In quei manuali le preliminari nozioni sulla storia del libro sono necessaria premessa alla trattazione della costituzione, dell'ordinamento, del funzionamento di una biblioteca, ma in una storia del libro che cosa c'entra di trattare per intieri capitoli delle biblioteche, del commercio librario, della conservazione dei libri, della bibliografia, che sono oggetto di specifiche discipline?

Nella parte che contiene lo scorcio storico sull'origine e lo sviluppo delle biblioteche pubbliche, semipubbliche e private, nella preoccupazione di ricordare tutto e di ammassare in poco spazio un cumulo di notizie, di nomi e di dati, si produce una notevole confusione col risultato di incorrere in deplorevoli esclusioni e dimenticanze e in sfasature prospettiche; a parte poi la genericità degli elementi informativi.

Nel capitolo terzo, dedicato alle biblioteche nel paragrafo in cui si parla delle biblioteche dell'età moderna non si trova menzione di almeno le più famose e tipiche biblioteche monastiche italiane del Quattrocento come quella fiorentina di S. Marco e la Malatestiana di Cesena, mentre si passa a ricordare il gruppo, certo ragguardevole, delle biblioteche barocche romane (la Vallicelliana non fu affatto *fondata* da Achille Eustaço) e la Biblioteca Trivulziana di Milano è data per pubblica nel sec. XVIII, quando, sorta e sviluppata come cospicua raccolta privata, utilizzata da studiosi italiani e stranieri, è diventata pubblica soltanto da una trentina di anni.

Per voler rivolgere l'attenzione al movimento di sviluppo delle biblioteche nei paesi europei ed extraeuropei sono negletti alcuni salienti aspetti rilevabili in Italia, come il forte movimento culturale civico frequentemente connesso col fiorire delle accademie, che ha prodotto l'istituzione di molte delle più gloriose ed antiche biblioteche pubbliche comunali dalla fine del sec. XVI in poi, e come il propagarsi in Italia con moto rapido, se pure in parte effimero, delle biblioteche popolari propagatosi da Prato con l'ostinato apostolato svolto da Antonio Bruni.

La grande quantità di materiale di informazione raccolto è indice di un lungo lavoro di indagine — e l'ampia bibliografia ne è una conferma — ma tutto questo materiale è praticamente rimasto inerte perchè ad esso è mancato il soccorso di una chiara visione dei confini del campo operativo, di una precisa metodologia di selezione e ordinamento, di un sufficiente senso critico e di prospettiva storica.

GIOVANNI CECCHINI

Poesia negro-americana, a cura di Carlo Izzo, Presentazione e traduzione di Gianni Menarini, Milano, Nuova Accademia 1963, 16° cart., pp. 263.

Gianni Menarini (giovane studioso concittadino dai vari interessi che « vanno — come ha scritto Carlo Izzo — dalla letteratura alla musica, dal folklore alla pittura, dalla linguistica generale al cinematografo nelle sue espressioni più elette ») ha raccolto, primo in Italia, in maniera organica e monografica, il meglio dei canti tradizionali e delle poesie d'autore dei Negri degli Stati Uniti, corredandoli di limpide traduzioni italiane a fronte che non hanno nulla da invidiare, per freschezza, duttilità e armonia, ai testi originali nei quali sono condensati i dolori atavici, i desideri, le speranze, le idee di una razza ricca di doni naturali, di sentimenti vivissimi e di profonde reazioni emotive.

È merito di non poco conto, quindi, del nostro studioso l'aver saputo trarre, integro nella sua essenza, dai meandri di un linguaggio affascinante e colorito, ma tremendamente difficile (irto com'è di forme endogene e di grafie di fortuna) il *feeling* dell'anima negra, un *feeling* sui generis, sorto dai ceppi della schiavitù che erompe — spesso in sconcertante semplicità — dai canti di lavoro, dagli *spirituals*, dai *blues* e ci fa ricordare tanto da vicino, seppur lontano di millenni, lo stato d'animo dei figli d'Israele durante la cattività babilonese (Salmo CXXXVI). Il Vecchio e il Nuovo Testamento sono, assai di frequente, i catalizzatori di questi canti tradizionali e fomentano, specie negli *spirituals*, l'anelito verso un ideale di pace e di giustizia che si chiamava un tempo liberazione dalla schiavitù e che oggi si chiama integrazione razziale.

Go Down Moses (Discendi Mosè, pag. 60), *Were You There When They Crucified My Lord?* (Eri là tu quando crocifissero il mio Signore? pag. 64), *Job* (Giobbe, pag. 80), per non citarne altri, sono canti anonimi, di rara bellezza poetica che suonano acerbo rimprovero alla superba umanità bianca, sono — direbbe Thomas Merton — « il commento di Dio alla nostra società ».

Ma lo splendido filone della poesia negro-americana non si esaurisce nei versi (ora epici ora lirici) di anonimi cantori, esso continua, più in profondità, nei canti dei poeti singoli quali Dunbar, Fenton Johnson, Weldon Johnson, Cullen, Langston Hughes, Cuney e tanti altri. Di questi poeti, Gianni Menarini ci ha dato una preziosa e varia antologia nella quale scorgiamo « più o meno scoperta (sono parole che togliamo dalla dotta, viva ed esauriente presentazione che lo stesso Autore fa precedere ai testi e che occupano le prime cinquanta pagine del volume) l'esperienza degli avi che vissero in schiavitù e l'esperienza come dolore, alimentata dalla stessa esistenza di uomini segregati nell'ambito della società in cui vivono. La sofferenza che conoscemmo nei canti si è trasformata; dall'oppressione materiale dello schiavismo il Negro è passato sotto l'oppressione morale della nuova condizione civile; oppressione non meno dura e dolorosa, poichè il Negro ha acquistato una coscienza sociale e individuale e un elevato livello intellettuale, con nuove esigenze che superano quelle precedenti della semplice libertà fisica e della sopravvivenza. Inevitabilmente, quindi, la sua è una poesia prevalentemente amara e pessimistica in continua oscillazione fra un'aggressiva protesta e un impotente risentimento ».

Tuttavia in mezzo al coro triste di questi bellissimi canti sorge, di quando in quando, una voce isolata di speranza, una voce di fede in un tempo migliore:

Abbiamo il domani
Luminoso davanti a noi
Come una fiamma.
Ieri
Una cosa scomparsa nella notte,
Un nome tramontato col sole.
E l'alba dell'oggi
Ampio arco sulla strada da cui siamo venuti.
Noi andiamo avanti!

Così Langston Hughes in *Youth* (Giovinezza, pag. 205). Qui veramente la poesia libera uomini e cose dalla realtà quotidiana e ne fa motivo di canto che annuncia il tempo nuovo, l'alba radiosa dell'« oggi » ...

L'utilità del testo originale a fronte può a prima vista sfuggire a chi consideri il carattere decisamente più poetico che letterale delle versioni (il Traduttore si è attenuto alla lettera del testo soltanto dove era possibile, allontanandosene di proposito quando le espressioni, indubbiamente efficaci nella particolare mentalità nativa, sarebbero apparse, in una traduzione rigidamente letterale, spoglie ed aride). Ma l'antologia non si rivolge ad una sola categoria di lettori. Chi non conosce la peculiarità dell'anglo-americano e, per di più, in chiave negra, può intendere il contenuto delle singole poesie molto meglio in una versione poetica che in una rigorosa volgarizzazione letterale. Gli specialisti e gli esperti, dal canto loro, hanno modo di apprezzare nella versione la fedeltà allo spirito dell'originale, mentre gli amanti di poesia o di letteratura in genere — a cui soprattutto il volume è dedicato — vi troveranno un aiuto e una guida alla interpretazione sia estetica che filologica.

La complicata questione della incostante grafia della poesia anonima è stata affrontata nella maniera più logica e, cioè, presentando i testi originali nella loro trascrizione americana più accreditata, dando così al lettore la possibilità di confrontare diverse fasi dell'evoluzione culturale del linguaggio dei Negri nordamericani anche attraverso la sua espressione grafica, evoluzione culturale, peraltro, che nella nuova generazione dei poeti negri si è completata e amalgamata nella comune cultura *made in U.S.A.* per cui è ormai difficile poter distinguere la voce del poeta di colore in mezzo alle tante altre della poesia *yankee*.

L'opera, unica nel suo genere, nella elegante veste editoriale della « Nuova Accademia » di Milano, oltre alla citata presentazione (che è un profilo storico e critico della poesia negro-americana) è corredata da utili cenni bio-bibliografici degli autori trattati; inoltre essa è completata da una vasta biografia sull'argomento, dai necessari indici e da fotografie documentarie.

Dobbiamo infine precisare che questo volume — che fa parte di una nota collana, autorevolmente curata da Carlo Izzo per la parte inglese e americana — è posta in vendita inche nella versione discolibro (al prezzo di lire 3.500) accompagnata, cioè, da un disco microsolco a 33 giri che contiene alcuni testi tradotti del volume egregiamente letti da Alberto Lionello, con sottofondo musicale autentico dei rispettivi canti.

PIETRO CASTELLARI

Stefano Bottari, *L'Arca di S. Domenico in Bologna*. Bologna, Casa Editrice R. Patron, 1964. In-16°, pp. 116, tavv. f. t.

L'Arca di S. Domenico, uno dei monumenti più cospicui della scultura italiana dei secc. XIV e XV, ha avuto non pochi studiosi e illustratori; ciò nonostante i problemi che essa pone allo studioso non si possono dire ancora tutti risolti, perciò giunge opportuno il nuovo saggio che Stefano Bottari ha voluto dedicare all'Arca domenicana.

Esso si articola in tre parti: la prima tratta dell'opera di Nicola Pisano e dei suoi collaboratori, la seconda del coronamento dell'Arca, la terza dell'intervento di Michelangelo e del completamento del monumento. L'Autore, dopo aver enucleato quelli che potremmo chiamare i problemi preliminari allo studio dell'insigne opera d'arte (la questione cronologica e quella dell'architettura primitiva dell'Arca) passa a trattare delle sculture di Nicola Pisano e di quanti lavorarono con lui, primo Arnolfo di Cambio, quindi del trasferimento dell'Arca nella cosiddetta « cappella gotica », avvenuto nel 1411, con cui si iniziò, in conseguenza della nuova sistemazione, il nuovo ciclo di lavori che avrebbe dato alla tomba domenicana il suo fantastico coronamento dovuto a Nicolò dell'Arca, alla cui opera e al cui significato sono dedicati due densi capitoli. L'ultima parte riguarda l'intervento di Michelangelo, che impresse il suo glorioso sigillo alla complessa opera d'arte, e degli altri scultori, come Alfonso Lombardi, a cui si deve il completamento di alcune parti. Una utile appendice documentaria chiude il volume, arricchito di sessanta nitide tavole fuori testo.

Non era facile, in un centinaio di pagine, affrontare questi problemi e condensare i risultati di lunghe indagini e le conclusioni, spesso discordanti, a cui è pervenuta la critica recente e meno recente; più difficile ancora esporre il tutto con chiarezza, ordine e acume critico, senza indulgere alle suggestioni dell'orribile gergo esoterico che costituisce il linguaggio preferito di gran parte della letteratura artistica contemporanea. Il volumetto può andare così tra le mani di tutti, dalla persona di media cultura allo studente, e non soltanto degli specialisti e degli iniziati ai problemi critici che il complesso monumento propone.

È giunto, quindi, quanto mai opportuno questo studio su un'opera d'arte che rappresenta non solo una gloria di Bologna ma, come si esprime l'Autore a conclusione del suo lavoro, « è un monumento sempre vivente, un nodo prestigioso nel cammino della Storia dell'Arte, ed uno dei monumenti più complessi, ricchi e stimolanti dell'arte italiana ».

Pacifico M. Branchesi, *I libri corali di S. Maria dei Servi di Bologna* (secoli XV-XVII). Estratto da « Contributi di storiografia servitana », Vicenza, 1964. In-16°, pp. 40, tavv. f. t.

È tale e tanta la ricchezza del patrimonio artistico e storico italiano che, malgrado le secolari dispersioni, depredazioni e vicende poco liete, capita sovente di fare gradite scoperte di materiale ancora sconosciuto e davanti al quale vien fatto di chiedersi come mai sia rimasto ignorato fino ad oggi.

È il caso della serie dei corali miniati della chiesa bolognese di S. Maria dei Servi, che, a parte una citazione fatta nel 1933 da T. Jakubosky, sono restati finora del tutto ignorati, anche dal punto di vista artistico. Si tratta di

antifonari e di graduali, in tutto ventuno, per la maggior parte membranacei e parecchi dei quali riccamente miniati. L'interesse di questi libri è duplice: liturgico ed artistico. Dal punto di vista liturgico essi meritano di essere attentamente studiati come testimonianza della liturgia dell'Ordine essendo suscettibili di fornire utili elementi, di cui ci dà un saggio lo stesso P. Branchesi pubblicando alcuni testi tratti da questi corali. Dal punto di vista artistico questi volumi aspettano di essere convenientemente studiati rappresentando, i più antichi, una pagina interessante della miniatura bolognese del trecento: ci sembra, infatti, che almeno alla metà di questo secolo siano da retrodatare alcuni di questi libri, prudentemente assegnati al sec. XV dal P. Branchesi, il quale dà una diligente descrizione dei volumi fornendo altresì l'elenco delle decorazioni che adornano ciascuno di essi.

La diligente fatica di P. Branchesi è quanto mai commendevole perchè rende nota questa bella serie di corali finora non conosciuti agli studiosi e che s'aggiungono alla cospicua serie delle opere d'arte che adornano la insigne chiesa bolognese dei Servi.

Mario Fanti

Renzi Renzo - *Bologna, una città*. Bologna, Cappelli editore, 1965. In 4°, pp. 416, ill.

Quando un libro a carattere culturale come « Bologna, una città », di Renzo Renzi, di cui se ne sono stampate quattromila copie, appare dopo breve tempo in seconda edizione, ciò vuol dire che il successo ottenuto è sinonimo d'elogio. Ma ancora migliorata ci appare questa seconda edizione dal punto di vista estetico e tipografico, ed anche, riferendosi al lato documentario, è resa più completa ed attuale, con l'aggiunta di un capitolo riguardante la moderna industria bolognese. Si intende che il Renzi ha curato con particolare amore anche la parte illustrativa: le 336 illustrazioni, di cui la maggioranza a piena pagina, e 22 tavole in quadricomia che figurano in « Bologna, una città », fanno compagnia o, meglio, si sposano felicemente con il testo e ne esplicano l'intendimento e la natura. Il volume inoltre ospita scritti di Giuseppe Raimondi, di Roberto Longhi, di Cesare Gnudi, di Giuliano Briganti, di Giulio Crespi, di Vitale Bloch, di Cesare Prandi, di Francesco Arcangeli, di Giuseppe Marchiori, di Pierre Courthon, illustranti gli aspetti dell'arte bolognese antica e moderna.

Il Renzi, avendo vagliato e indagato tutti gli aspetti, da quelli più apparisccenti ai più intimi di Bologna, della sua storia, del suo costume, della sua fisionomia architettonica ed artistica, ha inteso, con il suo saggio, fare, non solo opera di cultura, ma di divulgazione, atta a interessare il maggior numero di lettori possibile: diremmo che la cronologia essenziale che precede i vari capitoli nella sua sintesi rigorosa si rivolga appunto ad ogni lettore, anche a quello estraneo alla nostra città, per dirgli: « s'accomodi, le portate verranno dopo ».

Infatti la trattazione di ogni carattere e fisionomia della città e dei suoi abitanti trova un'adeguata esplicazione nei vari capitoli: ne « L'urbanistica e le piante », l'autore si occupa dello sviluppo planimetrico ed urbanistico di Bologna attraverso i secoli, indicandone le cause e i motivi della sua trasformazione; e segue il medesimo indirizzo nei capitoli « Le torri »,

e « I portici », gli elementi architettonici più significativi e caratteristici della nostra città. Cita per le prime i giudizi e le impressioni di Dante, di Charles de Brosses, di Goethe, Charles Dickens: ci dispiace che noi non possiamo aggiungere ai nomi citati, quello, rimasto ignoto, di un soldato americano, il quale entrando in Bologna da porta Mazzini, al seguito delle truppe di liberazione il 21 aprile 1945, additando l'Asinelli pronunciò una frase che, nella sua sbrigativa concisione, è preferibile a qualunque altra: « Beautiful! Questo essere grattacielo bolognese! ». Si potrebbe anzi osservare che questa snella, elegante torre, sottile come una matita, è stata una antesignana di quegli edifici che sembrano volere avere per tetto il cielo.

Dei portici, Renzi ce ne parla giustamente con entusiasmo: « trentacinque chilometri di portici, allineati lungo le sue strade a far discorrere sulla loro bellezza e utilità ».

Non è da escludere che il carattere affabile che si riscontra nei bolognesi possa essere anche determinato dall'uso del portico che permette una particolare sociabilità: esso non è solo un comodo riparo contro le intemperie e contro gli inconvenienti dell'intenso traffico stradale, ma anche una specie di vestibolo cittadino all'ingresso delle abitazioni, dove ci si può salutare e conversare in piena tranquillità.

È strano che stranieri, e perfino qualche indigeno, abbiano sottovalutato il portico negandogli quelle benemerenze che ci sembrano inconfutabilmente evidenti; scriveva un cronista nel 1842, che le colonne rendevano ottusa Bologna, « la fanno melanconica; un bosco di colonne (ormai di pilastri), stretta di strade per le carrozze, non simmetrica, non gaia, non pomposa, non facile per poter vedere le belle sulle finestre da ambo le parti ad un tratto, tolgon l'aria, la luce, e tanti altri difetti apportano che può dirsi la Città più ... » « Che cosa? rispondeva un commentatore di un settimanale locale ricordando l'utilità dei portici a proposito della neve dell'anno 1829 e a quella « di quest'anno (1842) che avete sotto gli occhi, sotto i piedi, e sopra le vostre inconsiderate teste ».

Dice bene il Renzi: « La vera storia del portico finisce col '700. Nell'800, mutando le condizioni economiche sono più rare le strutture porticate nei nuovi quartieri. Ma quasi come un segno del dovere stilistico, l'architettura decade grandemente in città. Una certa ripresa di interessi per il motivo caratteristico, del nostro secolo, combatte con il cemento armato delle colonne, che non riesce a creare l'intimità del mattone e della terracotta. Abolite le abitazioni che danno sotto il portico, ora è possibile aprirvi soltanto uffici e negozi. Il portico dunque diventa un privilegio delle sole strade importanti, per ogni quartiere. Ma se vedremo distrutti i portichetti della Bologna più antica, dovremo concludere che qualcosa di saldo e di civile è andato perduto ».

Ma molte cose va perdendo Bologna che la rendono meno viva, meno ricca di mordente, meno caratteristica di un tempo, di quando la città era rappresentata dal perimetro delle sue mura, anche se essa era composta per una parte non indifferente di abituri. Il grande sviluppo di Bologna raggiunto dall'inizio di questo secolo — si deve pur dirlo — ed altre cause hanno in parte infiacchite ed alterate non poche delle caratteristiche dell'urbanistica bolognese e della più intima fisionomia del nostro popolo.

Troppo lungo sarebbe enumerare i pregi di questo saggio di Renzi su Bologna: ma i capitoli sulla città medioevale, su le storie di Re Enzo, del vescovo Petronio, ci sembrano dei più interessanti ed azzeccati. Bene ha da Sebastiano Serlio, rinomatissimo prospettivista e teorico della scenografia rinascimentale, ai Galli-Bibiena, dinastia di architetti e di scenografi, è celebre

rinascimentale, ai Galli-Bibiena, dinastia di architetti e di scenografi è celebre in tutto il mondo. Ad Antonio, figlio del capostipite Ferdinando, dobbiamo quel gioiello architettonico che è il nostro teatro Comunale, realizzato attraverso le più inaudite e settarie opposizioni di rivali e di ambiziosi. (Il 3 settembre 1756, alla presenza del Cardinale Legato Serbelloni, fu tenuta un'adunanza per vederci chiaro nella baraonda di critiche e di contese architettoniche sopra il teatro in costruzione, e porre in esame i 32 dubbi dell'Accademia Clementina e le relative risposte del Bibiena; riferiamo questo per dimostrare come anche in quel secolo non fosse del tutto paradisiaca la condizione di vivere gomito a gomito con certi colleghi).

In un'opera così complessa come quella del Renzi, che abbraccia oltre alle materie già accennate, notizie, osservazioni e rilievi su i teatri e gli spettacoli, sul wagnerismo presso di noi, su il costume, e su Bologna vista anche nella cornice dei suoi dintorni, ci si imbatte raramente in qualche inesattezza, e questo è un altro pregio del saggio renziano.

ALESSANDRO CERVELLATI

ALESSANDRO CERVELLATI - *Storia dei burattini e burattinai bolognesi* (*Fagiolino e C.*). Testo e disegni. Bologna, Sezione Arti Grafiche Istituto Aldini-Valeriani, per Cappelli Editore, 1964. In-4°, pp. 363, ill..

Da Alessandro Cervellati, pittore, illustratore, scrittore, dedicatosi ad argutissimi studi sulla *sua* e *nostra* Bologna di ieri e di oggi, non potevamo attenderci che quest'ultima — in ordine di tempo — gemma letteraria, documentaria e pupazzettistica sui personaggi che, nella nostra infanzia beata, ritenevamo unici, assoluti e immortali: i burattini, delizia delle primaverili platee non ancora colpite dalla televisione ... I burattini, oggi purtroppo avviati sulla china della inesorabile decadenza, sebbene certamente capaci di affascinare sempre i fanciulli (compresi quelli delle prossime leve atomiche), solo se i genitori pensassero di sacrificare due ore accompagnandoli davanti al *casotto*, nei residui saloni ospitali o negli ultimi angoli periferici in cui « Fagiolino e C. » si sono rifugiati.

Nell'imminente domani, le classiche « teste di legno » dai colori accesi, dai grandi occhi immoti, diverranno oggetti da piccolo museo delle meraviglie, o appannaggi di privati, o raffigurazioni in vetrina del folclore regionale: ma la loro storia e la loro vita artistica resteranno soprattutto affidate a opere scritte, come questa del Cervellati, conoscitore esperto in materia, che ad ogni maschera ha eretto un simbolico monumento di carta.

E, se non altro nelle nostre Biblioteche, tali volumi si conserveranno e serviranno a documentare gli uomini interplanetari del futuro e a farli sorridere (se sarà ad essi possibile) sulle felici manifestazioni di un'epoca iniziatasi molto prima di quella del *fiacre* testoniano e sopravvissuta fin oltre la metà del secolo delle scoperte atomiche e del pionierismo astronautico.

Afferma poi giustamente in una prefazione il noto critico e commediografo Eugenio Ferdinando Palmieri: « Con *Fagiolino e C.* d'Alessandro Cervellati i burattini e burattinai bolognesi hanno finalmente il loro libro. A sua volta, il nostro Teatro possiede finalmente, grazie al nuovo volume, la storia di un'operosità significativa anche se minore, e che nella baracca portatile è creazione di spettacoli singolarmente giocondanti, è un'altra espressione di quella Commedia dell'Arte così cara alla Bologna remota (non dimenti-

chiamo che in piena, vittoriosa *riforma*, proprio di Bologna Goldoni si lamentava: quel caparbio amore per le Maschere e per la recitazione all'impronto lo infastidiva) ».

Ma che cosa intendiamo, per « Commedia dell'Arte », riferendoci alle teste cui dà corpo una mano? ... Una risposta da riportare ci viene offerta dal Cervellati medesimo, all'inizio del primo capitolo del volume: « L'avere intitolato questo saggio *Fagiolino e C.*, ci induce ad aggiungere un piccolo codicillo a ciò che abbiamo già premesso, temendo di non esserci espressi con sufficiente chiarezza, e questo anche a costo di ripeterci. Chiediamo dunque indulgenza se spesso daremo l'impressione di condurre il nostro racconto su binari i quali sembrano dirottare verso mete non consone col nostro tema. Sembrano, diciamo, perchè se i protagonisti sono gli istrioni e i burattini, non lo sono meno i bolognesi che li hanno generati: infatti è ritenuta verità fondamentale che le maschere e gli zanni siano lo specchio della natura e dei costumi del luogo ove ebbero vita, nonchè il frutto delle particolari vicende di un'epoca. Bologna, quindi, è necessariamente presente nel nostro saggio tanto quanto le maschere e gli zanni che la esprimono. Se la maschera del Dottore, che pure ha fama internazionale, serve in forma decorativa e letteraria a significare la Città delle Due Torri, di ben più solida efficacia è la figura di Fagiolino: questo zanni non è soltanto personaggio che si regge sul boccascena di un teatro di burattini, ma è, in senso esteso, l'espressione più schietta del vero popolano bolognese, magari di quel popolano che nel 1848 accorse alla Montagnola per scacciare gli oppressori della sua città. È appunto per questo che i giornali che si occuparono di questioni cittadine ebbero per testata il nome di Fagiolino, o *Fasuléin*. « *Fagiolino fa molto Bologna* », abbiamo udito dire da giovani che amano esprimersi con linguaggio di moda; e in verità, Fagiolino fa molto, moltissimo Bologna ».

Ecco i motivi per cui Alessandro Cervellati ha mescolato tempi ed eventi della *grande storia* a quelli della *piccola storia*, dedicando tutta la prima parte dell'opera a una fervida rievocazione di usi e costumi, marcianti di pari passo con lo svilupparsi e l'evolversi della Commedia dell'Arte (Secolo XVI), fra le cui maglie « i burattini sbucano fuori con un po' più di evidenza dalle quinte dei secoli precedenti ». Trascorsero così rapidi sotto i nostri occhi il Cinquecento, il Seicento, il Settecento, l'Ottocento e il Novecento fino ai giorni attuali della nostra vita; e in tanto volgere d'anni, di lotte, di sublimi scoperte e di tragedie immani, dovunque spuntano i volti delle Maschere, i sogghigni beffardi, le satire ad uso del popolo, le arguzie: insomma, tutto ciò che sovente può chiamarsi lo specchio dell'anima e dei sentimenti dell'uomo.

La seconda parte dell'opera, di ben più ampia mole, ci offre un quadro incredibilmente preciso e concreto dei « Protagonisti e animatori », partendo dal *Panierone di Cuccoli*: le pagine svolgono divertenti lezioni di quella *piccola storia* di cui si è parlato dianzi; e non solo della storia dei più gloriosi personaggi cittadini o del contado, quali il dottor Balanzone, Fagiolino, Sganapino, Flemma, Narciso, Persuttino e altri minori; ma anche di quella di maschere nate in altre Regioni (o inventate apposta come figlie di altre Regioni dallo stesso Cuccoli), ma terminate per logico fato nel medesimo *panierone* dei burattini bolognesi.

Cervellati poi, dinamicamente, alle vicende delle *teste di legno* e dei loro animatori aggiunge episodi di sempre piacevole interesse, brani di commedie burattinesche in prosa e in versi, « balanzonate » che ancora oggi suscitano l'ilarità; e, se per i giovani la lettura dell'opera può rappresentare

(in linea di massima, perchè buoni superstiti della tradizione *fagiolinica* esistono sempre nella nostra città) una piacevole scorribanda nel passato dei genitori e degli avi, per moltissimi anziani offre una rievocazione dei migliori anni verdi, riportandoli ad epoche che sembrano lontane e sbiadite, ma che in fondo — conveniamone — tanto lontane non sono affatto, e nemmeno sbiadite, se i ricordi, sfogliando le pagine rivolte alla prima parte di questo secolo, tornano vivi, presenti e felici alla memoria.

A noi stessi riappaiono i bravissimi burattinai della nostra infanzia, degni eredi della tradizione cuccoliana, Raffaele Ragazzi e Oreste Labanti, per lunghe estati padroni e dominatori del Foro Boario (ora piazza Trento e Trieste), e il vivente Aldo Rizzoli. I primi due ci furono particolarmente cari, perchè da fanciulli ci deliziarono ininterrottamente per qualche anno: il Ragazzi venne nominato cavaliere « per avere dato spettacoli con i suoi fantocci in zona di guerra » (prima guerra mondiale); il Labanti ci ha fatti citare dall'autore di questo libro, in quanto, in un articolo rievocativo, un giorno asserimmo che il collaboratore del Ragazzi era lo « Zacconi dei burattini ».

Hanno pure una giusta menzione i burattinai bolognesi che ancora sono di tanto in tanto sulla breccia e che mantengono un pubblico affezionato, e quelli che hanno abbandonato « Fagiolino e C. » per ragioni d'età o di rassegnazione: da Alberto Giacomazzi (anche valente pittore) a Guglielmo Iaboli; dalla famiglia Vignoli-Chinelato a Umberto Malaguti; da Ciro Bertoni a Gualtiero Mandrioli; da Demetrio Presini allo stesso ottimo attore dialettale Bruno Lanzarini, che non disdegnò il *casotto* e che sempre, nelle festività folcloristiche, interpreta per Bologna la maschera del Dottor Balanzone.

E concludiamo. Al termine del proprio volume, il Cervellati riporta ciò che calza benissimo, appunto, a una conclusione giusta: « Charles Magnin, nella sua " Histoire des Marionettes en Europe " dice che « *gli scrittori drammatici, soprattutto, a cominciare da coloro che sono la gloria del regno di Elisabetta e di Giacomo I, hanno mostrato di conoscere in maniera perfetta il repertorio e la messa in scena delle marionette. Lo stesso Shakespeare non ha disdegnato di attingere a questo singolare arsenale le ingegnose ed energiche metafore, che mette nella bocca dei suoi più tragici personaggi, nei momenti maggiormente patetici. Io posso citare* — dice sempre il Magnin — *dodici o quindici produzioni del poeta dove si trovano tratti di questo genere*: I due gentiluomini di Verona, *per esempio*, Il racconto d'Inverno, *la prima parte dell'*Enrico IV, La bisbetica domata, La dodicesima notte, *le* Pene d'amor perdute, Il sogno di una notte di mezza estate, Antonio e Cleopatra, Amleto, La tempesta, Romeo e Giulietta, Il Re Lear. *I contemporanei e i successori di questo grande poeta, Ben Jonson, Francis Beaumont, John Gay, Henry Fielding, Oliver Goldsmith, Richard Brinsley Sheridan hanno preso a prestito essi pure molto del sale morale o satirico di questo divertimento popolare* ».

Questo brano dell'illustre storico dei burattini e delle marionette ci serve come giustificazione all'aver voluto inserire nella storia dello spettacolo del teatro popolare la vicenda sociale e di costume che accompagnò l'estrinsecarsi dell'arte degli animatori dei pupi e dei commedianti. Il clima sociale nel quale vissero gli zanni, gli istrioni delle fiere, i burattinai e i marionettisti, servì da lievito al loro modo di esprimere e di manifestare; esso è documento del rapporto esistente fra la commedia che tutti noi recitiamo e quella che ci è caro vederci rappresentare sulla scena. Forse è proprio in virtù di questa correlazione che si trova la spiegazione dell'interesse che un uomo di straordinaria intelligenza e di eccezionale cultura, come Lodovico Antonio Muratori, il prevosto dell'Abbazia di Pomposa,

rivolse ai burattini di cui assisteva sempre alle rappresentazioni date da girovaghi burattinai nello spiazzo della badia ».

Da questo brano (parte di una succosa varietà sparsa nelle pagine) possiamo considerare la cultura e la passione che Alessandro Cervellati ha profuso nella singolare materia. Del resto, bene afferma in proposito anche la presentazione editoriale dell'opera: « ...si articola (*il libro*) sullo sfondo della storia cittadina intesa negli aspetti più significativi del suo costume, e documenta quindi lo stretto rapporto esistente tra la fisionomia delle maschere e l'intimo carattere dei bolognesi. Ma l'autore ha voluto anche sollevare ogni dubbio sulle prevedibili relazioni fra Commedia dell'Arte, produzione del teatro popolare dell'Ottocento e il repertorio del teatro dei burattini, che fu, a Bologna, altra cosa che uno spettacolo per bambini; e ricordare come il fenomeno della recitazione improvvisa sia qui sopravvissuta un secolo ancora, appunto per merito dei burattinai bolognesi, dopo la scomparsa da tutti i palcoscenici del mondo di questa gloriosa tradizione del teatro italiano ».

E la nostra chiusura è ovvia: « Fagiolino e C. » è opera che resterà affidata alla documentazione storica e artistica di Bologna, in uno dei suoi aspetti tradizionali meno noti alla grande massa, ma non per questo meno significativi nel costume di un popolo.

Giorgio del Vecchio - *Questioni italiche*. Brescia, Paideia Editrice, 1964. In-8°, pp. 92.

L'illustre professore Giorgio Del Vecchio dimostra ad usura in ogni sua opera di essere non soltanto un giurista, ma un forte analizzatore di tempi e di costumi, oltrechè un poeta e un uomo di lettere nel senso più nobile.

La sua recente fatica, « Questioni italiche », ci presenta inoltre uno spirito profondamente umano e imbevuto di amor patrio anche negli svolgimenti delle disquisizioni storico-politico-culturali. L'opera è suddivisa in sedici brevi capitoli, ciascuno su un ben definito argomento, più un'appendice in tre parti (« Per lo studio del latino », « Pro e contro i neologismi », « Per una maggior tutela degli ospiti »); e, nel suo complesso, dovrebbe escludersi dalle recensioni specifiche de « L'Archiginnasio », se lo spirito indòmo *bolognese* dello Scrittore non sgorgasse dal capitolo XI del volumetto, che presenta questo titolo significativo: « Per la famiglia emiliana-romagnola ».

Con tali pagine, l'opera può entrare nel seminato delle cose riguardanti Bologna e i bolognesi e unirsi alle serie della nostra storia e letteratura specialistica.

Come forse pochi sapranno, il prof. Giorgio Del Vecchio è fondatore e presidente della « Famiglia » alla quale è intitolato il saggio: essa — scrive appunto l'autore — « è assolutamente apolitica e aconfessionale; suo scopo è costituire un centro di ritrovo per i figli della stessa regione residenti nell'Urbe, offrendo loro l'opportunità di stringere maggiormente i vincoli spirituali che naturalmente li uniscono. Dal nostro animo esula però (è persino superfluo il dirlo) qualsiasi sentimento di gretto campanilimo e regionalismo. Se ci proponiamo di conservare e ravvivare il ricordo delle caratteristiche tradizioni, delle bellezze e delle glorie della nostra regione, ciò è soprattutto perchè esse rappresentano un contributo, forse non abbastanza noto, alla vita e alla gloria della nostra più grande e più amata patria, l'Italia ».

E la « Famiglia », sorta in Roma nel 1953 (se non erriamo), in virtù di

affezionati figli della terra emiliana, con in testa il Del Vecchio (già Rettore dell'Università dell'Urbe e oggi professore emerito), da molti anni si è indubbiamente rispecchiata nelle parole di questo capitolo. Non a caso, pur ammettendo una coscienza della nostra Regione meno salda e omogenea che in altre Regioni italiane, l'autore afferma: « Sappiamo bene che l'immenso e luminoso retaggio che, nonostante tutte le immeritate sventure, rende sacro il nome d'Italia e ne assicura gli immortali destini, è il frutto dei contributi generosamente dati da tutte le regioni italiane. Ma nessuno ci accuserà di vana jattanza se, come figli di quella regione che trasse il nome dal Console Emilio e da Roma stessa, sentiamo di poterci assidere degnamente a fianco di tutti i fratelli convenuti qui, nell'eterna Roma, da tutte le parti del bel paese dove il sì suona: non escluse, ed anzi a noi più care, quelle soggette a dominio straniero. Non per caso Ravenna e Bologna raccolsero l'eredità spirituale di Roma, e ne diffusero in tutto il mondo civile il più splendido insegnamento, il diritto; non per caso sorse a Bologna la prima Università d'Europa; non per caso Dante studiò a Bologna e compì a Ravenna il poema sacro; non per caso nell'Assemblea della Confederazione Cispadana a Reggio Emilia, nel 1797, fu adottata, su proposta di Giuseppe Compagnoni di Lugo, la bandiera tricolore, simbolo del valore e dell'unità della patria ».

A completamento delle informazioni per i lettori, gli altri capitoli trattano l'Alto Adige « terra italiana », le valli retiche e la questione del ladino, note sulla Corsica, altre sopra Dante e gli studi danteschi, l'organizzazione della cooperazione intellettuale, il primo centenario della nascita di Gabriele D'Annunzio, gli Italiani d'Istria e di Dalmazia, il problema degli edifici insigni da salvaguardare e altri argomenti di indubbio interesse.

Ma, ripetiamo, per Bologna conta la parte più a lungo esposta; senza per ciò considerarci *campanilisti*, ma sentirci veramente come il prof. Del Vecchio dice nelle righe conclusive del capitolo: « Ognuno sa che l'amore per la famiglia non diminuisce quello per la città o il paese natale, e che questo sentimento non scema l'amore per la nazione cui apparteniamo, così come il sentimento nazionale non c'impedisce di sentirci partecipi dell'unità del genere umano. In questa naturale e legittima scala di affetti anche l'amore per la propria regione può e deve avere il suo posto, senza pregiudicare, anzi rafforzando e nobilitando gli altri vincoli nei quali si esplica la nostra innata socievolezza ».

Giorgio Del Vecchio - *Le antiche torri di Bologna demolite nel 1918*. Torino, Casa Editrice Antelminelli, 1964. In-16°, pp. 46, 12 ill..

È un volumetto aureo, garbato, scritto da un illustre superstite della « passione felsinea »: passione dimostrata dall'argomento che dà il titolo all'opera. Perciò, in una premessa, l'Editore comincia giustamente: « Siamo grati al prof. Giorgio Del Vecchio per avere egli consentito alla nostra proposta di riprodurre in questo volume alcuni suoi scritti di alquanto tempo addietro, coi quali egli tentò invano di opporsi alla demolizione di tre antiche torri bolognesi. Giova però conservare di esse la memoria, colle opportune illustrazioni; e questo è appunto lo scopo della presente pubblicazione.

Per la conservazione di quelle torri, che accanto alle maggiori e ben note (degli Asinelli e Garisenda) avrebbero costituito un magnifico e autentico quadro di Bologna medioevale, levarono la voce autorevoli persone, tra le quali specialmente Gabriele D'Annunzio, con una lettera diretta allo stesso

Del Vecchio, che riproduciamo qui dall'autografo. Ma tutto fu vano, di fronte alla mania demolitrice di coloro che furono pubblicamente chiamati "i Vandali a Bologna".

La prima parte, infatti, è dedicata a « Gabriele D'Annunzio e la questione delle torri di Bologna »; e riguarda l'origine delle voci sorte a difesa delle conservazioni (proprio durante lo svolgersi della prima guerra mondiale) delle torri dei Riccadonna, degli Artenisi e dei Guidozagni. Il Del Vecchio, fra l'altro, riporta quanto ebbe a scrivere nel *Resto del Carlino* dell'8 maggio 1916. Dall'articolo stralciamo due brani particolarmente significativi, se si pensa a quel determinato periodo.

Ecco il primo: « Mentre l'animo nostro è turbato dalla teutonica devastazione di Lovanio e di Reims, e da quella austriaca degli Scalzi e di Sant'Apollinare, alcuni italiani si dispongono con freddo animo a cagionare simili guasti, e non in terra d'Austria o Germania, ma nella stessa nostra città, distruggendo senza ragione due delle quattro torri che presso i palazzi dei Mercanti e degl'Interpolatori testimoniano ancora la bellezza e la forza del medio evo bolognese. Sarà possibile che abbia effetto tanta dissennatezza? E sia; ma non senza che si levi almeno una voce commossa di protesta da quanti hanno senso di storia e d'arte, e non riconoscono in alcuno — sia pure investito per accidente di pubblica autorità — il diritto di manomettere il patrimonio ideale, che rappresenta l'anima cittadina ed appartiene in solido alla presente e alle future generazioni ».

Ed ecco il secondo: « Se la ragione ancor vale, non si distrugga in un attimo ciò che si dovrebbe poi sempre rimpiangere! Non si aggiunga ancora una pagina a quel triste e troppo lungo capitolo delle distruzioni bolognesi, che il Rubbiani con giusta melanconia di poeta intitolava *Lacrymae Bononiae!* Nulla — egli osservava — nulla rimase al sole di Bologna romana, dei suoi archi, dei suoi templi e delle sue arene, mentre Ancona, Brescia, Verona, cento altre città d'Italia e di Francia veggono ancora in piedi fra le case e nelle piazze magnifici avanzi della romana gloria. Nulla del bel duomo romanico, lodato come una meraviglia da Leonardo Alberti e Giorgio Vasari; ove la sola Cappella Garganelli, al dire di Michelangelo, « valeva una mezza Roma ». Nulla del palazzo dei Bentivoglio, più bello, a giudizio di chi lo vide, del palazzo de' Medici in Firenze e di quello dei duchi di Urbino; anzi « la più bella casa di terra cotta che esistesse in tutta la cristianità »; con ornamenti insigni di marmo e d'oro, con freschi del Francia e del Costa, corti e fontane all'interno, ed un'alta torre, anch'essa splendida di pitture .... Questa mania distruttiva, che spinse pur ieri ad abbattere alcune delle più belle Porte cittadine, e minaccia ora anche il residuo delle duecento torri che erano il principale ornamento della vetusta Bologna, ha almeno qualche scusa nelle necessità dell'espansione o del rinnovamento edilizio? Nessuna; perchè fu già dimostrato dagl'intendenti che la conservazione delle torri non impedirebbe di edificare il nuovo palazzo della Provincia, il quale potrebbe senza danno, anzi con vantaggio essere arretrato di alcuni metri rispetto al primitivo disegno. Resta il calcolo del valor venale del suolo; ma a questa stregua, perchè non plaudire anche all'idea di quel bizzarro architetto Guido Antonio Costa, che nel 1654, interrogato sul modo di provvedere materiali per una fabbrica, propose che si abbattessero come « macchine inutili », l'Asinella e la Garisenda? Ecco un alleato spirituale dei nuovi demolitori! ».

Alla riproduzione dell'appassionato articolo segue la lettera che il D'Annunzio inviò all'amico Del Vecchio, il 21 aprile 1917; nella quale, con l'au-

lica forma che lo distinse, il Poeta si dimostrò — nella difesa del patrimonio artistico felsineo — più bolognese dei bolognesi.

Citiamo un brano della parte centrale: « Ed ecco Bologna minacciata di sacrilegio. Uomini mercantili, ben più aspri di quelli che frequentavano la bellissima Loggia vicina, vogliono diroccare le testimonianze dell'antica libertà armata per ridurre al valor venale il suolo e per gettarvi le fondamenta di chi sa quale enorme ingiuria.

È necessario impedire lo sfregio. È necessario che nell'Italia nuova lo spirito farisaico non prevalga anche una volta. *Satis est.*

La nostra sapiente e potente Bologna, per ampliarsi in novità di vita, ha ella dunque bisogno di rompere il virtuoso cemento comunale che non costringe ma conferma la sua anima? ».

E ancora seguono le parole di un *ordine del giorno* (che indubbiamente fu firmato da molti benemeriti cittadini), in cui si chiedevano la conservazione e il restauro delle torri citate, in armonia « coi voti già espressi dal Comitato per Bologna storico-artistica, dalla Commissione per la conservazione dei monumenti dell'Emilia e dalla Società Francesco Francia ».

La seconda parte si intitola: « Per le torri di Bologna ». Anche questo scritto ebbe origine nel 1917 e rappresenta una delle estreme lance spezzate contro la demolizione di quelle rocche forti. « Gli argomenti messi innanzi dai demolitori — leggiamo fra l'altro — sarebbero primieramente d'indole finanziaria; il valore dell'area, sulla quale sorgono le torri, ammonterebbe a una discreta somma! Ma quando mai un qualsivoglia calcolo finanziario potè obbligare una città storica a demolire i suoi monumenti per ricavare il valore venale del suolo? A questa stregua, quanti illustri edifici dovrebbero essere abbattuti in ogni città! E si noti poi che nel caso attuale l'apparente guadagno si risolverebbe realmente in un danno anche pecuniario, poichè la costruzione di un enorme palazzo nell'area occupata ora dalle torri obbligherebbe tra breve a demolire, per necessità del transito, le case prospicienti (Reggiani) con dispendio gravissimo per l'espropriazione di esse. Ciò pur senza tenere calcolo dell'alto valore artistico delle case medesime, che sono anche necessarie come "quinta" di sfondo per dividere la Piazza della Mercanzia da quella di Porta Ravegnana, e per giustificare la direzione obliqua della Loggia dei Mercanti ».

Purtroppo nessuna battaglia cartacea, nessuna vigorosa polemica, nessun accorato richiamo alla tradizione artistica, valsero a salvare le torri: che, come appunto dice il titolo del volumetto, vennero demolite nel 1918.

Il Del Vecchio, a mo' di conclusione, pubblica come terza parte quattro sonetti: il primo si intitola aspramente « Contro i nemici delle torri »; il secondo e il terzo sono collegati nell'unico tema: « Bologna », e rappresentano un atto di fede e di amore per la città natale; il quarto, in puro dialetto felsineo, ha il titolo significativo di « Nostalgì » (La prima quartina: « *Me a m'arcord la Bulógna d'una volta, — quand me a j'era fangein: brisa tant granda, — mo bèla, aligra e in pâs; e totta arcolta — deintr' al sou mura, com int'na ghirlanda* »).

Tutti i sonetti sono pregevoli per stile e per commozione d'accenti.

L'opera è chiusa da note esplicative sui motivi che ispirarono le composizioni poetiche. Inoltre, in compagnia della riproduzione dell'autografo d'annunziano, figurano cinque riproduzioni fotografiche: le quattro torri nel 1917; le stesse durante la demolizione delle case circostanti: la Artenisia e la Riccadonna; le basi di queste, della Asinella e della Garisenda; e le antiche case Reggiani, la Loggia dei Mercanti e la torre Riccadonna, in uno scorcio di suggestiva bellezza.

G. Falzone Fontanelli

ANNUNZI E SPUNTI

(a cura di Rodolfo Fantini)

Riprendiamo gli « annunzi » nel desiderio di agevolare gli studiosi delle « cose di Bologna ».

La Rubrica, però, diversamente dalle precedenti, si occuperà soltanto delle indicazioni di articoli apparsi in Riviste e Giornali, lasciando alle Recensioni la segnalazione di studi raccolti in volume.

La presente puntata, poi, abbracciando gli anni commemorativi del Centenario, è parso opportuno allargarla a tutta la Regione, sia pure con particolare riguardo a Bologna. Pertanto in essa, data la ricchezza del materiale commemorativo, si sono omesse indicazioni di studi di altro genere su Bologna e l'Emilia-Romagna.

Lo spoglio è disposto nell'ordine alfabetico dei periodici e dei quotidiani consultati relativamente al triennio delle celebrazioni. Nei limiti della Regione, esso mira ad integrare le Note bibliografiche sul centenario del 1859 nelle Romagne *di G.L. Masetti Zannini e del « Bollettino del Museo del Risorgimento di Bologna ».*

Periodici e numeri unici sul 1859 nell'Emilia e nella Romagna.

★ « Almanacco del Centenario. Bologna 1859-1959 ». Riguardano il 1859: Giorgio Candeloro, *La liberazione di Bologna dal dominio austro-pontificio*; Folco Cecchini, *Condizioni dello Stato pontificio nelle Legazioni*; Angelo Caparrini, *Uomini e fatti del Risorgimento*; Sergio Spiga, *Atteggiamento della Chiesa nel Bolognese*; L.M., *La Università nel 1859*; Giovanni Carpani, *Effemeridi 1859*; Alessandro Cervellati, *Curiosità della pubblicità e informazioni*.

★ « Archivio storico per le province parmensi »: Adelvaldo Credali, *Il 1859 e il Ducato di Parma*, S. IV, vol. XI (1959); Manfredo Giuliani, *Un elenco di persone sospette nei registri della Gendarmeria Reale Borbonica di Pontremoli (1849-1859)*; Manlio Mora, *Osservazioni e proposte inedite di Parmenio Bettoli sull'uniforme della Guardia nazionale parmense* (31 agosto 1859).

★ « Atti del XXXV Congresso di storia del Risorgimento italiano »: Umberto Marcelli, *La questione d'Oriente e la questione italiana al Congresso di Parigi*, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento, 1956. « Atti del XXXVII Congresso » Torino 1961: Giovanni Maioli, *Il liberalismo di Marco Minghetti e i suoi seguaci*. « Atti del XXXVIII Congresso » Milano 1959: Ruggero Moscati, *Gli Stati conservatori italiani di fronte al 1859*.

★ « Atti e memorie dell'Accademia nazionale di scienze, lettere e arti di Modena »: Alfonso Morselli, *Tommaso Casini e la storia del Risorgimento*, S. VI, vol. I (1959); Alfonso Morselli, *Un particolare inedito dei rapporti tra Fanti e Garibaldi nel novembre 1859*, S. VI, vol. II (1960).

★ « Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi »: Fernando Manzotti, *La rivoluzione del 1859 dopo Villafranca*, S. VIII, vol. XII (1960).

★ « Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna »: G. De Vergottini, *Nel centenario del 1859*, N. S, vol. X (1959); Giovanni Natali, *Bologna e le Romagne nel Risorgimento*.

★ « Atti e memorie della Deputazione ferrarese di storia patria »: Andrea Ostoia, *Il 1859 a Ferrara*, N.S. vol. XXI.

★ « Aurea Parma »: Ruggero Moscati, *A Parma dopo Villafranca*, fasc. luglio-dic. 1959; Carlo Gino Lucchetti, *Il prestito pubblico delle Province Parmensi decretato dal Dittatore Carlo Farini il 3 ottobre 1859*, fasc. gennaio-marzo 1960; *Il 1859 a Parma nelle memorie di Italo Pizzi*, ott.-dic. 1961.

★ « Bologna libera » Numero unico per le celebrazioni bolognesi del centenario dell'Unità d'Italia: Luigi Dal Pane, *Il tramonto dello Stato pontificio*; Luciano Pasqualini, *L'insurrezione di Bologna nella lotta per l'unità d'Italia;* Aldo Berselli, *Bologna nel Risorgimento*; L. P., *Repubblicani e Garibaldini nella provincia*; Franco Boiardi, *L'opposizione dei cattolici bolognesi nel 1858-59*; Giuseppe Gabelli, *Villafranca e il problema dell'Unità*; Folc. Cec., *Garibaldi e l'« infima classe » alla testa del moto nazionale*; Marco Maggi, *La liberazione a Firenze, Modena, Parma*; *Reazione al governo papale dopo il 12 giugno*; *La scomunica di Pio IX alle città insorte*; F. C., *L'eccidio di Perugia*; Enrico Bottrigari, *Cronaca di una grande giornata*; Francesco Flora, *Immagine del Cinquantanove*; Giosue Carducci, L'VIII agosto MDCCCXLVIII; Folco Cecchini, *Il regime assolutista nelle Romagne appoggiato sulle baionette austriache*; G. A., *La decadenza degli Stati pontifici*; Ettore Borghi, *Gendarmi contro studenti nel 1859*; Silvio Alvisi, *Il Consiglio provinciale cento anni fa: dal vecchio al nuovo ordinamento*; Liano Fanti, *Gabriello Rossi e la Lega dell'Italia Centrale*; Gianfranco Pasquali, *Panorama culturale della Bologna pontificia*; Alessandro Cervellati, *Vita e spettacoli alla vigilia del '59*; Giuseppe Armani, *Si trovavano a caffè i cospiratori bolognesi*.

★ « Bologna » rivista del Comune: Umberto Marcelli, *Il tramonto del vecchio regime a Bologna (1796-1800)*, ott. 1959; Giorgio Candeloro, *Il 12 giugno e il Risorgimento*, suppl. ai nn. 4-6.

★ « Bollettino del Museo del Risorgimento »: Rodolfo Fantini, *Il clero bolognese nella crisi del 1859-60*; Lucetta Franzoni Gamberini, *Domenico Buffa e la sua parte nel Risorgimento italiano*.

★ « Bollettino economico della Camera di Commercio »: G.U. Maioli, *Il 13 giugno del 1859 a Ravenna*, Ravenna, maggio 1959.

★ « Bollettino storico piacentino »: *Le manifestazioni celebrative del centenario del 1859*, 1959, fasc. 3.

★ « Camera di Commercio di Modena »: Alfonso Morselli, *La ferrovia a Modena cento anni fa*, 1959, nn. 4 e 6.

★ « Convivium »: Umberto Marcelli, *Un'agenda di Marco Minghetti (26 maggio-11 giugno 1859)*, luglio-agosto 1959; Umberto Marcelli, *Interpretazioni del Risorgimento*, sett.-ott.

★ « La Cooperazione italiana »: Aldo Pelliconi, *Imola nel centenario dell'Unità d'Italia*, 24 giugno 1959.

★ « Corriere di Rimini »: G. Mengozzi, *Cento anni di storia. Rimini 1859*, giugno 1959.

★ « Ferrara viva »: Elio Lodolini, *L'amministrazione periferica e locale nello Stato pontificio dopo la Restaurazione*, maggio 1959; Vero Grimaldi, *Le condizioni della scuola in Ferrara durante il dominio pontificio*, maggio 1959; Elio Lodolini, *L'ordinamento civile e penale nello Stato pontificio*, ott. 1959; Andrea Ostoia, *Popolo e governo a Ferrara nel 1859*, 1960, nn. 3-4.

★ « La Mercanzia »: Silvio Alvisi, *Tavole di orientamento per Bologna - Romagna - Emilia dal XII giugno '59 al marzo '60*, VI, 598; Carlo Barrilis, *Massimo D'Azeglio Commissario straordinario a Bologna*, IX, 592; Aldo Berselli, *La situazione politica a Bologna e nelle Legazioni dal 1849 al 1856*, IV, 338; Aldo Berselli, *La situazione politica a Bologna e nelle Legazioni dal 1857 al 12 giugno 1859*, V, 504; Camillo Caleffi, *La Lega militare dell'Italia centrale*, X, 1022; Lucetta Franzoni Gamberini, *La raccolta e il deposito d'armi della Società Nazionale Italiana*, III, 178; Lilla Lipparini, *Il Convegno di Pratolino*, XII, 1229; Giovanni Maioli, *Dopo cent'anni: Bologna il XII giugno 1859*, VI, 574; Giovanni Maioli, *Nicola Zanichelli libraio tipografo editore principe del Risorgimento italiano*, XI, 1092; Umberto Marcelli, *Dal Commissariato di Massimo D'Azeglio al Governatorato di Leonetto Cipriani*, XII, 1222; Giovanni Natali, *Bologna e le Legazioni nella rivoluzione del 1848*, I, 48; Giovanni Natali, *Bologna e le Legazioni durante la Repubblica Romana del 1849*, II, 120; Giuseppe Carlo Rossi, *La guardia provvisoria e la liberazione di Bologna*, VII, 712; Piero Zama, *L.C. Farini anche governatore della Romagna*, XI, 1098.

★ « Nuova Antologia »: Mario Pastore, *Il governo provvisorio di Romagna (1859-60)*, sett. 1960.

★ « Parma 1859-1959 » numero unico edito dal Comitato per le celebrazioni del centenario dell'unità italiana. Vari articoli.

★ « Parma per l'arte »: Manlio Mora, *Documenti patriottici del luglio 1859 sull'armamento dei Cacciatori delle Alpi*, genn.-apr. 1960; Manlio Mora, *Rievocazioni storiche nel centenario dell'Unità nazionale*, sett-dic. 1961.

★ « Piacenza 1859 » Numero unico edito dal Comitato Comunale per le celebrazioni risorgimentali, a cura di Emilio Nasalli Rocca e Corrado Sforza Fogliani. Vari articoli.

★ « Da Maria Luigia al Cinquantanove: 45 anni di storia piacentina » Catalogo della mostra storica a cura di Corrado Sforza Fogliani e Serafino Maggi, reca una *Nota bibliografica sul Cinquantanove* di Emilio Nasalli Rocca.

★ « La Piè »: L. Massese, *Un eroico combattente di Massalombarda*, maggio-giugno 1959; Antonio Mambelli, *Il Montefeltro Romagnolo nel Risorgimento*, luglio-agosto; Arduino Bertacchini, *I garibaldini forlivesi a Dumokos*; A. S., *Il Cinquantanove nelle città di Romagna*, nov.-dic.

★ « Placentia floret »: Corrado Sforza Fogliani, *Il governo provvisorio del '59*, ott. 1959.

★ « Quaderni »: Luigi Lotti, *Le elezioni politiche a Fusignano dall'Unità ad oggi*, Faenza 1959.

★ « Rassegna Frignanese »: Alfonso Morselli, *Gli ultimi giorni del Frignano Estense*, Pavullo 1960, n. 6.

★ « Rassegna storica del Risorgimento »: Umberto Foschi, *Mostra del Risorgimento a Cervia*, 1960, fasc. I; Umberto Marcelli, *Un progetto di nesso economico italo-austro-germanico perseguito da Vienna fra il 1849 e il 1859*, 1957, fasc. II e III; Aldobrandino Malvezzi, *Intorno alla origine della Lega dell'Italia centrale nel 1859*, 1958, fasc. III; Fernando Manzotti, *Il problema italiano nella corrispondenza di L.C. Farini sulla « Presse » e sulla « Continental Review » 1857-1859*, 1959, fasc. I.

★ « Il 1859 a Reggio » Numero unico edito a cura del Comitato reggiano per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia. Vari articoli.

★ « Il Risorgimento »: Gian Ludovico Masetti Zannini, *Nuovi contributi alla storia militare del 1859*, Milano 1959, n. 3; Gian Ludovico Masetti Zannini, *Note bibliografiche sul centenario del 1859 nella Romagna*, 1960, n. 1.

★ « Il Risorgimento e Luigi Carlo Farini ». Riguardano il 1859: Alfredo Grilli, *Imola nel giugno 1859*; G. Maioli, *L'itinerario del Corpo dei Cacciatori delle Alpi*; Fernando Manzotti, *L.C. Farini a Modena*; G.L. Masetti Zannini, *L.C. Farini e Francesco Lovatelli*; Luigi Mantovani, *I conti Rasponi e L.C. Farini*; Alfonso Morselli, *L.C. Farini cittadino modenese*. Anno I (1959).

★ « Strenna della Famèja Bulgnèisa 1959 ». Articoli relativi al 1859: G. Maioli, *Il XII giugno a Bologna*; G. M., *Luigi Carlo Farini governatore delle Romagne*; R.E. Righi, *Manfredo Fanti. La Lega miltare dell'Italia centrale e le annessioni (1859-60)*; G. M., *La satira e la storia*; G. Candini, *Tutti d'accordo per Giannina Milli (Palcoscenico del '59)*; L. Franzoni Gamberini, *Un romantico amore di Garibaldi a Bologna*; A. Menarini, *Gli austriaci nei soprannomi bolognesi*; A. Tampellini, *I cent'anni della Zanichelli*.

★ « Strenna storica bolognese ». Sul 1859 reca: Aldobrandino Malvezzi, *Speranze e timori dei bolognesi nel 1859*, a. VIII (1958); Agostino Bignardi, *Minerbio, Malalbergo, Baricella* (Appunti di storia locale), a. IX (1959); Piero Cazzani, *I cento anni dell'Istituto Magistrale « L. Bassi »*; Daniele Danielli, *I cento anni del Liceo « Galvani »*; Giovanni Maioli, *Fervore e passione della Bologna del 1859*.

★ « Studi parmensi » celebrativi della Unità d'Italia in collaborazione con la Deputazione di storia patria e i Comitati di Parma e Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento: Giulio Dosi, *La guardia nazionale piacentina*; Giovanni Forlini, *L'istruzione pubblica a Piacenza*; Manfredo Giuliani, *La « Lunigiana parmense », e risorgimenti del '59*; Serafino Maggi, *La provincia piacentina nella cronaca risorgimentale del 1859-60*; Ildebrando Mannocci, *Il 1859 a Parma nelle relazioni del buon governo*; Giuseppe Ferroglio, *I dicasteri parmensi dell'anno 1859*; Emilio Nasalli Rocca, *L'evoluzione giuridica delle annessioni dei Ducati emiliani nel 1859-60* (raccolti in 2 voll., Milano, ed. Giuffrè, 1959).

★ « Via Emilia »: Rodolfo Fantini, *Il clero di Bologna nel '59*, Bologna, 1 e 16 aprile, 1 maggio 1959; *Quel 12 giugno 1859*, 1 giugno; Augusto Baroni, *La S. Vincenzo a Bologna nel 1859*, 1 ott.

I quotidiani sul 1859 nell'Emilia e nella Romagna.

★ « Avanti! »: Fulvio Papi, *Giorno per giorno dall'aprile al luglio la campagna del 1859*, Roma, 12, 13, 16, 19 giugno 1959.

★ « L'Avvenire d'Italia »: Rodolfo Fantini, *Accadde il 12 giugno*, Bologna, 12 giugno 1959; F. A. *Cattolici e Risorgimento*, 11 luglio; Nicolò Rodolico, *Villafranca*, 15 luglio; Rodolfo Fantini, *L'arroventata estate del '59*, 17 luglio; Daniel Rops, *Cent'anni fa*, 9 luglio; Rodolfo Fantini, *Mesi decisivi in Romagna*, 2 dic.; Mario Tortora, *Pittori del Risorgimento*, 4 dic.

★ « Gazzetta dell'Emilia »: U. Mor, *Figure sassolesi del Risorgimento*, Modena 14 luglio 1959; Alfonso Morselli, *Treni e ferrovie a Modena nell'anno dell'Unità d'Italia*, 29, 30, 31 luglio.

★ « Gazzetta padana »: *Ferrara libera partecipò ai nuovi destini della Nazione*, Ferrara 20 giugno 1959. Vari articoli.

★ « Gazzetta di Parma »: Adelvaldo Credali, *Adelaide Ristori a Parma e i problemi del fatale 1859*, 10 febbr. 1959; Manlio Mora, *La Commissione del governo e il 9 giugno 1859*, 9 giugno; Italo Dall'Aglio, *Il clero parmense e l'Unità d'Italia*, 10 giugno; Giulio Gandolfi, *L'arruolamento dei volontari per la guerra d'Indipendenza*, 15 giugno; Giovanni Riva, *I volontari di Sala Baganza nelle guerre del Risorgimento*, 22 giugno; Elio Nicolardi, *Com'era cent'anni fa l'esercito ducale*, 13 luglio; Adelvaldo Credali, *I legati dello stato parmense ricevuti da Vittorio Emanuele*, 15 sett.

★ « La Lotta »: Silvio Alvisi, *100 anni fa Bologna si liberava dal giogo austro-pontificio*, Imola, 4 giugno 1959.

★ « Il Messaggero »: Camillo Caleffi, *Nei giorni di passione del '59 Garibaldi « padron vero » in Romagna*, Roma, 20 febbr. 1959.

★ « Il Resto del Carlino »: *9 giugno 1859: Parma è libera*, Bologna, 9 giugno 1959. Vari Articoli; Giovanni Spadolini, *Una rivoluzione liberale*, 12 giugno; Massimo Dursi, *All'alba la croce di Savoia si affacciò da Palazzo D'Accursio*; Riccardo Bacchelli, *Fecero l'Italia con fede e ostinazione*; Francesco Serantini, *Fu durante una partita di caccia che Farini pensò all'alleanza francese*; Lector, *Nell'ora suprema Cavour volle il Minghetti al suo fianco*; Fernando Manzotti, *Luci di bengala nelle notti appenniniche*; Luigi Lotti, *« Allumate » tutte le case di Romagna alla notizia delle sconfitte austriache*; Ugo Bellocchi, *Un alto monito dall'ossario dei caduti di Solferino*; Giuseppe Raimondi, *Lo scampato di Mantova*; Manara Valgimigli, *L'appuntamento di Garibaldi con il 1859*; Dario Zanasi, *Un bicchiere dalla bella Carlotta nella fervida Bologna dell'altro secolo*; Giovanni Maioli, *Il racconto di un protagonista - 13 giugno 1859: Modena è libera*, 13 giugno; *20 giugno '59: le Romagne sono libere*, 20 giugno - *21 giugno 1859: Ferrara è libera*, 21 giugno; Teresa Romei Correggio, *Vicende gloriose del '59 nel reggiano*, 8 luglio; Abramo Sacchelli, *Primo un duca di Parma a voler cacciare l'Austria*, 29 dic.

★ « La voce artigiana »: *Cent'anni fa Garibaldi fu fatto cittadino ravennate*, Ravenna, sett. 1959.

★ « La voce di Romagna »: *Un secolo fa si innalzarono a Ravenna i vessili tricolori della grande patria italiana*, 20 giugno 1959. Vari articoli.

★ « La voce repubblicana »: Menotti Riccioli, *Un carteggio tra Firenze e Bologna*, Roma, 3 aprile 1959; Menotti Riccioli, *Gli incubi di Leonetto Cipriani governatore del re di Bologna*, 23 aprile.

★ « L'Unità »: Angelo Sabatini, *Forlì venne illuminata a festa per la vittoria di Magenta*, Milano, 18 giugno 1959.

Periodici e numeri unici sul 1860 nell'Emilia e nella Romagna.

★ « Almanacco ravennate 1960 »: Luigi Montanari, *Il 12 e 13 giugno 1859 a Ravenna nella narrazione del conte Luigi Guaccimani.*

★ « Amministrazione civile »: Alfredo Zannaro, *Bologna fra il 1859-60 e la crisi dello Stato pontificio*, a. IV (1960), n. 35.

★ « Archivio storico per le province parmensi »: *Centenario della Deputazione di storia patria: 1860-1960*, vol. XIII (1961).

★ « Atti del Convegno tosco-romagnolo »: Dario Mazzotti, *Le votazioni per le annessioni nella provincia di Forlì*, vol. XI (1960).

★ « Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi »: Alfonso Morselli, *Modena e la preparazione della spedizione dei Mille*, S. VIII, vol. XII; Emilio Nasalli Rocca, *La letteratura legittimistica negli antichi Ducati di Parma e di Modena posteriormente al 1859*. Ib.

★ « Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna »: G De Vergottini, *Nel centenario della Deputazione*, vol. XI (1960); G. Cencetti, *I cento anni della Deputazione: 1860-1960;* A. Scarpellini, *Bartolomeo Borghesi nei moti del Risorgimento*; P. Zama, *L'azione politica di Luigi Carlo Farini.*

★ « Aurea Parma »: Arturo Scotti, *Il Re a Parma*, genn.-marzo 1960; Arturo Scotti, *Il Risorgimento a Parma*, apr.-giugno; Adelvaldo Credali, *L'epopea dei Mille*; Gino Lucchetti, *Prestito pubblico volontario emesso dal Municipio di Parma*, luglio-dic. 1960; Francesco Borri, *La Banca degli Stati parmensi*, ott.-dic. 1961.

★ « Bollettino della Camera di Commercio di Modena »: Alfonso Morselli, *Tre giorni a Modena ai tempi del dittatore Farini*, 1959, n. 11.

★ « Bollettino della Diocesi di Bologna »: Ivaldo Cassoli, *Il Card. Michele Viale Prelà*, 1960, n. 1.

★ « Bologna » rivista del Comune: Luigi Dal Pane, *Convegni di studi sul Risorgimento a Bologna e nell'Emilia*, 1960, n. 1.

★ « Bollettino mensile della Camera di Commercio di Forlì »: Antonio Mambelli, *La Romagna nel Risorgimento*, annate 1959 e 1960. Raccolti in volume.

★ « Bollettino del Museo del Risorgimento » anno V (1960) PARTE PRIMA: Convegno di studi sul Risorgimento. Relazioni: Luigi Dal Pane, *La vita economica e sociale a Bologna durante il Risorgimento*; Umberto Marcelli, *Movimenti politici a Bologna durante la rivoluzione francese e l'Impero napoleonico*; Aldo Berselli, *Movimenti politici a Bologna dal 1815 al 1859*; Francesco Flora, *La cultura a Bologna nel Risorgimento*. PARTE SECONDA: Comunicazioni: Paola Ambri Berselli, *Le idee francesi a Bologna nella seconda metà del Settecento*; Athos Bellettini, *Aspetti demografici di Bologna dagli inizi del sec. XVIII all'Unità d'Italia* (con introduzione di Paolo Fortunati); Franco Boiardi, *L'opposizione al Risorgimento dei cattolici tra il 1821 e il 1831*; Francesco Brancato, *Riflessi delle vicende del '59 sul clero siciliano*; Henry Contamine, *La Romagne vue par des Français (1814-1861)*; Maria Pia Cuccoli, *Artigiani, commercianti ed industriali a Bologna nell'età*

napoleonica; Maria Pia Cuccoli, *Artigiani, commercianti ed industriali a Bologna negli anni 1813-1823*; Rodolfo Fantini, *Sacerdoti bolognesi liberali dal 1848 all'Unità nazionale*; Gina Fasoli, *Feudi, feudatari, feudisti bolognesi del XVIII secolo*; Gherardo Forni, *L'Università di Bologna dalla restaurazione all'unità nazionale*; Italo Scardovi, *Aspetti demografico-conoscitivi delle forze sociali in Emilia-Romagna attorno al 1861*; Jacques Godechot, *Les événements de 1859 en Italie, vus par les journeaux touloujains*; Arturo Carlo Iemolo, *Un momento decisivo: la proclamazione della necessità di Roma capitale*; Eugenio Koltay-Kastner, *Progetti rivoluzionari italo-ungheresi nel 1864*; Emilio Nasalli Rocca, *I problemi della nuova legislazione agli albori dello Stato unitario e la procedura giuridica delle annessioni al Piemonte dei Ducati emiliani*; Gino Nenzioni, *Gli ordini del giorno della 2ª Compagnia del Battaglione Bignami dal 2 maggio al 23 dicembre 1848*; Lajos Pásztor, *L'archivio del Governo provvisorio di Bologna del 1831 ed il carteggio di Carlo Zucchi*; Enzo Piscitelli, *Aspetti di vita economica bolognese dal 1815 al 1859*; Carlo Poni, *Carlo Berti Pichat e i problemi economici e sociali delle campagne bolognesi dal 1840 al 1848*; Giorgio Parisini, *Un catasto ravennate del sec. XVIII*; Loris Ricci Garotti, *La Nazione e il Comitato di provvedimento a Bologna nel 1860. Note*; Renato Eugenio Righi, *La Lega militare e il Campo trincerato di Bologna (1859-1860)*; Odoardo Rombaldi, *L'insurrezione dei rustici e i giacobini reggiani (29-30 giugno 1797)*; Emilio Sereni, *Pensiero agronomo e forze produttive agricole in Emilia nell'età del Risorgimento: Filippo Re*; Sigfrido Sozzi, *Il 1859 a Cesena*; Gianfranco Tarabusi, *Il pensiero economico di Marco Minghetti*; Gemma Volli, *Il caso Mortara nella opinione pubblica e nella politica del tempo*; Anna Maria Volta, *Artigiani, commercianti ed industriali a Bologna dal 1824 al 1859*; Renato Zangheri, *Un dibattito sulle risaie bolognesi agli inizi della Restaurazione*; Isabella Zanni Rosiello, *Note intorno al giornalismo politico bolognese degli anni 1859-60*. PARTE TERZA. Monografie e saggi critici: Rodolfo Fantini, *Scontri tra autorità ecclesiastica e civile di Bologna nei primi anni dell'Unità*; Fernando Manzotti, *Francesco Borgatti e il progetto « Libertà della Chiesa »*; Gian Ludovico Masetti Zannini, *Il Cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi e gli idraulici bolognesi nella bonifica pontina di Pio VI*; Carlo Barrilis, *Enea Bignami*. Note biografiche; Renato Eugenio Righi, *La piazzaforte di Bologna e la preparazione militare nelle provincie dell'Italia Centrale (1859-60)*.

★ « Bollettino storico piacentino »: Emilio Nasalli Rocca, *Le rievocazioni del 1860 piacentino nella stampa*, 1960, fasc. 3-4.

★ « Ferrara viva »: Nello Rondelli, *Portomaggiore 1859-60: Cronaca e storia*, dic. 1960.

★ « La Mercanzia »: Silvio Alvisi, *Imola cent'anni fa*, 1960, II, 114; Agostino Bignardi, *Alba di libertà a S. Giovanni in Persiceto*, VII, 734; Giorgio Bonfiglioli, *La seconda tornata dell'Assemblea Costituente delle Romagne*, V, 578; Gherardo Forni, *L'Università di Bologna da pontificia a nazionale*, X, 1147; Vincenzo Leonardi, *Coordinamento del Credito e della Finanza a Bologna e nelle Romagne nel 1859-60*, XII, 1344; Giovanni Maioli, *Moderati e partito d'azione nel 1860 a Bologna e nella Romagna*, IV, 448; Giovanni Maioli, *Garibaldi « padron vero » delle Romagne*, XI, 1228; Gian Ludovico Masetti Zannini, *I diversi ceti sociali di Bologna di fronte al Risorgimento*, IX, 1070; Luciano Meluzzi, *Il Card. Viale Prelà nel I centenario della morte*, VIII, 985; Renato Righi, *La trasformazione delle istituzioni di beneficenza alla caduta del governo temporale della Chiesa*, VI, 648; Giuseppe Carlo Rossi, *Il convegno di Scanello e la soppressione dei confini doganali*, I, 56; Giuseppe Carlo Rossi, *I caffè bolognesi centri di cospirazione*, III, 290; Giovanni Spadolini, *I due Risorgimenti*, VIII, 988.

★ « Il mulino »: Aldo Berselli, *Risorgimento e capitalismo*, 1960, fasc. 92; Roberto Berardi, *« Clericale » e « clericalismo » negli ultimi cento anni*, 1960, fasc. 94.

★ « Nova Historia »: Raffaele Fasanari, *Rassegna bibliografica sul 1859*, 1960, nn. 1, 2, 3; Emilio Nasalli Rocca, *Note sul '59-'60 nei Ducati emiliani*, n. 3.

★ « Nuova antologia »: Giovanni Spadolini, *Il plebiscito toscano del 1860*, 1960, vol. 479; Franco Valsecchi, *Garibaldi e Cavour*; Emilia Morelli, *Mazzini nel 1860*, vol. 480; Luigi Salvatorelli, *Formazione storica dell'unità italiana*, vol. 481.

★ « La Piè » Hanno attinenza col 1860: Oddo Adversi, *Il territorio di Castelmaggiore*, nn. 1-2, 3-4, 9-10, 11-12; 1960; Giuseppe Emiliani, *La società del « Fiasco »*, n. 3-4; Dario Mazzotti, *Centenario della morte di Bartolomeo Borghesi*, n. 5-6; Giovanni Chiapparini, *Figure del nostro Risorgimento: Giovanni Marchetti*, n. 7-8; Antonio Mambelli, *Alcune note sulla Romagna-Toscana nel Risorgimento*, n. 3-4; Mario Iacuzzi, *1860-1960: il primo regio liceo provinciale della Romagna*, n. 7-8; *Un canto popolare romagnolo del 1860*; Gianfranco Casali, *Garibaldini ravennati*, n. 9-10.

★ « Problemi del socialismo »: Franco Catalani, *Le classi popolari nel Risorgimento*, 1960, giugno; Ugo Spadoni, *Le classi popolari nel Risorgimento*, agosto 1960.

★ « Quaderni »: Luigi Lotti, *Episodi del Risorgimento italiano attraverso alcune carte di un archivio frignanese*, a. IV (1960); Antonio Savioli, *Appunti documentari e bibliografici di Fusignano nel Risorgimento*.

★ « Rinascita » Arminio Savioli, *Pio IX e i Gesuiti contro l'Unità d'Italia*, 1960.

★ « Il Risorgimento e Luigi Carlo Farini »: Sul 1860 reca: *Adunanza generale a Russi della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, aprile 1960; Francesco di Pretorio, *L.C. Farini e la sua attività legislativa nel campo degli studi storici, filologici e danteschi (1859-60)*, luglio 1960; Luigi Lotti, *I partiti in Romagna alla vigilia del '59*, ib.; Ettore Passerin D'Entrèves, *Piemonte e Romagna nel 1859-'60*, ib.; Augusto Torre, *Giuseppe Pasolini nel Risorgimento fino all'annessione delle Romagne*, ib.; Luigi Montanari, *Gli atti della Giunta provvisoria di governo per la provincia di Ravenna nel 1859*, ib.; Antonio Mambelli, *L'offerta della dittatura delle Romagne a Vittorio Emanuele II*, ib.

★ « Rivista storica del socialismo »: Paolo Alatri, *Moderati e radicali nel 1860*, genn.-marzo 1959; Stefano Merli, *Fonti per lo studio del primo movimento operaio parmense. Inventario e descrizione dell'archivio di gabinetto della Prefettura di Parma*, maggio-aprile 1960; Giorgio Mori, *Osservazioni sul libero-scambismo dei moderati nel Risorgimento*, ib.

★ « Rubiconia accademia dei Filopatridi »: Luigi Dal Pane, *Il tramonto dello Stato pontificio*, 1960, quad. 1; Giovanni Maioli, *Le Romagne nel 1859*, quad. 2.

★ « Società »: Franco Catalano, *Il moto nazional-liberale e la crisi della chiesa nel 1859*, a. XVI (1960).

★ « Strenna Storica Bolognese 1960 »: Agostino Bignardi, *Le prime elezioni politiche e amministrative a Bologna nel 1859*; Mario Fanti, *Una missione del clero bolognese presso Cavour*; Rodolfo Fantini, *Proselitismo protestante a Bologna nei primi anni dell'unificazione nazionale*; Gherardo Forni, *Marco Aurelio Saffi docente nell'Università di Bologna*; Vincenzo Leonardi, *Il Credito Romagnolo*; Lilla Lipparini, *Centenario in famiglia: il volontario garibaldino Alessandro Alvisi*; Giovanni Maioli, *L'VIII agosto 1848 in una lettera di Gaetano Gaspari*; Gian Ludovico Masetti Zannini, *L'appello « Ai popoli pontifici »*; Gabriello Rossi, *Il 1859-60 a Bologna e nelle Romagne*.

★ « Studi parmensi »: G.S. Manfredi, *Parma e Piacenza nella formazione del nuovo Stato italiano*, 1959, vol. I; Vito Tirelli, *Alcuni aspetti della politica estera del Ducato di Parma nella crisi del 1856*, ib.

★ « Studi Romagnoli »: Giovanni Maioli, *La Società Nazionale Italiana e i Comitati di provvedimento nella Repubblica di S. Marino* (1857-1860), vol. IX (1958).

★ « Studi Romani »: Gianni Sofri, *Studi su Roma e lo Stato pontificio nel Risorgimento*, a. VIII (1960). Rassegna bibliografica.

★ « Studi storici »: Giorgio Candeloro, *La nascita dello Stato unitario*, a. I (1959-60); E. Ragionieri, *Politica e amministrazione nello Stato unitario*; L. Pasqualini, *Bologna e l'Emilia nel Risorgimento*, a. II (1960).

★ « Studium »: Ettore Passerin D'Entrèves, *I cattolici italiani dopo l'Unità*, 1960, n. 8.

I quotidiani sul 1860 nell'Emilia e nella Romagna.

★ « Avanti! »: Franco Boiardi, *Risorgimento cattolico o Risorgimento scomunicato?*, 4 dic. 1960.

★ « L'Avvenire d'Italia »: Mario Tortora, *La massoneria non ha fatto l'Italia*, 10 genn. 1960; Rodolfo Fantini, *Anno bisestile*, 23 febbr., Rodolfo Fantini, *Cent'anni fa nasceva l'Italia*, 1 marzo; Rodolfo Fantini, *Don Bosco non fu avverso al Risorgimento degli italiani*, 25 e 26 marzo; Gabriele De Rosa, *Il Risorgimento e i suoi limiti*, 10 aprile; Rodolfo Fantini, *Dinamismo del card. Viale Prelà*, 1 maggio; Vincenzo Gilla Gremigni, arcivescovo di Novara, *Il Risorgimento e la Chiesa*, 28, 29, 30, 31 luglio, 5, 7 agosto; G.B. Cavallaro, *Risorgimento in soffitta*, 7 ott., Rodolfo Fantini, *La caduta del governo pontificio e le ripercussioni nella vita religiosa di Bologna*, 14 ott.; Rodolfo Fantini, *Cento anni fa all'Ateneo bolognese*, 16 nov.; Rodolfo Fantini, *Il Carducci aveva torto*, 24 nov.

★ « La Gazzetta dell'Emilia »: Agostino Renoldi, *Alcune interessanti lettere di un illustre patriota* (Giacomo Bignardi), 16 dic. 1960.

★ « Gazzetta di Parma »: Adelvaldo Credali, *I parmigiani e la spedizione dei Mille*, 5 maggio 1960; Manlio Mora, *Cent'anni fa Vittorio Emanuele giungeva a Parma per una visita di due giorni*, 6 maggio; A. Credali, *Il glorioso capitolo di Parma nel libro del Risorgimento*, 18 sett.; Nullo Musini, *Francesco Nullo*, 6 dic.

★ « Libertà »: Serafino Maggi, *Cento anni fa in provincia il plebiscito per il Piemonte*, Piacenza, 23 marzo 1960; Sforz., *Cent'anni fa furono eletti i primi deputati piacentini*, 25 marzo; Sforz., *Piacenza riconfermò cent'anni fa la decisione di annettersi al Piemonte*, 12 marzo; Corrado Sforza Fogliani, *Almeno tre piacentini nell'elenco ufficiale dei Mille*, 5 maggio; C. Sforza Fogliani, *Un secolo fa il popolo piacentino acclamava Vittorio Emanuele*, 7 maggio.

★ « Il Messaggero »: Camillo Caleffi, *A Bologna l'eroe di Magenta trovò l'amore in una casa patrizia*, Roma, 2 genn. 1960.

★ « Il Resto del Carlino »: Fernando Manzotti, *L'11 e il 12 marzo 1860 l'Emilia e la Toscana votarono per l'annessione*, 12 marzo 1960; Umberto Foschi, *L'interessante diario di un Romagnolo che fu volontario nelle guerre del Risorgimento*, 6 aprile; Dino Quadrelli, *L'ardente contributo dei polesani alle battaglie per l'indipendenza*, 14 maggio; Giovanni Spadolini, *5 maggio 1860*, 5 maggio; Renato Bertacchini, *A Modena ai tempi del Farini*, 10 luglio; G.C. Mencozzi, *I riminesi per la liberazione delle Marche*, 14 sett.

Periodici e numeri unici sul 1861 nell'Emilia e nella Romagna.

★ « Archivio storico italiano »: Richard Blaas, *L'Austria e la proclamazione del Regno d'Italia*, 1961, disp. 3-4; Georges Dethan, *Italia anno I*, ib.

★ « Archivio storico per le province parmensi »: Manlio Mora, *Gli eventi politici del Risorgimento italiano illustrati al Senato francese dal principe Napoleone*; Giuseppe Berti, *Ideologie politiche e sociali negli ex Ducati di Parma e Piacenza durante il primo decennio della Unità italiana*, vol. XIII (1961).

★ « Argenta nel Risorgimento »: *Primo centenario dell'Unità d'Italia*. Comune di Argenta, 1961.

★ « Bollettino del Museo del Risorgimento »: Isabella Zanni Rosiello, *Aspetti del movimento democratico bolognese (1859-1870)*, a. VI (1961).

★ Bollettino storico piacentino »: C.S.F., *Le manifestazioni piacentine per le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia*, 1961, fasc. 2-3.

★ « *Cittadini forlivesi operanti nelle Società segrete nella lotta per il Risorgimento nazionale e l'Unità d'Italia* » di Antonio Mambelli, a cura della Massoneria forlivese nel I centenario della Unità d'Italia, 1961.

★ « La civiltà cattolica »: S. Lener, *Nell'anno secolare dell'Unità d'Italia*, 7 genn. 1961; S. Lener, *Processo storico giuridico di formazione dell'unità d'Italia*, 15 aprile; S. Lener, *L'unità d'Italia come formazione rivoluzionaria*, 3 giugno; S. Lener, *1861-1961: dall'unificazione territoriale all'unità del popolo*, 15 luglio; S. Lener, *L'unità d'Italia, lo Stato pontificio e i cattolici italiani*, 19 agosto; S. Lener, *L'unità d'Italia e la conciliazione tra Stato e Chiesa*, 16 settembre; S. Lener, *L'unità d'Italia e la conciliazione tra Stato e Chiesa*, 7 ottobre; E. Guidubaldi, *Dante nel secolo dell'unità d'Italia*, 21 ottobre.

★ « Concretezza »: *100 anni fa*, genn. 1961; A.A.G., *Si apre il Parlamento del Regno d'Italia*, febbr.; A.A.G., *La morte del conte di Cavour*, giugno; Ubaldo Silvestrini, *Le cifre della crescita nei cent'anni d'Italia*, sett. 1961.

★ « Ferrara » Annuario Guida: Andrea Ostoia, *Una pagina di storia risorgimentale*, 196-61.

★ « Ferrara viva »: Italo Marcheselli, *Appunti sulla pubblica istruzione a Ferrara nel primo decennio dell'Italia unita*, 1961, fasc. 9-10; Alessandro Roveri, *Aspetti del Risorgimento ferrarese. Il conte Francesco Lovatelli a Ferrara nelle carte della raccolta Piancastelli di Forlì*, ib.

★ « Humanitas »: Augusto Noce, *Per una interpretazione del Risorgimento*, Brescia, gennaio 1961; *Aspetti e figure del Risorgimento*; Aubert Roger, *La Chiesa cattolica in Italia e la questione dell'unità politica durante il pontificato di Pio IX*; Gabriele De Rosa, *Il « non expedit » e lo Stato unitario italiano*; Ettore Passerin D'Entrèves, *Figure e correnti del liberalismo piemontese fra il 1848 e l'unificazione*; Renato Mori, *Aspirazioni e contrasti per una conciliazione tra Stato e Chiesa*. Numero doppio di agosto-settembre 1961.

★ « L'idea liberale »: Giovanni Giraldi, *Il Risorgimento d'Italia*, genn.-febbr. 1961.

★ « Nuova rivista storica »: Marcello G. Campagnoli, *Il Risorgimento italiano in un carteggio di Giuseppe Montanelli*, 1961, fasc. 1; Raffaele Ciampini, *Vincenzo Salvagnoli cent'anni dopo la morte*, ib.

★ « Piacenza 1860-61 »: a cura di Emilio Nasalli Rocca e di Corrado Sforza Fogliani. Numero unico del Comitato piacentino per le celebrazioni risorgimentali dell'Unità, 1961.

★ « La Piè »: Mario Longhena, *Aneddoti sulla morte di Codazzi*, 1961, n. 1; Adamo Pasini, *L'Istituto di Madre Clelia Martani*, n. 2; Federico Ravagli, *Alfredo Grilli professore a Forlì*, n. 3-4.

★ « Pio IX e il Risorgimento » di Angelo Mencucci, sotto gli auspici della Società « Amici dell'arte e della cultura » di Senigallia, 1964.

★ « Rassegna di politica e di storia »: Dino Secco Suardo, *Chiesa cattolica e Risorgimento*, ott. 1961.

★ « Realtà politica »: Antonio D'Angelo, *Sacerdoti del Risorgimento*, Roma, 6 maggio 1961.

★ « Il Risorgimento »: Riccardo Bacchelli, *Italia unita*, giugno 1961.

★ « Il Risorgimento e Luigi Carlo Farini »: Giuseppe Plessi, *Gli archivi comunali storico e notarile di Russi e gli studi sul Risorgimento*, genn. 1961; M.A. Vecci Donati, *Bagnacavallo nel 1859-60 nei documenti dell'Archivio Comunale*, aprile; G. Maioli, *L.C. Farini storico*, luglio.

★ « Rivista storica italiana »: V.E. Nevler, *Nuovi documenti su Garibaldi*, 1960, p. 605.

★ « Rubiconia Accademia dei Filopatridi »: Nevio Matteini, *Aurelio Saffi*, quad. 2°, 1961.

★ « Sant'Arcangelo vecchio e nuovo »: *Sant'Arcangelo di Romagna nel centenario dell'Unità d'Italia*, genn.-marzo 1961.

★ « Un secolo al servizio della città » di Folco Cecchini. Primo centenario del Corpo dei vigili urbani. Comune di Bologna. Comitato per le celebrazioni bolognesi del centenario dell'unità d'Italia. 1961.

★ « Società di studi romagnoli »: Augusto Vasina, *Cento anni di storia sulla Romagna* (1861-1961). Bibliografia storica.

★ « Stato democratico »: Sergio Mariani, *Il revisionismo cattolico nei confronti del Risorgimento*, Milano, 25 maggio 1961.

★ « Strenna storica bolognese »: Carlo Barrilis, *Il conte di Cavour e la « Revue des deux mondes »*; Agostino Bignardi, *Diciannove lettere di Enrico Sassoli a Marco Minghetti*; Guido Zucchini, *La Cassa di Risparmio in Bologna*; Lucetta Franzoni Gamberini, *La morte del conte di Cavour*; Lilla Lipparini, *La vita bolognese di Marco Minghetti*; Giovanni Maioli, *Cavour a Bologna*, a. 1961.

★ « Studi parmensi »: Emilio Nasalli Rocca, *L'evoluzione giuridica delle « annessioni » dei Ducati emiliani nel 1859-60*, 1961, n. 9.

★ « Studi piacentini sul Risorgimento »: *Piacenza nel Risorgimento*, 1961.

★ « Traversetolo e il Risorgimento nazionale » di Rodolfo Fantini, a cura dell'Associazione Turistica « Pro Traversetolo », 1961.

Quotidiani sul 1861 nell'Emilia e nella Romagna.

★ « Avanti! »: Franco Boiardi, *Un opuscolo stampato nel 1860 dai clericali contro lo stato unitario*, 4 giugno 1961.

★ « L'Avvenire d'Italia »: Luigi Lojacono, *Il cammino dell'Azienda Italia*, 3 genn. 1961; Rodolfo Fantini, *Chiesa e Stato in eguale imbarazzo*, 16 febbr.; *L'anno centenario della Unità d'Italia*, 18 febbr.; F. P., *I cattolici nel Risorgimento furono per una patria unita, non anticlericale*, 22 febbr.; Giovanni Flamini, *La guerra contro i briganti meridionali ingrata e triste lotta per l'unità dello Stato*, 3 marzo; *17 marzo 1861: proclamata la costituzione del Regno d'Italia*, 17 marzo; Gabriele De Rosa, *Il Risorgimento e i suoi limiti*, 31 marzo; Oberdan Fraddosio, *Giuseppe Mazzini e l'Unità d'Italia*, 19 aprile; Rodolfo Fantini, *Anche i professori hanno compiuto cento anni*, 26 aprile; Rodolfo Fantini, *La società che diede origine al movimento dei cattolici bolognesi*, 31 luglio.

★ « Avvenire padano »: *I primi deputati ferraresi al Parlamento italiano*, 29 marzo 1961.

★ « Il Corriere apuano »: Carlo Drapkind, *Pontremoli e il Risorgimento*, 1 aprile 1961.

★ « La Fiera letteraria »: Giovanni Spadolini, *Il Papa e il Re*, 25 giugno 1961; Paolo Brezzi, *Finalità e risultati del Risorgimento*, ib.; Niccolò Rodolico, *Il Risorgimento vive*, 21 luglio.

★ « Gazzetta dell'Emilia »: G.C. Silingardi, *Modena cent'anni fa*, 4 giugno 1961; Alfonso Morselli, *Leggendo una nuova storia del Ducato di Modena*, 25 agosto.

★ « Gazzetta padana »: Giuseppe Longhi, *Borghesia e popolo furono uniti nei moti rivoluzionari ferraresi*, 16 marzo 1961; Adolfo Grata, *Codigoro e le grandi vicende del patrio Risorgimento*, 12 aprile; Alberto Cenni, *Itinerario risorgimentale ferrarese*, 24 dic.

★ « Gazzetta di Parma »: Giorgio Venturi, *Cavour giornalista*, 18 febbraio 1961; *Omaggio a Giuseppe Verdi*, 27 gennaio. Vari articoli; *Il 28 maggio 1893 fu una giornata calda per la città di Parma. Fischi e polemiche per l'inaugurazione del monumento dedicato a Garibaldi*, 21 febbr.; Nullo Musini, *Il grande conto dell'epopea garibaldina*, 16, 18 maggio, 30 giugno; G. C., *Faustino Tanara*, 23 ott.

★ « Libertà »: Sforz., *Quattro deputati piacentini al primo Parlamento nazionale*, Piacenza, 27 genn. 1961.

★ « Il Popolo »: Gordon Lett, *Le profonde radici storiche dell'amicizia italo-inglese*, Roma, 30 aprile 1961.

★ « Il Resto del Carlino »: Giovanni Spadolini, *L'anno del Centenario*, 1 gennaio 1961; *Ansie e speranze intorno all'Italia che nasce*; Francesco Serantini, *Fra storia e cronaca*; Fernando Manzotti, *L'eco in Emilia della promulgazione del Regno*; Massimo Dursi, *Le storiche giornate di Torino*, 17 marzo 1961; Giovanni Spadolini, *17 marzo 1861*; Massimo Dursi, *L'ombra di Cavour*, 25 marzo; Giovanni Spadolini, *Il nostro Centenario*, 26 marzo; Dario Zanelli, *Radiografia di un secolo*, 3 giugno; Giovanni Spadolini, *Il Ministro e il Curato*, 6 giugno; Mario Casari, *Dal 1861 ad oggi*, 23 luglio.

★ « Il Risveglio »: *La nostra città rappresentata al primo Parlamento nazionale*, Fidenza, 1 aprile 1961.

★ « Il Telegrafo »: Lucio De Caro, *Giornali e giornalisti nella storia del Risorgimento*, Livorno, 8 aprile 1961.

★ « La voce del popolo »: *Il Centenario dell'Unità d'Italia nella rassegna della stampa italiana*, Brescia 8 aprile 1961.

★ « La voce repubblicana »: Antonio Noviello, *La stampa repubblicana nell'epoca del Risorgimento*, 1 giugno 1961; Randolfo Pacciardi, *Il fedele interprete di Mazzini nella temperie del Risorgimento* (Aurelio Saffi), 26 sett.

★ « L'Unità »: Gastone Manacorda, *Il Centenario dell'Unità*, 17 marzo 1961.

GINO NENZIONI, Direttore responsabile